L'ORDINE DELL'ASSE NELLA COSTRUZIONE DELLA CITTÀ

L'esempio di Tirana, nuova capitale d'Albania

Relatore: Prof.ssa Raffaella Neri
Controrelatori: Prof. Armando Dal Fabbro, Prof. Carlo Magnani
Controrelatore esterno: Prof. Gjergj Thomai (Universiteti Politeknik i Tiranës)
Tutor: Prof. Andrea Iorio

Candidato: Marvin Cukaj

Università IUAV di Venezia

Dottorato in Architettura, Città e Design
curriculum in Composizione Architettonica
XXXIII ciclo

maggio, 2021

Alla mia famiglia.
A daja Ndoc.

INDICE

p. 5 INTRODUZIONE

Il tema della ricerca
Il caso studio: l'asse nord-sud di Tirana
Struttura e metodo della ricerca

p. 22 PARTE PRIMA
L'esempio di Tirana, nuova capitale d'Albania

LA CITTÀ INFORME E LA CITTÀ DELL'ASSE

Il villaggio ottomano
Brasini e la cittadella governativa lineare
L'estensione dell'asse e la relazione con la città
Un'analogia di significato: Tirana 1929 / Nuova Delhi 1911
Il Piano Regolatore del '43. Fondamento per la costruzione dell'asse

LA COSTRUZIONE STRATIFICATA DELL'ASSE

Piazza Skanderbeg, baricentro della struttura urbana e dell'asse nord-sud
La piazza di Di Fausto. Due parti, tenere inieme Tirana villaggio e Tirana capitale
Il progetto di Bosio. Il decumano est-ovest che include piazza Avni Rustemi
Progetto di idee del '53. L'influenza della variazione ideologica e politica
Il Palazzo della Cultura. L'avvio della costruzione della piazza per episodi singoli
La torre dell'Hotel. Il consolidamento della nuova misura della piazza socialista
Due parti, due relazioni, una unica piazza

Piazza del Littorio. Luogo conclusivo dell'asse e piazza per la nuova parte di città
Prime ipotesi
Un sistema gerarchico
Un sistema unitario
L'architettura della piazza e la coerenza progettuale di Bosio

Le dorsali che compongono il corpo dell'asse
Il viale Zogu I e la città costruita / il viale Martiri della Nazione e la città da costruire

p. 202 PARTE SECONDA
I sistemi assiali. Questioni generali

RICERCARE NELLA STORIA I PRINCIPI DI COMPOSIZIONE

Il corpo dell'asse tra sequenza e unitarietà delle sue parti
Priene e Gerasa. Due riferimenti appartenenti alla città classica
Sisto V e Roma. La prospettiva assiale
Strada Nuova di Genova e la ricerca di unitarietà nello spazio dell'asse
I giardini reali del XVII secolo, una nuova misura del sistema assiale
Tre città capitali del XIX secolo, la nuova misura dell'asse all'interno della città
L'asse storico di Parigi
L'asse est-ovest di Berlino
Il National Mall di Washington

LA STRUTTURA, LE PARTI ED I MODI DI COSTRUZIONE

Caratteri generali e struttura dell'asse
Caratteri distintivi dei singoli riferimenti

L'ASSE E LA CITTÀ

Il ruolo dei luoghi notevoli: la funzione polare e la funzione nodale
Lo spazio direzionato: "l'atteggiamento" dell'asse rispetto la città

p. 340 PARTE TERZA
Berlin's Backbone

Il progetto per Ernst-Reuter-Platz, luogo notevole interno al sistema assiale berlinese

p. 354 CONSIDERAZIONI FINALI

L'asse ordinatore , una "centralità" lineare

p. 362 BIBLIOGRAFIA

Abbreviazioni per i materiali concessi dagli archivi

AQTN: Arkivi Qendrore Teknik i Ndertimit
AEGB: Archivio Eredi Gherardo Bosio

INTRODUZIONE

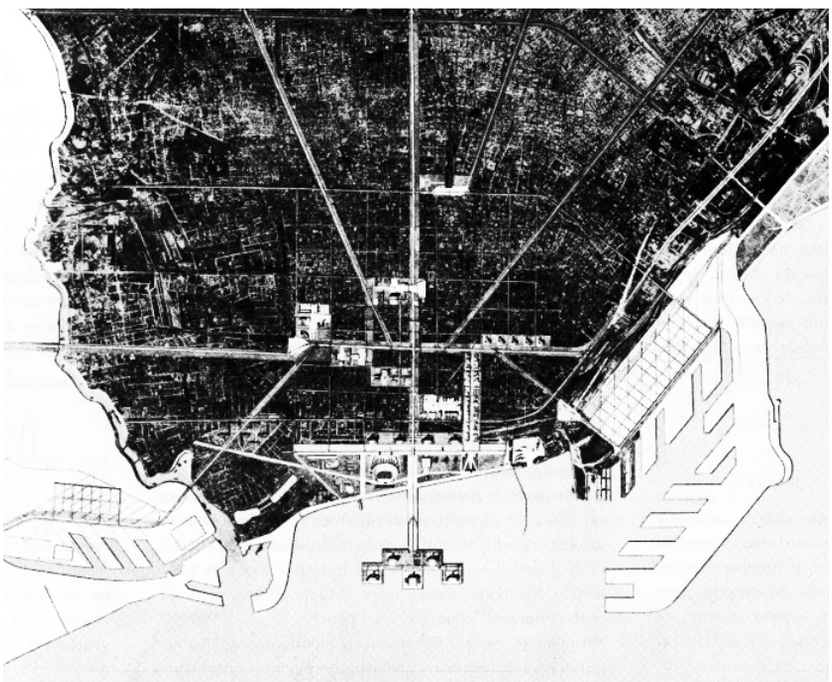
Il tema della ricerca

L'asse è forse la prima manifestazione umana, è il mezzo di ogni atto umano. Il bambino titubante cerca l'asse, l'uomo che lotta nella tempesta della vita si traccia un asse. L'asse è ciò che mette ordine nell'architettura. Fare ordine significa cominciare un'opera. L'architettura si basa su assi. […] L'asse è una linea che conduce verso un fine. In architettura occorre un fine per l'asse.

LE CORBUSIER, Verso una architettura

Lungo il percorso della ricerca più volte è stato posto un quesito: "Perché quando ci confrontiamo e ci riferiamo ad un asse ci intendiamo?" Le parole di Le Corbusier aiutano ad iniziare una prima riflessione su questo quesito, e sulla quale la ricerca muove i suoi primi passi.

Il maestro, in un primo momento, nella generalità, individuando l'asse come prima manifestazione umana, ne dichiara la semplicità, semplicità diretta che riguarda tutti. Intende la semplicità dell'asse nell'attività umana non come atto banale, ma come prima maniera che utilizziamo per manifestare una scelta,



Le Corbusier, Buenos Aires 1940

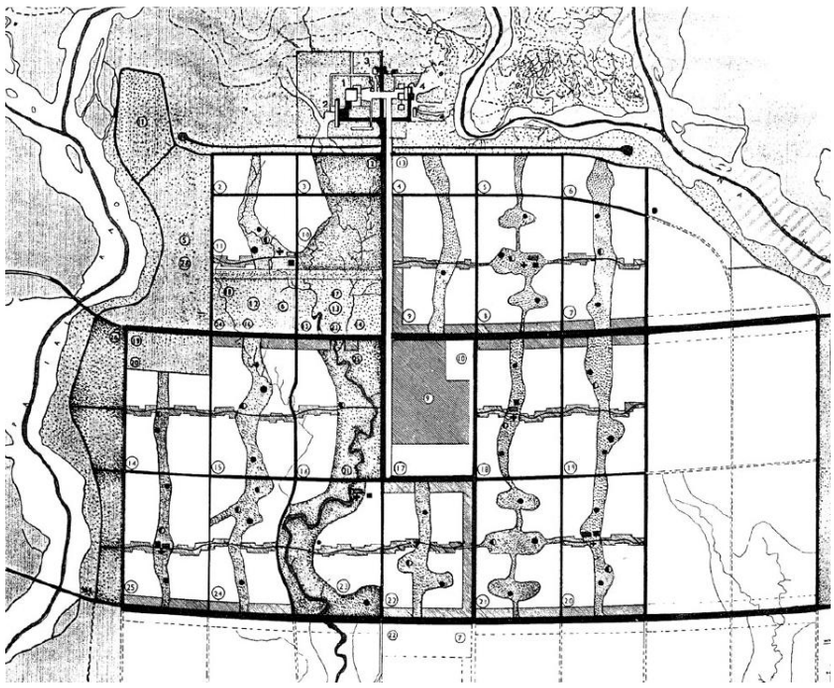
quindi una precisa espressione d'intenti.

Riferendosi in seguito all'architettura introduce i concetti di "ordine e di fine", i quali conducono alle questioni maggiormente strutturanti della tesi e che riguardano la riconoscibilità degli assi all'interno della struttura urbana.

Storicamente, fin dalle esperienze dell'architettura urbana classica e giungendo alla pianificazione moderna del XX secolo, l'asse urbano è uno degli elementi che, in modi differenti, organizza le relazioni tra i soggetti urbani che costruiscono la città. Indagando proprio sul concetto di "ordine" all'interno della tesi si vuole studiare il ruolo che l'asse può assumere in relazione alla *urbs*, più nello specifico la capacità di un asse di essere elemento ordinatore e generatore di una città o di una parte di essa. Indagando poi, ulteriormente e parallelamente, il concetto di "fine", nella ricerca ci si sofferma sull'eventualità che una composizione assiale possa non assolvere semplicemente al ruolo di strumento organizzativo, ma che possa essere un elemento rilevante, protagonista, nella definizione della civitas urbana. Ossia in quanto a significato, se alcuni sistemi assiali possano essere investiti di un'identità affine a quella storicamente riconosciuta ed appartenente alla piazza.

In questo senso è stato pertanto necessario effettuare una prima indagine conoscitiva per comprendere come si individua una struttura assiale che possa assolvere a tali ruoli. Vale a dire, quali sono le caratteristiche da indagare che permettano di indentificare l'eccezionalità di un asse? La serie di esempi e di riferimenti che deriva dall'indagine è ricca ed introduce le tematiche che muovono il percorso della ricerca nel suo sviluppo.

Riferimenti quali la *King's Way* pensata da Lutyens per Nuova Delhi, la *Stalinalle* della Berlino est, o l'*Unirii Bulevardul* a Bucarest, seppur diversi tra loro nella costruzione, legano il tema del sistema assiale alle potenzialità delle città capitali del XX secolo,



Le Corbusier, Chandigarh
1952-1965

storiche o di fondazione. Il legame si fonda sullo sviluppo civile ed infrastrutturale che la pianificazione urbana attraversa conseguente alla messa in crisi della città compatta ottocentesca e alle lezioni di pianificazione urbana del Movimento Moderno. Diversi progetti urbani dei maestri sono infatti caratterizzati dal ruolo di primo piano di grandi sistemi assiali, ad esempio: Saarinen ad Helsinki con il *Greater Helsinki Plan*; Le Corbusier con una serie di progetti tra cui i piani per Buenos Aires e Chandigarh; Lucio Costa con l'*Eixo Monumental* di Brasilia; Tange con il piano datato 1960 per Tokyo. Tutte città che confermano il legame tra sistema assiale alla grande scala urbana e l'investitura a capitale della città stessa.

Tuttavia, la ricorrenza con la quale questo legame si ripropone, suggerisce che questi elementi urbani non possano essere considerati un semplice segno lineare sulla carta idoneo a rispondere alle esigenze funzionali di mobilità e ordine, alle quali la città moderna deve rispondere progredendo o rinnegando la condizione della città storica. Anche il nome con cui questi assi vengono identificati, o l'aggettivo monumentale (con le sue declinazioni di significato) che generalmente li accompagna, sottolineano l'eccezionalità dell'elemento.

Nella ricerca quindi, attraverso lo studio dei principi compositivi e delle modalità di costruzione dei sistemi assiali, si vuole provare a verificare le volontà espressive che si perseguono nel progetto di questi elementi urbani. Valutare la struttura di essi, cercare di individuarne le parti che li compongono e quali sono le relazioni che li governano nella loro finitezza.

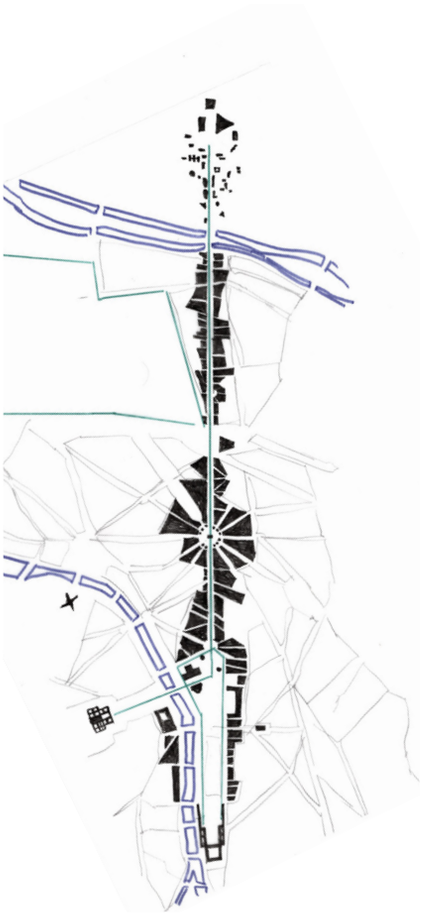
All'interno dell'indagine conoscitiva vi sono anche riferimenti appartenenti alla città storica, che vengono indagati nonostante siano molto distanti dalle realtà assiali del moderno. In questo caso è la comprensione dell'identità che gli assi urbani hanno sviluppato all'interno della storia della città che interessa lo stu-

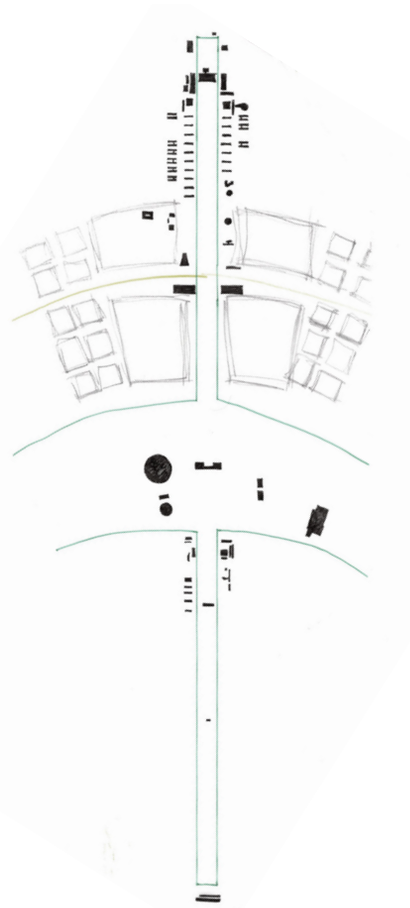
dio. Riferimenti scelti liberamente per cercare di individuare dei caratteri generali nel rapporto tra storia e modernità, capaci di superare le distanze presenti in quanto a misura e regole di costruzione urbana delle diverse epoche, con l'obiettivo di ricercare una relazione tra esperienze storiche e interpretazioni moderne che permetta di dare validità alle capacità ordinatrici e alle volontà espressive ipotizzate precedentemente.

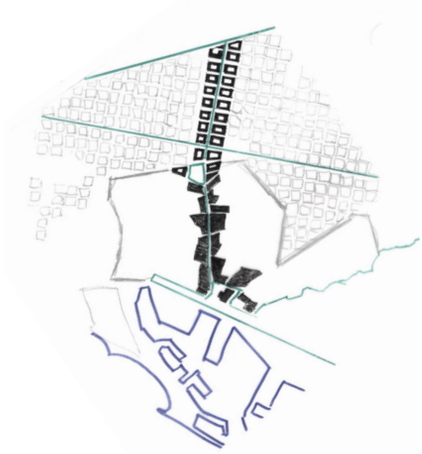
Sono queste le tematiche che la ricerca tratta, da un lato, attraverso la presentazione del caso studio di Tirana e, in una seconda parte, tramite la comparazione tra differenti riferimenti urbani. Cercando di comprendere le potenzialità dei sistemi assiali e perché la costruzione di questi ultimi sia una costante che riguarda la struttura della città, in maniera trasversale nel tempo, in luoghi e culture differenti.

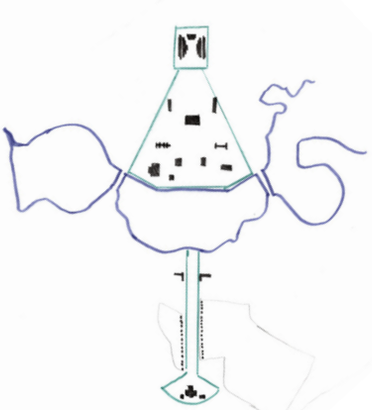
Sopra
Kenzo Tange, Tokyo
1960

Pagina successiva
Alcuni ridisegni dell'indagine conoscitiva

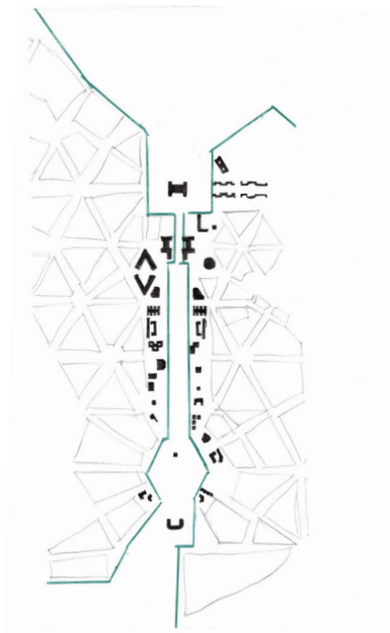


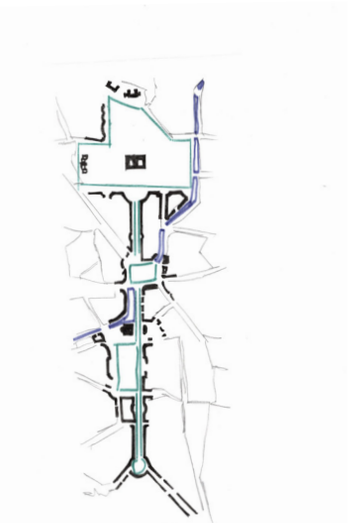






Parigi *Berlino* *Brasilia*
Barcelona *Canberra* *Roma EUR*





Nuova Delhi *Bucarest* *Washington*
Le Havre *Karlsruhe* *Istanbul*

Il caso studio: l'asse nord-sud di Tirana

La scelta di un caso studio è necessaria per dare specificità alla ricerca. Il caso studio deve essere lo strumento con il quale misurare gli argomenti della tesi, provare a verificare le ipotesi che la tesi sviluppa e dare principalmente praticità alle questioni teoriche.

Oltre che per la motivazione personale, necessaria per intraprendere un percorso lungo ed impegnativo come il Dottorato di Ricerca, la scelta di Tirana pare essere adeguata soprattutto per le vicende che hanno accompagnato la formazione della città e lo sviluppo della stessa fino ai giorni d'oggi.

Tirana è una città localizzata nei Balcani, uno dei territori storicamente più instabili del vecchio continente. All'occupazione ottomana, che aveva contraddistinto questi territori fin dal XIV secolo, sono legati la fondazione della città ed i caratteri urbani con i quali quest'ultima si affaccia al XX secolo. Solo con la nomina a capitale del giovane stato albanese, personalità estere invitate per pianificare lo sviluppo della città, introducono caratteri urbani estranei alla condizione originaria di Tirana.

È fin da queste prime ipotesi, risalenti alla metà degli anni '20,

che la costruzione di un asse in direzione nord-sud polarizzerà le questioni urbane della Tirana capitale. La definizione dei principi e la effettiva realizzazione delle parti dell'asse si protrarranno lungo tutto il XX secolo, sia nella sua prima fase tra la formazione del Regno d'Albania e l'occupazione fascista del '39, sia per tutta la seconda metà del '900 contraddistinto dal regime comunista di Enver Hoxha.

Nello specifico la ricerca sul caso studio focalizza l'indagine sul ruolo che l'asse nord-sud assume nella variazione identitaria di Tirana che, dal presentare i caratteri del villaggio ottomano, assume in meno di un secolo la struttura urbana principale dello stato albanese. Indaga inoltre l'influenza che la costruzione dell'asse ha all'interno della struttura urbana, ossia quali relazioni questo elemento urbano instaura con le parti della città interne ed esterne al proprio sistema.

Le fotografie aeree mostrano come l'asse nord-sud sia un elemento riconoscibile nonostante la struttura caotica e informale della Tirana contemporanea. Struttura oppressa e intasata dalla speculazione edilizia che ha caratterizzato gli anni successivi alla conclusione del regime comunista risalente ai primissimi anni '90.

Tirana attualmente sta attraversando un momento di importante espansione, lo studio "Tirana 2030" dell'architetto Stefano Boeri per il Piano Regolatore della città e soprattutto, considerata l'attinenza con il tema della ricerca, il masterplan del 2015 dello studio Grimshaw basato sulla prosecuzione dell'asse monumentale (in fase di realizzazione), dimostrano l'attualità del tema e l'accuratezza del caso studio in riferimento alle questioni generali che la ricerca propone.

A fianco

Sopra
Fotografia aerea di Tirana
2013
Nella caotica struttura urbana è riconoscibile l'asse nord-sud

Sotto
Fotografia aerea di Tirana
2019
Lo sviluppo attuale dell'asse in direzione nord

Struttura e metodo della ricerca

La struttura della ricerca è composta di tre parti. La prima è riservata al caso studio di Tirana, nello specifico al processo che ha portato alla realizzazione dell'asse nord-sud; la seconda, attraverso l'analisi di diversi rifermenti, indaga nella generalità le relazioni che i sistemi assiali instaurano con le strutture urbane e le relazioni interne che governano la struttura dell'asse stesso; nella parte conclusiva l'obiettivo è invece verificare alcune delle argomentazioni della tesi attraverso la presentazione del progetto *Berlin's Backbone* sviluppato internamente al seminario progettuale *Berlin City West. Da Ernst-Reuter-Platz ad An der Urania*.

PARTE PRIMA - L'esempio di Tirana, nuova capitale d'Albania

L'asse di Tirana è contraddistinto da una stratificazione, sia in fase di progettazione sia in fase di realizzazione, proseguita per tutto il XX secolo. Si possono individuare due fasi all'interno di questo processo, una di definizione del principio assiale ed una

di costruzione dell'asse; queste due fasi corrispondono ai due capitoli in cui è suddivisa la prima parte della ricerca.

I paragrafi che compongono il primo capitolo analizzano il processo di definizione del sistema assiale tra la metà degli anni '20 e gli inizi degli anni '40, guidato dagli architetti italiani Armando Brasini, Florestano Di Fausto ed infine Gherardo Bosio.

Successivamente all'analisi delle caratteristiche originarie della struttura urbana di Tirana, riferibile ad un villaggio commerciale ottomano, vengono esposti i primi progetti di Armando Brasini per la città. Progetti che introducono il sistema assiale come principio insediativo delle nuove architetture che formeranno il centro amministrativo della nuova capitale. Vengono poi analizzati i piani che tra il 1926 ed il 1929, insistendo sul principio di costruzione di un sistema assiale, porteranno alla definizione di un asse che non riguardi esclusivamente il nuovo insediamento ma la struttura urbana nella sua totalità. Infine viene esposto il Piano Regolatore del 1943, redatto sulla base dei progetti di Gherardo Bosio, che rappresenta il fondamento sul quale si basa la costruzione effettiva dell'asse e della città di Tirana più in generale.

Nei restanti paragrafi del secondo capitolo, studiando nello specifico le singole parti che compongono l'asse, viene invece analizzata l'effettiva costruzione dell'asse che riguarderà anche la seconda metà del XX secolo, periodo del regime comunista.

Cominciando con lo studio di Piazza Skanderbeg, baricentro della struttura assiale e dell'intera struttura urbana. Luogo nel quale si confrontano tutte le vicende storiche che ha vissuto la capitale: la moschea Ethem Bey ed il bazar, ossia gli elementi testimoni dell'origine ottomana; le prime realizzazioni dei Ministeri, relative ai progetti di Florestano Di Fausto a cavallo tra la conclusione degli anni '20 e gli inizi degli anni '30; le tre architetture del Palazzo della Cultura, dell'Hotel Tirana e del Museo storico nazionale che rappresentano con la loro individualità il

periodo socialista vissuto nella seconda metà del '900 dallo stato albanese. Vengono indagate in questo paragrafo le influenze che la struttura originaria del villaggio ottomano e la localizzazione centrale rispetto all'asse nord-sud hanno nella definizione dello spazio della piazza stessa.

Il secondo paragrafo riguarda invece la costruzione della Piazza Littoria. Luogo conclusivo del sistema assiale in direzione sud che, differentemente dal centro urbano, è una piazza costruita sulla base di un unico progetto unitario. Sulla base degli schizzi e dei disegni d'archivio vengono ipotizzate le fasi progettuali che conducono alla realizzazione della piazza, focalizzandosi sul doppio ruolo che quest'ultima assume; il primo in qualità di luogo conclusivo dell'asse ed il secondo in quanto luogo collettivo di riferimento dell'espansione urbana che investe la capitale.

Viene, infine, analizzato il processo di formazione del viale Zogu I e del viale Martiri della Nazione che insieme costruiscono la dorsale del corpo dell'asse nord-sud. Vengono indagate le differenze che i due viali presentano, nella definizione del loro spazio, legate alle relazioni che essi instaurano con la città esistente prima della costruzione dell'asse e l'espansione urbana che si costruisce unitamente all'asse.

Il metodo di indagine è basato su disegno, ridisegno e modellazione, fondati su ricerche bibliografiche e d'archivio, quali strumenti di analisi al fine di ricostruire il contesto culturale, le condizioni e le ragioni che hanno condotto alla costruzione dell'asse nord-sud di Tirana.

PARTE SECONDA – I sistemi assiali. Questioni generali

La seconda parte della ricerca è suddivisa in tre capitoli, composti da paragrafi nei quali attraverso lo studio di sistemi assiali

appartenenti ad esperienze urbane antiche e moderne, vengono affrontante tematiche singole che permettono di approfondire le questioni riguardanti le variazioni identitarie degli assi urbani e la definizione delle strutture assiali.

Il primo capitolo inizia con riferimenti scelti liberamente nella città antica e nella città rinascimentale. Analizzandone le caratteristiche costruttive, la tesi ipotizza due sistemi di costruzione dell'asse, uno legato alla sequenza di luoghi ed uno legato all'unitarietà dei luoghi. L'analisi in secondo luogo dei giardini reali settecenteschi, composizioni assiali nelle quali è riscontrabile una scala dimensionale nuova, permette di indagare le questioni della misura, dello spazio aperto e del ruolo degli elementi naturali. Questioni che nell'Ottocento vengono direttamente traslate sugli assi delle città di Parigi, Berlino e Washington. In questo caso quindi assi urbani e non extraurbani, che diventano gli esempi principali ai quali fanno riferimento i progettisti moderni degli assi delle città capitali del XX secolo.

Nel secondo capitolo alle tre città capitali vengono annessi cinque sistemi assiali pensati e realizzati trasversalmente lungo il XX secolo; riguardano le città di Nuova Delhi, Roma, Berlino est, Brasilia e Bucarest. La scelta di questi sistemi assiali è legata alle condizioni di eccezionalità che ne ha portato all'effettiva realizzazione e, conseguentemente, alla possibilità di verificarne la definizione architettonica.

La comparazione tra i diversi riferimenti permette di individuare i caratteri generali che appartengono a tutte e cinque i sistemi assiali, che portano ad ipotizzare la riconoscibilità di un invariante formale che ne governa la struttura. In secondo luogo, attraverso l'ausilio delle schede commentate vengono individuati i caratteri costruttivi specifici che distinguono i sistemi assiali tra loro, che riguardano principalmente la disposizione ed il volume degli elementi che ne definiscono lo spazio, le sezioni dell'asse ed

il trattamento degli elementi naturali interni al sistema.

Il terzo capitolo indaga la relazione tra il sistema assiale e il sistema urbano che lo contiene. L'obiettivo è comprendere quale è la relazione che lega i due sistemi e quale ruolo hanno le parti che compongono il corpo dell'asse in questo rapporto.

Il metodo su cui si fonda questa seconda parte della ricerca è un metodo deduttivo, basato sulla comparazione dei diversi riferimenti, ricercando i caratteri comuni ed i caratteri distintivi tra i diversi campioni.

PARTE TERZA – Berlin's Backbone

Nella parte conclusiva della tesi viene esposto il progetto per *Ernst-Reuter-Platz*, un luogo che appartiene alla struttura dell'asse est-ovest di Berlino, elemento su cui la città si fonda e che storicamente ne misura l'estensione territoriale. È quindi la localizzazione della piazza che rende questo luogo particolarmente attinente ai temi della ricerca, ed il progetto si pone di affrontare le criticità alla scala della piazza, ossia del singolo luogo, ma anche e soprattutto le criticità alla scala della città, cercando di rinsaldare relazioni tra parti urbane differenti coerentemente alla logica del sistema assiale.

PARTE PRIMA - L'esempio di Tirana, nuova capitale d'Albania

LA CITTÀ INFORME E LA CITTÀ DELL'ASSE

Il villaggio ottomano

Tirana è una città estesa su una piana, più precisamente un terrazzo alluvionale pianeggiante, leggermente in rilievo in direzione ovest, verso il mare. Pendenza che guida i fiumi e i torrenti che storicamente hanno reso ospitale questo territorio. Lo spazio della piana di Tirana è definito dalle morbide colline che la circondano, colline verdi che raggiungono e raramente superano i 300 metri s.l.m.. L'elemento naturale che domina la piana è il Monte Dajt, localizzato in direzione nord-est rispetto a Tirana. Con i suoi 1613 metri s.l.m. è il riferimento territoriale di orientamento.

Se confrontata con altre città albanesi Tirana è una città giovane, la localizzazione nella pianura lo dimostra. Le città più antiche dell'territorio albanese sono caratterizzate da fortificazioni che sorgono in cima ai rilievi montuosi, luoghi di difesa e di controllo del territorio circostante.

Tirana, al contrario, si sviluppa come luogo di transizione e di incrocio dei tracciati commerciali territoriali. In direzione est-ovest, i tracciati che mettono in connessione l'Adriatico con i territori più interni dei Balcani ed in direzione nord-sud, i tracciati di

Scutari
Alessio
Croia
Dibra
Durazzo
Tirana
Kavaje
Elbasan
Berat
Corizza
Valona
Argirocastro

A fianco
Schema dei tracciati territoriali albanesi

Sopra
Modello topografico della piana di Tirana
(da Instituti i Gjeografisë dhe Infrastrukturës ushtarake)

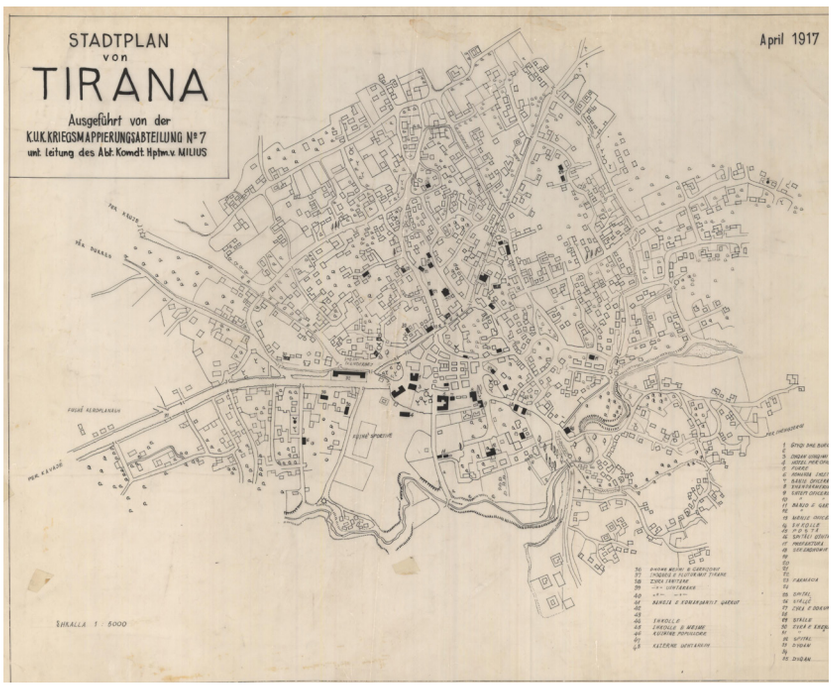
A nord est il Monte Dajt

collegamento dei principali centri urbani albanesi quali Scutari, Croia, Durazzo e Valona.

Solamente a partire dall'occupazione dell'Impero Ottomano, risalente al XIV secolo, iniziarono a cambiare le condizioni urbane delle città albanesi. Considerando la solidità e l'estensione del dominio ottomano, nei Balcani non vi era più una grande necessità di città fortificate. Le città storiche, cominciarono proprio da questi avvenimenti a sviluppare, attraverso la costruzione di luoghi collettivi come le moschee e il bazar, i loro quartieri fuori dalle mura, ai piedi dei rilievi montuosi[1]. Tirana contrariamente, città di pianura, nello stesso periodo comincia a sviluppare concretamente il proprio insediamento, come semplice villaggio. Poi, soprattutto lungo il XVII secolo, vede migliorare le proprie condizioni economiche ed inizia a costruirsi una struttura urbana. Lo sviluppo legato esclusivamente al periodo ottomano è una caratteristica che distingue Tirana dalle altre principali città del territorio albanese.

Durante il dominio ottomano le città albanesi, in assenza di un piano prestabilito, si svilupparono in maniera spontanea. Basandosi sul rilievo del 1917, una ricostruzione della struttura urbana originaria di Tirana è possibile solo individuando l'importanza che la moschea ha per i villaggi ottomani, dove assume il ruolo di luogo di aggregazione sociale e politica. È infatti dalla unione dei nuclei che si vengono a creare attorno alla centralità delle diverse

1 *"L'invasione turca ha avuto conseguenze sullo sviluppo e sul carattere della città albanese, che alla vigilia aveva raggiunto un livello di sviluppo significativo. La creazione di quartieri abitati, vicino ai castelli, che generalmente circondavano le città, molto prima dell'occupazione turca, segnò l'inizio della nascita della città aperta." - "Pushtimi turk, pati pasoja në zhvillimin dhe karakterin e qytetit shqiptar, i cili ne prag te tij kishte arritur në një shkallë te rëndësishme zhvillimi. Krijimi i lagjeve të banuara, prane kalave, që përgjithësisht rrethonin qytetet, kohë përpara pushtimit turk, shënonte fillimin e lindjes së qytetit të hapur."* in A. MEKSI, A. BAÇE, E. RIZA, *Historia e arkitekturës shqiptare. Nga fillimet deri në vitin 1912*, Universiteti i Tiranës, Tiranë, 1987, p. 397.



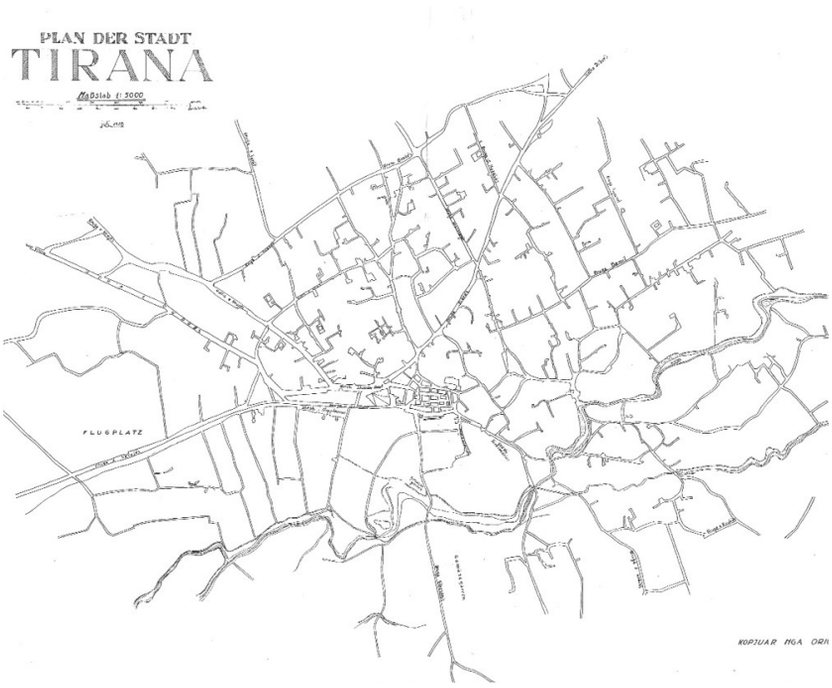
Carta di Tirana 1917 (AQTN)

moschee che si compone la struttura di Tirana.

Come si può constatare da una analisi del rilievo della città, e studiando la ricostruzione storica che propone l'architetto Koço Miho[2], la struttura urbana originaria si concentra nella zona nord-est della piana di Tirana a distanza dagli argini del fiume Lana e tra due dei tracciati territoriali principali: quello in direzione nord-est che portava a nella regione di Dibër; e quello in direzione sud-est che portava ad Elbasan, capoluogo di uno dei principali sangiaccati (unità amministrativa in cui era suddiviso l'impero ottomano) albanesi.

Il nucleo più antico è quello della moschea *Sulejman Pasha Bargjini* (*Xhamija e Vjeter*, la Vecchia Moschea), situato nei pressi del centro della struttura urbana contemporanea. A nord della moschea cominciarono a costruirsi altri servizi pubblici, come l'hamam e l'han, prime testimonianze della nascita del quartiere del bazar. La seconda e la terza moschea, fulcro dei rispettivi nuclei urbani, vennero costruite lungo il XVIII secolo e spostarono lo sviluppo urbano in direzione nord-est. Nel 1821 venne costruita la quarta moschea, la moschea *Ethem Bey*, localizzata nei pressi del nucleo originario in direzione ovest; insieme alla moschea *Sulejman Pasha Bargjini* e al Bazar, individua una centralità nella struttura urbana caotica del villaggio di Tirana. La costruzione di quest'ultima moschea è significativa perché nello sviluppo successivo di Tirana, fino ad arrivare ai giorni d'oggi, rimarrà una delle poche testimonianze della memoria storica della città. Con una logica simile, ma distanziandosi poco a poco dal centro individuato dal bazar e dalle due moschee principali, si svilupparono i diversi nuclei della città che progressivamente occuparono, in maniera disomogenea, la piana della città.

2 in particolare paragrafo 6 del primo capitolo "Gli inizi della città (Fillimet e qytetit)" in K. MIHO, Trajta të profilit urbanistik të qytetit të Tiranës, 8 Nëntori, Tiranë, 1987, pp. 50 - 54.



A sinistra
Veduta di Tirana e del Monte Dajt sullo sfondo
(AQTN)

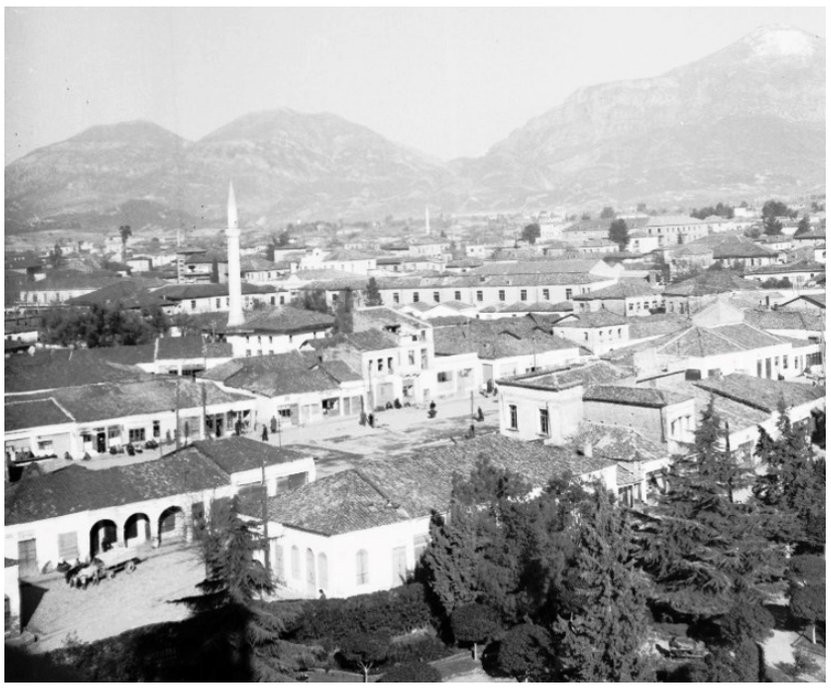
A destra
Rete stradale di Tirana
1918
(AQTN)

Tirana presenta all'inizio del XX secolo una trama urbana complessa, composta da pochi spazi pubblici legati al commercio in corrispondenza del bazar e alla vita politica e sociale in corrispondenza delle moschee; e molti spazi privati o semi-privati corrispondenti alle zone tessuto residenziale della città.

Constatata la propensione della popolazione per l'agricoltura, la raccolta di scorte e l'artigianato, l'ampio tessuto residenziale ha condizionato la struttura di Tirana caratterizzandola per irregolarità, estensione e frammentazione legate anche alle arretrate condizioni economiche e sociali. Quindi la frammentazione feudale dei terreni, oltre all'assenza di un organo centrale di amministrazione, ha condizionato l'irregolarità della forma urbana, rendendo non riconoscibile un principio chiaro di organizzazione dell'insediamento e creando degli spazi aperti indefiniti tra quartieri differenti della città.

Tale irregolarità della forma urbana della Tirana storica è legata alla tipologia edilizia della casa tradizionale di Tirana, riconosciuta con il nome proprio della città per la specificità tipologica e per la ristretta diffusione territoriale. Sono case unifamiliari caratterizzate dalla stanza del focolare a doppia altezza, dotate di un soppalco in legno, in forma di ballatoio lungo il perimetro della stanza. Nelle case più antiche risalenti al XVII secolo, il soppalco corrisponde alla zona notte, in quanto la casa è composta dalla sola stanza del focolare. Con la successiva evoluzione di questa tipologia, la stanza del focolare diventa il cuore della casa, sia per la centralità della sua localizzazione, sia per la vita che vi si svolge al proprio interno ed inoltre perché attraverso di essa si potevano raggiungere tutti le parti principali della casa: il portico, la loggia al primo piano e la stanza degli ospiti.

Oltre alla condizione di casa unifamiliare, ciò che incide maggiormente sulla forma urbana è l'ampio giardino alberato, caratteristica di ogni abitazione: un giardino recintato da alte mura in



Gli elementi che costruiscono l'insediamento ottomano: le case tradizionali unifamiliari, le strade irregolari ed i verdi cortili privati (AQTN)

pietra che esternamente definivano lo spazio della strada, senza lasciare intravedere l'architettura della casa[3]. Gli ingressi sono gli elementi che ritmano e orientano il percorso tra le mura residenziali. Essendo l'unica manifestazione della casa nello spazio pubblico della strada, sono elementi articolati, più o meno monumentali, deputati a manifestare il livello sociale della famiglia che vive all'interno.

Malgrado la condizione pianeggiante, la città sviluppa un sistema di strade irregolare, carattere propriamente legato allo sviluppo del recinto che definiva lo spazio privato della casa. Le mura infatti assumevano una forma arbitraria, connessa agli interessi nell'occupazione del suolo e alle capacità economiche dei singoli abitanti, che influenza direttamente lo sviluppo delle strade, conseguentemente irregolari. Quindi le tortuose strade, che spesso si concludevano con un cul-de-sac, divennero uno degli elementi più caratteristi della struttura urbana, per la dimensione semi-pubblica che le contraddistingueva.

Agli inizi del XX secolo, all'interno della struttura urbana irregolare, sono riconoscibili due aree ben distinte del tessuto urbano: quella residenziale, molto più estesa e diffusa, ad accogliere il territorio naturale della piana e che, per la natura frammentata, impedisce la definizione di una forma precisa del costruito urbano; e quella commerciale in corrispondenza del bazar (demolito e ricostruito all'inizio del XX secolo), in posizione centrale rispetto l'insediamento urbano, molto più densa e dai caratteri tipici del bazar ottomano, quindi botteghe in legno ad uno o due piani a formare strette e tortuose strade commerciali riparate dagli

3 "*Organizimi i hapësirës së jashtme në banesën me shtëpi zjarri përgjate dy kateve (Banesa e Tiranës)" a cura di* M. MITROJORGJI, in "Monumentet" n. 2, Tiranë, *1987, pagg. 139-146.* In questo articolo vengono approfondite le questioni riguardanti le relazioni tra lo spazio interno dell'abitazione e lo spazio esterno del cortile, tra lo spazio privato della casa e quello pubblico della strada.

Particolare dell'ingresso ad una casa tradizionale e delle alte mura che recingono lo spazio privato della casa e costruiscono esternemante la strada (AQTN)

sbalzi delle coperture.

Risultano pertanto riconoscibili gli elementi principali che hanno organizzato la città di Tirana e che saranno gli elementi sui quali si fonderanno i progetti degli anni '20 per la Tirana capitale del nuovo stato albanese. Primo fra tutti la moschea *Sulejman Pasha Bargjini*, la quale individua il centro arcaico dell'insediamento e che ancora negli anni venti verrà individuato come centro della struttura urbana per guidare il rilievo della struttura urbana e la definizione dei limiti del territorio comunale[4]. La moschea *Ethem Bey*, alla quale verrà affiancata la Torre dell'orologio, primo elemento verticale della struttura urbana di Tirana, entrambe architetture costruite tra il 1794 e il 1830. Queste due ultime costruzioni individuano una nuova centralità e, unitamente al bazar, sposteranno il centro della città in direzione ovest rispetto alla moschea *Sulejman Pasha Bargjini*, in corrispondenza del centro contemporaneo della capitale.

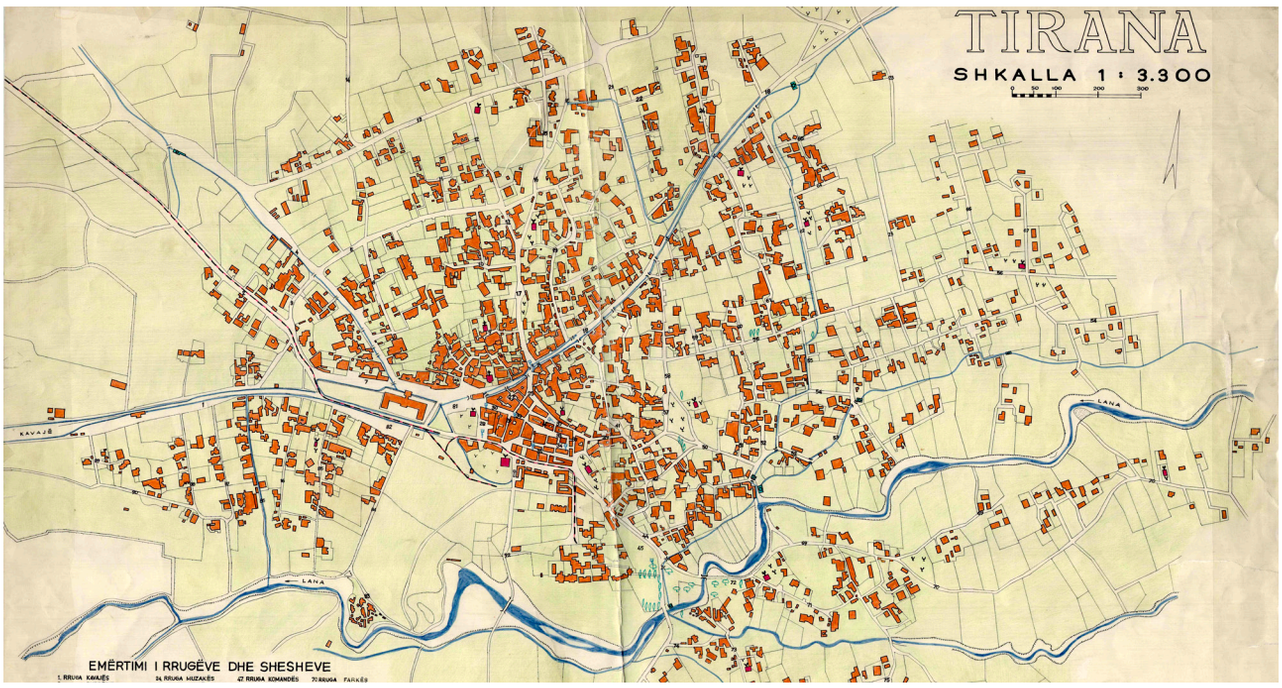
Infine vi sono i quattro tracciati territoriali, dal cui incrocio si individua la piana di Tirana come luogo di sosta e transito adeguato per lo sviluppo di un insediamento urbano: due in direzione est che hanno influenzato l'espansione della città nei primi secoli di costruzione; due in direzione ovest di collegamento verso

4 "*Per la città di Tirana si è determinato il raggio della circonferenza, il suo centro e i vertici del poligono iscritto con i seguenti concetti: 1 – Prendere per centro e per vertici del poligono dei punti facilmente identificabili sul terreno. 2 – Prendere il raggio, il centro della circonferenza e i vertici del poligono in modo da comprendere tutta la attuale zona soggetta a piano regolatore e una zona periferica abbastanza grande da permettere qualunque ulteriore sviluppo della città tanto per quanto riguarda le costruzioni di cittadine vere e proprie, quanto per quanto riguarda quel complesso di piccole industrie specialmente orticole che naturalmente si svolgono in vicinanza dei grandi centri. Seguendo questi concetti si è fissato il centro della circonferenza base nel centro della Piazza Suleuman Pacha e si è fissato il suo raggio in ml. 2200.*" in PALLAVICINO F., *Determinazione dei confini della giurisdizione del Comune di Tirana a norma dell'Ordine n; 3094 Sez.II in data 15/12/1930 a firma di S.M. il RE – Relazione tecnica,* dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1930.

Durazzo, Scutari e Kavajë, che faranno da guida per l'espansione di fine XIX secolo e inizio XX secolo. In direzione est-ovest, fino ai piani degli anni venti, lo sviluppo del fiume Lana ha rappresentato un limite per l'espansione della città in direzione sud.

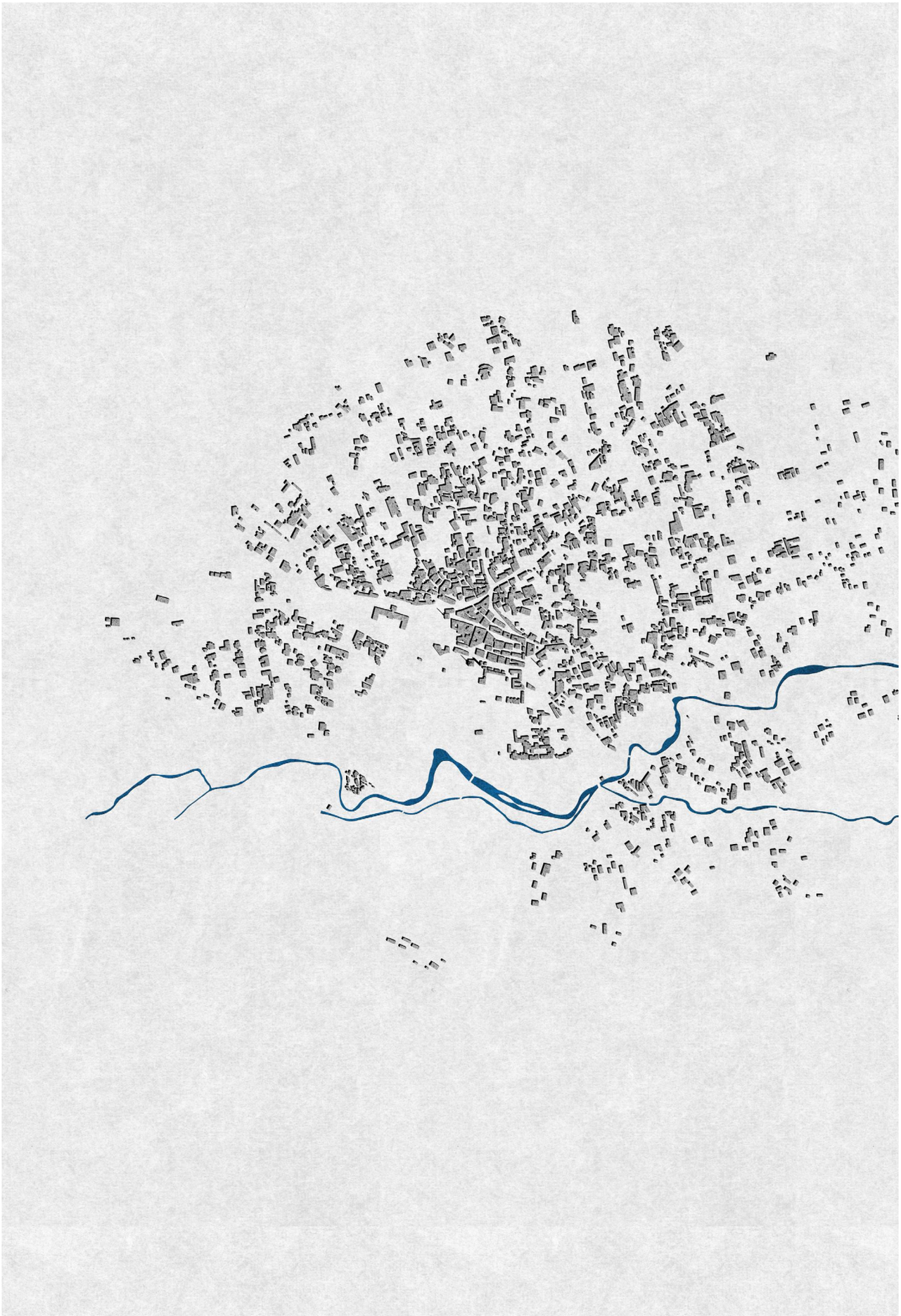
Da questa prima analisi della città storica di Tirana risultano due problematiche principali, di carattere urbano, che saranno alla base delle riflessioni che seguiranno la proclamazione della città a capitale. La prima è la mancanza di una forma urbana chiara sulla quale poter basare i primi piani per la città, la seconda è la mancanza di luoghi pubblici chiaramente riconoscibili formalmente.

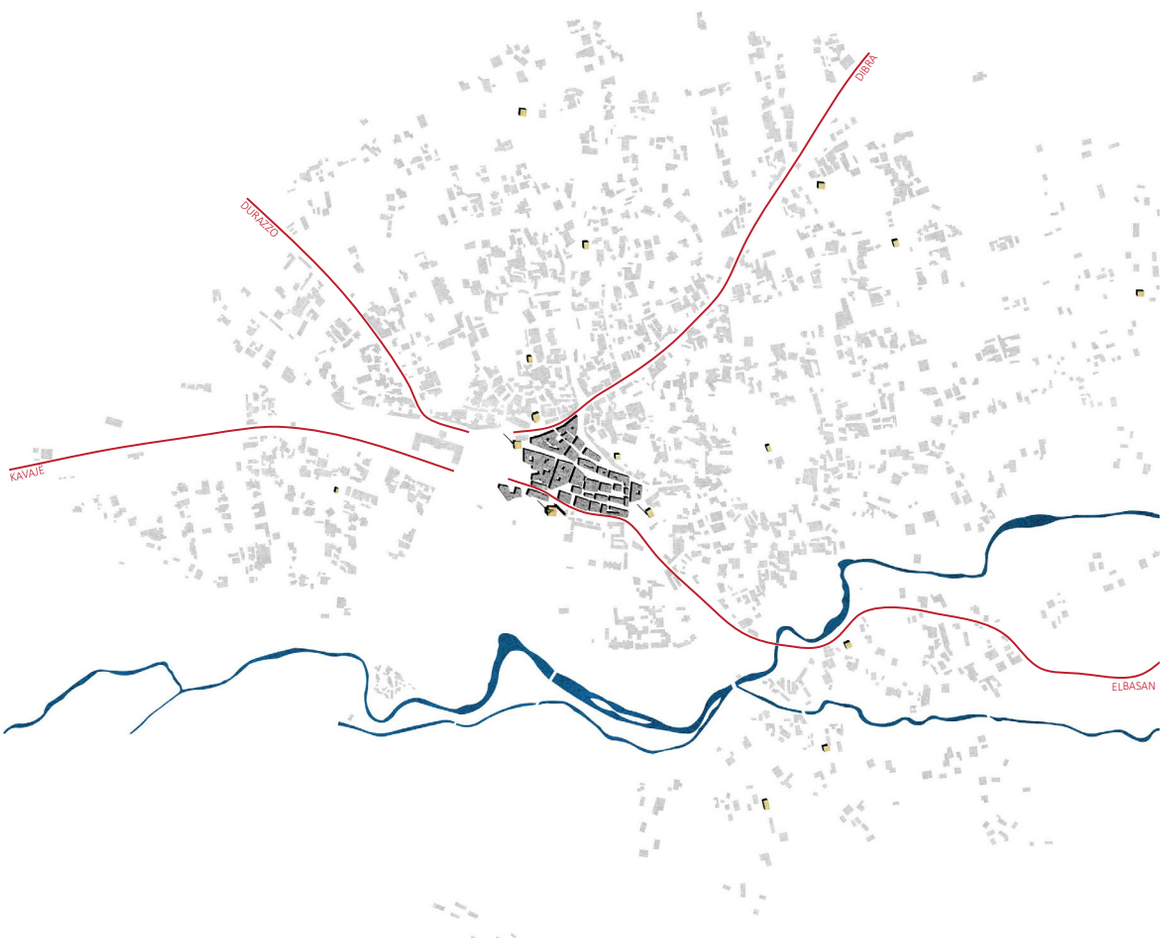
All'interno della struttura urbana, come detto, vi sono luoghi collettivi, nelle vicinanze delle moschee di quartiere e del bazar, ma sono luoghi indefiniti spazialmente, caratterizzati semplicemente da aree verdi adibite a giardino pubblico. È sulla base di queste criticità che verranno prese decisioni radicali nei progetti per la Tirana capitale.



Sopra
Carta di Tirana
1921
(AQTN)
(Base di partenza per i ridisegni analitici)

A fianco
Gli elementi che costruiscono il centro: la moschea Ethem Bey, la torre dell'Orologio ed il bazar.





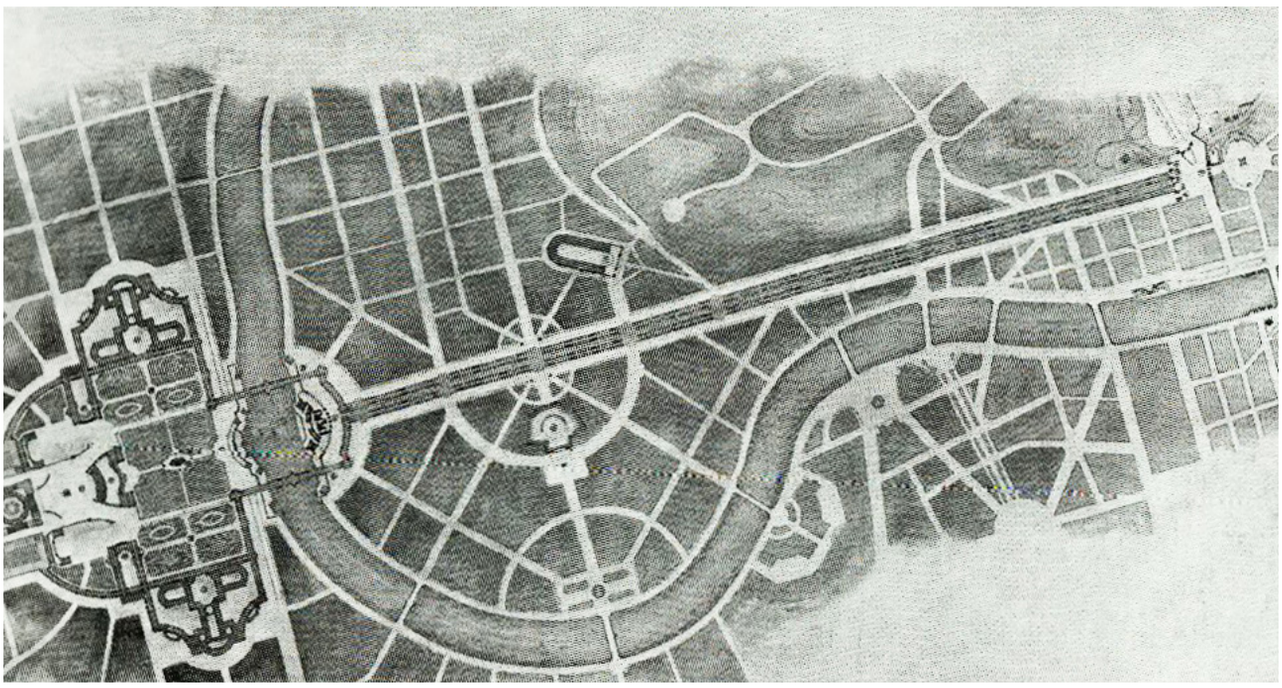
A fianco
Ridisegno dell'insediamento ottomano.

Sopra
Schema che individua gli elementi principali di Tirana nel 1921:
- I tracciati territoriali che collegano la capitale agli altri nuclei urbani del paese;
- Il torrente Lana, limite a sud dell'insediamento;
- Evidenziato in grigio il quartiere del bazar;
- In giallo gli edifici di culto che polarizzano il tessuto residenziale.

Brasini e la cittadella governativa lineare

L'indipendenza dall'occupazione ottomana, durata cinque secoli, venne raggiunta dall'Albania nel 1912. La nascita del nuovo paese, nonostante un primo periodo di instabilità continua, legata alle dispute tra la nuova organizzazione governativa albanese e le nazioni limitrofe (Serbia, Grecia e Italia), richiedeva la designazione di una città capitale. In un primo momento venne designata Valona, città nella quale venne dichiarata l'indipendenza, successivamente il ruolo di città capitale venne affidato a Durazzo. Solo nel 1920 con il Congresso di *Lushnjë*, al quale parteciparono le principali figure politiche dei diversi territori albanesi, e successivamente al quale venne ristabilita l'indipendenza dei confini ormai definiti dell'Albania, venne individuata Tirana come nuova città capitale[1].

1 *"Tirana continuò senza variare fino al 1920, quando ebbe la fortuna di diventare la capitale provvisoria dell'Albania. Il Governo Nazionale fu eletto al Congresso di Lushnjës, guidato dall'allora Ministro degli Affari Interni, ora N. M. Tij Zog I, Re degli albanesi, che nel 1920 si stabilì a Tirana. Da questa data per la piccola Tirana iniziò un nuovo periodo." - "Tirana vazhdoi kështu pa ndryshime gjer në 1920 datë në të cilën pat fatin të bahet si Kryeqytet provizor i Shqipnis. Qeverija Kombtare e zgjedhun prej gjinit të kongresit të Lushnjës, e primun prej Ministrit të Punvet të Mbrendshme t'asaj kohe, tash N. M. Tij Zog I, Mbret i Shqiptarëvet, më 1920 erdhi dhe u vendos në Tiranë.*



Progetto di Brasini per la Via Flaminia a Roma

La scelta di Tirana può essere ricondotta ad un desiderio che guidò il Rinascimento albanese alla fine del XIX secolo, scritto e pubblicato in "*L'Albania, che cosa è stato, quello che è, e cosa ne sarà di essa*", nel 1899 dal filosofo albanese Sami Frashëri:

> *"… la capitale comune sarà una delle città situate al centro dell'Albania dove si parla la lingua albanese. Ancor meglio sarebbe la fondazione di una nuova città, al centro dell'Albania, in un luogo sano e bello. Questa città, che potremmo chiamare Skënderbegas (da Skanderbeg patriota e principe dell'Albania nel XV secolo), sarà sistemata in maniera molto bella, con strade larghe e dritte, con case solide, con piazze e tutto il necessario…"*[2]

Quindi Tirana pare essere il luogo adatto. Localizzata in centro al territorio albanese, lontano dai confini che per anni erano stati instabili, e situata in una pianura che presenta condizioni climatiche favorevoli dato il clima mite. È la città adeguata anche, e soprattutto, per la acerba condizione urbana che aveva sviluppato durante il periodo ottomano, priva di una struttura chiaramente definita e caratterizzata dalla sola presenza di puntuali architetture collettive. A fronte quindi della necessità di costruire nuovi luoghi della città, principalmente legati alle funzioni amministrative della città capitale, la mancanza di importanti vincoli permette di pensare e realizzare interventi radicali a Tirana.

Prej kësaj date për Tiranën e vogël nji periudhë e re." in G. BAKIU, *Qyteti i Tiranës. Scritti di A. Degrand, O. Myderizi, Z. Bakiu*, G.A. Bakiu, Tiranë, 1998, pp. 56 - 57.

2 *"… kryeqyteti i përgjithshëm do të jetë një nga qytet që ndodhen në mes të Shqipërisë e në të cilin të flitet gjuha shqipe. Po më mirë do të jetë të bëhej një qytet i ri, në mes të Shqipërisë, në një vend të shëndetshëm e të bukur. Ky qytet, te cilin mund ta quajmë Skënderbega, do të goditet në një mënyrë fort të bukur, me udhë të gjera e të drejta, me shtepi të mira me sheshe e me gjithcka duhet…"* in S. FRASHERI, Shqiperia c'ka qenë, c'është e c'do të bëhetë, Tiranë, 1970, p. 104.

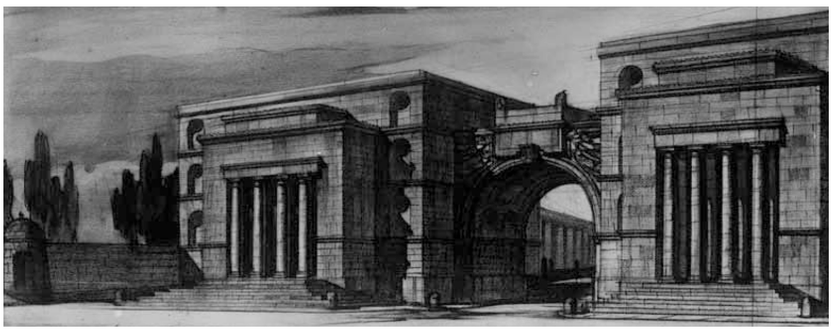
Prima variante Brasini
Sistemazione della capitale d'Albania
1927

Nel 1925, dopo l'elezione ufficiale di Zog alla carica di Presidente della Repubblica albanese, la politica e l'economia cominciano a tendere maggiormente verso l'Italia. La collaborazione tra i due stati è resa possibile dalla mancanza di fondi dell'Albania e dall'interesse dell'Italia fascista ad avere un avamposto nei Balcani. Gli accordi tra i due paesi portarono alla costituzione della Banca Nazionale d'Albania e, conseguentemente, della Società per lo Sviluppo Economico dell'Albania (SVEA), organo deposto al controllo e al finanziamento dello sviluppo economico della giovane nazione[3]. La collaborazione con l'Italia favorì l'affidamento dei progetti urbani per le città albanesi ad architetti italiani.

Nel 1925 l'architetto Armando Brasini venne incaricato, direttamente dal Presidente Zog, di progettare il nuovo centro urbano della città capitale, un centro composto dalle architetture politiche e amministrative della nuova nazione. Queste architetture non solo erano le prime architetture estranee ai caratteri orientali della città, ma dovevano principalmente rappresentare l'investitura a città capitale di Tirana.

La scelta di Brasini era legata ai buoni rapporti che lo stesso manteneva con Mussolini e alle esperienze che l'architetto aveva

3 *"Con la fondazione nel 1925 della Banca Nazionale d'Albania, amministrata da un comitato direttivo composto da due membri italiani e due albanesi, e della SVEA (Società per lo sviluppo economico dell'Albania) l'Italia si è dotata dei due più importanti strumenti per la penetrazione economico–finanziaria in Albania &. Alla SVEA era affidata la gestione del prestito di 50 milioni di franchi oro erogato nel 1925 dal governo italiano per la valorizzazione economica dell'Albania, voluto con determinazione da Mussolini per estendere l'ingerenza politica sul paese e favorire il controllo dell'Italia sul commercio e sull'amministrazione albanesi. Nel programma originariamente assegnato alla SVEA rientrava la costruzione di opere pubbliche e d'infrastrutture come porti, strade e ponti fondamentali per lo sviluppo dell'economia albanese…"* E. GODOLI, *Progetti per la SVEA (Società per lo Sviluppo Economico dell'Albania): documenti dagli archivi di Luigi Luiggi e Guido Fiorini*, in M. GIACOMELLI, A. VOKSHI (a cura di), *Architetti e ingegneri italiani in Albania*, Edifir, Firenze, 2012, p. 55.



Sopra
Prima variante Brasini
Vista dell'ingresso alla Piazza dei Ministeri

Sotto
Prima variante Brasini
Vista Palazzo Presidenziale

compiuto con i progetti nell'Africa settentrionale. Brasini era un architetto classicista, ispirato dalla tradizione monumentale del barocco romano come testimoniato dal progetto dell'Urbe Massima e della Via Flaminia a Roma.

Nella sua esperienza albanese Brasini presentarà due ipotesi progettuali per Tirana, ed è interessante notare come, fin dal primo progetto, l'architetto interpreti lo spazio pubblico attraverso la costruzione di uno spazio monumentale unico. Un asse urbano in direzione nord-sud, che permetta di organizzare tutto il nuovo insediamento attraverso un singolo elemento. Lungo quest'asse infatti si sarebbero dovuti insediare gli edifici governativi a formare il centro direzionale della nuova capitale, che Brasini interpreta come centro autonomo rispetto al contesto della città esistente.

La scelta di costruzione di un asse pare essere una scelta arbitraria, legata ai riferimenti della Roma barocca che accompagnano il percorso progettuale dell'architetto romano. Il sistema assiale rappresenta un principio d'ordine che Brasini introduce a Tirana, in un momento in cui la città ha ancora i caratteri del villaggio ottomano e quindi manca di un principio formale di organizzazione delle sue parti. Un sistema che però, nella proposta di Brasini, riguarda esclusivamente il centro direzionale, composto a nord, da un gruppo di sei edifici ministeriali legati tra loro da un sistema di portici, a formare una piazza circolare ed introversa. Attraverso un largo boulevard ritmato da coppie di edifici frontali, la piazza dei Ministeri è collegata, in direzione sud, al Palazzo presidenziale, posto su un colle e quindi fuoco prospettico conclusivo del sistema assiale.

Lo sviluppo in direzione sud del sistema assiale riguarda la relazione tra la struttura urbana e la condizione topografica di Tirana. Rispetto al centro ottomano (individuato dall'incontro dei tracciati territoriali, dalla localizzazione della moschea *Ethem*

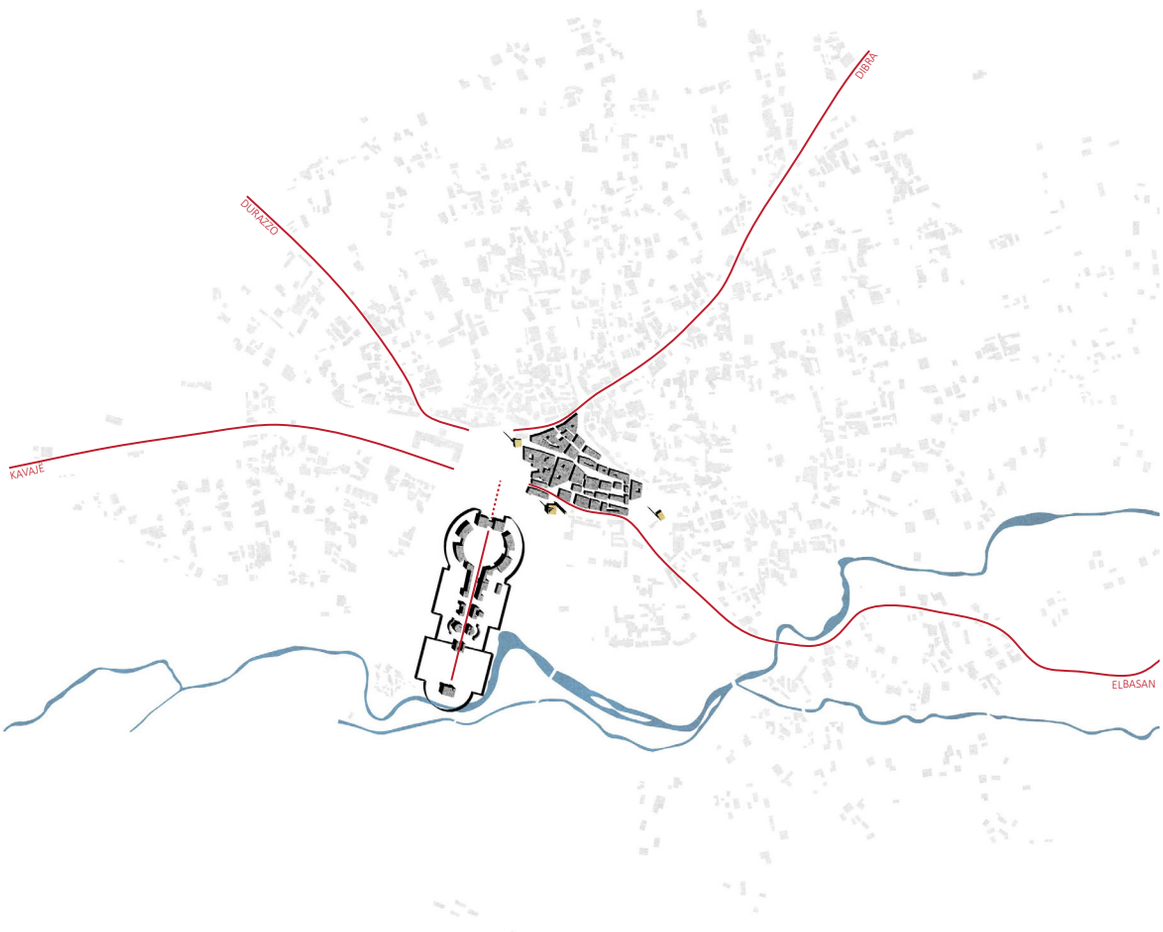
Seconda variante Brasini
Vista della Piazza dei Ministeri

Bey e dal bazar) i territori in direzione sud rappresentano la parte libera da costruzioni della piana di Tirana e quindi, nonostante la presenza del torrente Lana, la zona più adatta nella quale prevedere la costruzione del nuovo centro direzionale, mantenendo un collegamento diretto con il centro originario della città.

Riguardo invece l'effettiva giacitura, vi sono ipotesi riguardanti la presenza di un sentiero preesistente di collegamento tra la città e la chiesa di San Procopio a sud del fiume Lana[4], del quale l'asse dovrebbe assumere la direzione. Sono però ipotesi difficilmente verificabili in quanto il primo progetto dell'asse progettato da Brasini non viene mai rappresentato planimetricamente all'interno della struttura urbana. Nelle vedute d'insieme il contesto, e quindi le relazioni con gli altri elementi urbani, è solo abbozzato. Provando a restituire una planimetria del progetto sulla base delle vedute di Brasini ed ipotizzando una giacitura dell'asse sulla base delle planimetrie che l'architetto romano realizza nel secondo progetto per Tirana, viene ancora una volta evidenziata una forte autonomia del sistema assiale.

Fin da subito il progetto viene criticato dai committenti proprio per l'estraneità che lo contraddistingue, rispetto al contesto urbano. Sempre dalla prova di ridisegno planimetrico della veduta complessiva si constata, in modo immediato, l'indifferenza rispetto alla Tirana storica: la Piazza dei Ministeri, introversa e rivolta a sud, seppur localizzata nei pressi del bazar e della moschea *Ethem Bey*, non si relaziona con questi due elementi storici della città. Indifferenza rilevabile anche dalla previsione

4 *"Brasini traccia un potente asse nord-sud, determinando quindi il futuro boulevard. Adattando quest'asse al terreno, lo sposta di alcuni gradi dal nord ideale. Tale spostamento è stato fatto di proposito anche perché in tal modo il nuovo boulevard avrebbe ricalcato il tracciato di una preesistente strada che collegava la città alla chiesa di San Procopio e, procedendo oltre, alla zona collinare."* A. SHKRELI, *Gli albori di Tirana capitale e Armando Brasini*, in M. GIACOMELLI, A. VOKSHI (a cura di), *Architetti e ingegneri italiani in Albania*, Edifir, Firenze, 2012, p. 10.



A fianco
Ricostruzione planivolumetrica della veduta generale di Brasini.

Sopra
Nello schema si può notare l'estraneità, rispetto agli elementi storici dell'insediamento urbano, della cittadella amministrativa pensata da Brasini.

delle mura distinguibili nei disegni dell'architetto e nel ridisegno planivolumetrico. Il loro sviluppo, a recingere la superficie territoriale del nuovo insediamento, pare quasi definire lo spazio urbano di una nuova cittadella.

Ulteriori critiche sono dettate dal carattere estraneo alla realtà albanese del progetto: i propilei d'ingresso alla Piazza dei Ministeri; la forma introversa della piazza stessa, composta di portici giganti atti a rendere unitario lo spazio, assimilabile ad un foro; i corpi turriti a rendere massive le architetture del nuovo centro. Sono tutte caratteristiche che rendono il progetto troppo legato alla storia romana estranea alle figure di governo albanese.

Il progetto di Brasini quindi, sia per i caratteri architettonici, sia per i caratteri urbani, risulta completamente indipendente rispetto alla città esistente.

È un progetto che suddivide Tirana in due parti: la città costruita sui tracciati territoriali, e la città costruita sull'asse. Questo è dimostrato anche dalla scala dimensionale prevista dall'architetto, il ridisegno della planimetria permette di misurare la distanza tra l'inizio, la Piazza dei Ministeri e la conclusione dell'asse, il Colle Presidenziale, che risulta di circa 350 metri. La misura dimostra la chiara volontà di lavorare sull'asse non come strumento urbano atto a riorganizzare l'intera struttura urbana, ma semplicemente come strumento di organizzazione della cittadella, pensata per una nuova élite che avrebbe vissuto la Tirana capitale. Questa suddivisione, tra due aree ben distinte, è uno schema che riguarda solo questa prima fase di progettazione urbana di Tirana, ma che anticipa una politica che si sviluppa negli anni successivi e che è riconoscibile in altri piani italiani per le città coloniali, dove vengono separate le zone europee da quelle degli indigeni[5]. Un esempio affine, anche per l'organizzazione

5 *"Questa colonizzazione di carattere demografico è peraltro presentata da Aldo Della Rocca come una peculiarità del colonialismo italiano. La più netta presa di distanza dalle precedenti esperienze di urbanistica coloniale, in particolare di quelle*

assiale del nuovo centro politico della città, è riscontrabile nel progetto di Cesare Valle per Addis Abeba.

Considerate le critiche nel secondo progetto Brasini lavora su quelle riguardanti l'autonomia del progetto, cercando di renderlo maggiormente aperto alla città esistente. L'architetto mantiene il principio del sistema assiale però concentra il proprio lavoro sui due punti conclusivi del sistema stesso, già individuati nella prima variante: la Piazza dei Ministeri e il Colle presidenziale. Dagli unici elaborati planimetrici si può notare come Brasini ricerchi una maggiore attenzione nelle relazioni con la città. La forma della Piazza dei Ministeri varia, da circolare assume la forma a ventaglio, sempre rivolto a sud, manifestando ancora una volta la volontà di creare una relazione diretta con il Palazzo presidenziale. In quest'ultima architettura, attraverso la costruzione di una piazza circolare ai piedi del colle artificiale, diviene ancora più evidente il ruolo di punto focale della prospettiva urbana, dalle chiare influenze barocche.

Le visioni di Brasini per Tirana rimasero interamente sulla carta, oltre al non buon rapporto con il Presidente Zog, influirono gravemente la mancanza di progetti definitivi e l'assenza dei computi, in grado di verificare il costo dell'intervento ed indispensabili per avviare le gare d'appalto per l'esecuzione delle opere.

Questi primi progetti sono fondamentali però per due ragioni: definiscono sia la localizzazione del nuovo intervento sia il

---

libiche, riguarda la questione della «zonizzazione etnica», che prevede una «nettissima separazione» tra indigeni e italiani, come recita il titolo di un paragrafo della sintesi dei lavori del convegno redatta da Alberto Alpago Novello e Filippo Basile." E. GODOLI, *La proclamazione dell'impero e i suoi riflessi nel dibattito sull'urbanistica coloniale*, in U. TRAMONTI (a cura di), *Architettura e urbanistica nelle terre d'oltremare. Dodecaneso, Etiopia, Albania (1924-1943)*, Bononia University Press, Bologna, 2017, pp. 21 - 22.

principio compositivo sul quale fondare lo sviluppo dello stesso.

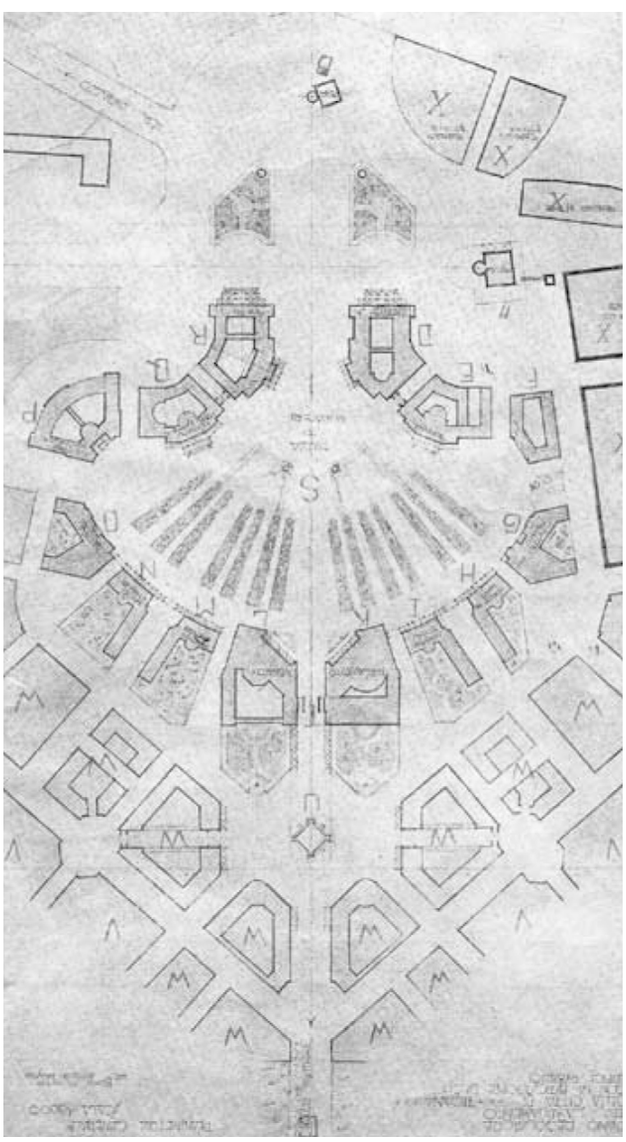
La localizzazione in quanto viene individuato il punto iniziale dell'asse nord-sud, coincidente con lo spazio sul quale insistono la moschea *Ethem Bey*, il bazar e dove si incontrano i tracciati territoriali; un luogo in grado convogliare gli elementi originari della Tirana storica sul quale verrà costruita la contemporanea piazza Skanderbeg (nei primi progetti è identificabile come la piazza dei Ministeri). Viene poi individuata la parte di pianura a sud dell'insediamento ottomano come l'area adeguata per l'ampliamento della città.

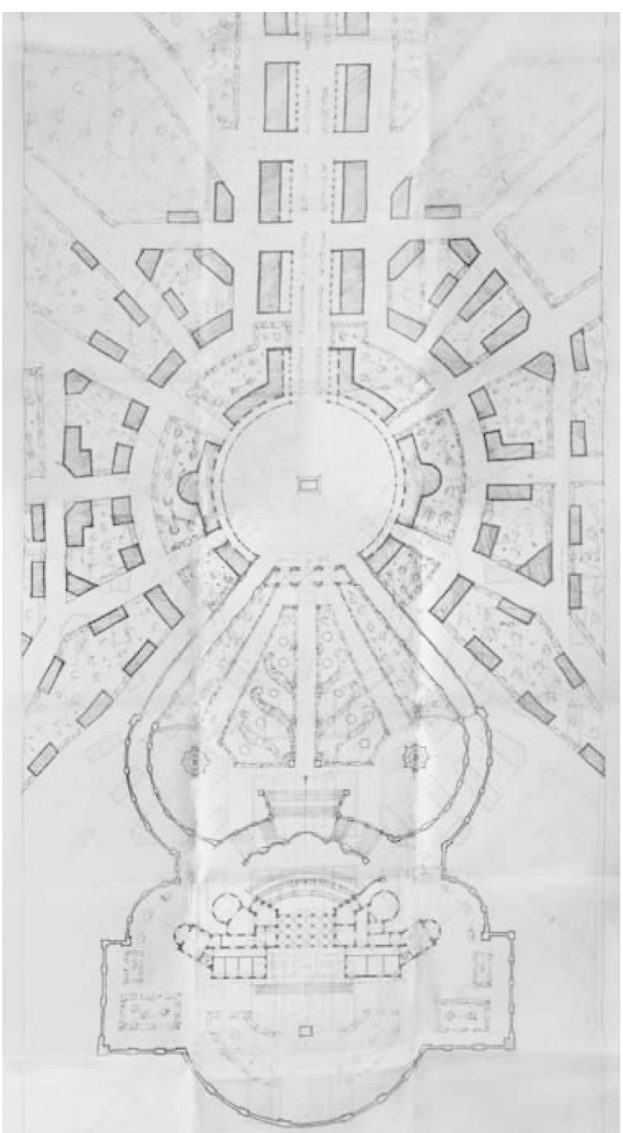
Per quanto riguarda invece il principio compositivo, la scelta di costruire un sistema assiale, quale elemento capace di tenere insieme la varietà dei nuovi temi, culturali e amministrativi, che l'investitura a città capitale concentra a Tirana, rappresenta il principio che verrà perseguito nei progetti successivi.

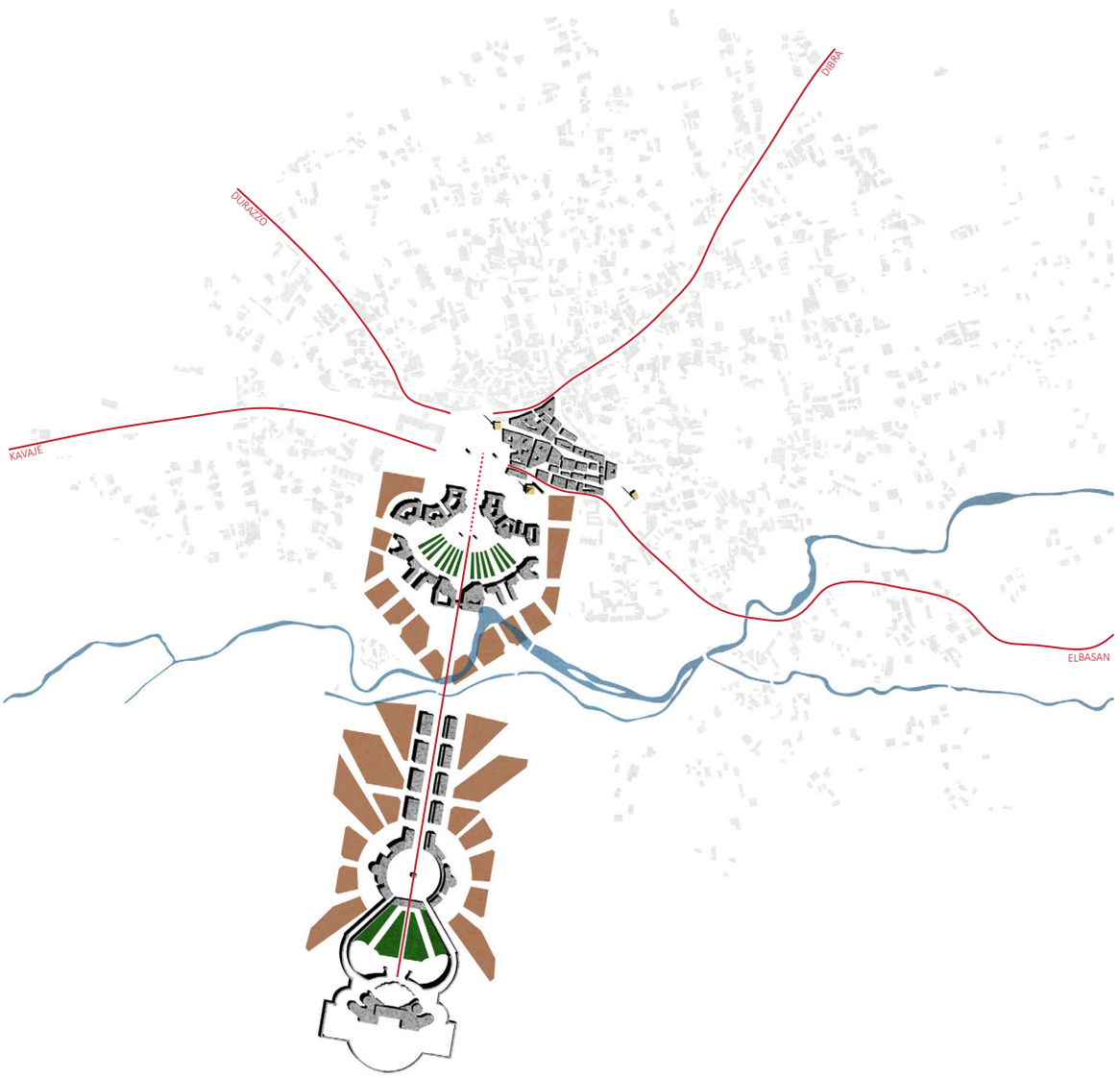
A fianco

A sinistra
Seconda variante Brasini
Planimetria della Piazza dei Ministeri

A destra
Seconda variante Brasini
Planimetria del Colle Presidenziale







A fianco
Ridisegno del secondo progetto di Brasini. Le planimetrie dell'architetto ripotano anche le moschee esistenti e quindi permettono di individuare la giacitura dell'asse, conseguentemente assunto anche per il ridisegno della prima variante.

Sopra
Nello schema si può notare come Brasini, in questa seconda variante, pensi l'asse non come un elemento introverso ma come un elemento che possa relazionarsi con l'ampliamento urbano. Lo sottolinea in tre modi: eliminando il sistema murario; dando un'indicazione di tessuto urbano di ampliamento della città; aumentando la misura dell'intervento (la quale non si può stabilire precisamente mancando un disegno unitario dei due progetti).

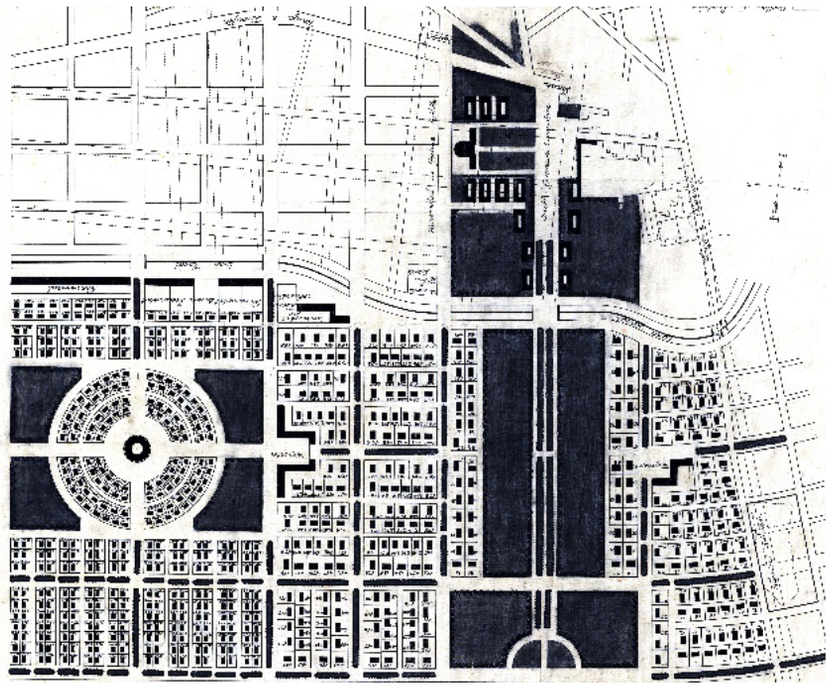
L’estensione dell’asse e la relazione con la città

Successivamente ai progetti di Brasini si susseguirono nella seconda metà degli anni ‘20 i piani che estesero il sistema assiale, che l’architetto romano aveva introdotto per il centro direzionale, all’intera struttura urbana di Tirana. I progetti sviluppati vennero portati avanti da personalità differenti ma rappresentano comunque un lavoro graduale che si conclude nel 1929 con il piano definitivo redatto dall’ingegnere albanese Eshref Frashëri, l’architetto italiano Florestano Di Fausto e l’ingegnere austriaco Wolfgang Köhler.

Nel piano datato 1926 si possono notare i primi tentativi volti a verificare la possibilità di costruzione del nuovo asse urbano, non isolato ed esclusivamente riservato alla cittadella amministrativa come nei progetti di Brasini, ma come asse urbano capace di relazionarsi con la struttura urbana di Tirana. Nella planimetria vengono indicate le previsioni per i sedimi stradali, la larghezza della sezione stradale dell’asse è la più ampia del piano. Presenta inoltre uno sviluppo nord-sud che non si interrompe all’altezza del bazar ma entra nel tessuto della città ottomana a nord. Questo piano rappresenta uno studio parziale che

Sopra
Piano Tirana
1926
(AQTN)

Sotto
Rilievo Tirana
1923
(AQTN)



Piano Tirana
1928
(AQTN)

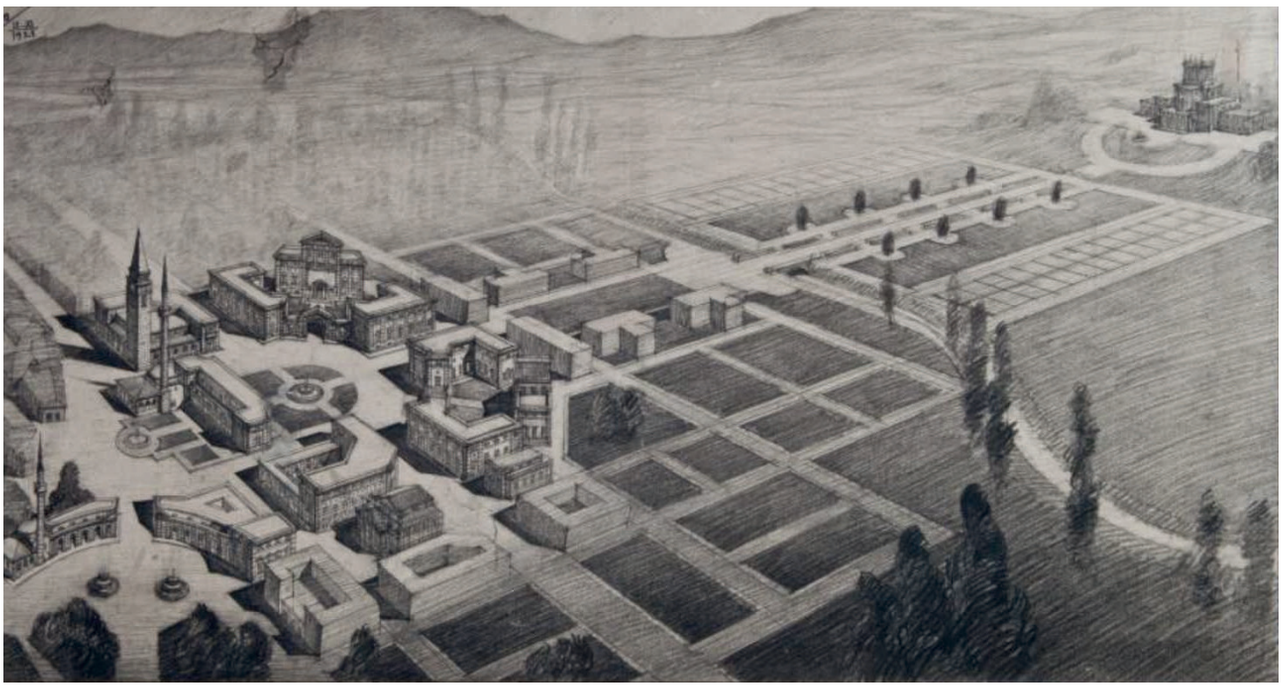
si concentra esclusivamente sul centro della struttura urbana, il luogo previsto per la realizzazione della piazza dei Ministeri. Si può notare una nuova soluzione per la piazza, contraddistinta da uno sviluppo longitudinale dello spazio della stessa, capace di includere gli elementi storici della città, la Moschea, il bazar ed inoltre accogliere i tracciati territoriali.

Il piano successivo è conseguente al passaggio dalla Repubblica albanese alla monarchia[1], l'autoproclamato Re Zogu nel 1928 affida all'ingegnere austriaco Wolfgang Köhler il piano per la città capitale che, per la prima volta, occupa in ampiezza l'ampio territorio a sud-ovest della piana di Tirana, la zona oggi riconosciuta con il nome di Tirana Nuova (*Tirana e Re*).

Questa nuova parte di città presenta un impianto ortogonale, organizzato dall'estensione dell'asse nord-sud, il quale assume il ruolo di elemento ordinatore, ed organizza lo sviluppo degli isolati residenziali composti da case unifamiliari e giardini[2]. La stessa tipologia abitativa con la quale si inizia a costruire questa nuova parte della città viene utilizzata per costruire i fronti delle

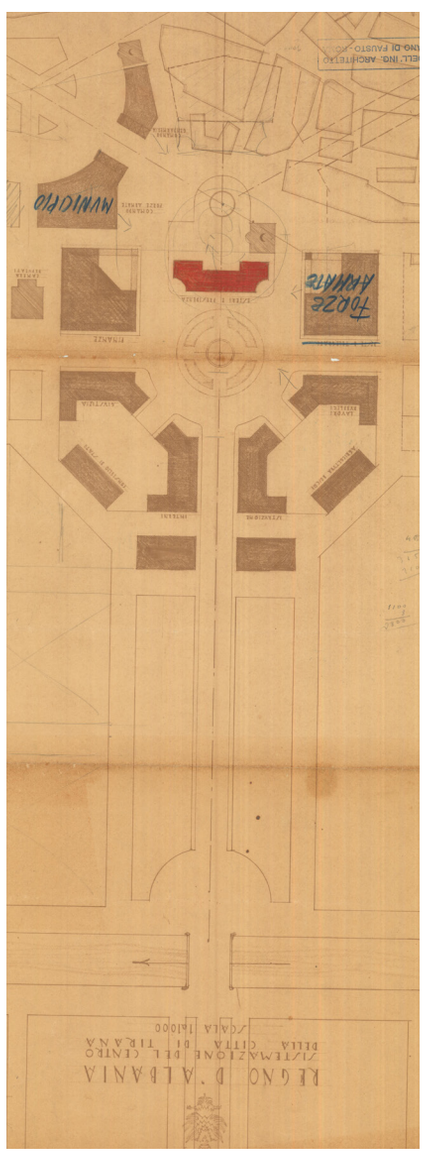
1 *"Nel 1924 venne inaugurato il Circolo degli Ufficiali, poi scelto come sede del Parlamento. Questo edificio è oggi uno degli edifici storici della capitale, perché qui è stata dichiarata la monarchia con il primo Re degli albanese Zog I, il 1 settembre 1928 e qui sono state approvate molte leggi e codici che hanno dato inizio e forma alla nostra nuova vita nazionale e civile" - "Ne 1924 u ba klubi i Oficerave që ma vonë u zgjodh si seli për Parlamentin. Kjo ndërtesë tashti ka hye në rradhën e ndërtesave historike të Kryeqytetit pse këtu u shpall Monarkia me Mbretin e I-rë të Shqiptarevet ZOG I me 1 Shtatuer 1928 e këtu u aprovuen shumë ligje e kode që i dhanë ngjyrë e formë jetës s'onë Kombtare e civile të re."* in G. BAKIU, *Qyteti i Tiranës. Scritti di A. Degrand, O. Myderizi, Z. Bakiu, G.A. Bakiu*, Tiranë, 1998, pp. 56 - 57.

2 *"I lotti di circa 1500 mq erano dotati di un grande spazio per i giardini: il modello della città giardino veniva intrecciato con un sistema stradale geometrico. Sulla base di questo piano furono costruite splendide ville che andavano dallo stile neoclassico a quello eclettico fino al razionalismo di prima uscita"* in A. B. MENGHINI, F. PASHAKO, M. STIGLIANO, *Architettura moderna italiana per le città d'Albania. Modelli e interpretazioni, Botimet Dudaj*, Tirana, 2012, p. 42.



strade dei quattro tracciati territoriali principali che attraversano Tirana. Provenendo dall'esterno ed addentrandosi nel tessuto urbano, con queste realizzazioni iniziano a distinguersi maggiormente queste strade che assumono gradualmente una unitarietà e regolarità differente rispetto alle tortuose strade di Tirana.

Nella parte di insediamento esistente il piano propone una regolarizzazione del sistema stradale; in particolare i due tracciati territoriali in direzione Durazzo e Kavajë, vengono spinti fino alla centralità della moschea *Ethem Bey*. A differenza del piano datato 1926, in questo piano l'asse torna a svilupparsi esclusivamente in direzione sud; ha inizio dalla centralità storica ed oltrepassa il torrente Lana del quale viene prevista la rettifica degli argini in modo tale da essere perpendicolare all'asse. La struttura dell'asse in questa variante rimane indefinita, viene semplicemente rappresentata come una spina dorsale verde. Mancano le architetture depute alla definizione dello spazio dell'asse e manca un edificio conclusivo a sud, che assuma il ruolo di fondale prospettico che apparteneva al Palazzo Presidenziale nei progetti di Brasini.



Lo spazio della piazza dei Ministeri sul quale sarebbero stati costruiti gli edifici dei ministeri è uno spazio indefinito sul quale affacciano la moschea *Ethem Bey* ed il bazar, oltre ad essere punto in cui si incontrano i tracciati territoriali. Sono queste le questioni, testimoni del passato ottomano della città e testimoni delle ragioni della nascita di Tirana, che rendono non idonei i progetti di piazze introverse a foro com'erano le prime idee di Brasini.

Il primo progetto di Di Fausto, datato 1928, nonostante non presenti l'introversione del foro, non sembra risolvere in modo adeguato le due questioni sopracitate. Di Fausto proveniva dai progetti nel Dodecaneso[3] e aveva conquistato la stima del Re

3 *"Tra le figure che ebbero maggior fortuna nelle isole italiane dell'Egeo vi è,*

Immagini del centro storico di Tirana. Riconoscibili le moschee, la torre dell'Orologio ed il costruito denso del bazar
(AQTN)

A fianco

Sopra
Vista di progetto della prima variante di Di Fausto
(AQTN)

Sotto
Planimetria di progetto della prima variante di Di Fausto
(AQTN)

Zogu con il progetto della Villa Reale di Durazzo. Gli venne affidato il progetto della piazza dei Ministeri, ossia la centralità urbana che fino a quel momento aveva incontrato i maggiori ostacoli nella definizione di un progetto adeguato per il valore storico del luogo e per la localizzazione del luogo, punto di cerniera, tra la città esistente e lo sviluppo urbano in progetto.

Nella prima ipotesi l'impianto di questo nuovo centro si mostra suddiviso in parti: cominciando da ovest una prima piazza circolare, ad accogliere la strada per Durazzo sistemata per essere perfettamente in asse con la moschea *Ethem Bey* e soprattutto con il riferimento verticale della città, la torre dell'Orologio; attraverso la piazza circolare, che sembra svolgere un ruolo di atrio urbano e di smistamento del traffico proveniente dai tracciati ad ovest, si accede alla piazza che si potrebbe definire storica della città, in quanto affacciano su essa la moschea, il bazar e vi si concludono anche i tracciati provenienti da est; infine a sud la nuova piazza dei Ministeri, dominata dalla Presidenza, edificio di testa della piazza che raccoglie le assialità delle altre architetture ed in particolar modo dell'asse monumentale, che sviluppandosi in direzione sud si conclude con il Palazzo Reale.

È già visibile in questo primo progetto l'attenzione che Di Fausto dedica agli edifici storici della Moschea e principalmente della torre dell'Orologio, la quale diventa il perno della compo-

senza dubbio, quella di Florestano di Fausto. Consulente tecnico del Ministero degli Affari Esteri dal 1920, «maggior architetto del regime in ambito coloniale» e capo dell'Ufficio Architettura e Piano Regolatore dipendente dalla Direzione dei Lavori Pubblici di Rodi dal 1923, Di Fausto contribuisce al disegno del volto italiano del Dodecaneso non solo attraverso la redazione del piano regolatore di Rodi, risalente al 1926, ma anche grazie alla progettazione di numerose opere per i diversi centri insulari della regione." E. PRETELLI, G. FAVARETTO, L. SIGNORELLI, *L'esportazione dell'esperienza italiana nell'oltremare: studi per la tutela di un patrimonio architettonico*, in U. TRAMONTI (a cura di), *Architettura e urbanistica nelle terre d'oltremare. Dodecaneso, Etiopia, Albania (1924-1943)*, Bononia University Press, Bologna, 2017, pp. 21 - 22.

Vista di progetto della seconda variante di Di Fausto
(AQTN)

sizione, essendo percepibile da tutte e tre le parti dell'impianto.

Viceversa, con la localizzazione della Presidenza a separare la piazza "storica" da quella dei Ministeri, ed in forte tensione assiale con il Palazzo Reale, risulta chiaro come non sia ancora maturata l'idea dell'asse ordinatore quale elemento organizzativo dell'intera città di Tirana, ma più come elemento strettamente riservato alla sistemazione degli edifici governativi e amministrativi della nuova capitale.

Di Fausto se confrontato con i suoi predecessori, proprio per la sua maggiore attenzione alle preesistenze, cerca di definire lo spazio della nuova piazza in modo chiaro e, allo stesso tempo, cerca di includere gli elementi storici della città nel progetto. Per raggiungere questo obiettivo lavora sul ritmo costruito dalle architetture isolate, in modo che nel vuoto compreso tra esse possano inserirsi le strade principali e possano affacciarsi la Moschea ed il bazar.

Nel secondo progetto, quello presentato con il piano successivo del 1929, Di Fausto elabora una soluzione che riprende lo sviluppo longitudinale pensato per la piazza nel piano del 1926. È riconoscibile fin dalle prima vedute di progetto una disposizione simmetrica delle nuove architetture isolate che costruisce l'impianto longitudinale in direzione dell'asse nord-sud; il vuoto tra le architetture permette il coinvolgimento degli elementi storici della città.

La forma longitudinale della piazza, elemento studiato da Di Fausto già nelle esperienze di pianificazione di Rodi e Predappio, è legata ai sistemi assiali urbani che contengono queste piazze.

Con declinazioni diverse l'architetto pare individuare nello spazio longitudinale la tipologia di spazio adeguata alla costruzione di una piazza interna ad un sistema assiale urbano. Nel caso specifico di Tirana questa tipologia è inoltre legata al nuovo ruolo che assume tale luogo, che dall'essere la conclusione nord

Le moschee, il bazar e la torre dell'Orologio che individuano il luogo centrale sul quale sorgerà la piazza dei Ministeri
(AQTN)

diviene baricentro dell'asse nord-sud di Tirana. Da questo piano infatti viene prevista l'estensione dell'asse in direzione nord, ad invadere il tessuto residenziale ottomano.

Il piano regolatore del 1929 è il più completo, redatto come detto inizialmente da tre figure che, come indicato nella planimetria d'archivio, si occuparono ognuno di una zona specifica. La risistemazione della città esistente venne affidata alla figura che maggiormente conosceva lo sviluppo storico di Tirana, l'ingegnere albanese Frashëri. All'ingegnere austriaco Köhler, come prosecuzione del lavoro dell'anno precedente (piano 1928), venne affidata la pianificazione della Tirana Nuova a sud-ovest della piana. Infine, all'architetto italiano Florestano Di Fausto, come già introdotto venne affidata la progettazione della piazza centrale.

La grande variazione presente in questo piano è l'estensione dell'asse nord-sud in direzione nord, con il progetto del nuovo stadio comunale in qualità di edificio collettivo conclusivo. La piazza dei Ministeri, l'attuale piazza Skanderbeg, non rappresenta più il terminale nord dell'asse ma il centro baricentro di quest'ultimo. La conclusione a sud torna ad essere affidata al Palazzo del monarca.

Con questo piano vengono così definiti i limiti dell'asse di Tirana, i quali rimarranno fissi fino ai piani contemporanei e, più in generale i confini della struttura urbana della città nella sua completezza.

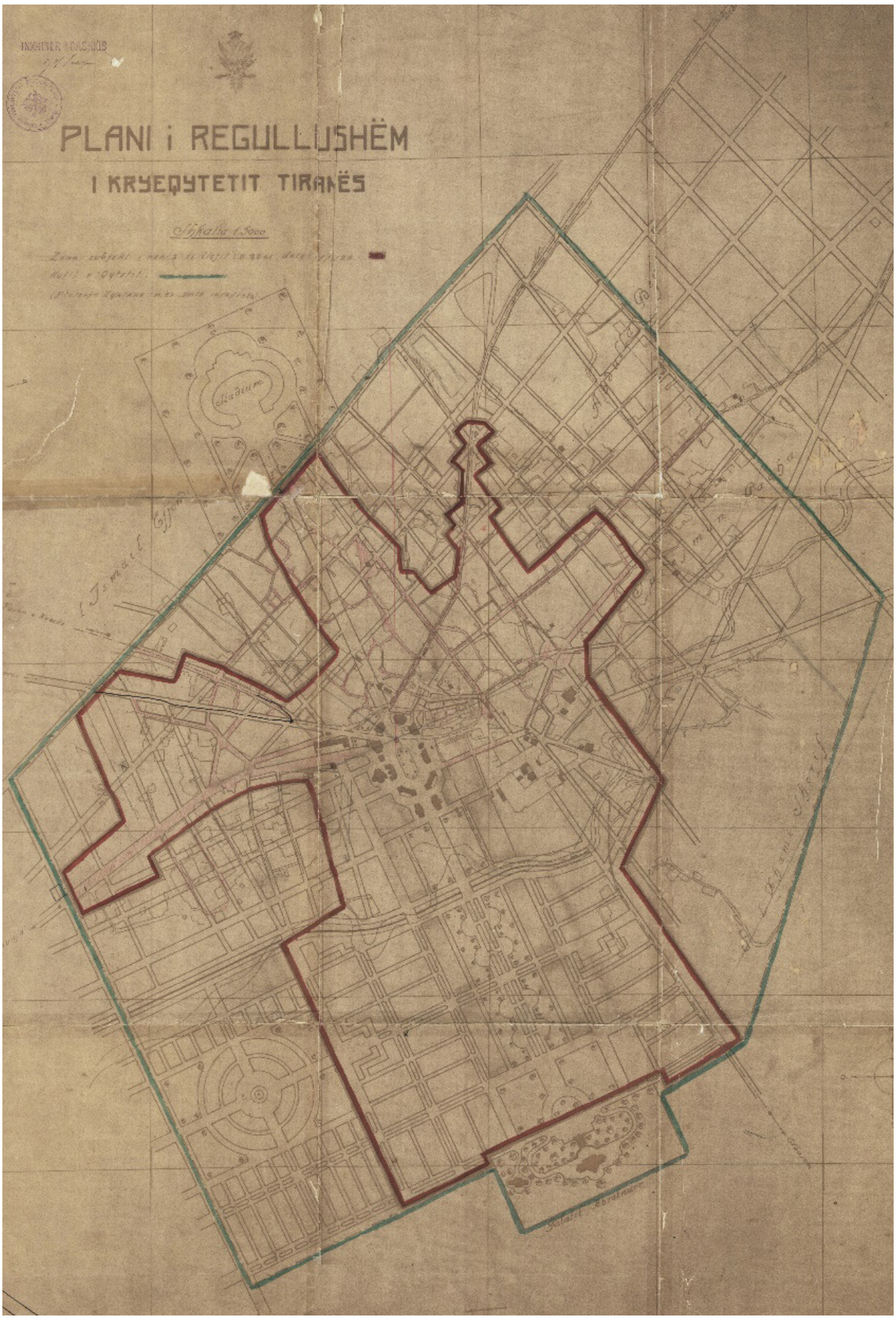
L'asse nord-sud misurava circa due chilometri e presentava una sezione stradale che si riferiva ai boulevard del XIX secolo, composta da una carreggiata con più corsie per senso di marcia, interamente pavimentata ed alberata.

Delle indicazioni del piano solo alcune furono effettivamente realizzate e riguardano principalmente la costruzione del ba-

ricentro dell'asse, la piazza dei Ministeri. Fu un progetto molto complicato, caratterizzato da continue variazioni, da difficoltà nella definizione finale e dalle conseguenti difficoltà nella stesura delle gare di affidamento dei lavori. La nomina di Florestano Di Fausto è legata alle esperienze che lo avevano coinvolto nell'ambito di progettazioni urbane coloniali. L'architetto presenta un atteggiamento molto diverso da Brasini, non intende i suoi progetti come progetti ideali e tiene sempre in grande considerazione le peculiarità del contesto sul quale deve intervenire. Quest'ultima caratteristica gli ha sicuramente permesso di realizzare parte del suo progetto per la piazza baricentro della struttura urbana di Tirana e che verrà ripresa nel paragrafo dedicato esclusivamente a Piazza Skanderbeg.

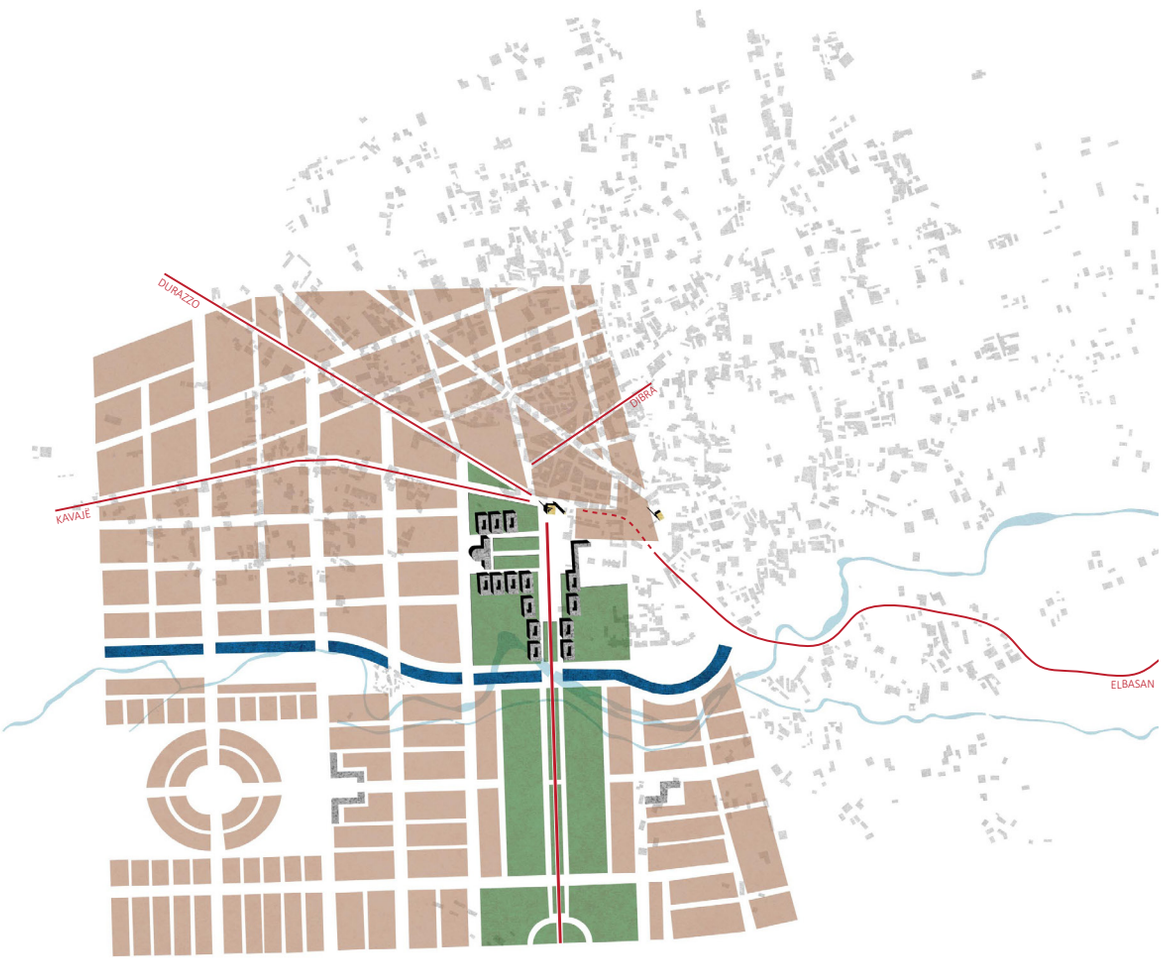
Piano Tirana
1929
(AQTN)

Nel complesso, i piani susseguitesi nella seconda metà degli anni venti, sono l'uno l'evoluzione del precedente. Portarono alla definizione della giacitura dell'asse, dei punti notevoli che ne compongono la struttura, e inoltre, iniziarono a definire i rapporti che questo nuovo elemento urbano avrebbe avuto con la città esistente e con la città nuova in previsione. Nel 1930 furono avviati i lavori di realizzazione che nel concreto riguardarono semplicemente la piazza dei Ministeri, centro di Tirana. Una unica piazza nella quale si rappresentano sia la memoria sociale dei cittadini di Tirana, sia la nuova condizione istituzionale della città capitale. Questo luogo, insieme al Palazzo Reale a sud e al nuovo stadio cittadino a nord, rappresentano l'intera sfera pubblica, in fase di ampliamento, della Tirana del XX secolo e vengono tenuti insieme dal sistema unitario dell'asse nord-sud.


PLANI i REGULLUSHËM
I KRYEQYTETIT TIRANËS

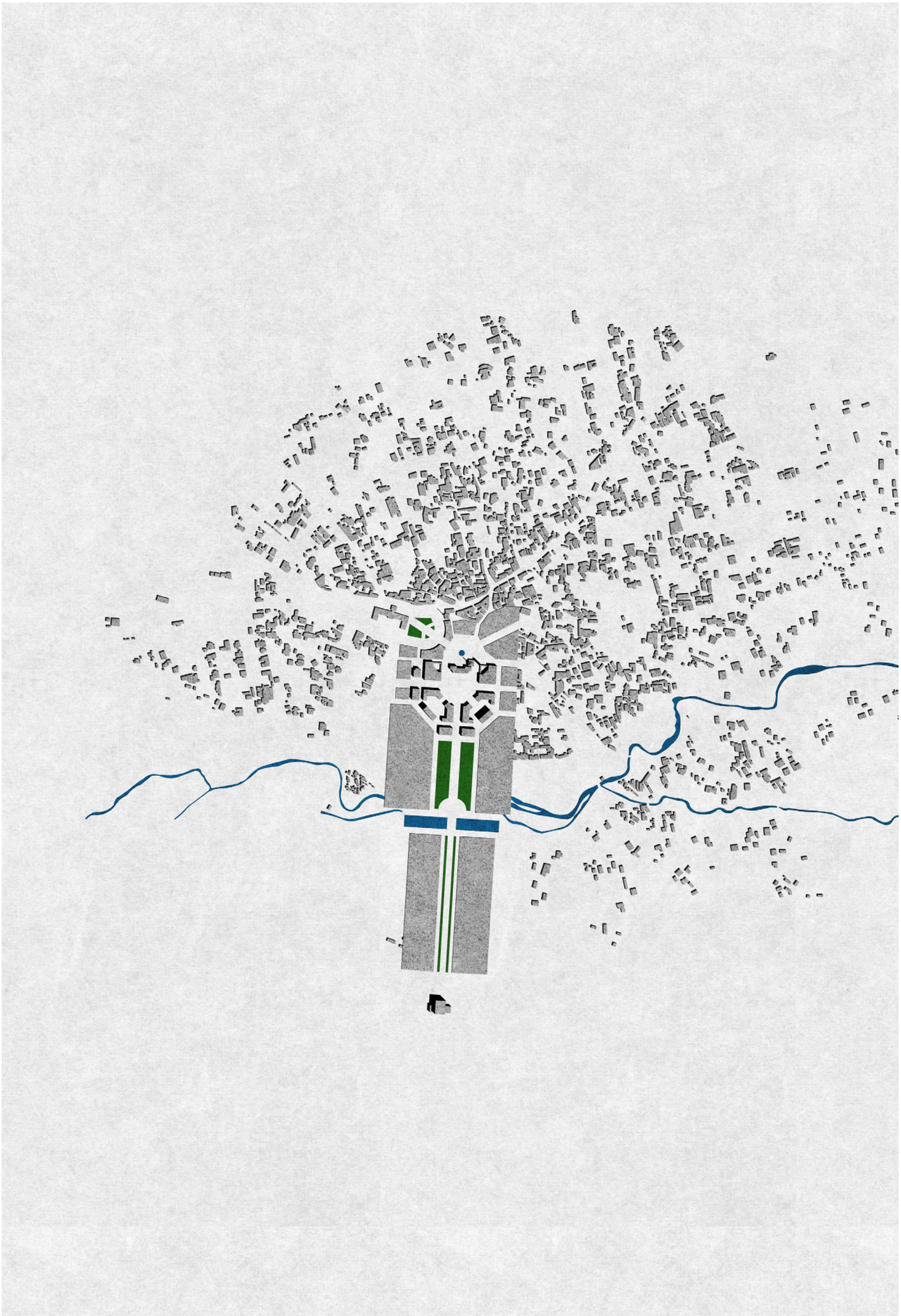
A fianco
Ridisegno Piano del 1926

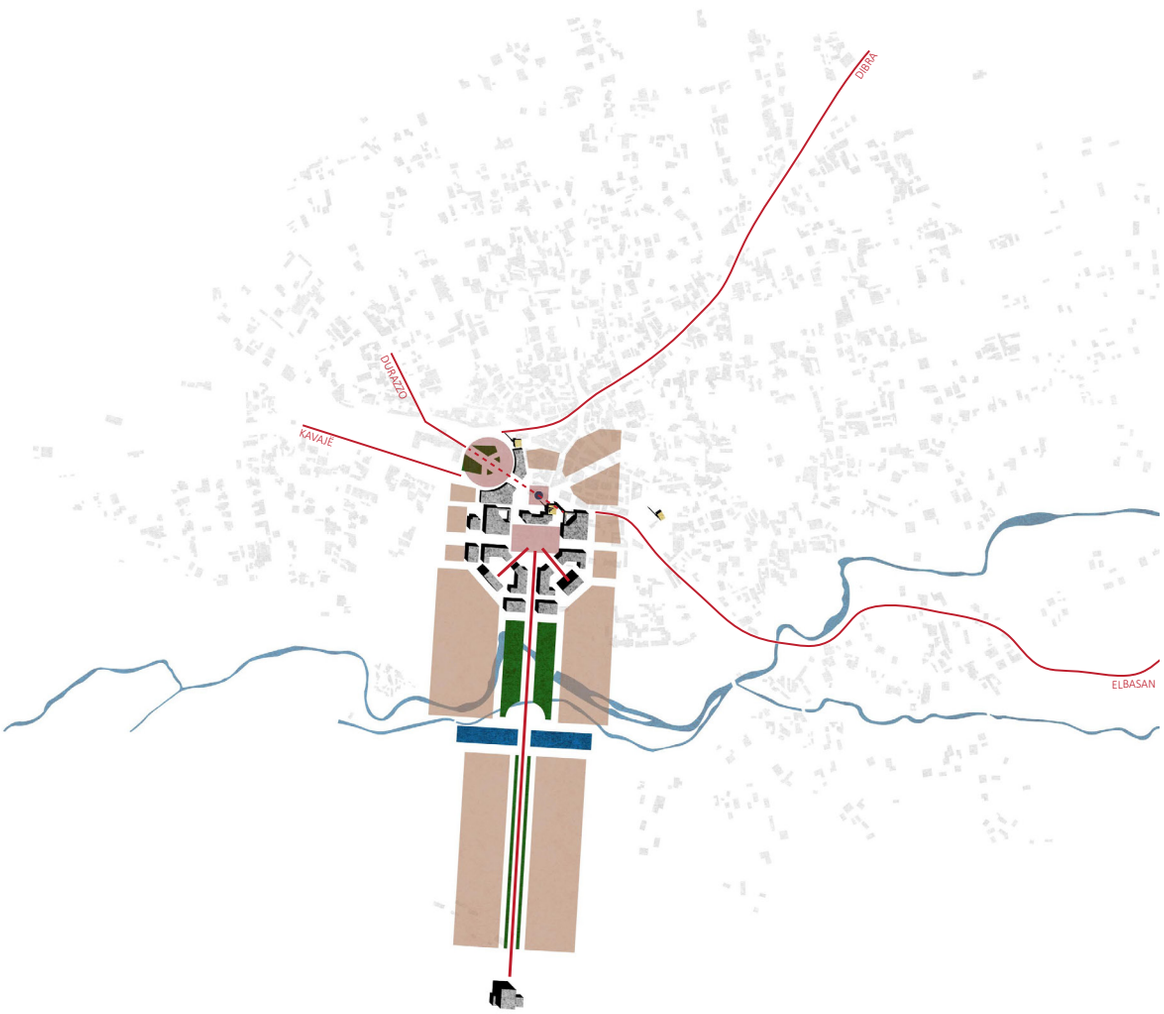
Sopra
Nello schema per la prima volta viene accennato il prolungamento dell'asse in direzione nord, ad invadere il tessuto urbano esistente. La struttura dell'asse non è riportata, l'elemento è riconoscibile semplicemente dalla continuità del vuoto del sedime stradale. Gli elementi storici del bazar, della torre dell'Orologio, della moschea Ethem Bey e dei tracciati territoriali vengono accolti nel progetto della Piazza dei Ministeri.



A fianco
Ridisegno Piano del 1928

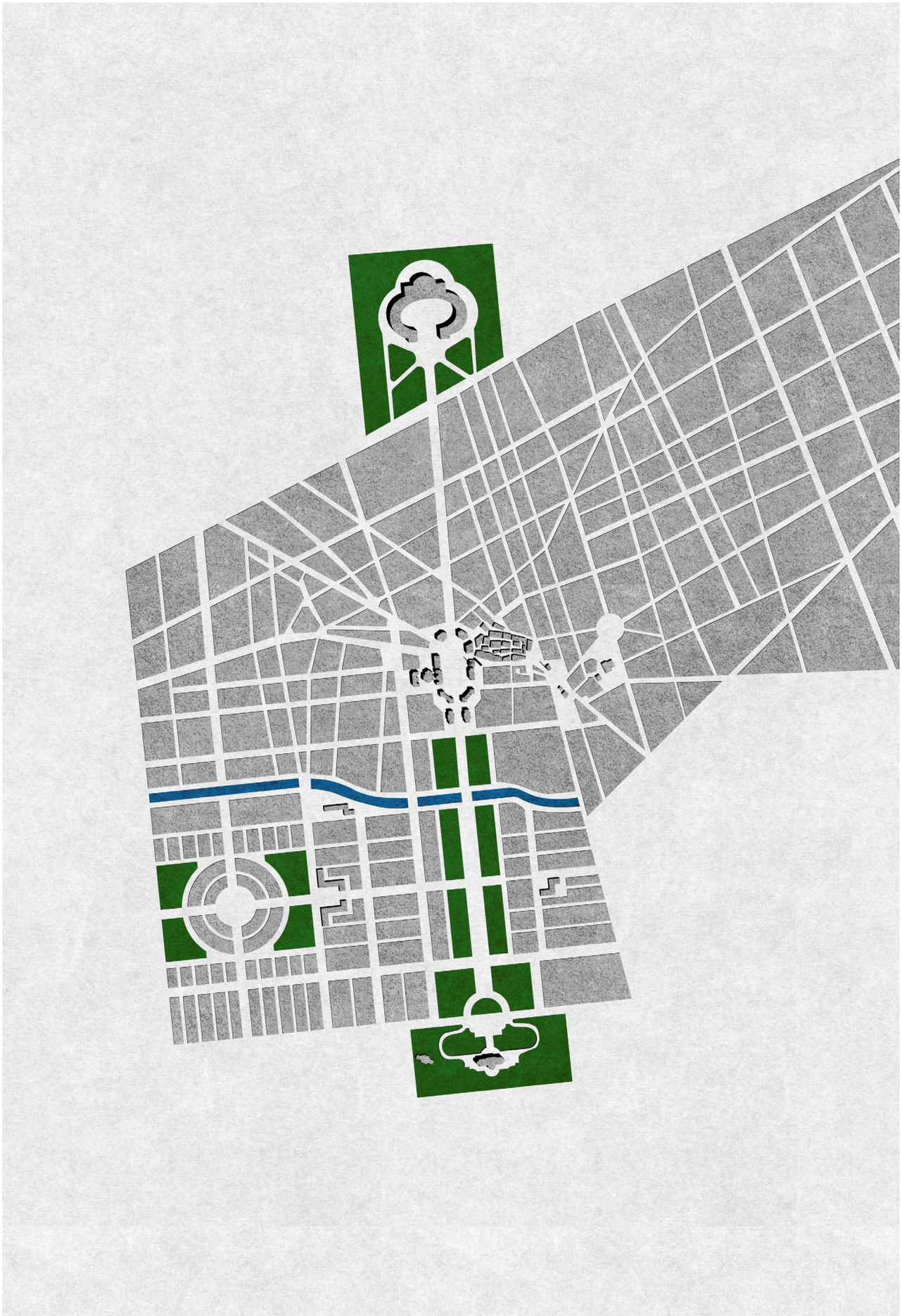
Sopra
Questo piano si concentra maggiormente sulla definizione della struttura urbana e meno sulla costruzione dell'asse. Viene razionalizzato il tessuto residenziale esistente, e ordinato in maniera ortogonale al sedime dell'asse nord-sud il tessuto dell'ampliamento urbano a sud del torrente Lana. La Moschea e la torre dell'Orologio divengono gli elementi più importanti sui quali confluiscono le assialità principali, sia i tracciati territoriali originari sia il nuovo asse nord sud.

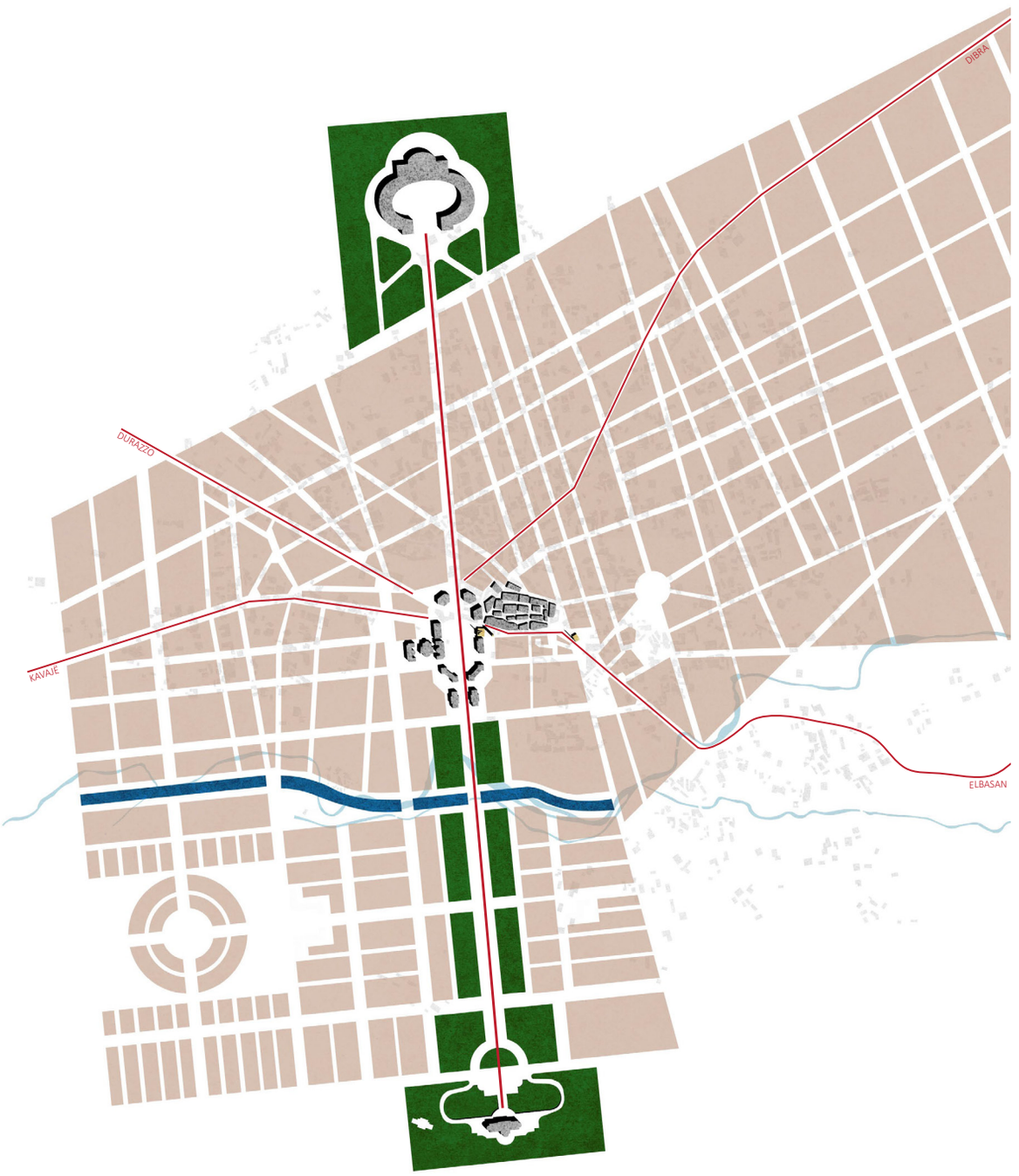




A fianco
Ridisegno della prima variante di Di Fausto

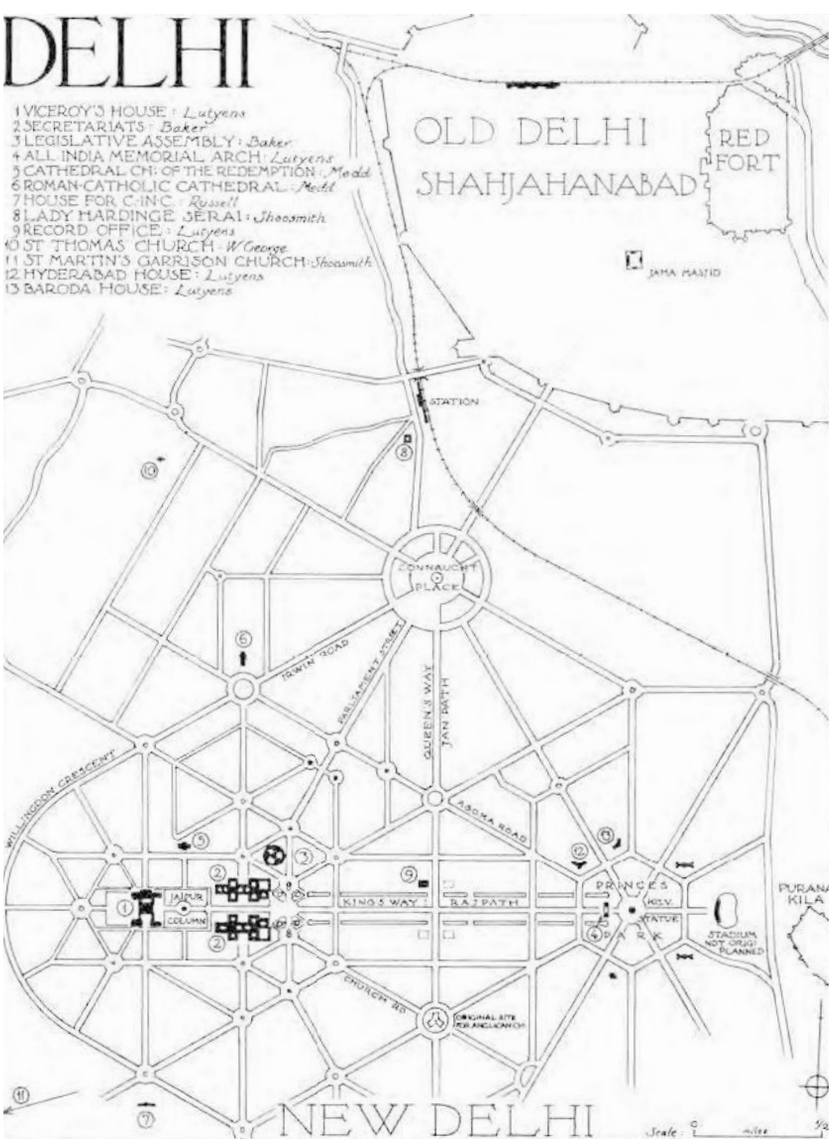
Sopra
L'elemento verticale della torre dell'orologio, essendo percepibile da tutte e tre le parti progettate da Di Fausto, fa da elemento di cerniera. Rimane ancora in questa variante il problema della suddivisione tra il nuovo centro amministrativo della capitale e l'insediamento storico ottomano riconoscibile anche nei progetti precedenti di Brasini. È principalmente il fatto che non sia possibile identificare uno spazio unitario per il nuovo centro della città, nel quale possano relazionarsi gli elementi storici e le nuove architetture, che rende questi progetti inadeguati.





A fianco
Ridisegno Piano del 1929

Sopra
Per la prima volta il progetto dell'asse raggiunge l'estensione che, seppur in maniera differente, effettivamente verrà realizzata negli anni successivi. È riconoscibile una struttura completa dell'asse, composta da: i due terminali dello stadio e del Palazzo presidenziale, rispettivamente in direzione nord ed in direzione sud; dal baricentro della piazza dei Ministeri; dallo sventramento del tessuto ottomano a nord del baricentro; dal parco lineare che porta al Colle presidenziale.



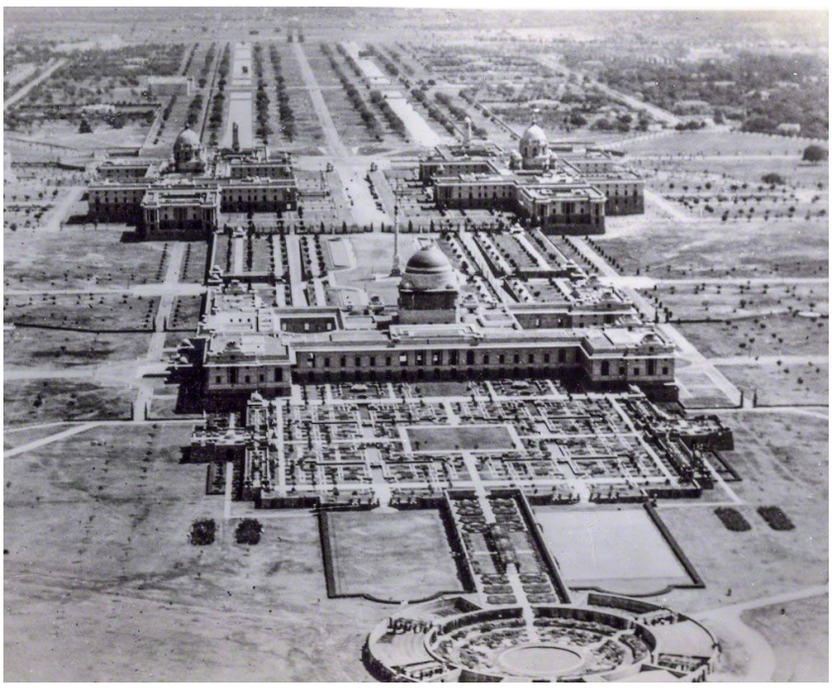
Edwin Lutyens
Piano Nuova Delhi
1911

Un analogia di significato: Tirana 1929 / Nuova Delhi 1911

Apparentemente il confronto tra Nuova Delhi e Tirana pare improbabile, e per diversi punti di vista lo è: geograficamente e culturalmente si è di fronte a due mondi distanti; anche l'architettura urbana delle due città presenta grandi differenze di misura e modalità di costruzione. Le rende però affini il principio di sviluppo urbano che hanno affrontato nella prima metà del XX secolo, Nuova Delhi prima e Tirana poi. Gli ampliamenti di entrambe le città, una sede del Governatore generale d'India e l'altra nuova capitale d'Albania, si basano sulla costruzione di due sistemi assiali, differenti tra loro per giacitura e misura ma molto affini per significato.

La capitale indiana venne investita di questo ruolo nel 1911 e per renderne manifesta questa nuova identità venne progettata e realizzata una espansione a sud del nucleo storico. Il nuovo intervento è molto autonomo rispetto alla città esistente e si basa su un sistema triangolare primario ed una rete ortogonale ad esso che assumono come elemento cardine la *King's way*, attuale *Rajpath*. Tralasciando le differenze di misura, rispetto all'asse di Tirana del 1929 sono presenti quindi sia affinità nel ruolo ordinatore che l'asse assume per l'ampliamento e sia affinità relative alle parti, o più precisamente i temi che compongono la struttura dell'asse.

A Nuova Delhi la parte est dell'asse è costruita dal parco esagonale che si conclude con l'edificio dello stadio in posizione centrale, sul sedime dell'assialità principale. Un grande vuoto lineare destinato a parco, sul quale affacciano nuove architetture a carattere collettivo, collega l'*Hexagon* con la piazza costruita dai due edifici frontali dei Segretariati e la residenza Presidenziale, edificio conclusivo di testa. Nella descrizione del *Rajpath* interna



Fotografia aerea del Rajpath.
In primo piano la residenza presidenziale, sullo sfondo la Porta dell'India

al libro *The cities of Dehli* si può verificare l'analogia tra le singole architetture, il loro ruolo e la loro localizzazione nell'insieme della struttura dell'asse:

> *"Lutyens'plan was to landscape a vast expanse joining the river Yamuna and the Ridge. The water pools of the India Gate were surrounded by a number of palaces and a stadium. The Hexagon was conceived as a vast park with buildings hidden by trees. The Central Secretariat Complex was planned to dominate the skyline of New Delhi. The Viceroy's Palace with the two Secretariat buildings on either side occupied the highest land of the Raisina Hill. The Central Vista was laid out as a vast foreground to the imperial complex, which accentuated the grandeur and superiority of the new city. This panorama of monumental buildings enveloped within a rich landscape is unique. The Central Vista has become almost symbolic of New Delhi as the stage of the world's largest democracy."*[1]

Non è però importante la corrispondenza dei temi nello specifico, ma come sia a Tirana sia a Nuova Delhi, il sistema assiale sia interpretato come un elemento capace di tenere insieme gli spazi pubblici principali, rendendoli non indipendenti tra loro ma riconoscibili come parti di un sistema unico. L'interpretazione del sistema unico pare permettere la costruzione di un "monumento" urbano, che esalta il valore dei monumenti presi singolarmente, capace di concentrare l'ampiezza dei temi collettivi che riguardano in questo caso due città divenute capitali nel XX secolo; e quindi capace di rappresentare il valore che questo sistema assume per l'intera nazione e non esclusivamente per la singola città.

Tornando a Tirana ed al suo asse nord-sud, uno dei libri più

1 A. K. JAIN, *The cities of Dehli, Management*, New Delhi, 1994, pp. 95-97

moderni riguardanti la storia urbana della città, "Tirana. La città mancata" (*Tirana. Qyteti i munguar*), che analizza le potenzialità dei progetti che si sono susseguiti per la capitale albanese, disattese poi nella contemporaneità; descrive in questo modo le prime ipotesi di costruzione dell'asse presentate nei paragarafi precedenti:

> *"Il primo asse generò energia anche perché rappresentava il punto di intersezione tra la città spontanea e quella progettata, tra la città del quotidiano e quella delle nuove opportunità, tra il reale e l'ideale, tra il caos e l'ordine; esso rappresentava anche il tentativo di trascendere l'ordinario in più possibilità."*[2]

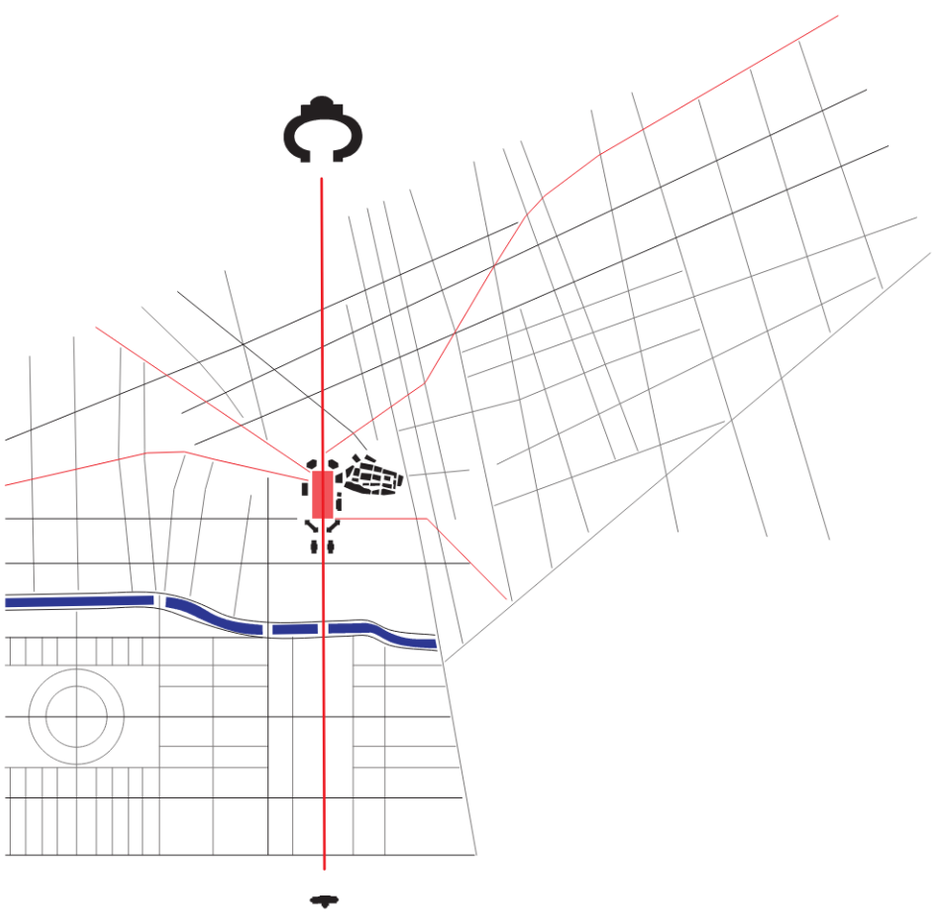
L'individuazione di questo principio assiale segna quindi un punto importante per la storia di Tirana, la genesi del passaggio tra la città orientale e la città occidentale, che non riguarda semplicemente una modifica alla *urbs*, ma soprattutto alla *civitas* della città.

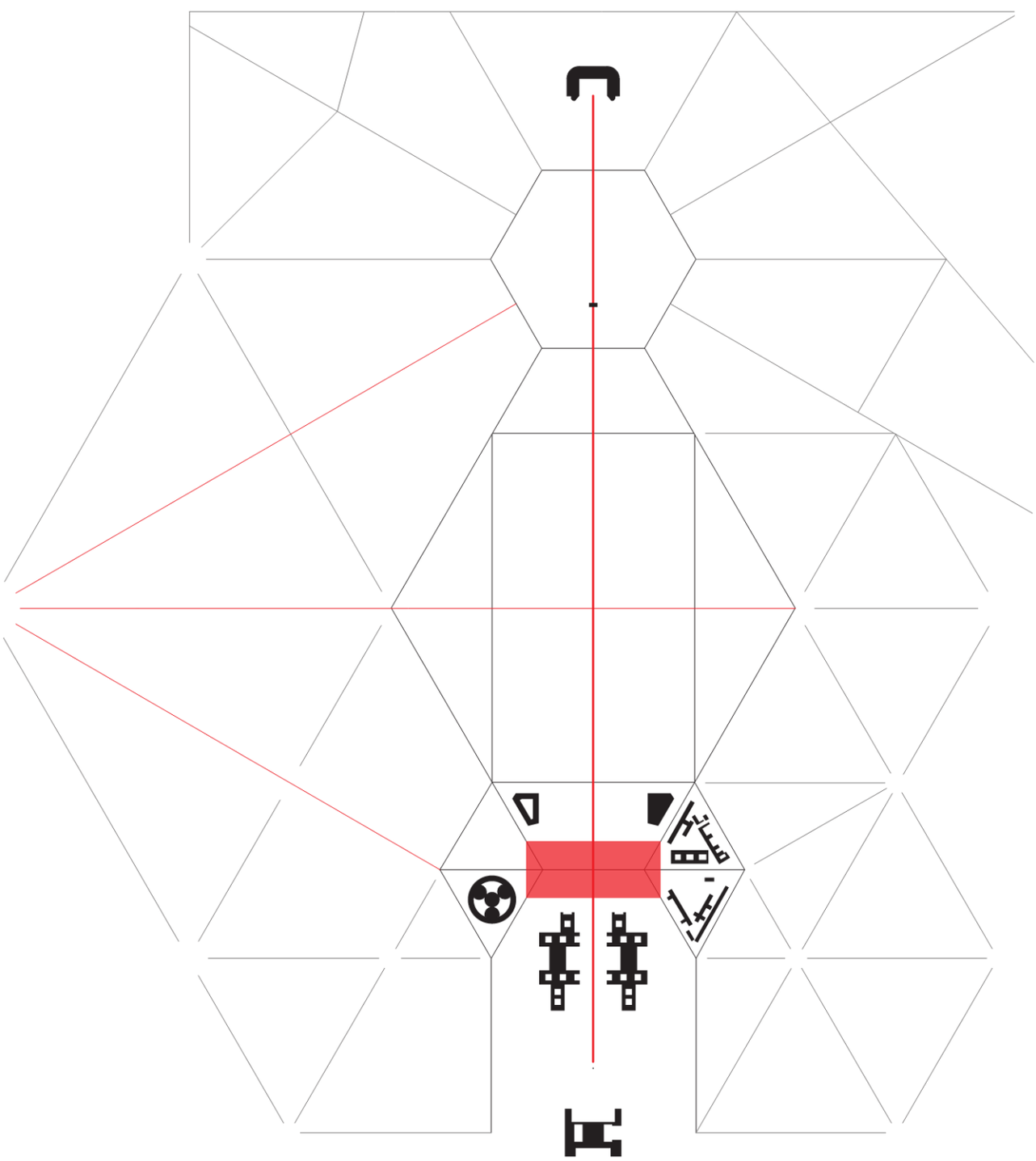
L'asse è quindi l'elemento che ingloba i singoli luoghi monumentali del Colle presidenziale, della piazza dei Ministeri e dello stadio e testimonia il passaggio di Tirana da villaggio a carattere feudale a capitale di una repubblica presidenziale. Introduce inoltre a Tirana il tema della riconoscibilità formale dello spazio pubblico urbano, assente nella costruzione spontanea della città precedente agli anni'20.

---

2 *"Aksi fillestar gjeneroi energji edhe sepse përfaqësonte pikëprerjen midis qytetit spontan dhe atij të projektuar, midis qytetit të perditshmërisë dhe atij të mundësive të reja, midis reales dhe ideales, midis kaosit dhe rregullit; ai përfaqësonte gjithashtu edhe përpjekjen e tejkalimit të së zakonshmes drejt më shumë mundësive."* in S. DHAMO, G. THOMAI, B. ALIAJ, *Tirana. Qyteti i munguar*, IKZH/POLIS_PRESS, Tirana, 2016, p. 20.

In scala tra loro gli schemi di confronto mostrano come la costruzione dei due sistemi assiali si basi su modi e misure urbane differenti. È altrettanto chiaro però il significato che assume l'asse quando, come nel caso del Piano 1929 di Tirana e Nuova Delhi, viene costruito mettendo a sistema le architetture ed i luoghi collettivi principali per la città. Il valore delle singole parti, nel caso di questi due riferimenti lo stadio, la piazza dei Ministeri ed il Colle presidenziale, viene infatti esaltato dal sistema ed acquisisce una sua propria riconoscibilità che conduce inoltre ad una denominazione specifica del sistema: nel caso di Nuova Delhi Rajpath; nel caso di Tirana Asse Monumentale.

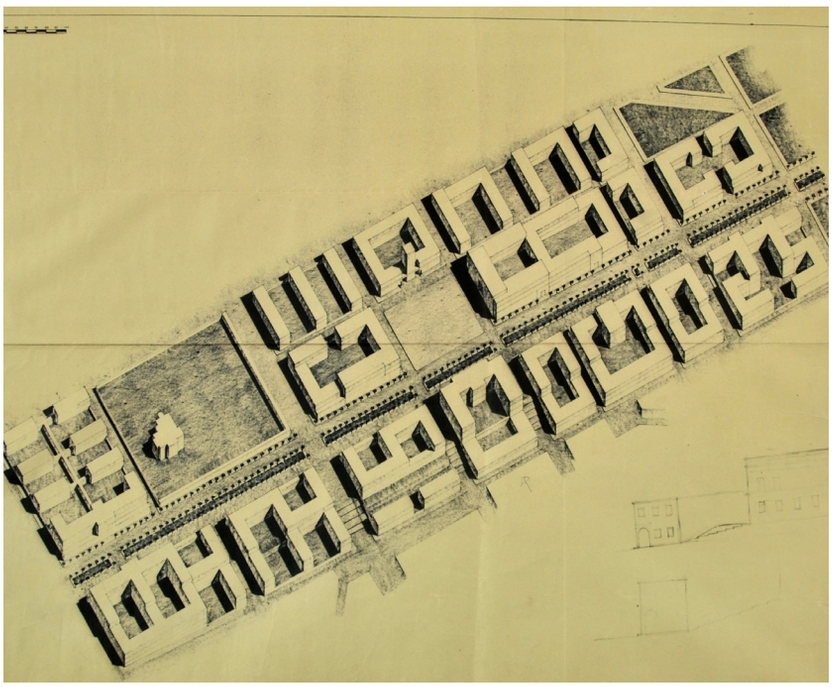


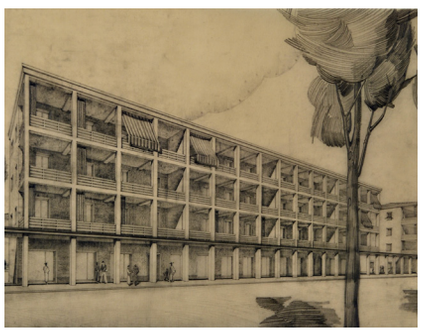


Il Piano Regolatore del ‘43. Fondamento per la costruzione dell’asse

I progetti precedenti al piano regolatore del ’43, come abbiamo visto, si concretizzeranno in interventi puntali e parziali, riguardanti la sistemazione di Piazza Skanderbeg, l’allargamento del sedime stradale dei principali tracciati radiali e l’iniziale costruzione dei quartieri a sud dell’insediamento urbano, denominati Tirana Nuova. Proprio per questa individualità, contraddistinta anche dalla presenza di tre figure indipendenti (Di Fausto, Frashëri e Köhler) a capo dei singoli interventi, questi piani non presenteranno mai un ruolo di Piano Regolatore completo.

Differentemente da quanto accade con il Piano Regolatore del ‘43, definito nelle prime fasi e nei principi dall’architetto Gherardo Bosio nel 1940 e, successivamente alla precoce scomparsa dell’architetto, concluso nella sua configurazione finale dall’ingegnere Ferdinando Poggi. L’architetto fiorentino aveva già acquisito esperienze nella pianificazione di città dell’Impero con i progetti per Gondar, Gimma e Dessiè nell’Africa orientale; nonostante nessuno tra i piani pensati per queste città fosse giunto alla fase esecutiva, queste esperienze furono importanti per-





ché permisero a Bosio di organizzare la struttura di un Ufficio Centrale per l'Edilizia e l'Urbanistica in grado di programmare i progetti urbani per le colonie italiane in tutte le fasi; organo amministrativo e tecnico che gli fu concesso di strutturare e che diresse in Albania.

Se si considerano le diversità legate alle condizioni sociali e soprattutto topografiche, e le affinità nella composizione volumetrica e nel linguaggio architettonico presenti nei progetti dell'architetto fiorentino, Tirana rappresenta per Bosio la conclusione di un percorso di pianificazione urbana che ha origine proprio nei progetti africani. La formazione di Bosio, tra Roma e Firenze, tra ingegneria e architettura, gli ha permesso di sviluppare una capacità di sintesi tra modernità e monumentalità, adeguata alla rappresentatività che il regime fascista voleva mostrare con fini propagandistici, sia internamente ai propri confini nazionali, sia all'intero panorama internazionale.

Con la stesura della relazione del Piano Regolatore, del Regolamento Urbanistico e di quello edilizio, oltre ai piani particolareggiati delle principali arterie urbane, verrà riprogettata la struttura generale della città; completa delle indicazioni specifiche riguardanti la rete stradale, la zonizzazione, la localizzazione degli edifici pubblici alla scala del quartiere e a quella urbana. Tutte caratteristiche che rendono questo piano molto più affine agli studi urbanistici italiani che convergeranno nella Legge urbanistica nazionale del 1942 piuttosto che alle visioni ideali di Brasini e Di Fausto.

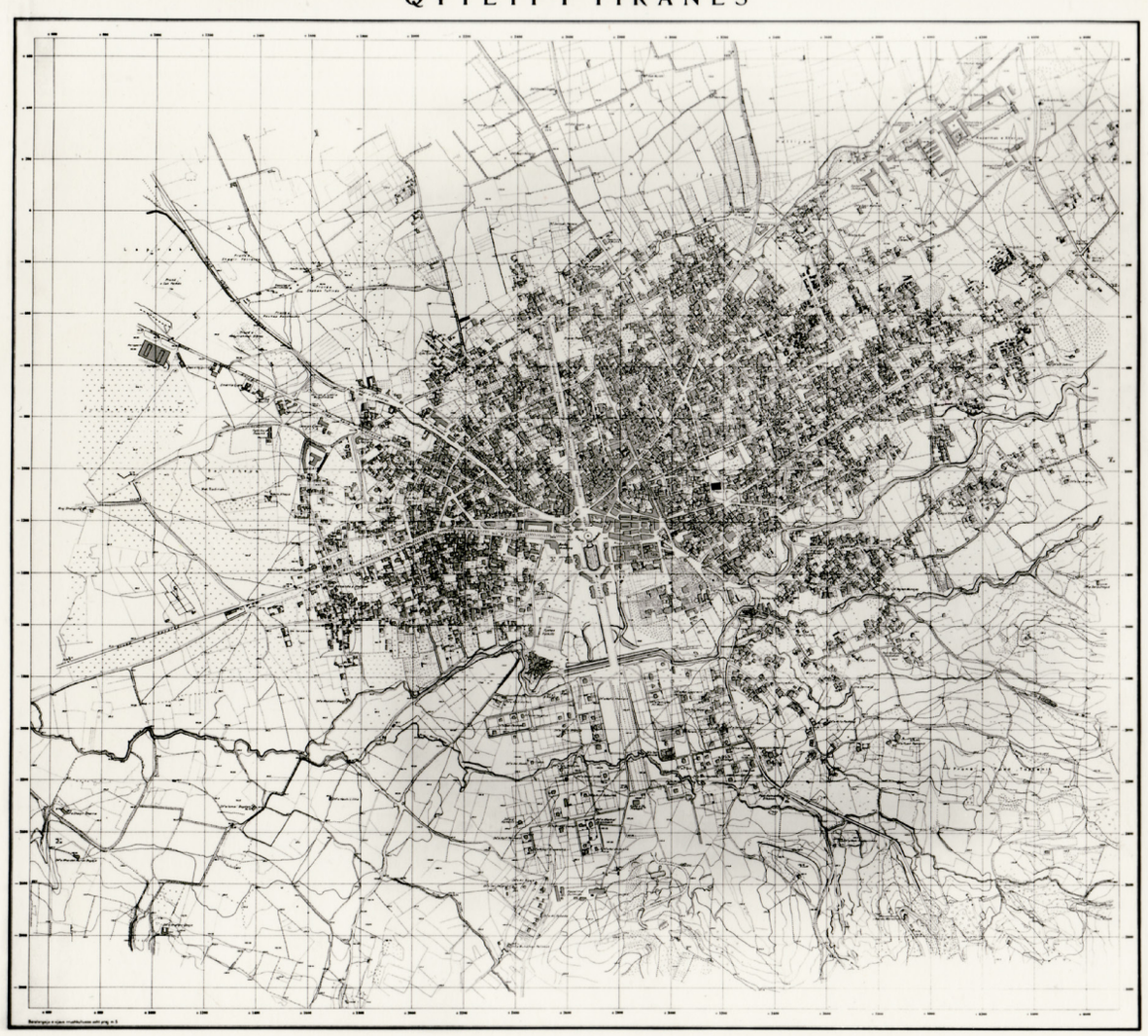
Le premesse al piano offrono una chiara analisi dell'insediamento urbano ottomano e si soffermano sulla necessità di rispondere alle problematiche legate al progressivo fenomeno d'inurbamento che la città stava affrontando fin dai primissimi anni successivi alla nomina a città capitale. Data la mancanza di strumenti di controllo dell'edificazione la città stava assumendo

A sinistra
Assonometria di progetto per il viale principale della città di Harar
(AEGB)

A destra
Veduta del viale progettato da Bosio per la città di Gondar
(AEGB)

A fianco
Rilievo di Tirana
1939
(AEGB)

QYTETI I TIRANËS



TIRANË
3
PLANI KRAHINUER EDHE CAQET E P.R.
PIANO REGIONALE E LIMITI DI P.R.
TIRANË 25 KALLNUR 1943 – XXI
1:10000
SEMINTENSIVE
TË SHTRIME ESTENSIVE
USHTARAKE MILITARI
INDUSTRIALE INDUSTRIALI
TË LIDHUNA VINCOLATE
PARQE DHE LULISHTE PUBLIKE
PARCHI E GIARDINI PUBBLICI
CAQET E P.R. DHE ZHVILLIMI I ARDHSHËM I QYTETIT
LIMITI DI P.R. E SVILUPPO FUTURO DELLA CITTA'
CAQET E ZONËS URBANE — LIMITI DELLA ZONA URBANA
ARKITEKTI KESHILLUES
L'ARCHITETTO CONSULENTE
PROJEKTUESI
IL PROGETTISTA
DURRËS
KAVAJË
KUKËS
ZONE INDUSTRIALE
KATUNDE PUNTORESH
VILLAGGIO OPERAIO
ZONE INDUSTRIALE
ZONA INDUSTRIALE

DEBAR
BITET LULEZUTE
CITTA' GIARDINO
ZONE E BANJAVE
ZONA BALNEARE
L. I TIRANES
BURREL
ZONA INDUSTRIALE
FUSHA E FIERAVE BAGETIVE
CAMPO FIERA BESTIAME
SPITALI
OSPEDALI
VORREZA
CIMITERI
ZONE E EKSPOZITAVE
ZONA ESPOSIZIONI
GJIMNAZE SPORTIVE
CENTRO SPORTIVO

sempre più una forma indefinita, descritta come "*a macchia d'olio*"[1] nella relazione del piano regolatore.

Il Piano, dopo la presentazione di una prima analisi urbana dell'insediamento esistente, presenta due possibilità di sviluppo urbano.

La prima, ipotesi radicale ed indipendente rispetto agli interventi già avviati, consiste nella costruzione di una città dallo sviluppo lineare a semicerchio, a circoscrivere in direzione sud-ovest la città esistente separata da un cuscinetto a verde. Questa ipotesi suddivideva la struttura urbana in due: la parte storica della città, prettamente a carattere residenziale, e la parte nuova, ossia il centro amministrativo ed economico in previsione. Data l'indipendenza tra le due parti e quindi il disequilibrio urbano che si sarebbe venuto a creare, questa scelta avrebbe gravemente messo a rischio l'interesse economico della popolazione locale che avrebbe visto allontanarsi, nei territori liberi a sud-ovest, il nuovo centro urbano.

La seconda, ipotesi più conservativa e meno ideale, viene presentata come: sistemazione, ampliamento e risanamento[2] della

Pagine precedenti
Piano Regionale e limiti P.R.
(AEGB)

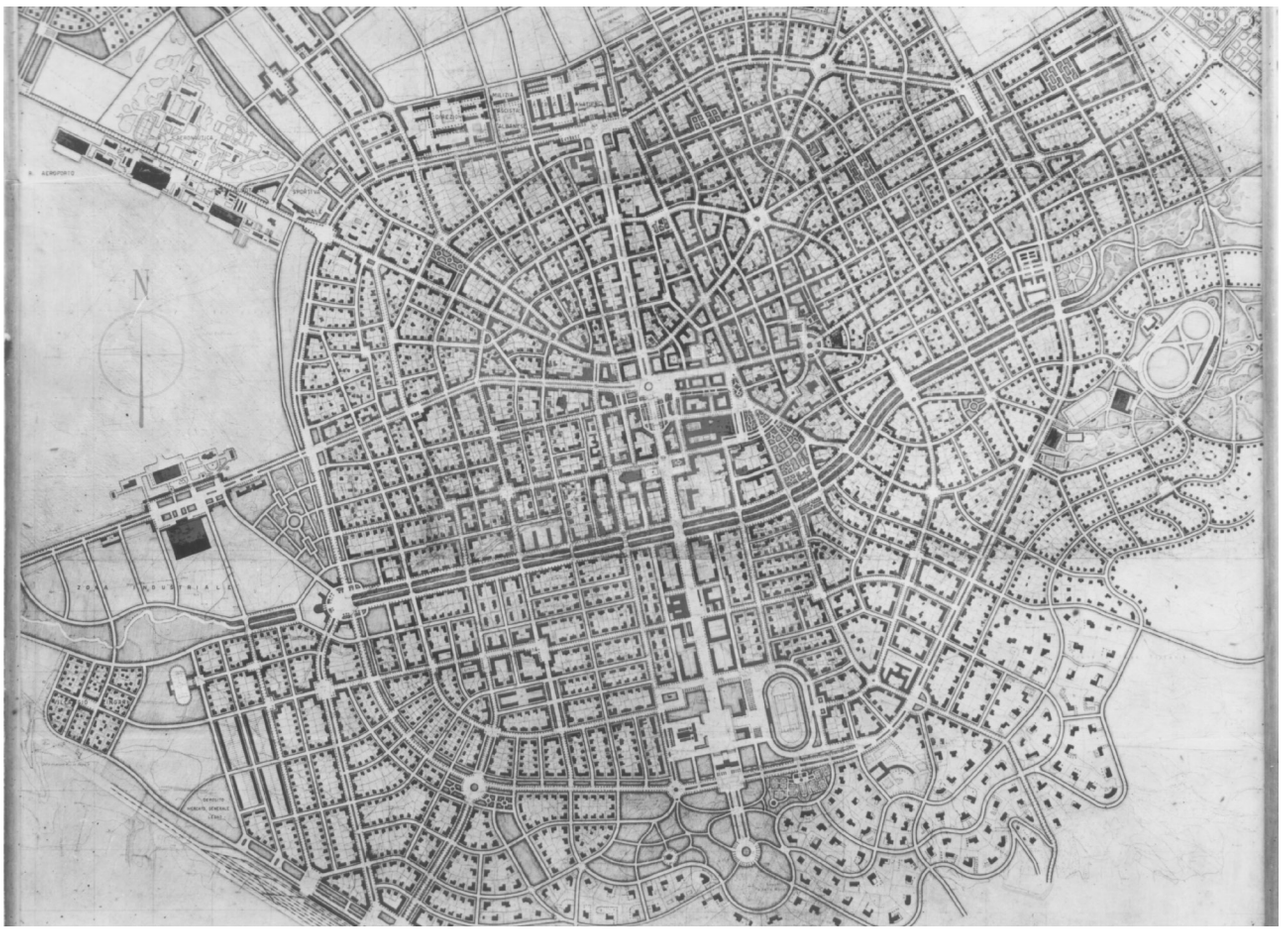
A fianco

Sopra
Planimetria generale
Piano Regolatore '43
(AEGB)

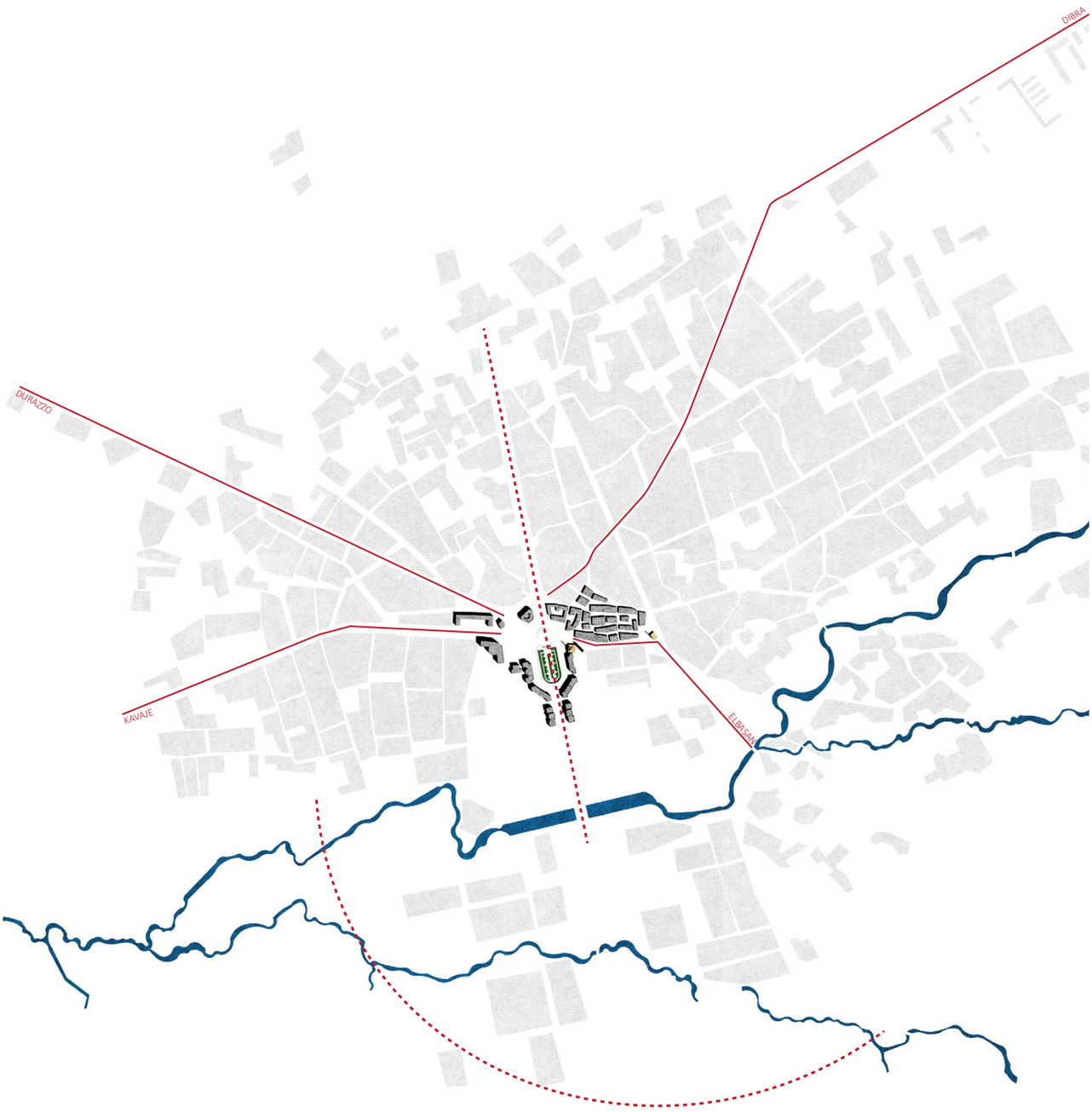
Sotto
Zonizzazione
Piano Regolatore '43
(AEGB)

1 *"La città si estendeva sempre più a macchia d'olio, senza piani preordinati, poiché nuove costruzioni soppiantavano le vecchie, molti vecchi fabbricati venivano frettolosamente adattati, costruzioni di baracche ed ampliamenti di case fatiscenti avvenivano ogni giorno. Era la crisi dei negozi e delle abitazioni."* in LAMBERTINI I., POGGI F., *Relazione - Piano Regolatore di Tirana*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1943, p. 2.

2 *"Il problema essenziale dello studio per il Piano Regolatore di Tirana, analizzato nei suoi aspetti più reali in relazione particolarmente ai fattori economici di realizzazione, collegati a quelli privati e pubblici, poteva presentare due soluzioni maggiormente realistiche: A) Creazione di una nuova città lineare indipendente completamente da quella esistente sviluppandosi linearmente ai piedi della collina, a semicerchio intorno alla città attuale, quindi risanamento ed ordinamento della vecchia Tirana isolata da quella nuova da una ampia cintura di giardini e parchi. B) Sistemazione, ampliamento e risanamento della città attuale."* in LAMBERTINI I., POGGI F., *Relazione - Piano Regolatore di Tirana*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1943, p 6.


N

ZONA INTENSIVA
" " SEMINT.
" " ESTENS.
" " MILITARE
" " INDUSTR



A fianco
Ridisegno rilievo del 1939

Sopra
Lo schema mostra come solo una parte delle architetture progettate nei piani precedenti al '39 vennero realizzate; localizzate principalmente nel centro identificato dalla moschea Ethem Bey e dal bazar.
La curva tratteggiata localizza l'area della piana di Tirana interessata dalla prima ipotesi di pianificazione del Piano Regolatore, successivamente scartata. L'asse nord-sud tratteggiato assume la giacitura degli sventramenti sulla città esistente e delle opere di regimentazione del torrente Lana già in fase di esecuzione; rappresenta la base di partenza per la seconda ipotesi, poi effettivamente perseguita, di sviluppo urbano della capitale.

città esistente. Nonostante il minore grado di libertà progettuale venne scelta proprio la seconda opzione, sia perché in continuità con i progetti degli anni precedenti, sia poiché tutelava l'interesse economico della collettività. Tale minore grado di libertà è dato principalmente dall'individuazione del baricentro urbano di piazza Skanderbeg e dai viali radiali che su di essa confluiscono. Il monocentrismo che ne deriva è il reale limite della struttura urbana esistente, sia per questioni relative propriamente all'estensione della città sia per l'intasamento dei viali radiali che vedono aumentare progressivamente il traffico di percorrenza. In questo piano, il nuovo progetto dell'asse, pare essere pensato anche per far fronte a questa criticità.

A fianco

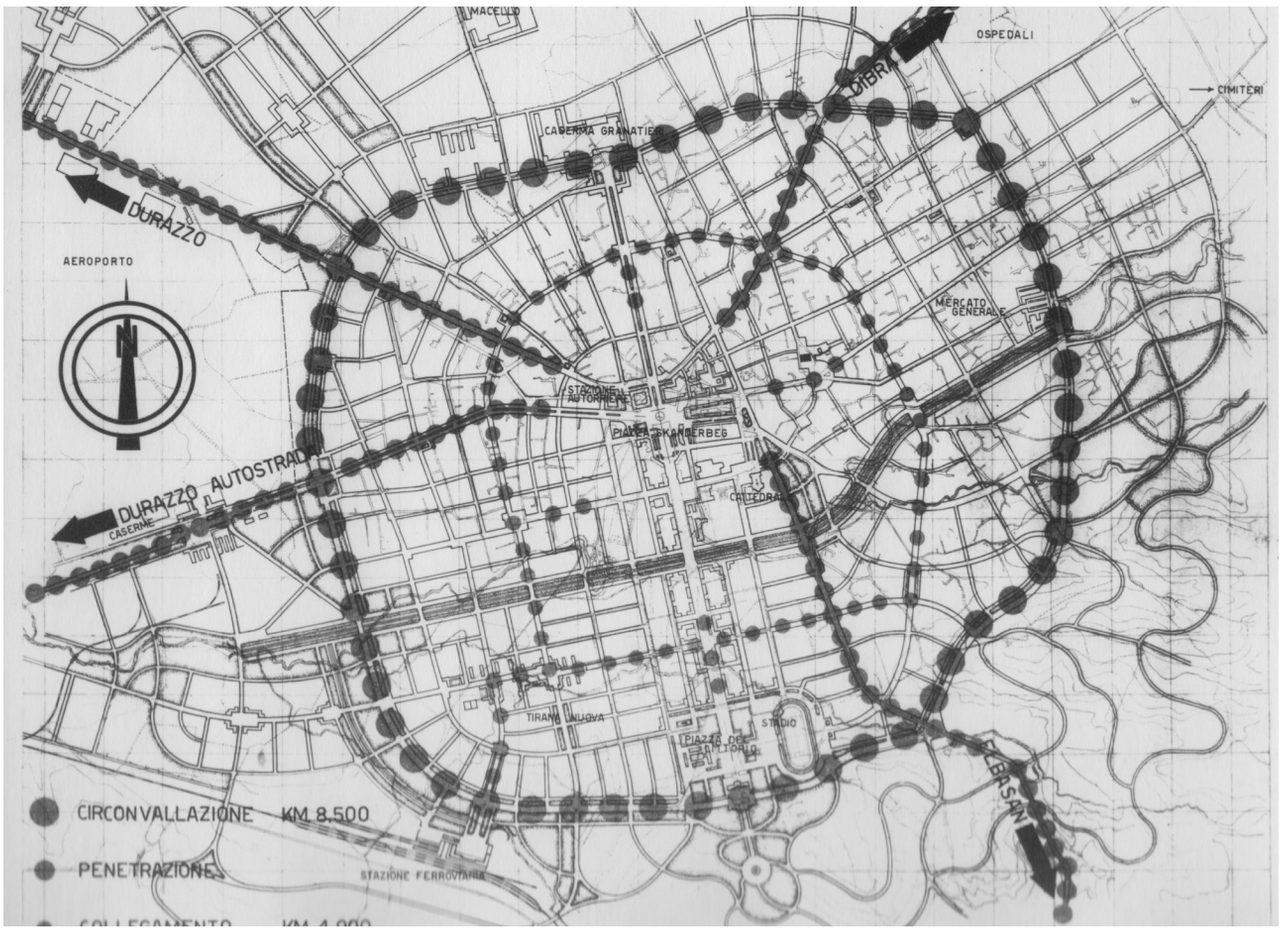
Sopra
Schema del traffico
Piano Regolatore '43
(AEGB)

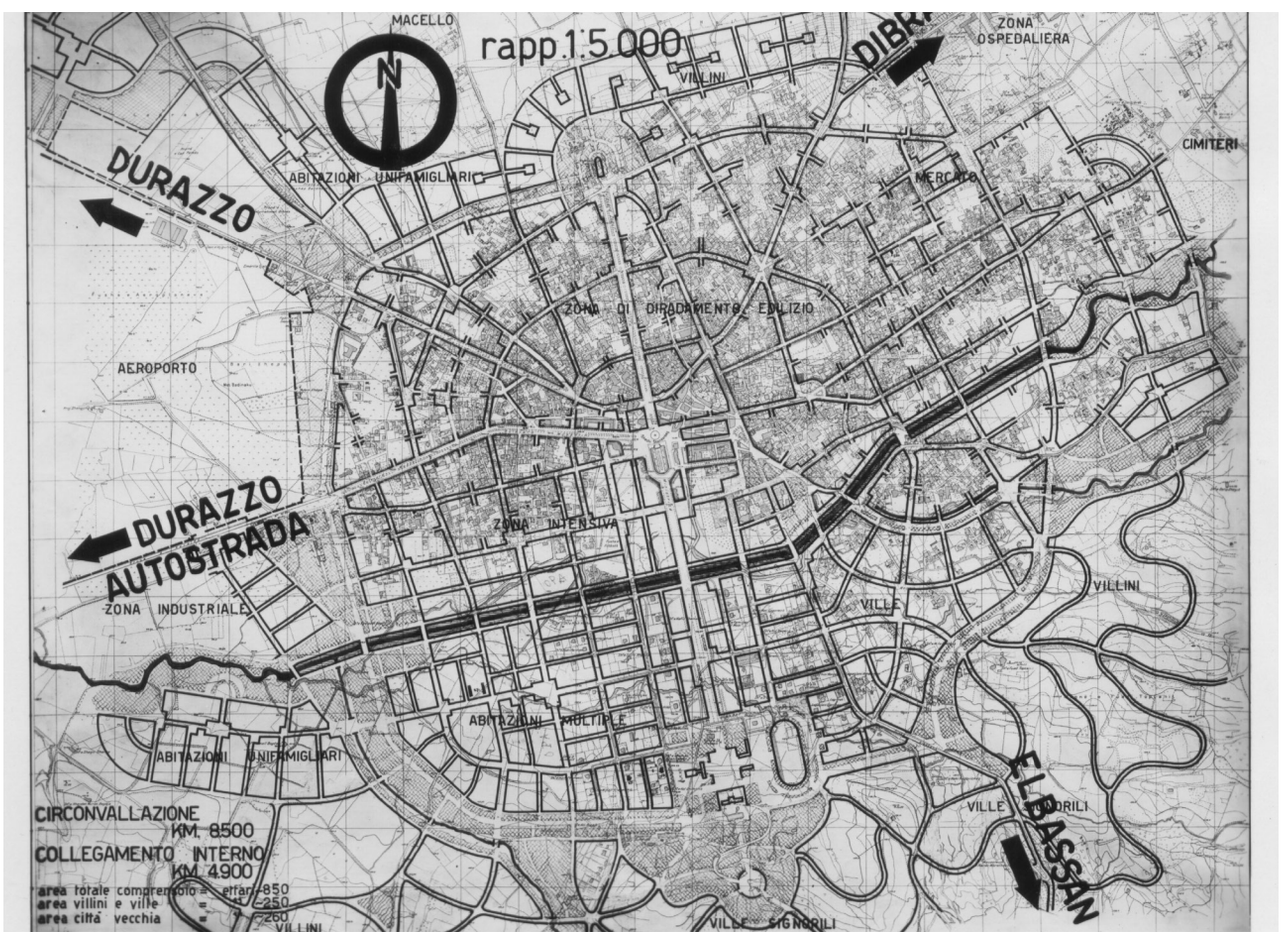
Sotto
Sovrapposizione sulla città esistente
Piano Regolatore '43
(AEGB)

Al fine di mantenere intatto il carattere identitario ottomano, nel piano si pone molta più attenzione alle caratteristiche ambientali piuttosto che al valore del patrimonio costruito[3]. Tirana infatti, data la sua origine, non presenta molte architetture da salvaguardare, le principali erano la moschea *Ethem Bey*, la Torre dell'Orologio e la moschea *Sulejman Pasha Bargjini*. Tali architetture, in questo piano, permangono come gli elementi testimoni del passato ottomano nel centro città, differentemente dal Bazar, le cui pessime condizioni igienico sanitarie ed edilizie ne fanno prevedere la demolizione e la ricostruzione in forma di grande isolato porticato.

Il resto dell'edificato urbano viene suddiviso in tre zone: in-

3 *"Tirana aveva già una caratteristica ambientale evidente data dai numerosi giardini ed orti che le davano un aspetto gioioso e pittoresco. Tale caratteristica dovuta all'amore dell'albanese per la natura, a quello spirito innato di indipendenza che non sopporta soggezione né vincoli, all'amore della casa come simbolo d'unione, non poteva essere dimenticato anche nel nuovo piano regolatore. Questo era il punto di partenza logico e razionale da sviluppare nell'inquadramento della città futura, che avrebbe potuto sorgere con le caratteristiche di città giardino a tutto vantaggio della bellezza, del decoro e dell'igiene."* in LAMBERTINI I., POGGI F., *Relazione - Piano Regolatore di Tirana*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1943, p 12.


MACELLO
OSPEDALI
DIBRA
CIMITERI
CASERMA GRANATIERI
DURAZZO
AEROPORTO
MERCATO GENERALE
STAZIONE AUTOMOBILI
PIAZZA SKANDERBEG
CATTEDRALE
DURAZZO AUTOSTRADA
CASERME
TIRANA NUOVA
STADIO
PIAZZA DEL LITTORIO
ELBASSAN
CIRCONVALLAZIONE KM 8.500
PENETRAZIONE
STAZIONE FERROVIARIA


MACELLO
rapp. 1:5.000
VILLINI
ZONA OSPEDALIERA
CIMITERI
ABITAZIONI UNIFAMIGLIARI
MERCATO
DURAZZO
ZONA DI DIRADAMENTO EDILIZIO
AEROPORTO
DURAZZO AUTOSTRADA
ZONA INTENSIVA
ZONA INDUSTRIALE
VILLE
VILLINI
ABITAZIONI MULTIPLE
ABITAZIONI UNIFAMIGLIARI
ELBASSAN
VILLE SIGNORILI
CIRCONVALLAZIONE KM. 8.500
COLLEGAMENTO INTERNO KM. 4.900
area totale comprensorio = ettari 850
area villini e ville = " 250
area città vecchia = " 260
VILLINI
VILLE SIGNORILI

Le realizzazioni del Regime in Albania

Il piano regolatore di Tirana

gli isolati di baracche, sper
rando notevoli somme in
struzioni destinate a sparire.
Tolto un nucleo centrale, g
vitante approssimativamente
quello che anche attualmente
il centro di Tirana, destinato
costruzioni di carattere inte
sivo per soddisfare le esiger
amministrative e commerciali
sufficiente ai bisogni della c
tà futura, per tutto il resto,
città dovrà sorgere come da
giardino.
Edifici che passando da
rapporto di misura più imp
tante per le strade principali
minore per quelle secondarie
di lottizzazione, giustamente i
tervallati da spazi destinati
giardino o costruzioni arretr
te rispetto al filo stradale, d
urano dare quell'aspetto fr
sco, gioioso e sempre varia
chi percorrerà la città futu
Per quanto la guerra in
so abbia frenato l'attività ed
lizia pubblica e privata, pu
un notevole lavoro di realizz
zione è stato portato a termi
od in corso di ultimazione. B
sta accennare al Viale dell'Im
pero, al piazzale con gli edifi
su di esso prospettanti, al
piazza del Mercato, alle mol
realizzazioni edilizie che dall'
dificio della Maternità ed I
fanzia alle case di abitazion
per gli impiegati e quelle per
militari, al nuovo Ginnasio-L
ceo, dando un'idea del gran
lavoro compiuto in poco più
un anno.
Queste sono le grandi lin
di un progetto grandioso che
vrà la sua completa attuazion
in un tempo che ci auguriam
breve, ma che risente della
tuale situazione determina
dallo stato di guerra.
Il grafico che pubblichiam
non ha bisogno di delucidazio
perchè le principali arterie tra
ciate sono già, in parte, realiz
zate e servono di guida ai le
tore per l'orientamento su quel
le che saranno le realizzazio

Tomori, 30 marzo 1941
Quotidiano fascista di propaganda in Albania
(AEGB)

tensiva, semintensiva ed estensiva. A partire dal centro le tre zone diradano in direzione dei limiti urbani fino a raggiungere i territori della campagna che circoscrivono la città. Lontano dal centro, sulle direttrici radiali di accesso alla città vengono invece previste le zone industriali (tracciati territoriali in direzione Durazzo e Scutari), ospedaliere, cimiteriali (tracciato in direzione Dibër) ed il quartiere della stazione ferroviaria a sud-ovest.

Considerata quindi la condizione dell'edificato, per la maggior parte ancora in previsione, l'attenzione sulle caratteristiche ambientali consiste nel valorizzare gli elementi che mantengono un ruolo identitario: le tortuose strade di quartiere e i cortili privati. Per conservare il carattere di questi elementi e per migliore le condizioni di vivibilità vengono previsti interventi di diradamento edilizio nelle parti più congestionate della città, corrispondenti ai quartieri ottomani. Nel piano, a questo proposito, viene utilizzata più volte la denominazione "città giardino" per descrivere la comunione tra i verdi privati delle singole residenze, i vasti spazi a verde e le strade alberate in previsione per ogni quartiere, antichi e nuovi. Tirana diviene una città che distingue le sue parti attraverso le diverse tipologie di verde che le caratterizzano. Al verde diffuso del tessuto residenziale si contrappongono i larghi viali alberati dei tracciati radiali, e soprattutto la costruzione dell'asse nord-sud attraverso l'alternanza di diverse tipologie di verde che si concludono con il parco pubblico collinare a sud.

Lo schema stradale permane ancora caratterizzato dal ruolo dominante dell'asse nord-sud e dalle radiali dei tracciati storici ai quali è legato l'insediamento originario di Tirana. Tra i tracciati storici, assume un ruolo principale il contro-asse in direzione est-ovest costruito dalla prosecuzione della strada per Durazzo (viale Mussolini) che, passando per l'ex-novo quartiere del bazar e la moschea storica di *Sulejman Pasha Bargjini*, arriva alla con-

Il tracciato dell'asse con l'iniziale costruzione di piazza del Littorio (AEGB)

clusiva piazza del Mercato (oggi piazza *Avni Rustemi*), di forma semicircolare. Inoltre per ottemperare ai problemi di congestione di traffico vennero previsti due anelli concentrici a circoscrivere la struttura urbana: quello esterno, atto a tenere distante dal centro urbano i flussi di attraversamento; quello interno capace di mettere a sistema i quartieri residenziali antichi e nuovi. In direzione est-ovest, ancora per ragioni di decongestionamento e di collegamento, ed in continuità con i lavori di regimentazione del torrente già predisposti nei piani precedenti, vengono previsti i viali Lungo Lana con doppie corsie carrabili.

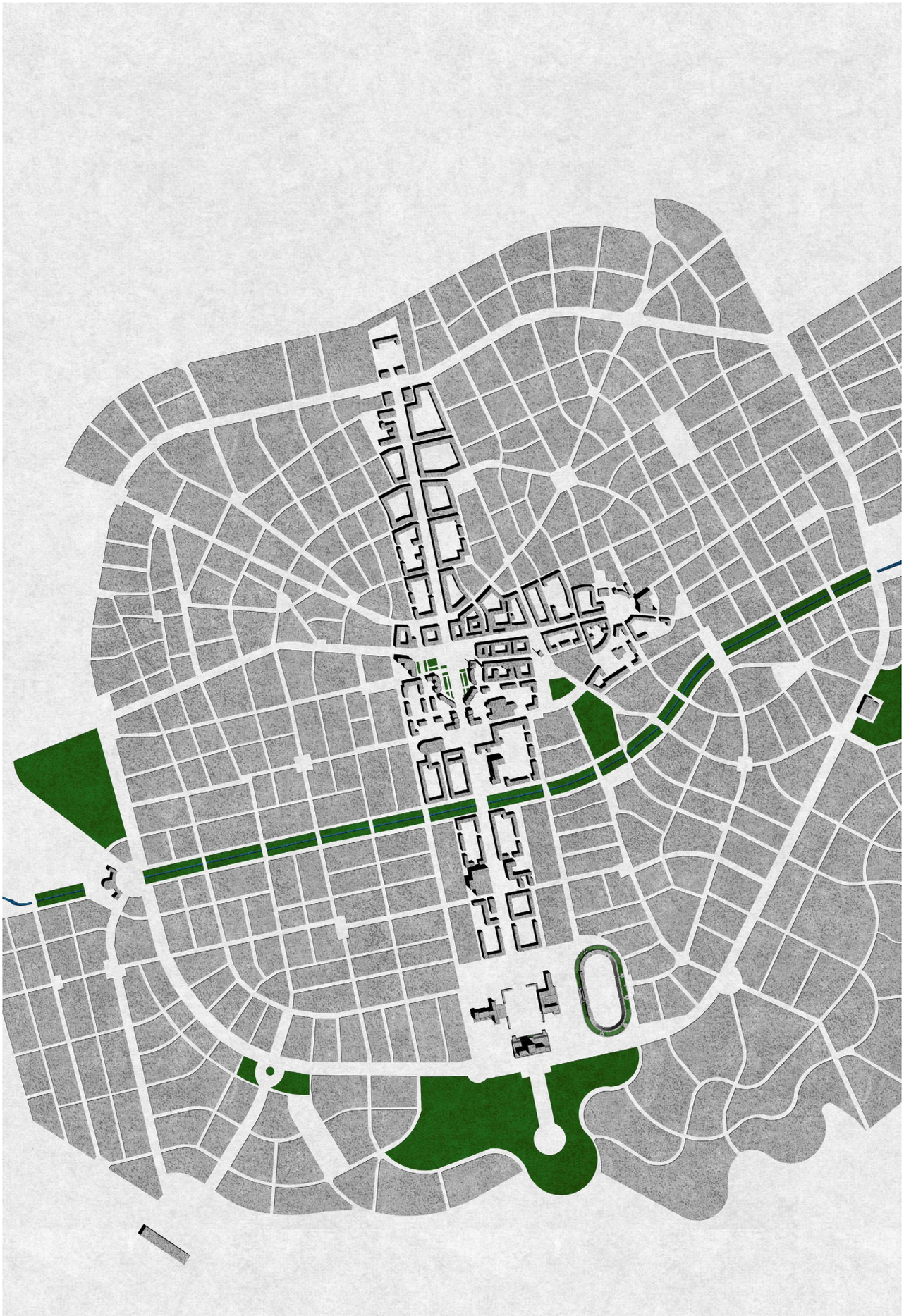
Se con i piani precedenti è stato importante indagare le potenzialità dell'asse, in qualità di elemento capace di essere rappresentativo di una variazione identitaria della città, con il progetto del '43 inizia la reale costruzione dell'elemento urbano. In questi anni gli interventi non sono puntuali e riferibili ad un singolo luogo della città, ma sono diffusi lungo il corpo dell'asse. L'elemento comincia in questo modo a prendere realmente forma e diviene la spina dorsale che tiene insieme, attraverso le relazioni esterne alla propria struttura, l'intera forma urbana.

Tra le esperienze italiane a Tirana quella di Bosio rimane la più significativa, non solo perché vedrà concretizzarsi il maggior numero di opere, ma principalmente poiché segnerà concretamente lo sviluppo urbano della capitale nella sua completezza. Inoltre, l'asse monumentale, solo successivamente a tale esperienza, attraverso gli sventramenti nel tessuto esistente, la realizzazione del sedime del tracciato e la costruzione di alcune architetture cardine, assume una forma finalmente riconoscibile concretamente.

In questa continua evoluzione urbana, il piano di Bosio rappresenta proprio il momento in cui si potranno identificare anche i nuovi temi che determinano la Tirana capitale: il vuoto definito

formalmente, differentemente da quello di risulta caratterizzante l'impianto ottomano, che permette la relazione con i rilievi collinari che circoscrivono la piana della città e, inoltre valorizza la prospettiva quale strumento di connessione urbana, quale modalità di relazione tra parti diversamente autonome.

Il lavoro di Bosio a Tirana è come detto un lavoro in continuità con i progetti che lo hanno preceduto, e consiste nell'insistere nella progettazione dell'asse ordinatore albanese, struttura capace di estendere la centralità puntuale di Piazza Skanderbeg attraverso la costruzione di una struttura che inglobi la piazza stessa. Il progetto dei terminali dell'asse, che attraversa in direzione nord-sud la piazza storica, insieme al progetto del doppio sistema di circonvallazione riorganizza l'intera struttura urbana nell'ottica sì di decongestionare i tracciati radiali che si incrociano nel centro città, ma soprattutto in quella di nobilitare il ruolo dell'asse. I terminali, identificati geometricamente dal punto di intersezione dell'asse con la circonvallazione esterna, permettono finalmente di individuare un elemento lineare capace di controllare e gerarchizzare lo sviluppo urbano nella sua totalità.



A fianco
Ridisegno planivolumetrico del Piano Regolatore del 1943

Sotto
Il piano regolatore riorganizza l'intera struttura urbana, mantenendo come riferimenti a nord del torrente Lana i tracciati territoriali, a sud invece l'ordine dato dalla giacitura dell'asse. La relazione tra l'anello di circonvallazione e l'asse individua i terminali della dorsale nord-sud che attraversa il centro storico di piazza Skanderbeg e con esso forma il nuovo sistema assiale che si conclude con il parco collinare alle spalle della piazza del Littorio.

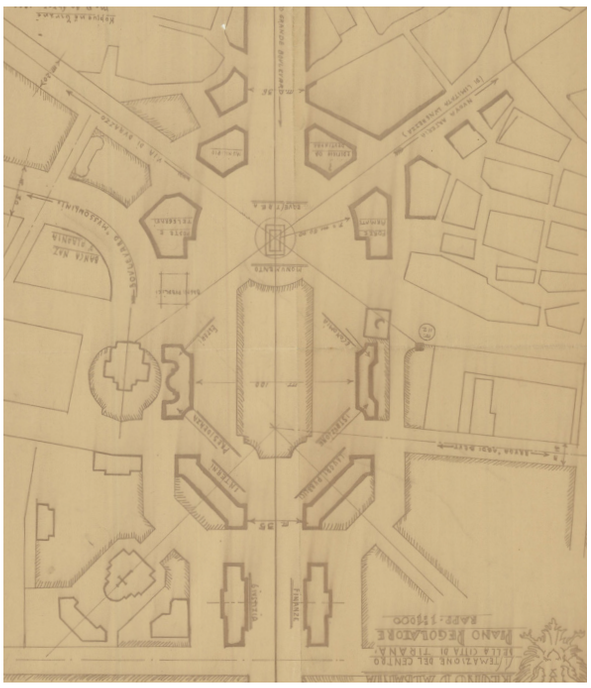
PARTE PRIMA - L'esempio di Tirana, nuova capitale d'Albania

LA COSTRUZIONE STRATIFICATA DELL'ASSE

Piazza Skanderbeg, baricentro della struttura urbana e dell'asse nord-sud

Piazza Skanderbeg rappresenta il baricentro dell'asse e dell'intera struttura urbana di Tirana. Una piazza caratterizzata da una stratificazione continua di proposte progettuali, per la maggior parte non realizzate, che si avviano a metà degli anni venti con le idee di Brasini, cominciano a concretizzarsi con il progetto di Di Fausto e si completano agli inizi degli anni ottanta a seguito di un ventennio ricco di proposte diversificate, redatte dall'Istituto dello Studio e del Progetto di Urbanistica e Architettura (*Instituti i Studimeve dhe i Projektimeve të Urbanistikës dhe Arkitekturës*) del regime comunista. Un progetto quindi composito, dall'elaborazione complessa, del quale in maniera non semplice è possibile ristabilire un ordine cronologico, forse non precisissimo considerando i molti elaborati presenti in archivio non datati, ma del quale è possibile individuare i singoli episodi, interni alle singole fasi, che hanno guidato la formazione di questa centralità urbana.

Come anticipato nei precedenti paragrafi la localizzazione della piazza è legata agli elementi storici, testimoni dell'origine dell'insediamento urbano, che consistono: nelle architetture della moschea *Ethem Bey* e della torre dell'Orologio; nel quartiere del bazar; nel luogo d'incontro tra i tracciati territoriali che collegano Tirana con le altre principali città del territorio albanese.



La piazza di Di Fausto. Due parti per tenere inisieme Tirana villaggio e Tirana capitale

Nel paragrafo riguardante il progetto dell'asse nord-sud per Tirana capitale, elaborato nel piano del 1929, redatto a tre mani da Frashëri/Di Fausto/Köhler, è stata introdotto il progetto approvato e realizzato solo in parte per Piazza Skanderbeg. Questo progetto rappresenta la prima variante capace di tenere insieme le testimonianze storiche della città e le nuove architetture amministrative, attraverso una composizione di edifici isolati, quindi di pieni e di vuoti, in grado di definire chiaramente lo spazio della piazza.

Lo spazio longitudinale della piazza, seppur unitario, è definito in due maniere differenti. Il ritmo dei pieni e dei vuoti lo manifesta chiaramente: a nord prevalgono i vuoti che permettono l'inserimento degli elementi storici; a sud, al contrario, prevalgono i pieni che direzionano lo spazio verso il Palazzo Reale.

Nella parte nord i quattro edifici isolati sono disposti a formare un'esedra circolare, il centro di quest'ultima individua la localizzazione della statua equestre dedicata all'eroe nazionale albanese, ed accoglie le assialità dei tracciati radiali, della moschea e della chiesa.

Nella parte sud, gli edifici dei ministeri definiscono uno spazio dinamico, contraddistinto da relazioni differenti tra le singole architetture. Le planimetrie delle singole architetture manifestano chiaramente quando Di Fausto ricerca una stretta relazione tra esse, oppure quando l'obiettivo è instaurare delle relazione con il luogo circostante.

Nell'impianto simmetrico della piazza, composto nella parte sud da sei edifici, sono riconoscibili tre coppie di edifici gemelli. Partendo da sud la prima coppia definisce uno spazio compresso, con il ruolo di soglia, di porta, che sottolinea, seppur mantenen-

Sopra
Vista generale della parte sud della piazza che mostra l'influenza dell'asse nella sua definizione formale
(AQTN)

A fianco

A sinistra
Piazza Skanderbeg
Planimetria del progetto definitivo di Di Fausto
(AQTN)

A destra
Vedute delle realizzazioni parziali riguardanti i Ministeri. Particolare della dispozione delle architetture e degli ingressi laterali della coppia nord.
(AQTN)

La coppia di Ministeri che fa da soglia tra lo spazio della piazza e lo spazio dell'asse
(AQTN)

Relazioni tra il giardino centrale, le preesistenze della moschea e della torre dell'orologio e la nuova architettura della piazza
(AQTN)

do una continuità, una variazione spaziale tra l'asse e la piazza. In pianta attraverso i due ingressi centrali Di Fausto ne sottolinea la relazione diretta risolvendo la rigida tensione interna alla coppia. La seconda coppia è disposta a quarantacinque gradi, in tal modo i due edifici dilatano lo spazio in direzione della piazza. La disposizione e gli ingressi centrali manifestano la volontà di relazione con lo spazio pubblico. Questa stessa volontà è dichiarata con gli ingressi laterali che contraddistinguono l'architettura della coppia nord: nonostante siano due edifici disposti uno di fronte all'altro, l'attenzione è riposta sulla dinamicità dello spazio longitudinale che si va creando, e non sulla tensione interna alla singola coppia, cercando quindi di introdurre nella composizione generale sempre maggiori punti di vista.

Anche la differente lavorazione della superficie del suolo interno alla piazza manifesta una diversità tra la parte sud e la parte nord. A nord il suolo pavimentato si risolve in un rondò di traffico che accoglie e smista l'incontro dei tracciati territoriali, a sud il disegno di un giardino scavato, posto longitudinalmente in direzione dell'asse nord-sud, concorre a costruire il reale luogo dello stare della piazza.

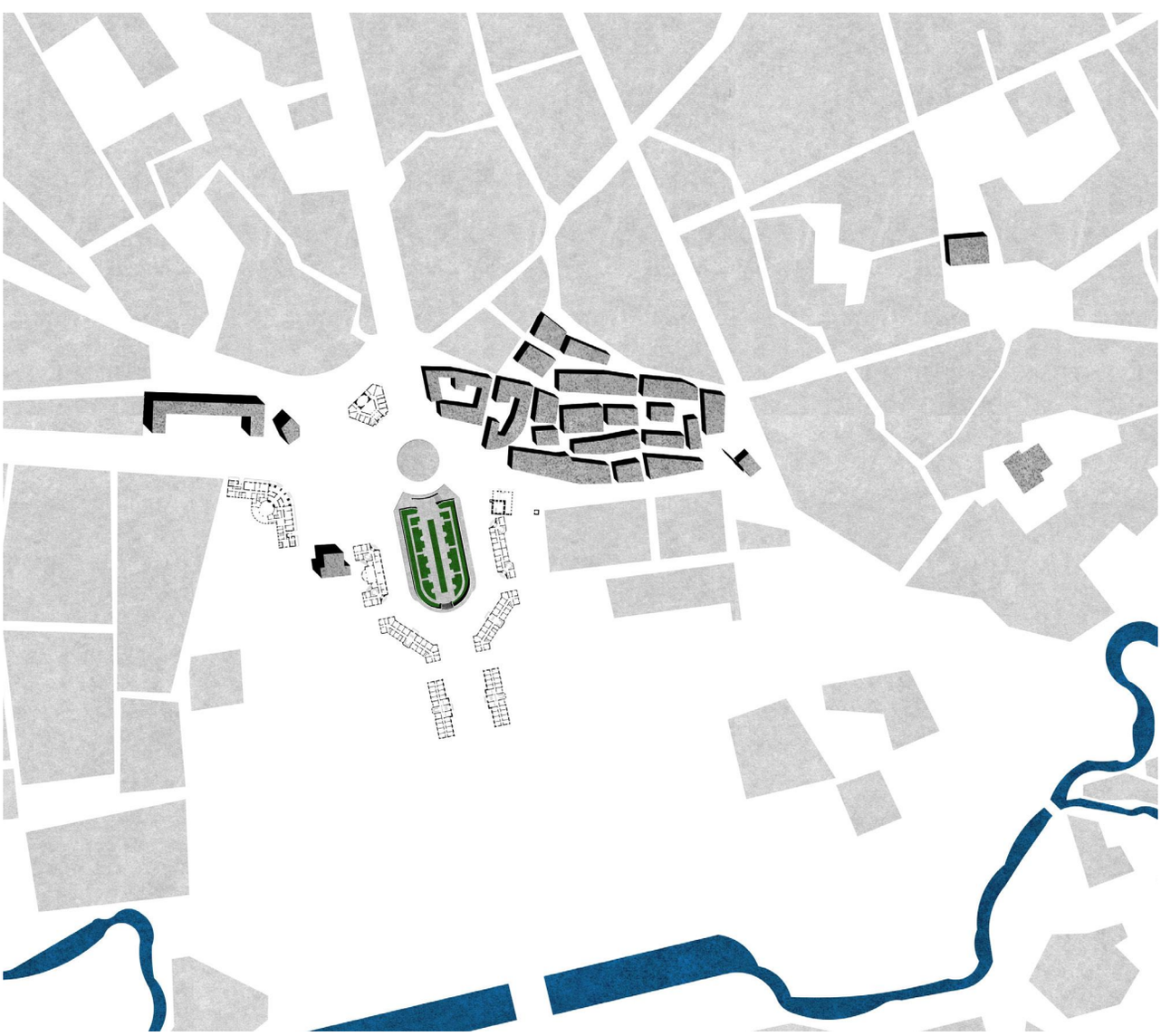
La continua individuazione di differenze di trattamento tra la parte nord e la parte sud della piazza è il reale carattere distintivo che questa variante di Di Fausto introduce a Tirana, e che si protrarrà in forme differenti lungo tutto il percorso progettuale della piazza. Carattere sicuramente sostenuto nel tempo anche dalla parziale realizzazione del progetto, che per la maggior parte riguarda la zona dei sei ministeri, ma che manifesta chiaramente l'influenza della struttura urbana sul luogo. Nella parte a nord infatti l'esedra circolare è deputata al controllo di più elementi urbani che interagiscono, nella parte sud lo spazio dinamico esalta l'esclusivo, e gerarchicamente principale, rapporto con l'asse nord-sud.

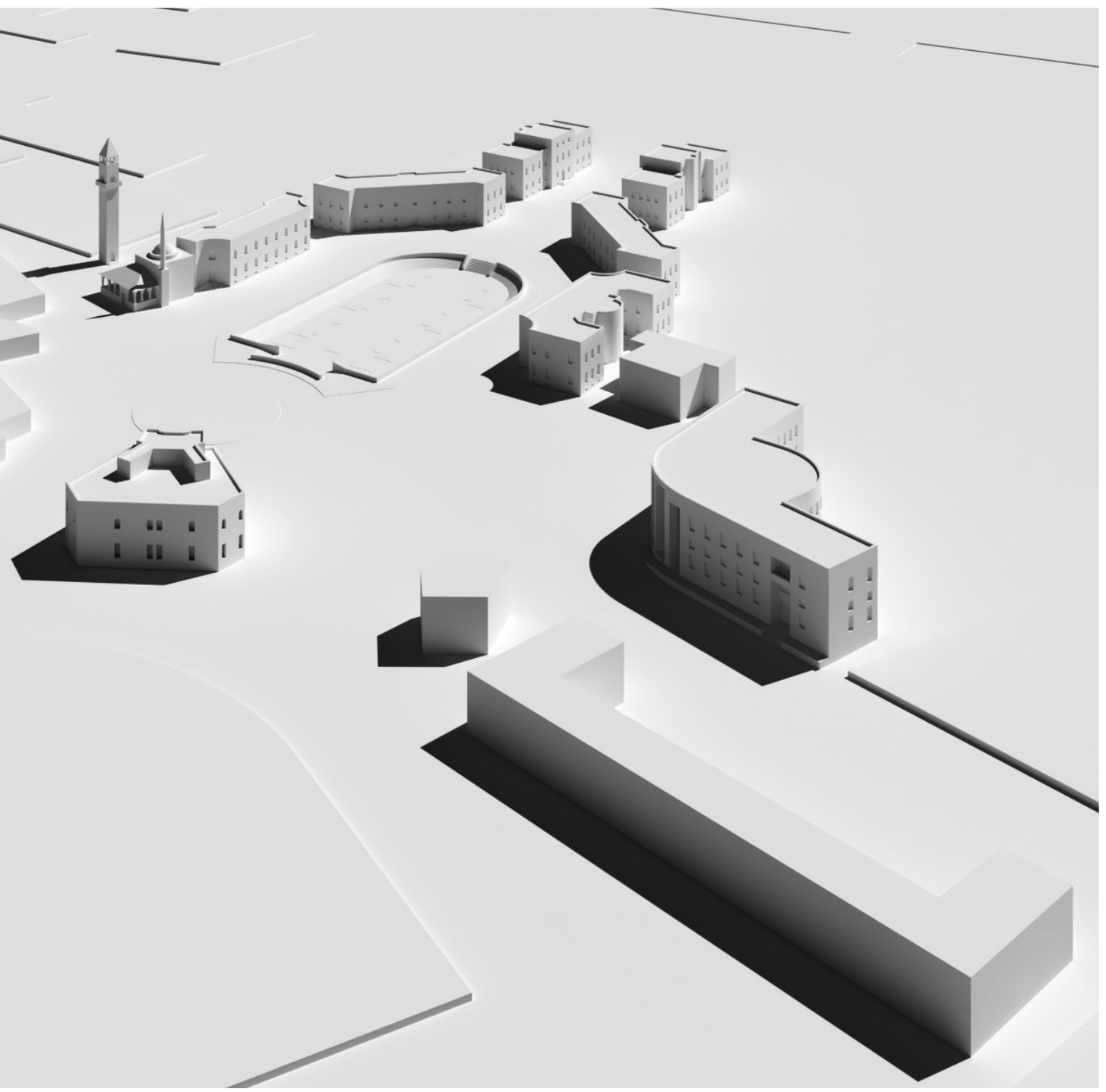
A fianco
Ridisegno planivolumetrico del progetto definitivo di Di Fausto

Sotto
Lo schema evidenzia la differente modalità di costruzione delle parti nord e sud della piazza. Nella parte nord le assialità sono date dai vuoti, nella parte sud invece, sono date dagli ingressi delle architetture dei Ministeri. Da sud: la prima coppia crea una forte tensione ed i due ingressi sono posti centralmente; gli ingressi centrali nella seconda coppia manifestano la volontà di relazionarsi con il giardino e lo spazio in ampliamento della piazza; nella terza coppia, data la distanza tra le due architetture, la tensione si è allentata, come dichiarano i quattro ingressi laterali che inoltre moltiplicano i punti di vista della piazza.

A fianco
Ridisegno planivolumetrico del rilievo urbano datato 1939, con evidenziate le architetture costruite nella piazza.

Sotto
Ridisegno delle planimetrie che costruiscono la piazza al fine di restituire le relazioni tra le architetture e lo spazio della piazza.





Vista dall'alto di piazza Skanderbeg. Si possono notare le relazioni tra l'asse nord-sud, le strade per Durazzo e Kavaje provenienti da ovest e la strada per Elbasan proveniente da est (AQTN)

Nelle pagine precedenti
Immagine dall'alto della condizione di piazza Skanderbeg nel 1939

Il progetto di Bosio. Il decumano est-ovest che include piazza Avni Rustemi

Il rilievo della città del 1939 restituisce la condizione di piazza Skanderbeg sulla quale si basa l'intervento di Gherardo Bosio, interno allo studio del Piano Regolatore del '43. Degli edifici che costruivano l'esedra circolare ne venne realizzato solo uno, il Municipio (*Bashkia*), furono invece realizzate le sei architetture dei ministeri. Quindi lo spazio longitudinale della piazza presentava una forma definita nella parte sud, costruita nella sua completezza, mentre appariva irregolare, ossia priva di una forma chiara, nella parte nord, dove la realizzazione era stata solo parziale.

Una ulteriore architettura realizzata lungo gli anni '30 è la Banca d'Albania, progettata dall'architetto Vittorio Ballio Morpurgo. Durante il colonialismo italiano, come testimoniano le differenti esperienze urbane, gli istituti di crediti erano architetture alle quali il regime affidava grande valore, lo comprovano le nomine dei progettisti e dai luoghi prescelti per la loro realizzazione[1]. A Tirana, inizialmente, la banca non apparteneva al complesso della piazza Skanderbeg, era l'edificio d'angolo a risolvere l'arrivo in centro del tracciato radiale sud-ovest, la strada per Kavajë.

1 *"L'importanza degli edifici delle banche in tutti i territori d'Oltremare è sancita dalla nomina di architetti per gli incarichi di progettazione: a Tripoli Armando Brasini firma il progetto della Cassa di Risparmio mentre la Sede del Banco di Roma (1937) è di Alberto Alpago Novello (1889-1985), Ottavo Cabiati (1889-1956) e Guido Ferrazza (1887-1961), autori anche della Cassa di Risparmio della Cirenaica di Bengasi. I palazzi degli istituti di credito hanno un ruolo rilevante nel determinare la nuova identità dei centri albanesi, nei quali occupano una posizione urbanistica generalmente significativa: a Durazzo la banca affaccia sul porto con funzione di testata d'ingresso alla città tra i due assi stradali principali, a Tirana si trova alla confluenza del Viale Mussolini sulla piazza Skanderbeg, angolo sottolineato da un ordine gigante di pilastri che scandiscono l'atrio dell'istituto di credito."* in L. POSCA, *Architetti italiani in Albania. 1914-1943*, Clear, Roma, 2013, p. 21.

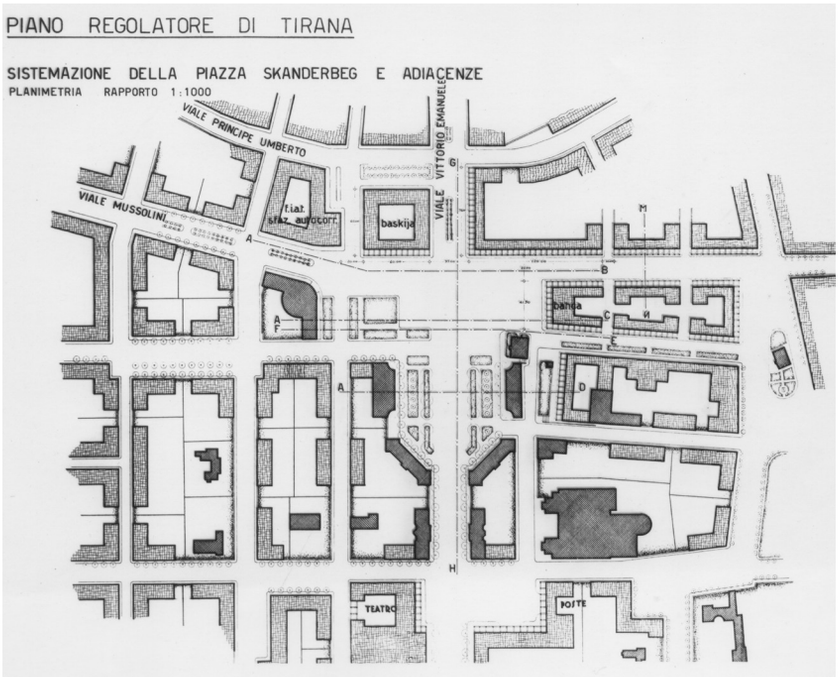
La Banca Nazionale affaccio in direzione di piazza Skanderbeg (AQTN)

La parziale esecuzione dell'progetto di Di Fausto però permise "l'intrusione" di questa architettura nello spazio della piazza e, da questo momento, seppur giunto in maniera accidentale, l'edificio mantenne un ruolo di prim'ordine per la composizione della piazza.

Il progetto sviluppato nel 1940, che rappresenta l'ultimo progetto italiano per piazza Skanderbeg, rivoluziona lo spazio pensato da Di Fausto. Nell'idea di Bosio lo spazio viene compresso e suddiviso, assumendo una forma a "T", perde l'unitarietà che lo contraddistingueva e marca maggiormente la differenza di trattamento tra la parte nord e la parte sud[2]. A differenza dei principali tracciati urbani reimpostati in questo piano, non vi è un piano particolareggiato che descriva esattamente le ragioni ed i principi compositivi piazza, quindi l'analisi consiste in un'interpretazione dei disegni e dei modelli basandosi sulle relazioni del Piano Regolatore.

La parte dei ministeri esistenti non subisce modifiche significative nella costruzione architettonica se non la previsione di ampliamento di alcuni edifici. La variazione si ha invece nell'eliminazione del giardino scavato centrale, elemento che attraverso il dislivello altimetrico, permetteva una forza maggiore nella definizione dello spazio agli edifici dei ministeri che non superavano i tre piani di altezza. Secondo le relazioni del piano, il giardino centrale risulta critico in quanto interrompe lo sviluppo dell'asse nord-sud che da piazza Littoria (terminale sud) raggiunge la Caserma dei Granatieri (terminale nord), e proprio in questi anni comincia a costruirsi gradualmente. Viene quindi prevista

2 *"La Piazza Skanderbeg è suddivisa in due parti: una di traffico a nord, l'altra di sosta a sud delimitata dai ministeri. L'attuale giardino incassato verrà sistemato a sede stradale, mentre di fronte ai Ministeri ampi giardini alberati a pini creeranno un'atmosfera più raccolta e daranno un carattere nettamente distinto a questa parte di piazza."* in LAMBERTINI I., POGGI F., *Relazione - Piano Regolatore di Tirana*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1943, p 26.



A sinistra
Planimetria di progetto con indicazione degli spazi porticati. (Baskija/ Municipio)
(AEGB)

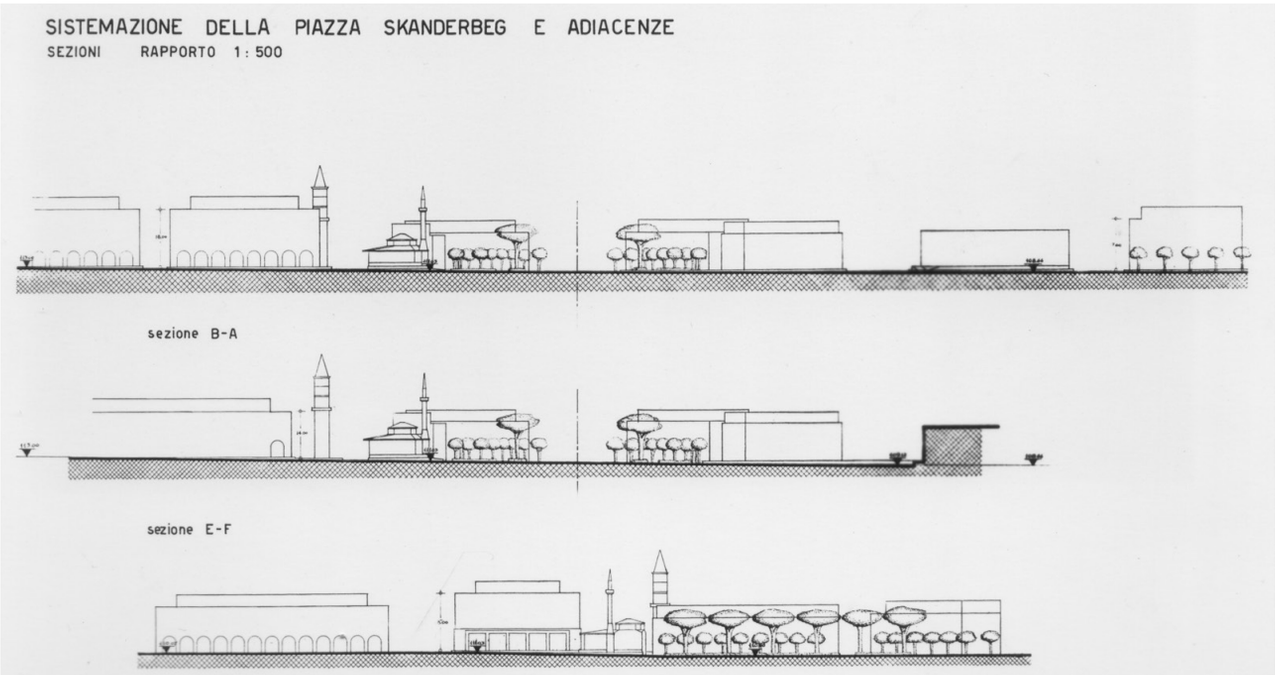
A destra
Immagini della condizone della piazza Avni Rustemi e della strada di collegamento a piazza Skanderbeg
(AQTN)

la suddivisione del giardino in parti, riducendo, pertanto, il valore dell'elemento verde della piazza. Il giardino, da elemento centrale, vede diminuire le proprie misure e variare la propria localizzazione; il nuovo disegno del verde e l'eccessiva adiacenza ai ministeri, mal si adattano alle planimetrie delle architetture disegnate da Di Fausto che prevedevano più punti d'ingresso come già esposto.

La parte nord della piazza è quella su cui Bosio interviene maggiormente, vengono previste la demolizione dell'intero quartiere del bazar e del Municipio. Quest'ultima, in quanto unica architettura costruita dell'esedra circolare progettata da Di Fausto, risulta debole ed esterna al sistema dei ministeri, quindi sacrificabile.

Il nuovo progetto prevede che lo spazio sia definito da due banche, quella esistente ad ovest ed una nuova localizzata all'estremità est della piazza, e dal nuovo fronte continuo a nord. Il nuovo fronte è composto di isolati chiusi caratterizzati dal ritmo dei portici delle nuove architetture, tra esse, in centro, vi è il nuovo edificio del Municipio, l'architettura più importante progettata per la nuova piazza da Bosio.

Comprimendo lo spazio della piazza viene eliminato l'incrocio dei tracciati territoriali radiali: le strade provenienti da nord, quelle per Durazzo e per Dibër, si incontrano esternamente alla piazza. Internamente assume grande importanza la strada per Kavajë (denominato viale Mussolini in questa specifico momento storico) che da ovest, estendendosi in direzione est, attraversa lo spazio della piazza individuandone il nuovo limite nord. L'incrocio con il quarto tracciato territoriale, la strada per Elbasan, avviene anch'esso all'esterno del baricentro di piazza Skanderbeg, nel luogo dove si trova la moschea di *Sulejman Pasha Bargjini*, valorizzando così l'importanza storica della prima



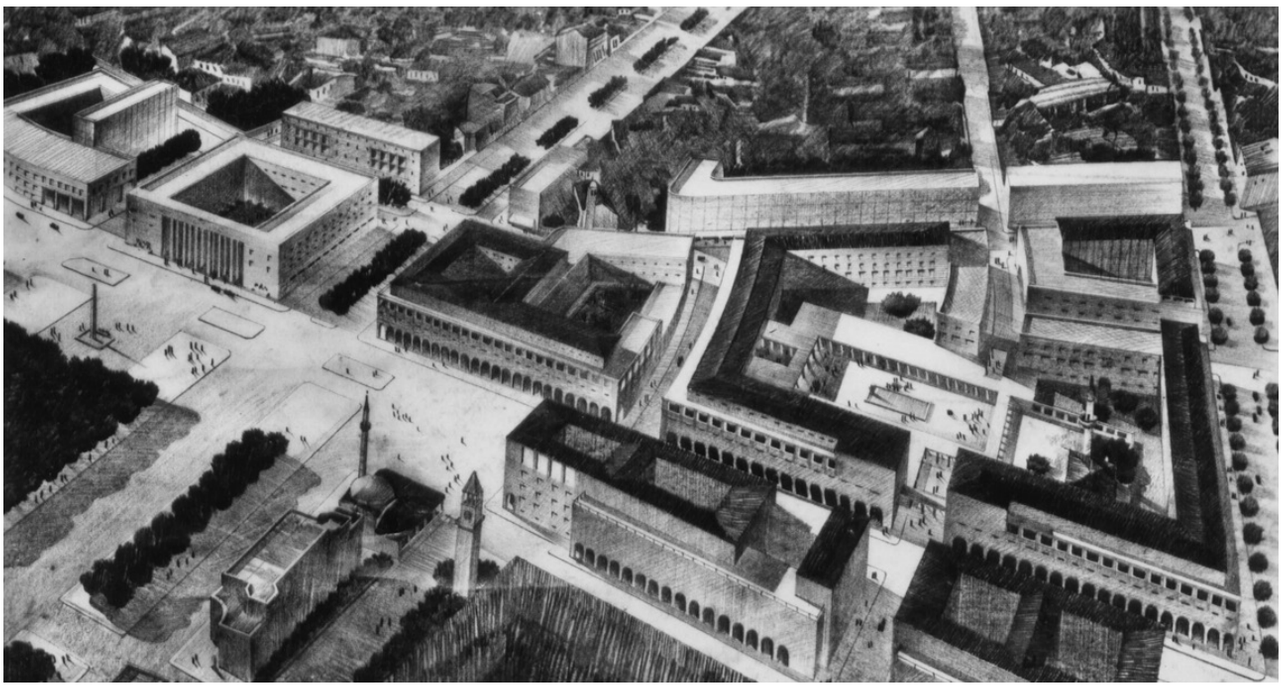
Sezioni di progetto trasversali e longitudinali all'asse nord-sud. Ricerca di unitarietà nella composizione volumetrica delle architetture (AEGB)

moschea della città di Tirana. Ciò è anche confermato dal progetto di questo luogo, redatto nel 1945, ossia successivamente alla Liberazione della nazione albanese, che prevede l'ampliamento della moschea attraverso la costruzione di un cortile porticato e la localizzazione in fregio all'edificio di culto del monumento ai Martiri.

Lo sviluppo in direzione est della strada per Kavajë si conclude con la piazza del Mercato, l'attuale piazza Avni Rustemi. Luogo individuabile anche nelle planimetrie urbane precedenti al piano di Bosio, ma che solo in questo studio, attraverso la previsione di demolizione del vecchio bazar, verrà collegata direttamente al centro città.

Di questo progetto non è stata realizzata alcuna opera, le esecuzioni in questo periodo storico infatti si sono concentrate nella piazza del Littorio e nel viale dell'Impero. Tuttavia è importante l'individuazione della connessione diretta tra la piazza Avni Rustemi ed il baricentro urbano. Proprio questa relazione organizza un contro-asse perpendicolare all'asse nord-sud di Tirana, relazione nuova per la città di Tirana che viene comparata al rapporto cardo-decumano[3] nei documenti del piano regolatore. È questo il contributo importante di questa fase della pianificazione di piazza Skanderbeg; la forma rettangolare della parte nord della piazza è dettata dallo sviluppo del nuovo contro asse, che diventerà un elemento sul quale si concentreranno anche i progetti successivi, sviluppati dal dopoguerra in poi, sotto il regime comunista albanese.

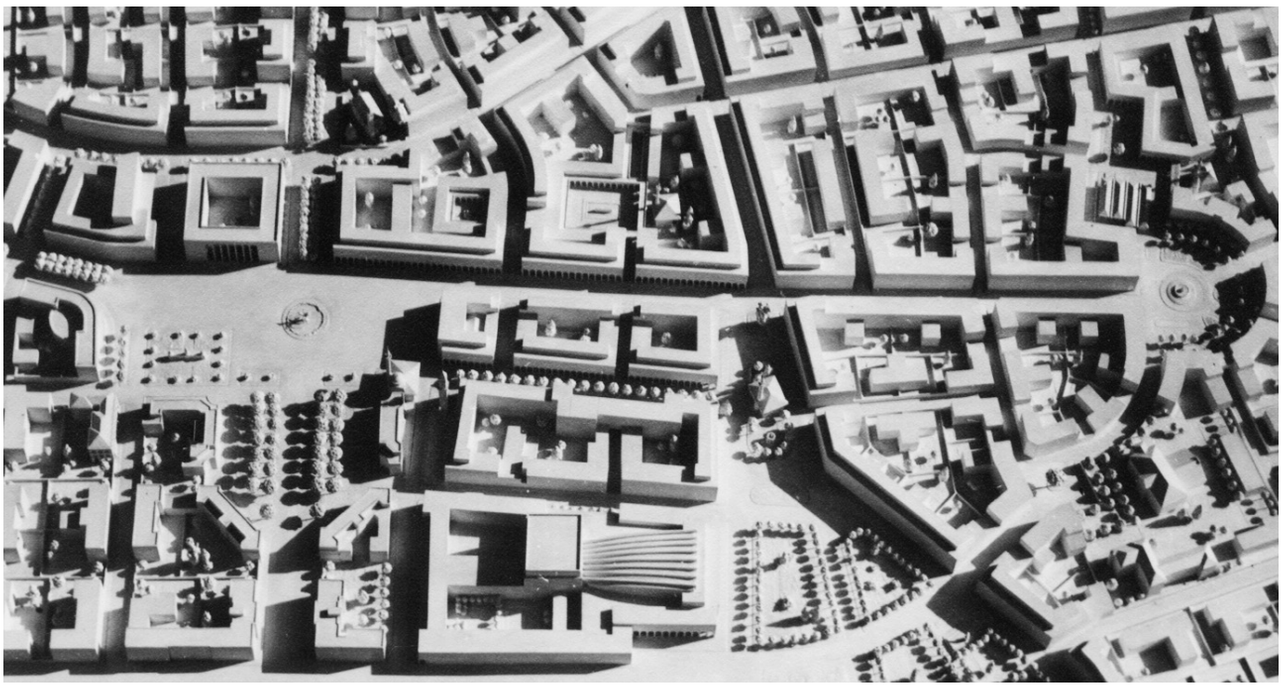
3 *"Come schema stradale, la città era ed è ancora caratterizzata dalla grande trasversale nord-sud del Viale Vittorio Emanuele e del Viale dell'Impero che a modo di cardo si incontrano nella Piazza Scanderbeg. Sulla stessa piazza convergono il Viale Principe di Piemonte, ed il Viale Mussolini che, venendo da est formano come un decumano che si prolunga con la Via 28 Novembre fino alla Moschea Vecchia."* in LAMBERTINI I., POGGI F., *Relazione - Piano Regolatore di Tirana*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1943, p 17.



Sopra
Assonometria di progetto della piazza. Particolare dell'incontro tra l'asse nord-sud ed controasse di progetto ovest-est
(AEGB)

Centro
Prospettiva di progetto della nuova piazza. In particolare l'isolato portico che sostituisce il bazar ed il fronte della nuova banca a ridefinire la parte est della piazza, collegata direttamente con la piazza Avni Rustemi
(AEGB)

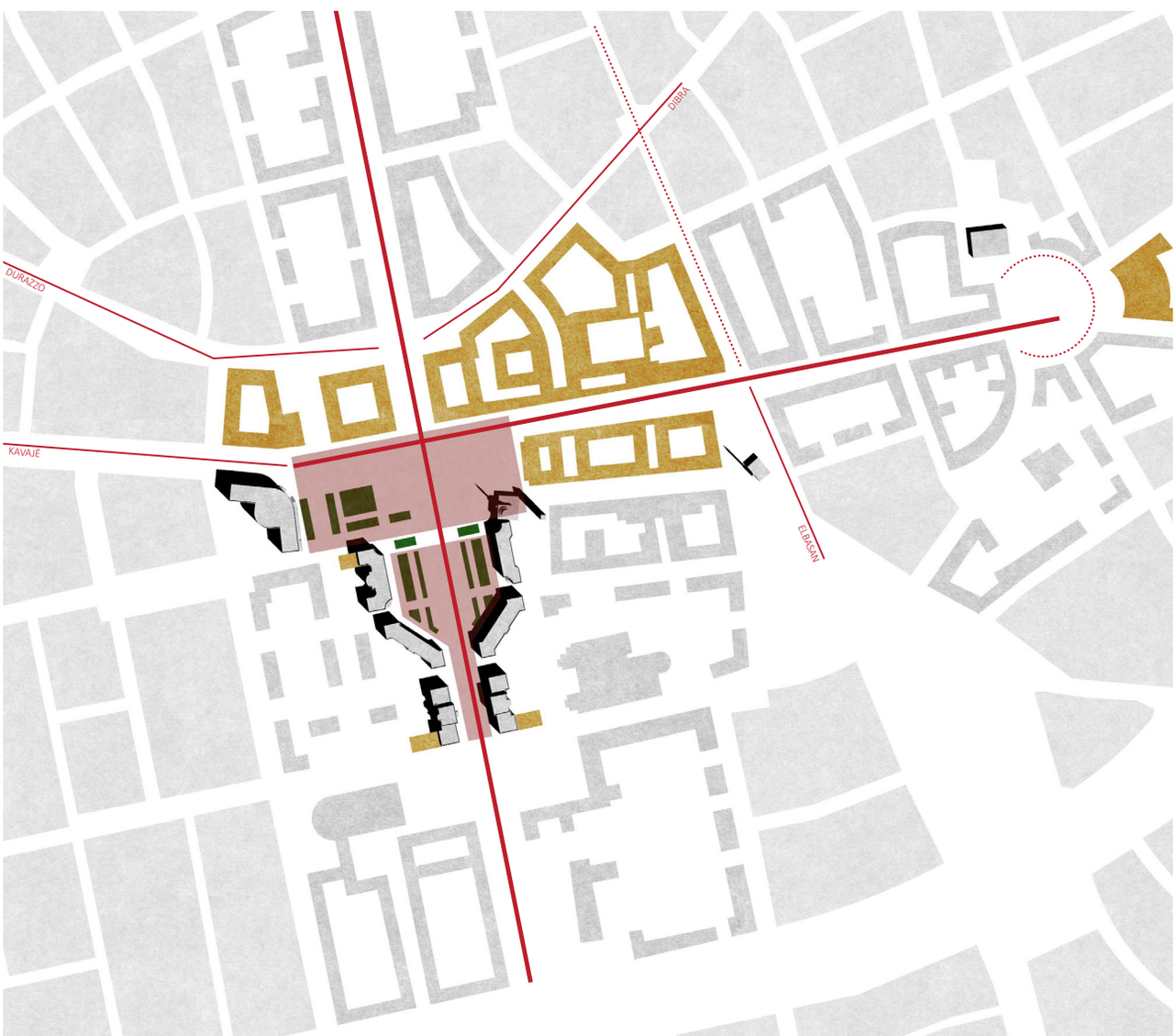
Sotto
Vista dell'ingresso alla piazza da sud
(AEGB)



Modello di progetto che mostra la relazione diretta tra le due piazze (AEGB)

A fianco
Ridisegno planivolumetrico del progetto di Bosio per piazza Skanderbeg.

Sotto
Nello schema è evidenziato come le nuove architetture, in giallo, rimuovano l'incrocio dei quattro tracciati territoriali nel centro in favore della costruzione del controasse ovest-est che mette a sistema piazza Avni Rustemi. Questa scelta provoca delle variazioni formali nella costruzione delle due parti, nord e sud, della piazza, che comunque mantengono la loro riconoscibilità già presente nel progetto originale di Di Fausto.
Per rafforzare il ruolo della piazza Avni Rustemi viene pensata la costruzione di un edificio pubblico a chiudere la prospettiva assiale.



Progetto di idee del ’53. L’influenza della variazione ideologica e politica

Nelle pagine precedenti
Immagine dall’alto del progetto (non realizzato) di Bosio per piazza Skanderbeg

Gli anni della seconda guerra mondiale in Albania sono contraddistinti dal consolidamento dei movimenti comunisti che, tra gli anni ’20 e gli anni ’30, durante quindi la monarchia di Zog e l’occupazione fascista, sopravvivono tra repressioni armate e nuove formazioni. Nel 1941 il consolidamento confluì nell’assemblea costituente del Partito Comunista d’Albania che guidò negli anni bellici il Movimento di Liberazione Nazionale. Al termine del conflitto, l’organizzazione e le lotte che avevano contraddistinto i comunisti albanesi produssero il consenso politico iniziale che sfociò in una dittatura ferrea a carattere stalinista che man mano condusse l’Albania ad isolarsi, non solo dai paesi occidentali ma anche dalle principali nazioni socialiste.

La deriva comunista ebbe naturalmente riflessi nella pianificazione urbana delle città e soprattutto della città capitale. La distanza ideologica tra l’occupazione fascista ed il neo regime comunista si manifesta nel tentativo di ricusazione dei principi organizzatori della struttura urbana che il piano regolatore, redatto dall’Ufficio Centrale per l’Edilizia e l’Urbanistica guidato da Bosio, aveva individuato. Le relazioni che accompagnano il progetto di idee del 1953[1], complete di studi e analisi riguardanti la condizione di Tirana, introducono e individuano l’asse est-o-

1 Il progetto di idee è stato redatto da Gani Strazimiri, architetto laureato a Mosca con un progetto urbano per Tirana, successivamente sottoposto al vice primo ministro albanese Spiro Koleka. Questo progetto del 1953 rappresenta un proseguimento del progetto di laurea di Gani Strazimiri. Nonostante la documentazione presente in Archivio AQTN non sia firmata, la conferma, dell’autore del piano e della collaborazione di tecnici provenienti dall’Unione Sovietica, viene restituita dal verbale della riunione del consiglio tecnico dell’Impresa Nazionale del Progetto (*Ndërmarrja Shtetërore e Projektit*) datata 14/3/1957.

vest come l'elemento principale ed ordinatore della capitale[2].

L'asse est-ovest descritto non è però riconoscibile nell'architettura della città. È un asse ideale che conferisce al monte Dajti il ruolo di riferimento naturale ad est, conclusivo di un asse alla scala territoriale che si sviluppa in direzione ovest attraverso i due tracciati radiali, la strada per Durazzo e la strada per Kavajë, tracciati che hanno guidato principalmente l'espansione urbana della capitale. Infine conduce ad ovest, sempre alla scala territoriale, nella città di Durazzo, principale porto nazionale.

In questo progetto, specificatamente nell'area centrale della città, l'asse ideale est-ovest si concretizza organizzando la sequenza delle architetture principali: il Palazzo di Governo; l'architettura del Comitato Esecutivo del Consiglio Popolare di Tirana (*Komiteti Ekzekutiv i Këshillit Popullor të Tiranës*, organo corrispondente al Municipio durante il regime comunista) e quella della Banca Nazionale; il Teatro nazionale. Il Palazzo di Governo è un'architettura isolata, posta su un podio situato ad est della piazza, sul sedime del vecchio bazar, con alle spalle lo sfondo naturale del Monte Dajt. L'edificio affaccia ad ovest in direzione dei due tracciati urbani sopracitati, assunti in questo piano come i due principali ingressi alla capitale. La sequenza assiale passando successivamente tra le architetture gemelle del Comitato Esecutivo di partito e della Banca Nazionale, si conclu-

2 *"Lo sfondo del monte Dajti che con la sua altezza si eleva di 1300-1400 m sulla pianura su cui si estende Tirana, tramite l'altezza e con la sua bella e dominante figura, percepibile fin dal porto principale di Durres, rivela che alla sua radice si estende la Capitale Tirana. Questi fattori fanno in modo che l'asse principale di Tirana sia la direzione est-ovest ed il suo "volto" (affaccio) sia rivolto alla costa adriatica." - "Tue pase parasyshe sfondin e Dajtit me naltesine e tij qe ngrihet mbi platformen qe shtrihet Tirana 1300-1400 m. nalt dhe me silueten e tij te bukur dhe dominuese qe prej Portit kryesore te Durresit tregon, se ne rranxe te tij shtrihet Kryeqyteti Tirana. Keto faktore bejne qe aksi kryesore i Tiranes te jete drejtimi lindje-perendim dhe fetyra e tij te jete nga bregdeti adriatik."* in *Tirana. Relacioni shpjeguës i skicës të Planit Regulluës 1953*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1953.

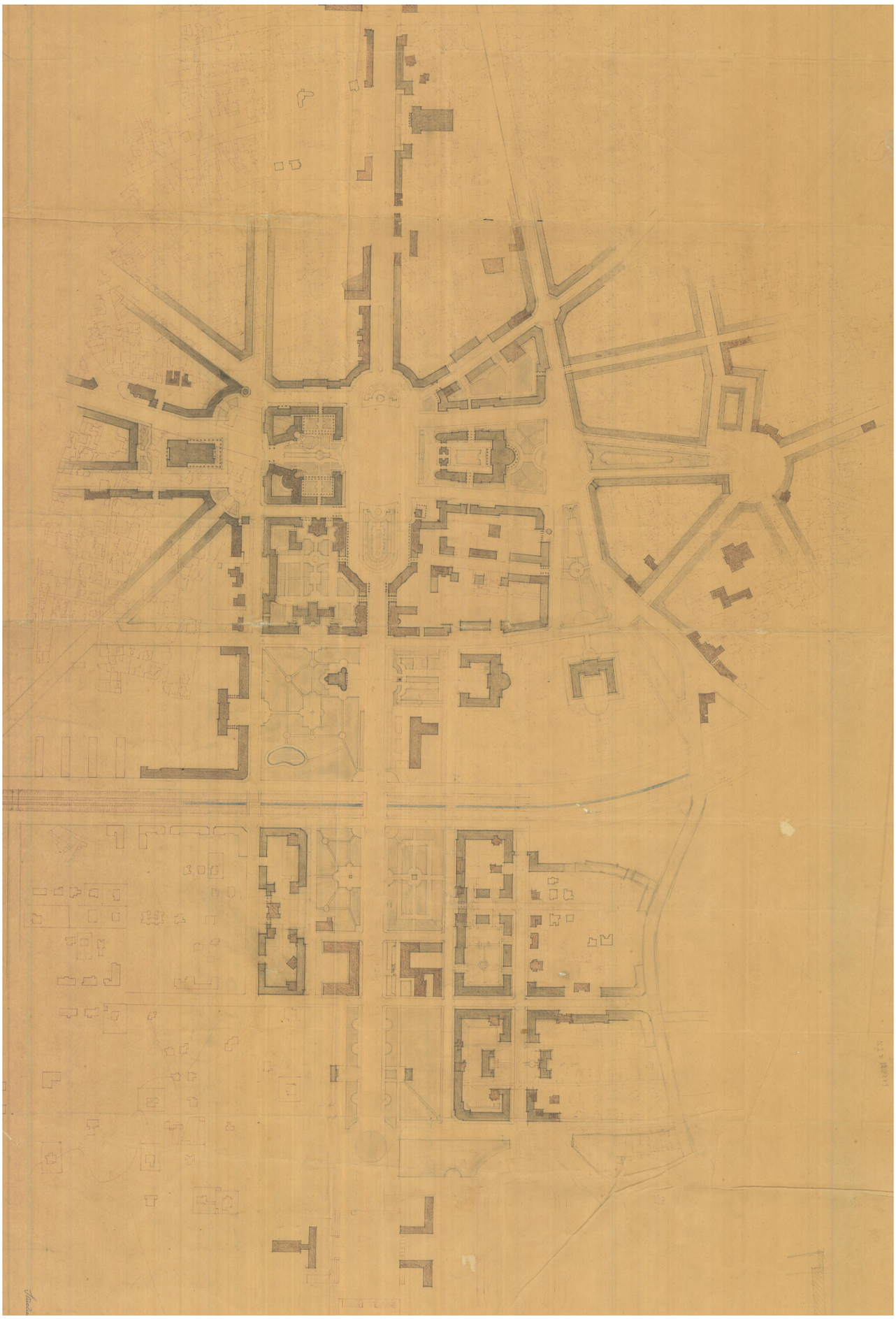
de con il Teatro nazionale.

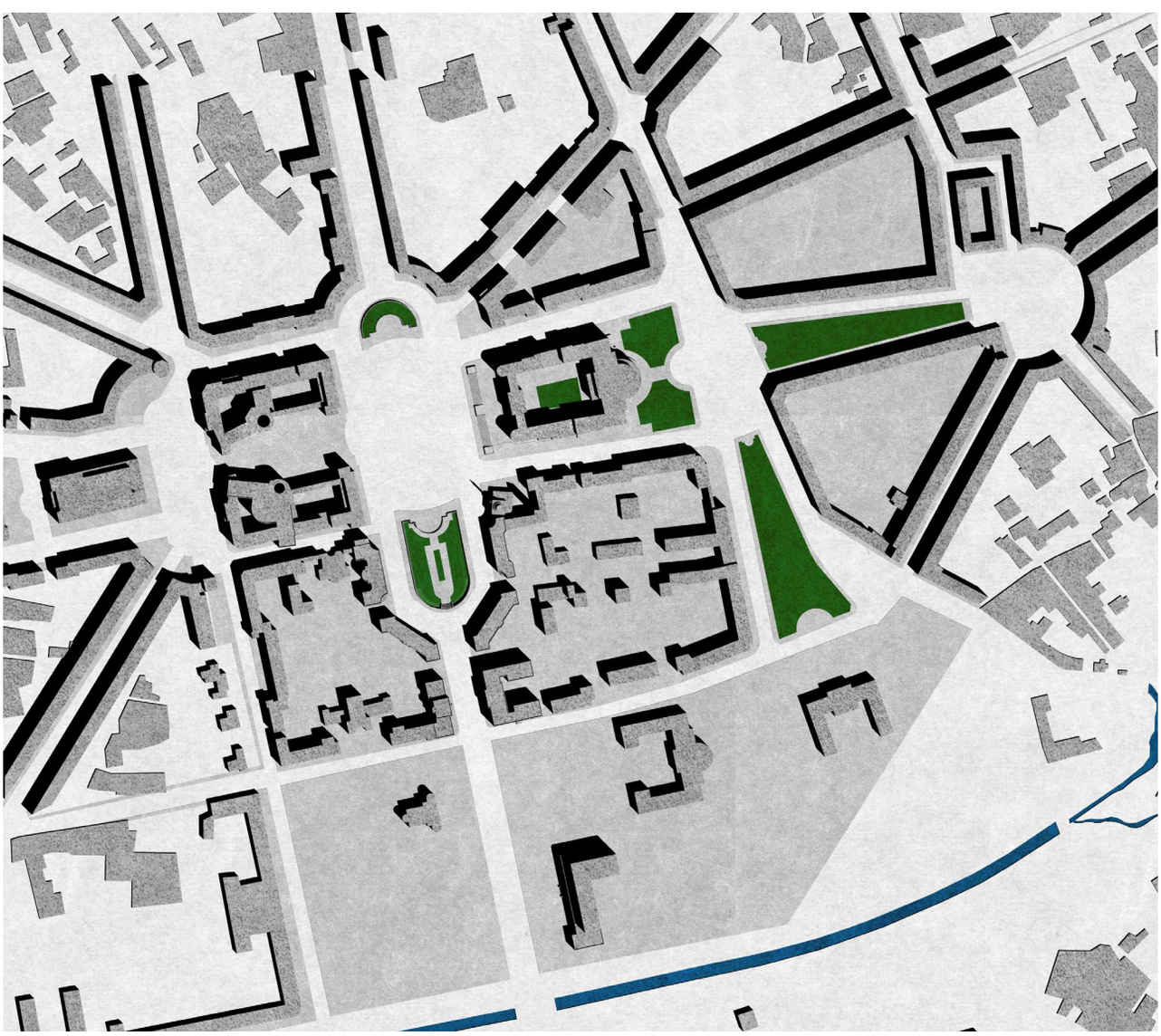
Questo progetto, seppur teoricamente ed idealmente cerchi di discostarsi dalle pianificazioni precedenti, in realtà non ne disconosce le indicazioni. L'asse nord-sud permane difatti come dorsale principale, il ritorno allo spazio longitudinale di piazza Skanderbeg lo afferma. L'asse est-ovest consiste semplicemente in un contro asse che nega la funzione nodale storica della piazza, distogliendo l'attenzione dall'incontro dei quattro tracciati territoriali. Sebbene con forza minore, questa seconda assialità pare riproporre, in maniera diversa, il rapporto cardo-decumano pensato da Bosio.

La variazione consiste nella modalità di costruzione dell'assialità secondaria: nel piano di Bosio era definita dalla strada per Kavajë che attraversava la piazza fino a giungere alla piazza *Avni Rustemi*, risultando quindi riconoscibile il ruolo di decumano; nell'attuale proposta invece l'asse est-ovest è l'elemento che tiene insieme le nuove architetture collettive della piazza, quindi risulta riconoscibile come controasse minore che organizza la composizione della piazza centrale.

La caratteristica che viene sicuramente conservata di questo progetto di idee riguarda la previsione del grande Palazzo di Governo, edificio che tramite la sua localizzazione domina la composizione assiale e tramite la sua direzione di affaccio ad ovest identifica la relazione principale che l'edificio stesso deve instaurare. Queste caratteristiche si ritrovano nel progetto per il Palazzo della Cultura, la prima importante architettura realizzata dalla nuova Repubblica Popolare Albanese nel centro di Tirana.

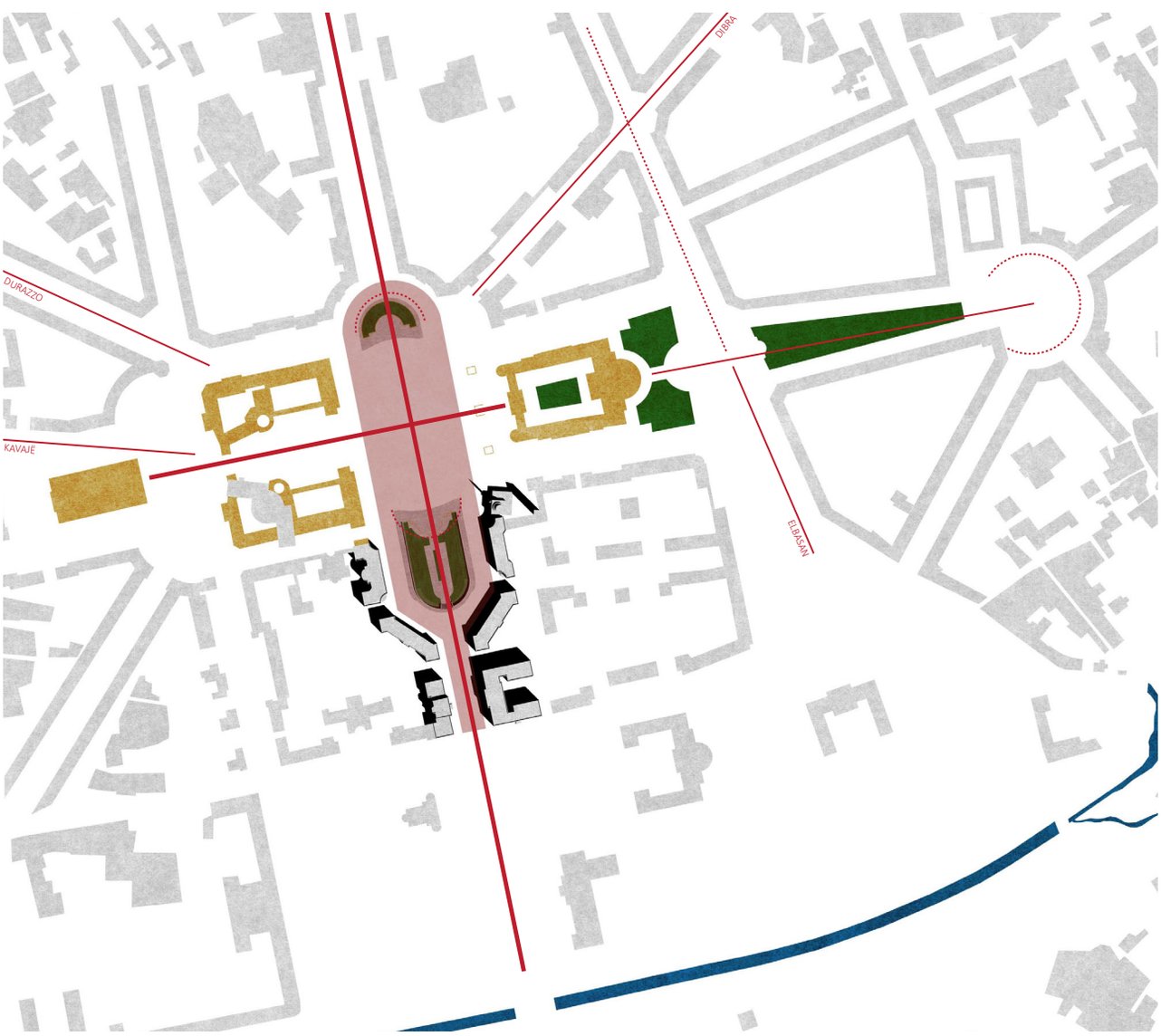
A fianco
Planimetria del progetto di idee
1953
(AQTN)





A fianco
Ridisegno planivolumetrico del progetto di idee datato 1953

Sotto
Lo schema mostra come questa sia l'unica variante che cerca di uniformare lo spazio di piazza Skanderbeg, senza dividerlo nelle due parti nord e sud. Lo spazio della piazza è attraversato da due assi trasversali tra loro, quello principale nord-sud (nonostante, per la retorica ideologica che voleva i progetti del regime comunista autonomi rispetto ai progetti del periodo italiano di Tirana, non venga riconosciuto questo ruolo nelle relazioni di progetto) che dà la forma longitudinale alla piazza e, quello est-ovest che organizza le nuove architetture in progetto.
La relazione diretta con la piazza Avni Rustemi sottolineata nel piano del '43 viene interrotta, tuttavia la piazza mantiene la sua importanza come piazza del Mercato e la sua condizione di aperture in direzione del centro urbano.



Rilievo del centro prima degli interventi socialisti
(AQTN)

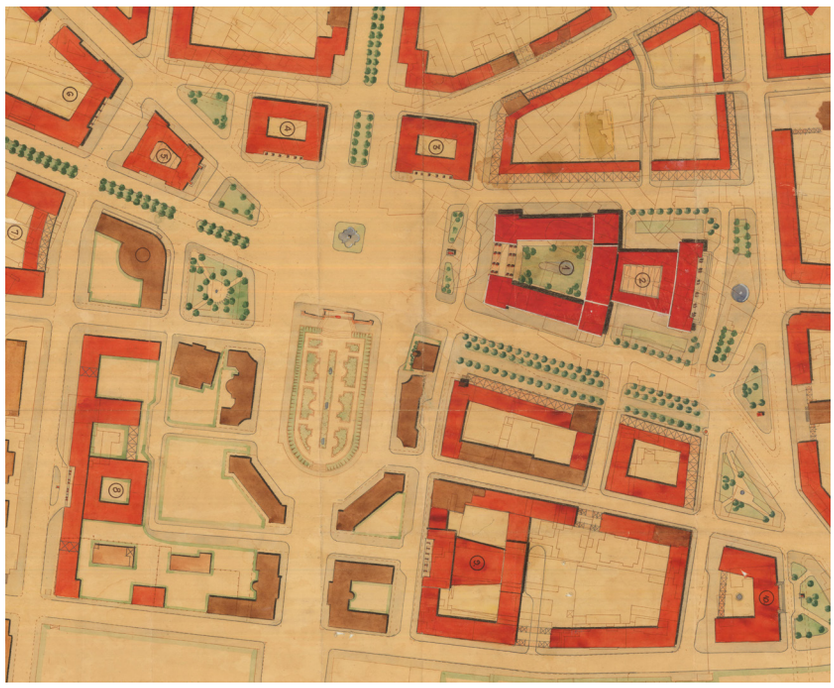
Il Palazzo della Cultura. L'avvio della costruzione della piazza per episodi singoli

Precedentemente al progetto e alla costruzione del Palazzo della Cultura, tra il 1957 e il 1958 venne redatto e approvato il nuovo Piano Regolatore della città. Nella costruzione dell'asse monumentale di Tirana, questo piano è importante perché interviene in continuità con i progetti italiani sui tre punti eccezionali dell'asse, ristabilendo con chiarezza la gerarchia tra le assialità urbane. Nella conclusione nord, dove era prevista la Caserma dei Granatieri, il nuovo piano prevede la realizzazione della stazione ferroviaria, nuova porta della città. A sud, alle spalle della Casa del Fascio ormai sede dell'università di Tirana, prevede la realizzazione del grande parco collinare e del lago artificiale, nuovo riferimento urbano naturale per i cittadini. Infine, nella centralità di piazza Skanderbeg definisce in maniera finale l'allargamento della piazza sul sedime del Bazar, avviando concretamente le opere di demolizione del centro ottomano della città, demolizioni che caratterizzeranno i successi anni di pianificazione del centro.

In particolare, relativamente alla centralità di piazza Skanderbeg, il piano propone delle linee guida, ossia un progetto da interpretare come indicazione, e non come soluzione finale[1]. La planimetria presentata per il centro, conferma la volontà di costruire un edificio di primaria importanza nella piazza ma, rompendo la composizione assiale di più architetture, sconfessa l'importanza dell'asse ideale est-ovest[2]. I due edifici a corte,

1 *Parashtrese mbi projekt-idenë e Planit Rregulluës të Tiranës*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1958.

2 Questa potrebbe essere una delle ragioni che ha spinto l'architetto Gani Strazimiri, autore del progetto di idee del 1953 e membro della Commissione Nazionale per i Progetti delle Costruzioni (*Komisioni Shtetror për Projektimet në Ndërtim*), a non approvare il nuovo Piano Regolatore del 1958. Come ri-



Proposta approvata per il centro nel piano del 1958 (AQTN)

rispettivamente il nuovo Municipio ed il Magazzino Universale, localizzati a nord della piazza, pare abbiano una funzione analoga a quella riconosciuta alla prima coppia di Ministeri di Di Fausto a sud: individuano un ingresso, un punto di passaggio, conferma indiretta del ritorno al ruolo di primo piano dell'asse nord-sud della città. Infine, il ricongiungimento dei tracciati territoriali nel centro, torna a suddividere lo spazio della piazza in due parti ben distinte. Le linee guida impostate da questo progetto saranno approfondite successivamente attraverso un concorso di progettazione appositamente studiato per la piazza.

Il concorso di progettazione viene indetto dal Comitato Esecutivo del Consiglio Popolare di Tirana in cooperazione con il Ministero delle Costruzioni (*Ministrine e Ndertimit*) in data 1/5/1958. Oltre a porre nuovamente l'attenzione sulla conservazione e valorizzazione dei principali elementi urbani e architettonici già introdotti dalla ricerca (la moschea *Ethem Bey*, i tracciati radiali e l'asse nord-sud), il bando amplia l'area di progetto in maniera consistente. Il progetto non dovrà riguardare semplicemente lo spazio della piazza attraversato dall'asse nord-sud, ma l'intera area compresa tra le principali linee di trasposto che circoscrivono il centro urbano.

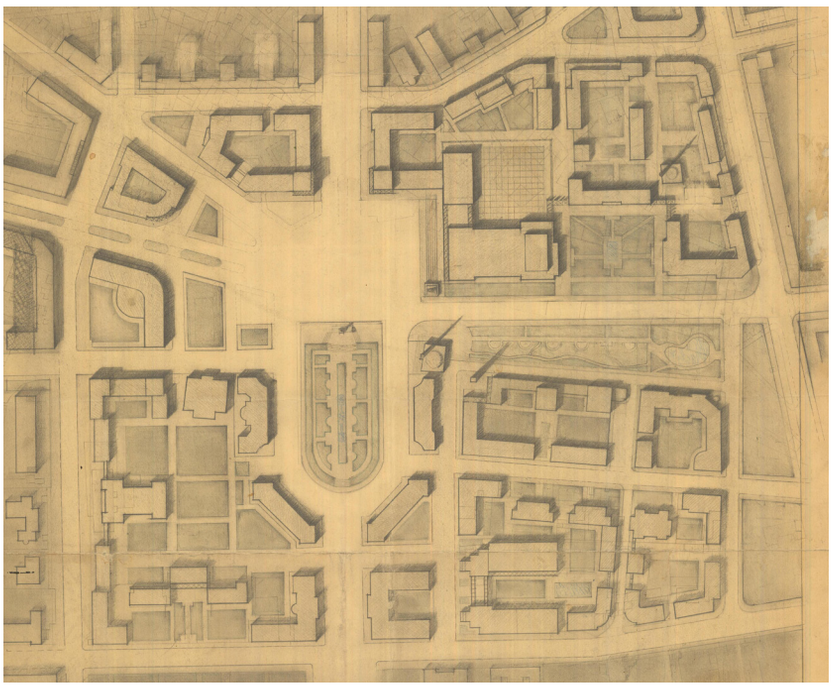
L'ampiezza dell'area di progetto è legata alla volontà di creare un grande complesso architettonico amministrativo e culturale per la nuova capitale. Il bando prevede la costruzione di nuovi edifici amministrativi come il Parlamento, di edifici culturali come il teatro dell'opera e del balletto, il museo, la biblioteca, ed anche nuovi monumenti dedicati all'eroe nazionale Skanderbeg, ai Martiri della Liberazione e alle principali figure di regime[3].

porta il verbale della riunione, datato 31/12/1957, della Commissione Nazionale per i Progetti delle Costruzioni.

3 *Komiteti Ekzekutiv i Këshillit Popullor të Tiranës e Ministrine e Ndertimit*, Progetto bando di concorso per la soluzione urbanistica del centro città di Tirana, AQTN, Tirane, 1958.

A fianco
Ridisegno planivolumetrico del progetto di piazza Skanderbeg datato 1958

Sotto
Il progetto preliminare del '58 ricusa l'unitarietà pensata per lo spazio della piazza nel 1953, ritornano protagonisti del progetto gli ingressi dei tracciati territoriali, principalmente quelli di Durazzo e Kavajë provenienti da ovest. Questi ultimi vengono indirizzati verso gli elementi storici della Moschea e della torre dell'Orologio da un edificio trapezoidale che si incunea tra loro.
Lo spazio della piazza è definito a nord dalla coppia di edifici a corte che, come la prima coppia di Ministeri a sud, definisce la soglia tra lo spazio della piazza e lo spazio dell'asse che l'attraversa.
Del progetto del '53 viene conservata solo l'idea di posizionare nella parte ovest l'edificio più importante in previsione.



Una eventuale proposta del concorso di idee
(AQTN)

Dai documenti e dagli elaborati grafici presenti in archivio, tuttavia, non è possibile stabilire con certezza le proposte e gli esiti del concorso.

Osservando le varianti progettuali che saranno presentate nei successivi vent'anni, risulta chiaro che il piano del '58, unitamente al bando di concorso, determina il momento in cui il progetto della piazza viene concepito come un progetto appartenente ad una pianificazione più estesa, riguardante una più ampia centralità urbana. Questa visione generale influenzerà fortemente la costruzione spaziale della nuova piazza, essa mantiene un ruolo principale, perde però, gradualmente, la propria unitarietà spaziale in favore di una dilatazione spaziale del centro urbano nel suo complesso. Dilatazione che permette di mettere a sistema più luoghi distinti all'interno del centro.

La graduale variazione spaziale della piazza è legata alla costruzione per episodi della stessa, episodi che non corrispondono più a complessi di edifici progettati in maniera unitaria, come i Ministeri di Di Fausto, ma coincidono con progetti e realizzazioni di architetture singole isolate ed autonome.

Come anticipato il primo progetto importante della città, costruito tra la fine degli anni '50 e la prima metà degli anni '60, riguarda il Palazzo della Cultura. Il Palazzo è un'architettura complessa, composta al proprio interno da più funzioni, delle quali le principali sono la sala dell'Opera e del Balletto, uno spazio espositivo e successivamente la Biblioteca Nazionale. Nell'architettura del Palazzo la scelta è quella di rendere riconoscibili queste parti, che rispondono sia alle esigenze funzionali sia alle indicazioni fino a questo momento proposte dai piani che l'hanno preceduto.

La localizzazione è molto simile a quella pensata per il Palazzo di Governo nel progetto di idee del '53, ossia sul sedime del vecchio bazar, ad accogliere le prospettive dei principali tracciati

L'ordine gigante del fronte del Palazzo della Cultura entrando nella piazza dai tracciati provenienti da ovest. Sullo sfondo il monte Dajt (AQTN)

territoriali provenienti da ovest. Pare assolvere a questo compito l'ordine gigante del portico che costruisce il fronte ovest, posto su un podio e quindi ad una quota altimetrica superiore rispetto al livello della piazza. Questo elemento contiene lo spazio espositivo centrale e tiene insieme le due ali del palazzo.

Localizzazione simile ma non precisa rispetto al Palazzo di Governo del '53, l'architettura realizzata infatti è spostata a nord liberando così l'asse che collega la piazza Skanderbeg alla piazza Avni Rustemi, di forma semicircolare. Le due ali del Palazzo della Cultura contengono rispettivamente le due funzioni indipendenti del teatro e della biblioteca e sono due corpi lineari che accompagnano i tracciati provenienti da est, all'ingresso nella piazza.

L'iter progettuale del Palazzo non è chiaro, i pochi elaborati presenti in archivio, precedenti alla realizzazione, non mostrano una variante progettuale della piazza con l'architettura in seguito effettivamente costruita. A tal proposito è necessario sottolineare il momento storico che il Paese attraversa, gli stretti rapporti che il regime albanese intrattiene con l'Unione Sovietica nel periodo a cavallo degli anni '60 e la collaborazione nella stesura del progetto di tecnici russi, confermata inoltre dalla posa della prima pietra nel '59 da parte del presidente Nikita Krusciov. Questa condizione porta a supporre che il Palazzo della Cultura sia stato progettato indipendentemente da un piano, forse anche all'esterno dei confini nazionali. Fenomeno comune che ha caratterizzato i primi anni del regime comunista albanese per molti progetti pubblici[4] e che l'ingegnere Petraq Kolevica descrive bene nel suo

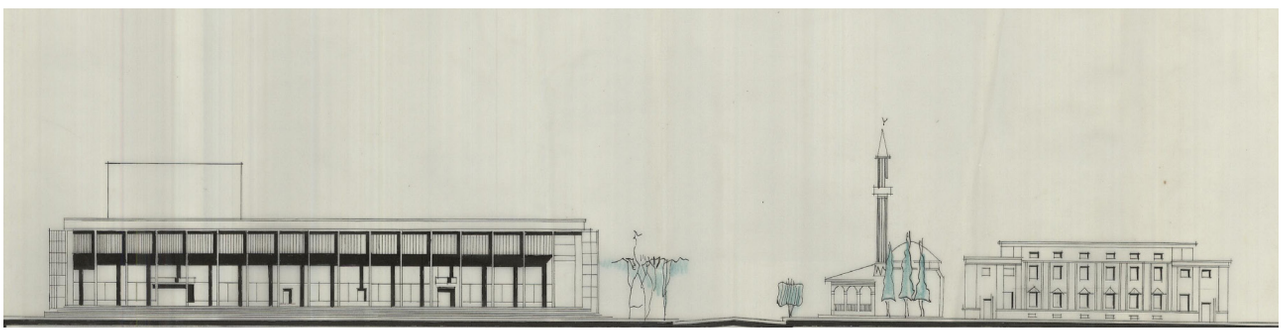
4 *"La propaganda di questo tipo è stata in seguito diffusa e materializzata in architettura. Qui il tempo è tornato indietro di almeno un secolo. Con progetti provenienti dalla "Grande Unione Sovietica" e con "maniere propagandistiche" di fondo, si costruirono la Fabbrica Tessile e lo studio cinematografico "Kinestudio" a Tirana. All'inizio degli anni '50 arrivarono alcuni architetti formati in Unione Sovietica e con loro fu formalizzata la "butaforike" architettura sovietica, che impiantò mostri di edifici*

libro *Arkitektura dhe diktatura* (L'Architettura e la dittatura)[5], presentando l'esperienza affine (certamente non uguale considerata l'importanza della costruzione del Palazzo della Cultura) affrontata per il progetto dell'edificio delle poste agli inizi del 1960, sempre nel centro di Tirana.

Con la realizzazione di questa architettura vengono introdotti nella piazza nuovi caratteri e nuove misure, estranei agli edifici esistenti, al limite del fuori scala. Nelle relazioni dei piani particolareggiati riguardanti il centro, successive alla costruzione del Palazzo, viene continuamente sottolineata l'importanza di tale architettura. Ad esempio nel documento *Parashtrese mbi Projekt idene e qendres qytetit te tiranes* (Introduzione del Progetto di idee del centro di Tirana) dove un nuovo studio viene presentato, il ruolo del Palazzo viene così individuato: *La realizzazione del Palazzo della Cultura rende maggiormente necessaria la costruzione del*

in tutta l'Europa orientale. In tal modo vennero costruiti gli appartamenti a Shallvare e Lana, a Tirana, l'Hotel "Adriatic" a Durazzo, il teatro a Scutari etc.. E questo stile è stato incoronato con la costruzione del Comitato Centrale."
"Propaganda e llojit të mësipërm u shtri pastaj e u materializua në arkitekturë. Këtu ora eci mbrapsht të paktën një shekull. Me projekte të ardhur nga "Bashkimi i madh Sovjetik" e me saze propagandistike nga prapa, u ndertuan Kombinati i Tekstileve e Kinostudioja në Tiranë. Ne fillim të viteve '50 erdhën disa arkitektë që kishin studiuar në B.S. e bashkë me ta, u zyrtarizua arkitektura butaforike sovjetike, qe polli e mbolli në të gjithë Europën Lindore monstra ndërtesash të shëmtuara. Kështu tek ne u ndërtuan banesat në Shallvare e gjatë Lanës, në Tiranë, hoteli "Adriaktik" në Durrës, Teatri në Shkodër etj. Dhe ky stil u kurorëzua me ndërtesën e Komitetit Qëndror." in P. KOLEVICA, *Arkitektura dhe diktatura*, Marin Barleti, Tiranë, 1997, p. 43.

5 *"Siamo lì, circa all'inizio dell'anno 1960. Sulla mia scrivania mi misero una cartella chiusa, in cui c'era un progetto sovietico. "Questa è per la Posta di Tirana. Tu conosci il russo – continuò Eqremi, il capo degli architetti. – Dalle un'occhiata, leggila e vai a discutere con quelli della Posta. Dopo di che dovrai adattarla in base al luogo."."*
"Jemi aty nga fillimi i vitit 1960. Mbi tryezën time të punës, më vunë një dosje të lidhur, ku ishte një project sovjetik. "Kjo është për postën e Tiranës. Ti di rusisht - vazhdoi Eqremi, shefi I arkitektëve. - Shikoje, lexoje dhe shko bisedo me ata të postës. Pastaj do ta përshtatësh sipas vendit".". in P. KOLEVICA, Arkitektura dhe diktatura, Marin Barleti, Tiranë, 1997, p. 43.



Sezione longitudinale della piazza (AQTN)

A fianco

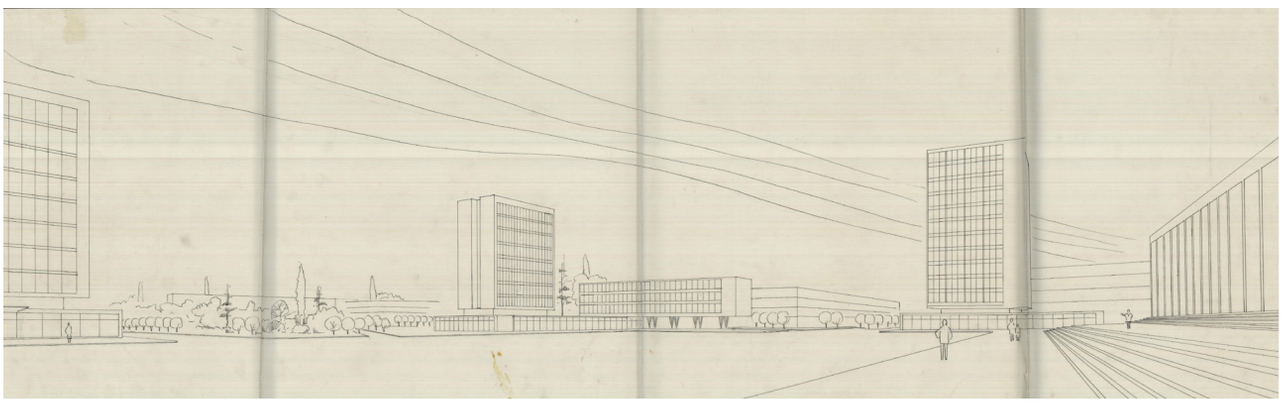
Sopra
Il rapporti tra la scala del Palazzo della Cultura e le architetture esistenti (AQTN)

Sotto
Il ritmo scandito dal portico del Palazzo della Cultura all'interno della piazza e la direzione parallela dell'asse nord-sud che attraversa la piazza stessa
(AQTN)

centro. […] Forma della Piazza: è assoggettata al Palazzo della Cultura, si preveda rettangolare, posta longitudinalmente lungo l'asse del boulevard Stalin (asse nord-sud)[6]. Anche nella correlata ordinanza di approvazione del progetto[7], firmata dal Ministro delle Costruzioni, risulta chiaro il ruolo che questa architettura ha assunto, un ruolo primario in qualità di riferimento scalare a discapito degli altri edifici esistenti, come la Moschea ed i Ministeri.

6 in DRAGOTI S., *Parashtrese mbi projekt idene e qendres qytetit te Tiranes*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana,1962.

7 *"Poiché la maggior parte degli interventi, del Direttorio dell'Urbanistica, è a favore della variante "H", venga approvato il progetto di idee di questa variante, con le seguenti note: 1. Al fine di stabilire un'armonizzazione delle vedute della piazza rispetto al Palazzo della Cultura, da Ovest, venga collocato un volume di grandi dimensioni che occluda l'uscita diretta della strada per Durazzo sulla piazza. " - "Me qenë se shumica e diskutimeve janë për variantin "H", të Drejtoris Urbanistikës, t'aprovohet projekt-ideja e këtij varianti me këto shenime: 1. Me qëllim që të vendoset një harmonizim i pamjave të sheshit në lidhje me Pallatin e Kultures, nga ana e Perëndimit, të vendoset një bllok i madh ndërtimi duke mbyllur daljen drejtë per drejtë për në shesh të rrugës së Durrësit."* In PASHKO J., *Vendim Nr. 27 DT. 30/IV/1962 I Këshillit teknik të Ministrisë së ndërtimit mbi project-idenë e planit rregullues të sheshit kryesor (Skënderbej) të Tiranës*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1962.



Prospettiva della variante "E"
(AQTN)

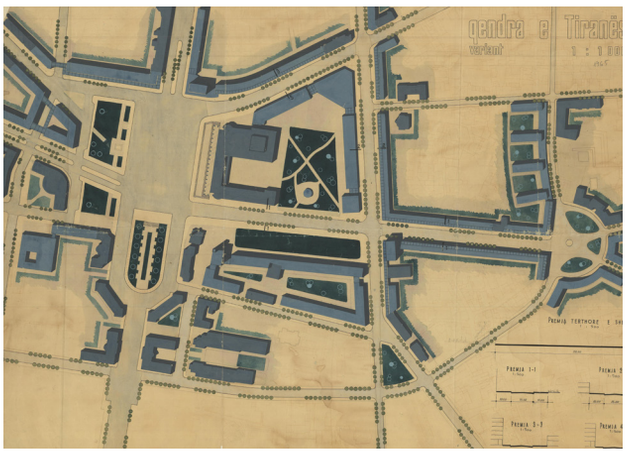
A fianco
Le 8 varianti presentate, ordine per righe (A-H)
(AQTN)

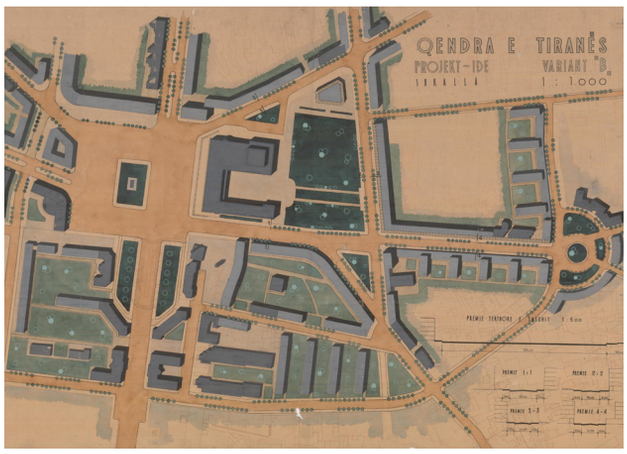
La torre dell'Hotel. Il consolidamento della nuova misura della piazza socialista

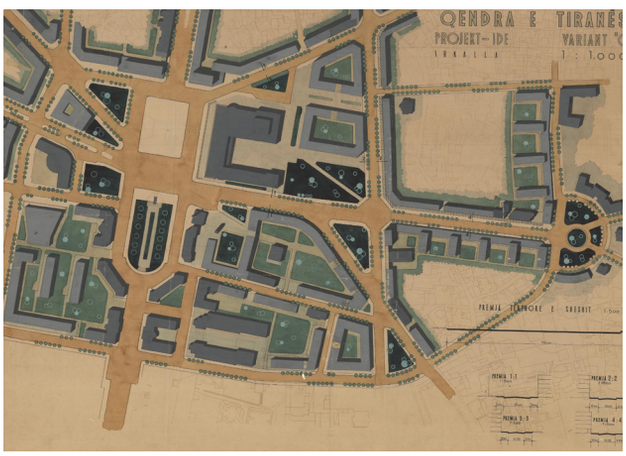
Nel 1962 venne avviato un nuovo studio composto da otto varianti, l'obiettivo era quello di creare un complesso architettonico armonico lavorando su forme, dimensioni e modalità di costruzione della piazza. Queste varianti confermano quanto anticipato riguardo l'ampiezza dello spazio della nuovo centro di Tirana, ormai non più semplicemente relativo alla piazza. Assume valore lo spazio ad est del Palazzo della Cultura, interpretato come un potenziale spazio verde sul quale organizzare la parte commerciale del centro, riservando alla piazza le funzioni amministrative e culturali.

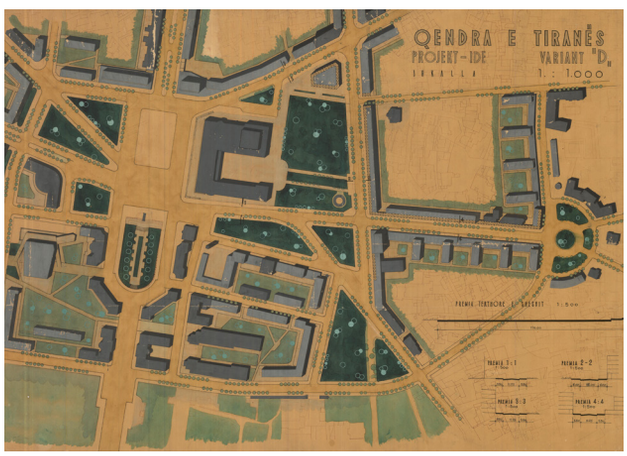
Nello specifico l'ampiezza del luogo della piazza centrale viene rappresentata in diverse configurazioni spaziali, suddivisibili in tre categorie, all'interno delle quali l'intervento si concentra maggiormente sul fronte nord-ovest della piazza. Vale a dire, considerando le preesistenze, il fronte che presenta i maggiori gradi di libertà.

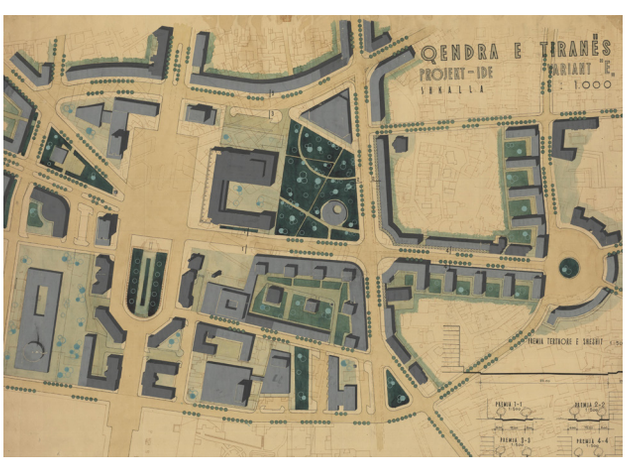
Nelle varianti A, B, e C, il fronte ovest è costruito attraverso l'allineamento alla Banca Nazionale di un nuovo volume, queste due architetture risolvono l'ingresso dei tracciati territoriali provenienti da ovest. Nella variante D la cortina perimetrale che definisce il limite della piazza viene arretrata rispetto all'allineamento della banca, viene in questo modo accentuato il valore della banca che, insieme al Palazzo della Cultura, la moschea ed i Ministeri, costituisce un gruppo di architetture isolate interne allo spazio dilatato della piazza. Infine, nelle varianti E, F, G, e H, i volumi architettonici frontali al Palazzo della Cultura sono disposti con un allineamento coerente con i Ministeri di Di Fausto, in modo da ricostruire, seppur in maniera differente, lo spazio longitudinale originario della piazza.



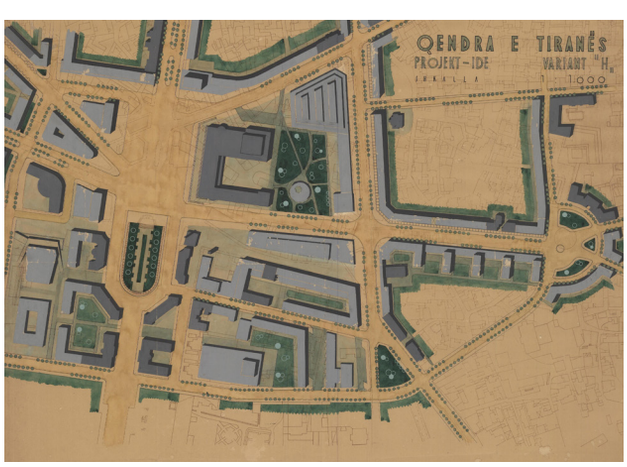

QENDRA E TIRANËS
PROJEKT-IDE
VARIANT "B"
1 : 1.000



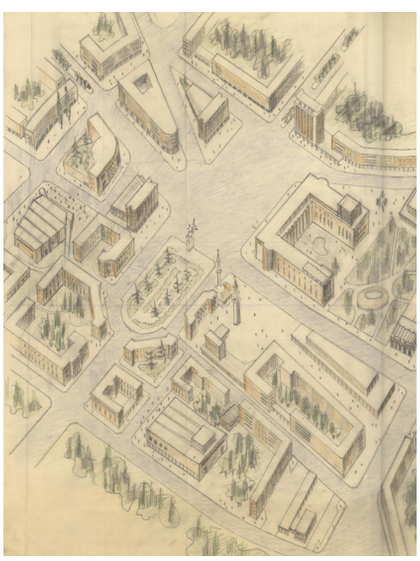

QENDRA E TIRANËS
PROJEKT-IDE
VARIANT "D"
1 : 1.000


QENDRA E TIRANËS
PROJEKT-IDE
VARIANT "E"
1 : 1.000

QENDRA E TIRANËS
PROJEKT-IDE
VARIANT "F"
1 : 1.000


QENDRA E TIRANËS
PROJEKT-IDE
VARIANT "H"
1 : 1.000

Le analisi delle varianti portano all'approvazione nel 1963 di una soluzione finale, dalla rilettura dei documenti d'archivio viene individuata nella variante "H" alla quale seguirono modifiche lungo tutto il 1962 in un continuo scambio di proposte e controindicazioni tra l'Ufficio di Progettazione Urbanistica (*Zyra Urbanistike e Projektimit*), interno al Comitato Esecutivo di Tirana, e gli organi decisionali del Comitato Esecutivo stesso e del Ministero delle Costruzioni.

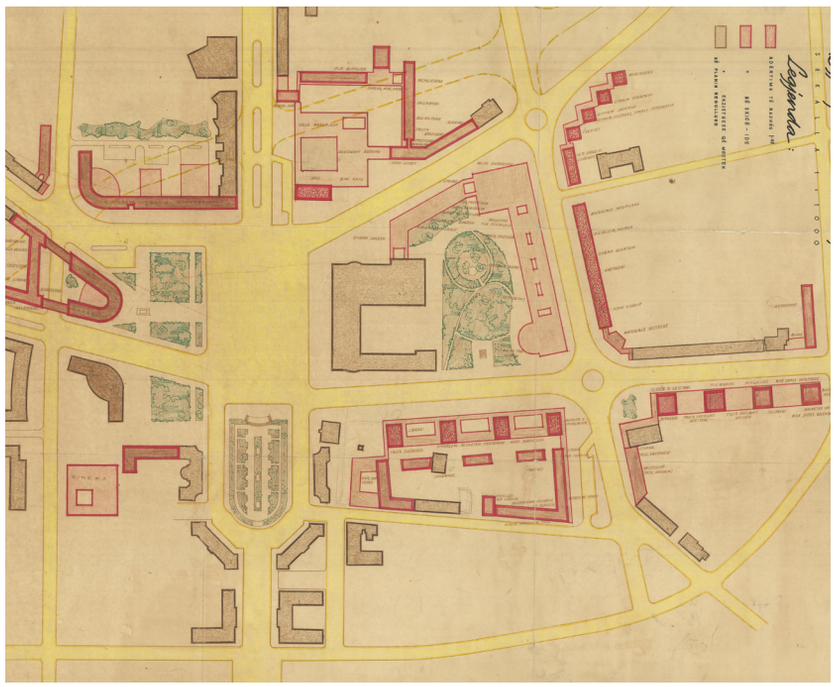


In realtà osservando la planimetria finale si nota una chiara compresenza di parti appartenenti alle diverse varianti: il fronte ad ovest nella variante H era allineato ai ministeri, nella variante finale invece è arretrato permettendo alla Banca Nazionale di insistere sullo spazio della piazza; l'asse in direzione est di collegamento con la piazza Avni Rustemi, invece di essere costruito attraverso edifici in linea (variante H), è costruito dal ritmo di torri residenziali impostate su un basamento lineare comune, elemento che contiene attività commerciali e di servizio.

Il confronto tra i progettisti e gli organi decisionali dura oltre un decennio dalla data di approvazione dell'ultima soluzione. La consistente mole di varianti progettuali, testimoniate attraverso elaborati grafici e fotografie dei modelli conservate nell'archivio AQTN (*Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit*), manifesta per l'appunto un continuo avanzamento del progetto. Le principali ragioni che portano allo stravolgimento di questa soluzione sono i problemi correlati all'organizzazione delle architetture a carattere collettivo e alle vie di trasporto che si riversavano nel centro.

Tuttavia la soluzione approvata nel 1963 rimane significativa poiché identifica la localizzazione e la costruzione del grande Hotel, che dopo il Palazzo della Cultura, rappresenta il secondo episodio importante nella costruzione della piazza durante il periodo socialista.

In tutte le varianti presentate l'edificio dell'Hotel è posto



Progetto approvato
1963
(AQTN)

A fianco

Sopra
Confronto tra la città esistente ed i studi di inizio anni '60
(AQTN)

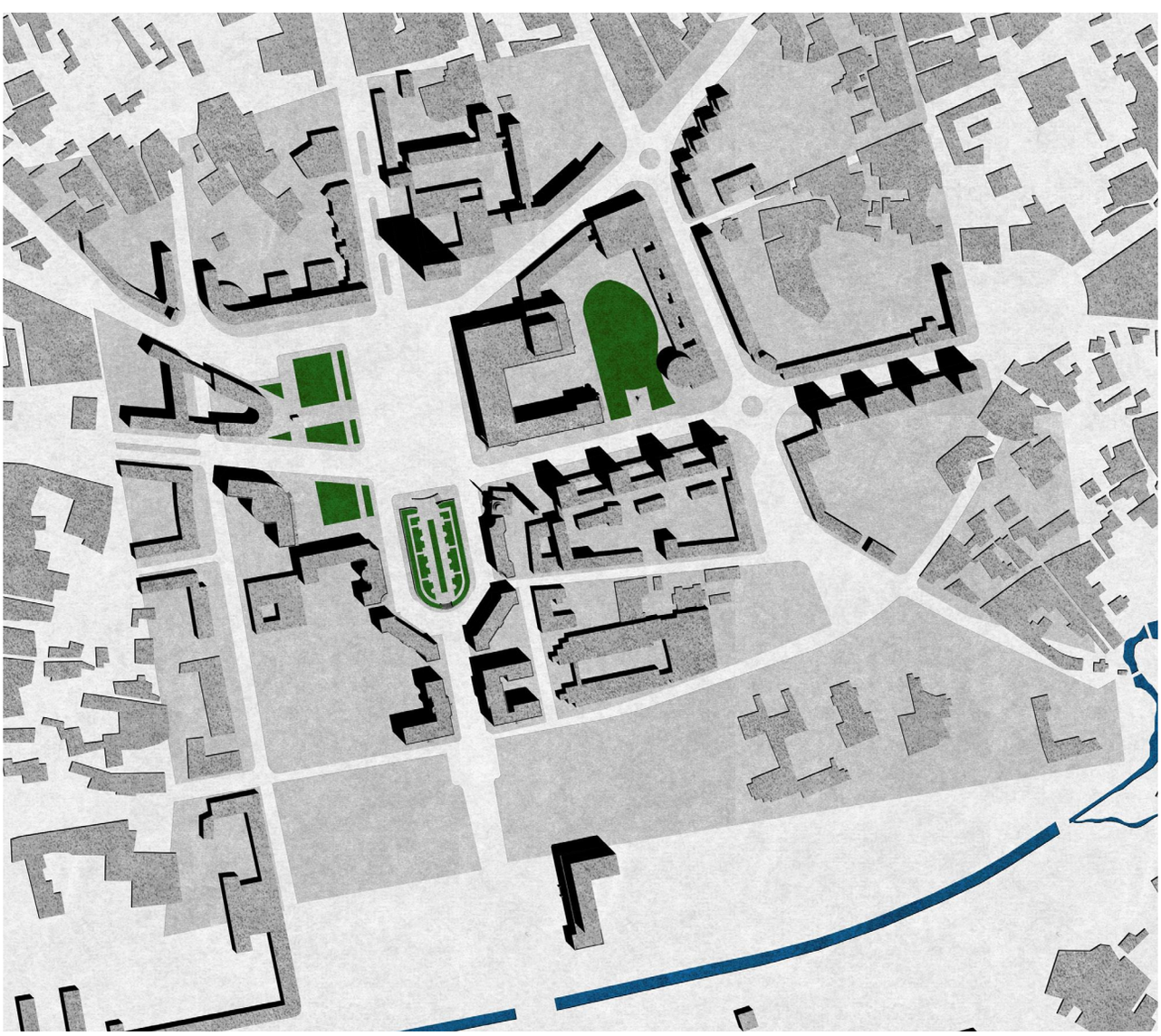
Sotto
Assonometrie delle varianti "E" e "H"
(AQTN)

a nord del Palazzo della Cultura, a confine tra lo spazio della piazza e lo spazio del boulevard Stalin, attuale buolevard Zogu I (nel Piano di Bosio viale Vittorio Emanuele). La sicurezza con la quale questa localizzazione è ripetuta nelle diverse varianti dev'essere strettamente legata alla natura tipologica dell'edificio. Edificio a torre che con il suo sviluppo in altezza individua alla scala urbana la localizzazione della piazza, baricentro all'interno della struttura complessiva dell'asse nord-sud di Tirana.

Seppur mantenga la stessa tipologia, l'Hotel realizzato è differente rispetto all'architettura prevista nel piano. Da edificio che risolve l'angolo tra l'assialità nord-sud e l'incrocio della strada per Dibër proveniente da est, l'architettura dell'Hotel varia, configurandosi come un edificio isolato, in modo da potersi relazionare maggiormente con lo spazio della piazza. Quest'ultima relazione è deputata al basamento sul quale la torre si imposta e che contiene gli ambienti collettivi dell'Hotel.

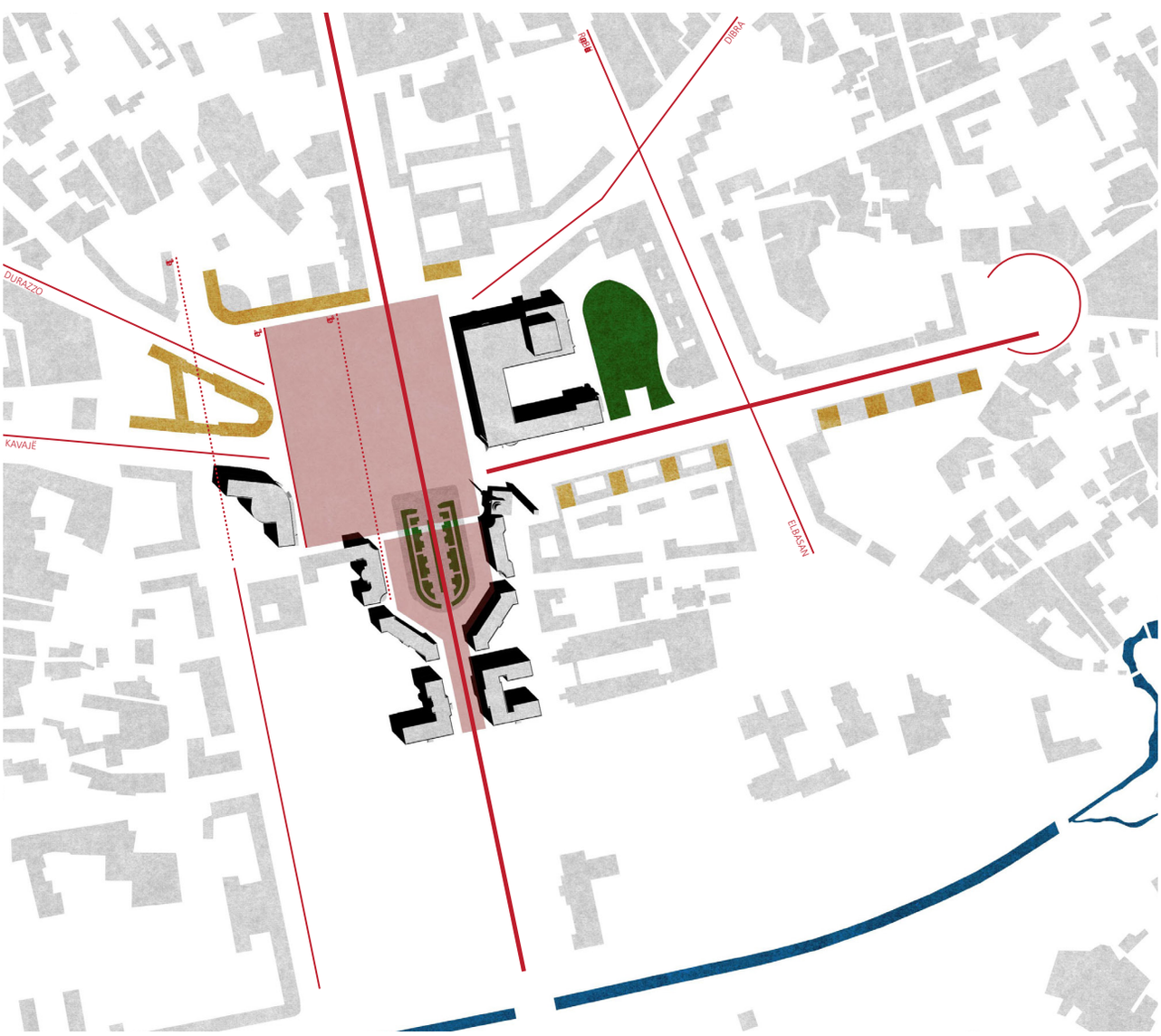
Le differenze tra i progetti particolareggiati e le architetture effettivamente costruite sono legate alla metodologia con cui si affrontava la realizzazione dei progetti durante il regime. Ancora Petraq Kolevica spiega come i piani particolareggiati rappresentassero le linee guida, e successivamente all'approvazione del piano, il reale progetto architettonico veniva affidato ad un gruppo di progettazione composto da differenti figure. L'ingegnere, membro dei gruppi che condussero al progetto definitivo sia dell'Hotel sia del successivo Museo Storico Nazionale, identifica la ragione di tale scelta metodologica come un'azione ideologica di lotta all'individualismo[1].

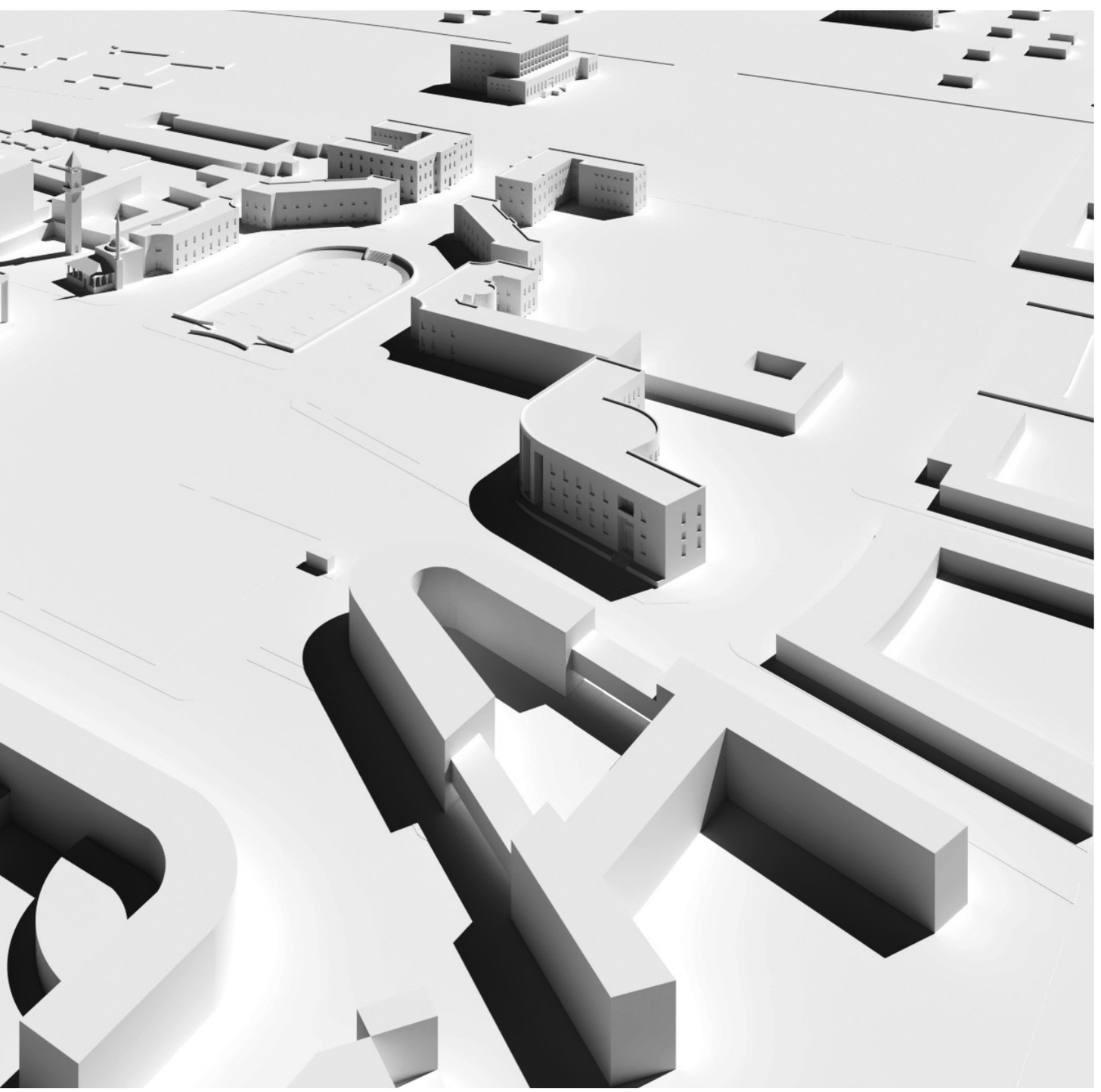
1 *"Quando si trattava di progettare strutture così rilevanti, la direzione di Stato del partito, del Ministero e dell'Istituto dei progetti, sotto il banale slogan di "lotta all'individualismo", aveva trovato la chiave d'oro. Creava un gruppo di lavoro "con i migliori specialisti". Anche per il progetto dell'Hotel di Tirana, questa chiave è entrata fortemente in azione." - "Kur ishte fjala per projektim objektesh të tillë të rëndësishëm, udhëheqja shtetërore e partiake e Ministrisë dhe e Institutit të projektimeve, nën par-*

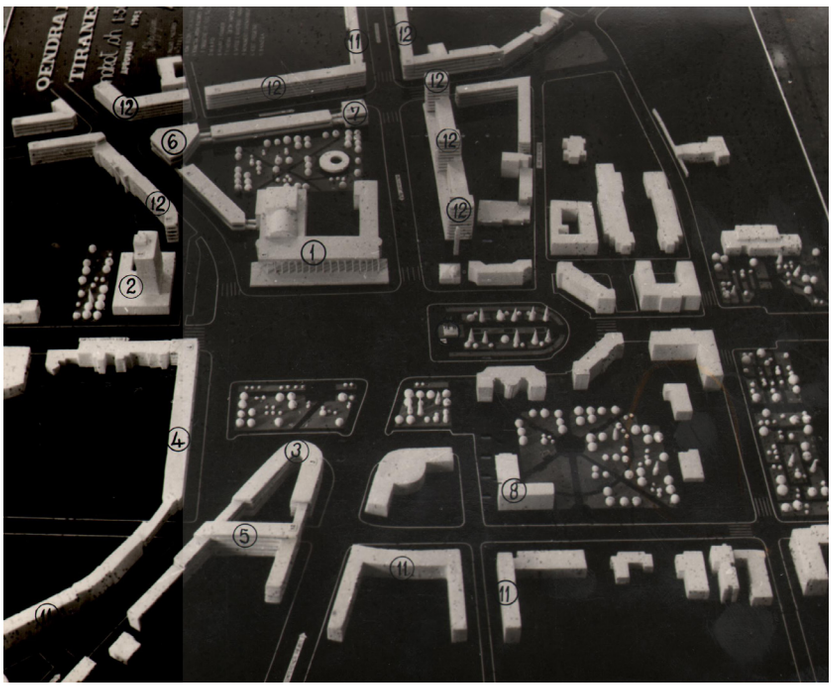


A fianco
Ridisegno planivolumetrico del progetto di piazza Skanderbeg datato 1963

Sotto
Il progetto del '63, seppure in maniera differente, riprende le indicazioni del progetto precedente per quanto riguarda il fronte ovest della piazza. Sul versante opposto, data la recente costruzione del Palazzo della Cultura, varia la relazione della piazza con i tracciati provenienti da est che in questo progetto penetrano fino a raggiungere il centro urbano. Viene anche ripensato il fronte nord attraverso la costruzione di un limite lineare della piazza e della localizzazione dell'edificio alto in modo tale che possa essere percepibile lungo tutto lo sviluppo del corpo dell'asse.







A sinistra
Modello di piazza Skanderbeg con il progetto dell'Hotel definitivo
(AQTN)

A destra
La torre su basamento ed il suo rapporto con il portico del Palazzo della Cultura
(AQTN)

La natura di edificio isolato e soprattutto le dimensioni dell'Hotel sono caratteristiche che insistono, in continuità con il Palazzo della Cultura, sul nuovo carattere che il centro della capitale socialista deve rappresentare. Pare essere questo l'ordine di grandezza adeguato per la città capitale socialista, sul quale il regime, che in questi anni vede aumentare il consolidamento del proprio potere, desidera proseguire. La ricerca di rappresentatività ideologica allontana sempre più la progettazione urbana dalle esperienze architettoniche precedenti al regime comunista, fatto testimoniato dai documenti che introducono l'ultima fase progettuale e realizzativa che interessa piazza Skanderbeg, ossia il periodo compreso tra gli inizi degli anni '70 e gli inizi degli anni '80.

I verbali degli incontri tra i principali esperti albanesi, architetti ed ingegneri, incaricati alla valutazione delle proposte per il centro realizzate nei primi anni '70, mostrano l'integralismo di alcune posizioni: *I Ministeri non hanno nessun valore architettonico e nel prosieguo risulteranno estranei al centro, quindi la piazza tra i Ministeri non venga tenuta in considerazione*; *La Moschea e la Torre dell'Orologio, di cui si propone la demolizione, non devono essere interpretate come la conoscenza della cultura materiale che abbiamo ereditato, alla quale teniamo e dalla quale impareremo. Qui si discute solamente del fatto che sono due opere non più adeguate come simboli di Tirana*; *La Moschea e la Torre dell'Orologio sono simboli vecchi, non adeguati al centro di Tirana, quindi vengano demolite e sostituite da simboli nuovi, da simboli nostri*; *Venga presentata una variante nella quale sono considerati solo l'Hotel ed il Palazzo della Cultura*[2].

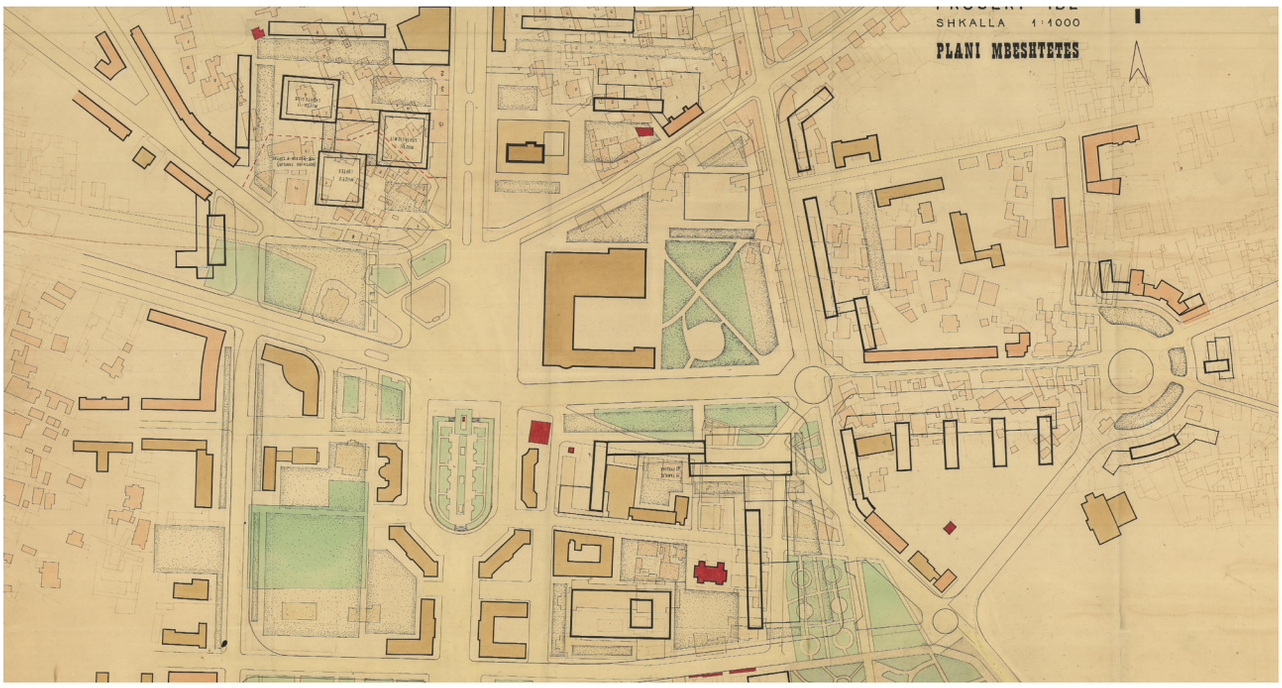
rullën banale të "luftës kundër individualizmit", e kishte gjetur çelësin e artë. Krijonte një grup pune "me specialistët më të mirë". Edhe per projektimin e hotelit të Tiranës, ky çelës hyri fort në punë." in P. KOLEVICA, *Arkitektura dhe diktatura*, Marin Barleti, Tiranë, 1997, p. 66.

2 Nell'ordine, estratti degli interventi di S. Mosko, M. Berisha e L. Nano

Sotto
Fotografia aerea di piazza Skanderbeg. Il progredire della misura dimensionale delle architetture costruite nel centro di Tirana
(AQTN)

Queste affermazioni descrivono il clima di ostilità, la forza di tali posizioni è testimoniata dalle planimetrie e dai modelli nei quali sono verificabili proposte progettuali con previsione di parziale o totale demolizione degli elementi storici del centro.

presenti nei verbali delle riunioni per discutere dei problemi urbanistici di Tirana, sono riportati in documenti datati e non, presenti in archivio. Tra essi il principale: *Protokoll i permbledhur i mbledhjes se "Aktivit per problemet urbanistike perspektive te Tiranes" date 30.6.1974,* dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1974.



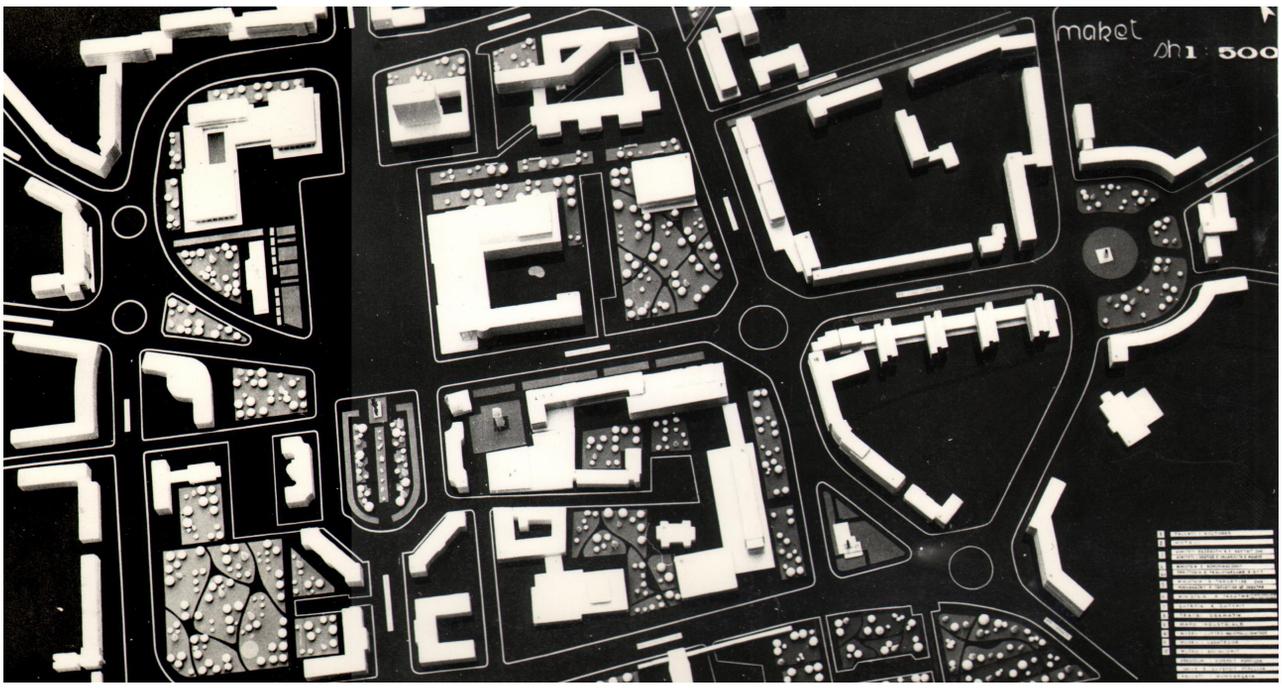
Planimetria di una variante con ipotesi di localizzazione del trittico dei musei
(AQTN)

Due parti, due relazioni una unica piazza

L'effettiva conservazione dei monumenti che riscontriamo ai giorni d'oggi, oltre ad essere fondata sulle prese di posizione di figure di rilievo nell'ambito architettonico albanese di quegli anni, come Misto Mele e Koço Miho, progettisti che si sono occupati dei principali progetti urbani e architettonici durante il periodo del regime, è da attribuirsi anche alle difficoltà economiche del paese. Interventi così radicali avrebbero portato ad enormi spese economiche che, considerando anche il lungo processo di progettazione e costruzione del centro, durato più di trent'anni, dimostrano un'incapacità dello Stato di sostenerle.

Constatata, quindi, la necessità di conservazione dei monumenti, l'ultima fase di progetto della piazza si concentra sulla definizione finale del tema che le architetture interne alla piazza devono rappresentare, tra un tema esclusivamente socioculturale e una compresenza di architetture amministrative, culturali e residenziali. Con la costruzione dell'Hotel nella parte nord-est della piazza i successivi progetti si concentrano nuovamente sulla parte ovest, è in questa parte che viene prevista l'ultima architettura che infine verrà realizzata. Processo decisionale caratterizzato da un continuo dibattito tra la localizzazione di un edificio deputato a rappresentare il potere amministrativo locale e quindi la sede del Comitato Esecutivo di Tirana, o la localizzazione di edificio culturale, dal valore nazionale, che corrisponde al trittico composto dai tre musei in previsione (Museo della Guerra Nazionale per la Liberazione, Museo Antico e Museo del Socialismo). La scelta sarà indicata direttamente dal dittatore Enver Hoxha con un'ordinanza nella quale afferma che nella piazza centrale vi debbano essere esclusivamente architetture di carattere nazionale[1].

1 *"Nella piazza centrale si realizzino solamente istituzioni statali centrali che*



Modello piano approvato 1974 (AQTN)

Come avvenuto per le altre architetture in fase di progetto definitivo dell'edificio anche il museo assumerà una forma diversa rispetto all'indicazione del piano. Non più un trittico, ossia una composizione di parti, ma un edificio unico[2], che con la propria volumetria rappresenta il terzo, ed ultimo episodio che conclude la costruzione socialista di piazza Skanderbeg.

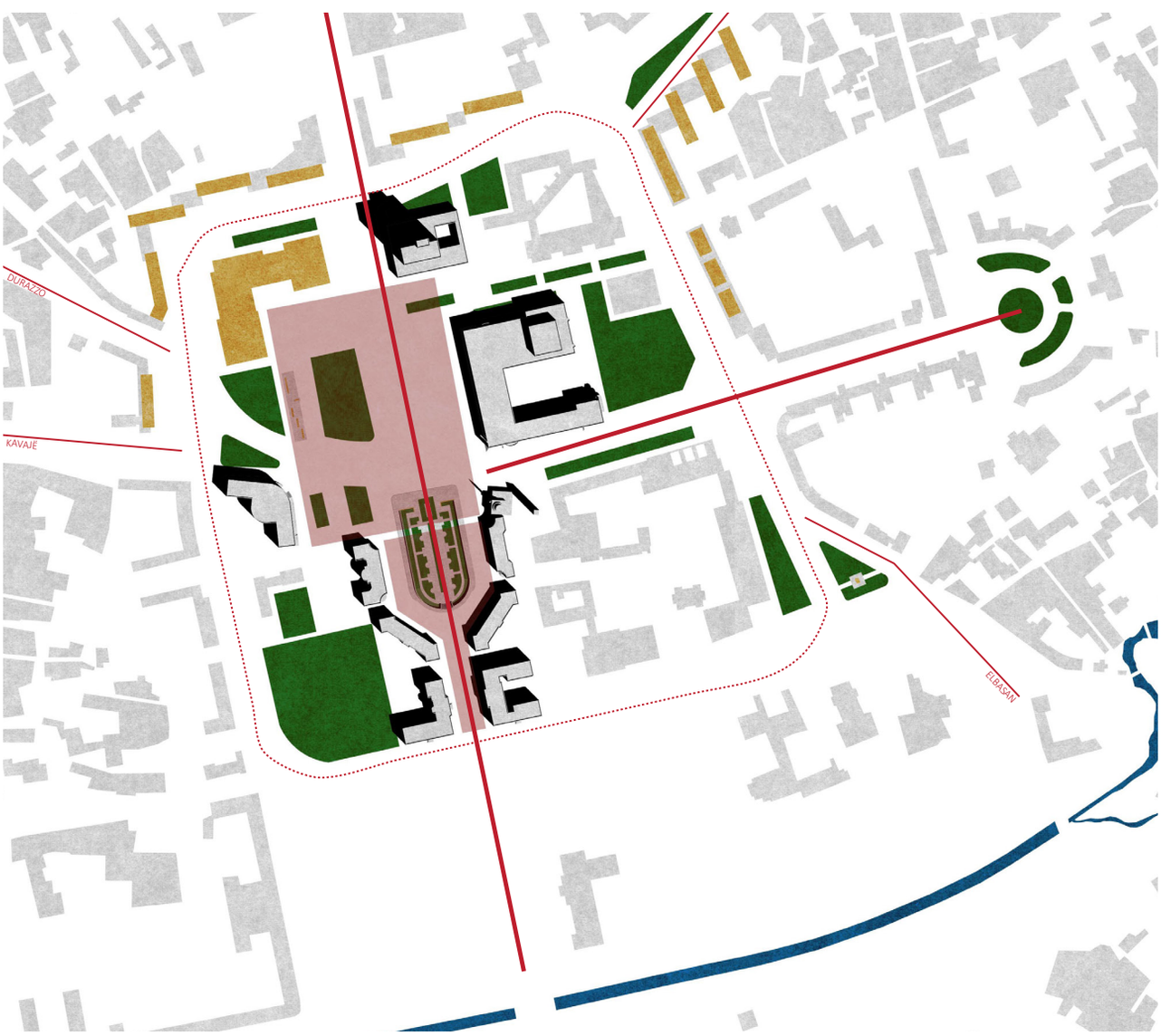
Ulteriore problematica affrontata nei progetti degli anni '70, che influirà sulla spazialità del centro, riguarda la definizione di una soluzione al problema della mobilità carrabile che attraversa lo spazio della piazza. La criticità del sistema stradale radiale storico ha infatti influito sulla piazza fin dai primi progetti. Nelle varianti elaborate in quest'ultima fase si cerca di allontanare il traffico passante per il centro urbano cingendo la piazza con un sistema di circolazione perimetrale. La costruzione del sistema, già in parte esistente, si conclude con lo spostamento della stra-

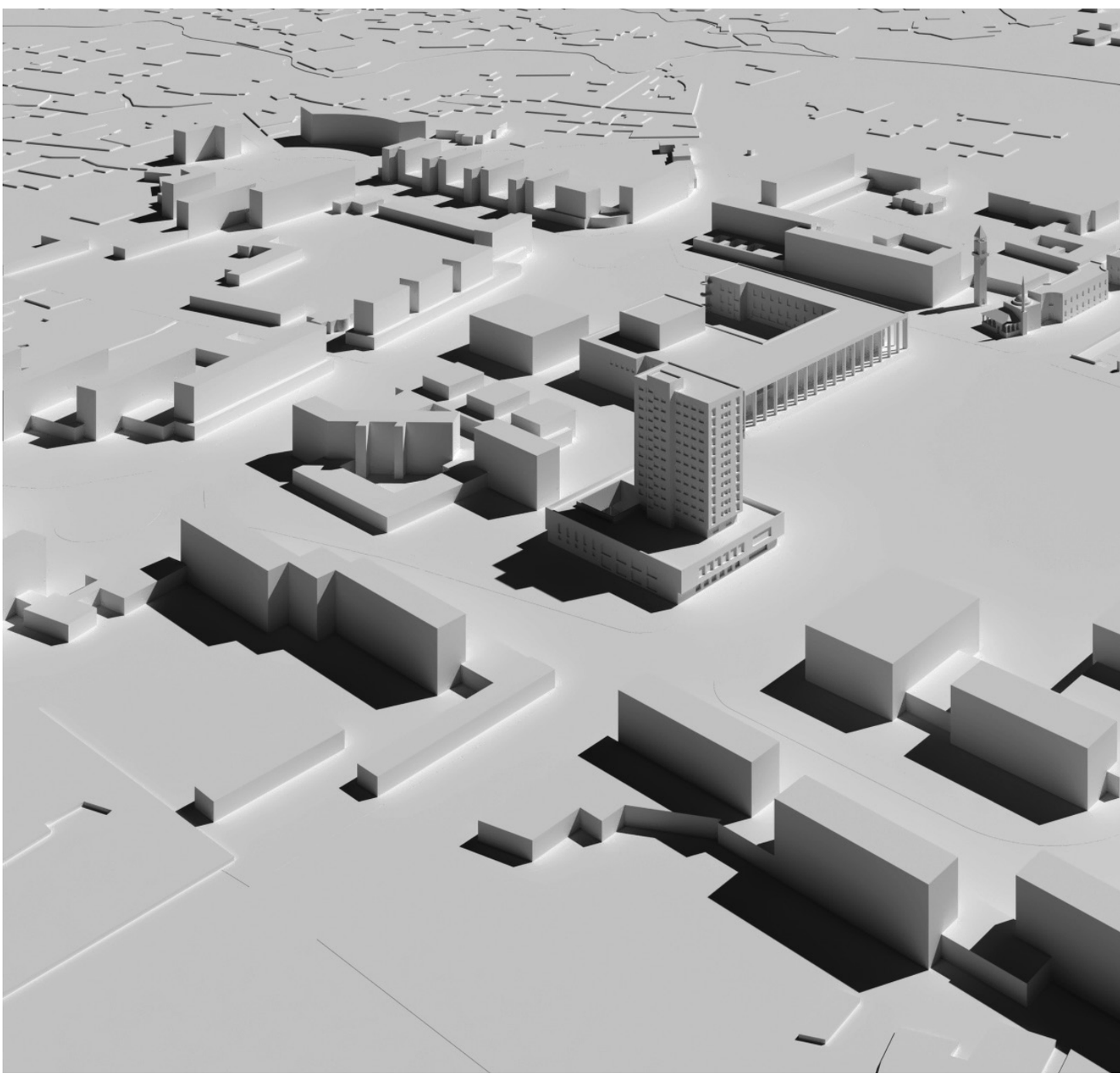
sono necessarie." - "Në sheshin qendror të vendosen vetëm ato institucione qendrore shtetërore që janë të domosdoshme." in HOXHA E., *Vendim Nr. 74 Dt. 26.4.1976 mbi miratimin e projektit të qendrës së qytetit të Tiranës*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1976.

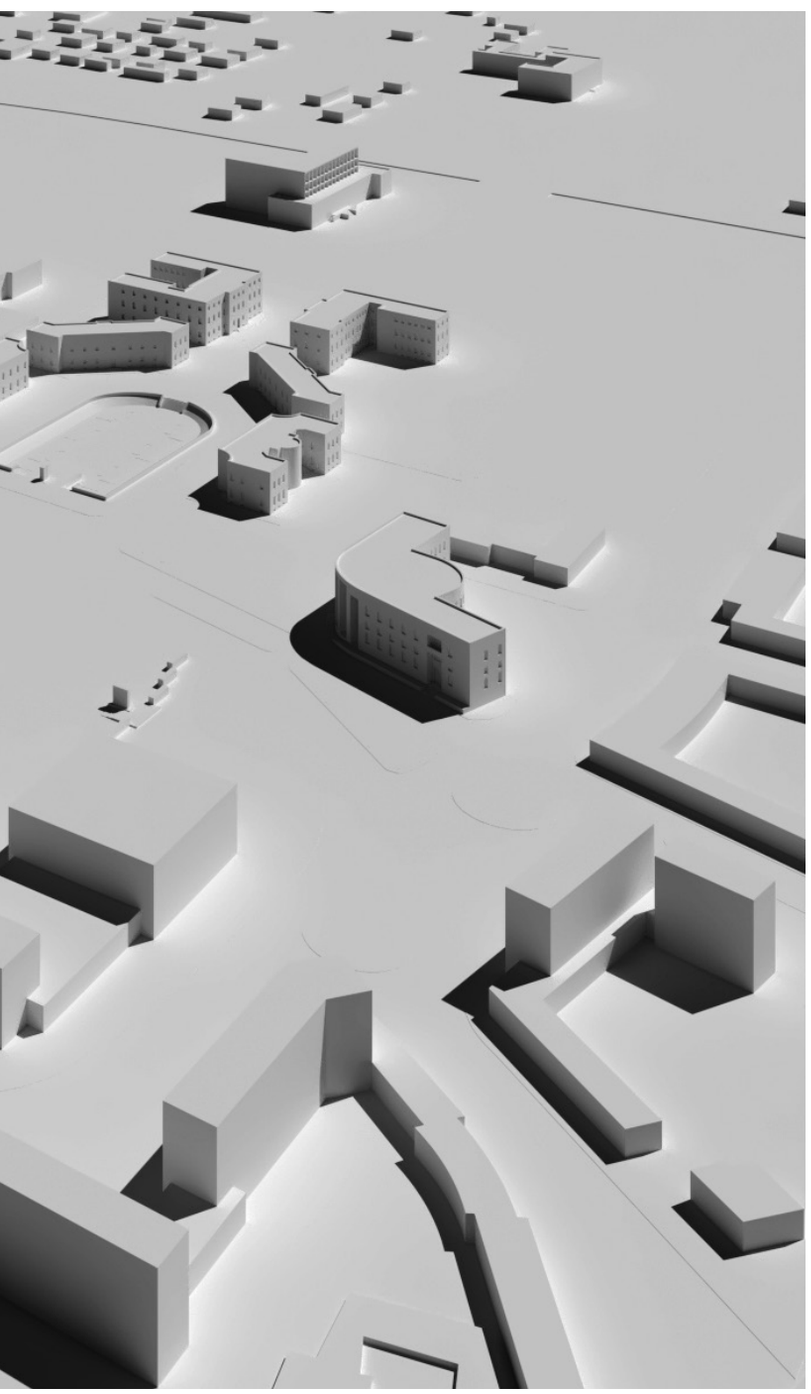
2 La scelta tipologica dell'edificio, secondo la ricostruzione di Petraq Kolevica, pare essere in questo caso legata alla volontà di Enver Hoxha, il quale si interessava personalmente di quest'ultimo edificio della piazza.
"Per attribuire importanza alla questione, si diceva che fosse interessato proprio il "Grande", il quale disse che l'edificio del Museo doveva essere realizzato in tre parti: il periodo prima della guerra, la guerra di liberazione nazionale, la costruzione del socialismo. Secondo questo orientamento, si è lavorato circa due-tre mesi, naturalmente sull'elaborazione di schizzi di idee. Un giorno però, fu detto che il "Grande" avrebbe affermato che il Museo doveva essere un unico, non diviso "perché anche la rivoluzione del popolo albanese è un unico integrale, indivisibile." - "Për t'i dhënë rëndësi çështjes, thuhej se interesohej vetë "i madhi", i cili paskësh thënë që ndërtesa e Muzeut të bëhet në tri pjesë: Periudha para luftës, Lufta Nacional Çlirimtare, Ndërtimi i Socializmit. Sipas këtij orientimi, u punua për nja dy-tre muaj, natyrisht në skicë ide. Mirëpo një ditë, u tha se "i madhi" paska thënë që Muzeu të jetë një i tërë, jo i ndarë "sepse edhe revolucioni i popullit shqiptar është një i tërë, jo pjesë"." in P. KOLEVICA, *Arkitektura dhe diktatura*, Marin Barleti, Tiranë, 1997, p. 97.

A fianco
Ridisegno planivolumetrico del progetto del '74

Sotto
Il progetto del '74 individua la localizzazione del terzo ed ultimo episodio della costruzione di Piazza Skanderbeg. Tuttavia l'architettura del trittico, con i suoi allineamenti all'Hotel ed alla Banca Nazionale, definisce l'angolo retto a nord-ovest che conclude la costruzione dei limiti della parte nord della piazza; indicazione che non troverà riscontro nel progetto definitivo del museo. Nell'architettura della piazza, e nella sua progressiva fase di ampliamento spaziale, troveranno invece riscontro la definizione dell'anello di circolazione veicolare e la costruzioni con edifici alti del nuovo limite dello spazio aperto del centro urbano di Tirana.







da per Dibër a nord dell'Hotel: un'azione dispendiosa in termini economici, visto il costruito esistente che insiste su questa parte del centro storico, ma necessaria per chiudere l'anello di circolazione. Insieme a questo sistema e nello specifico attraverso la costruzione dei nuovi edifici residenziali, che vengono pensati a confine dello spazio della piazza, viene a definirsi un nuovo limite che identifica l'ultima configurazione dello spazio dilatato, continuamente in ampliamento nel corso degli anni, del centro di Tirana.

È riscontrabile nei documenti d'archivio la volontà di raggiungere una "rappresentatività socialista" della capitale attraverso l'amplificazione dei valori dimensionali, la ricerca di uno spazio straordinario per misura, al limite dell'indefinito, che permetta inoltre la relazione visiva del centro con gli elementi naturali, primo fra tutti il Monte Dajt.

Il Museo costruito sulla scia della definizione volumetrica del Palazzo della Cultura e dell'Hotel, rappresenta il terzo ed ultimo episodio interno al processo di costruzione della piazza socialista. Insiste sulla grande e nuova scala di questi edifici singoli, posizionati all'interno della piazza in modo che instaurino rapporti differenti tra loro e con il luogo. La disposizione permette di regolare i molti punti di vista, dettati sia dai rapporti volumetrici delle architetture libere nello spazio sia dai numerosi ingressi che caratterizzano il baricentro dell'asse nord-sud di Tirana.

Un ingresso su tutti assume particolare valore, non è uno dei tracciati radiali storici ma l'asse composto dalla strada 28 novembre e dalla strada Luigj Gurakuqi, che collega piazza Avni Rustemi e piazza Skanderbeg. Lo dimostra la continua ricerca della soluzione costruttiva adeguata, testimoniata dalle molte varianti[3] presenti in archivio che lavorano sulla capacità di costruire un

3 in Archivio AQTN sono presenti molti documenti riguardanti l'iter

Immagine anni '80 con il Museo Storico Nazionale realizzato e, sullo sfondo, in fase di edificazione, i corpi in linea delle resisdenze che deiniscono il limite dello spazio aperto della piazza
(AQTN)

ritmo fatto di vuoti e di pieni, e dalla volontà di insediarvi non esclusivamente funzioni residenziali ma anche funzioni collettive.

Il valore di questo contro asse, presentato per la prima volta nel progetto della piazza degli anni '40, risiede nel segnare una linea di confine ideale che individua le differenze tra le due parti (nord e sud) che fin dal principio hanno caratterizzato piazza Skanderbeg. Petraq Kolevica nel '74, durante le riunioni di valutazione delle proposte progettuali, individua questo elemento in qualità di separatore tra la funzione amministrativa della piazza a sud e la funzione socioculturale della piazza a nord[4].

Oltre a ciò, tuttavia, il ruolo di questo elemento riguarda anche la definizione spaziale del luogo. Il contro asse, identificato nella sua conclusione sulla piazza dalla Moschea e dalla Torre dell'Orologio, segna il passaggio tra lo spazio unitario della piazza di Di Fausto e lo spazio indefinito, dilatato, della piazza socialista; tra una scala dimensionale coerente con il passato di Tirana, costruita da edifici di uno o due piani, ed una scala moderna, autoreferenziale.

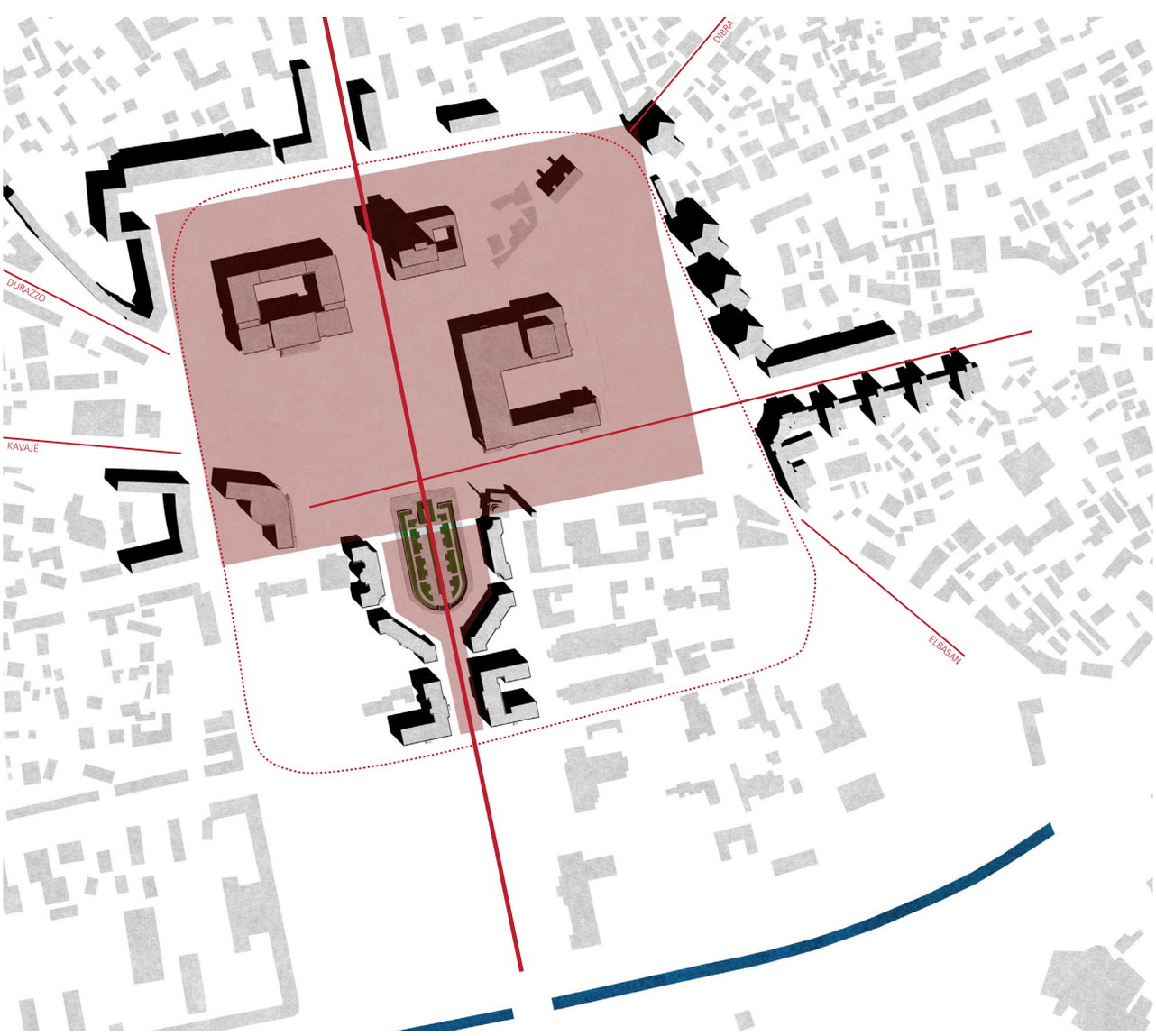
Sono quindi riconoscibili le differenze di costruzione spaziale che caratterizzano le diverse realtà storiche che hanno portato piazza Skanderbeg, in circa cinquant'anni, ad assumere una configurazione completa, ma non conclusiva. Se però sono riscontrabili le differenze sono riconoscibili anche interpretazioni comuni, che oltrepassano i fattori ideologici, di partito o di scuola, di un pensiero piuttosto che di un altro, e che si concentrano sulle relazioni che la piazza instaura, alla scala urbana, con gli altri ele-

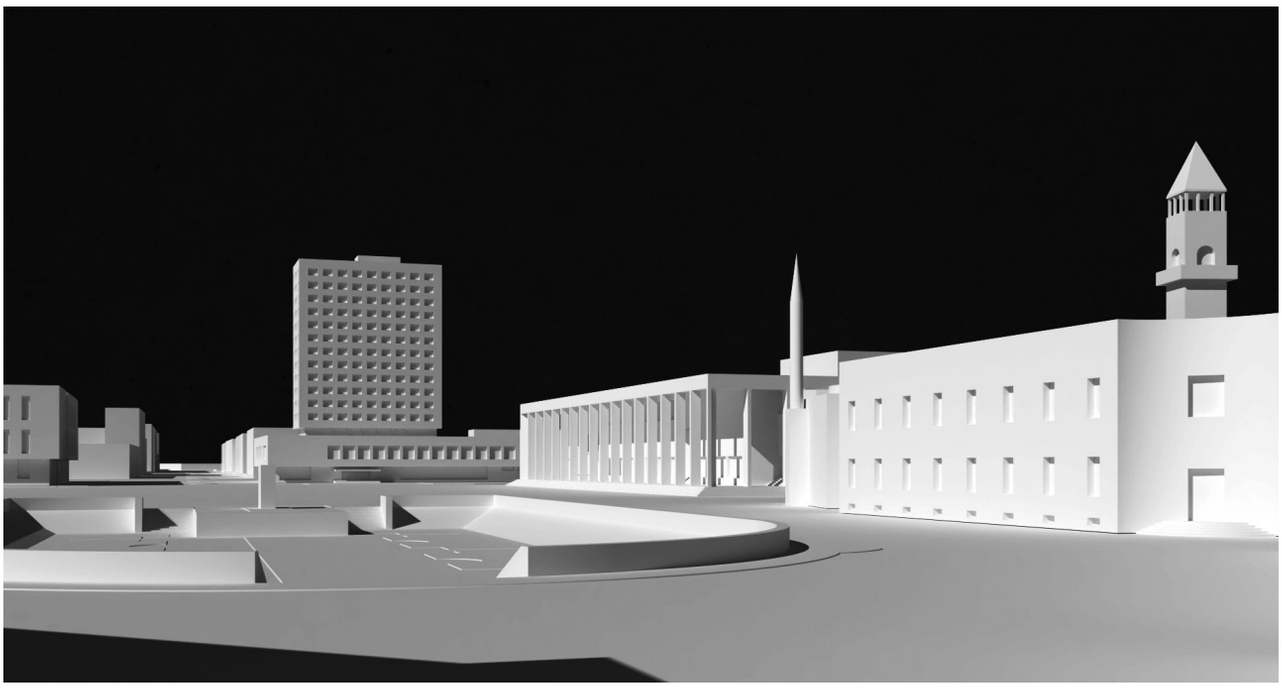
progettuale, molto complesso, delle due strade. I docuemnti principali risalgono agli anni compresi tra il 1964 ed il 1975.

4 *"La strada 28 Novembre rimarrà come asse che divide il centro in due parti – social-culturale e amministrativa." - "Rruga 28 Nëntori do mbetet si aks që ndan qëndrën në dy pjesë – social kulturale e administrative."* In MOSKO S., *Aktivi Urbanistikes*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana.

A fianco
Ridisegno planivolumetrico della condizione del centro di Tirana nel 1990

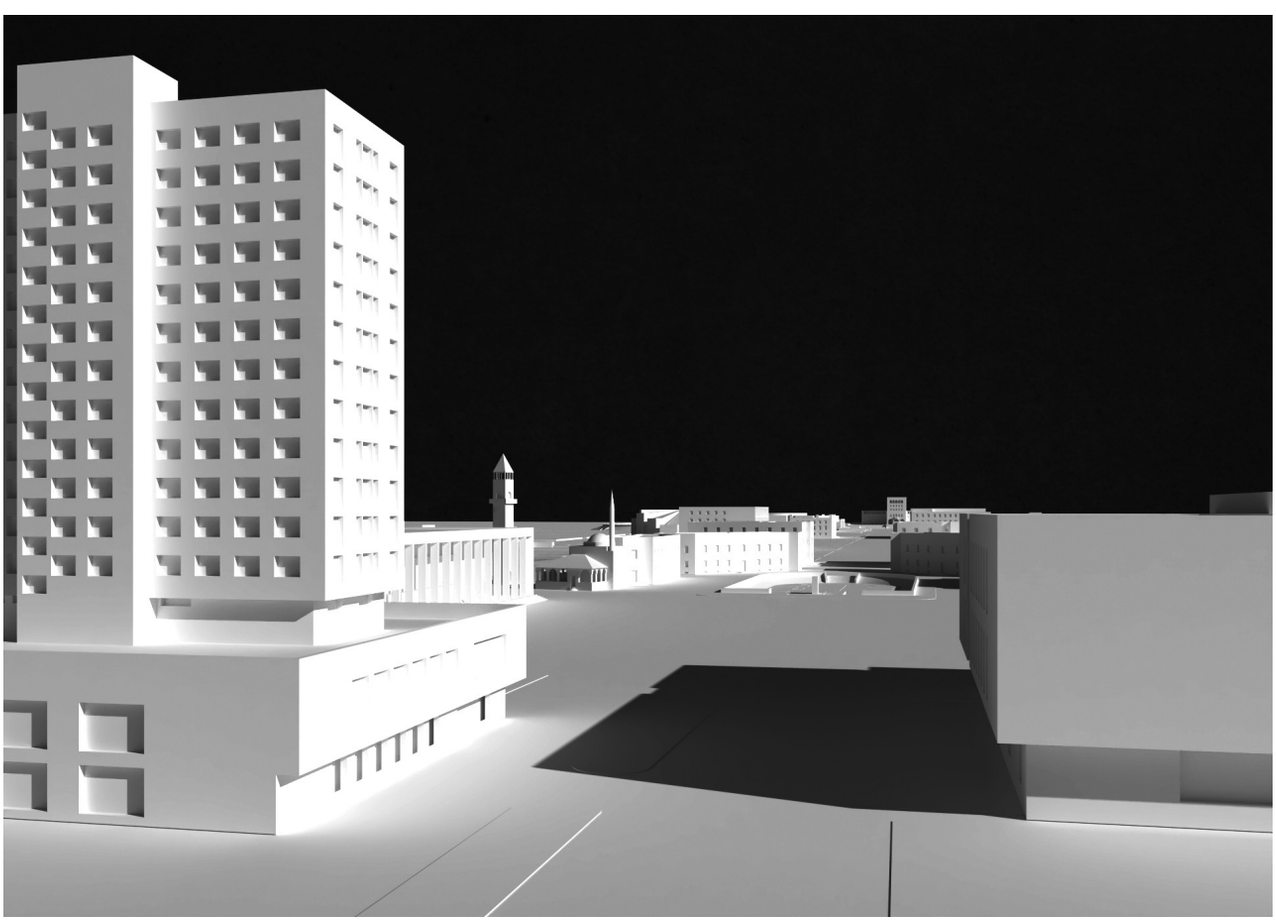
Sotto
Le realizzazioni dei progetti precedenti sono parziali, rimangono però individuabili alcuni principi. Le costruzioni alte in linea e a torre definiscono in parte il nuovo spazio dilatato della piazza, nel quale sono contenuti i tre grandi episodi testimoni del periodo socialista dell'Albania. Lo sventramento della parte di città a nord della torre dell'Hotel, viene così completato l'anello di circolazione attorno alla piazza, (anche se fino ai progetti contemporanei sopravviverà il traffico veicolare passante per il centro). La definizione della stretta relazione tra il centro e la piazza Avni Rustemi attraverso la contrapposizione a costruire una strada ritmata di edifici in linea e di torri.

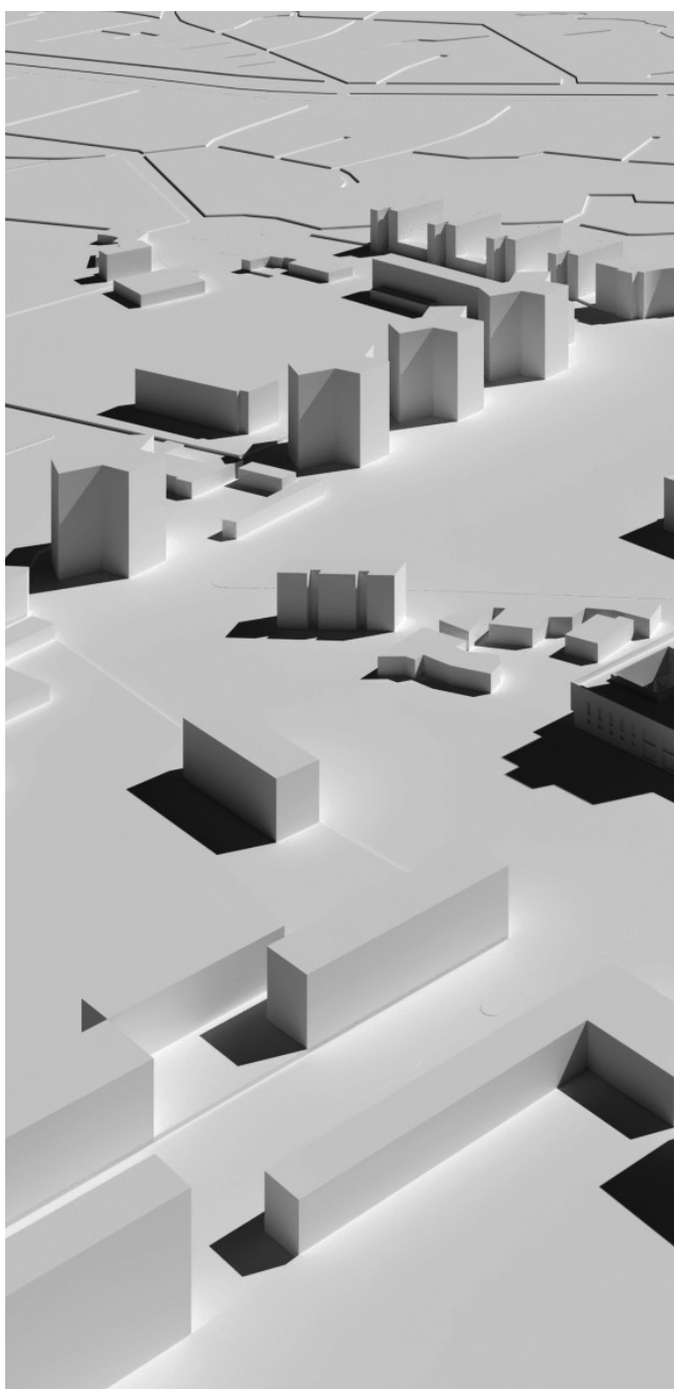


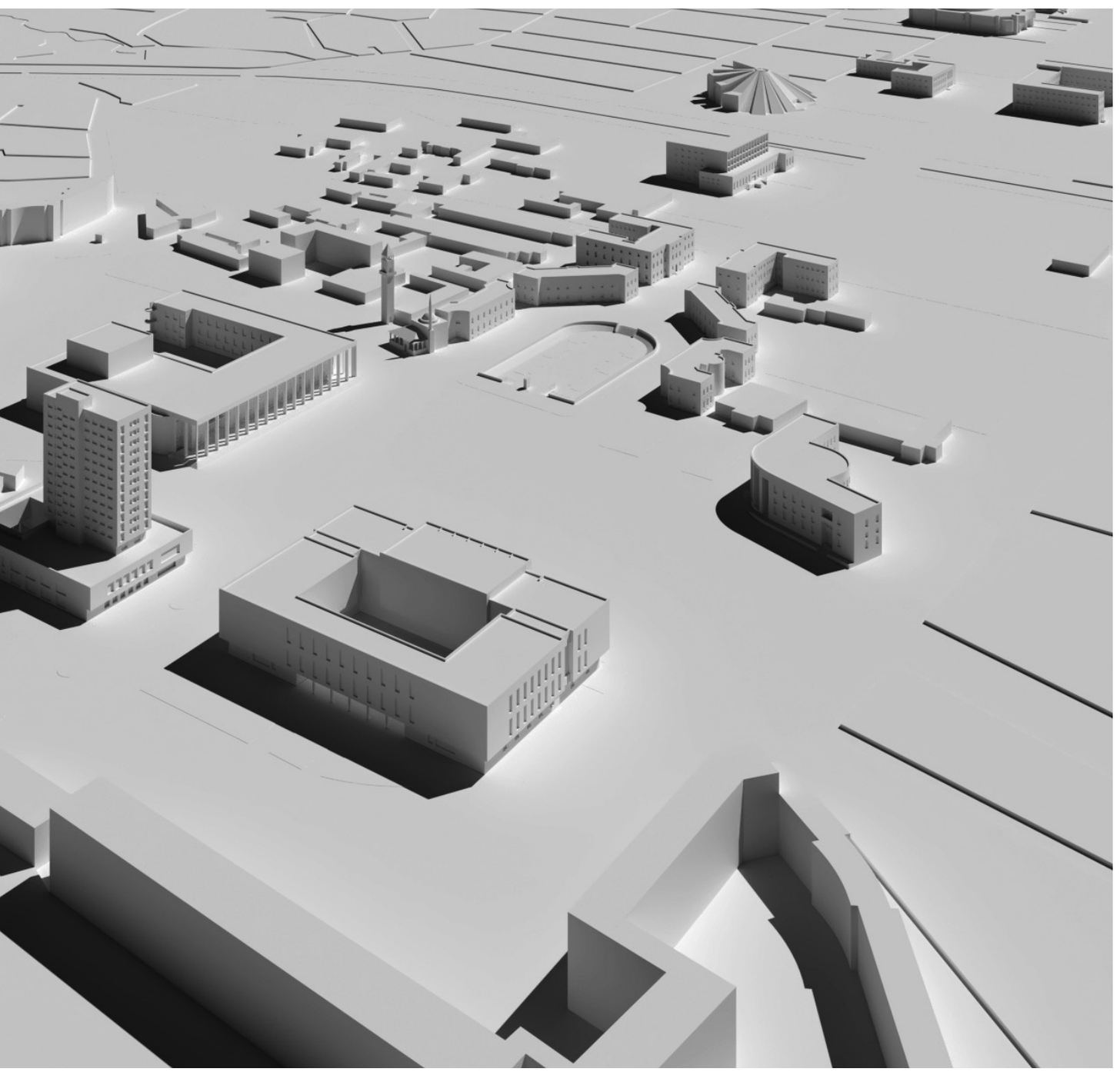


menti che organizzano la struttura di Tirana.

È l'interpretazione coerente della condizione urbana che, nei diversi periodi storici, detta le regole. Nello specifico: la volontà di dare importanza all'origine del luogo, alla localizzazione data dall'incrocio dei tracciati territoriali e, la volontà di costruire questo luogo come luogo interno ad una struttura assiale, quindi passante, e non come conclusione. La compresenza di questa doppia volontà permette di riconoscere la suddivisione delle parti interne che compongono uno spazio composito ma unico. La scelta gerarchica tra le due volontà definisce la natura di spazio passante in direzione nord-sud della piazza, condizione che non viene mai negata, e che permette alla centralità di piazza Skanderbeg di mantenere un rapporto chiaro, di tensione, con i terminali dell'asse nord-sud.







Piazza del Littorio. Luogo conclusivo dell'asse e piazza per la nuova parte di città

In questo paragrafo verrà presentata un'interpretazione riguardante le ipotesi iniziali che hanno portato al progetto definitivo e alla realizzazione di piazza del Littorio (oggi piazza Madre Teresa), risalenti al periodo compreso tra il 1939 ed il 1943, eccezion fatta per lo stadio che venne concluso nel 1946. Lo stadio, demolito e ricostruito recentemente con volumetrie e forme autoreferenziali, rappresenta ai giorni d'oggi l'elemento che ha messo in crisi lo spazio della piazza. Intaccando la composizione architettonica e urbana di uno dei pochi luoghi precisamente definiti spazialmente della capitale, scalfendo inoltre in maniera irrimediabile l'unitarietà del progetto maggiormente rappresentativo della presenza italiana in terra albanese.

La piazza del Littorio è un luogo deputato a rappresentare la dottrina fascista non solo a Tirana, ma in tutte le realtà urbane sulle quali il regime si è trovato ad intervenire, interne ed ester-

Piazza del Littorio a Tirana

Il progetto per la Piazza del Littorio di Tirana, opera dell'architetto Bosio, rispecchia lin romanic. Sul fondo la Casa del Fascio; a destra la sede del Dopolavoro; sulla sinistra sorgerann la Casa delle Organizzazioni Giovanili e un Campo Sportivo capace di ventimila spettato

Stampa sera - Venerdì 19 Maggio 1939 - Anno XVII - Torino

A sinistra
Vista dall'asse in direzione di Piazza del Littorio
(AEGB)

Sotto
"Linee romane"
estratto articolo "La Stampa"
(AEGB)

ne alla penisola italiana. Le "linee romane" nel progetto per la piazza littoria albanese, reclamizzate dagli organi di stampa italiani, assumono il ruolo di testimonianza del continuo processo di espansione coloniale fascista.

Nel paragrafo dedicato al Piano Regolatore del '43 è stato evidenziato come nella struttura urbana sia riconoscibile perfettamente il ruolo di spina dorsale dell'asse nord-sud e, dalla sua relazione con la circonvallazione, si riescano a definire i terminali stessi del sistema assiale.

Nelle planimetrie generali del Piano, osservando la modalità di intersezione tra i due sistemi, quello assiale e quello anulare, si può inoltre dedurre la natura dei terminali. A nord, lo spazio della piazza dei Granatieri viene attraversato dal sedime della circonvallazione, l'incrocio con il sedime dell'asse ne identifica il centro, questa intersezione diretta identifica la piazza in funzione nodale all'interno della struttura assiale. Differente è invece il rapporto a sud: l'incontro tra la struttura dell'asse e la circonvallazione non avviene nello spazio della piazza, essa è autonoma e non viene influenzata dall'interferenza con la circonvallazione, si relaziona esclusivamente con lo sviluppo dell'asse, ne figura la sequenza conclusiva. A sud quindi, il rapporto tra i due tracciati identifica semplicemente il limite del costruito urbano e l'inizio del parco collinare, vero e proprio fondale prospettico naturale della grande prospettiva assiale nord-sud.

L'esclusivo rapporto con l'asse monumentale, quindi, identifica la funzione di fuoco prospettico di piazza del Littorio all'interno della struttura assiale di Tirana. Come si vedrà nel proseguo, però, il progetto di Bosio, con l'evolversi delle ipotesi progettuali, matura l'esigenza di porre al centro delle questioni compositive una doppia valenza di questo luogo. Prima di tutto in quanto fuoco prospettico dominante dell'asse, in secondo luogo, in quanto piazza, ossia luogo pubblico di riferimento dell'amplia-

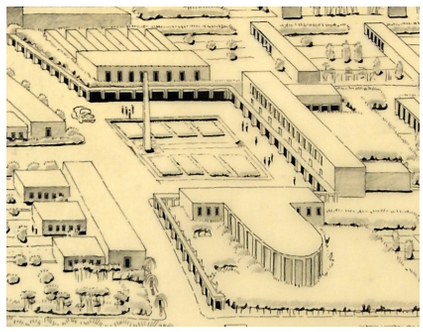
A sinistra
Estratto nord della planimetria generale del Piano regolatore '43. Si può notare l'incrocio davanti alla Caserma dei granatieri, tra l'asse nord-sud e l'anello di circonvallazione.
(AEGB)

A destra
Estratto sud. Non vi è incontro tra l'asse e la circonvallazione. L'asse si conclude nella Piazza e la circonvallazione proseguo il proprio sviluppo a sud della Piazza stessa.
(AEGB)

mento urbano in previsione a sud del torrente Lana. Il secondo ruolo risulta chiaro anche dalla volontà di spostare lo Stadio Nazionale su questa piazza, differentemente da quanto accadeva nel piano precedente del 1929, nel quale lo stadio rappresentava il terminale nord del principale asse urbano di Tirana.

Tra gli schizzi, le prime planimetrie e le assonometrie non datate, presenti nell'Archivio Eredi Gherardo Bosio, non vi è certezza nello stabilire un ordine cronologico esatto degli elaborati. Considerando però la configurazione finale della piazza, si possono fissare delle fasi di chiarificazione dei principi compositivi.

Le architetture sono ricorrenti: la Casa del Fascio (P.N.F. negli schizzi, Partito Nazionale Fascista), il Palazzo della Gioventù del Littorio Albanese (G.I.L., Gioventù Italiana del Littorio), il Palazzo dell'Opera Dopolavoro Albanese (O.N.D., Opera Nazionale del Dopolavoro) e lo stadio nazionale. Variano le tipologie delle singole architetture e le relazioni che esse instaurano nella composizione generale del luogo.



Prime ipotesi

Una prima fase può essere individuata in quegli elaborati grafici che mostrano una relazione stretta tra il viale dell'Impero e la sua conclusione nella piazza Littoria: nelle assonometrie è rilevabile infatti un'affinità volumetrica tra gli edifici del viale e quelli della piazza. Il percorso del viale si conclude nello spazio della piazza, definito da architetture unitarie, rese continue dalla disposizione in adiacenza una all'altra e da parti porticate degli edifici, quasi a voler recingere lo spazio della piazza nella sua totalità. Similmente a quanto accade nei progetti di Bosio per Gondar, risalenti al 1937, dove l'intero sistema delle due piazze contrapposte, della cattedrale e quella civica, è caratterizzato dalla stessa continuità volumetrica delle architetture deputate a definirne lo spazio. A Gondar però è riconoscibile un accenno più evidente di alcune eccezionalità del sistema, come i due elementi alti puntuali, il campanile della cattedrale e la torre littoria, e soprattutto la sopraelevazione della Casa del Fascio, che a Tirana in questa prima fase risulta ancora soltanto accennata.

Raggiungere la riconoscibilità del luogo attraverso l'unitarietà della composizione sembra essere il principio prediletto dell'architetto Bosio. In questa prima fase l'unitarietà della piazza è ricercata attraverso la definizione del limite dello spazio della stessa, anche nei progetti per il Palazzo del Governatore di Gimma e soprattutto per il Centro Studi ad Addis Abeba l'architetto pare ricercare, ad esempio attraverso l'utilizzo degli elementi porticati, una continuità tra le architetture. A Tirana, nella soluzione finale, la definizione dello spazio è invece demandata a rapporti assiali fissi tra volumi compatti contrapposti. Il professore Ettore Serra individua questo atteggiamento dell'architetto come *un nuovo corso della progettazione architettonica e urbanistica di Bosio,*

Sopra
Il particolare del portico che unisce le architetture diversamente isolate del Centro studi di Addis Abeba, elemento che in declinazioni differenti ritroviamo nelle prime ipotesi per la piazza Littoria di Tirana (AEGB)

Sotto
Nel Palazzo del Governatore di Gimma Bosio mostra la cura per la composizione volumetrica, per la scelta del sistema costruttivo in relazione alle parti funzionali degli edifici (AEGB)

A fianco

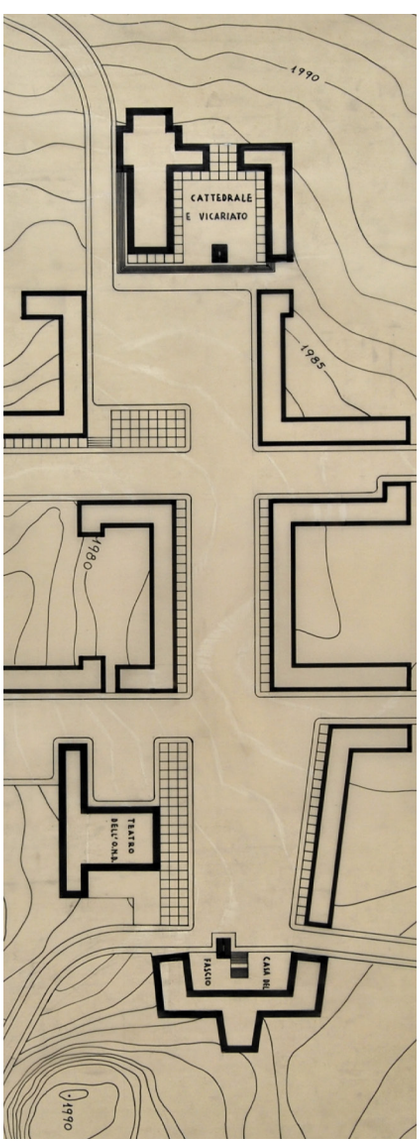
Piano regolatore di Gondar (AEGB)

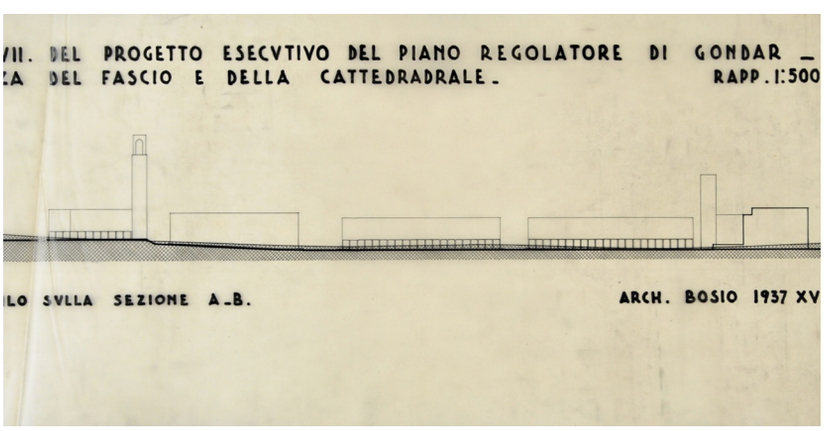
In ordine

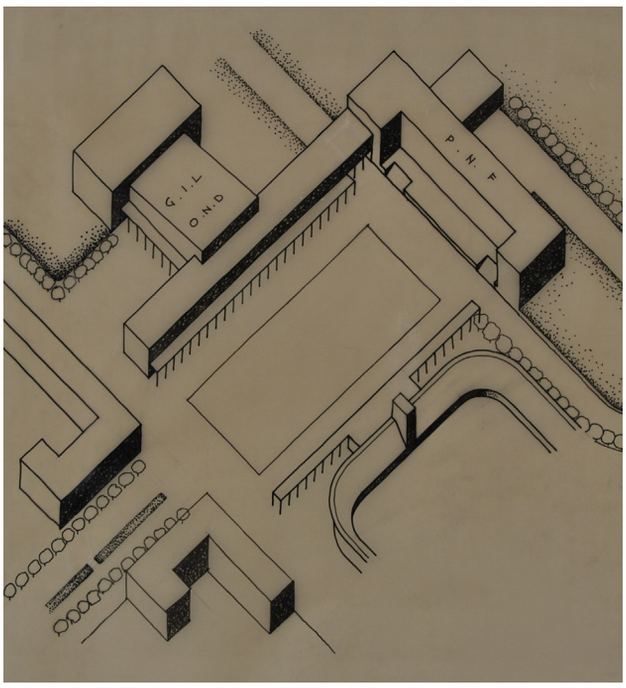
Planimetria del sistema delle piazze, si può notare la volontà di recingere in maniera unitaria tutte le variazioni formali che le piazze sviluppano

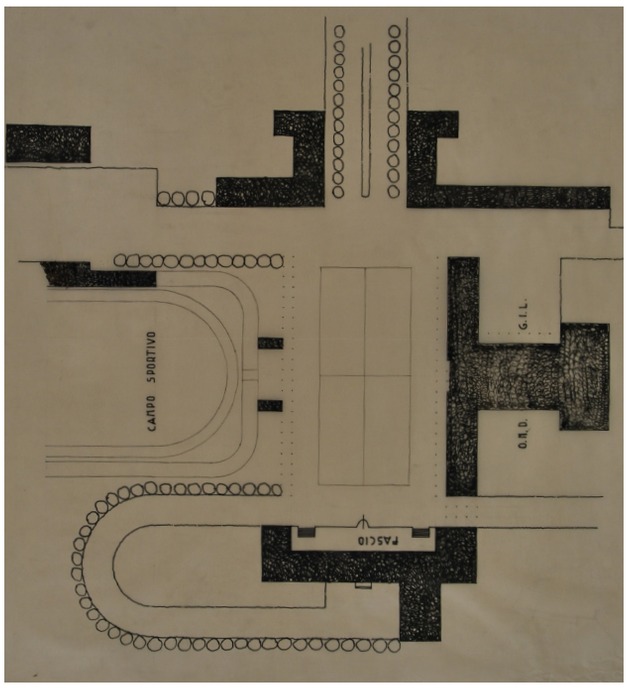
Sezione urbana che sottolinea il rapporto di tensione tra la piazza del Fascio e la piazza della Cattedrale

La foto del modello mostra ancora più chiaramente come Bosio ricerchi, posizionando perfettamente in asse le architetture verticali, la relazione tra i due luoghi


1990
CATTEDRALE
E VICARIATO
1985
1980
TEATRO
DELL'OPRA
FASCIO
CASA DEL
1990


VII. DEL PROGETTO ESECVTIVO DEL PIANO REGOLATORE DI GONDAR _
CA DEL FASCIO E DELLA CATTEDRADRALE_
RAPP. 1:500
LO SVLLA SEZIONE A_B.
ARCH. BOSIO 1937 XV





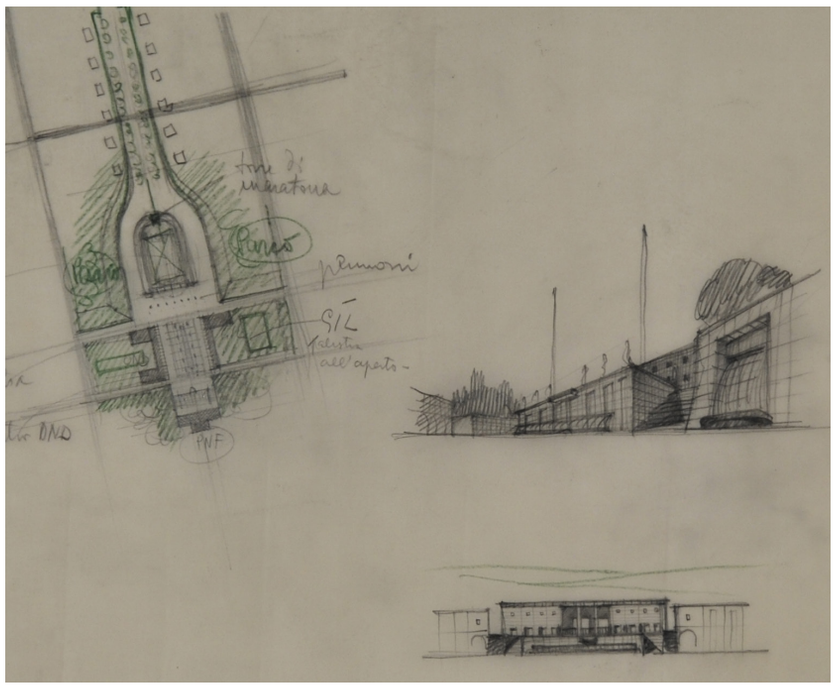
Assonometria e planimetria della prima fase progettuale (AEGB)

che la sua morte prematura interrompe[1]. Tale difformità di atteggiamento che matura nell'architetto, pare essere legata anche alla natura differente della struttura urbana per la quale i progetti vengono pensati. A Gondar l'architetto progetta uno spazio collettivo unico composto da due piazze ben individuate ma strettamente legate tra loro, poste una di fronte all'altra, aperte spazialmente al confronto e simili per misura. A Tirana invece, uno spazio collettivo dilatato, parte di un sistema assiale urbano, ma ben individuato in qualità di caposaldo conclusivo del sistema; scenografia urbana che testimonia una necessità, originaria per condizione, di individualità dello spazio.

La volontà di costruire la nuova piazza come un luogo ben individuato, separato dallo spazio del viale dell'Impero, attraverso parchi e giardini, è riscontrabile già in un secondo insieme di ipotesi ritrovate in archivio. Seppur con differenti localizzazioni e diverse caratteristiche architettoniche è fin da questa fase che si scopre l'impianto della piazza costruita per architetture indipendenti. Nella versione più vicina alla piazza, in seguito effettivamente realizzata, iniziano a riconoscersi i ruoli e le caratteristiche dei singoli edifici: la Casa del Fascio posta a conclusione dell'asse in posizione dominante su un podio, a questo punto rilevante, e la stretta relazione tra il Palazzo della Gioventù Littoria e il Palazzo dell'Opera Dopolavoro posti uno in fronte all'altro.

La posizione dello stadio appare anomala poiché collocato longitudinalmente sul sedime dell'asse, con la Torre di Maratona, elemento verticale, che fa da contraltare alla Casa del Fascio. Il prospetto di questa versione, schizzato dall'architetto accanto alla planimetria, non tiene conto dello stadio, non mostrando pertanto l'interferenza dell'elemento puntuale della torre con

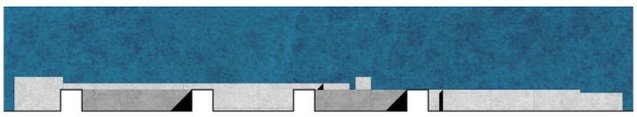
1 in *Sistemazione degli spazi urbani e politica dell'immagine fascista nell'Albania degli anni trenta* di SESSA E. scritto in AA. VV., *Architetti e ingegneri italiani in Albania*, a cura di Godoli E. e TRAMONTI U., Edifir, Firenze, 2013, p. 124.

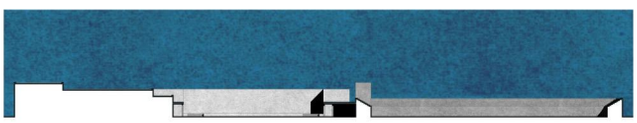


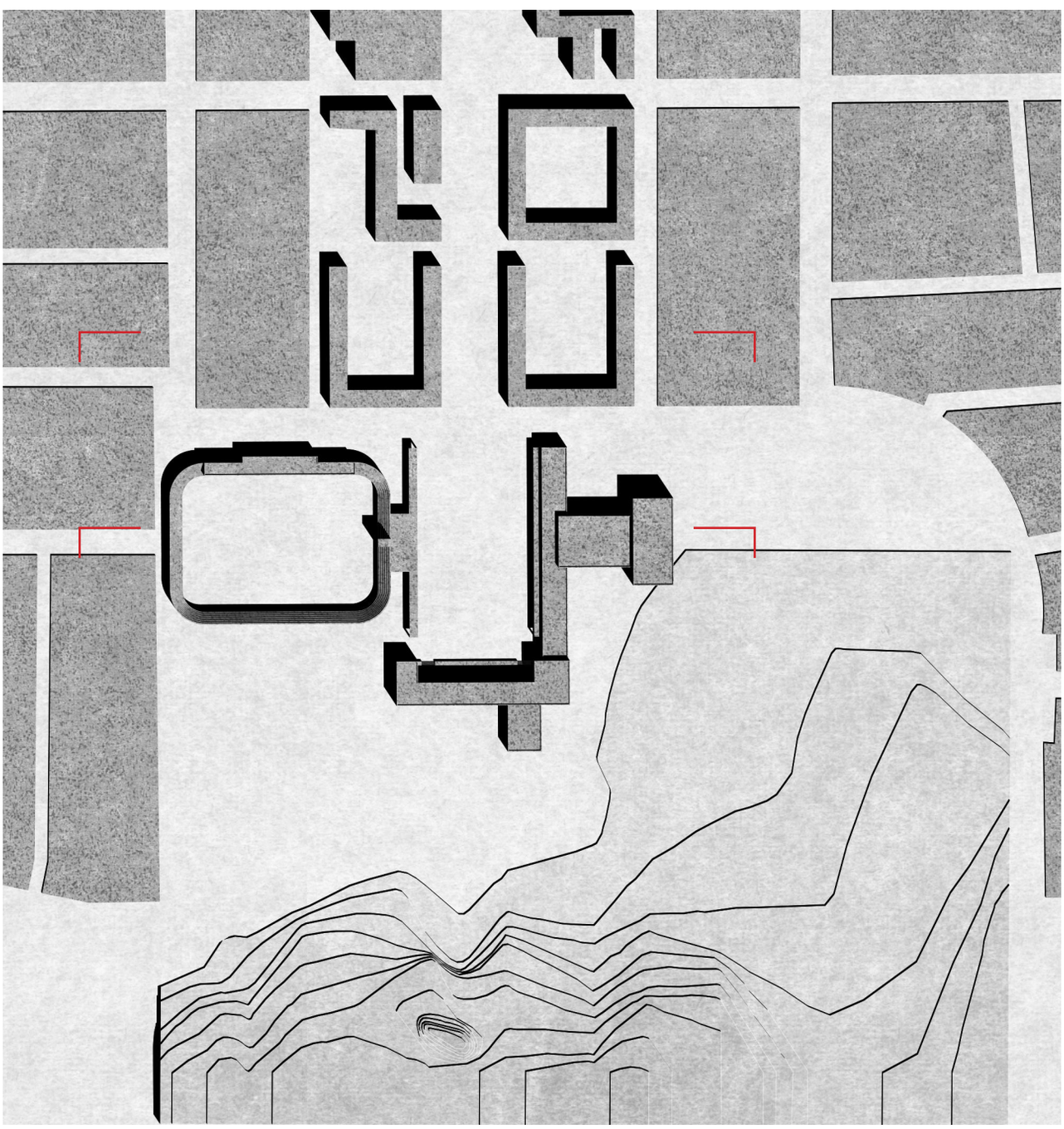
Schizzi di progetto della seconda fase progettuale
(AEGB)

il fronte orizzontale della Casa del Fascio. Tuttavia La torre è un elemento fondamentale: al suo sviluppo verticale è affidato il compito di legare la singola sequenza conclusiva con l'intera struttura dell'asse alla scala urbana. Tale necessità pare inoltre confermata nel momento in cui, nelle successive varianti, lo stadio varia la sua collocazione e diviene privo della torre. Osservando ancora il prospetto schizzato viene infatti il dubbio che, nonostante il podio, una soluzione così orizzontale della Casa del fascio, conseguentemente della piazza, possa tenere insieme il vuoto dell'asse nord-sud di Tirana che raggiunge uno sviluppo di due chilometri circa.

Le criticità di questa proposta riguardano la composizione generale e la gerarchia delle architetture costituenti la piazza. Per quanto concerne la composizione generale si intende l'internità dello spazio della piazza data dalla contrapposizione dello stadio alla Casa del Fascio che sembra isolare la piazza stessa dal sistema assiale. Relativamente alla gerarchia delle architetture che costruiscono la piazza si nota come l'elemento verticale, che mette in tensione lo spazio aperto dell'asse, la Torre di Maratona, crea un'interferenza sul sistema assiale, ponendo in secondo piano la Casa del Fascio.

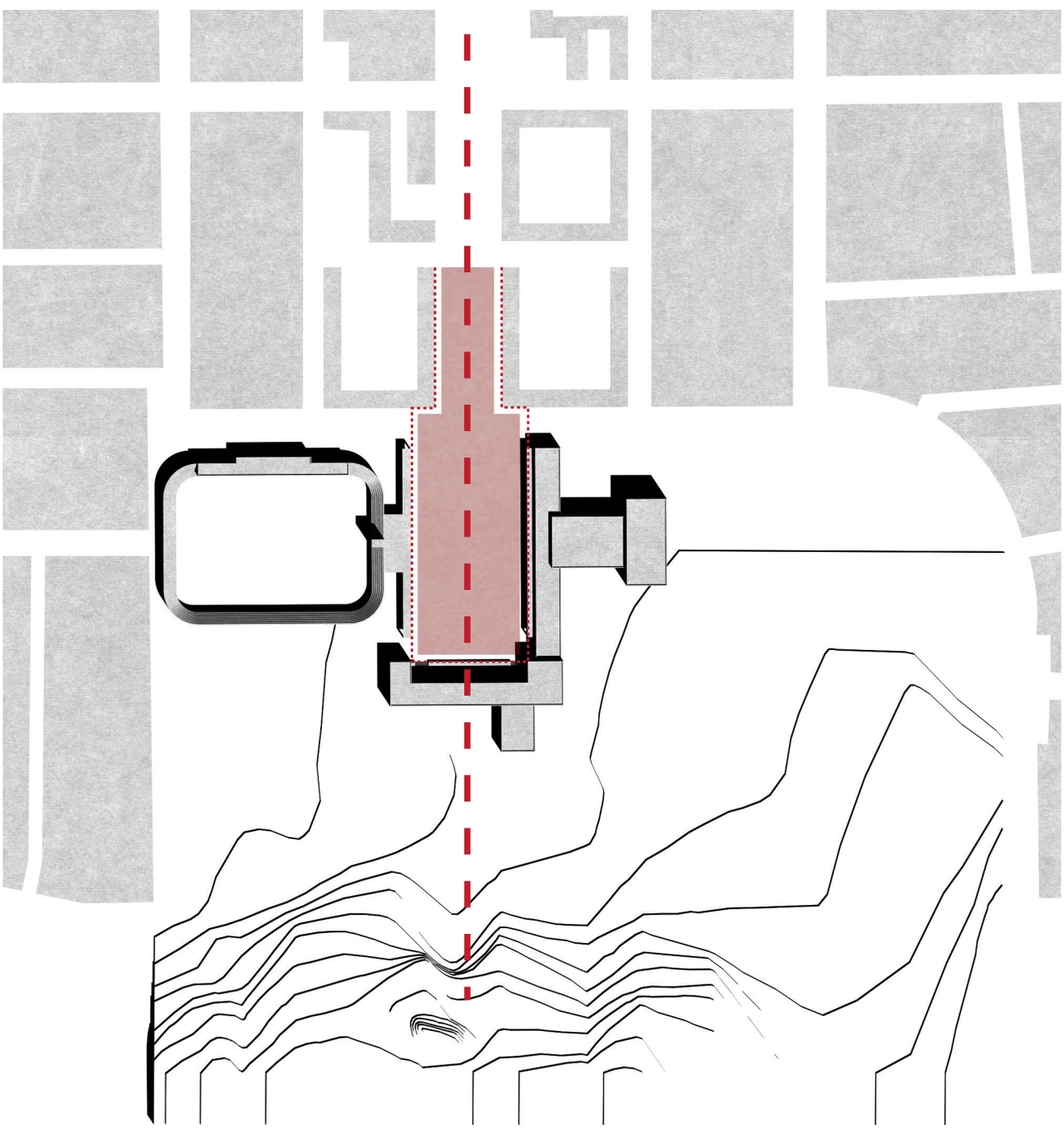


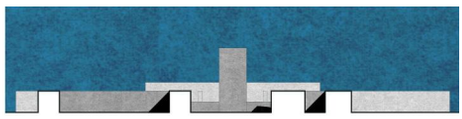


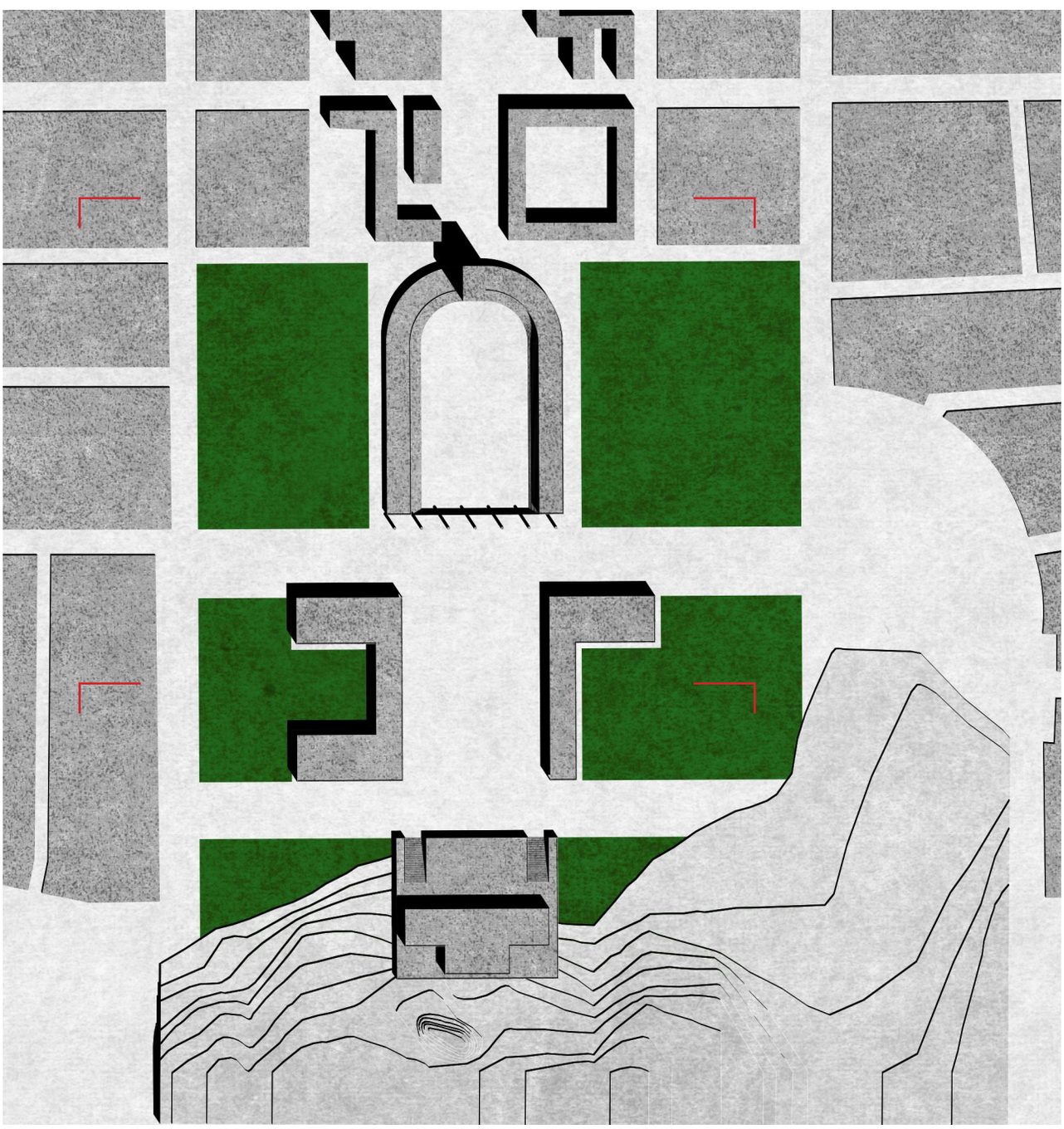


A fianco
Ridisegno planivolumetrico della prima fase progettuale.
Le sezioni trasversali mostrano come la variazione tra lo spazio del viale e quello della Piazza sia minimo e come con i lunghi portici antistanti gli edifici si ricerchi un'unitarietà nell'architettura della piazza.

Sotto
La linea tratteggiata dell'asse indica la mancanza, in questo primo progetto, di un elemento che concluda la prospettiva assiale urbana, e che quindi permetta di instaurare una relazione tra la piazza e le altre parti della città e dell'asse in direzione nord. Risulta chiara poi la continuità spaziale tra lo spazio del viale e quello della Piazza per due ragioni: il distacco tra le due parti è minimo e la scelta di definire lo spazio della Piazza disponendo le architetture a formare un recinto quasi continuo.

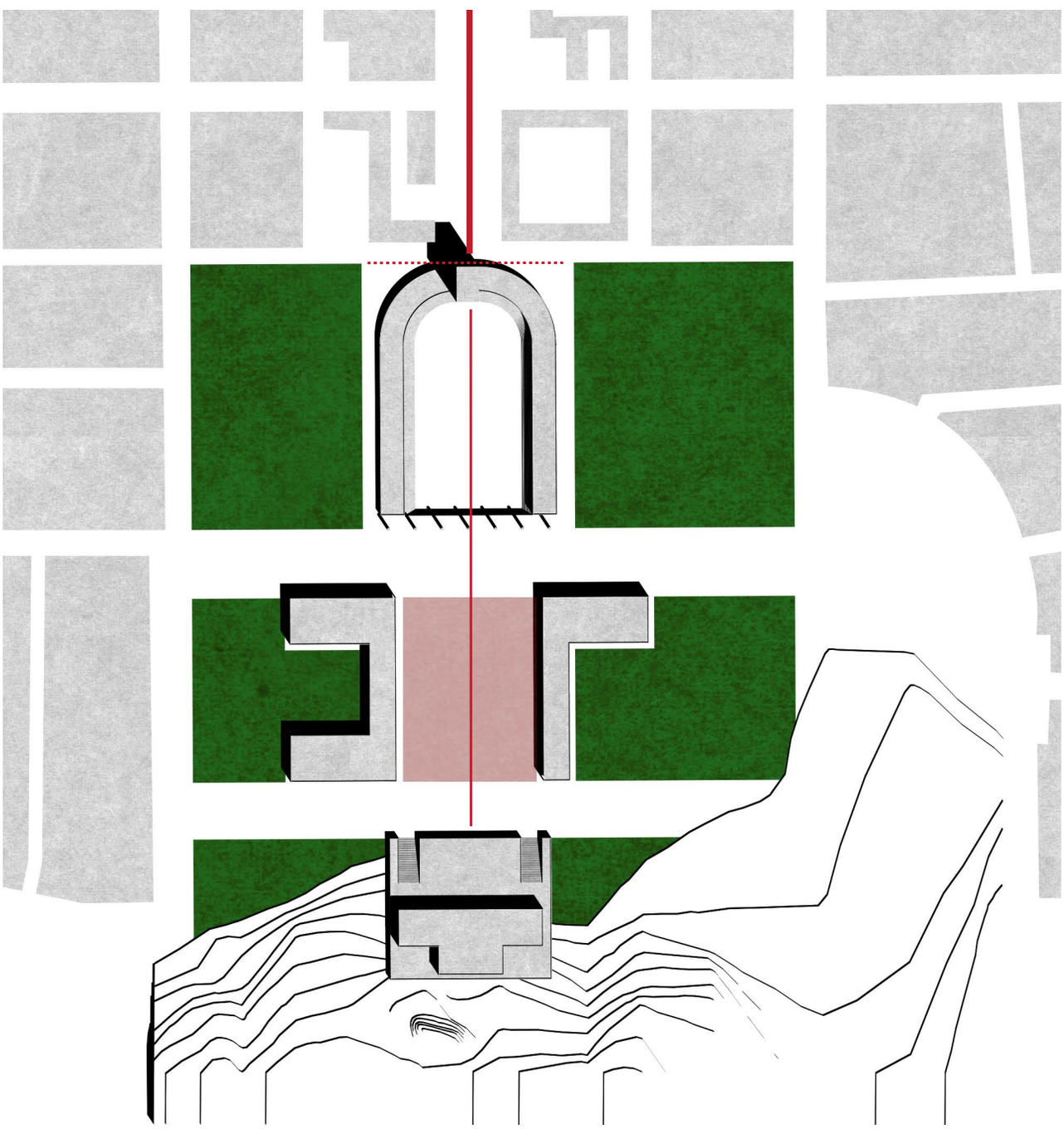


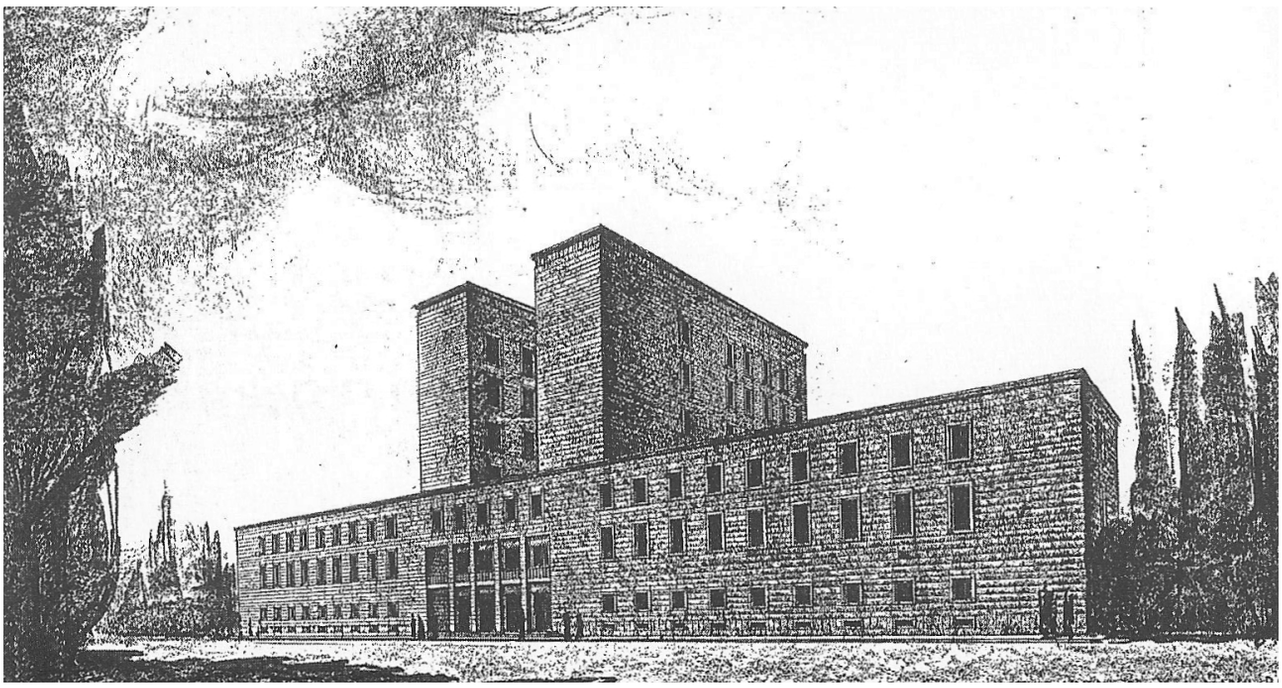




A fianco
Ridisegno planivolumetrico della seconda fase progettuale.
Le sezioni trasversali mostrano come ad assolvere alle relazioni urbane della piazza sia la torre dello stadio e come poi la piazza perda completamente questo rapporto.

Sotto
In questa soluzione lo spazio della piazza è dilatato e autonomo, con due architetture protagoniste a fronteggiarsi, lo stadio e la Casa del Fascio; due altre architetture, costruite con portici gemelli, per localizzazione e misura seguono e servono la relazione impostata dalle prime. La localizzazione dello stadio isola la piazza dal sistema assiale e declassa a livello urbano il ruolo gerarchicamente principale della Casa del Fascio.





Prime idee di sviluppo verticale dell'architettura della Casa del Fascio (AEGB)

Un sistema gerachico

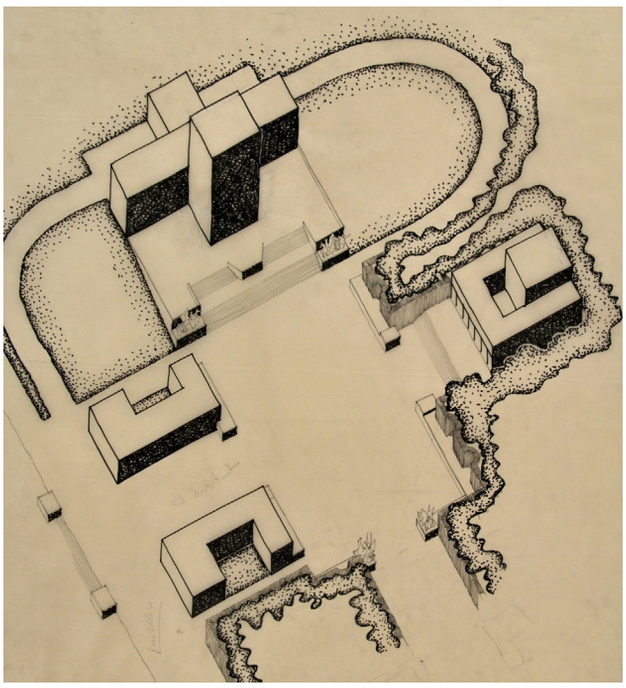
Il ruolo gerarchicamente principale della Casa del Fascio viene chiarito, in una ulteriore fase, attraverso lo spostamento dello stadio nella sua posizione definitiva, liberando la prospettiva assiale principale. A questo punto tale prospettiva viene chiusa dalla torre centrale che caratterizza il fronte della Casa del Fascio quale elemento conclusivo della prospettiva urbana.

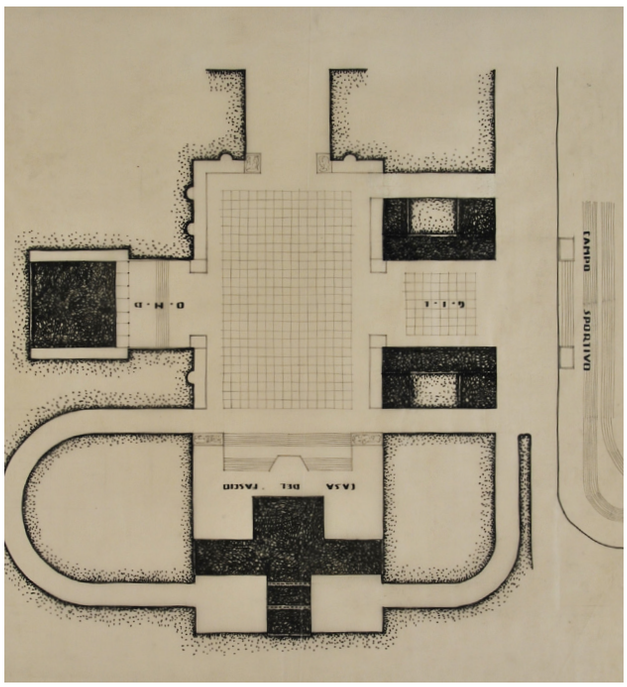
La torre è un elemento ricorrente nei progetti delle Case del Fascio, dell'architetto fiorentino e non, il posizionamento e le configurazioni sono le variabili che differiscono nei vari progetti. A Tirana, la marcata individualità volumetrica e la posizione centrale, sono variabili riferibili al compito urbano che l'elemento si trova ad assumere e non semplicemente alla *funzione di elemento identificativo e di richiamo per le adunate*[1].

Con lo spostamento dello stadio, ad est del Palazzo della Gioventù Littoria, tutte le architetture che concorrono a comporre lo spazio della piazza assumono la localizzazione definitiva. Se il ruolo di fuoco prospettico dominante in questa variante risulta già risolto, quello che ancora manca è l'unitarietà nella definizione dello spazio della piazza che anticipa l'arrivo alla Casa del Fascio. Vi è un disequilibrio compositivo nel rapporto tra il Palazzo della Gioventù Littoria e il Palazzo dell'Opera Dopolavoro, manifestato chiaramente dalla soluzione architettonica prevista per le due architetture che si confrontano una in fronte all'altra.

Il Palazzo dell'Opera Dopolavoro è assimilabile ad un edificio a corte. La forma non precisa ma tendente al quadrato ed il ruolo che la corte assume, di organizzazione delle parti interne, restituiscono un carattere di centralità all'edificio. Accade diversamente per il Palazzo della Gioventù Littoria, che viene spezzato in due

1 in *La Casa del Fascio di Tirana* di RENZI R. scritto in AA. VV., *Architetti e ingegneri italiani in Albania*, a cura di Godoli E. e TRAMONTI U., Edifir, Firenze, 2013, p. 82.





Assonometria e planimetria della terza fase progettuale
(AEGB)

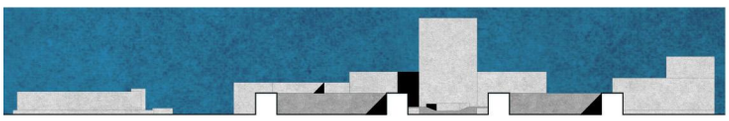
parti identificando così la suddivisione di genere che appartiene al tema. Le due parti, o meglio i due edifici a "C" contrapposti l'uno all'altro aprono lo spazio della piazza in direzione dello stadio sottolineando l'importanza del controasse minore.

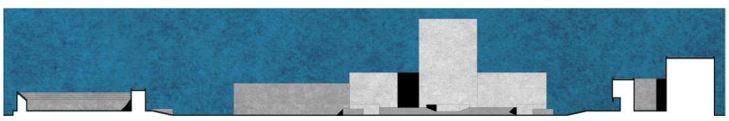
Le tipologie e la disposizione delle volumetrie quindi svelano il ruolo differente che le architetture assumono nella composizione della piazza.

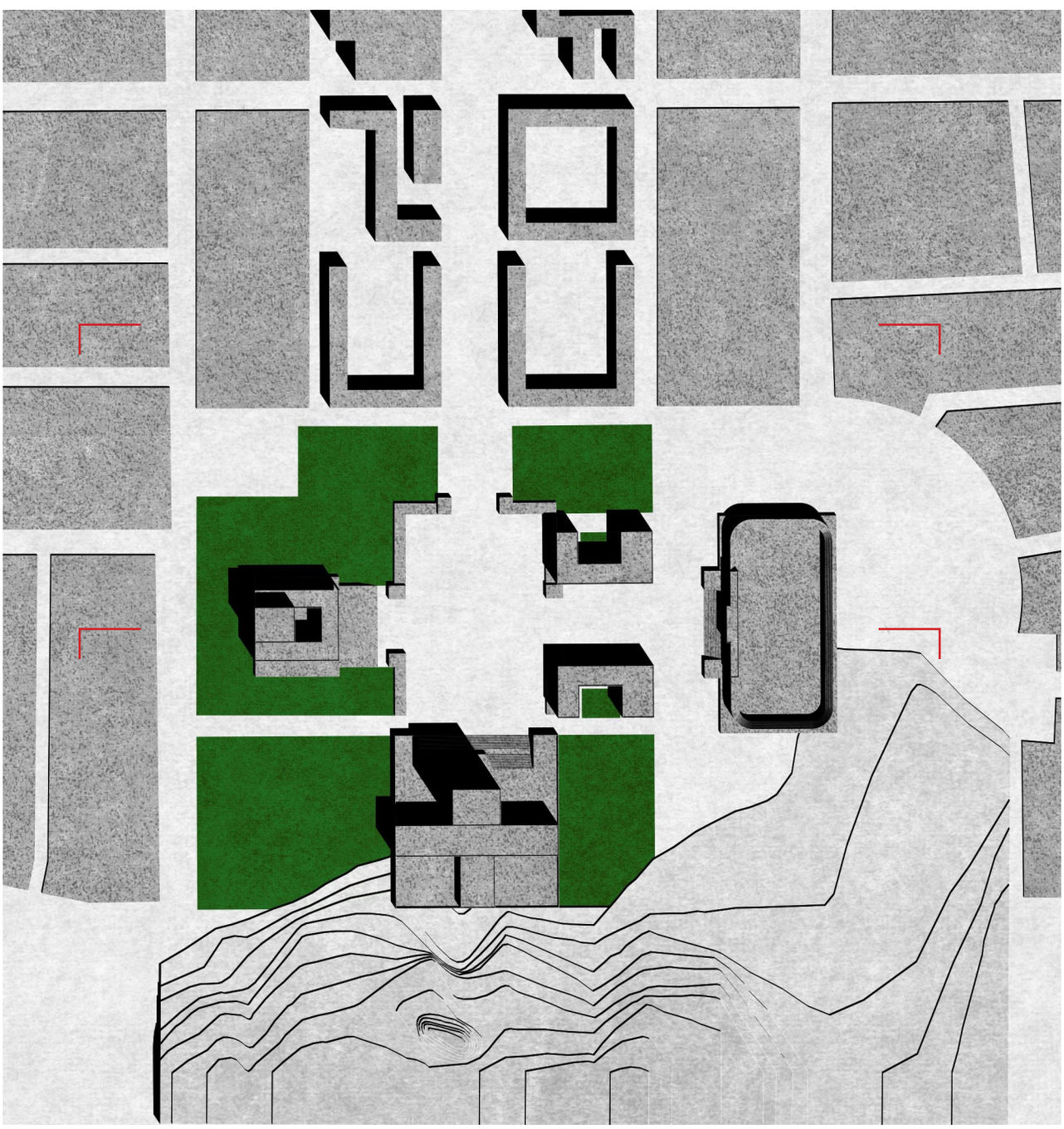
Il Palazzo dell'Opera Dopolavoro, con la sua centralità, rappresenta la conclusione del controasse minore che regola la sequenza stadio, edifici della Gioventù Littoria e Opera Dopolavoro. Quest'ultima architettura acquista quindi un ruolo di primo piano, secondo solo alla Casa del Fascio.

Viene quindi in questa fase progettuale evidenziata l'importanza dell'asse minore che, passando tra i blocchi del Palazzo della Gioventù Littoria, dallo stadio conduce all'ingresso del Palazzo dell'Opera Dopolavoro. Tuttavia questa gerarchia tra gli edifici deputati a definire lo spazio della piazza mette in crisi lo spazio della piazza stessa, compromettendone l'unitarietà in favore di un sistema gerarchico.

È l'unitarietà però la caratteristica ricercata fin dal principio per rappresentare l'identità del luogo e non il sistema gerarchico. Quest'ultimo, nella variante in analisi, viene ulteriormente sottolineato dai dislivelli altimetrici che compongono la piazza: la Casa del Fascio si imposta sul livello più alto, essendo l'edificio deputato al controllo della prospettiva dell'asse principale; ad un livello intermedio, sui rispettivi podi, si impostano lo stadio ed il Palazzo dell'Opera Dopolavoro, quest'ultimo edificio a sua volta fuoco prospettico del controasse minore; infine, a livello del piazzale delle adunate vi è l'edificio passante destinato alla Gioventù Littoria.

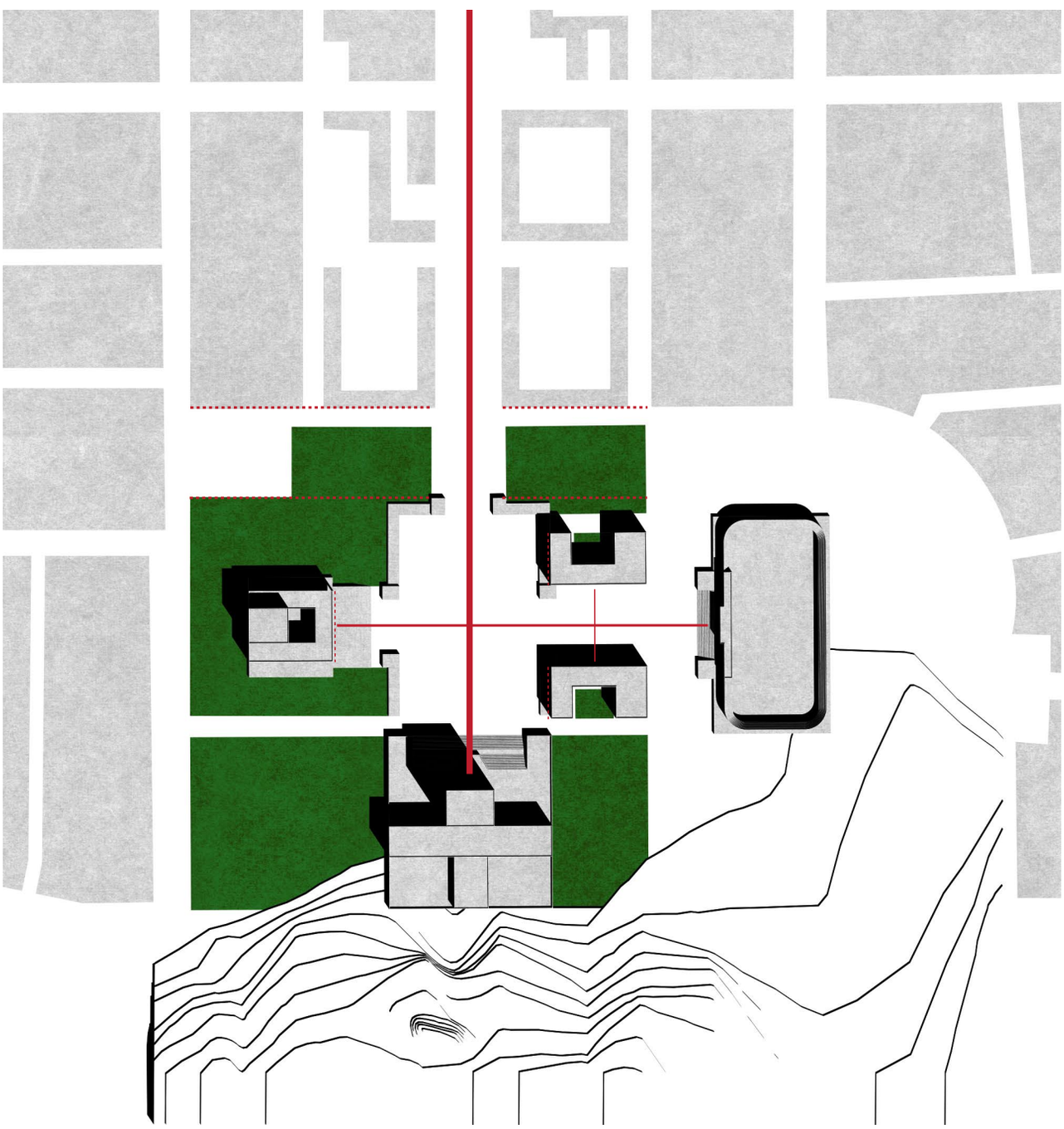


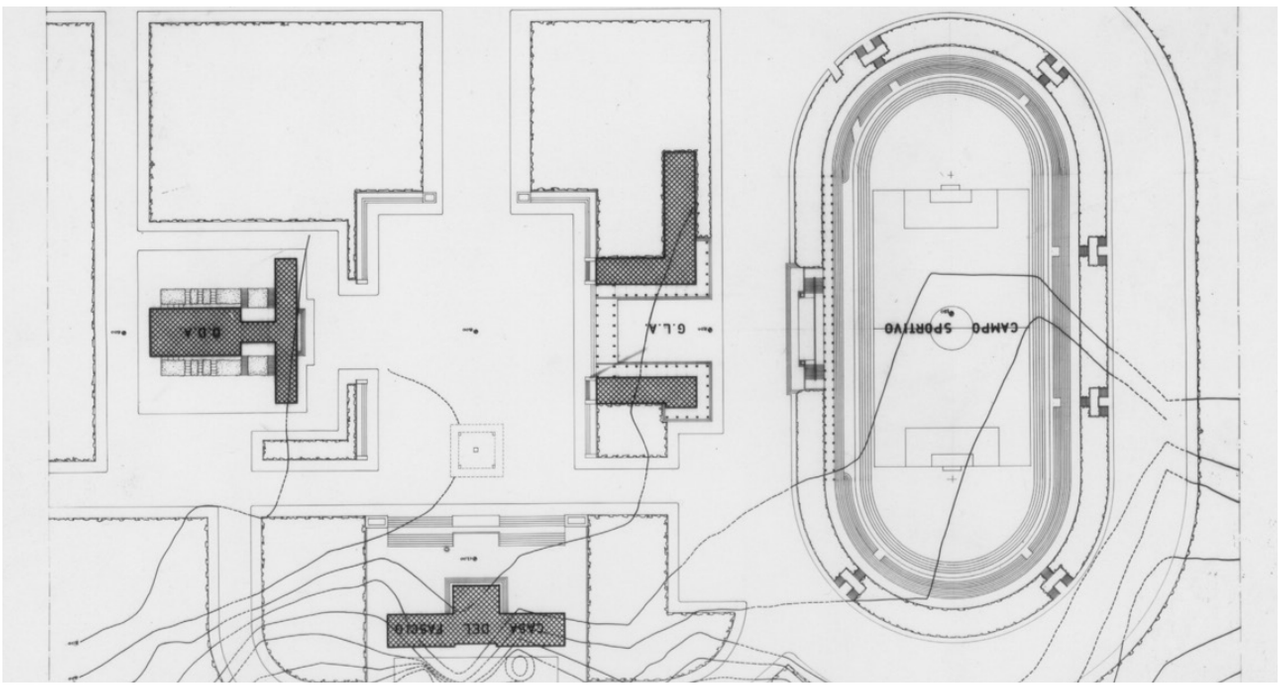




A fianco
Ridisegno planivolumetrico della terza fase progettuale.
Le sezioni trasversali mostrano come fin da questa fase ad assolvere alle relazioni urbane sia incaricata la Casa del Fascio ed il suo podio che la pone in una posizione dominate. In particolare la sezione interna alla Piazza mostra la gerarchia interna al controasse che organizza le architetture minori.

Sotto
In questa fase la piazza costruisce la propria autonomia non isolandosi dal resto della struttura urbana ma allontanandosi dalla conclusione del viale attraverso il progetto dei giardini e variando completamente il principio di definizione spaziale del luogo, non più il recinto ma la relazione assiale tra architetture indipendenti.





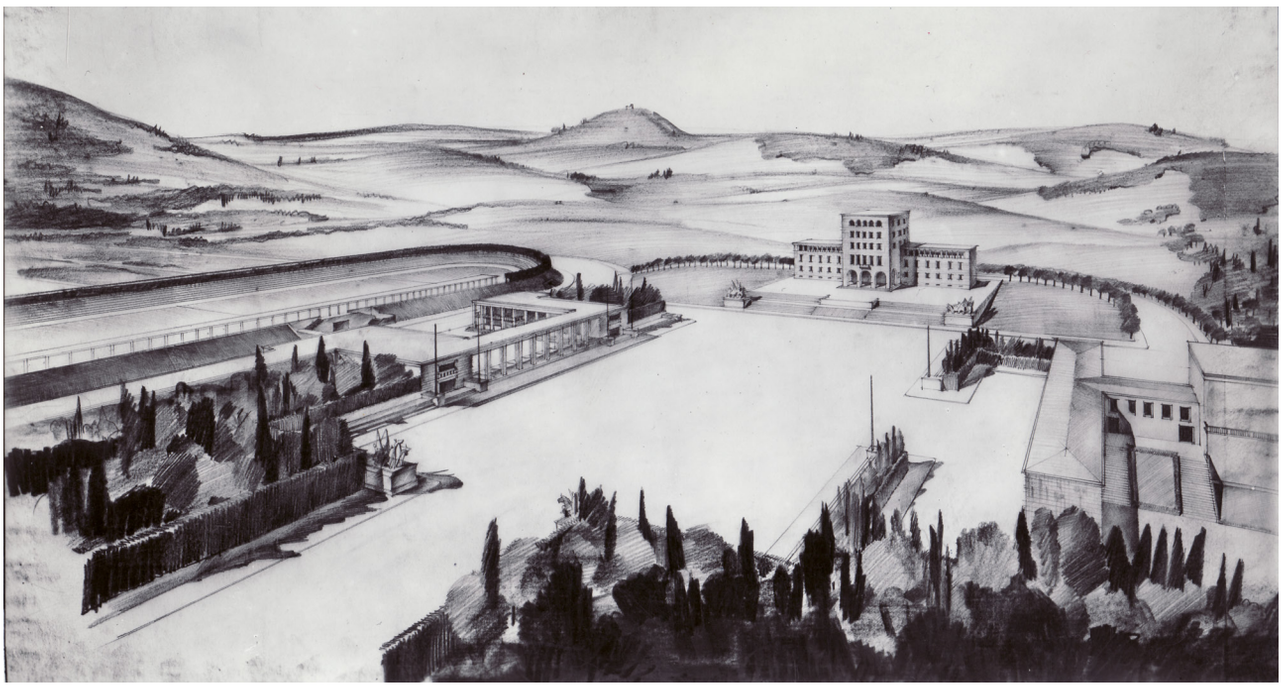
Planimetria definitiva della Piazza del Littorio
(AEGB)

Un sistema unitario

Sulla criticità di definizione del principio compositivo, tra unitarietà del luogo e sistema gerarchico, sembra concentrarsi il progetto definitivo, ricercando proprio nel lavoro sulla tipologia edilizia delle architetture e sui dislivelli altimetrici la soluzione progettuale. L'architettura che maggiormente varia la propria natura è il Palazzo dell'Opera Dopolavoro; nella versione precedente si configurava come un blocco unitario svuotato al proprio centro, nella versione definitiva si compone di volumi stereometrici, precisi ed indipendenti, congiunti da un blocco intermedio di minore importanza, in funzione di connessione. Nello spazio della piazza affaccia il volume degli ambienti a servizio dell'aula teatrale, a sua volta contenuta nel secondo volume, cuore del progetto, che però non si mostra direttamente sulla piazza.

I due edifici che si confrontano sulla piazza, il Palazzo dell'Opera Dopolavoro ed il Palazzo della Gioventù Littoria, pur essendo diversi tra loro, affacciano con delle parti equivalenti per localizzazione e dimensione. Risulta evidente quindi la volontà di equilibrare la loro relazione e dare coerentemente unitarietà allo spazio della piazza, ora semplicemente dominato dalla Casa del Fascio.

In questo senso permane il grande podio nella composizione generale, lo stilobate che eleva l'edificio di testa, ed i livelli intermedi della composizione generale della piazza vengono inglobati ed uniformati in un sistema di gradonate che recinge esclusivamente la parte della superficie della piazza stessa. Il sistema delle gradonate è come se componesse un basamento unico, svuotato nei punti di intersezione delle assialità che controllano la composizione della piazza, ed in grado di elevare in ugual maniera i volumi dei due edifici che si confrontano sulla piazza, rafforzando così la tensione tra architetture isolate che definisce lo spazio



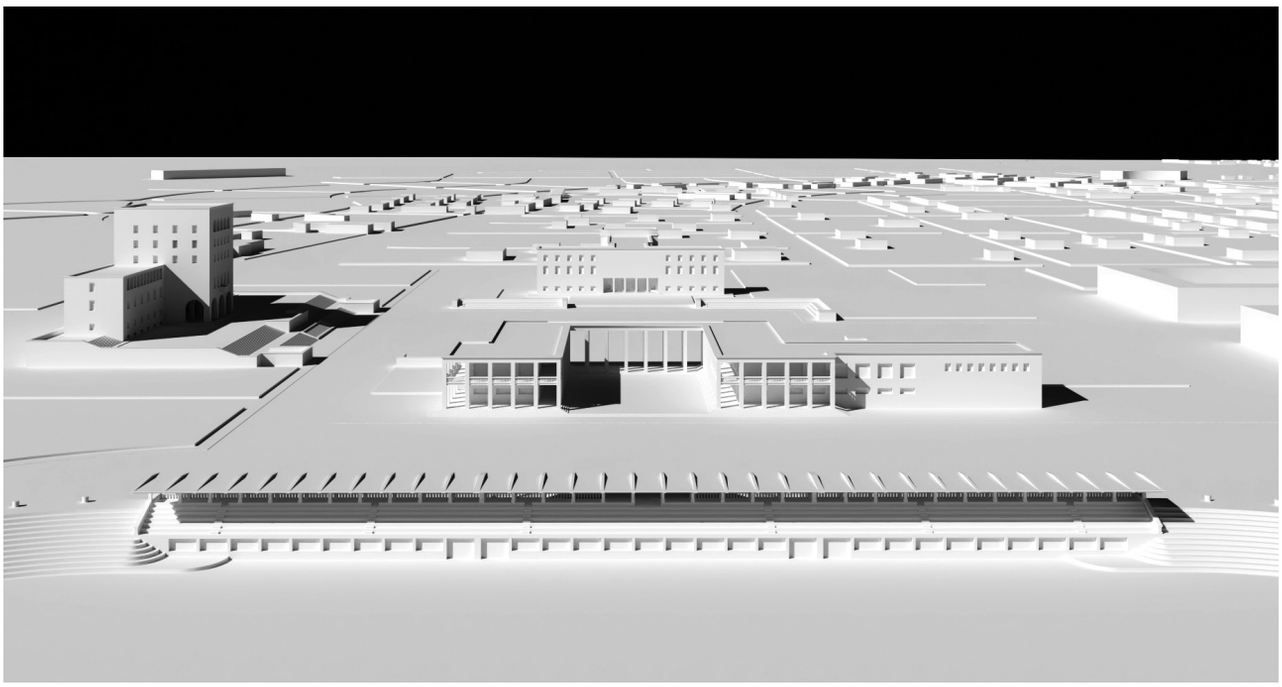
Vista dall'alto dello spazio della piazza, dalla quale si può percepire la volontà di costruire lo spazio della piazza contenuto all'interno degli elementi naturali: il parco collinare a sud e i giardini in direzione dell'asse. (AEGB)

dilatato della nuova piazza.

In questo modo, le vedute che si ottengono attraversando il controasse che tiene insieme le architetture minori della piazza, risultano non gerarchizzabili ma uniformi tra loro nelle relazioni e individuabili nella loro specifica diversità architettonica. Le ricche variazioni di veduta che contraddistinguono il progetto, non sono quindi legate ad una gerarchia compositiva, ma ai sistemi costruttivi degli edifici.

Nel progetto della sequenza conclusiva dell'asse urbano nord-sud, valutare attentamente il ruolo di piazza di riferimento dell'espansione urbana della città in previsione, e non esclusivamente la sua importanza interna al sistema assiale, è fondamentale per intendere la visione di Bosio per la capitale, e la caratura dell'architetto stesso in qualità di progettista urbano. Se infatti il principio assiale è legato ai primi progetti degli anni venti di Brasini, ed il lavoro di Bosio può essere considerato come un lavoro in continuità, l'interpretazione che l'architetto fiorentino introduce come atto finale di un iter progettuale che si sviluppa nell'arco di circa un ventennio è molto differente. Differenza valutabile soprattutto nel progetto della piazza del Littorio.

Nei primi progetti il terminale dell'asse di Tirana consiste nel Palazzo Presidenziale, quest'architettura permane anche nei piani susseguitisi nella seconda metà degli anni venti. Architettura isolata sia per quanto riguarda la sfera sensoriale sociale, in quanto luogo elitario di residenza del capo dello stato, sia strettamente per le sue caratteristiche fisiche e geografiche. Nei primi progetti di Brasini il Palazzo presidenziale è cintato dalle mura del proprio cortile, come a riprendere quel concetto di acropoli interna alle fortificazioni che contraddistingue la natura urbana degli insediamenti medievali albanesi e non. Inoltre, anche nei progetti successivi, che pur prevedevano lo sviluppo urba-



no della città nella sua completezza, il terminale a sud permane caratterizzato dal suo isolamento attraverso la previsione di ampi giardini reali e dall'esclusivo ruolo di fondale prospettico dell'assialità nord-sud. Ne deriva quindi che la sequenza conclusiva dell'asse non viene mai pensata come un luogo della città, deputato al controllo dello sviluppo urbano, ma come luogo di dominio prospettico, figurativo e fisico.

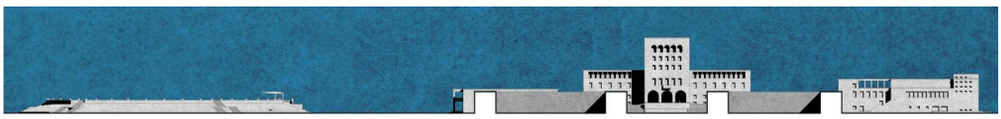
Nel progetto di Bosio è sicuramente centrale il ruolo di fuoco prospettico che mette in tensione l'intera struttura lineare dell'asse, ma è altrettanto chiara l'idea di prevedere l'espansione urbana attorno ad una nuova piazza, che ne manifesti la nuova identità. Sembra legata a questo aspetto la scelta di costruire più architetture collettive a definire uno spazio pubblico differente rispetto alla centralità baricentrica di piazza Skanderbeg e, conseguentemente, appartenente al nuovo tessuto urbano. Rappresentativo inoltre dei nuovi valori civili che investono i territori albanesi successivamente all'annessione al Regno d'Italia. Della figura di Bosio viene quindi fuori non semplicemente la capacità, da urbanista, di organizzare le zone ed i tessuti urbani, ma anche la conoscenza, da studioso della città, delle dinamiche urbane. Pare esserci nell'architetto fiorentino la consapevolezza della necessità di riconoscere formalmente i luoghi collettivi e di intenderli, inoltre, elementi capaci di organizzare, nel complesso, la struttura urbana.

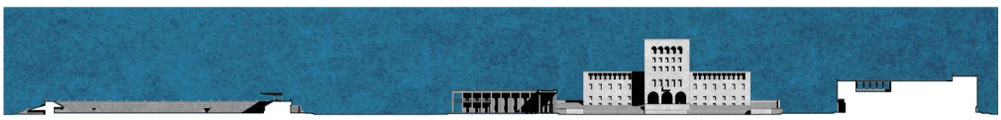
Sopra
Il controasse che tiene insieme le architetture minori della piazza

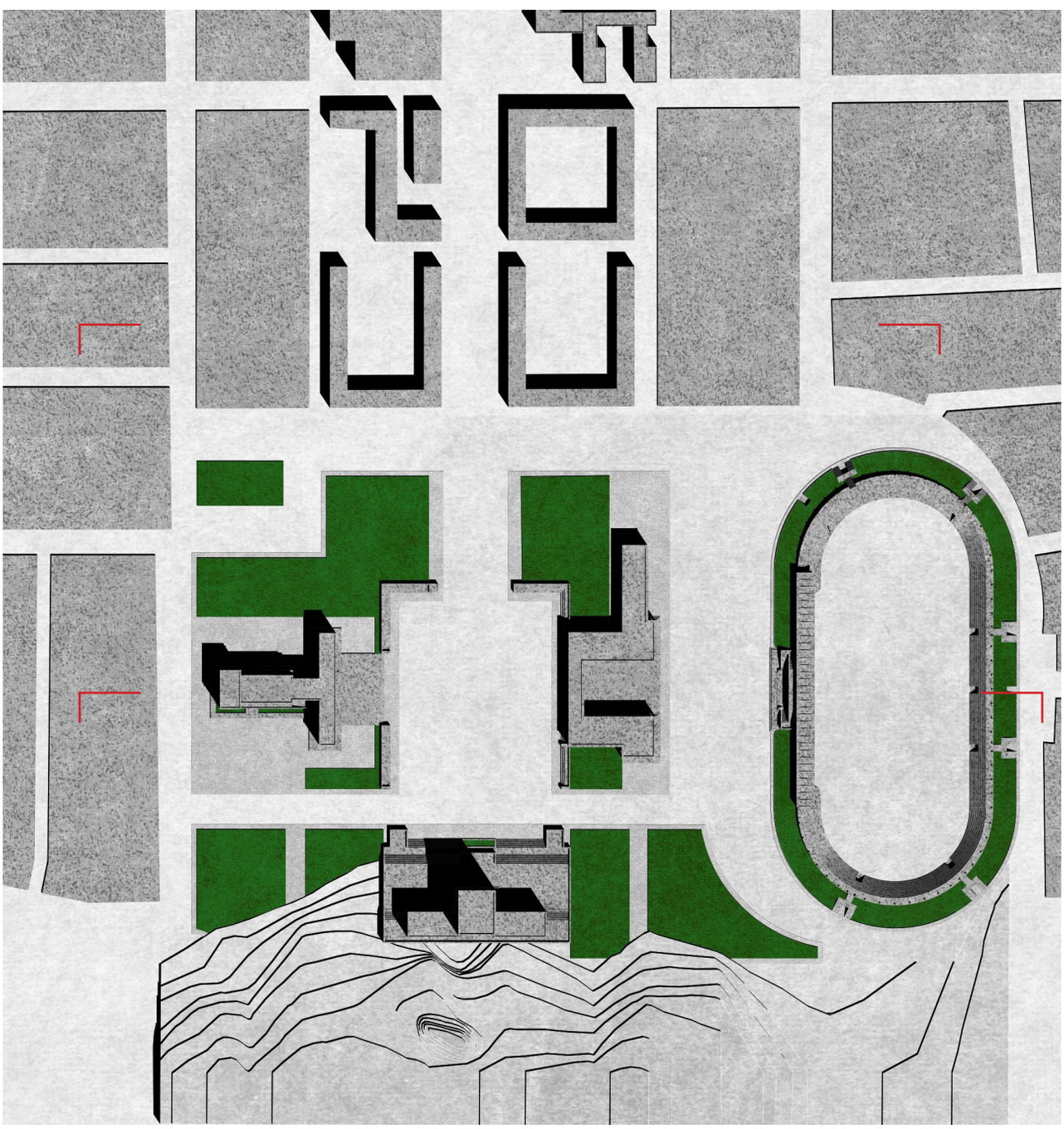
A fianco

Sopra
Vista della Casa del Fascio provenendo dall'asse

Sotto
Vista dell'asse dal podio della Casa del Fascio

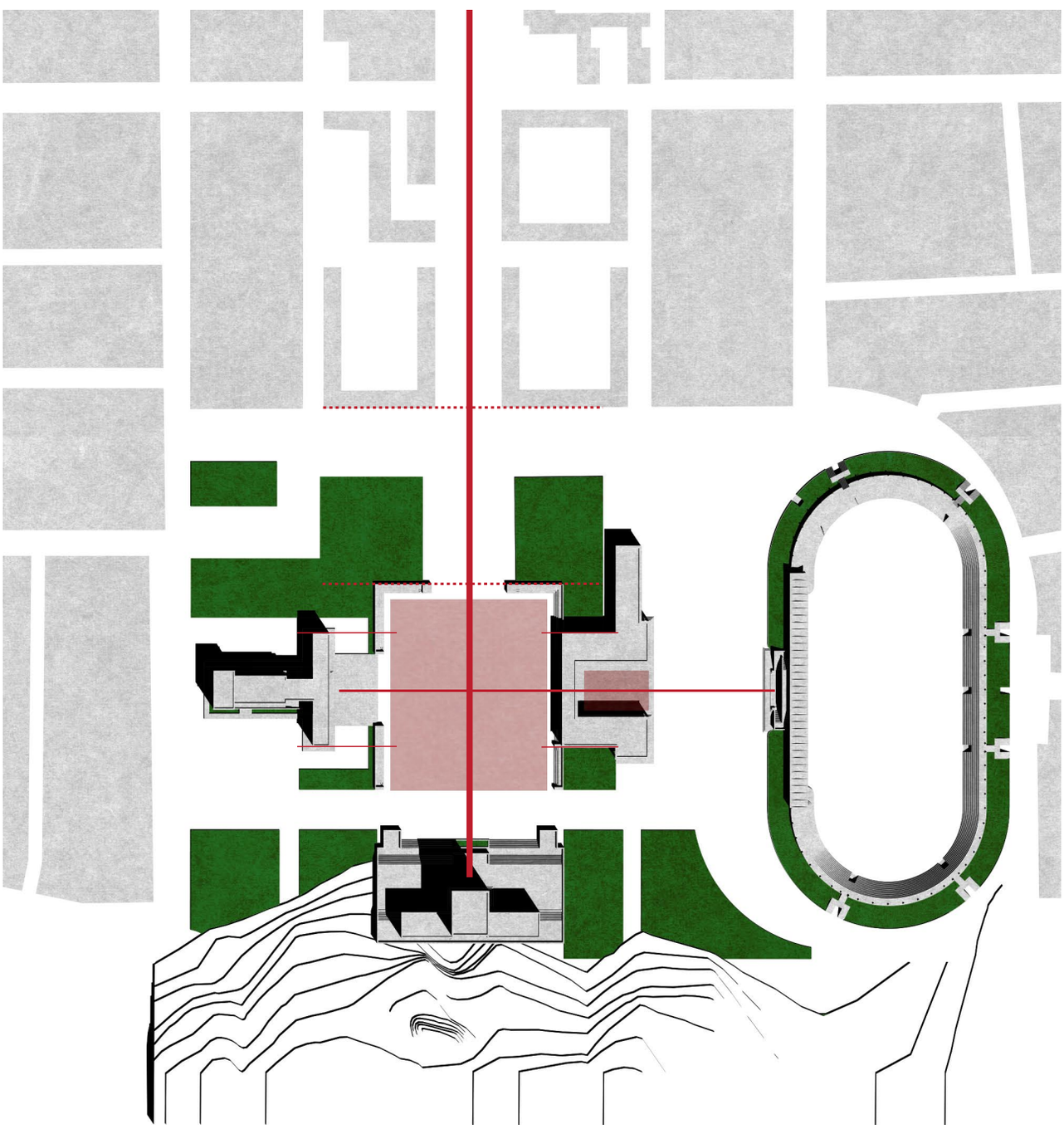


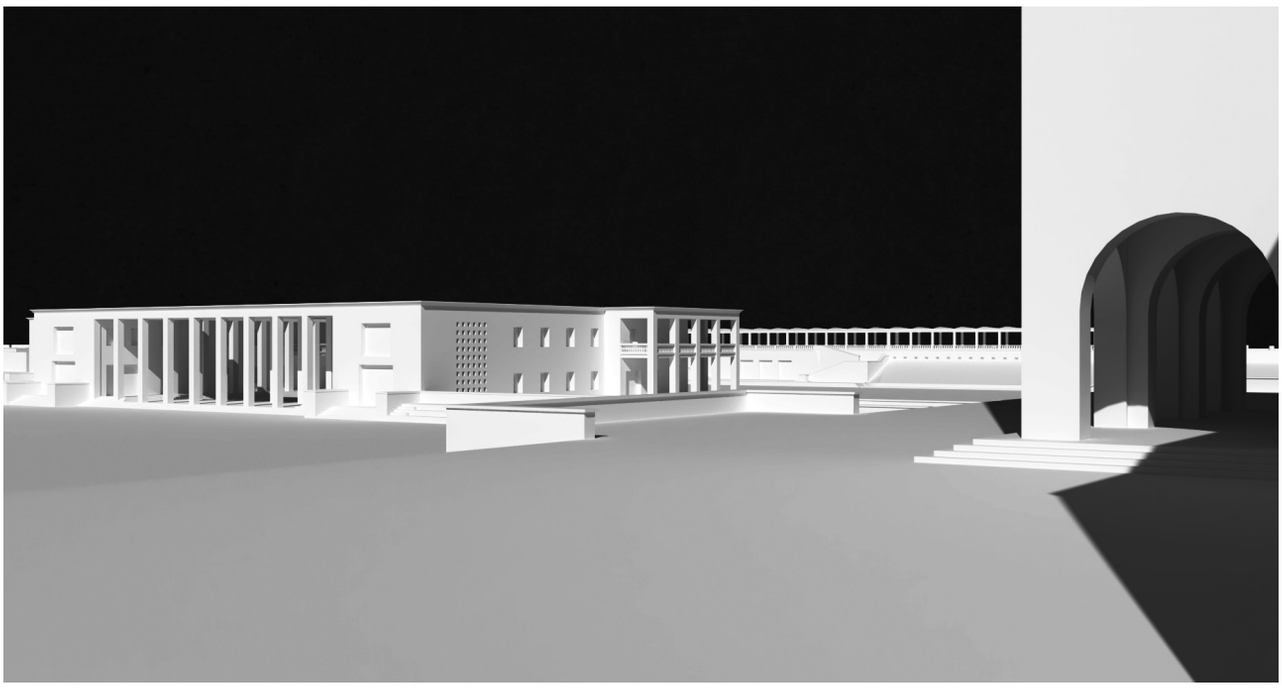


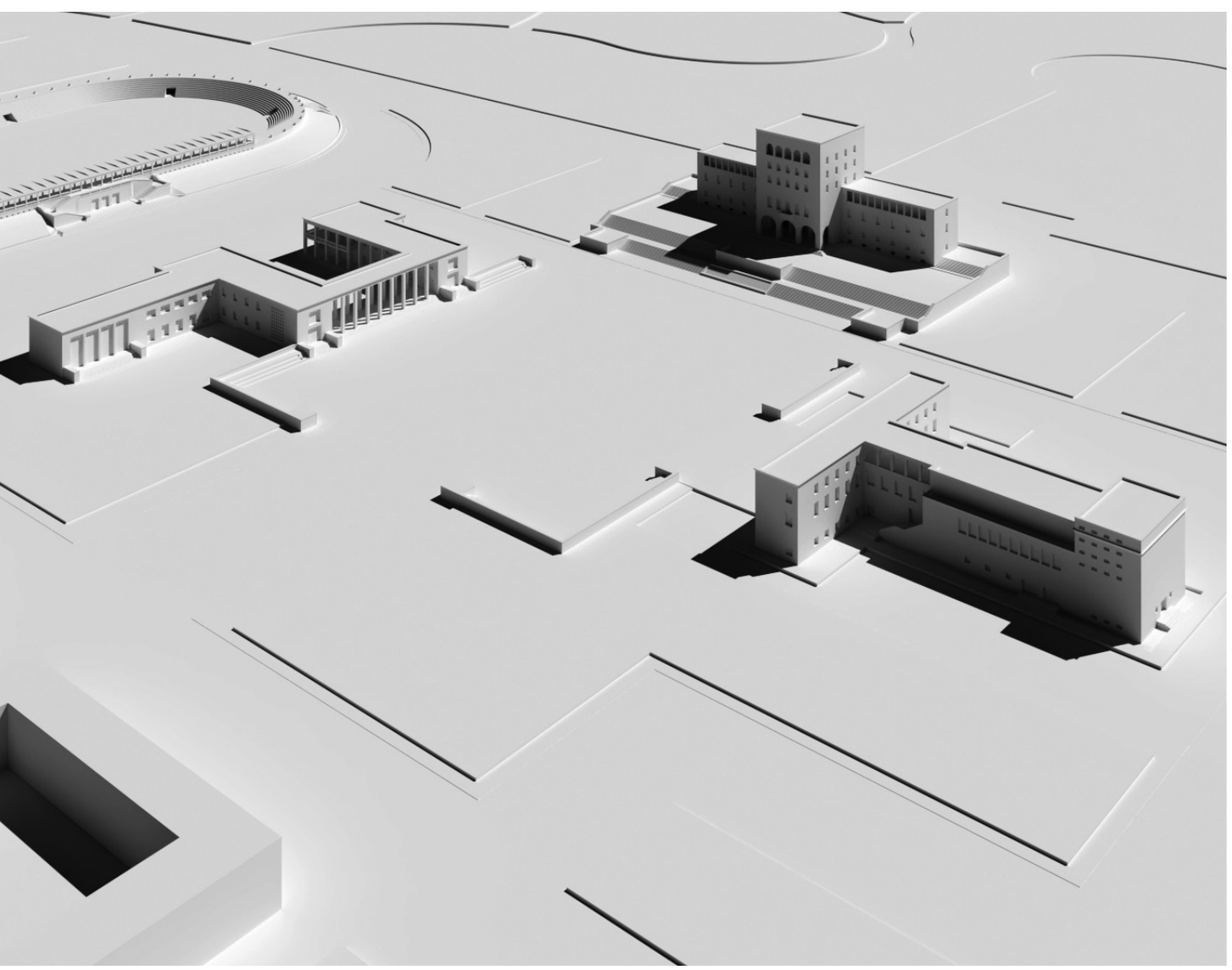


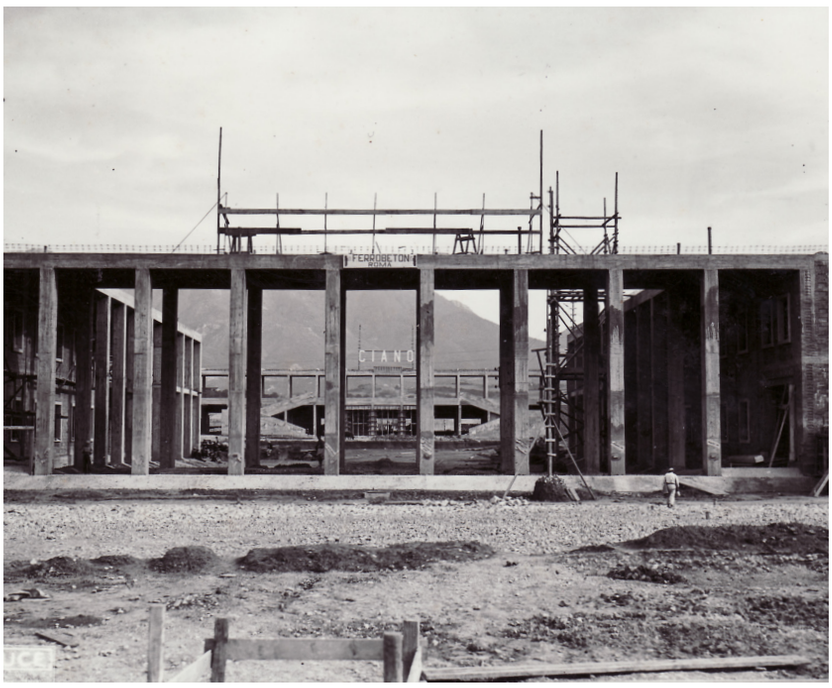
A fianco
Ridisegno planivolumetrico del progetto definitivo.
A livello urbano le sezioni confermano le indicazioni della fase precedente. Nella costruzione della piazza, la sezione trasversale mostra come vi sia equilibrio tra le architetture minori, differenti per tipologia ma tutte concorrenti, anche se in maniera differente, in egual misura a costruire le sequenze che compongono il controasse.

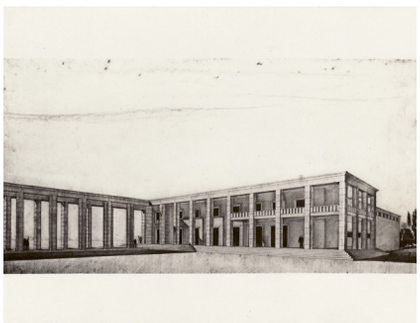
Sotto
Nel progetto definitivo vengono precisate alcuni temi già impostati nella fase precente: la distanza dalla conclusione del viale e l'architettura del podio belvedere. Gli elementi più importanti che fanno acquisire unitarietà nella fase conclusiva sono le gradonate che recingono il piazzale delle adunate e, con la loro giacitura parallela e la loro uguale misura, i fronti del Palazzo dell'Opera Dopolavoro e del Palazzo della Gioventù Littoria.











A sinistra
La quinta passante costruita dal sistema trilitico, permette di costruire un fronte all'edificio e di tenere interno al sistema lo stadio
(AEGB)

Sopra
Schizzo di progetto della Casa del Fascio. La chiarezza nella composizione volumetrica di Bosio.
(AEGB)

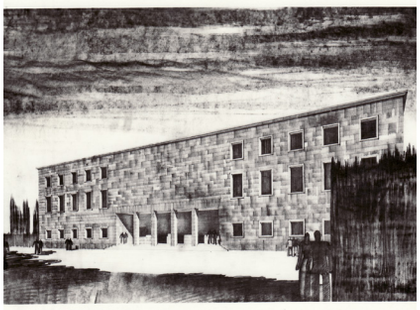
Sotto
Particolare del sistema trilitico che lega le due ali del Palazzo della Gioventù Littoria
(AEGB)

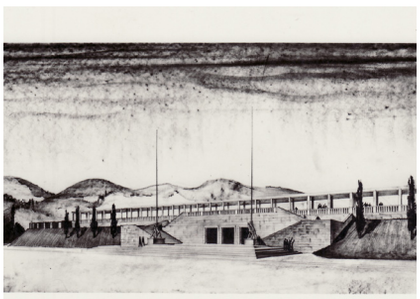
L'architettura della piazza e la coerenza di Bosio

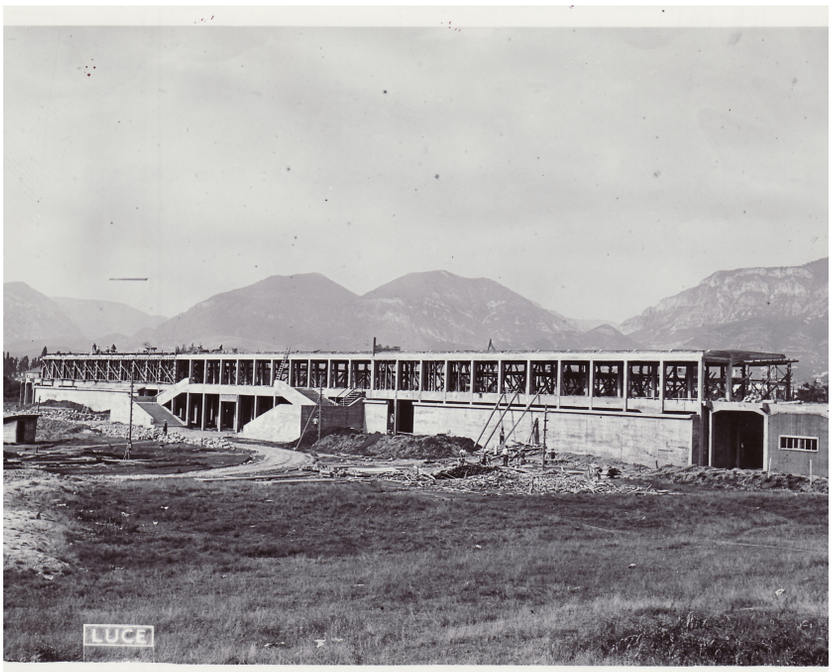
In conclusione, senza soffermarsi precisamente sulla descrizione architettonica delle singole architetture, risulta interessante capire la radicalità di esecuzione con cui Bosio risolve le relazioni tra le parti distinte degli edifici, internamente alle relazioni che instaurano tra loro e con la città. Con radicalità si intende la purezza dei volumi, l'utilizzo coerente dei sistemi costruttivi, la gerarchia nella scelta adeguata dei materiali.

La chiarezza volumetrica esposta precedentemente nella descrizione del Palazzo dell'Opera Dopolavoro la si ritrova anche nelle altre architetture della piazza. Essa assolve alla definizione delle parti interne delle rispettive architetture ma anche alla definizione delle relazioni alla scala della piazza e alla scala urbana, non contraddicendosi mai. Esempio chiaro è la costruzione della Casa del Fascio, l'orizzontalità del fronte, che per sviluppo lineare è comparabile ai fronti degli altri due edifici che affacciano sulla piazza, è dominata dal volume della torre centrale che assolve alle relazioni che la piazza instaura con il sistema urbano dell'asse nord-sud, come già detto. Allo stesso tempo questa divisione volumetrica rispecchia la divisione funzionale dell'edificio: nella parte orizzontale vi sono gli uffici, distribuiti da una galleria centrale; nel volume centrale della torre è localizzato l'atrio, lo scalone monumentale e i saloni delle assemblee. Lo stesso accade con il Palazzo della Gioventù Littoria: la chiarezza volumetrica del fronte è data dalle teste murarie delle due ali che rendono precisamente concluso il fronte passante dell'edificio diversamente debole e che, allo stesso tempo, individuano la divisione funzionale, per genere, dell'edificio.

L'utilizzo radicale dei sistemi costruttivi, il sistema murario ed il sistema trilitico, caratterizza il lavoro di Bosio non solo a Tirana. Il sistema murario col fine di definire la precisione dei







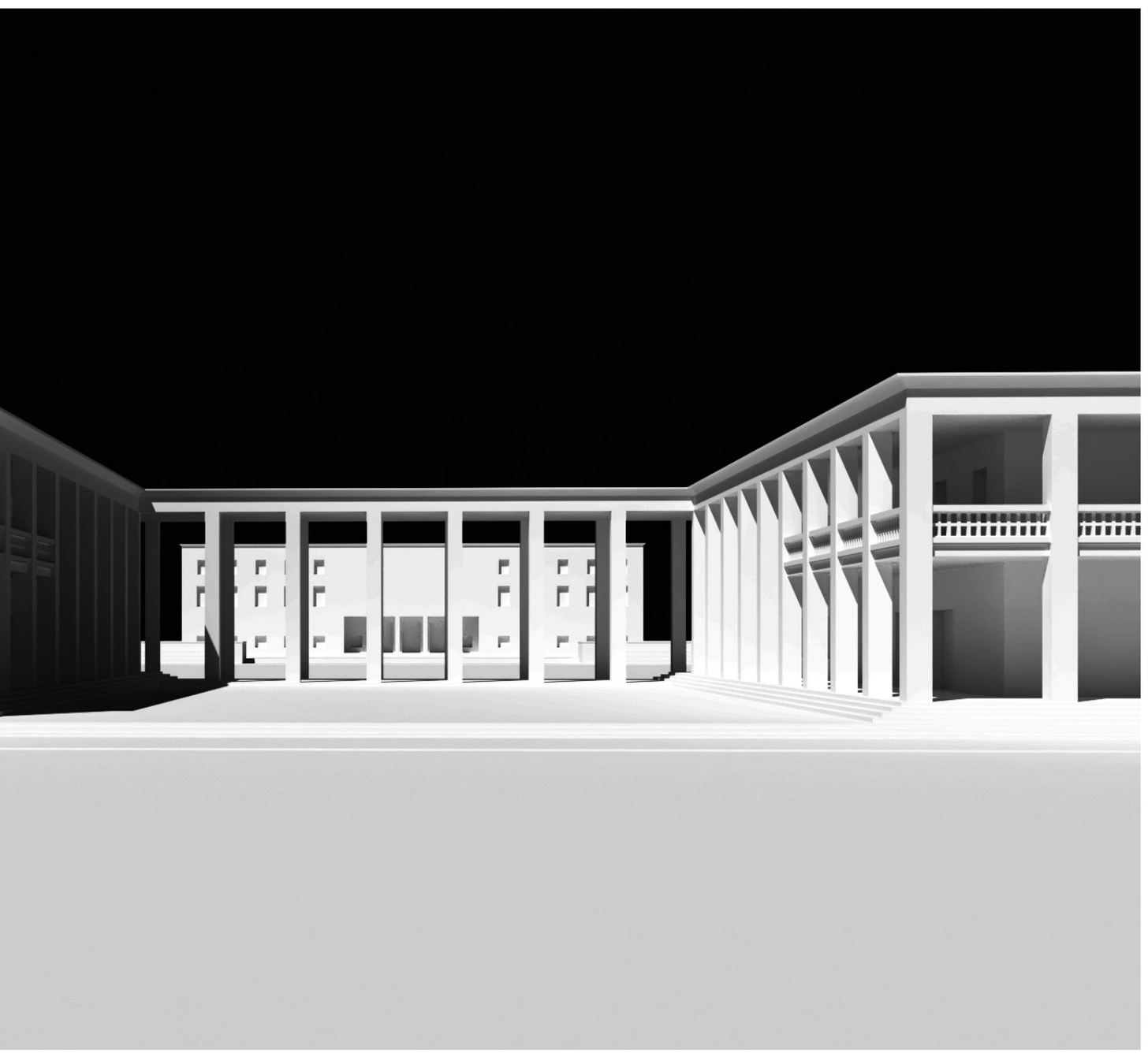
Sopra
Il fronte severo del Palazzo dell'Opera Dopolavoro che fa da contraltare all'ingresso dello stadio
(AEGB)

Sotto
L'ingresso murario dello stadio che conclude il controasse minore ad est
(AEGB)

A destra
La tribuna dello stadio in fase di costruzione
(AEGB)

volumi e di suddividere le parti degli edifici, come descritto per le ali del Palazzo per la Gioventù Littoria. Utilizzato inoltre per concludere le prospettive, avviene in modo analogo per il fronte pieno, severo, del Palazzo dell'Opera Dopolavoro e per l'ingresso allo stadio caratterizzato dalle scale laterali che liberano il centro dell'ingresso. Il sistema trilitico, invece, viene utilizzato nell'unica architettura passante della composizione, per svuotarne il volume del fronte, che conseguentemente assume il ruolo di quinta architettonica e permette la relazione sequenziale tra le tre architetture disposte sul controasse minore. L'ordine gigante del portico rende infatti unitarie le ali del Palazzo della Gioventù Littoria e allo stesso tempo, permettendo un traguardo visivo, include lo stadio nella composizione generale della piazza.

L'architettura dello stilobate mostra un'attenzione particolare dell'architetto per la relazione alla grande scala urbana della piazza: la risalita è organizzata nelle parti laterali, mentre al centro, in quota, è previsto un belvedere, atrio all'aperto della Casa del Fascio, dal quale poter godere della visibilità che lo spazio aperto dell'asse permette. Lo stilobate enfatizza il ruolo di scenografia urbana della piazza, il belvedere centrale offre la possibilità ad ogni cittadino di dominare l'elemento assiale che governa la struttura urbana della capitale albanese.



Le dorsali che compongono il corpo dell'asse. Il viale Zogu I e la città costruita / il viale Martiri della Nazione e la città da costruire

Nell'ultimo paragrafo dedicato a Tirana la ricerca indaga la modalità di costruzione dei viali che mettono a sistema le piazze principali: le due già analizzate, piazza Skanderbeg e piazza del Littorio, e la piazza della stazione ferroviaria. Quest'ultima, luogo conclusivo del sistema assiale in direzione nord, nel piano di Bosio era destinato alla Caserma dei Granatieri ma purtroppo non ha mai raggiunto una definizione architettonica di valore.

A differenza di tutte le proposte presentate degli anni '20 e '30, è proprio il Piano regolatore di Bosio che fissa le regole di costruzione dei viali che rappresentano la spina dorsale del corpo dell'asse monumentale di Tirana. Viali che quindi fin dagli anni '40 inizieranno il loro personale processo di realizzazione, anche questa volta stratificato, e che raggiungeranno una apparente conclusione negli ultimi anni del XX secolo.

Per quanto concerne il centro urbano nella sua generalità, i progetti di Bosio sono interventi che derivano dagli insegnamen-

ti "piacentiniani" riguardanti la pianificazione all'interno dei centri urbani, di cui i piani particolareggiati per Bergamo e Brescia rappresentano i capostipiti. Alle idee dell'architetto romano sono legate le scelte di architetture nuove, in grado di calarsi autonomamente nell'identità urbana esistente, ricercando soluzioni che possano manifestare chiaramente l'unitarietà del nuovo intervento, capace di trasformare il volto della città mantenendo però sempre salda l'attenzione sulla continuità individuata dalle tracce urbane storiche dell'insediamento.

Nella città di Tirana è proprio nella costruzione dei due viali che questa attenzione è riscontrabile, precisamente nella differenza compositiva espressa dai piani particolareggiati[1]. È la condizione originaria rispetto al luogo dei viali stessi che ne detta la diversa natura: il viale Vittorio Emanuele, in direzione nord rispetto al baricentro urbano di piazza Skanderbeg, ad invadere con il proprio sedime la città ottomana esistente; il viale dell'Impero, in direzione sud, ad ampliare la struttura urbana nei territori liberi a sud del torrente Lana.

In riferimento al viale Vittorio Emanuele, il piano prevede che rimanga invariato il sedime stradale definito nel piano del '29, il quale aveva guidato l'avvio degli sventramenti sul tessuto esistente. Le costruzioni ottomane ed anche quelle più moderne che si trovano lungo il tracciato vengono definite come disordinate e di nessun interesse, per questo motivo viene completamente

1 In Archivio AQTN sono presenti i dattiloscritti dei piani particolareggiati che Bosio ha redatto per i principali viali della città. Le relazioni descrittive sono suddivise in due documenti, uno riservato al viale dell'Impero (BOSIO G., *Regolamento Urbanistico del viale dell'Impero – Piano Regolatore di Tirana*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1940) ed uno riservato agli altri viali (BOSIO G., *Regolamenti Urbanistici, viale Vittorio Emanuele, viale Mussolini, via Principe Umberto – Piano Regolatore di Tirana*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1940). Questa sottolinea ulteriormente la volontà, fin dagli arbori, di differenziare il trattamento dei due viali che compongono l'asse nord-sud.

Sopra
Il viale dell'Impero in fase di costruzione
(AQTN)
Sotto
Prospettiva che si conclude con la Casa del Fascio, in primo piano l'Hotel Dajt
(AQTN)

A destra
Il tracciato dell'asse collegamento di direzione della città esistente
(AQTN)

A fianco

Sopra
Il boulevard Zogu I in fase di costruzione
(AQTN)

Centro
Il tessuto compatto dello edificato esistente di origine ottomana a nord di piazza Skanderbeg
(AQTN)

Sotto
In primo piano il municipio di Di Fausto, sullo sfondo lo sventramento per il boulevard Zogu I
(AQTN)

ridefinita l'architettura del viale che, per l'unitarietà delle nuove costruzioni, dovrà risultare come un *insieme edilizio*[2]. Il progetto definisce quindi la disposizione delle architetture, un fronte continuo composto da edifici in fregio al viale, ed anche le misure, il numero dei piani, l'altezza di gronda e gli arretramenti di facciata. Vengono inoltre previste rare eccezionalità lungo il fronte continuo, composte da edifici isolati e arretrati rispetto al filo stradale, caratterizzati da giardini prospicenti il viale. Le indicazioni del Piano particolareggiato intendono le architetture prospicenti il viale come il progetto di una quinta che permetta di restituire al viale stesso, parte dell'asse monumentale, l'adeguato decoro urbano ed una chiara definizione spaziale mancante, data la condizione irregolare del costruito esistente.

Il viale dell'Impero, come precedentemente detto, sorge invece su un territorio libero, le immagini dell'epoca sono emblematiche della natura originaria del luogo. È il viale deputato alla connessione tra il nucleo storico della città, piazza Skanderbeg, e il nuovo centro rappresentativo politico fascista, la piazza del Littorio. Le unità fondiarie che lo compongono sono previste a destinazione pubblica, e già questo dato è un indizio riguardante l'idea che Bosio aveva a riguardo di questo viale, un luogo di affaccio di architetture rappresentative della capitale[3]. L'hotel Dajti e la sede degli Uffici Luogotenenziali sono alcune di esse, tra le più importanti poi effettivamente realizzate.

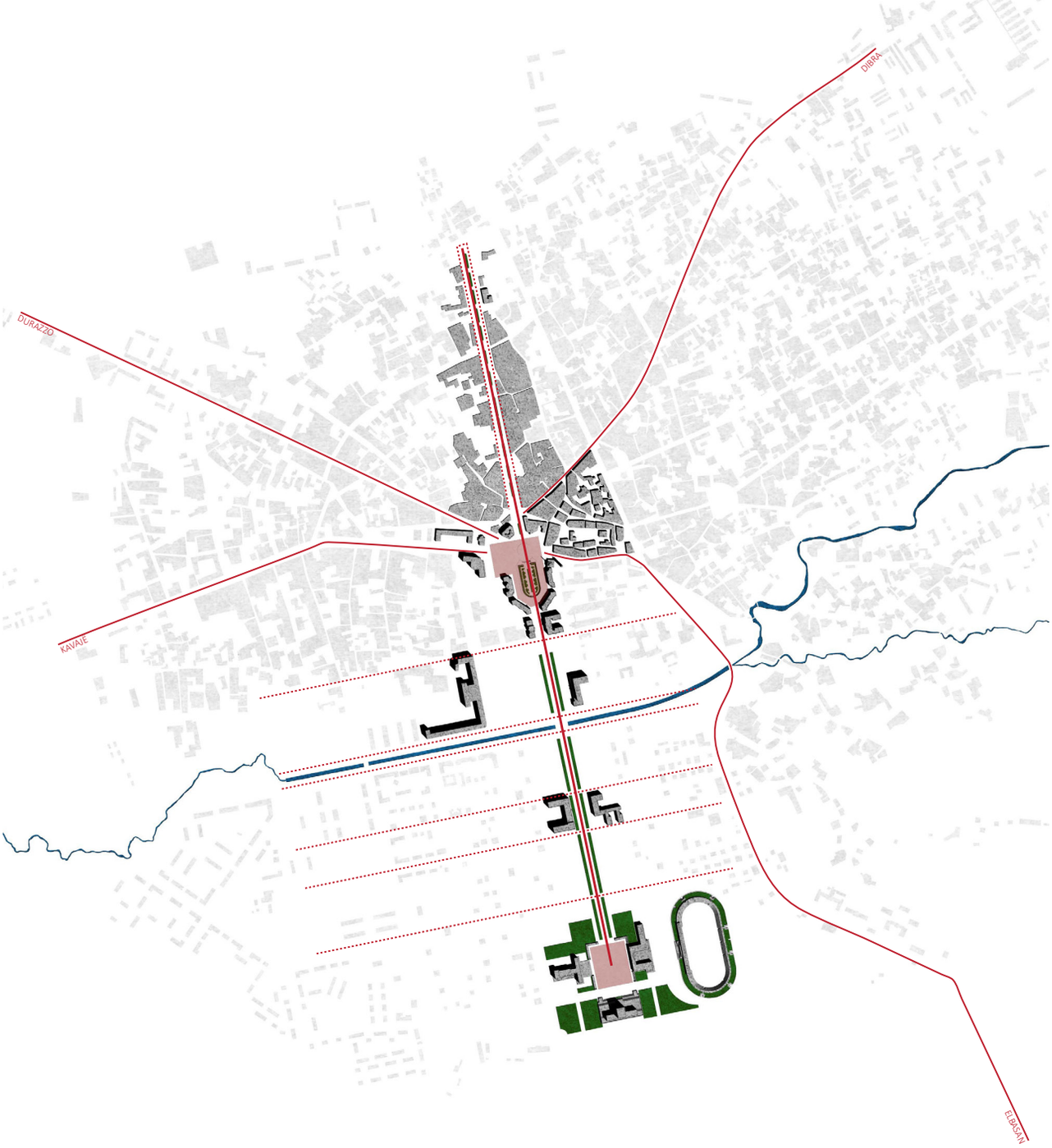
L'eccezionalità di questo viale, parte sud dell'asse, è data dalla

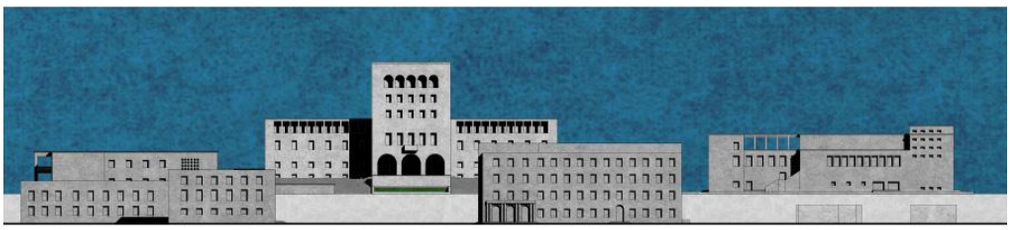
2 *"Si propone pertanto che le nuove costruzioni in fregio al viale formino un insieme edilizio adeguato alla sua ampiezza e alla sua funzione viaria."* in BOSIO G., *Regolamenti Urbanistici, viale Vittorio Emanuele, viale Mussolini, via Principe Umberto – Piano Regolatore di Tirana*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1940, p 4.

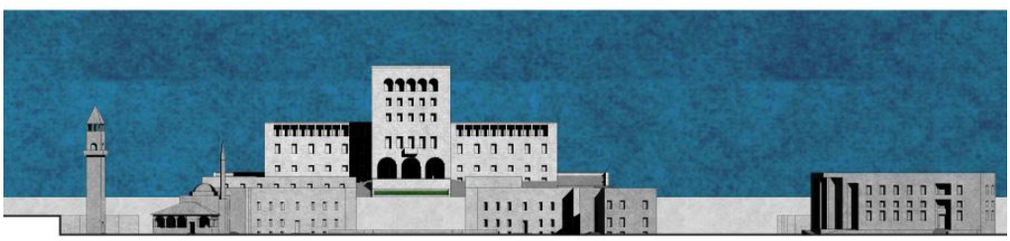
3 *"Sul nuovo viale si suppone che le unità fondiarie che andranno a costruirsi, saranno prevalentemente a destinazione pubblica o di uffici, con scarsità di negozi."* in BOSIO G., *Regolamento Urbanistico del viale dell'Impero – Piano Regolatore di Tirana*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1940

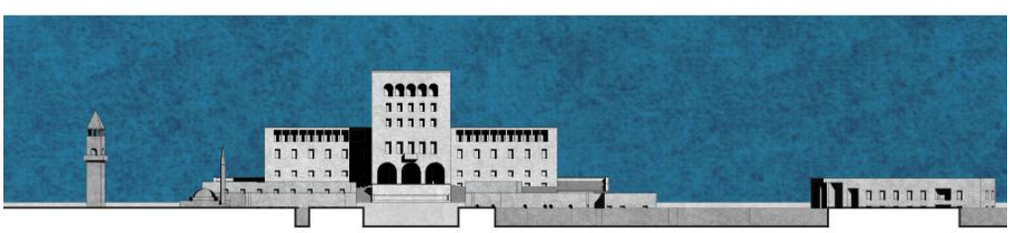
A fianco
Ridisegno planivolumetrico del rilievo della città datato 1958

Sotto
La struttura dell'asse ha iniziato a costrursi attraverso la definizione di piazza del Littorio e la traccia del sedime dell'asse che in direzione nord attraversa piazza Skanderbeg e la parte di città a nord. Sono evidenziate le architetture che iniziano a costruirsi nella parte sud dell'asse e la giacitura degli isolati in fase di formazione della città nuova.









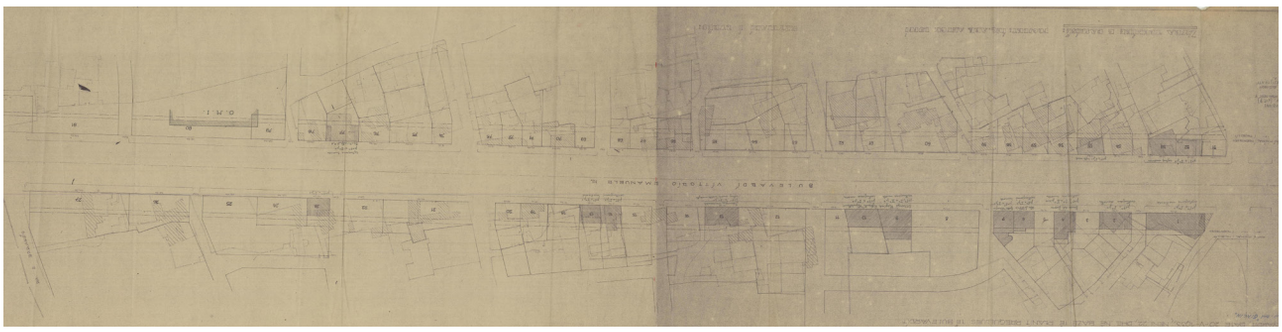
Sezioni ricostruite sulla base del rilievo urbano 1958

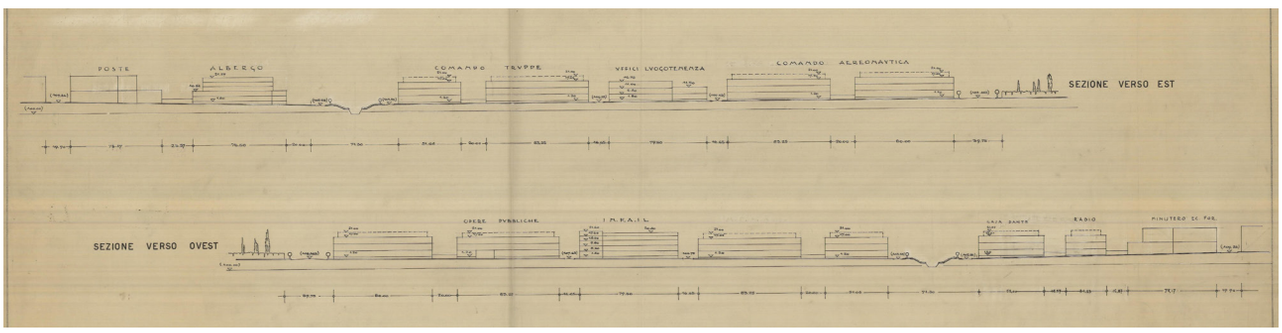
A fianco
Sezione trasversale boulevard Martiri della Nazione
Sezione trasversale piazza Skanderbeg
Sezione trasversale boulevard Stalin

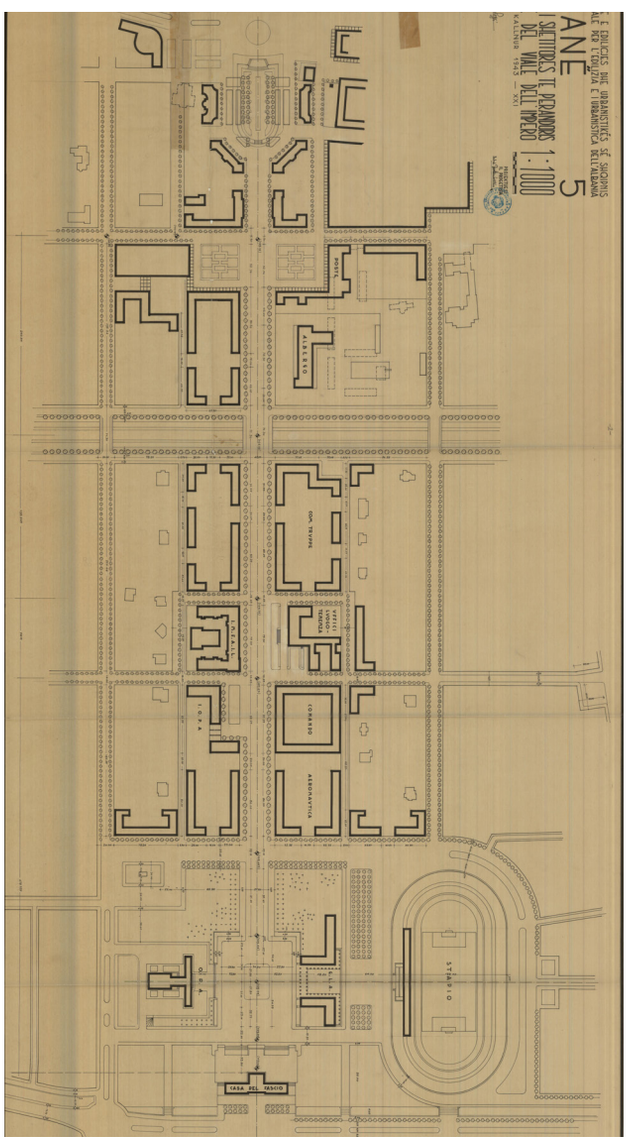
Le sezioni trasversali mostrano il ruolo di fuoco prospettico della Casa del Fascio che oltre allo sviluppo verticale della sua torre centrale è favorito da una quota altimetrica superiore, rispetto al resto del sedime dell'asse, ai piedi del parco collinare.
Le architetture superstiti allo sventramento nella parte nord, essendo costruzioni di massimo due piani, non hanno la volumetria necessaria per controllare lo spazio del viale.

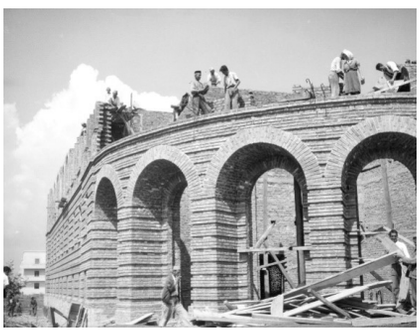
Sotto
Sezione longitudinale in direzione est con schema quote altimetriche

Sono ancora poche le architetture che concorrono alla definizione spaziale dell'asse. Si concentrano nella parte sud del viale e riguardano il Palazzo presidenziale, il Comitato centrale del partito comunista e le residenze "Shallvare".




POSTE
ALBERGO
COMANDO TRUPPE
VIGILI LVOCOTTERRAZA
COMANDO AERONAUTICA
SEZIONE VERSO EST
SEZIONE VERSO OVEST
CHIESE PUBBLICHE
CASA DANTE
RADIO
MINISTERO DEI PAR.


ANE
5
1 : 1000
DEL VALLE DELL'IMPERO
ALBERGO
CASA DEL FASCIO



Sopra
Opere di regimentazione del torrente Lana in fase di esecuzione (AQTN)

Sotto
Le residenze "Shallvare" in fase di costruzione (AQTN)

A destra
Boulevard Martiri della Nazione durante una parata del regime per la ricorrenza del 1° maggio festa dei lavoratori (AQTN)

A fianco

Sopra
Rilievo del costruito esistente e traccia delle nuove edificazioni in fregio al Viale Vittorio Emanuele (AQTN)

Sotto
Sezioni longitudinali di progetto del viale dell'Impero (AQTN)

A sinistra
Proposta di progetto del 1961 per il boulevard Stalin (AQTN)

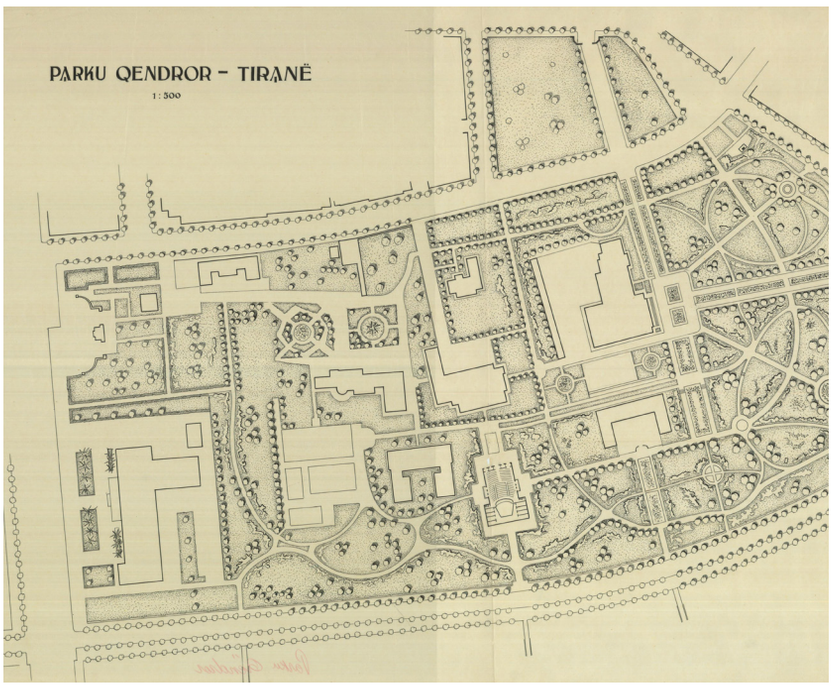
A destra
Planimetria generale del viale dell'Impero (AQTN)

rinuncia fin dalle prime fasi del progetto al fronte continuo in fregio al viale che caratterizza invece la parte nord dell'asse. Vi è una chiara volontà di costruire lo spazio dell'asse attraverso architetture collettive isolate, differenti per tipologia edilizia, che si fronteggiano lungo il percorso del viale a distanze mutevoli, variando conseguentemente in maniera frequente la sezione stradale del viale. La sezione variabile e la tipologia degli edifici definiscono la natura di questo viale, caratterizzato da uno spazio aperto direzionato dalla presenza della piazza Littoria a sud, e ricco di percezioni differenti lungo il percorso.

Il valore dello spazio aperto eccezionale di questo viale, valorizzato ancor di più dagli elementi naturali (il torrente Lana, parchi, giardini e filari di alberi) che ne caratterizzeranno l'identità, permette di esaltare lo strumento della prospettiva mantenendo, nell'idea dell'architetto fiorentino, l'unitarietà dell'asse, attraverso alcune scelte architettoniche fisse, quali ad esempio: l'altezza di gronda degli edifici; i materiali da utilizzare per le differenti finiture degli edifici; una zoccolatura comune per tutti gli edifici.

Ritornando sulla relazione tra la condizione originaria dei luoghi ed il carattere dei due viali risulta chiaro come la quinta pensata da Bosio per la parte nord dell'asse dichiari l'indifferenza dell'elemento rispetto alla città esistente, costruita nei secoli precedente con regole proprie del villaggio ottomano; regole estranee al sistema assiale. Il contrario di quello che accade nella parte sud, dove il viale dell'Impero assume il ruolo di elemento ordinatore e detta la giacitura degli isolati rettangolari che costruiranno la Tirana nuova nella pianura libera a sud del torrente Lana.

Nonostante la parziale esecuzione i caratteri definiti per i due viali nel piano di Bosio saranno conservati anche nella pianificazione urbana successiva. Il rilievo urbano sul quale si basa il



Disegno del parco centrale che ingloba l'Hotel Dajt
(AQTN)

piano del 1958, mostra infatti lo sventramento completato della parte di città a nord attraversata dal viale Vittorio Emanuele; denominato boulevard Stalin con l'avvento del regime comunista.

Nella parte sud, sul rinominato boulevard Martiri della Nazione (boulevard Dëshmorët e Kombit) ed in continuità con le previsioni degli anni '40, erano già stati realizzati: l'edificio isolato in fronte all'architettura degli Uffici Luogotenenziali, sede del Comitato Centrale del Partito Comunista; il grande quartiere residenziale "Shallvare" che costruisce il limite ovest del grande vuoto prospiciente l'Hotel Dajti. Inizia anche a definirsi la maglia degli isolati ordinati dal boulevard, sulla quale di fonderà la parte di città nuova.

Proseguendo la ricostruzione cronologica, una planimetria d'archivio non datata, ma che pare essere legata ad una relazione di progetto presente sempre in archivio e datata 1961, descrive un progetto per il Boulevard Stalin redatto a quattro mani dall'architetto bulgaro K. Kozhuharov e l'architetto albanese Valentina Pistoli.

Il progetto mostra un intervento radicale sulla parte nord di città a ridosso del viale Stalin, che si basa sulla conservazione di pochissime architetture del periodo ottomano e immagina una nuova parte di città composta di edifici alti in linea e a torre. Disponendo queste architetture parallelamente allo sviluppo dell'asse, in maniera affine a quanto già previsto dal piano regolatore del '43, viene costruito lo spazio del viale che si conclude nella Piazza della stazione. Lo spazio della piazza è definito da tre edifici bassi, quello di testa della stazione ed i due laterali a servizio della stessa, centralmente ed in asse con il viale viene prevista la localizzazione di un obelisco, elemento verticale deputato al controllo della prospettiva assiale nord-sud. Non viene però solo progettata l'architettura del viale e della piazza, ma degli interi isolati di questa parte di città. Edifici alti, autonomi e

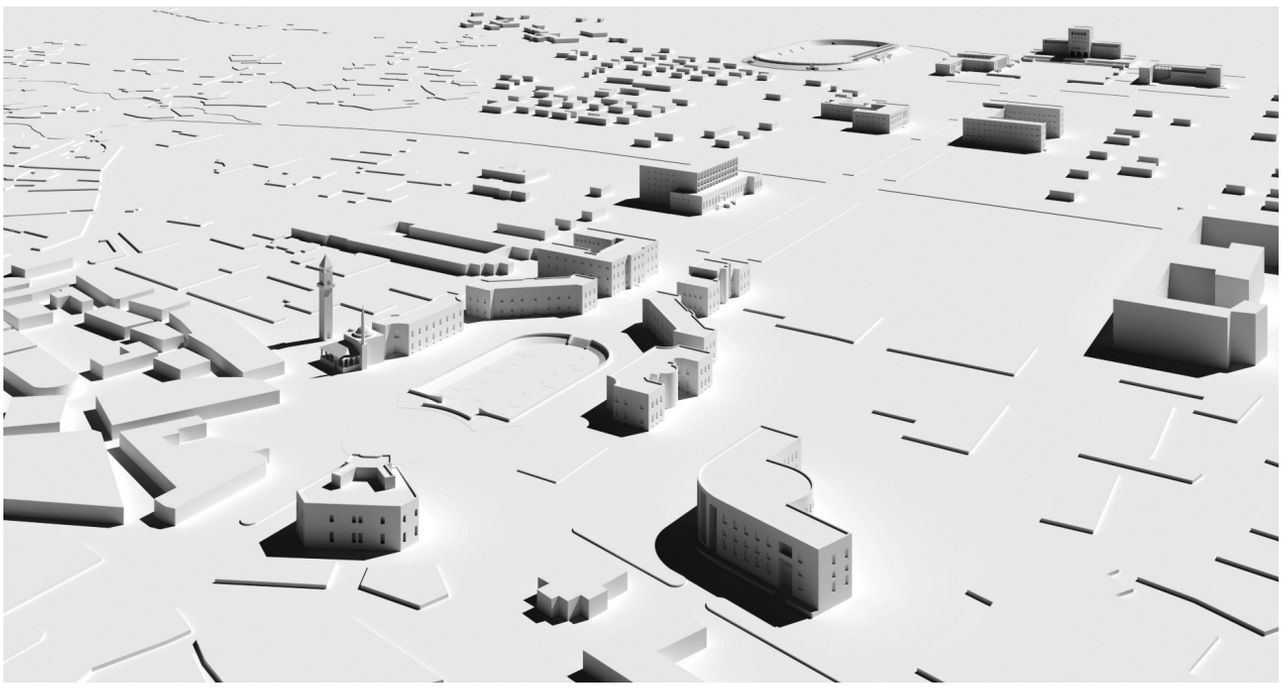
Disegno del parco collinare alle spalle di piazza del Littorio con anche la previsione del lago artificiale (AQTN)

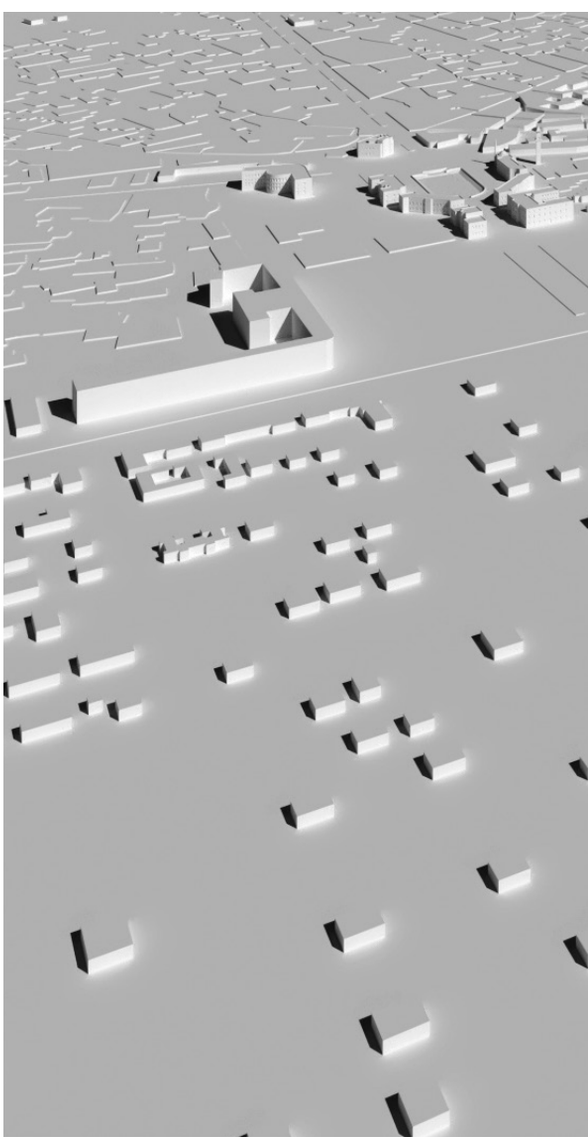
disposti liberamente in ampi spazi verdi introducono una nuova regola di costruzione urbana per Tirana, formando in questo modo un'ampia area urbana a parco.

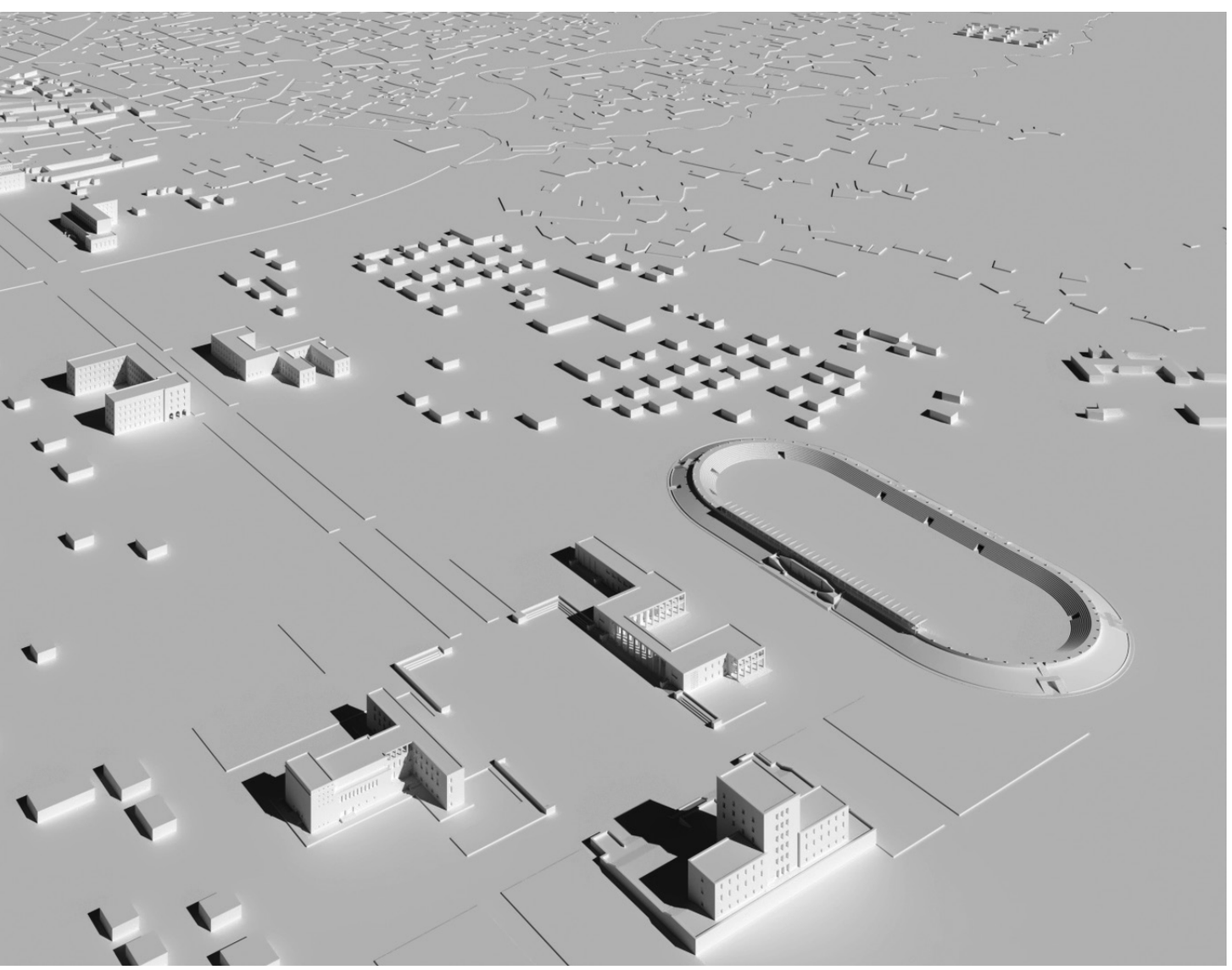
Il tema degli elementi naturali caratterizzerà anche la parte sud dell'asse di Tirana. Date le realizzazioni solo parziali avvenute fino al '58, il boulevard consiste in un sedime stradale che mette in connessione le architetture collettive che su di esso si impostano. Lo spazio del boulevard è quindi un spazio aperto non definito volumetricamente da delle architetture ma caratterizzato da un sistema di filari di alberi, parchi e giardini, nei quali le architetture messe a sistema dall'asse sono contenute.

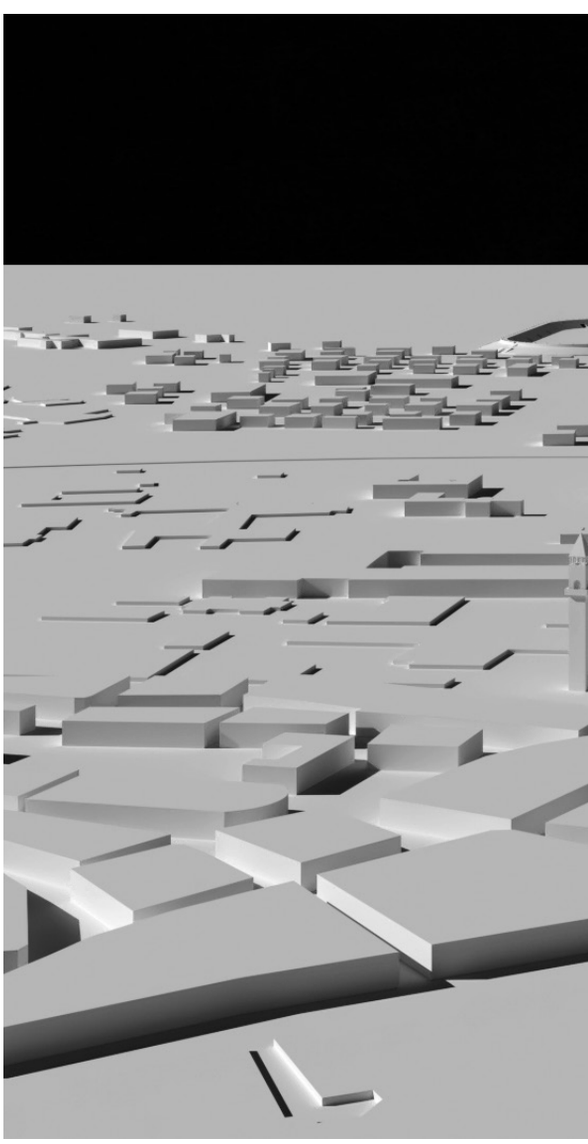
Negli anni del regime questo carattere viene conservato e rinforzato dai progetti che riguarderanno il boulevard. Per primi il parco centrale subito a sud di Piazza Skanderbeg ed il parco collinare alle spalle della Piazza Littoria, entrambi previsti nel piano del '43 e realizzati solo nel periodo comunista. In secondo luogo la realizzazione delle architetture collettive e di rappresentanza del Palazzo presidenziale, del suo dirimpettaio il Palazzo dei congressi ed inoltre della "Piramide" (il museo dedicato al dittatore Enver Hoxha). Sono architetture autoreferenziali, che non rispettano alcuni principi di misura e di localizzazione dei progetti originari. Ad esempio la Presidenza ed il Palazzo dei congressi, vengono poste sul sedime dei giardini che isolavano la piazza Littoria dal viale e quindi, quasi invadono con la loro presenza lo spazio stesso della piazza.

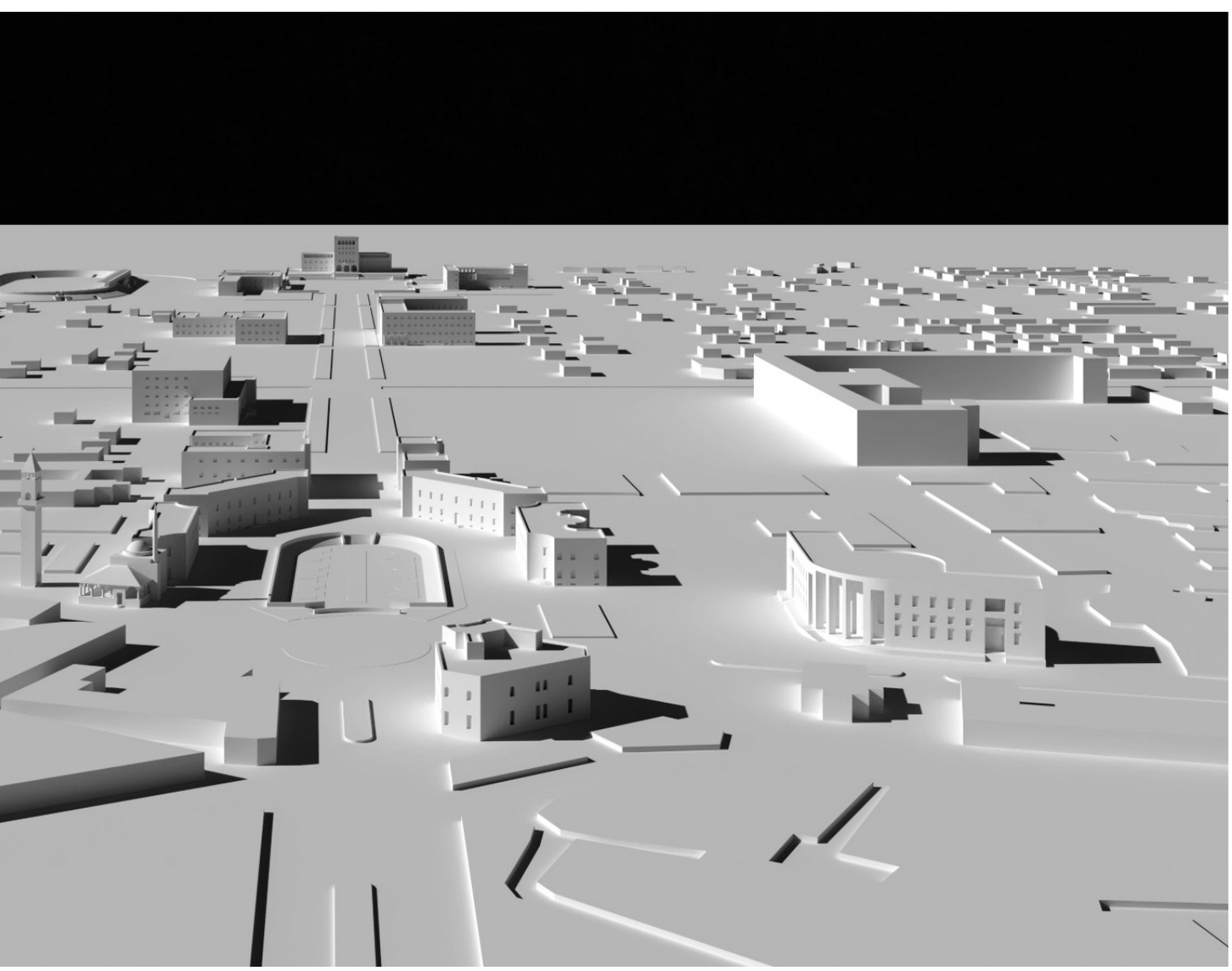
Queste interventi rispettano però la logica del parco lineare che contiene al proprio interno architetture collettive autonome e che insieme al progetto non realizzato per il boulevard Stalin avrebbe reso l'asse monumentale, nella sua totalità, una dorsale urbana caratterizzata dalla continuità dello spazio aperto e dal ruolo di primo piano degli elementi naturali. Un'idea di costruzione dell'asse che nella Tirana contemporanea è riconoscibile in





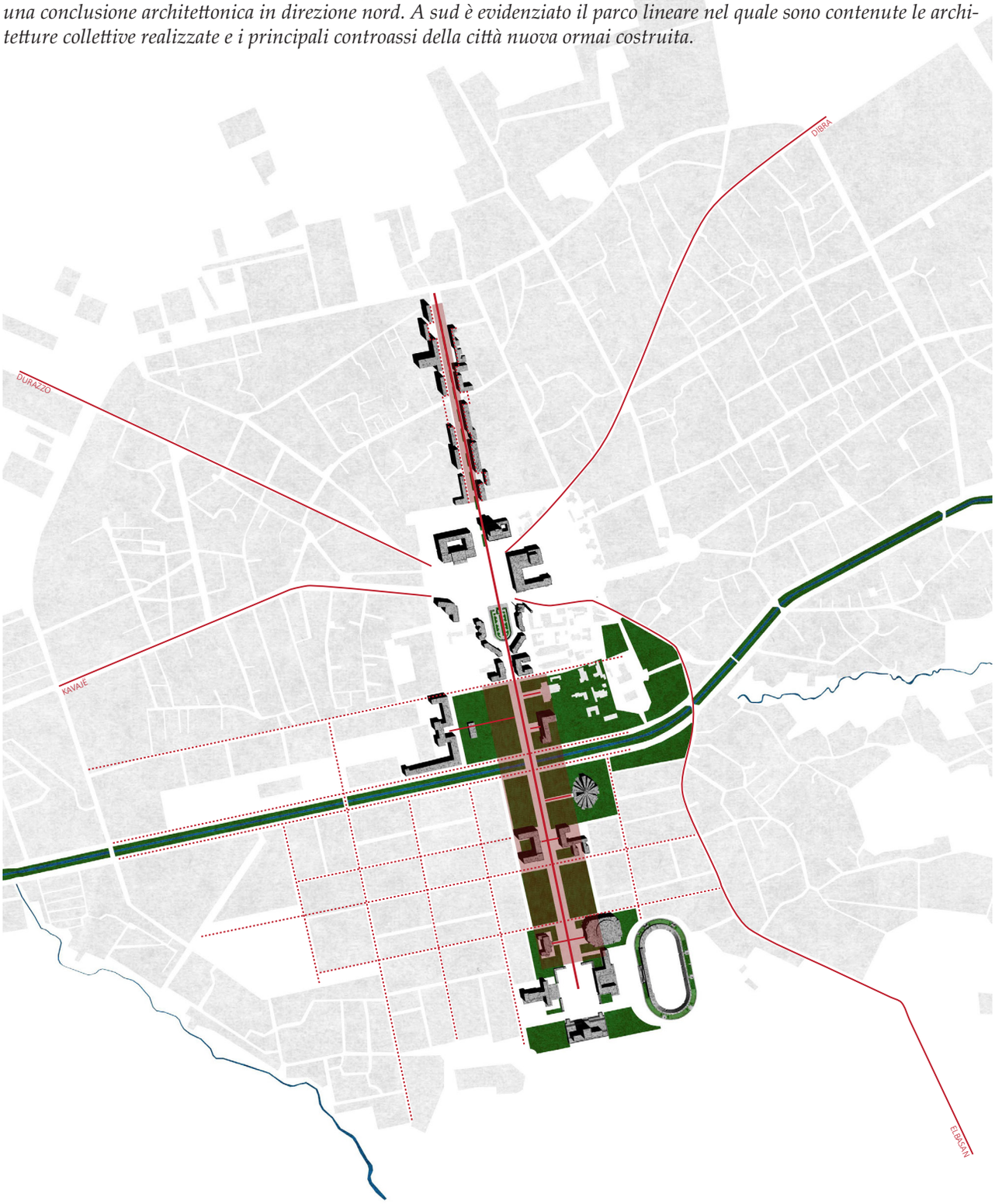






A fianco
Ridisegno planivolumetrico del Piano Regolatore 1990

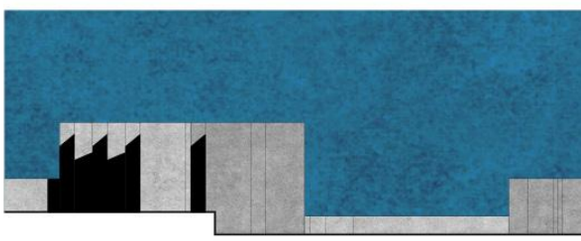
Sotto
Lo schema mostra come le costruzioni della parte nord dell'asse siano state solo parziale e disordinate, rimane assente una conclusione architettonica in direzione nord. A sud è evidenziato il parco lineare nel quale sono contenute le architetture collettive realizzate e i principali controassi della città nuova ormai costruita.



Sezioni ricostruite sulla base del rilievo urbano 1990

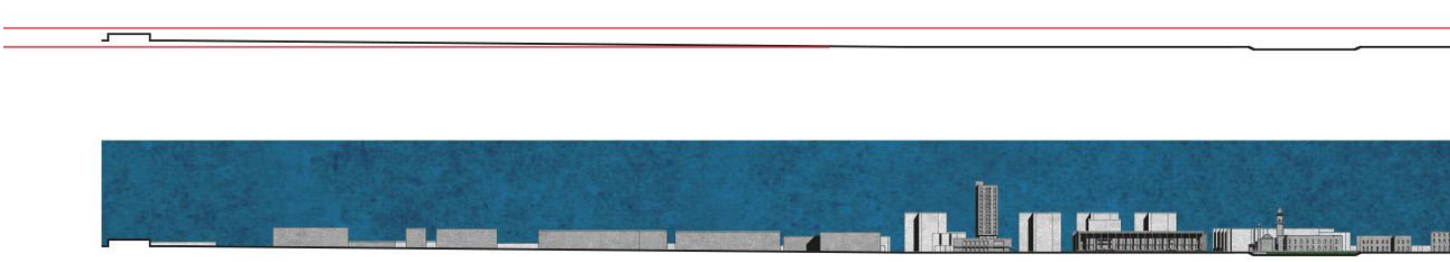
A fianco
Sezione trasversale boulevard Martiri della Nazione
Sezione trasversale piazza Skanderbeg
Sezione trasversale boulevard Stalin

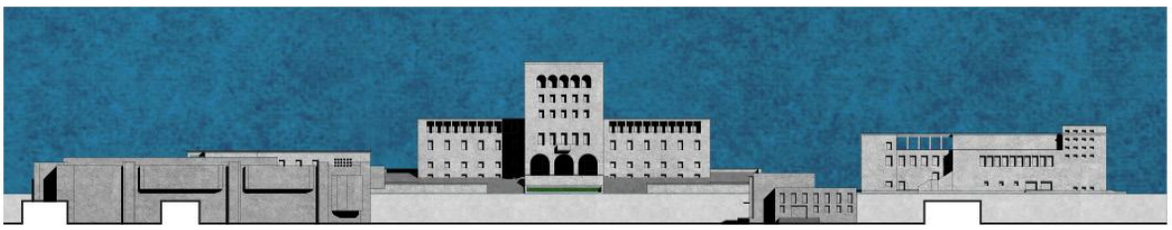
Le sezioni trasversali mostrano la continuità spaziale dell'asse lungo tutto il suo percorso ma soprattutto l'ampiezza che raggiunge lo spazio in piazza Skanderbeg e nel boulevard Martiri della Nazione. Rimane invariata la sezione nel viale Stalin, anche se in questa fase si presenta come uno spazio più controllato seppur costruito in maniera caotica.

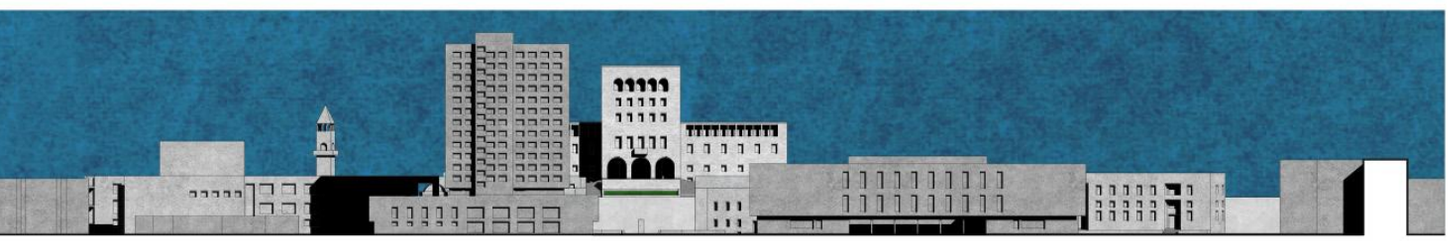


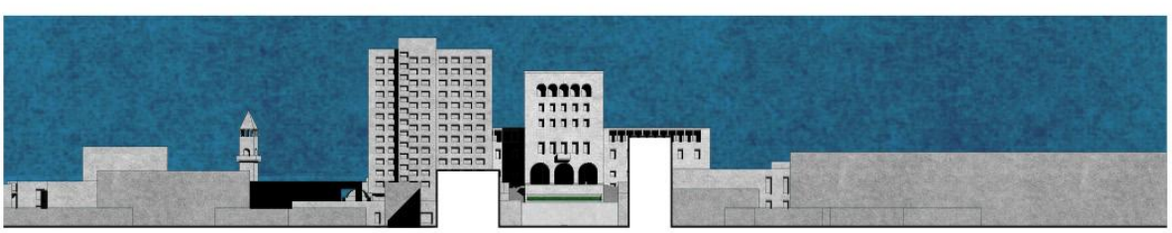
Sotto
Sezione longitudinale in direzione est con schema quote altimetriche

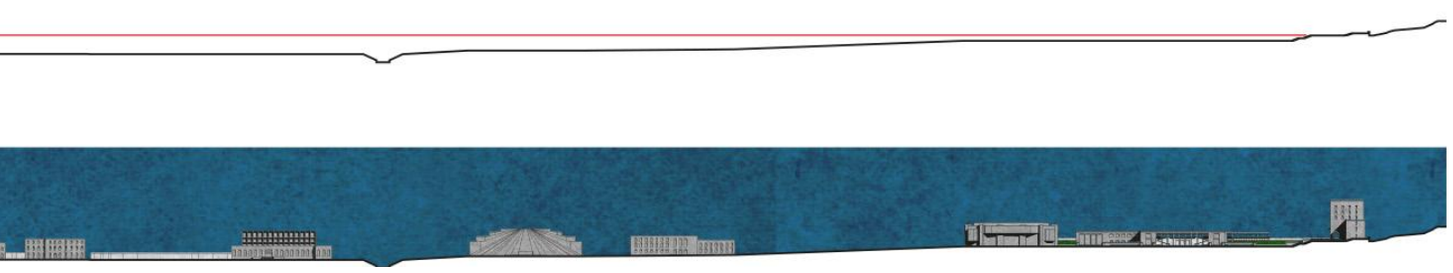
Si notano le architetture autoreferenziali del periodo comunista costruite nella parte sud del viale. A nord invece si nota la costruzione irregolare del fronte urbano del boulevard Stalin.

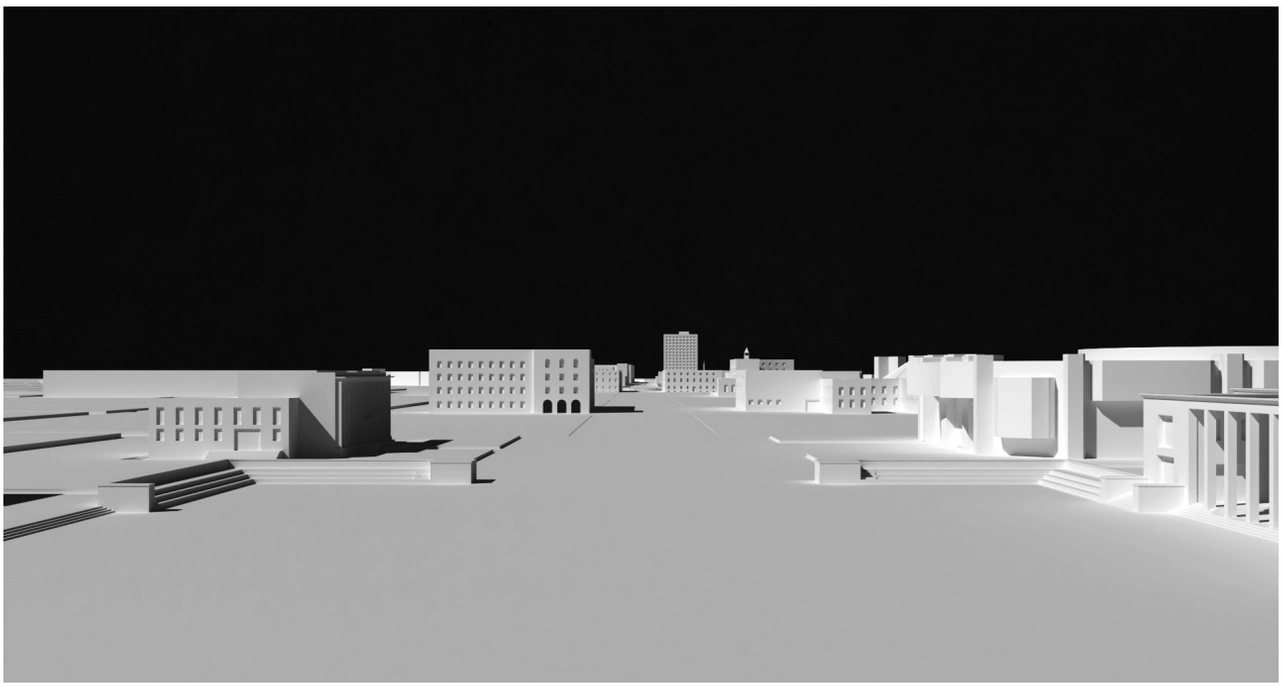












qualche modo e più chiaramente solo nella parte sud dell'elemento ma che sarebbe risultata molto affine per principio agli studi sperimentali proposti dai maestri del Movimento Moderno in relazione a questo tema[4].

La professoressa Anna Bruna Menghini riconosce questa condizione dell'asse di Tirana e la potenzialità dell'elemento urbano stesso nella contemporaneità:

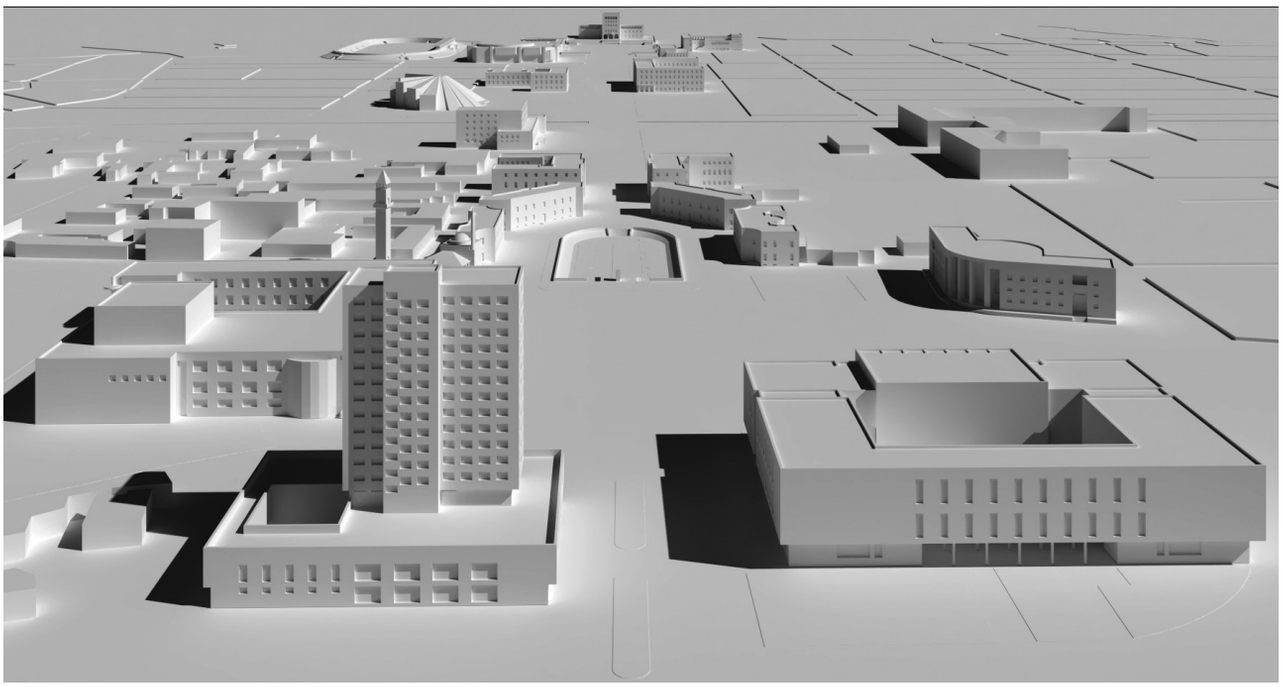
> *"L'asse è un segno che nel suo proporre una dilatazione fino al limite del concetto e della misura di "piazza" e di "strada", ben si adatta alla scala della metropoli contemporanea. Nello stesso tempo, la chiarezza e perentorietà della sua struttura si presta a diventare il perno da cui partire per il ridisegno complessivo della disgregata Tirana contemporanea."*[5]

La dilatazione fino al limite rappresenta quella condizione di continuità tra luoghi dipendenti da un sistema organizzativo unico, che a Tirana riconosciamo nello spazio passante di Piazza Skanderbeg attraversato dal tracciato dei viali e nello spazio rivolto verso la città della piazza Littoria, luogo conclusivo del sistema.

È proprio attraverso il principio d'ordine che l'asse impone e la dilatazione spaziale delle singole parti che si riescono a mettere in connessione, in maniera unitaria, le diverse stratificazioni

4 Si fa riferimento ad esempio alla pianificazione di Chandigarh, dove dalla corrispondenza tra la struttura dello spazio aperto e la localizzazione degli elementi naturali è possibile rilevare le relazioni aggregative che la città presenta al suo interno, con l'identificazione dell'asse ordinatore del Jan Marg e della Leisure valley sulla quale si attestano le principali attività collettive, il settore 17, l'università fino ad arrivare alla sua conclusione con il Campidoglio.

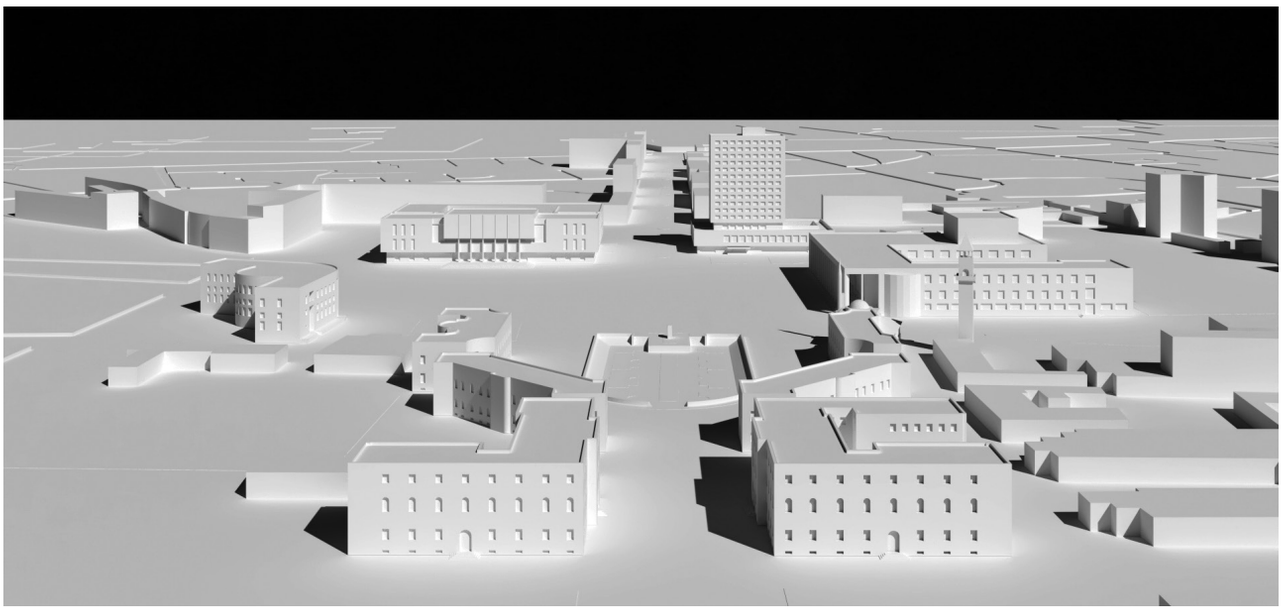
5 A. B. MENGHINI, F. PASHAKO, M. STIGLIANO, Architettura moderna italiana per le città d'Albania. Modelli e interpretazioni, Botimet Dudaj, Tirana, 2012, p. 197.

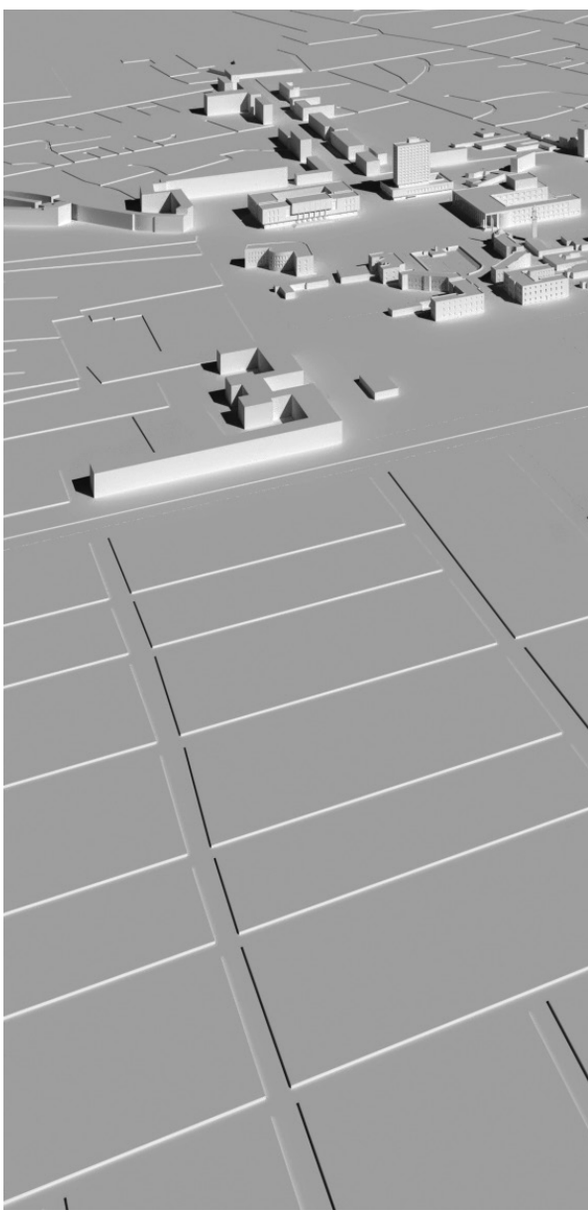


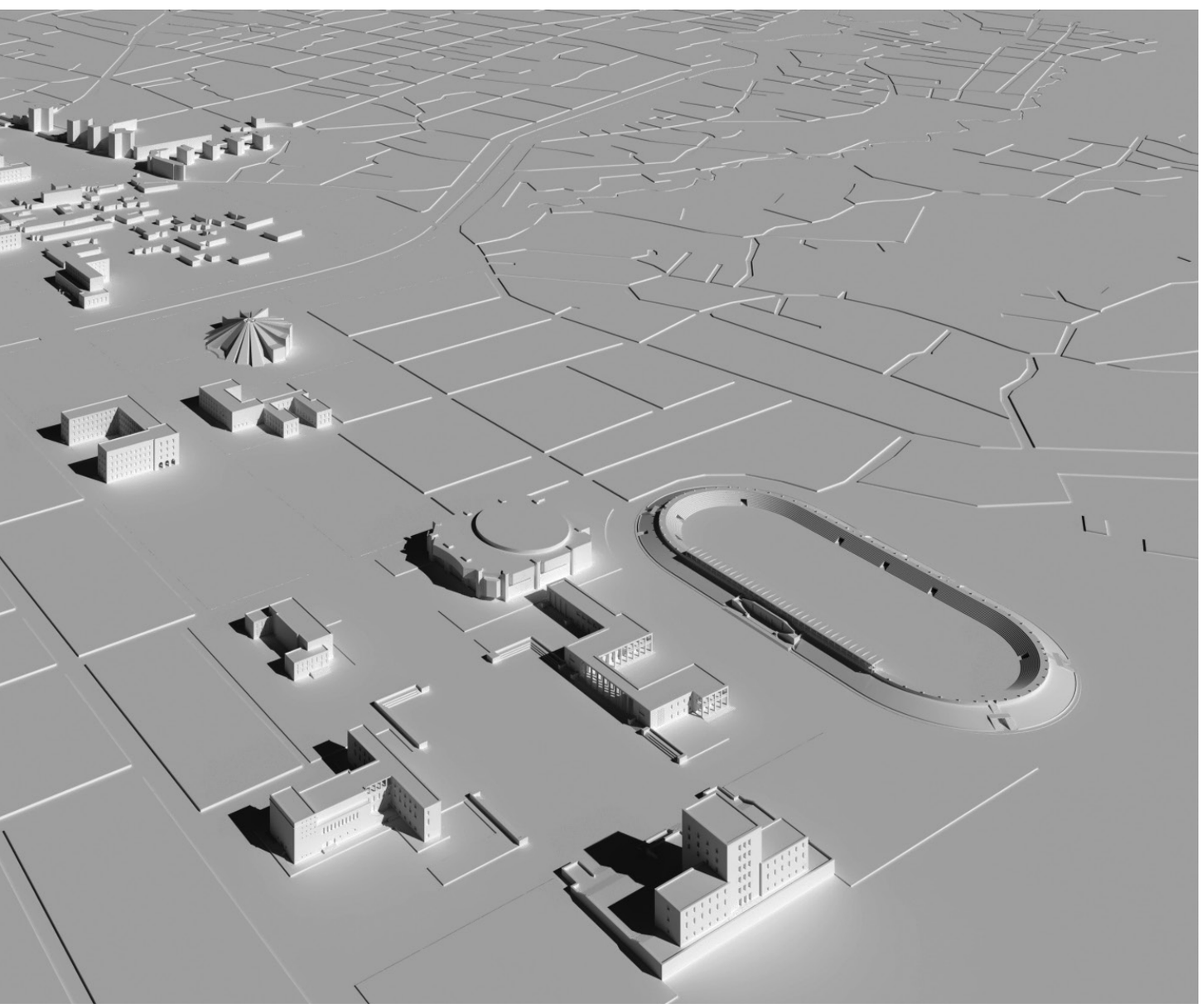
che Tirana ha attraversato. Come se le tracce storiche dell'insediamento ottomano, le prime costruzioni moderne degli anni '30 e quelle degli anni '40, rappresentassero una scansione di eventi di un progetto in continuo divenire, eventi che non si rinnegano tra loro, ma sembrano essere propedeutici uno all'altro.

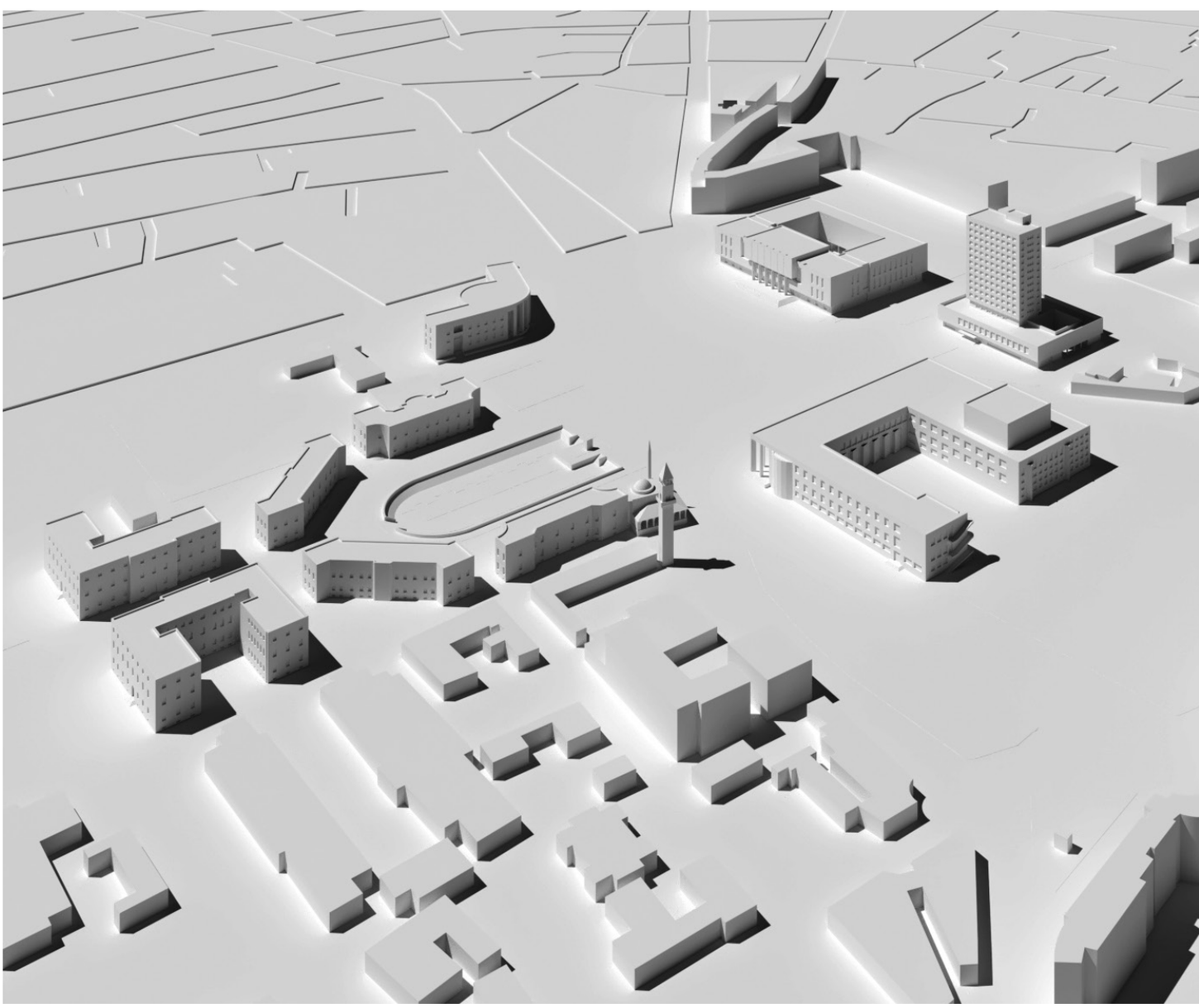
A questo proposito, in analogia, viene in mente la continuità di una presenza di cui parla Carlo Aymonino in riferimento alla *testimonianza dei monumenti*[6], alla capacità di quest'ultimi di influire, attraverso la loro presenza e alle loro variazioni d'identità, sulla definizione della forma urbana. A Tirana questa presenza però non è identificabile con i monumenti, come si è visto non hanno questa forza, questo ruolo è conferito al principio dell'asse ordinatore individuato fin dai primi piani. Questa condizione di riferimento, più rivolta ad un principio che individua una modalità chiara di costruzione urbana, piuttosto che ai monumenti della città, rende la natura di Tirana molto affine ad una città di fondazione, ossia una città che nel costruirsi fa riferimento ad un principio d'ordine, ad un piano. Infatti nonostante l'asse rimanga, ad ogni stratificazione, un elemento urbano incompiuto nella sua totalità, manterrà fin dalla prima esperienza il ruolo di elemento guida dello sviluppo urbano.

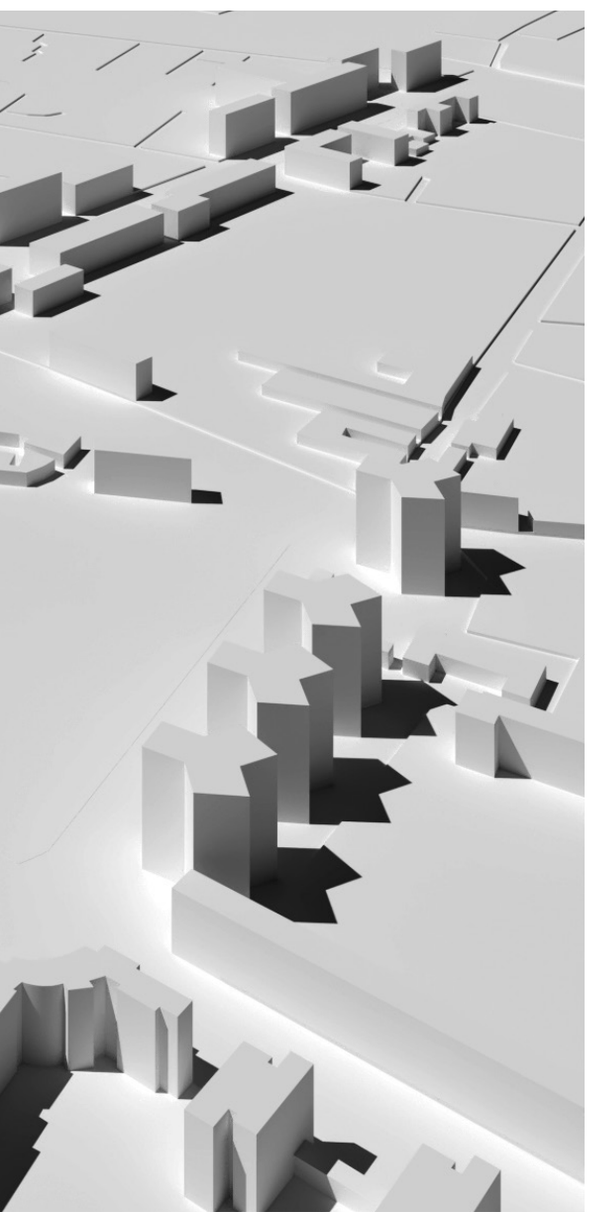
6 *"La «testimonianza» dei monumenti resta cioè valida proprio in virtù delle continue trasformazioni o adattamenti che questi, presupposti «eterni» al loro nascere, subiscano nel tempo storico-sociale; riconfermando in ciò il loro carattere di validità temporale che quanto più dura tanto più tende, al limite, a una possibile «eternità» (intesa come continuità di una presenza). E divengono significanti rispetto a questa o quella città proprio perché, con la loro specifica presenza prima e con la diversificazione d'uso poi, contribuiscono in modo determinante a far mutare i riferimenti parziali rispetto all'insieme, alla forma urbana nel suo complesso."* in AYMONINO C., *Il significato delle città*, Marsilio, Venezia, 2000, p. 18.











PARTE SECONDA - I sistemi assiali. Questioni generali

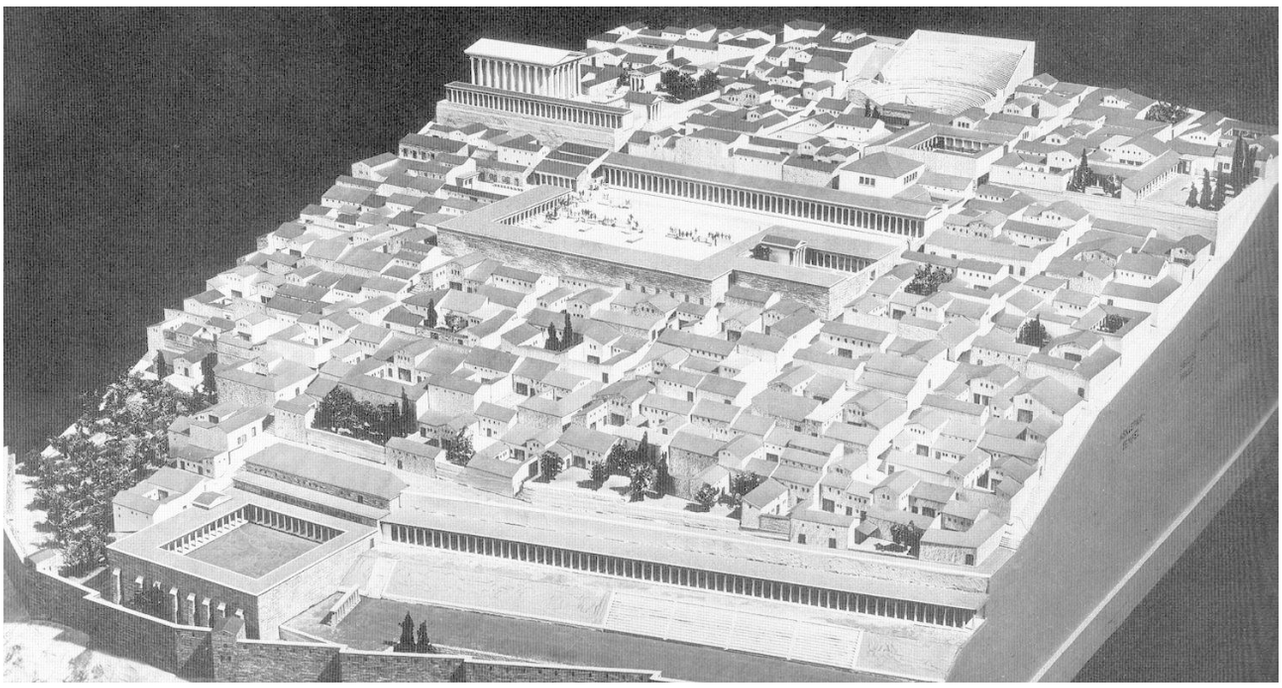
RICERCARE NELLA STORIA I PRINCIPI DI COMPOSIZIONE

La struttura definitiva della tesi non rispecchia fedelmente il percorso reale dello studio, l'approfondimento del caso studio presentato nella prima parte della ricerca è stato in realtà sviluppato in un secondo momento, successivamente ad una prima fase di approccio e studio generale dei sistemi assiali urbani. Questa prima fase si basa, come già anticipato, su una indagine conoscitiva nella quale sono state raccolte, osservando fotografie aeree e planimetrie urbane, una serie di sistemi assiali urbani.

Tra i tanti riferimenti, sono stati scelti una serie dei campioni da analizzare più approfonditamente per cercare di comprendere l'eccezionalità dei sistemi assiali all'interno della struttura urbana. I campioni scelti non sono esclusivi, quindi non presentano un carattere di eccezionalità rispetto ad altri campioni, ma vogliono essere rappresentativi di una modalità specifica di costruzione dell'asse appartenente ad una tipologia specifica di costruzione urbana.

Comporre l'asse, tra sequenza e unitarietà delle sue parti

In questi primi paragrafi si vuole quindi ripercorrere alcune esperienze urbane appartenenti alla città storica, con l'obiettivo di comprendere come un sistema assiale si costruisce, come assume il ruolo di elemento ordinatore, quali sono le differenze tangibili tra campioni di epoche differenti ed infine se alle variazioni



Modello di Priene

di costruzione corrispondono variazioni espressive.

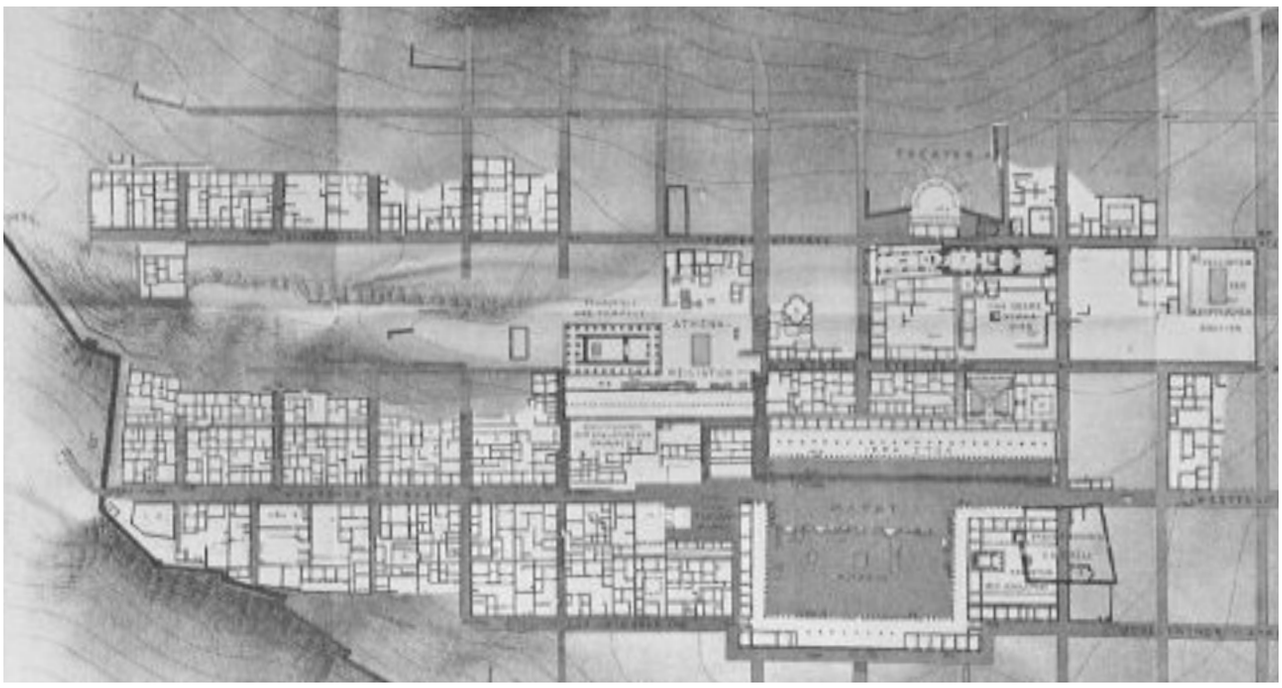
Il percorso di individuazione del ruolo che l'asse ordinatore ha assunto nei differenti campioni deve basarsi sulla conoscenza del significato dello stesso, fin da quando è riconoscibile come elemento eccezionale. Con il termine significato si intende la relazione tra il luogo urbano, il contesto storico e la società che lo costruisce e lo vive.

Priene e Gerasa. Due riferimenti appartenenti alla città classica

Fin dalle prime esperienze di pianificazione urbana l'asse risulta essere un elemento riconoscibile, nella città classica gli assi urbani sono gli elementi che compongono la griglia sulla quale si organizza la struttura urbana.

La prima tappa del percorso storico deve quindi essere riferita alle città greche, più nello specifico alle città di fondazione, in quanto in esse sono più riconoscibili le scelte di organizzazione urbana. Queste realtà erano diffuse e di piccole dimensioni, sinonimo di una chiara scelta di sviluppo urbano legata all'idea di società, caratterizzata dal senso di appartenenza e dalla partecipazione attiva dei propri cittadini, carattere che permise di concepire luoghi collettivi, più o meno pubblici, ma dai quali i cittadini si sentivano rappresentati (acropoli, agorà, teatro, ecc.). Considerando quindi la necessaria condizione di città coloniale e la centralità dell'elemento asse urbano che interessa all'interno della ricerca, Priene pare essere un riferimento adeguato dal quale iniziare lo studio.

Essendo Priene una colonia greca dell'Asia minore, ricostruita nel IV secolo a.C., le condizioni generali dello sviluppo urbano possono essere considerate come vere e proprie scelte di pianifi-



Planimetria di Priene

cazione urbana.

Per ragioni di salubrità dell'abitato il suolo sul quale ha origine la città è il pendio meridionale di una collina, mentre la struttura urbana regolare rimanda allo schema della griglia ippodamea che caratterizzerà l'era ellenistica della città greca, di cui Priene è anticipatrice.

La relazione fra queste due condizioni: suolo naturale in pendio e griglia regolare permette di diversificare i tracciati nord-sud (direzione del pendio) da quelli est-ovest. Entrambi sono importanti per l'organizzazione della struttura della città, ma se facciamo riferimento ai collegamenti con l'esterno e alla natura pianeggiante del percorso, l'organizzazione della città di Priene pare privilegiare la direzione est-ovest.

Bacon, nel suo libro *Design of cities* descrive nel seguente modo Priene:

> *"The city of Priene represents as fine an example as can be found of a single design idea dominating an entire city. The central movement system, the main street, moves up the slope from the city's west gate to a sharp change of grade where the agora, a level widening along the route of a disciplined and geometrically defined space. The activities of the marketplace were dominated by the Temple of Athena, which stood on a prominence northwest of the agora."*[1]

Bacon individua la strada principale, non per l'eccezionalità della sua costruzione, lo spazio infatti non varia rispetto alle altre strade, né per dimensione, né per costruzione (la strada è sempre definita dalle case a corte interna, introverse rispetto allo spazio pubblico urbano, caratteristica tipica delle città greche). Egli la

1 E. N. BACON, *Design of cities*, Thames and Hudson, Revised ed. - London, 1974, p. 80

individua per l'eccezionalità dei luoghi che l'asse urbano attraversa ed organizza: l'accesso attraverso la porta principale ad ovest della città, l'agorà che è il luogo collettivo caratterizzante per le città greche, e l'acropoli che con la sua localizzazione ad una quota superiore domina l'intero percorso della strada principale con il quale è direttamente collegata tramite una scalinata che attraversa in direzione nord sud l'intera città, risolvendo i dislivelli altimetrici legati alla natura del suolo.

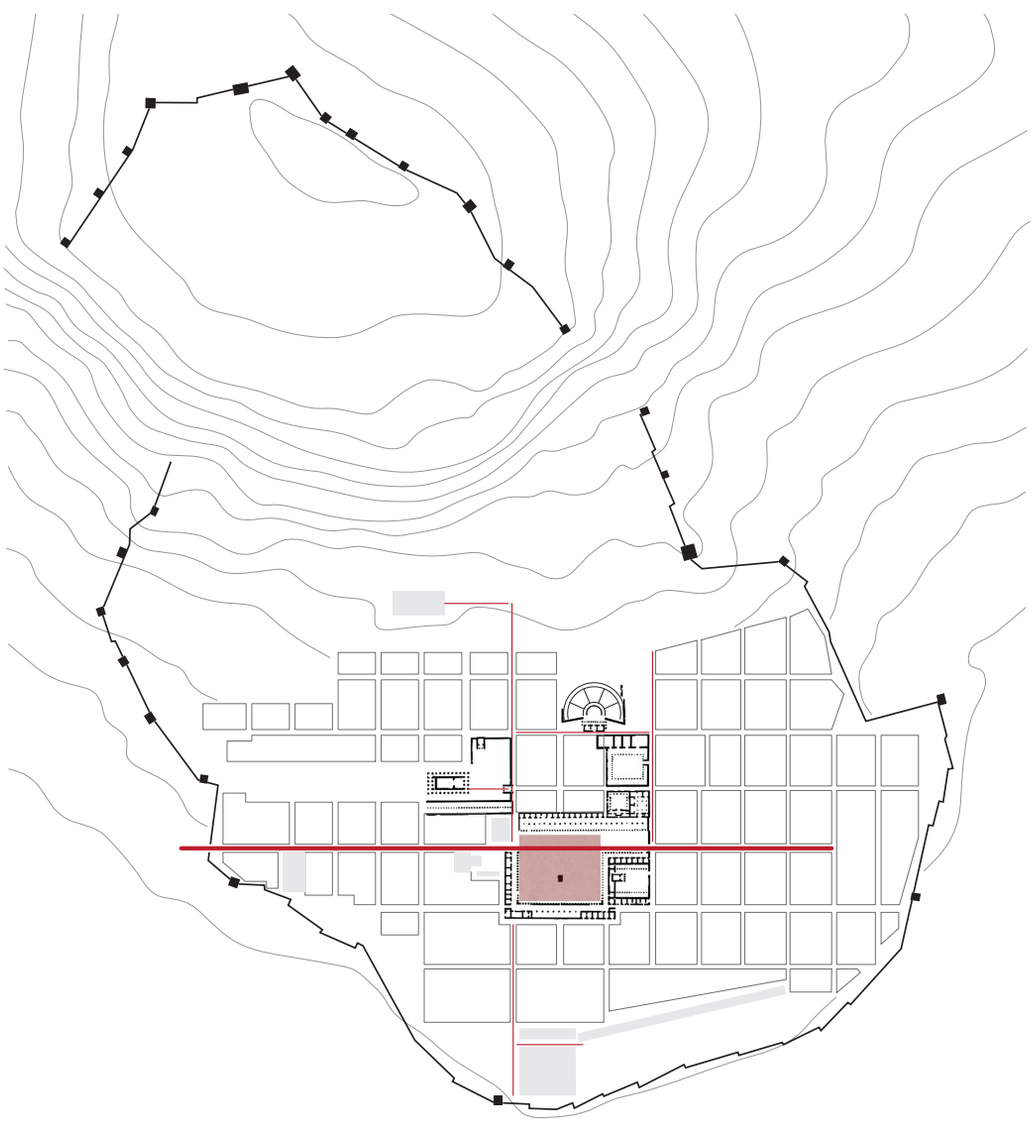
In ragione di queste considerazioni è possibile individuare, tra tutti gli assi urbani della griglia urbana di Priene, l'asse ordinatore ed il ruolo principale di questo elemento urbano che viene sottolineato anche nell'architettura.

Gli unici momenti in cui si spezza il recinto che definisce lo spazio dell'agorà sono i punti in cui lo spazio stesso dell'agorà interseca lo sviluppo longitudinale della strada principale. L'agora infatti non è definita da un unico elemento completamente introverso, ma dalla relazione tra due architetture indipendenti: una stoà a nord che si sviluppa in direzione longitudinale all'asse, alla quale si contrappone un colonnato a "C" rivolto a nord in direzione dell'acropoli. Il distacco, ossia lo spazio tra i due elementi distinti, permette di dare continuità al percorso dell'asse ordinatore; nobilitandone il ruolo alla scala urbana.

La definizione *main street* che Bacon utilizza per la strada di Priene naturalmente riguarda questo ruolo di percorso connettore dei luoghi collettivi che l'asse urbano assume. Le *main street*, così interpretate, si ritrovano in strutture urbane di ogni epoca, vedono però variare la propria identità al variare della relazione tra lo spazio della strada e le architetture che affacciano su di esso.

La strada principale nella città greca infatti non è un elemento eccezionale della struttura urbana, né per misura né per le archi-

Il ridisegno di Priene mostra come l'eccezionalità dell'asse sia legata allo sviluppo nella direzione privilegiata est-ovest, al ruolo di collegamento diretto tra l'ingresso della città e l'agorà. L'asse prosegue poi oltre il luogo centrale mantenendo e quindi sottolineando il ruolo di elemento ordinatore della griglia urbana.



A sinistra
La strada porticata di Gerasa

A destra
La relazione diretta tra ingresso della città e strada porticata

tetture che la compongono, diversamente da quello che accade nella città romana, dove la strada principale accresce il proprio valore. In molte strutture urbane si identifica con la strada porticata, un elemento che oltre a mantenere il ruolo di asse ordinatore è identificabile come un elemento eccezionale per la propria costruzione.

Varia principalmente l'architettura della strada. L'elemento che caratterizzava gli edifici collettivi della città greca, la colonna, diventa l'elemento protagonista nella definizione dello spazio della strada. Le colonne nobilitano lo spazio della strada dando unitarietà e ritmando il percorso attraverso la loro ripetizione. Il portico, che le colonne costruiscono, ospita le attività commerciali che animano la strada arricchendo il ruolo di semplice collegamento alla scala urbana dell'asse urbano.

Un riferimento chiaro dell'importanza della strada porticata in qualità di asse ordinatore è rappresentato dalla città di Gerasa. Nucleo urbano di origine greca, apparteneva al gruppo delle dieci città elleniche che formavano la Decapoli nei territori del Vicino Oriente. Nel II secolo d.C., durante il periodo di dominio di questa regione da parte dei romani, svilupperà un chiaro principio di organizzazione urbana basato sulla costruzione di un asse ordinatore in direzione nord-sud, spina dorsale dell'intera struttura urbana.

Su un territorio irregolare composto da un gruppo di colline, la città di Gerasa era misurata dalle mura circolari che la recingevano. Il tracciato delle mura, che si adegua all'andamento irregolare della topografia del suolo, è uno degli elementi che permette di riconoscere il passato ellenico della città.

Gli ingressi nella cinta muraria corrispondo ai vuoti naturali tra i rilievi morfologici territoriali. A nord e a sud troviamo le porte principali della città che si trova lungo la Via Nova Traiana, il tracciato territoriale che collegava le città di questa regione

L'elemento della colonna che sottolinea la continuità tra asse nord-sud e piazza ovale

dell'impero romano. Le due porte sono collegate dall'asse urbano principale della città, la strada porticata.

Questo elemento, insieme al torrente che si sviluppa sempre in direzione nord-sud, divide la struttura urbana della città in due parti: la parte di città ad ovest riconoscibile come il centro civico ordinato dalla direzione dell'asse nord-sud della strada porticata; e la parte di città ad est, più a carattere residenziale, che presenta un orientamento indipendente dei propri isolati, altra caratteristica che manifesta la stratificazione storica che contraddistingue Gerasa.

Il centro civico della città è composto dai diversi edifici a carattere collettivo, tra cui i principali sono i due templi posti uno al centro della struttura urbana e l'altro all'estremità sud. Come da tradizione greca sono localizzati in quota, sulle due colline più alte della città.

La strada porticata è il cardo della città che attraversa il centro civico, è l'elemento eccezionale per misura in quanto longitudinalmente attraversa l'intera struttura urbana, quasi fosse il diametro del cerchio irregolare, formato dal sedime delle mura, che delimita la struttura urbana stessa. Inoltre, in sezione trasversale, presenta una sezione maggiore rispetto a tutte le altre strade urbane di Gerasa. È l'elemento eccezionale anche per unicità, in quanto la città non presenta solo un altro controasse est-ovest, come spesso avviene negli impianti urbani delle città romane. In questo caso vi sono due decumani, uno a nord e uno a sud del tempio centrale dedicato alla dea Artemide, un ulteriore terzo controasse alla strada porticata è rappresentato dalla via Sacra che dalla parte di città ad est conduce, attraversando i propilei, al tempio centrale.

Quindi ripercorrendo il cardo si può verificare come si concretizza il ruolo di asse ordinatore: accedendo da nord attraverso una delle porte principali della città inizia il percorso della

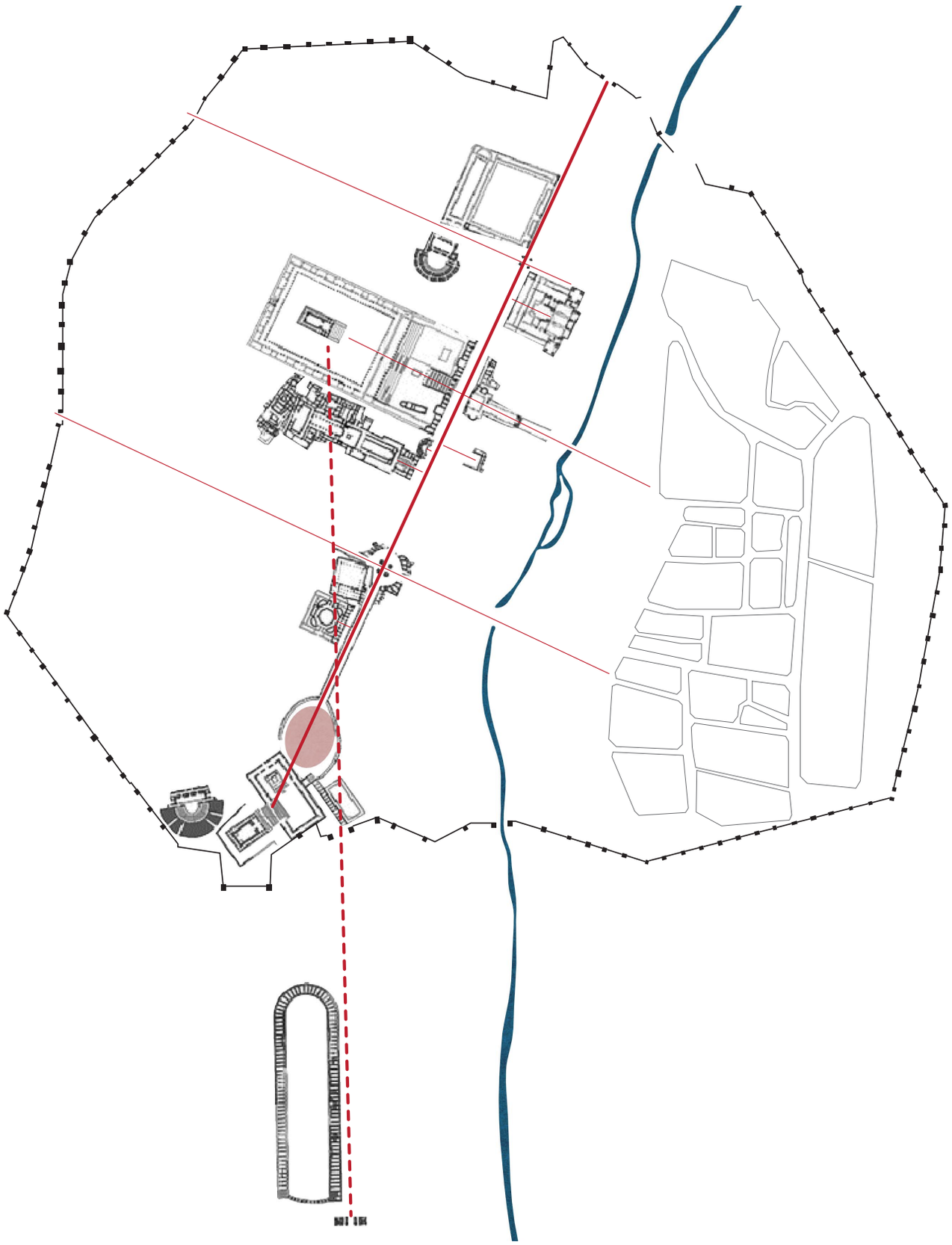
strada porticata; l'incontro con il primo controasse, il decumano nord, è sottolineato dal tetrapilo posto all'incrocio delle due strade; proseguendo il cammino della strada porticata si iniziano ad incontrare gli edifici collettivi come i bagni ed il tempio di Artemide, caratterizzato dall'ingresso direttamente dalla strada porticata attraverso la scalinata monumentale, ed ancora i propilei che invece, in direzione est, identificano il secondo controasse, quello della Via Sacra che mette in relazione la parte est della città; avanzando con il percorso si trovano altri edifici collettivi dai quali si accede direttamente dalla strada, fino ad arrivare alla piazza circolare che identifica l'incrocio con il terzo controasse, il decumano sud; il percorso si conclude con il passaggio attraverso il portale d'ingresso nella piazza ovale, impianto scenografico che ha il ruolo di atrio urbano a servizio del secondo tempio, del teatro e dell'ingresso a sud della città.

Per tutte queste ragioni, rispetto alla strada principale di Priene, la strada porticata di Gerasa è un elemento urbano molto più individuabile e ricco di caratteri che ne rendono riconoscibile il ruolo di asse ordinatore.

Nella composizione dell'asse di Gerasa vi sono due ulteriori caratteristiche che vengono introdotte tra le tematiche riguardanti l'asse ordinatore e la struttura urbana nel suo complesso, caratteristiche che verranno approfondite nei secoli successivi con lo sviluppo in estensione delle realtà urbane. Riguardano la capacità dell'asse di essere un elemento generatore della struttura urbana e la capacità di tenere insieme, alla grande scala urbana, parti distanti e autonome della città.

Con la visita dell'imperatore Adriano si programma l'espansione della città di Gerasa, non realizzata a seguito del declino della città ma testimoniata nelle intenzioni da alcune architetture realizzate fuori le mura. Tra queste quella di maggiore importanza è l'Arco di Adriano che doveva essere la nuova porta a sud

Il cardo di Gerasa è l'elemento eccezionale per la sua unicità, sia di costruzione sia di giacitura. Lungo il suo sviluppo nord-sud tutti gli altri elementi urbani principali vengono messi a sistema attraverso una sequenza di controassialità che ritmano il percorso del cardo. Entrando in città dall'ingresso principale a nord l'asse inquadra il Tempio posto sulla collina a sud; in maniera analoga, l'arco di Adriano, elemento testimone dell'espansione urbana prevista, inquadra il tempio di Artemide localizzato sulla collina centrale dell'intera struttura urbana.



della città, nuovo ingresso costruito in continuità con lo sviluppo della strada porticata a testimonianza del fatto che era questo elemento la spina dorsale sulla quale si doveva fondare la relazione tra la città storica ed il primo ampliamento; ordinato a sua volta dalla giacitura dell'asse.

La seconda caratteristica, ossia la capacità dell'asse urbano di controllare le relazioni alla grande scala urbana, a Gerasa è resa possibile da due fattori: la natura accidentata del suolo della città e le scelte di composizione urbana tra i principali elementi urbani: le porte della città, la strada porticata e i templi delle divinità. Poete nel libro *La città antica. Introduzione all'urbanistica* individua così alcune relazioni tra questi elementi:

> *"Se si esamina questo tracciato dal punto di vista dell'estetica urbana si osserva che la grande strada nord-sud include nella sua visuale il tempio, collocato all'estremità meridionale, che peraltro si presenta d'angolo a chi percorre la strada: cioè secondo la disposizione adottata a Palmira per il tempio di Bel, perfettamente inquadrato, come s'è visto, nell'apertura mediana dell'arco che segnava l'inizio della grande colonnata."*[2]

Poete quindi individua una nuova caratteristica nell'asse nord-sud di Gerasa, quest'ultimo diventa il luogo capace di mettere a sistema luoghi distanti della città non solo collegandoli, come è stato possibile individuare a Priene, ma anche catturandone la presenza alla grande scala urbana, permettendo inoltre di orientarsi all'interno della struttura urbana stessa.

Ridisegnando l'impianto urbano della città ci si rende conto che l'Arco di Adriano, oltre a testimoniare la volontà di espansione urbana, dichiara anche una chiara volontà di sottolineare

2 M. POËTE, *La città antica. Introduzione all'urbanistica*, G. Einaudi, Torino, 1958, p. 366.

ulteriormente il ruolo dell'asse ordinatore nord-sud di Gerasa attraverso la relazione visiva tra architetture distanti. Infatti le stesse considerazioni che Poete scrive, riguardanti la relazione tra la porta a nord di Gerasa e il tempio a sud, si possono notare anche tra la nuova porta a sud della città (l'Arco di Adriano) e il tempio centrale dedicato alla dea Artemide. Attraverso il disegno di una linea retta si può notare come il tempio venga perfettamente inquadrato dalla nuova porta, è chiara quindi una continuità di pensiero che ci permette di individuare alcune caratteristiche proprie di questo elemento urbano fin dall'antichità.

Gli esempi di Priene e Gerasa, seppur in maniera differente, ci permettono quindi di individuare l'eccezionalità di un asse urbano nell'architettura urbana classica. Osservandole insieme, quindi cercando di riconoscere nella generalità il valore eccezionale degli assi che caratterizzano queste due strutture urbane, si può affermare che il reale valore aggiunto che li rende protagonisti sia la capacità degli assi di mettere a sistema i principali luoghi collettivi.

Sisto V e Roma. La prospettiva assiale

Le considerazioni fatte sulla capacità dell'asse di Gerasa di instaurare relazioni visive tra luoghi distinti della città permettono di passare dalla città classica alla città rinascimentale. A differenze di Priene e Gerasa le esperienze che riguardano la città rinascimentale sono esperienze che non intervengono su una tabula rasa ma sulla città consolidata, una città che presenta tutte le criticità dell'epoca medievale caratterizzata dalle isolate e puntuali piazze diffuse, interne alla complicata rete infrastrutturale. I principi rinascimentali si manifestano nell'architettura urbana attraverso le prospettive assiali che stabiliscono uno strumento

di riordino del tessuto esistente, e di identificazioni dei luoghi principali della città.

Strumento individuato da Aldo Rossi nel suo libro *L'architettura della città*: l'architetto cita la Roma di Sisto V per cercare di spiegare, attraverso l'analogia con il riferimento storico, la possibilità di controllare logicamente la struttura, e lo sviluppo della struttura urbana. Parla di sistemi riferendosi agli assi urbani prospettici che riorganizzano la città di Roma, ne individua le parti ed i ruoli delle varie parti, cercando di definire un principio logico, che possa essere riconosciuto come una regola di pianificazione urbana[3].

La condizione di Roma agli inizi dell'età moderna era strettamente legata al potere papale, le basiliche costituivano i luoghi collettivi della città che i pellegrini visitavano durante il loro cammino. In una città ormai ricca di stratificazioni ed in continuo ampliamento gli interventi di Sisto V sono espressione di una chiara la volontà di rendere manifesta, attraverso la costruzione di questi assi prospettici che permettono di stabilire delle gerarchie all'interno della struttura urbana caotica, l'importanza di Roma in qualità di città capitale del cristianesimo.

Questi intenti vengono perseguiti aprendo all'interno del tessuto urbano delle prospettive sia su strade esistenti sia demolendo parti di città. Le architetture monumentali delle basiliche, con

3 *"Questo richiamo si deve intendere naturalmente nel senso analogico; mi sono fermato più volte a considerare il valore del monumento come fatto urbano; questa analogia con il valore dei monumenti nelle città distrutte serve solo a mettere in chiaro due punti: il primo che non è l'ambiente o qualche carattere illusionistico che ci serve a capire il monumento, il secondo che solo comprendendo il monumento come fatto urbano singolare, o opponendogli altri fatti urbani, si può stabilire un senso nell'architettura della città. Il significato di tutto questo è per me sintetizzato nella pianta di Roma di Sisto V; le basiliche diventano i luoghi autentici della città, il loro insieme è una struttura che trae la sua complessità da questi fatti primari, dalle strade che li congiungono, dagli spazi (residenza) che si trovano all'interno del sistema."* in: A. ROSSI, *L'architettura della città*, Quodlibet, Macerata, 2011, pp. 139-140.

Affresco della Biblioteca Apostolica Vaticana, rappresentazione dell'idea per Roma di Sisto V

la loro volumetria, hanno il compito di dominare e mettere in tensione lo spazio aperto urbano che si viene creando. Quando questo obbiettivo risulta difficilmente raggiungibile con le sole architetture vengono innalzati elementi verticali, veri e propri fuochi prospettici, come ad esempio l'obelisco lateranense che raccoglie l'asse proveniente da Santa Maria Maggiore. In questa maniera si riescono a costruire dei sistemi assiali urbani che rimandano da un fatto urbano all'altro, citando Aldo Rossi, offrendo così una nuova immagine della città di Roma.

Il piano di Sisto V rappresenta la base sulla quale si fonderanno i successivi interventi sulla città: partendo da Piazza del Popolo il posizionamento dell'obelisco che attraverso Via del Babuino permette la relazione con Piazza di Spagna; la monumentale scala che permette la continuità spaziale tra Piazza di Spagna e Piazza della Trinità dei Monti; il posizionamento dell'obelisco Sallustiano che mette in tensione la Strada Felice che nell'idea di Sisto V doveva mettere a sistema la parte est di Roma, da Trinità dei Monti fino alla Basilica di Santa Croce passando per la Basilica di Santa Maria Maggiore; inoltre la costruzione di Piazza del Quirinale come fondale dell'asse prospettico della Strada Pia.

Anche Carlo Aymonino si sofferma sul ruolo degli assi prospettici nella Roma barocca, sottolineando l'importanza che questi elementi primari hanno all'interno degli studi riguardanti la città:

> *"La caratteristica di tutte queste strade è di essere rettilinee: non si propongono di correggere o di completare i tracciati medioevali ma di trasformarli completamente. Questi interventi seppur parziali avranno due conseguenze fondamentali: la prima è quella di costruire, non solo attraverso le strade ma anche con la costruzione di nuovi monumenti lungo queste, il nucleo generatore della città barocca, la seconda è quella di determinare una direzione*

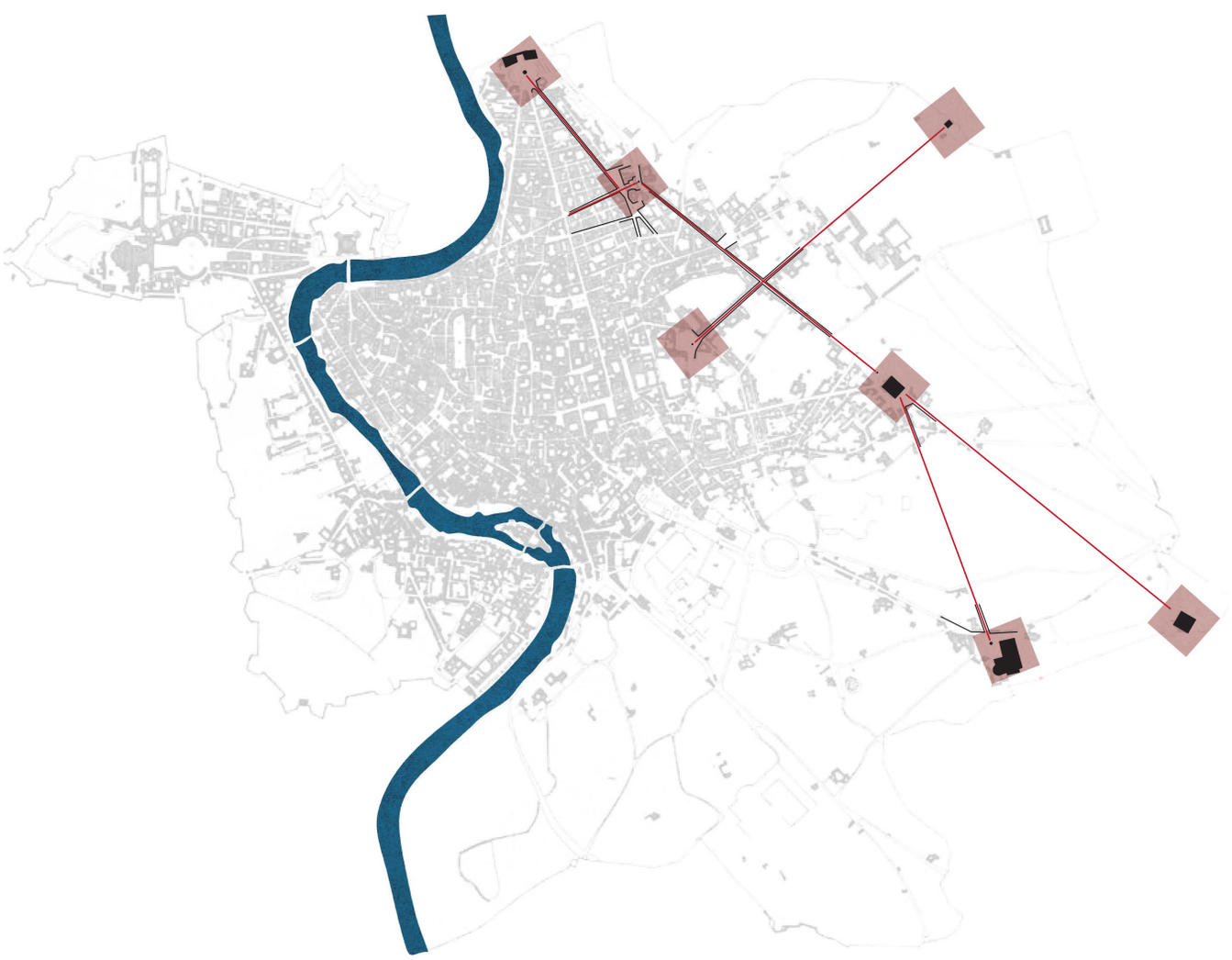
preferenziale di espansione verso levante, che influenzerà notevolmente la morfologia urbana fino all'epoca moderna."[4]

Aymonino sottolinea l'importanza dell'autonomia formale di questi assi con la parola "rettilinee", è questa la reale caratteristica che li rende riconoscibili, sono segni radicali sul tessuto urbano che hanno come obiettivo la tensione tra luoghi eccezionali. Le conseguenze di cui parla Aymonino invece rappresentano le potenzialità che questi elementi hanno per la città in espansione e che rappresenteranno una delle prerogative della pianificazione urbana moderna. Infatti la lezione della Roma di Sisto V consiste nel cambiare la regola di costruzione della città medioevale, variando le misure della strada e individuando i punti eccezionali, antichi e nuovi, da mettere a sistema. Avere quindi chiari gli strumenti e gli obbiettivi, proprio le caratteristiche che stanno alla base dei progetti per i piani riguardante le città moderne, caratterizzate dall'espansione territoriale.

Le strutture assili mostrate fino ad ora sono tutte legate al tema del collegamento, del percorso e più nello specifico della strada; in entrambe le categorie presentate, l'asse nella città classica e l'asse nella città rinascimentale, la composizione stessa dell'elemento si basa sulla sequenza tra strada e piazza. Questi due ultimi elementi urbani, nella loro generalità, costruiscono l'asse ma mantengono la loro indipendenza uno rispetto all'altro, autonomia sia spaziale ma soprattutto di significato.

4 C. AYMONINO, Il significato delle città, Marsilio, Venezia, 2000, p. 169.

Le prospettive assiali di Sisto V permettono di tenere insieme le polarità urbane alla grande scala. Il sistema è composto dalla relazione diretta tra piazza, strada e monumento.



Strada Nuova di Genova e la ricerca di unitarietà nello spazio dell'asse

L'individualità tra le parti, tra la strada e la piazza, riscontrata nei riferimenti proposti fino ad ora, riporta ad un ruolo non equilibrato tra le due parti, dove la strada, assolve al semplice ruolo di connettore ed assume quindi un ruolo servente nei confronti della piazza, o dei monumenti. Nello stesso periodo storico della Roma di Sisto V, Genova, offre un nuovo riferimento alla ricerca che offre una nuova interpretazione della costruzione e del significato dello spazio dell'asse.

Genova è una città non caratterizzata da un ingombrante potere papale ma nella quale, durante il XVI secolo, si stava consolidando una oligarchia ormai matura, sia dal punto di vista culturale sia economico. Questa nuova classe sociale stava lentamente modificando l'idea medievale della società, dirigendola verso la modernità, una mutazione che riguarda ovviamente anche l'architettura urbana.

La Strada nuova di Genova nelle sue prime fasi di progettazione consiste in un ampliamento della città sulla base di un programma di lottizzazione residenziale nell'area degradata del Castelletto. Strada nuova però è costruita da residenze signorili, per quelli che sono i riferimenti studiati fino ad ora, la residenza è il tema urbano che meno caratterizza l'asse ordinatore. Il cambiamento sociale in corso, che vede in fase di affermazione la potenza raggiunta dalla nuova classe sociale borghese, permette invece di inquadrare Strada nuova tra le esperienze urbane affini, per significato, all'idea di asse ordinatore moderno.

Nella Genova del XVI secolo è infatti in atto una variazione dell'interpretazione sociale dello spazio collettivo, questi ultimi non sono più luoghi esclusivamente riferibili ai monumenti classici quali la cattedrale o il mercato, ma possono anche essere

Sopra
Giostra in Piazza Fontane Marose

costruiti dal tema della residenza quando questa varia il suo significato sociale. I palazzi delle famiglie ai vertici della società, durante e dopo il XVI secolo, non sono delle semplici residenze, rappresentano i nuovi luoghi del potere politico e della cultura. Questo ruolo viene loro riconosciuto dall'intera comunità, lo testimonia la loro costruzione all'interno della struttura urbana esistente, quindi sventrando parti di città e polarizzando lo sviluppo urbano successivo. Questo fenomeno riguarda tutte quelle città nelle quali si sviluppano queste aristocrazie che diventano un faro sociale, lo descrive bene Marco Romano:

> *"…una singola strada formata tendenzialmente di soli palazzi patrizi, dalla cui frequentazione quotidiana nessuno viene escluso, è in sé per tutti i cittadini un tema del confronto di rango con le altre città, tanto che Rubens proporrà la Strada nuova ed i suoi palazzi a modello per i suoi eminenti concittadini dei Paesi bassi. D'altronde, questa oligarchia ereditaria che si rappresenta nei Palazzi e governa gli stati non incide sulla consapevolezza dei cittadini di appartenere alla civitas né sulle loro individuali prospettive di mobilità: tutti possono accumulare ricchezze, comperare terreni, costruirsi una casa, entrare (seppur con maggiore difficoltà) nell'establishment della città e affacciarsi sulla strada monumentale"*[5]

Strada nuova assume quindi un ruolo urbano e sociale che riguarda l'intera comunità, come le piazze della città storica diventa il luogo di incontro per i cittadini di ogni classe sociale, non ha l'identità della strada comune che porta ad un luogo, è essa stessa il luogo dello stare. Nel dipinto *Giostra in Piazza Fontane Marose* questa identità è ben riconoscibile nello spazio aperto

5 M. ROMANO, *L'estetica della città europea: forme e immagini*, G. Einaudi, Torino, 1994, p. 85.

della strada: il corteo, i giocatori tra i volumi dei palazzi e gli spettatori restituiscono una immagine identitaria della strada.

Anche le planimetrie dei palazzi mostrano che non si è di fronte ad una semplice strada tra due piazze, ma dinanzi ad una vera e propria scena pubblica. Nelle soluzioni planimetriche è chiara la continuità, costruita attraverso l'uso dei vuoti e delle colonne, dello spazio tra la strada e i luoghi di rappresentanza dei singoli palazzi (loggia, portico, scala e corte interna, attentamente studiati anche in relazione alla posizione e al paesaggio).

Dalle rappresentazioni grafiche e dagli scritti riguardanti Strada nuova si possono dedurre i caratteri distintivi di questo luogo. Nel libro di Ennio Poleggi dedicato a Strada nuova ne sono raccolti molti, tuttavia ne viene riportato uno che descrive chiaramente la costruzione ed il carattere dello spazio della strada:

> *"Non le è da meno però la via che chiamiamo nuova perché si ricopre di palazzi costruiti di recente. Questa è una delle poche che sia dritta, larga e aperta; e perciò accresce non poco la bellezza degli edifici che vi sono ben disposti. Quante meraviglie vi si abbracciano con un solo sguardo? Nulla non vi è che non sia splendente, festoso e se così si può dire, divino, né occhi possono saziarsi di guardare, né la mente di ammirare; non si trova una dimora che possa essere preferita alle altre, a tal punto che tutte risplendono di ornamenti di pari bellezza."*[6]

Nella prima parte della citazione, con gli aggettivi *dritta, larga e aperta* e con la definizione *la bellezza degli edifici che vi sono ben disposti* per descrivere il ritmo scandito dai grandi pieni compatti e dai sottili vuoti, quindi dalle architetture isolate, disposte in serie, una di fronte all'altra, vengono descritte delle nuove regole

A fianco

Sopra
Torricelli da Antonio Giolfi Veduta prospettica di Strada Nuova da levante, nella seconda metà del secolo XVIII

Sotto
Alfred Guesdon, Veduta di Genova dall'Acquasola, alla metà del XIX secolo

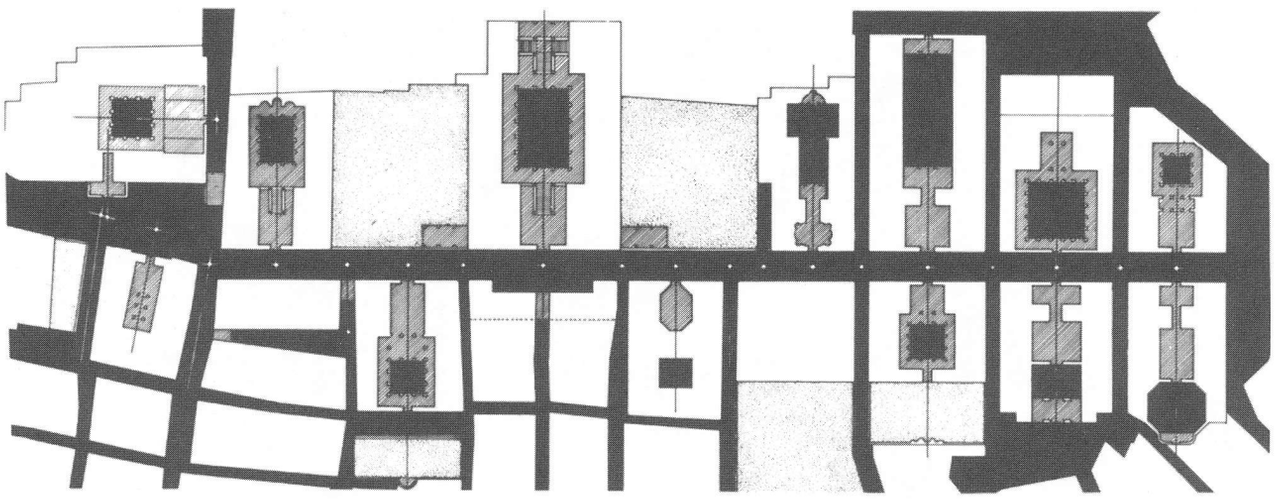
6 descrizione di Henrici in E. POLEGGI, *Strada nuova: una lottizzazione del Cinquecento a Genova*, Sagep, Genova, 1968, p. 389.

di costruzione dello spazio dell'asse. Nella seconda parte invece la citazione si concentra sulla ricchezza delle *meraviglie* di questo luogo, sull'impossibilità di definire una gerarchia fra le architetture, ci si focalizza quindi sull'importanza della pluralità dello spazio della strada, ossia il luogo dove più architetture si confrontano per rappresentare la ricchezza civica e culturale della borghesia genovese e di Genova stessa.

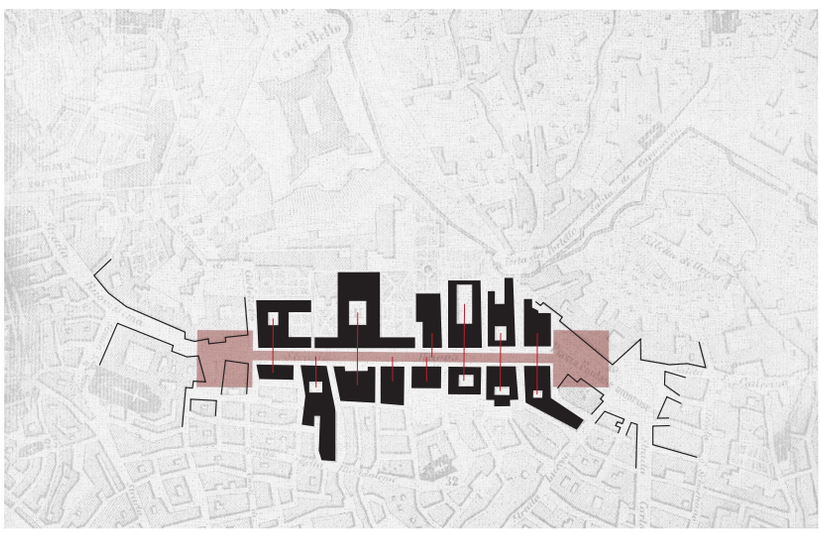
Lo spazio di Strada nuova è contenuto tra la piazza delle Fontane Marose e la piazza della Meridiana, considerate però le caratteristiche costruttive e identitarie della strada, non è più riconoscibile un'individualità delle parti ma piuttosto l'unitarietà di questo nuovo elemento urbano caratterizzato dalla continuità spaziale e di significato delle parti stesse.

Questi primi riferimenti ci permettono di indentificare due tipologie di costruzione dell'asse ordinatore. La prima che si basa sulla sequenza di luoghi distinti, la strada e la piazza, dove le parti, in maniera differente nei diversi riferimenti, si influenza a vicenda ma mantengono riconoscibile una chiara autonomia tra le parti. La seconda si basa invece sull'unitarietà dell'asse ordinatore, unitarietà resa possibile dalla variazione delle modalità di costruzione dello spazio della strada dalla quale consegue una continuità tra le parti che compongono l'asse. Il sistema unitario è poi rafforzato dall'affinità identitaria che la piazza e la strada assumono essendo costruite entrambe con temi urbani collettivi.

A fianco
Planimetria da "Collage city" C. Rowe e F. Koetter



La continuità dello spazio tra le piazze e Strada nuova è permessa dalla sezione ampia della strada e quindi da uno spazio dilatato, in secondo luogo dalla costruzione della strada attraverso edifici isolati che manifestano la loro individualità e la loro identità. Identità analoga, nella Genova borghese del XVI secolo, a quella degli edifici collettivi isolati che nella generalità caratterizzano le piazze storiche. La relazione diretta ed in serie di tutte le architetture con lo spazio della strada consolida il carattere unitario dell'intero sistema assiale.



I giardini reali del XVII secolo, una nuova misura del sistema assiale

I sistemi assiali di Priene, Gerasa, Roma e Genova fanno riferimento ad una misura appartenente alla città storica, che varia tra i 300 metri di Strada Nuova ai 1500 metri delle sequenze maggiori interne alle visioni di Sisto V per Roma. Sono riferimenti sicuramente importanti per identificare un principio di composizione del sistema assiale, se per sequenza di parti o unitarietà di parti dell'asse, ma per dimensione dello sviluppo lineare rimangono ancora molto lontane dalle realtà moderne. Nella modernità gli assi raggiungono misure molto superiori, se si fa riferimento alla primissima indagine conoscitiva, esempi come Brasilia o Nuova Delhi lo testimoniano.

Risulta necessario quindi individuare quel momento, appartenente al passato, che ci permetta di interpretare e studiare l'estensione della misura dell'asse riconoscibile nella modernità. Per farlo la ricerca fa riferimento a studi interni alla Scuola di Dottorato IUAV, in particolar modo alla ricerca *Il progetto dei vuoti urbani. Criteri compositivi e modalità di costruzione nella grande dimensione* di Gustavo Carabajal che approfondisce il tema riguar-

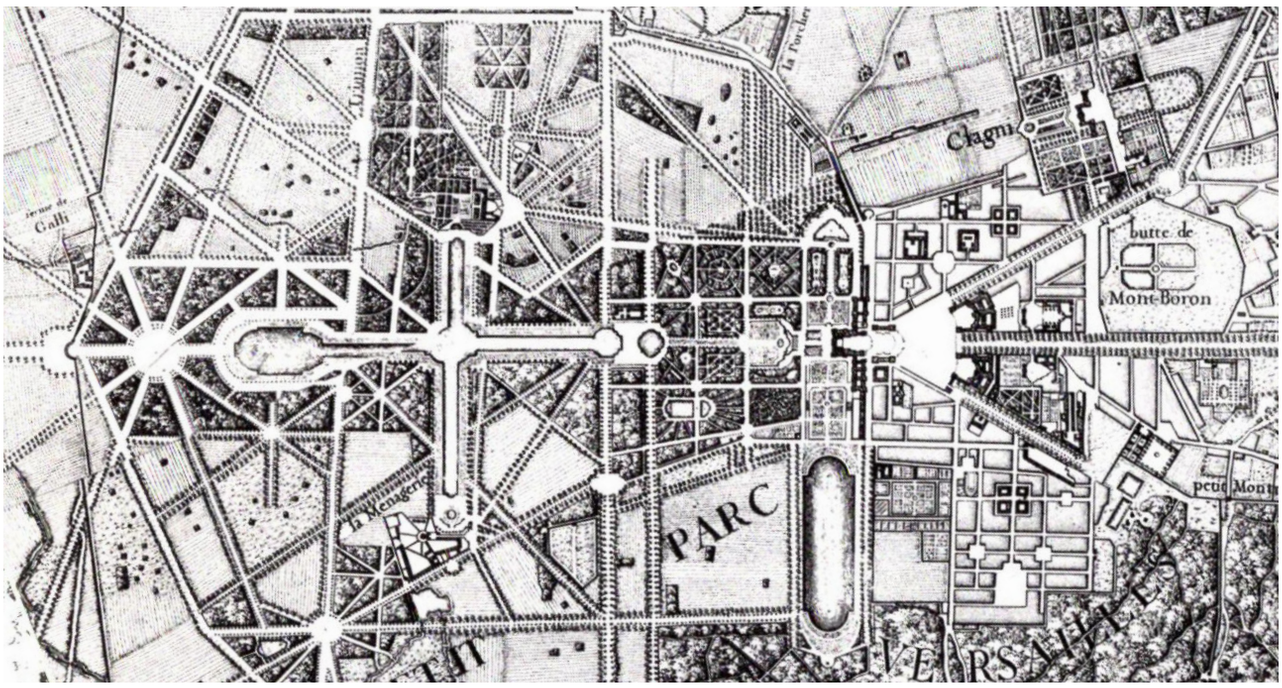
dante il progetto di spazi aperti unitari di grandi dimensione. Carabajal scrive:

> *… i lavori di Le Nôtre testimoniano la progressiva ricerca di ampliare lo spazio prospettico, giungendo a determinare le "misure", quali soglie dimensionali all'interno delle quali viene garantita la coerenza compositiva dell'insieme: la corrispondenza tra la percezione visiva e la costruzione prospettica dello spazio viene legittimata dalla definizione "metrica" della distanza e dei rapporti dimensionali fra gli architetti e fra questi e l'osservatore. Gli assi sono gli elementi che prolungano la visione dell'infinito e costituiscono le direttrici principali di una trama reticolare segnata dall'intersezioni degli assi trasversali, e dalla successione di elementi figurativi.*[1]

L'individuazione del ruolo degli assi e la ricerca di ampliamento dello spazio prospettico nel lavoro di Le Nôtre permettono di inserire i progetti dei giardini del XVII secolo all'interno del fil rouge che questo studio cerca di ricomporre per individuare i principi compositivi dei sistemi assiali e le variazioni li hanno contraddistinti.

Nella maggior parte dei casi i progetti dei giardini sono organizzati da un sistema assiale definito, basti pensare al primo lavoro di Le Nôtre a *Vaux-le-Vicomte* o ai giardini del castello berlinese di *Charlottenburg*. I soggetti protagonisti che costruiscono questi sistemi sono: il palazzo reale, ossia l'architettura principale che domina il sistema con la sua localizzazione; le masse verdi che con il loro volume definiscono le variazioni spaziali dell'asse; ed infine le architetture minori, o gli elementi quali sculture e

1 G. CARABAJAL, *Il progetto dei vuoti urbani. Criteri compositivi e modalità di costruzione nella grande dimensione*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Composizione Architettonica, V ciclo, Venezia, 1990-92, p. 11.



Planimetria da "Design of cities"
E. N. Bacon

fontane, che arricchiscono la composizione generale costruendo delle relazioni secondarie al sistema assiale principale (le intersezioni a cui fa riferimento Carabajal). Dalle relazioni che questi soggetti instaurano tra loro dipende la bellezza del giardino stesso.

I sistemi assiali dei giardini differiscono dai sistemi urbani per i dati di partenza che li caratterizzano: sono progetti ex novo e non opere stratificate, caratteristica dalla quale deriva una chiara riconoscibilità dei principi compositivi; sono poi progetti esterni alle strutture urbane stesse, ossia mancano di un costruito a contorno e godono quindi di un grado di libertà eccezionale nella definizione compositiva. Queste condizioni sono forse il reale motivo che permette, nel XVII secolo, di sperimentare l'ampliamento spaziale e indagare nuovamente i limiti entro i quali rimangono ancora salde le relazioni che governano i sistemi assiali.

Il grado di libertà eccezionale fa riferimento alle possibilità, che solo un luogo esterno alla città possiede: libertà nella modellazione del terreno che permette di individuare punti di vista privilegiati nella composizione generale; flessibilità nello studio della definizione dei limiti dello spazio aperto, data dai volumi costruiti dal verde e non dalla pietra che costruisce le città; il territorio naturale, inteso quasi come una tabula rasa, rappresenta poi il dato di partenza che permette di posizionare liberamente, secondo la logica progettuale, gli elementi architettonici (dagli edifici alle sculture). I giardini rappresentano quindi una grande occasione per poter trasformare interi paesaggi, studiare i momenti di stazionamento e di movimento di una composizione, e soprattutto controllare con un principio chiaro, ossia con una coerenza d'insieme, un grande spazio aperto accessibile alla vista.

Osservando il giardino di *Versailles*, che rappresenta sicuramente il riferimento cardine per le diverse residenze reali europee, è possibile riconoscere un principio chiaro basato sulla

Fotografia aerea di Versailles
Lo sviluppo lineare della Reggia, architettura di testa del sistema assiale del giardino e conclusiva del sistema urbano della città

volontà di organizzare tutti i soggetti protagonisti della Reggia attraverso la costruzione di un'asse in direzione est-ovest e due controassi minori trasversali al primo.

A partire dal Castello si riconoscono i soggetti, ed i loro ruoli, introdotti fino a questo momento. Questa prima architettura con il suo sviluppo lineare costruisce un limite che separa il sistema assiale del giardino dall'esterno; rappresenta l'edificio di testa che governa il sistema assiale. Oltre alla sua architettura è la quota altimetrica, superiore sia rispetto allo sviluppo lineare del giardino sia rispetto al viale d'arrivo al Castello, ad enfatizzarne il ruolo di elemento dominante. La geometria planimetrica del Castello distingue i due luoghi che gli stanno davanti: da una parte l'Avancorte d'ingresso che accoglie il tridente della futura struttura urbana di *Versailles*; dall'altra, la testa del castello, definisce lo spazio della terrazza, primo punto di osservazione privilegiato interno al sistema[2].

Subito, sulla terrazza, l'asse principale viene intersecato dal primo controasse che organizza la giacitura dei due bacini d'acqua in direzione nord e sud. Dalla terrazza stessa, in direzione ovest, ha inizio il percorso in discesa lungo il quale una successione di giardini, viali e bacini d'acqua, costruisce il sistema assiale che si conclude con un'esedra verde. Il secondo controasse del sistema è invece identificato dall'asse trasversale sul quale si imposta il *Grand Canal*.

Il sistema assiale del giardino di *Versailles* raggiunge quasi i tre chilometri, misura che testimonia una dilatazione importante del sistema e che quindi individua in questa tipologia di progetti i primi tentativi di controllo degli assi alla grande dimensione, fin

2 *"Lo sguardo, al centro della terrazza, controlla la misura dello spazio prospettico attraverso la totalità della visione, scandita dalla successione degli elementi compostivi"* in G. CARABAJAL, *Il progetto dei vuoti urbani. Criteri compositivi e modalità di costruzione nella grande dimensione*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Composizione Architettonica, V ciclo, Venezia, 1990-92, p. 14.

Fotografia dalla terrazza d'inizio percorso
Lo spazio aperto del sistema assiale, definito dalle masse verdi del giardino

a quel momento ancora inesplorata. *Versailles* inoltre permette di individuare non solo una dilatazione della lunghezza ma anche della sezione trasversale dello spazio dell'asse. Alla successione di giardini, viali e bacini d'acqua corrisponde infatti un'alternanza, tra compressione e decompressione, della sezione trasversale dell'asse. La quale varia da un minimo di 50 metri ad un massimo di più di 250 metri, misure nuove quindi, distanti dai circa 10 metri che appartengono agli assi delle città storiche e lasciano intendere la ragione per la quale con i progetti dei giardini viene introdotto il tema del controllo dello spazio aperto attraverso la costruzione di sistemi assiali.

Spazio aperto che risponde a precise volontà, prima fra tutte la continuità nella direzione dell'assialità principale, caratteristica strutturante all'interno dei sistemi assiali. A proposito, sempre attingendo dalla tesi di Carabajal:

> *L'invaso concavo conformato dal piano orizzontale, ricorre in quasi tutte le composizioni assiali di grande dimensione, poiché ha la particolarità visiva di smorzare la forza della vettorialità degli assi longitudinale, avvicinando il punto estremo della prospettiva; inoltre, nella continuità dello spazio, consente di ottenere un maggior controllo visivo della totalità dei parametri spaziali compositivi nella visione istantanea. Questo dispositivo planimetrico contribuisce a rafforzare l'unitarietà dello spazio compositivo.*[3]

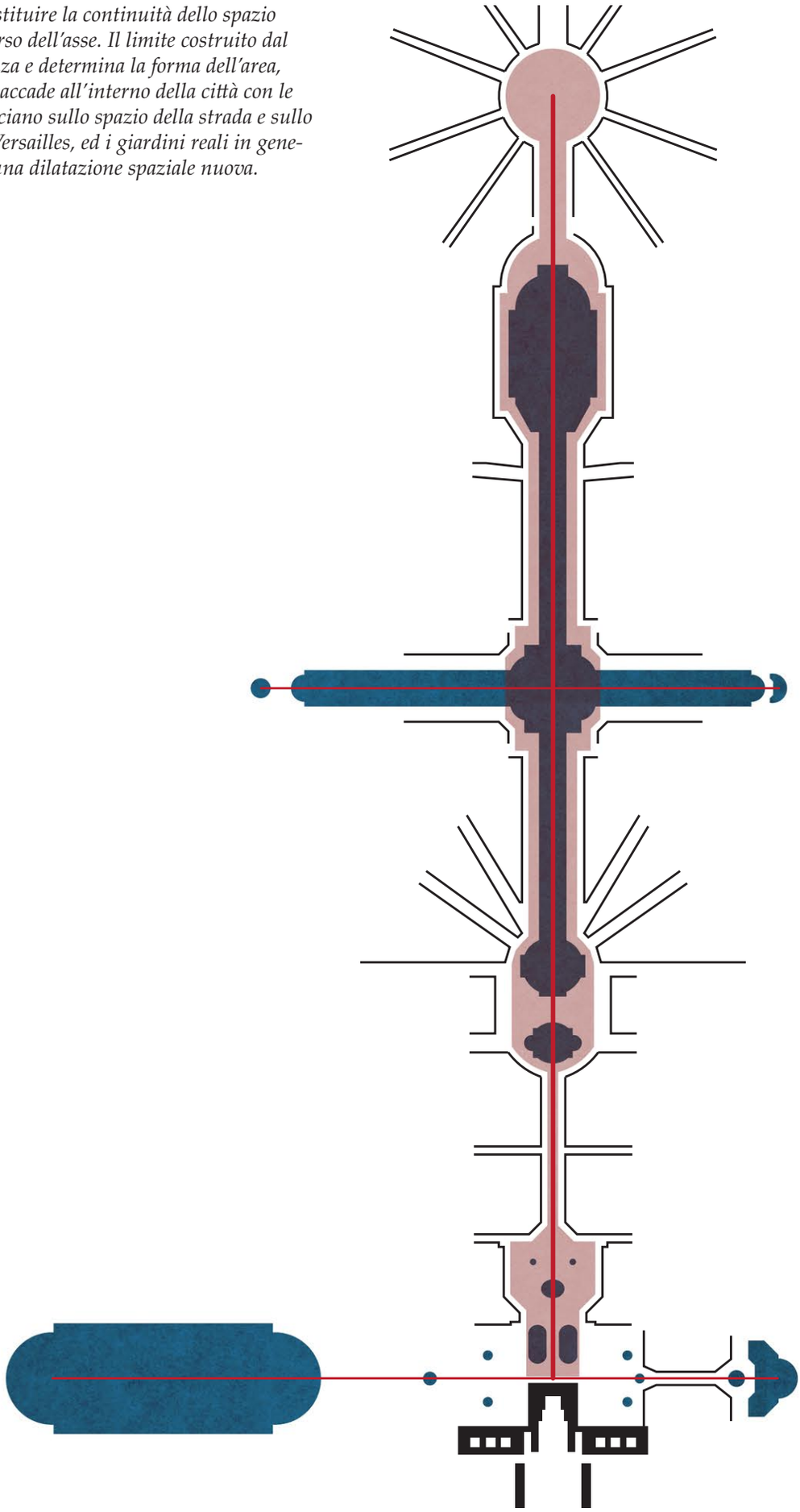
Le Nôtre per primo, ed in generale i progetti dei giardini ricercano quindi il controllo dei sistemi assiali attraverso la continuità dello spazio e l'utilizzo della prospettiva, strumento che aveva

3 G. CARABAJAL, *Il progetto dei vuoti urbani. Criteri compositivi e modalità di costruzione nella grande dimensione*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Composizione Architettonica, V ciclo, Venezia, 1990-92, p. 69.

caratterizzato gli interventi urbani della cultura barocca, ma che nei progetti dei giardini viene portato al limite proprio per le questioni riguardanti la misura.

Oltre alle questioni legate alla riconoscibilità di una coerenza compositiva, alle questioni riguardanti la misura e alle modalità di controllo dello spazio aperto, i progetti dei giardini sono un riferimento importante per gli elementi naturali che li costruiscono. Il volume degli alberi, i filari di alberi, i prati e l'acqua sono gli elementi che caratterizzeranno la rivoluzione che nei secoli successivi investirà i centri urbani delle città. Possiamo quindi iniziare a definire già da queste prime esperienze, lo spazio aperto e gli elementi naturali, come due caratteri che saranno alla base delle teorie urbane moderne che si contrapporranno alla città storica compatta e densa.

L'area rossa vuole restituire la continuità dello spazio aperto lungo il percorso dell'asse. Il limite costruito dal volume verde influenza e determina la forma dell'area, similmente a quanto accade all'interno della città con le architetture che affacciano sullo spazio della strada e sullo spazio della piazza. Versailles, ed i giardini reali in generale, mostrano però una dilatazione spaziale nuova.



Tre città capitali del XIX secolo. La nuova misura dell'asse all'interno della città

L'architettura delle grandi città storiche, tra il XVIII e XIX secolo, attraversa un periodo di crisi legato alla continua crescita del fenomeno dell'inurbamento, ed alla condizione compatta del costruito. Ricerca nel diradamento edilizio la soluzione alle proprie problematiche, con l'obiettivo di migliorare la qualità fisica della vita urbana (luce ed aria) e introduce, conseguentemente, i temi riguardanti le relazioni tra architetture alla grande distanza e dello spazio aperto interno alla struttura urbana esistente.

Nel paragrafo precedente l'intuizione e la capacità di ampliare la dimensione e le misure generali dei sistemi assiale è stata legata alla localizzazione dei giardini reali all'esterno delle strutture urbane. Laugier, all'interno del suo *Saggio sull'architettura*, intuisce e propone le potenzialità della grande dimensione e degli elementi naturali, caratteri distintivi dei giardini reali, in relazione alla città:

> *Bisogna considerare una città come una foresta: le vie della prima sono le strade della seconda e debbono essere tracciate in modo*

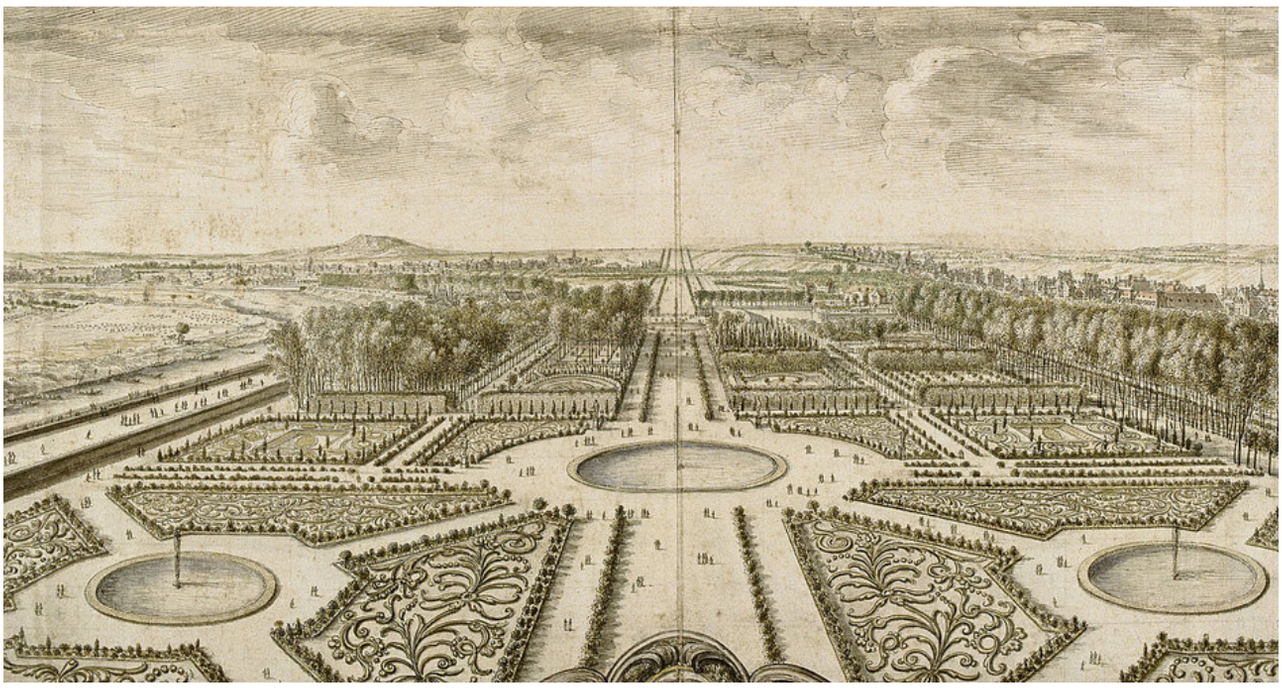
analogo. Ciò che essenzialmente costituisce la bellezza di un parco è la molteplicità delle strade, la loro larghezza, il loro andamento rettilineo. Ma questo non basta: occorre che un Le Nôtre ne disegni il tracciato, che vi profonda gusto e riflessione, che vi si possano trovare, simultaneamente, ordine ed eccentricità, simmetria e varietà; che qui si scorga un crocevia a stella, là a zampa d'oca; da una parte strade a spina di pesce, dall'altra a ventaglio, più oltre parallele; e ovunque piazzali di disegno e di forma differente. […] Poniamo dunque in pratica questa idea: che il disegno dei nostri parchi serva da progetto per le nostre città.[1]

Egli quindi, fin dalla metà del XVIII secolo, riferendosi ai progetti dei giardini, rileva le analogie attraverso le quali la città storica avrebbe potuto rivoluzionare la propria condizione. È possibile quindi identificare temporalmente il momento nel quale le grandi composizioni assiali iniziano a diventare elementi protagonisti internamente alla struttura urbana, come effettivamente testimonia lo sviluppo delle tre città capitali di Parigi, Berlino e Washington nei due secoli che precedono l'inizio del Novecento.

In queste tre città vengono costruiti tre sistemi assiali alla grande scala urbana: l'asse che relaziona il palazzo del *Louvre* con l'arco di Trionfo a Parigi; l'asse dell'*Unter den Linden* di Berlino, il quale dalla centralità storica del Castello raggiunge il cuore del *Tiergarten*; ed infine il *National Mall* di Washington. Sono sistemi assiali legati da principi compositivi generali già introdotti nei paragrafi precedenti ma che, nella costruzione delle singole parti, manifestano dei caratteri distintivi che li rendono riconoscibili nella loro unicità. Internamente alla ricerca vengono indagati per il ruolo di riferimento paradigmatico che assumono per i sistemi assiali protagonisti nei piani delle città capitali del XX secolo.

---

1 M. A. Laugier, *Saggio sull'architettura*, a cura di V. Ugo, Aesthetica edizioni, Palermo, 1987, p. 145.



Prospettiva assiale del giardino di Le Nôtre

L'asse storico di Parigi

Tra tutti e tre i sistemi assiali, quello di Parigi è il riferimento maggiormente rappresentativo della staffetta tra principio di costruzione dei giardini reali e principio di costruzione urbana. La capitale francese modifica la regola di costruzione della propria struttura urbana proprio attraverso la stratificazione dell'asse storico in direzione ovest.

Come testimoniato dalla ricostruzione del sedime delle mura della città, il nucleo romano originario si sviluppò in maniera concentrica fino alla seconda metà del XVI secolo quando Caterina de' Medici promosse la realizzazione dei giardini del Palazzo delle *Tuileries* all'esterno delle mura urbane. Come dimostrano le carte storiche e le rappresentazioni artistiche, i giardini, in un secondo momento disegnati dall'architetto Le Nôtre, furono il nucleo iniziale dell'asse storico. Con il progetto di Le Nôtre avviene il passaggio dal giardino rinascimentale recintato ai giardini moderni, più riferibili all'esperienza di *Versailles*, in cui è riconoscibile un principio assiale di organizzazione dello spazio aperto tendente all'infinito della campagna ovest parigina. L'innovazione e l'importanza urbana di questo nuovo principio di estensione urbana è riconosciuta anche da Bacon:

> *A new breadth and freedom have been introduced in the art of civic design. The outward thrust of the movement system, generated from firm building masses, penetrates farther and farther into the countryside. It stimulates similar axial thrusts originating in the chateaux and palaces about Paris, which also extend and interwine, creating, in the late eighteenth and early nineteenth century, a form of regional development unique in the history of city-building.*[2]

2 E. N. BACON, *Design of cities*, Thames and Hudson, Revised ed. - Lon-

Carta di Parigi
1800
La città compatta e la condizione di apertura in direzione ovest, legata al sistema del giardino

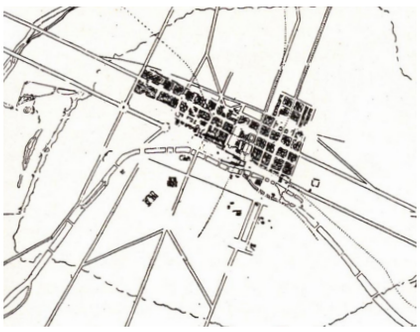
Fino a questa stratificazione dell'asse storico di Parigi sono rilevabili distintamente le due caratteristiche individuate anche nei progetti dei giardini, lo spazio aperto e gli elementi naturali. Da questo momento in poi sarà possibile analizzare come avviene la definizione architettonica dello spazio assiale, internamente alla struttura urbana. Tale definizione è frutto di una serie di interventi principalmente realizzati nel XIX secolo, che hanno portato ad individuare l'asse storico come l'elemento eccezionale di Parigi; al quale fa riferimento anche Le Corbusier quando ripensa il *motore ingolfato*[3] della capitale francese, organizzando la giacitura dell'asse principale del *Plan Voisin* parallelamente a quello storico.

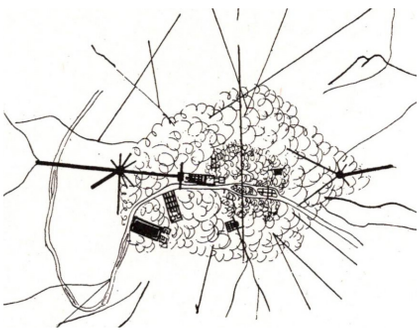
La definizione architettonica passa attraverso le opere di regimentazione della Senna, in uno dei pochi punti nei quali si individua uno sviluppo rettilineo del profilo del fiume proprio in direzione parallela all'asse dei giardini. Il fiume rappresenta un elemento naturale di eccezionale valore, ed attraverso la costruzione dei ponti che ne collegano gli argini, ritma lo sviluppo lineare di questa prima parte dell'asse.

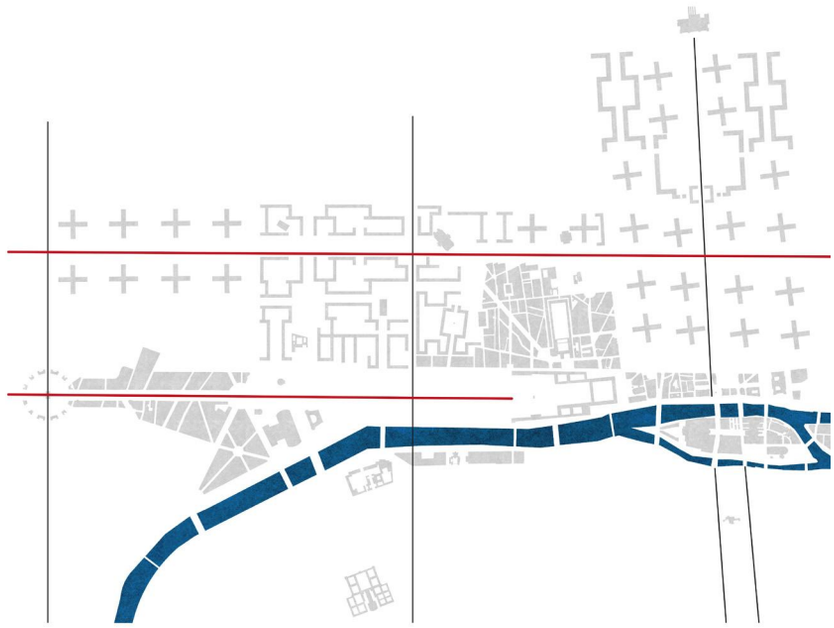
Ulteriore avvenimento importante è il progetto di *Place de la Concorde* del 1775, rivoluzionario se consideriamo la definizione spaziale del luogo, in quanto piazza priva della costruzione del limite/recinto, connotato tipologico dei fori delle caratteristiche *Places Royales* parigine. Si potrebbe ipotizzare che questa libertà spaziale sia strettamente legata all'importanza dello sviluppo dell'asse est-ovest che, non può essere interrotto e quindi attraversa lo spazio della nuova piazza. Condizione affine, in maniera diversa, a quanto descritto nei paragrafi precedenti con la strada principale di Priene che taglia, o meglio interrompe il recinto dell'agorà cittadina. *Place de la Concorde* è definita dal vuoto che

don, 1974, p. 188

3 In particolare "Il centro di Parigi" in LE CORBUSIER, Urbanistica, Il Saggiatore, Milano, 2017, pp. 265-279.







Sopra
Primo abbozzo del piano per la sistemazione del centro di Parigi
da "Urbanistica" Le Corbusier

Sotto
Rappresentazione del "motore ingolfato" di Parigi
da "Urbanistica" Le Corbusier

A destra
Schema che mostra la stretta relazione tra la giacitura dell'asse storico di Parigi e l'asse principale pensato da Le Corbusier nel Plan Voisin

interrompe il volume verde dei giardini delle *Tuileries* e degli *Champs Elysées* ed è localizzata dal contro-asse che mette in relazione la chiesa della *Madeleine* e, a sud, superato il *Pont de la Concorde*, il Palazzo Borbone.

L'intervento fondamentale però nella definizione architettonica dell'asse, e coerente con l'importanza della prospettiva all'interno del principio compositivo dell'asse stesso, è la costruzione, risalente agli inizi dell'Ottocento, dell'Arco di Trionfo al centro dell'*Etoile*, già presente invece dal 1724. Questa architettura, attraverso la prospettiva, permette di misurare e rendere finito lo spazio fino ad allora infinito dell'asse est-ovest. Rappresenta inoltre il contraltare della corte del *Louvre*, liberata dalla demolizione del Palazzo delle *Tuileries* del 1883, e quindi aperta in direzione ovest.

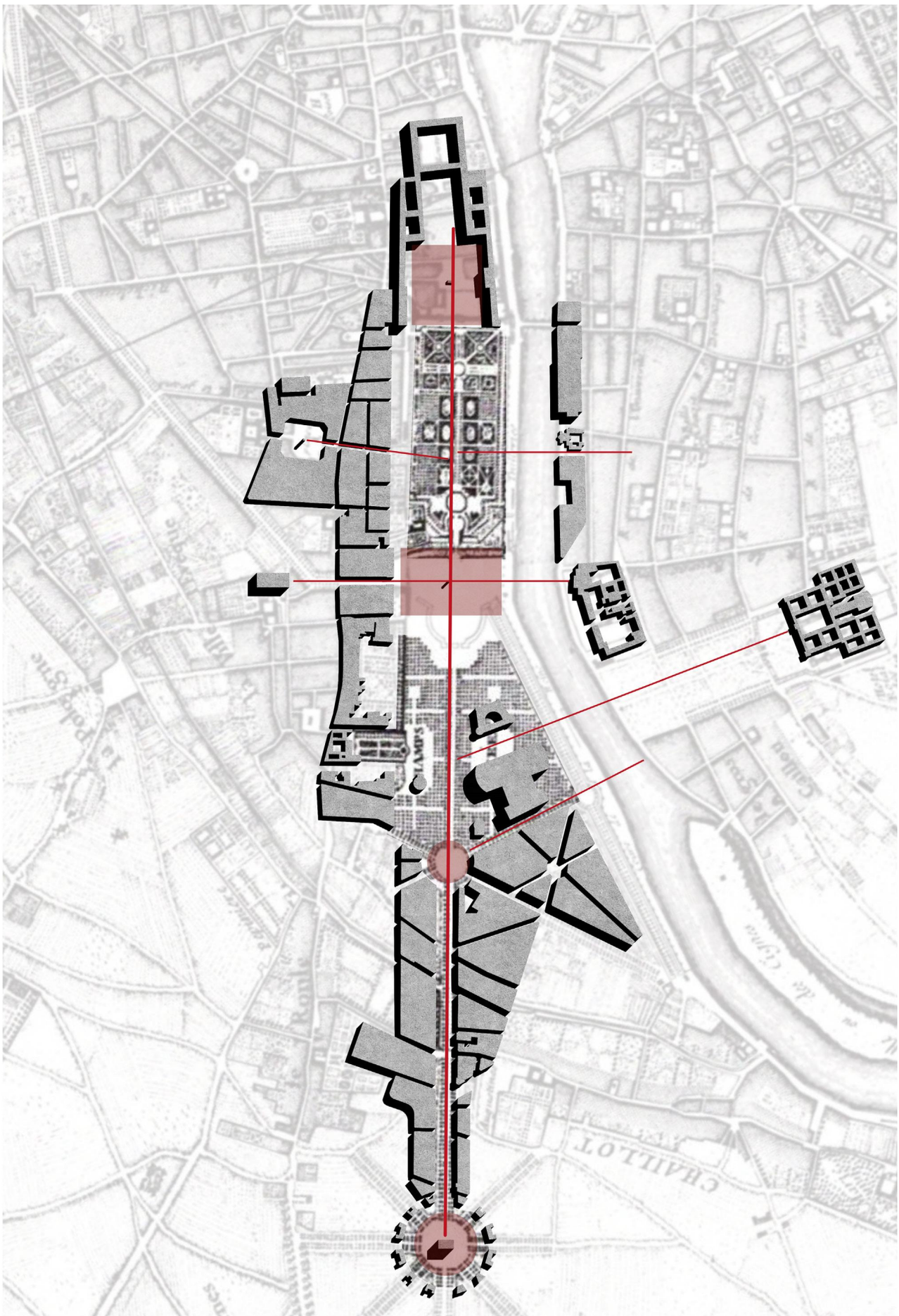
L'asse storico parigino rappresenta un elemento urbano nel quale inizia a ricercarsi la visibilità continua tra parti distanti di città: oltre alla relazione diretta appena presentata tra il *Louvre* e l'Arco di Trionfo, una serie di altre architetture, collettive ed isolate, organizzano assialità minori che, instaurando delle relazioni tra parti di città distanti, inseriscono queste ultime all'interno del sistema assiale. Avviandosi dalla corte del *Louvre* e rivolgendosi ad ovest, il primo controasse è costruito dalla relazione tra la colonna di *Place Vendôme*, i giardini delle *Tuileries* ed il Palazzo della *Legion d'onore*, localizzato sulla sponda sud della Senna. Proseguendo il percorso si incontra il controasse, già introdotto precedentemente, costruito dalla *Madeleine*, l'obelisco di *Luxor* e dal Palazzo Borbone. Vi è poi l'assialità de *Les Invalides* che superando lo spazio aperto dell'esplanade, organizza la giacitura della coppia dei *Palais* espositivi; questi ultimi assumono il ruolo cerniera tra il sistema assiale principale e questa assialità minore. Sono quindi controassi importanti per le relazioni urbane che inseriscono all'interno del sistema assiale, ma al tempo stesso sono

importanti internamento alla struttura dell'asse per il ritmo che creano lungo il percorso.

Sia nell'asse principale, sia all'interno dei sistemi secondari, fatta eccezione per le architetture che svolgono il ruolo di fuochi prospettici, non vi sono altri edifici ad interrompere la vista del visitatore; interferiscono sul sedime dell'asse solo gli elementi puntuali delle colonne che, nella logica delle composizioni assiali, hanno il ruolo di rinsaldare il sistema quando questo dilata la propria misura.

La disposizione delle architetture in asse tra loro, altro non è che un'azione di controllo della forma dello spazio aperto attraverso la messa in tensione dello stesso, che esalta la valenza di questi punti focali e restituisce il valore monumentale di tali architetture isolate a confronto del costruito a contorno.

Lo schema mostra come il sistema assiale sia ricco di parti diverse tra loro e come le architetture monumentali misurino lo spazio aperto eccezionale legandosi tra loro



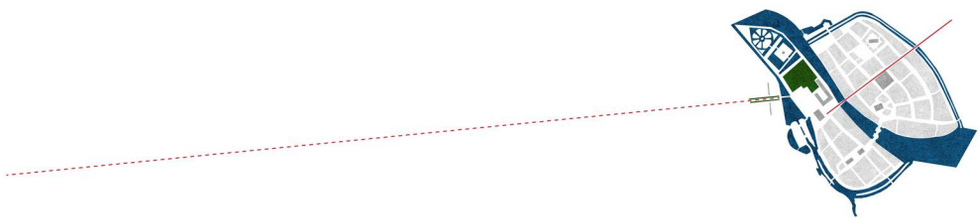
L'asse est-ovest di Berlino

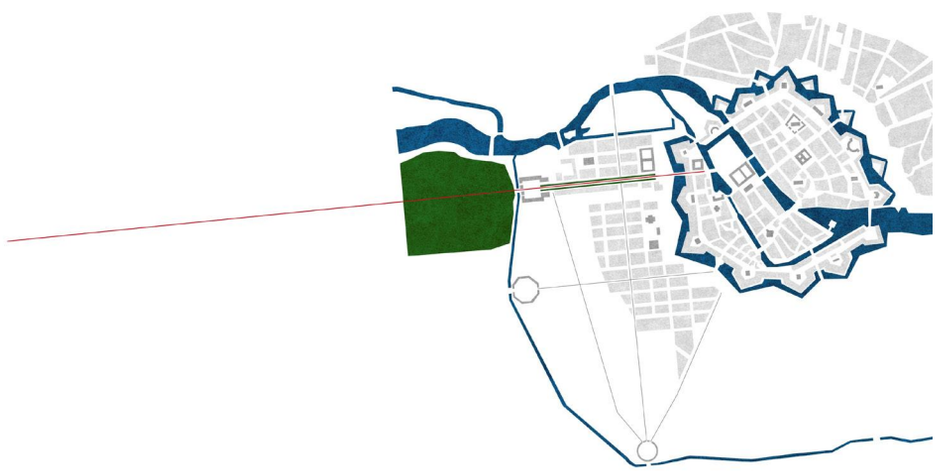
Schemi analitici che ricostruiscono la relazione tra il sistema assiale e l'estensione urbana di Berlino

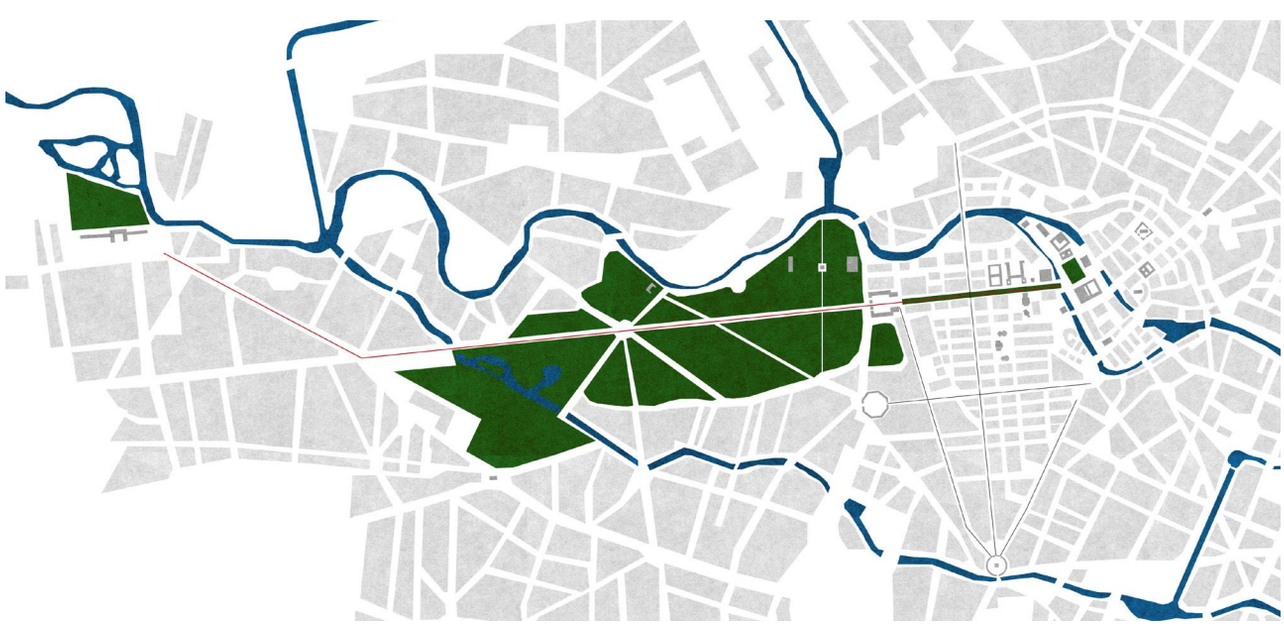
Il tema del sistema assiale è di primaria importanza anche per una città dal marcato carattere estensivo come Berlino. Il nucleo storico era rivolto in direzione est, come testimoniato dall'asse a sud del Castello che conduceva alla porta principale della città (oggi corrispondente all'*Alexanderplatz*) passando davanti al *Rathaus*. L'insediamento urbano era composto da due cittadine inizialmente indipendenti: *Cölln* situata nella parte meridionale dell'attuale Isola dei musei; *Berlin* insediamento urbano a griglia regolare sulla sponda est del tratto di Sprea che lo separava dall'isola.

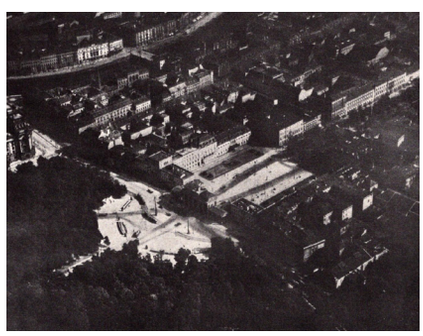
È interessante notare il parallelismo tra la capitale francese e quella tedesca in relazione all'importanza che i giardini reali hanno avuto nell'influenzare lo sviluppo della struttura urbana. Infatti, proprio l'asse che si sviluppava dai giardini del castello berlinese, in direzione ovest al di fuori delle mura, con la propria giacitura diventò l'elemento ordinatore che organizzò la costruzione dei futuri ampliamenti della città, riguardanti nello specifico il quartiere di *Dorotheenstadt* e successivamente quello di *Friedrichstadt*.

L'asse in direzione ovest, che nella sua parte più rappresentativa riconosciamo con il nome di *Unter den Linden*, come anticipato, inizialmente era semplicemente un viale alberato che conduceva alla riserva di caccia, passando per l'*Undebrücke* (ponte dei cani, oggi Schlossbrücke, ponte del castello). Nonostante ancora oggi sia un asse urbano ben misurato da due elementi verticali come la torre rossa del *Rathaus* berlinese in direzione est e la *Siegesäulle* in direzione ovest, a differenza dell'asse di Parigi, non è rilevante per le grandi prospettive assiali capaci di controllare un vuoto di misura eccezionale. È importante per l'individuazione delle sequenze, o parti, che compongono l'asse; e come queste









raggiungono la riconoscibilità formale e identitaria.

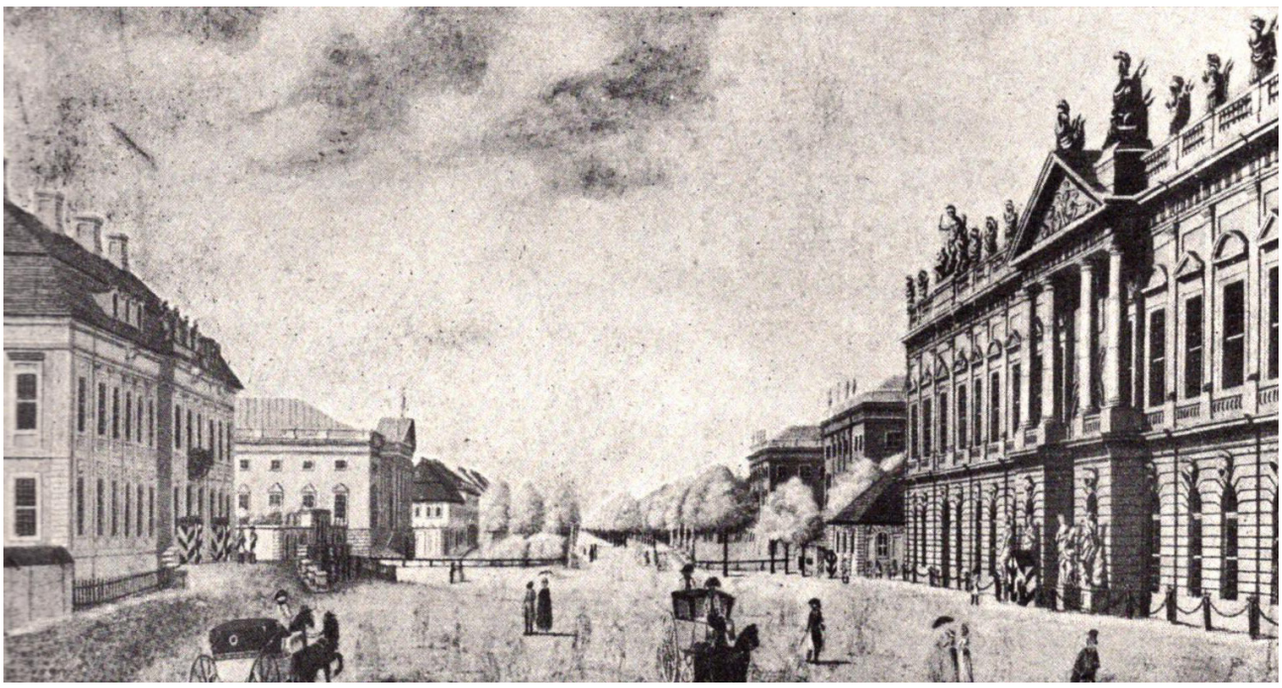
In primo luogo gli elementi naturali, nel caso di Berlino non sono semplicemente inseriti e appartenenti alla struttura urbana, ma sono capaci di caratterizzare e dare forma alle parti dell'asse e ad intere parti di città.

L'*Unter den Linden* è un elemento urbano costruito dalla compresenza del tessuto residenziale, principalmente nella sua parte centrale, e da edifici collettivi nelle sue estremità est e ovest. Werner Hegemann nel suo libro *La Berlino di Pietra* denomina questo asse la *via Triumphalis di Berlino*[1]. Il viale, storicamente e soprattutto ai giorni nostri, presenta problemi di definizione spaziale per l'irregolarità volumetrica degli edifici che ne costruiscono la parte centrale. Sono proprio i filari di tigli, gli alberi dai quali la strada prende il nome, i reali elementi che restituiscono unitarietà a questo spazio e lo caratterizzano.

Il *Tiergarten*, storicamente zona paludosa destinata a riserva di caccia del re, diviene un parco "lineare" ordinato dallo sviluppo in direzione ovest del tracciato dell'*Unter den Linden*. Quest'ultimo, nella sua conclusione, successivamente ad una deviazione in direzione nord, porta al castello di *Charlottenburg*. Agli inizi dell'Ottocento il parco venne nobilitato dal disegno dell'architetto Lenné; ordinando i percorsi trasversalmente a quest'unica spina centrale, egli sottolinea l'importanza dell'asse est-ovest all'interno del progetto. Superata quindi la Porta di Brandeburgo, l'asse continua il proprio sviluppo in forma di taglio vuoto all'interno del pieno costruito dal volume verde del parco.

Già nella seconda metà dell'Ottocento il parco viene quasi

1 *"Fino a quando il filo di gronda di tutte le case non sarà unitario e quanto più possibile basso e finché tutte le facciate non assumeranno una certa armonia, la strada principale, la via triumphalis di Berlino, non potrà avere alcuna pretesa di dignità artistica."* in W. HEGEMANN, La Berlino di Pietra, Gabriele Mazzotta editore, Milano, 1975, p. 157.



Sopra
Unter den Linden con l'arsenale
1780
da "La Berlio di Pietra" W. Hegemann

A fianco

A sinistra
Carta di Berlino 1737

A destra
La porta di Brandeburgo ed il taglio del volume verde all'interno del Tiergarten

Sotto
Da est ad ovest, nell'ordine, Unter den Linden, Pariser Platz ed il Tiergarten

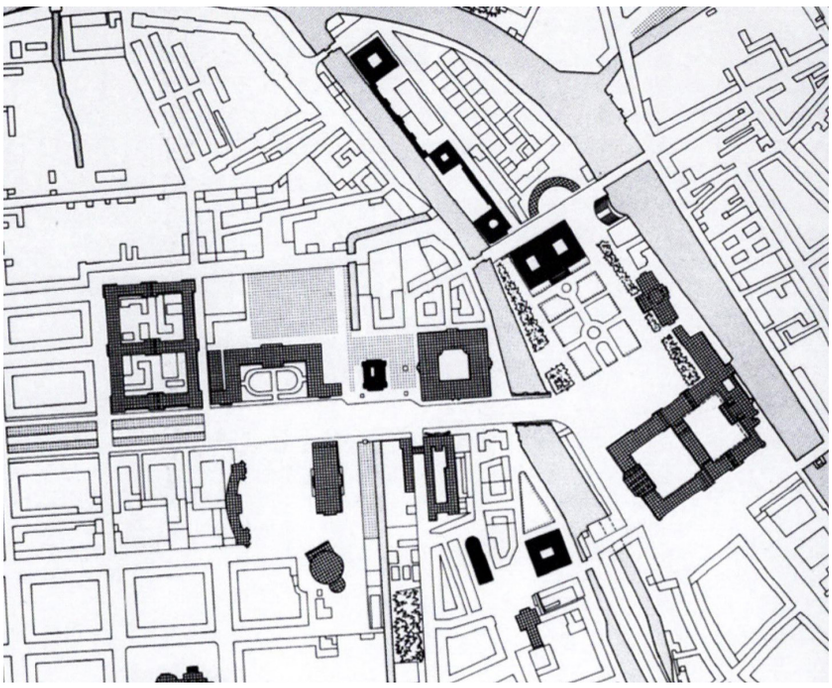
completamente inglobato dallo sviluppo urbano della città ed è ormai formalmente riconoscibile come un "quartiere" della città stessa, i percorsi trasversali che lo attraversano divengono i tracciati che mettono in relazione i quartieri nord e sud di questa parte di città.

Oltre agli elementi naturali a Berlino sono importanti i gruppi di edifici isolati a definire parti e relazioni specifiche appartenenti al sistema assiale. In particolare la conclusione ad est dell'*Unter den Linden*, composta dal Foro fredericiano e dal *Lustgarten*, è un'esperienza urbana frutto di stratificazioni susseguitesi nei secoli: si avviano con la costruzione del Castello e, passando per i progetti e le architetture di Schinkel, giungono fino agli interventi del XX secolo come la ricostruzione del Duomo della città.

La composizione di un luogo per architetture isolate è un metodo anomalo per la capitale tedesca, come testimoniato dall'irrigidimento di Hegemann, rilevabile sempre nel suo libro, in cui descrive il pensiero e le volontà del maestro tedesco:

> *L'artista berlinese sosteneva che anche gli edifici al centro della città non dovessero assumere una forma unitaria, ma distinguersi nella romantica individualità. Sosteneva come «principio fondamentale», che si potrebbe anche definire la dichiarazione di fallimento dell'urbanistica: «Ogni edificio dev'essere puro, perfetto, autonomo. E qualora vi si accosti un edificio d'altra natura, sia anch'esso autonomo e cerchi un rapporto col primo collocandosi nel sito e sotto l'angolo più opportuno.» Il risultato di questo «principio fondamentale» di Schinkel è la depravazione romantica dell'urbanistica.*[2]

2 W. HEGEMANN, *La Berlino di Pietra*, Gabriele Mazzotta editore, Milano, 1975, p. 203.



Le architetture che costuiscono la testa ovest del sistema assiale, il Foro fredeririciano ed il Lustgarten

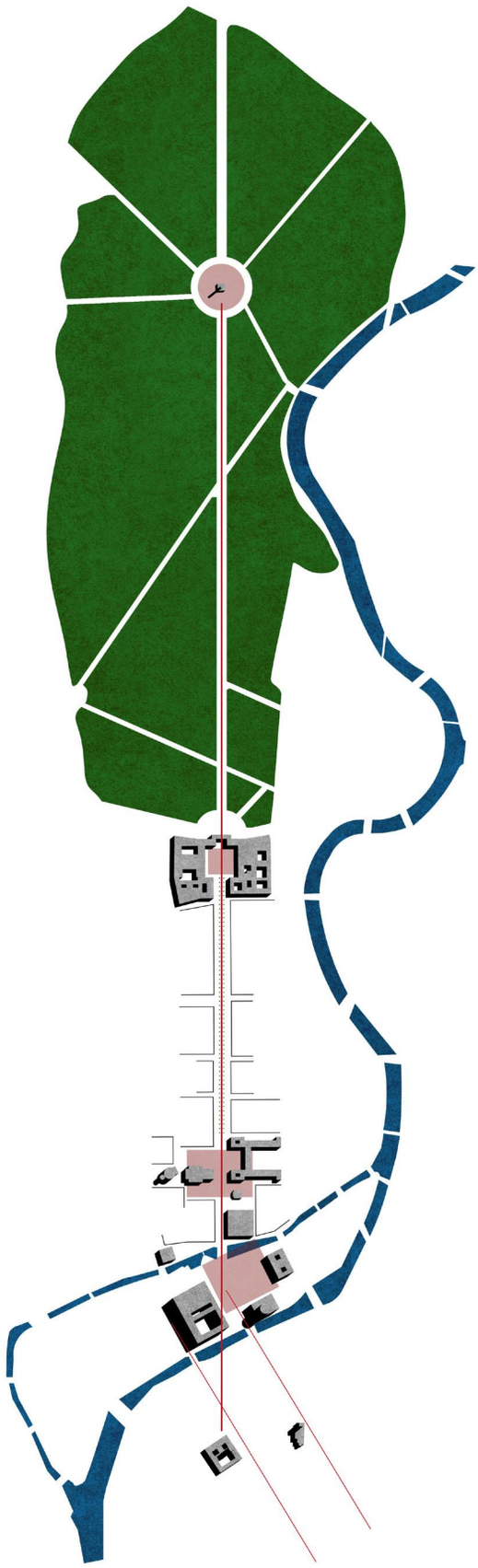
È chiaro il corto-circuito teorico interno ad un'idea di costruzione della città tedesca, questo però non ha impedito che l'insegnamento di Schinkel sia stato accolto nel XX secolo dalle principali figure del Movimento Moderno come noto e, possa rappresentare un fondamento teorico anche nella definizione delle parti e delle relazioni dei sistemi assiali.

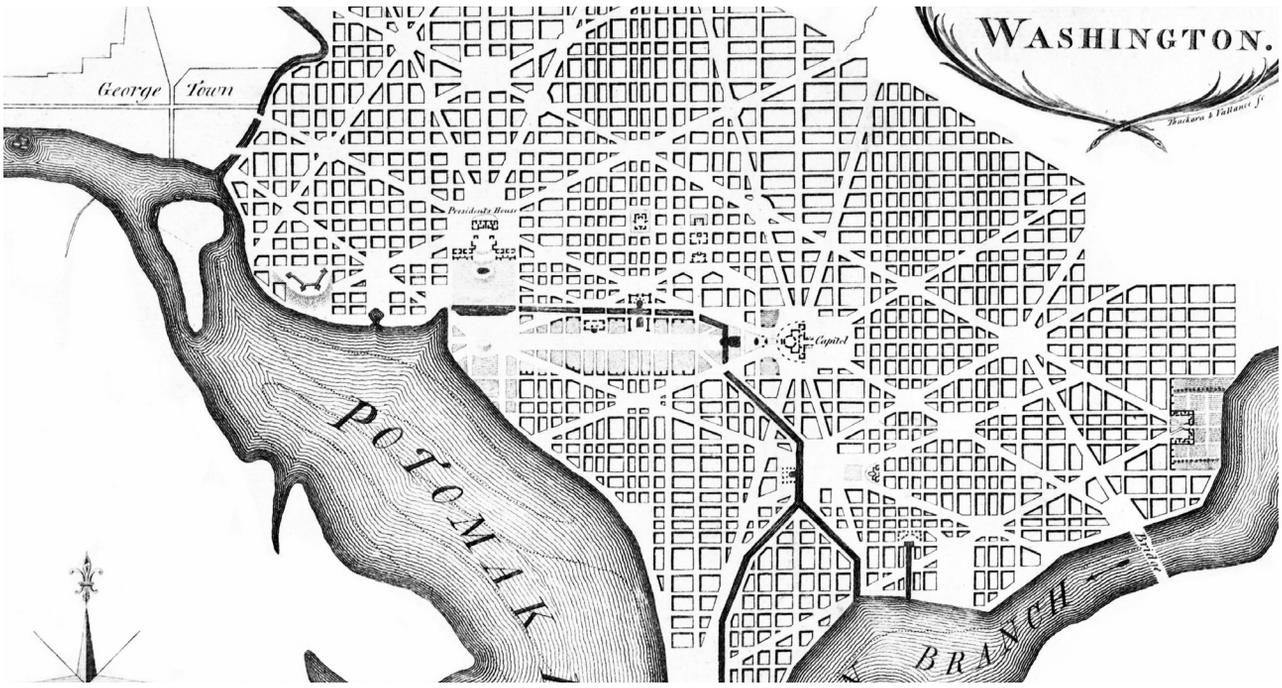
L'*Altes Museum* con la sua localizzazione in asse al castello ed in relazione con il duomo, direziona lo spazio del *Lustgarten* ad ovest ad accogliere l'asse dell'*Unter den Linden* e, ad includere nella composizione generale, la *Bauakademie*. La tensione fra queste architetture definisce chiaramente lo spazio di un luogo eccezionale e di origine storica dell'asse dell'Unter den Linden.

Come anticipato precedentemente l'asse però viene misurato dalla torre del *Rathaus*, localizzata ad ovest della piazza, quest'ultima con la sua giacitura definisce un punto di cerniera nel quale l'asse ruota la propria direzione. La continuità del sistema, nonostante la rotazione, in questo caso è permessa due fattori: lo sviluppo verticale della torre del *Rathaus*, che ancora una volta sottolinea l'importanza degli elementi verticali, interni ai sistemi assiali, per mantenere salde le relazioni alla grande distanza; la costruzione dello spazio del Lustgarten per edifici autonomi disposti liberamente nello spazio aperto, in questo caso, spazio attraversato dall'assialità principale.

Il *principio fondamentale* di Schinkel, che Hegemann ripropone, si compone delle varianti del progetto, ossia il posizionamento e l'esatta misura dei volumi, e dal dato di partenza, lo spazio aperto, la reale condizione che permette più relazioni assiali. La compresenza di più relazioni è un tema che ritorna all'interno dei sistemi assiali, che sono composizioni che lavorano con una doppia scalarità, quella del singolo luogo che compone una parte dell'asse, e quella del sistema assiale nella sua totalità che è una scala maggiore, urbana.

Lo schema sintetizza gli elementi che costruiscono il sistema assiale di Berlino. L'importanza degli elementi naturali (filari di alberi e parco lineare) che tengono insieme luoghi differenti tra loro.La composizione volumetrica delle architetture per costruire luoghi non indipendneti ma coerenti con la logica di costruzione del sistema assiale





Il piano di L'Enfant per Washington 1791

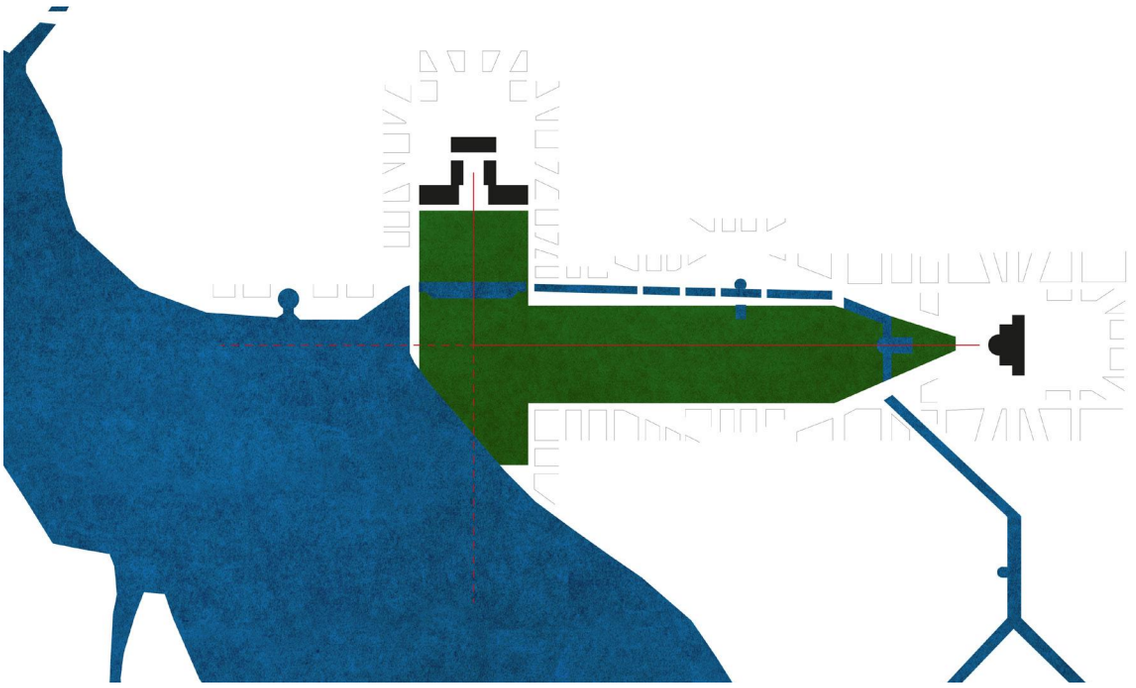
Il *National Mall* di Washington

Il terzo riferimento importante nel dipanare il fil rouge delle esperienze storiche in relazione ai sistemi assiali è Washington. Nello studio della capitale americana rimangono riconoscibili affinità di principio nel controllo dello spazio, ma sono molto importanti le due grandi differenze in relazione alle capitali europee: il fatto che Washington sia una città di piano e che il principio di costruzione del sistema assiale sia basato sull'unitarietà dello spazio aperto. Infatti diversamente da quanto accade con Parigi e Berlino, il sistema dell'asse non è composto dalla sequenza dei viali e delle piazze, ma da una unica sezione ampia e continua che si sviluppa lungo tutto il percorso dell'asse.

Pierre C. L'Enfant disegna nel 1791 il piano di Washington, i riferimenti chiari all'impianto a croce e alla sezione trasversale molto ampia permettono di comprovare il ruolo di *Versailles* quale riferimento per la progettazione del Piano. Gli assi che costruiscono l'impianto hanno il loro principio dai due edifici più importanti, rispettivamente il *Capitol* che comanda l'asse in direzione est-ovest, e la Casa Bianca che domina a sua volta il controasse in direzione nord-sud.

Queste due grandi architetture riprendono i concetti prospettici barocchi nonostante entrambi gli assi, in questa prima variante, non presentino una conclusione definita nelle rispettive direzioni opposte da un edificio "dirimpettaio". Per questo motivo i sistemi assiali tendono all'infinito nelle direzioni ovest e sud, riversando le proprie prospettive nel paesaggio naturale del fiume Potomac.

Se fin da questo piano, attraverso la misura dello spazio aperto, è riconoscibile l'eccezionalità di questo luogo all'interno della struttura urbana di Washington, lo stesso discorso non vale per la definizione del sistema assiale principale. Il ruolo principale



Schema che mostra l'indefinizione del sistema assiale

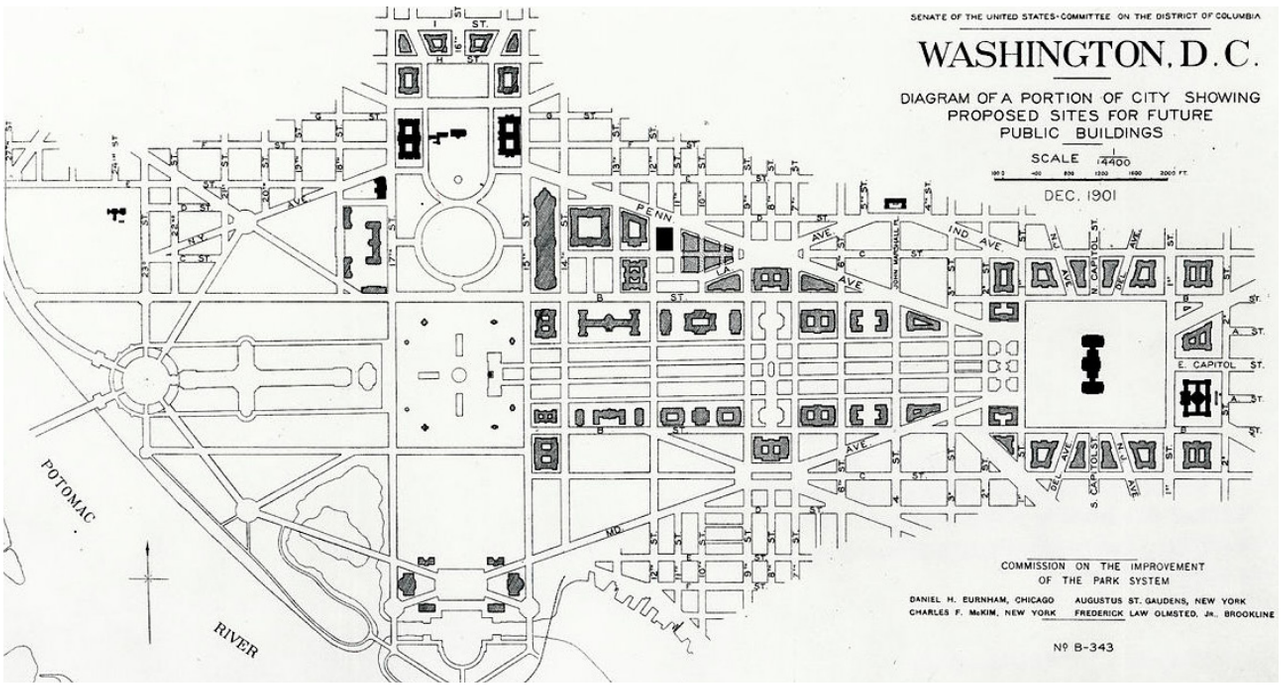
dell'asse in direzione est-ovest è solo accennato dalla questione della misura, infatti, superando i due chilometri di estensione, quest'asse presenta una lunghezza molto superiore rispetto a quello nord-sud della Casa Bianca; questa caratteristica potrebbe essere stata una delle ragioni fondamentali che, in una logica di continuità gerarchica, guidarono lo sviluppo in direzione ovest dell'asse negli anni successivi.

Studiando le carte di Washington e confrontandole con gli altri campioni analizzati, pare evidente che una criticità che non permette una gerarchizzazione chiara degli assi è la localizzazione dell'asse della Casa Bianca. Questo controasse nord-sud, nel piano di fine Settecento, incrocia l'asse est-ovest nell'estremità ovest, poco prima di arrivare alla riva del fiume; intersezione ambigua, a "T", che mette in crisi la definizione della gerarchia delle relazioni tra assi. I sistemi assiali analizzati permettono di riconoscere che solo le intersezioni interne al corpo dell'asse, e non alle estremità, permettono un chiaro riconoscimento dei rapporti gerarchici tra assi perpendicolari.

Solo con il progetto definitivo della Commissione McMillan si riuscirà ad ottenere anche a Washington un controllo, coerente alle regole di costruzione degli assi analizzate fino a questo punto della ricerca, dello spazio aperto eccezionale; conseguente è l'identificazione dell'asse principale che verrà riconosciuto con il termine di *National Mall*.

Viene infatti interrata una parte del fiume in modo tale da permettere all'asse est-ovest di ampliare la propria misura in direzione ovest, accentrando così, indirettamente, il posizionamento nell'impianto generale dell'asse nord-sud. Con questa nuova configurazione l'asse est-ovest raggiunge un estensione pari a tre chilometri e mezzo.

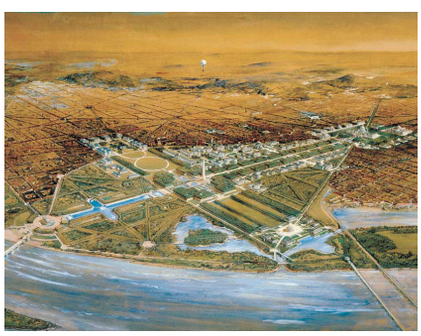
L'aumento della misura permette di fare spazio a nuovi edifici collettivi isolati, che affacciandosi in maniera unitaria su tutto



lo sviluppo dell'asse, variano l'identità della Avenue pensata da L'Enfant trasformandola nel *National Mall* che oggigiorno riconosciamo.

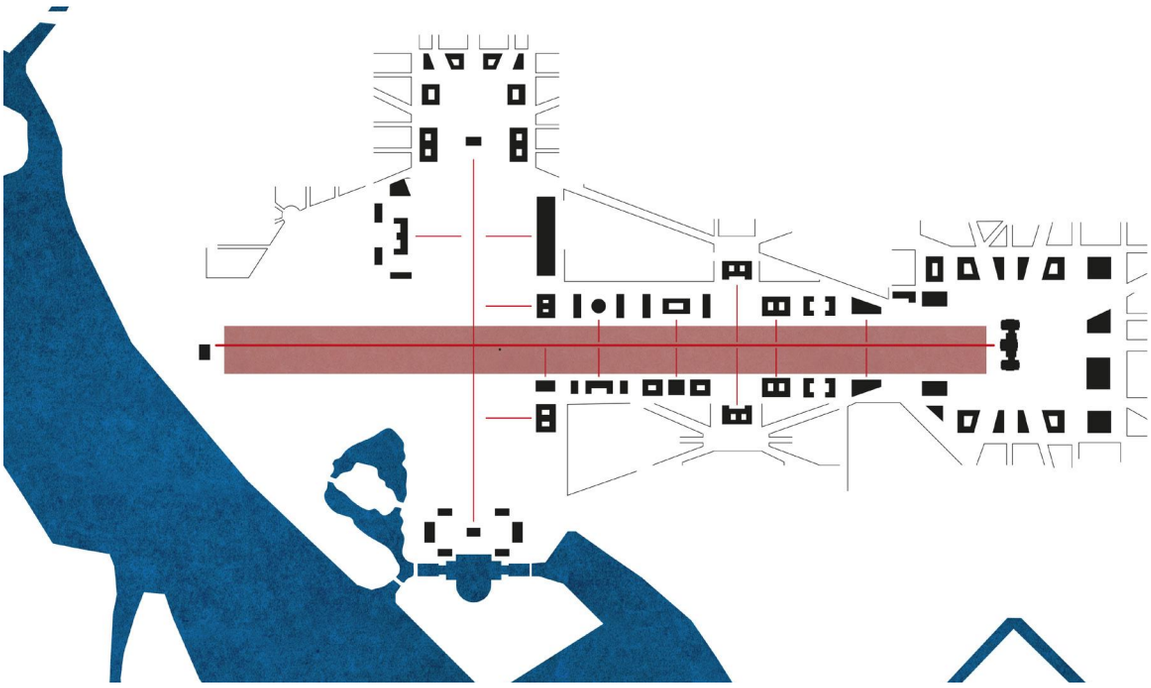
La finitezza delle prospettive interne all'impianto, passa attraverso la collocazione dei due memoriali dedicati a Jefferson e Lincoln che svolgono il ruolo dei fuochi conclusivi, rispettivamente nelle direzioni sud e ovest. Avviene così il passaggio da infinito a finito, dello spazio dell'impianto; il paesaggio naturale del Potomac permane semplicemente come sfondo.

Fin dal principio all'incrocio tra i due assi viene previsto l'obelisco dedicato a Washington, elemento puntuale che sottolinea la relazione tra i due assi ed il centro dell'impianto che organizza l'intero spazio aperto a parco nel quale sono ancor più riconoscibili le affinità il progetto di *Versailles*.



Queste tre città, diverse tra loro e nella costruzione dei singoli sistemi assiali che le caratterizzano, diventano un paradigma sia nella totalità del sistema assiale sia nelle singole parti che compongono il corpo dell'asse nella sua totalità.

La costruzione di uno spazio aperto di grande dimensione internamente alla struttura urbana, misurato dalle architetture monumentali, come accade a Parigi, le quali mettono in tensione le assialità che compongono l'impianto della sua totalità; gli elementi naturali del parco e del viale alberato che a Berlino divengono elementi caratterizzanti dello spazio urbano, e la capacità di gestire relazioni alla doppia scala, quella del luogo e quella urbana; la continuità di affaccio, quindi di relazione diretta ed unitaria, delle architetture rappresentative che costruiscono il National Mall di Washington. Sono tutti caratteri che verranno reinterpretati nella pianificazione delle città capitali del XX secolo e che permettono di inquadrare una serie di campioni affini per principi compositivi e misure. È quindi possibile individuare



Con il secondo progetto viene stabilita una gerarchia tra i due sistemi assiali. Entrambi vengono definiti compiutamento attraverso i lavori di regimentazione del Potomac e la localizzazione dei due memoriali (a ovest e a sud). Lo spazio del National Mall è uno spazio unitario nel quale lungo tutto il corpo dell'asse si affacciano architetture collettive e di rappresentanza

A fianco

Sopra
Il progetto del National Mall della Commissione McMillan

Sotto
Veduta aerea dell'eccezionalità del National Mall

le chiare volontà espressive, legate al ruolo che queste città assumono non solo per la cittadinanza ma per l'intera nazione d'appartenenza, delle quali i sistemi assiali moderni sono investiti.

PARTE SECONDA - I sistemi assiali. Questioni generali

LA STRUTTURA, LE PARTI ED I MODI DI COSTRUZIONE

Analizzare i sistemi assiali delle città storiche ha permesso di individuare i principi costruttivi dell'asse, tra sequenza delle parti che li compongono e unitarietà delle parti stesse. I riferimenti di Parigi, Berlino e Washington hanno invece permesso di individuare una variazione di misura dei sistemi assiali urbani e di costruzione delle singole parti.

Nella generalità, i diversi riferimenti, permettono di legare l'eccezionalità dell'asse ordinatore alla capacità dell'elemento di mettere a sistema i principali luoghi collettivi delle strutture urbane alle quali lo stesso appartiene: l'accesso alla città e l'agorà di Priene; i templi ed i fori di Gerasa; le basiliche di Sisto V a Roma; le residenze signorili, ossia del ceto sociale di riferimento di Genova nel XVI secolo; le principali architetture collettive storiche di Parigi e Berlino; gli edifici governativi della capitale americana.

Oltre a questo ruolo di elemento organizzatore, che restituisce il carattere civile di cui l'asse principale della struttura urbana è investito, è stato possibile individuare i campioni da analizzare perché gli assi sono principalmente riconoscibili formalmente come dimostrato dall'iniziale indagine conoscitiva della ricerca.

Nonostante le grandi differenze che distinguono i singoli sistemi assiali, di principio, di misura e di definizione dello spazio, è possibile identificare una struttura comune che governa il sistema? Per rispondere a questo quesito è necessario cercare di comprendere la forma di questi grandi elementi urbani, che sono profondamente legati alla definizione identitaria della città a cui fanno riferimento. A tal proposito aiutandoci con il libro *L'immagine della città*, potremmo fare un parallelo con la definizione di figurabilità che Lynch propone:

> *… figurabilità: cioè la qualità che si conferisce ad un oggetto fisico con elevata probabilità di evocare in ogni osservatore un'immagi-*

ne rigorosa. Essa consiste in quella forma, colore e disposizione che facilitano la formazione di immagini ambientali vividamente individuate, potentemente strutturate, altamente funzionali. Essa potrebbe venire denominata leggibilità o forse visibilità in un significato più ampio, per cui gli oggetti non solo possono essere veduti, ma anche acutamente e intensamente presentati ai sensi.[1]

La *main street* che Bacon individua a Priene, la strada porticata romana, gli assi di Sisto V per la capitale del Crisitanesimo[2], Strada Nuova riferimento architettonico per la variazione identitaria del ceto borghese appartenente alla società civile a partire dal XVI secolo, gli *Champs-Élysées* di Parigi, l'*Unter den Linden* di Berlino ed infine il *National Mall* sono tutti sistemi assiali rappresentativi della condizione identitaria generale, o di un determinato periodo storico della città.

Ruolo riconoscibile anche nelle città capitali del XX secolo, introdotte nella indagine conoscitiva iniziale, avviene ad esempio con: il *Rajpath* a Nuova Delhi; la via imperiale del che organizza l'Esposizione del '42 a Roma; la *Stalinallee* per la Repubblica Democratica Tedesca; l'*Axe monumental* di Brasilia; il *Bulevardul Unirii* di Bucarest.

Per cercare di rispondere al quesito riguardante la possibilità

1 K. LYNCH, *L'immagine della città*, Marsilio Editori, Venezia, 2016, pp. 31-32.

2 *"Nel campo dell'urbanistica Sisto V fu uno di quei rari uomini che sono capaci di organizzare, di raccogliere i dati di fatto, e di eseguire il progetto. […] La prima spinta che determinò questa nuova trasformazione fu soprattutto di carattere ecclesiastico. Comunicazioni stradali dovevano unire le sette basiliche principali e i sacri templi che i fedeli dovevano visitare in una unica giornata di pellegrinaggio. Dietro a questa impresa possiamo vedere la Controriforma e la vitalità nuovamente sveglia della chiesa. Il desiderio di Sisto, secondo l'espressione del Pastor era di fare di tutta la città di Roma "un unico sacro tempio"* in S. GIEDION, *Spazio, tempo ed architettura*, Ulrico Hoepli Editore, Milano, 2004, pp. 87-88.

di definire una struttura dell'elemento urbano asse ordinatore, ed inoltre intendere le ragioni della forma portatrice della figurabilità, non è però sufficiente limitarsi alla classificazione relativa alle funzioni degli edifici o dei luoghi che costruiscono l'asse stesso. Non si vuole negare l'importanza delle destinazioni d'uso, o del tema che queste composizioni assiali rappresentano, ma solo cercare nei prossimi paragrafi di approfondire le questioni formali, in quanto dalla semplice funzione non si può valutare l'intelligibilità formale del sistema assiale, ossia la capacità dell'elemento di essere riconoscibile e rappresentativo di un significato.

Per approfondire tali questioni anche in questa parte vi è la volontà di proseguire lo studio con l'ausilio dei riferimenti di comparazione. I cinque sistemi assiali moderni citati precedentemente, sono stati scelti perché rappresentativi dei momenti importanti che le città stesse a cui appartengono hanno vissuto nel XX secolo. Sono quindi progetti del Moderno, dei quali è possibile riconoscere nelle scelte di composizione le volontà dei progettisti; differentemente da quanto accade con i sistemi assiali storici che sono stati soggetti ad un'indagine interpretativa. Sono stati tutti realizzati, più o meno compiutamente, è quindi possibile valutarne la costruzione, le analogie nelle scelte e le variazioni specifiche.

Il confronto di questi riferimenti moderni, si basa su una tassonomia, nella quale attraverso i ridisegni dei sistemi assiali si cerca di comprendere quali siano i caratteri generali che tengono insieme sistemi assiali, e quali invece quelli specifici che rendono i sistemi così diversi tra loro nell'effettiva costruzione.

Caratteri generali e struttura dell'asse

Presentare i riferimenti storici di Parigi, Berlino e Washington è stato necessario perché permettono di inquadrare una coerenza nelle modalità di definizione e controllo dello spazio aperto. Essendo però troppo specifici ci portano ad inquadrare gli assi non solo nella loro totalità ma anche nella definizione delle singole parti (le strade, le piazze, i parchi, le architetture), portandoci indirettamente un po' troppo avanti nel tentativo di definire una struttura del sistema assiale.

Troppo avanti perché è necessario prima di tutto riuscire a verificare e dimostrare cosa si intende ma soprattutto in cosa consiste la coerenza di controllo dello spazio aperto. Per farlo dobbiamo riuscire a definire le ricorrenze formali tra le esperienze urbane studiate, e valutare la possibilità che le ricorrenze stesse rendano riconoscibile un sistema di relazioni comune tra i diversi riferimenti.

Una prima analisi dei campioni porta a supporre che l'asse possa essere inteso come strumento ordinatore, secondo il quale una serie di elementi, governati da una precisa relazione, acquisiscono una determinata struttura. Per verificare tale ipotesi

è necessario prima di tutto definire concretamente l'unitarietà, la continuità e l'interdipendenza tra luoghi distinti, che non permette di ridurre il tutto a una semplice somma di elementi autonomi.

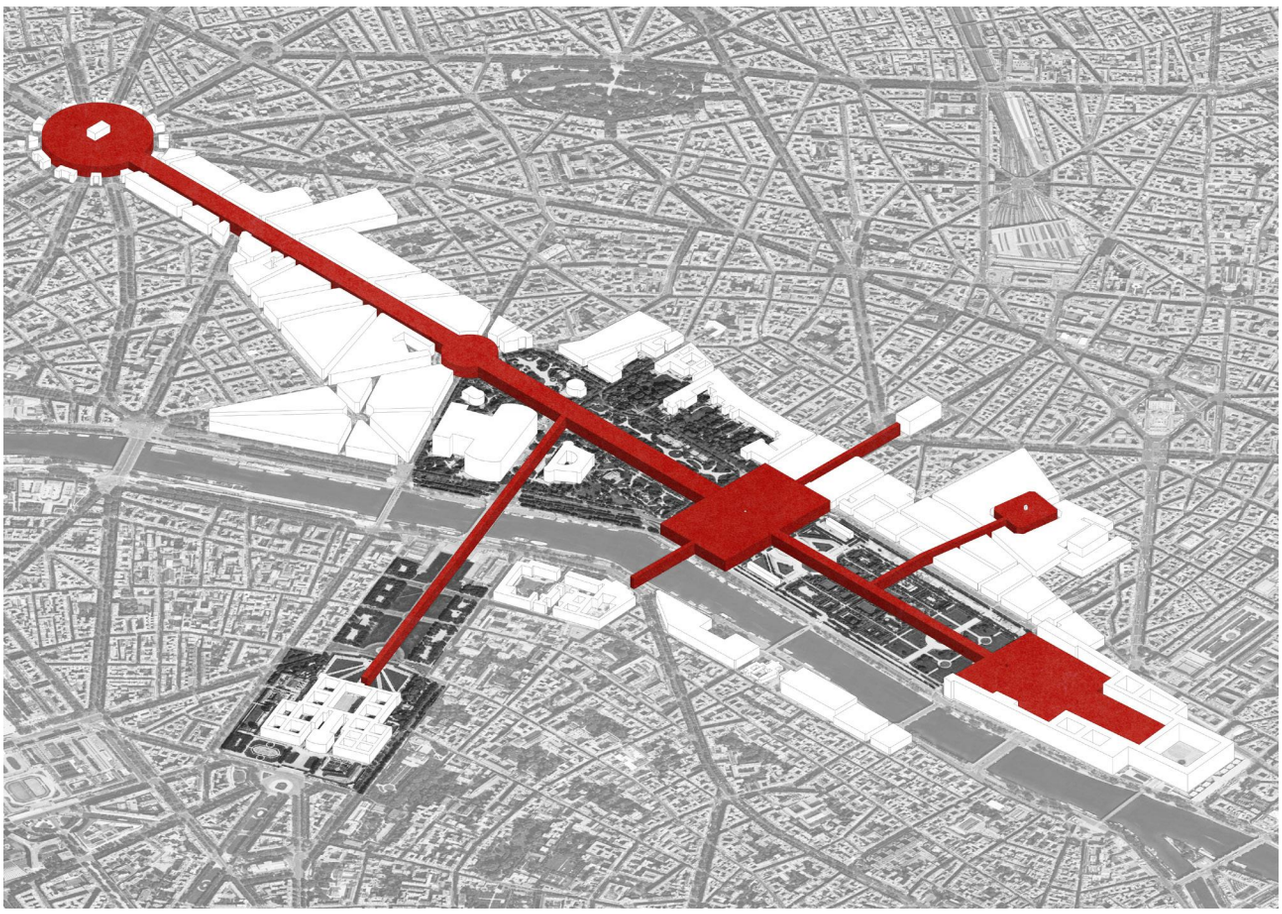
Le comparazioni tra i riferimenti studiati sono basate su metodi deduttivi e la prima di esse ha riguardato la capacità dello spazio aperto di essere riconoscibile formalmente. Per dare forma allo spazio aperto si è resa necessaria un'inversione rappresentativa dei vuoti e dei pieni urbani. Non rappresentando esclusivamente il pieno degli edifici che definiscono lo spazio dell'asse, ma disegnando il volume dello spazio aperto che gli edifici definiscono. Costruire quindi un volume del vuoto per constatarne le variazioni formali.

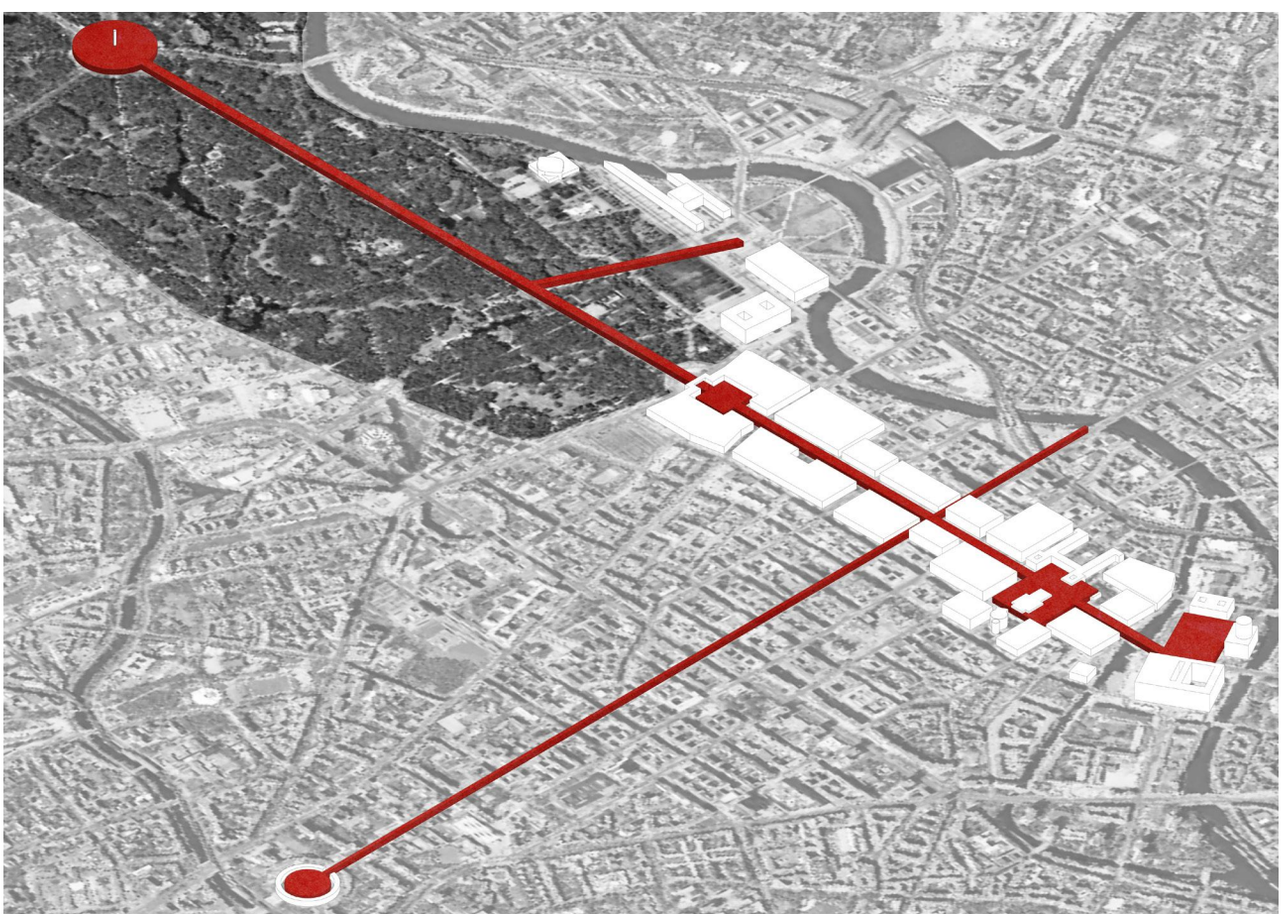
Questo genere di ridisegno è legato alla necessità di valutare la varietà di esperienze urbane distinte studiate (Parigi, Berlino, Washington e i riferimenti scelti del XX secolo) nelle generali affinità formali e non per le specificità che le caratterizzano. Sono proprio queste affinità generali che ci permettono di inquadrare un percorso di avanzamento, da un'esperienza all'altra, capace di chiarificare una struttura del sistema assiale.

Osservando quindi le assonometrie di analisi si può notare la continuità del volume rosso dello spazio aperto. Si può, inoltre, constatare come nella maggior parte dei disegni il corpo dell'asse sia composto da variazioni del volume, la compressione e decompressione che già era stata individuata con i ridisegni di *Versailles*, che potremmo identificare con le parti, o sequenze, che compongono il corpo dell'asse.

La restituzione grafica del volume dello spazio aperto non è tuttavia sufficiente per chiarire le qualità o le caratteristiche delle singole sequenze. Infatti le assonometrie del volume del vuoto presentano tutte un'altezza del volume uguale tra loro, determinata dall'impossibilità di individuare un'altezza dello spazio

A Parigi e Berlino le variazioni formali dello spazio dell'asse sono facilmente riconoscibili, seppur in maniera molto differente, permettono di riconoscere il sistema delle sequenze di parti che compongono nell'insieme il corpo dell'asse





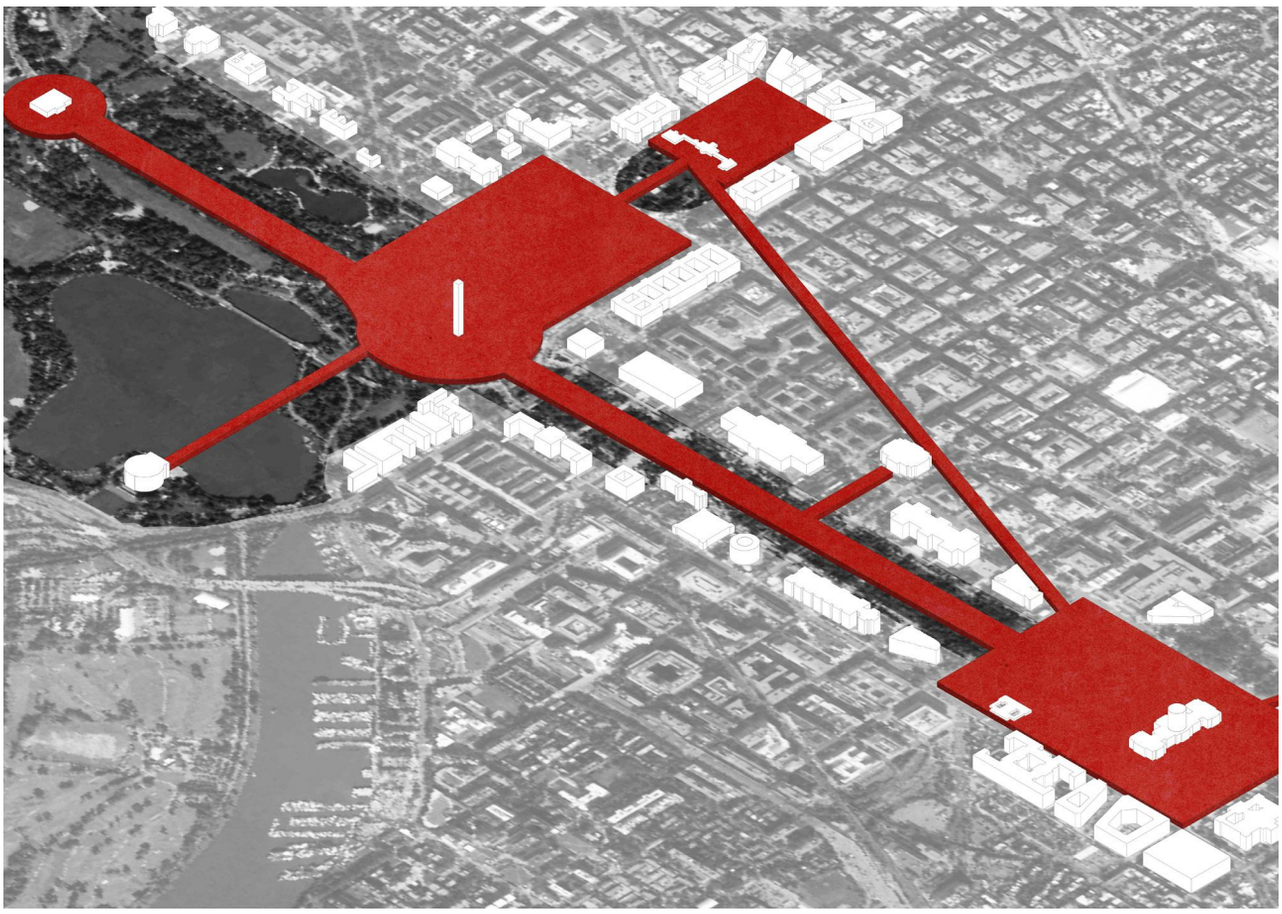
aperto. Dalle assonometrie sono quindi deducibili le variazioni formali dello spazio ma non lo stato di tensione dello spazio che si avverte al variare delle sequenze lungo il percorso dell'asse.

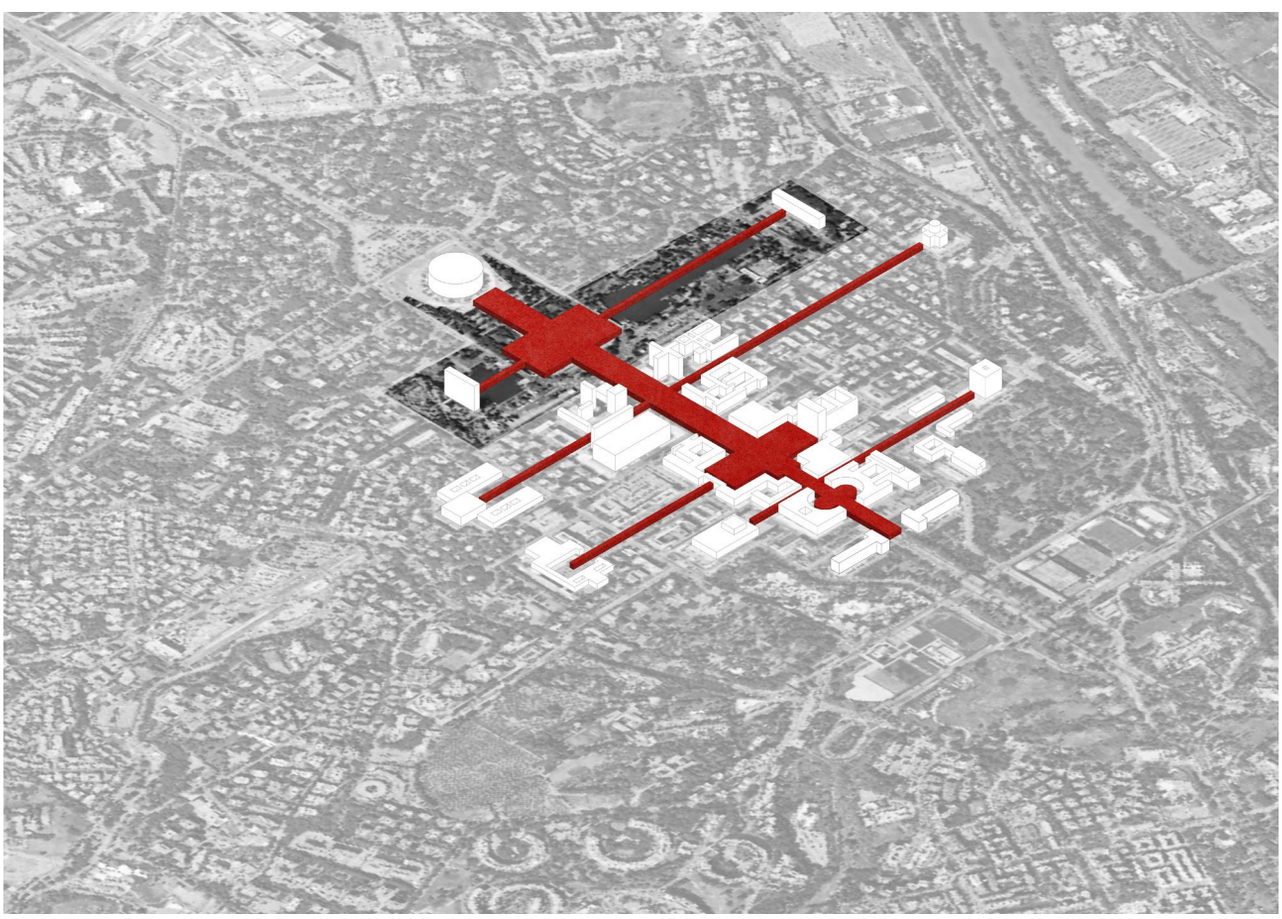
Le sezioni trasversali del corpo dell'asse sono lo strumento capace di rendere analizzabili lo stato di tensione dello spazio. Attraverso lo studio dei rapporti proporzionali tra le variazioni di altezza degli edifici e la luce della sezione possiamo ricostruire le variazioni di tensione. Osservando poi le diverse sezioni all'interno di ogni struttura assiale si può notare ancora una volta un continuo interscambio di stato di compressione e decompressione, che in questo caso non riguarda più la forma ma bensì la percezione dello spazio.

Le variazioni di compressione e decompressione tra forma e percezione spesso possono coincidere nell'individuare chiaramente una sequenza. Ad esempio a Nuova Delhi dove lo spazio centrale del *Rajpath* in sezione presenta una luce che raggiunge quasi i quattrocento metri per un'altezza degli edifici di circa venti metri. Attraversando le sequenze del corpo dell'asse indiano, giunti tra i due ministeri la luce della sezione si riduce a meno di duecento metri e l'altezza delle cupole, che mettono in tensione lo spazio, raggiunge invece i quaranta metri. Questa comunione di variazioni di forma e di percezione la si ritrova in diversi casi studio, ad esempio: tra lo spazio dell'*Unter den Linden* e lo spazio del *Lustgarten*; tra la Via Imperiale e il Piazzale Marconi al quartiere EUR; tra gli *Champs Elysées* e l'*Étoile*.

Per individuare una sequenza significativa all'interno del corpo dell'asse è sufficiente anche semplicemente una variazione unica, che sia formale o di stato di tensione dello spazio. L'*Eixo Monumental* di Brasilia presenta essenzialmente una sezione continua lungo tutto il corpo dell'asse e le sequenze sono individuate semplicemente dalla variazione dello stato di tensione dello spazio: la parte centrale è definita dal ritmo e dall'altezza di

Washington e Roma sono due sistemi assili molto differenti tra loro, per misura e modalità di definizione dello spazio dell'asse. In entrambi i casi sono però riconoscibili le variazioni di forma del volume rosso: a Washington in corrispondenza delle due estremità e del controasse centrale; a Roma, con un ritmo molto più serrato, in corrispondenza dei passaggi tra strada e piazza





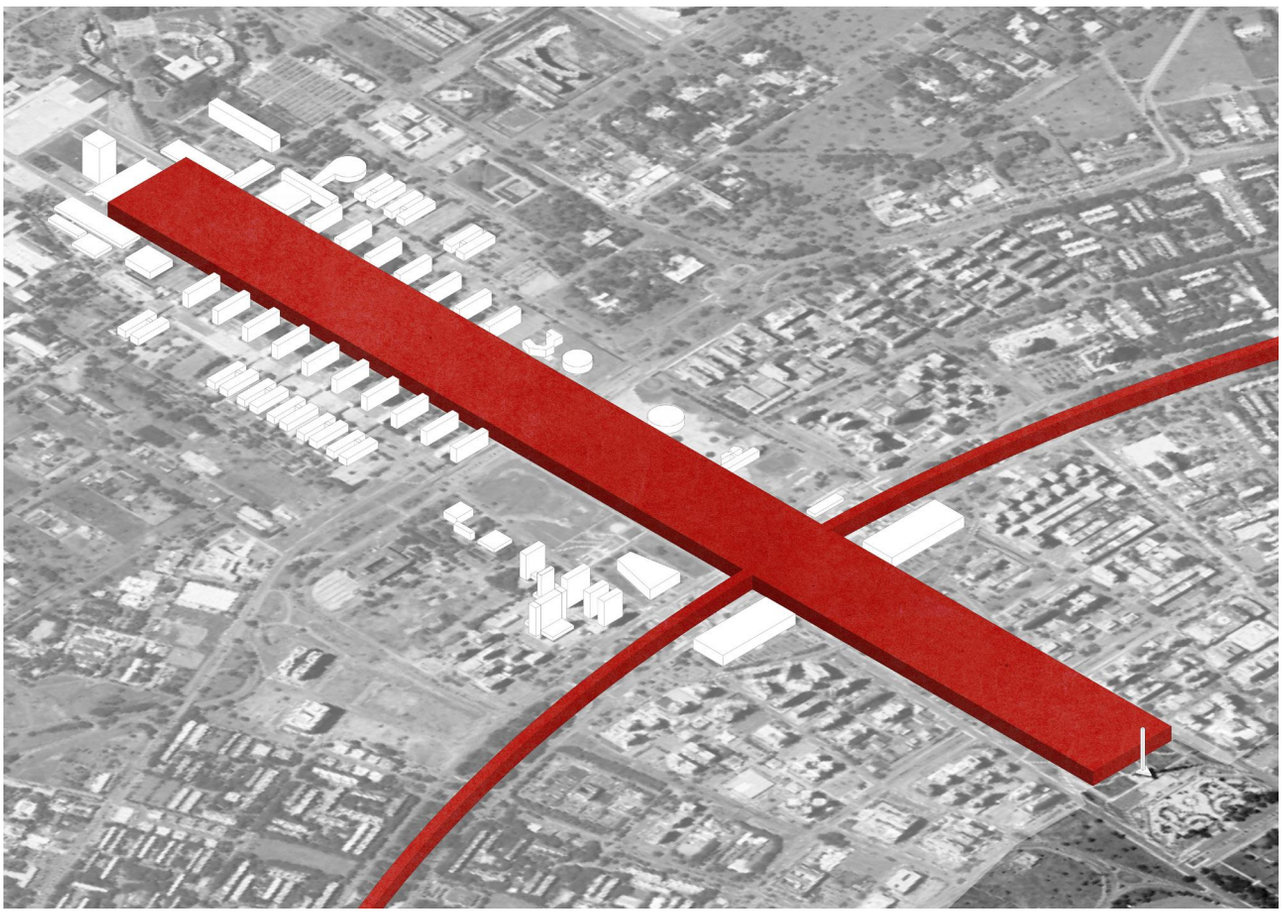
quaranta metri degli edifici in linea, mentre la parte conclusiva viene liberata dagli edifici in linea ed è definita semplicemente dal declivio del terreno, perdendo gradualmente una definizione dei limiti in sezione e lasciando protagonista il solo Palazzo del Congresso nazionale.

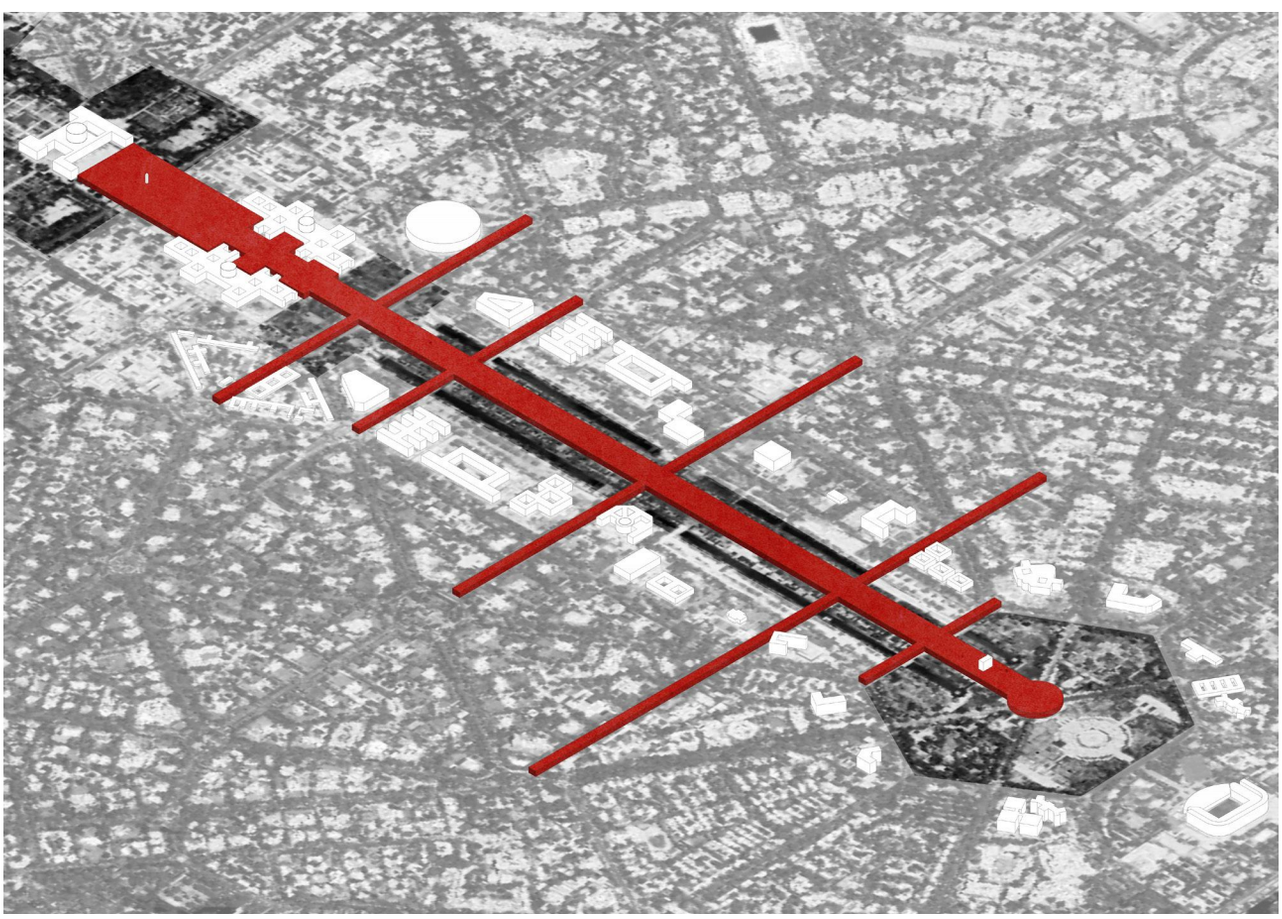
Al contrario è possibile anche riconoscere una sequenza significativa semplicemente con la variazione di forma, esempi emblematici sono i due casi studio della *Karl-Marx-Allee* e del *Bulevardul Unirii* di Bucarest. Molto simili tra loro questi due assi presentano per quasi tutto lo sviluppo del loro corpo una altezza continua (comune tra loro) della cortina, pari a trenta metri, e che definisce assiduamente lo spazio dell'asse. Le assonometrie del volume del vuoto mostrano però le variazioni formali di quest'ultimo, permettendo di identificare chiaramente le sequenze di queste grandi composizioni assiali.

Nei diversi casi studio, non è possibile individuare una relazione chiara tra la compressione e la decompressione della forma e della percezione. Non vi è una regola che controlla le variazioni formali e i rapporti proporzionali in sezione, l'unica osservazione chiara è la definizione delle sequenze, o parti, che si alternano tra loro e che conseguentemente compongono e ritmano il corpo dell'asse.

Brasilia e Nuova Delhi sono due riferimenti affini per misura, seppur costruiti in maniera molto differente tra loro, è molto chiaro il sistema unitario che governa i due sistemi, caratterizzato da poche variazioni formali dello spazio dell'asse

Come distinguere però le sequenze tra loro per il ruolo che assumono? I ridisegni planimetrici del volume del vuoto ci permettono di confrontare le sequenze per misura. Fatta eccezione per l'EUR di Roma dove, come è stato anticipato, il corpo dell'asse ha uno sviluppo contenuto e le differenze di lunghezza di una sequenza rispetto all'altra sono quasi portate al limite, è evidente che le sequenze si possono classificare in due categorie: quelle centrali di misura ridotta e quelle lineari che presentano uno sviluppo maggiore.





Attraverso la misura dello sviluppo delle singole sequenze è possibile identificare una qualità molto diversa dello spazio, simili alla distinzione che caratterizza lo spazio interno di un'aula a pianta centrale ed un'aula a pianta basilicale, che Carlos Martì Arìs studia ed individua come dati di partenza trattando gli incroci tipologici[1]. Centralità e direzionalità sembrano quindi essere le due caratteristiche basilari nell'organizzazione dello spazio dell'asse, l'interazione e la reciproca alternanza si ripropone in maniera ciclica tra i diversi riferimenti studiati.

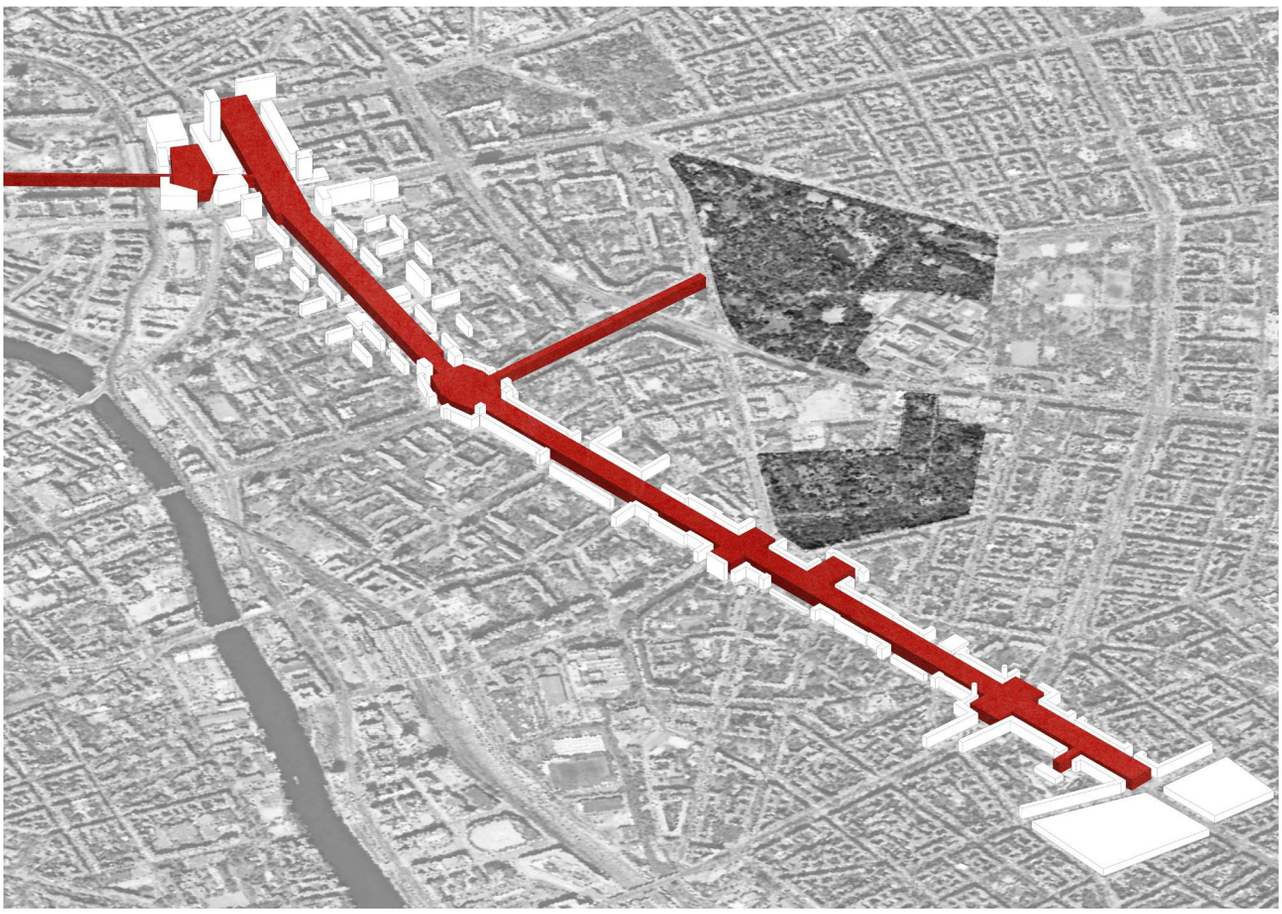
Nei casi di Berlino est e Bucarest, lo sviluppo lineare delle architetture che definiscono lo spazio, rendono le variazioni formali molto facilmente riconoscibili. Nonostante una definizione molto unitaria dello spazio risulta chiara la costruzione per sequenza di parti dell'intero sistema

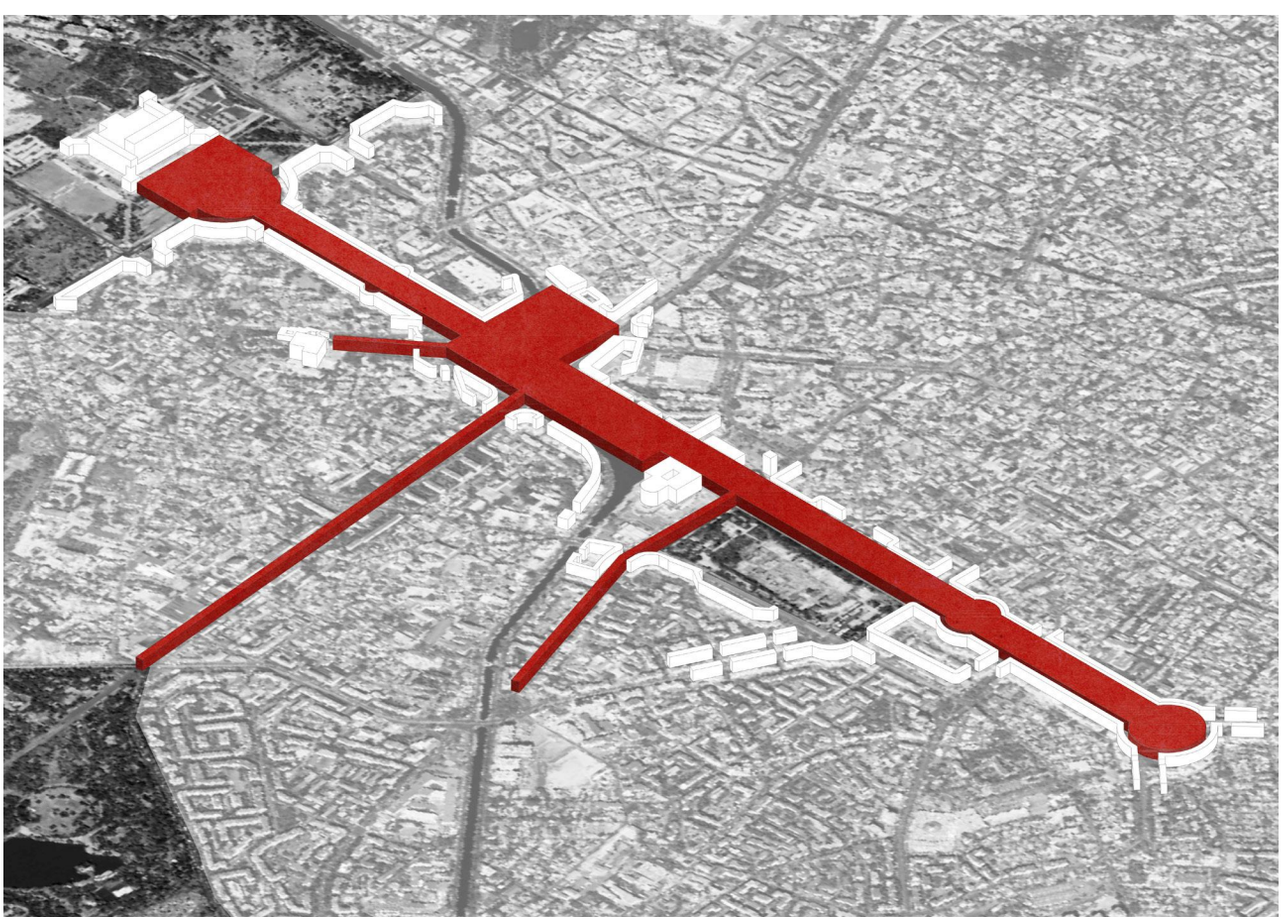
Queste caratteristiche basilari e generali permettono di inquadrare i due archetipi fondamentali che rappresentano le parti che compongono il corpo dell'asse: il luogo notevole, ossia le sequenze centrali di misura ridotta; e lo spazio direzionato, ossia le sequenze lineari che presentano una misura maggiore.

Lo spazio direzionato, costituisce l'unico dato di fissità della costruzione dell'asse. Il vero elemento generatore che proprio per la sua misura rende riconoscibile la forma lineare del corpo nella sua complessità. Il luogo notevole, individua invece delle singolarità all'interno del corpo dell'asse.

Il corpo dell'asse è quindi composto da sequenze nelle quali la linearità, il carattere dominante all'interno del corpo dell'as-

1 *"Assumeremo come paradigma dello spazio che si irradia da un punto, il Pantheon, fatto costruire da Adriano tra il 118 e il 128 d.C., e come paradigma dello spazio direzionale, orientato e caratterizzato sequenzialmente, la basilica di San Giovanni in Laterano, eretta in epoca costantiniana, tra il 313 e il 319 d.C. Si tratta effettivamente di due forme opposte di configurazione spaziale ma, come cercheremo di dimostrare, questa opposizione non è esclusiva bensì interattiva: le tracce concrete di questa interazione si possono individuare in numerose opere architettoniche. […] Di fatto, nella cultura occidentale, tutta l'architettura sacra sembra sorgere dalla tensione e dal dialogo – non sempre facile e armonioso – tra i principi di direzionalità e di centralità che, dalle origini dell'architettura, sebbene per vie diverse, definiscono la nozione di tempio."* in C. M. ARÍS, *Le variazioni dell'identità. Il tipo in architettura*, Città Studi Edizioni, Torino, 2012, pp. 54-56.





se, lascia spazio alla centralità in qualità di eccezione alla regola. All'interno del corpo dell'asse i luoghi notevoli sono le parti che hanno il compito di mettere in tensione, ritmare e dare continuità allo spazio direzionato.

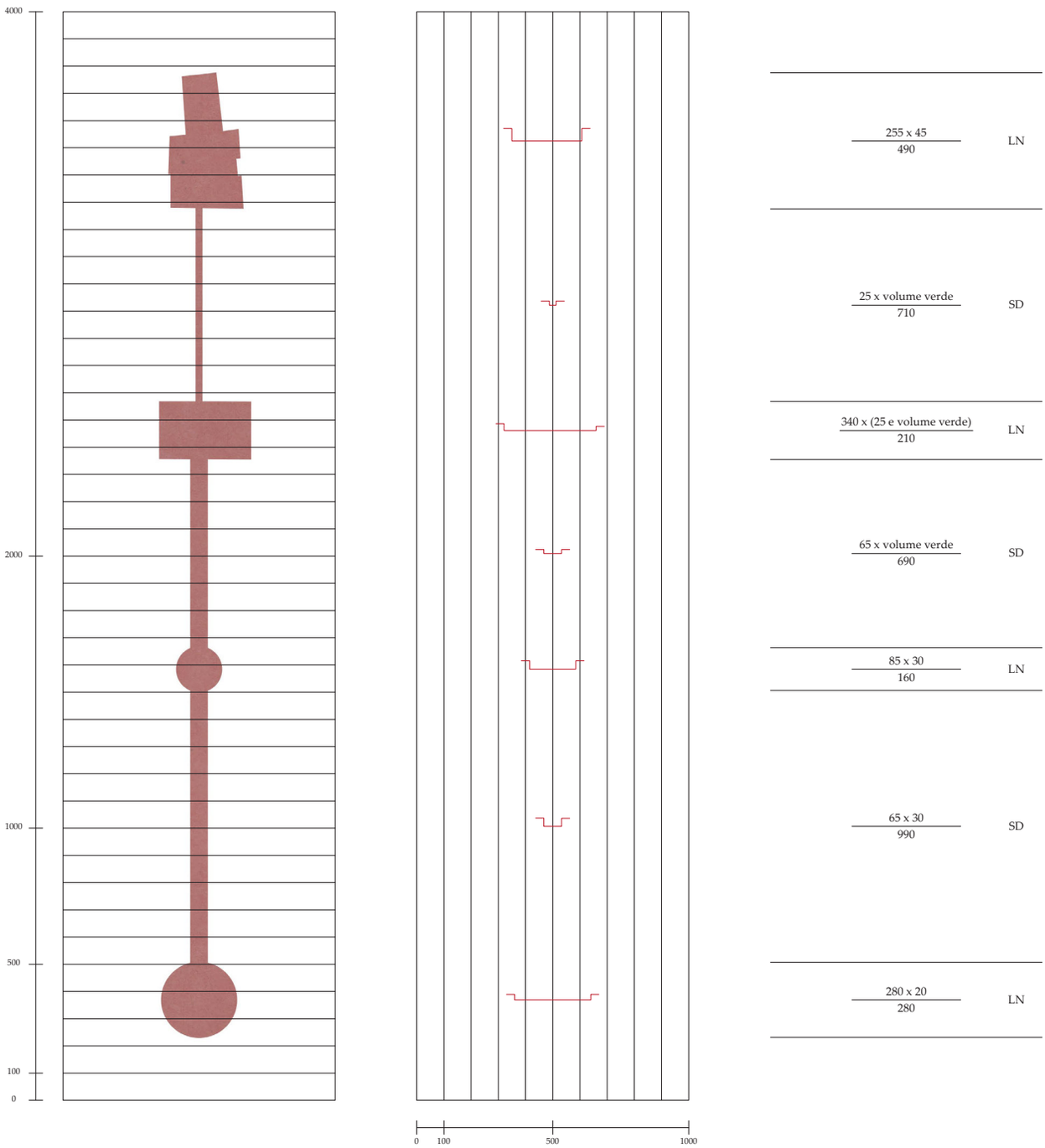
Questa prima comparazione dei riferimenti è stata possibile solo attraverso la riduzione delle specificità che caratterizzano gli assi studiati e, ponendo l'attenzione sia sulla riconoscibilità formale, attraverso la semplificazione delle geometrie, sia sulla verifica di rapporti proporzionali. Questo processo di riduzione altro non è che una ricerca delle generalità che garantisca una chiarezza ed una capacità espressiva delle parti che permette di riconoscere le ricorrenze ricercate fin dal principio e, una omogeneità tra i campioni analizzati.

Individuare i due archetipi è utile, ed è un valore aggiunto, solo quando essi presentano rapporti reciproci e dipendono uno dall'altro, dimostrando quindi di appartenere ad una struttura. Per costruire però una struttura riconoscibile è necessario stabilire il principio compositivo che, in funzione di determinati obiettivi, regola le relazioni interne. L'asse ordinatore attraverso il vuoto che lo contraddistingue e attraverso la conseguente esaltazione dello strumento della prospettiva mantiene una continuità spaziale, che però è dovuta esclusivamente all'invariante formale della linearità.

Le parole di Mies va der Rohe possono aiutare a comprendere l'importanza della forma lineare, della sua semplicità. Caratteristica individuabile fin dai primi passi della ricerca, quando ancora non erano state trattate le questioni specifiche riguardanti la forma.

> *La forma non è l'obiettivo, ma soltanto il risultato del nostro lavoro. Non esiste una forma valida in sé. La forma più perfetta è sempre condizionata, nasce insieme ad una funzione, è l'espres-*

Lo spazio dell'asse di Parigi è riconoscibile sia per variazione formale, sia per percezione dello spazio in sezione. Lo sviluppo lineare delle diverse sequenze permette di riconoscere chiaramente i luoghi eccezionali, più tendenti a figure a pianta centrale, dallo spazio direzionato



sione più elementare della sua soluzione.[2]

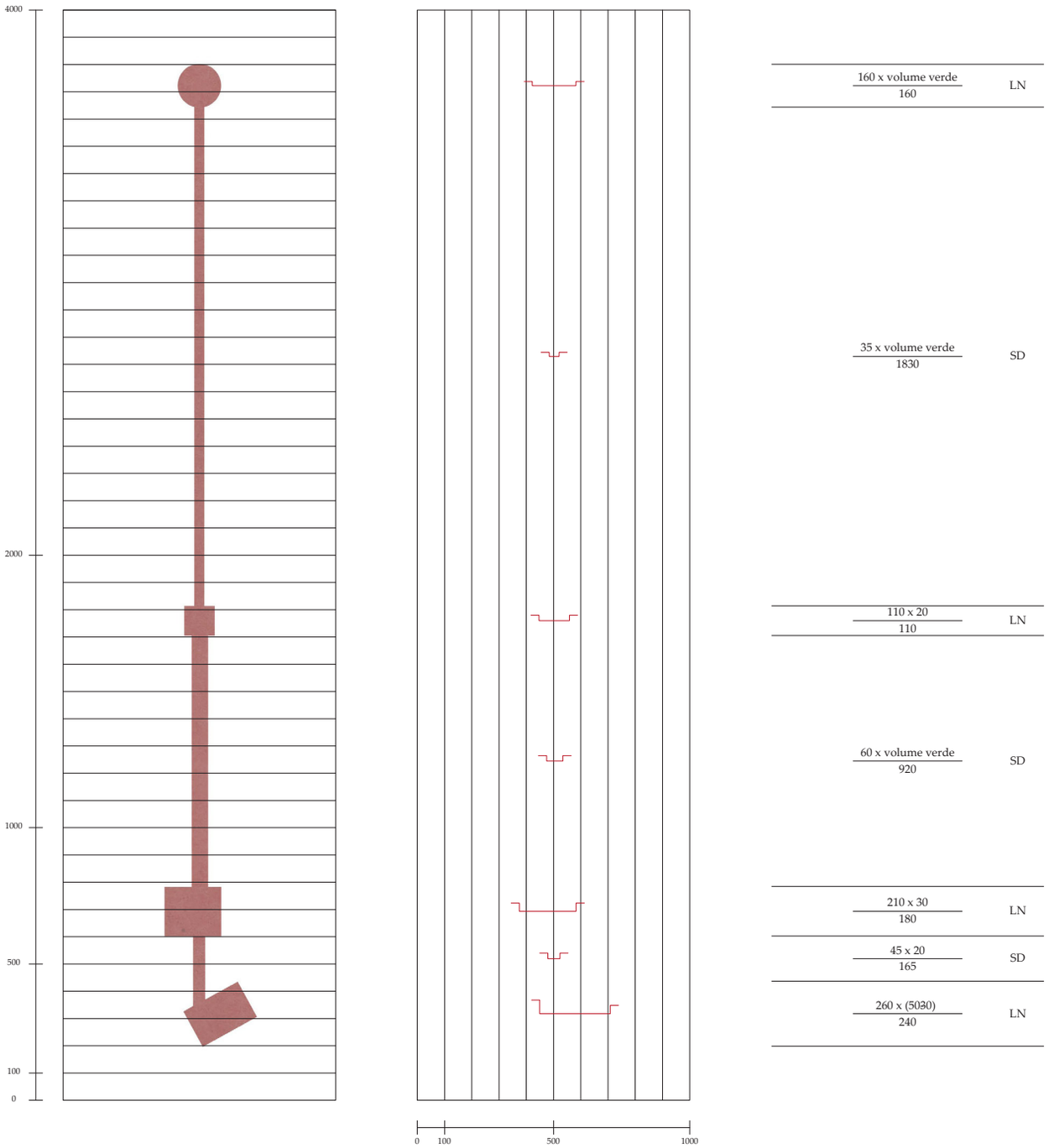
La forma lineare che, nel progetto dell'asse ordinatore, non rappresenta semplicemente il soddisfacimento di una funzione, ma risponde alla funzione e la supera esaltando le qualità dello spazio aperto continuo e dello strumento della prospettiva, rendendo gli assi ordinatori delle strutture urbane chiaramente riconoscibili.

Per comprendere l'importanza dell'invariante formale della linearità basti pensare alle cinture di viali alberati, costruiti sul sedime delle mura di difesa, che recingono le strutture urbane delle città storiche. Il riferimento più rappresentativo di queste esperienze urbane è il Ring di Vienna. Realizzato a partire dalla seconda metà del XIX secolo ha origine dalle potenzialità dei *glacis*, gli spazi aperti tra il nucleo storico di Vienna e gli ampliamenti esterni alle mura successivi al XVII secolo. Analogamente a quanto avviene per gli assi finora studiati, lo spazio aperto e gli elementi naturali caratterizzano anche il Ring. Sono inoltre individuabili sequenze analoghe: i viali alberati eccezionali per misura, i giardini ed i punti eccezionali contraddistinti dalle architetture monumentali. Manca però la riconoscibilità formale, a Vienna infatti non viene rispettata l'invariante della linearità, fatto che rende indipendenti le sequenze in aggregazione tra loro. I circa quattro chilometri di sviluppo del Ring sono confrontabili con le misure delle composizioni assiali studiate per le capitali moderne, ma non sono mai percepibili nella loro totalità; data l'assenza della linearità non è possibile l'unitarietà del sistema spaziale che permette di percepire questi grandi sistemi urbani nella loro totalità, dal proprio principio alla propria conclusione.

Attraverso la comparazione dei riferimenti, si può notare

2 in L. HILBERSEIMER, *Architettura a Berlino negli anni venti*, Franco Angeli Editore, Milano, 1979, p. 82.

Berlino è contraddistinta da un'altezza del costruito continua, che si attesta a circa trenta metri. Sono le variazioni formali a definire dilatazioni e compressioni dello spazio dell'asse. Come a Parigi anche in questo caso la grande differenza di misura della singola sequenza permette di riconoscere chiaramente i luoghi eccezionali dallo spazio direzionato



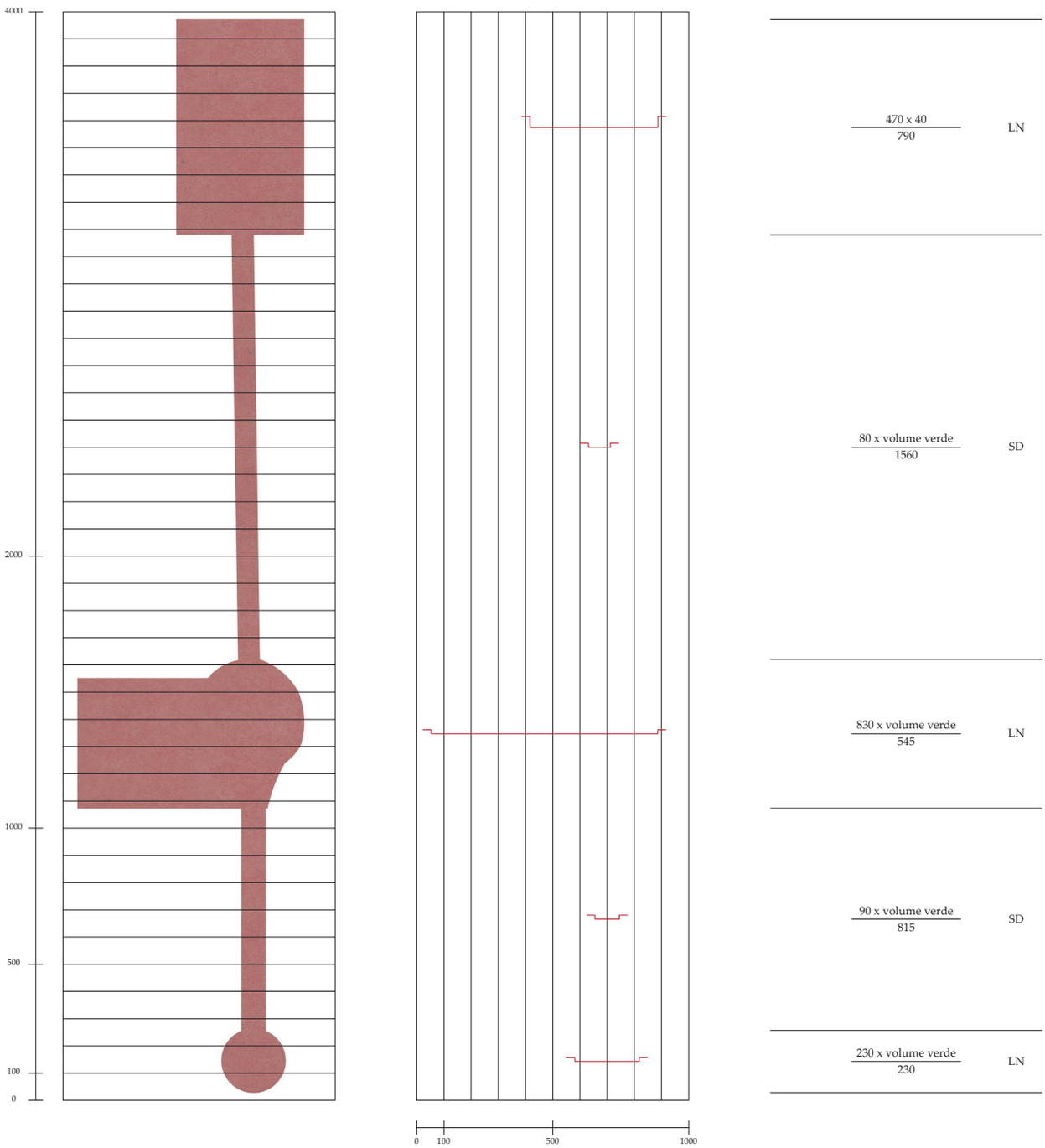
come la semplicità e la chiarezza formale dell'asse sia verificata, oltre che nell'individualità dell'invariante formale, anche nella definizione generale delle sequenze che l'asse lo compongono. Queste caratteristiche rendono l'elemento intellegibile e impersonale, ossia non conseguenza di un'attività creativa soggettiva, ma una struttura oggettivamente riconoscibile per il principio di organizzazione delle sequenze e per il ruolo che le sequenze hanno acquisito storicamente.

La grande mole di riferimenti assiali individuati durante la prima indagine conoscitiva, sviluppata nei mesi di avvio della ricerca, in qualità di attività propedeutica adeguata a chiarificare il tema stesso della ricerca, ha condotto a riconoscere l'asse ordinatore come un modello di insediamento urbano. Osservando però i singoli riferimenti le differenze specifiche sono notevoli, riguardano diversi aspetti tra cui principalmente la misura e le modalità di definizione dello spazio, si pensi alla distanza esistente fra riferimenti quali Nuova Delhi o Brasilia ed il quartiere EUR di Roma.

Allo stesso tempo però si è riusciti ad individuare le ricorrenze nelle generalità che compongono questi assi. Le quali ci hanno portato ad indentificare i due archetipi spaziali e il principio compositivo che governa la struttura degli assi. Basandoci sulle definizioni di Quatremère de Quincy[3], gli assi ordinatori sembrano essere degli elementi urbani molto più vicini alla definizione

3 *"La parola "tipo" non rappresenta tanto l'immagine d'una cosa da copiarsi o da imitarsi perfettamente quanto l'idea di un elemento che deve egli stesso servire di regola al modello… Il modello, inteso secondo la esecuzione pratica dell'arte, è un oggetto che si deve ripetere tal quale è; il tipo è per contrario un oggetto secondo il quale ognuno può concepire delle opere che non si rassomiglieranno punto tra loro. Tutto è preciso e dato nel modello; tutto è più o meno vago nel tipo. Così noi vediamo che la imitazione dei tipi non ha nulla che il sentimento e lo spirito non possano riconoscere…"* da QUATREMÈRE DE QUINCY, *Dictionnaire historique de l'Architecture*, Paris, 1832. in G.C. ARGAN, *Progetto e destino*, Il Saggiatore, Milano, 1965, p. 76.

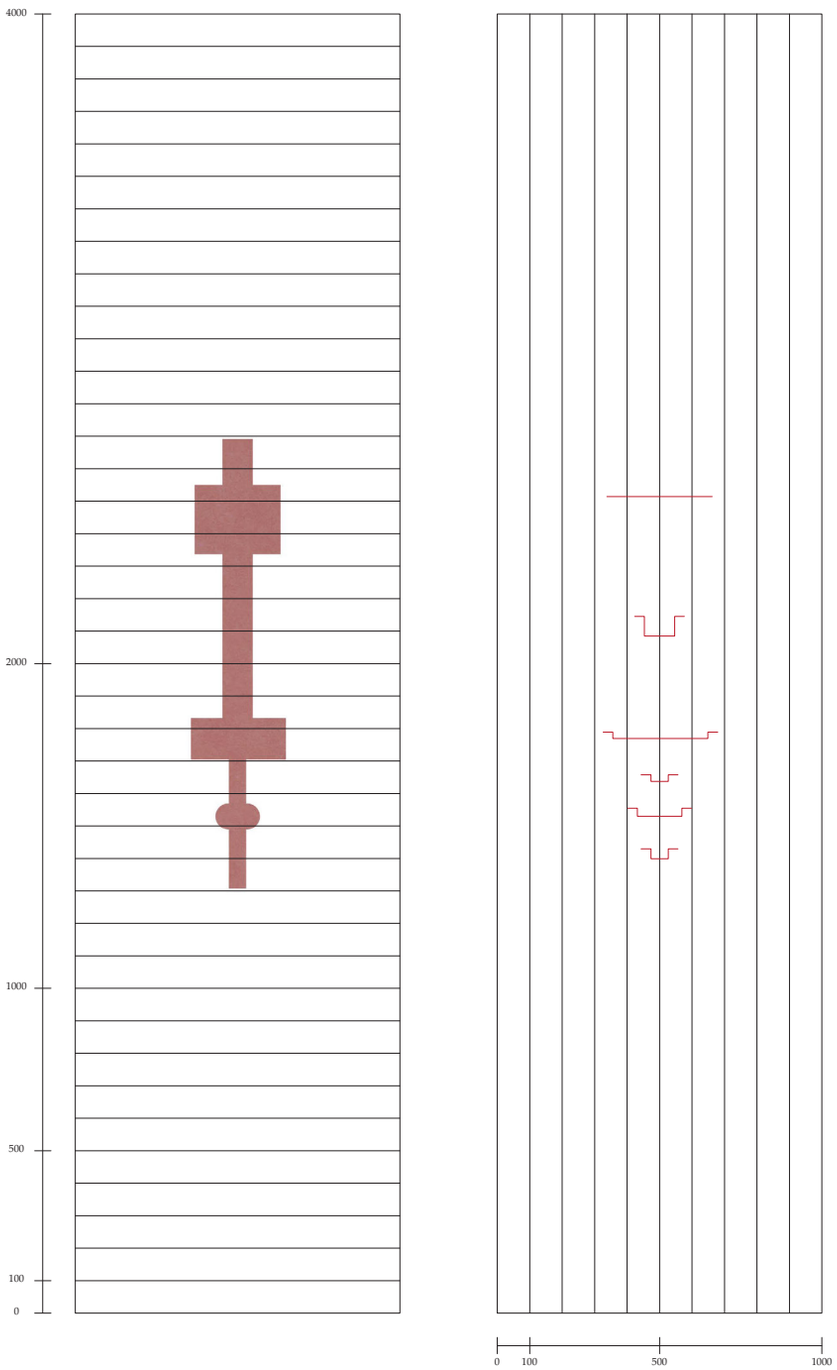
Nel grande spazio unitario del National Mall è il volume del verde che permette di individuare le tre grandi variazioni formali che corrispondono alle grandi dilatazioni spaziali



di tipo piuttosto che a quella di modello.

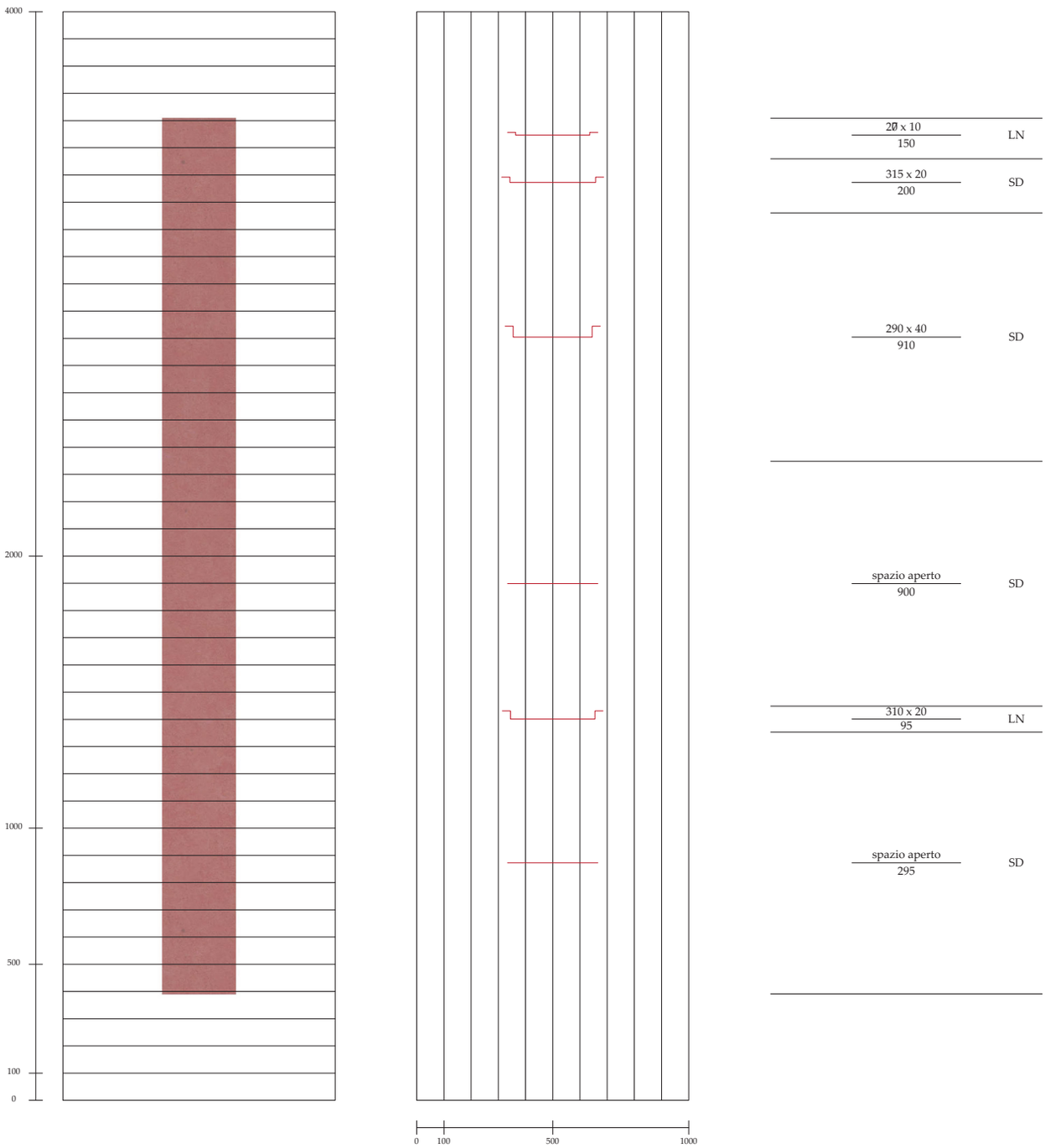
Legare il progetto dell'asse ordinatore alla definizione di tipo non è importante per inquadrare un principio di costruzione di un elemento urbano, ma per porre ancora una volta l'attenzione sulla caratteristica della figurabilità che la forma deve ricoprire. Ed inoltre sulla capacità di stabilire delle relazioni, delle analogie e delle influenze tra esperienze urbane (o architettoniche) a prima vista molto diverse tra loro. La definizione tipologica quindi ci permette di verificare anche tutto il processo presentato nei paragrafi precedenti, caratterizzati da continui rimandi a riferimenti storici, che ci portano a considerare gli assi ordinatori come strutture che hanno subito un processo chiaro di variazione e cristallizzazione delle parti che li compongono e delle relazioni che ne organizzano la struttura.

L'asse di Roma è quello che presenta una misura minore, le sequenze hanno un ritmo serrato e quindi sono molto meno riconoscibili per sviluppo lineare in planimetria. Sono però riconoscibile le variazioni formali e di percezione dello spazio in sezione

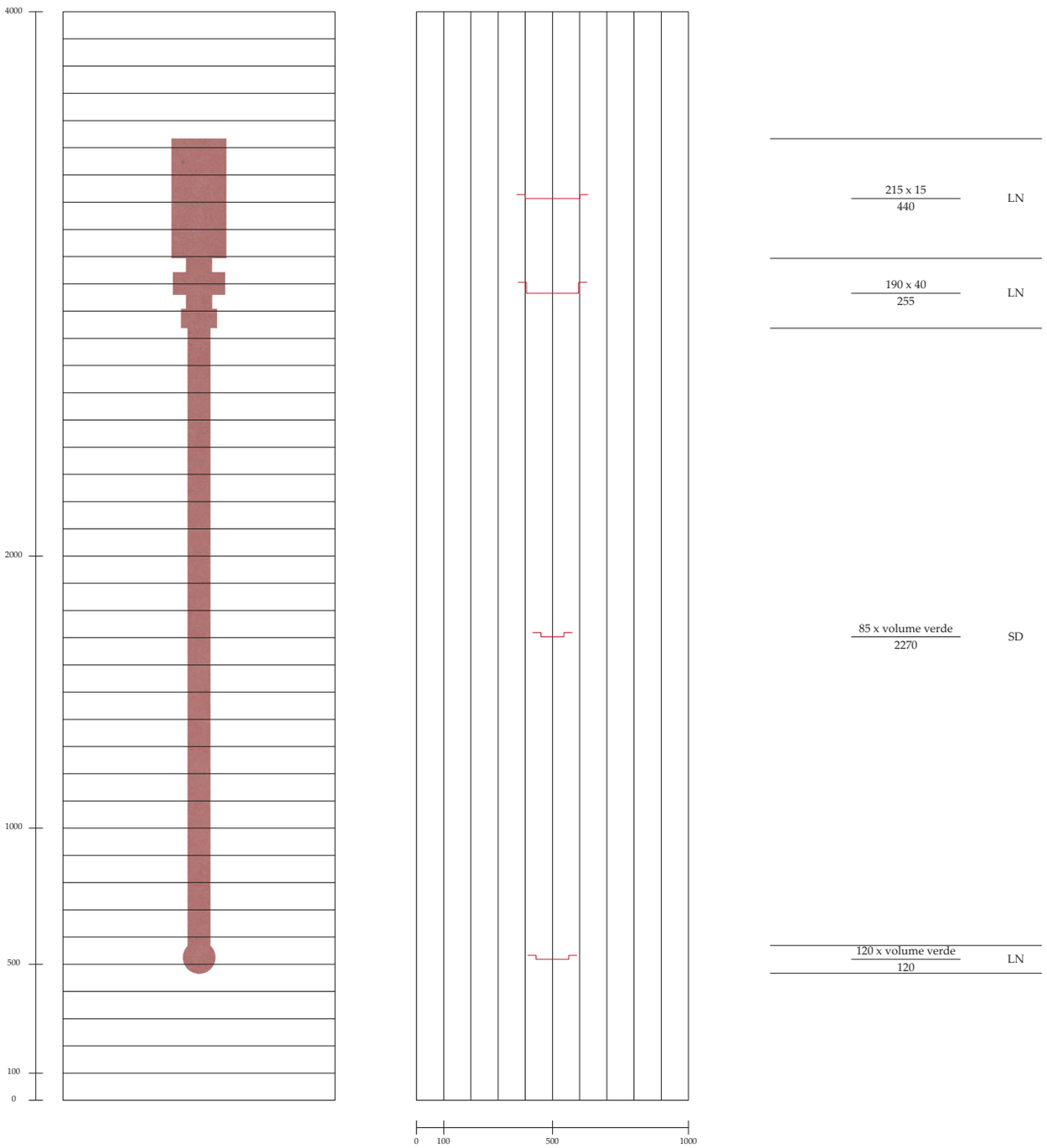


320 x spazio aperto / 350	LN
90 x 60 / 500	SD
290 x 20 / 130	LN
50 x 20 / 130	SD
140 x 25 / 80	LN
55 x 30 / 180	SD

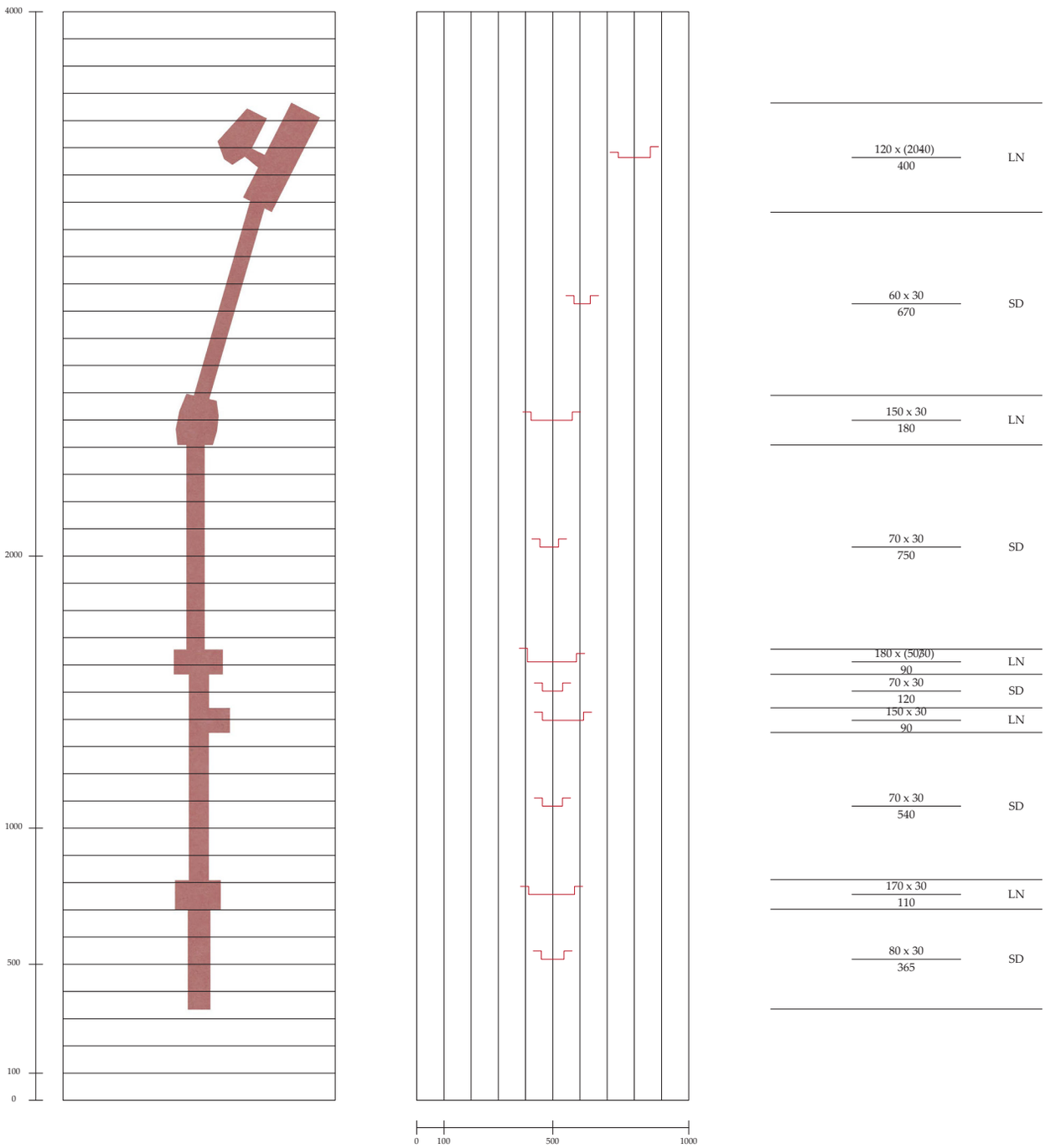
Lo spazio dell'asse a Brasilia non presenta variazioni di forma, sono riscontrabili solo delle variazioni di percezione in relazione all'altezza degli edifici che definiscono lo spazio stesso dell'asse. In diversi punto lo spazio direzionato viene messo in crisi perché mancano elementi che ne definiscano un limite



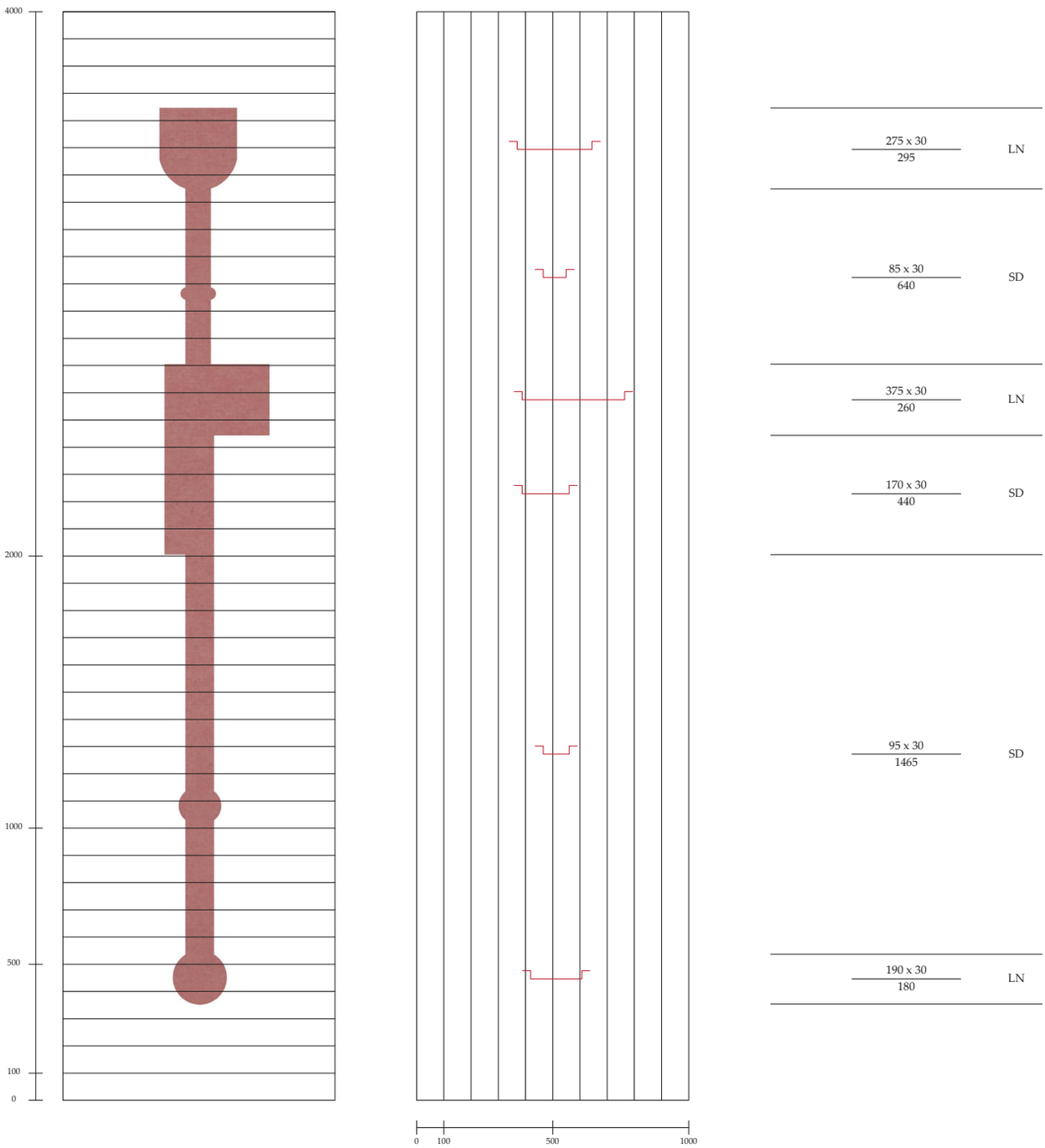
A Nuova Delhi, nella parte centrale e nella parte dell'Hexagon, il corpo dell'asse viene messo un po' in crisi data la variazione minima sia di forma che di percezione dello spazio



La Karl-Marx-allee presenta un'altezza uniforme delle architetture che costruiscono le diverse sezioni trasversali, le sequenze sono quindi riconoscibili dalle variazioni di forma che comprino e dilatano lo spazio



Bucarest presenta le stesse caratteristiche della Karl-Marx-allee, solo che le differenze formali sono meno precise e lo spazio dell'asse viene messo in crisi in alcuni punti



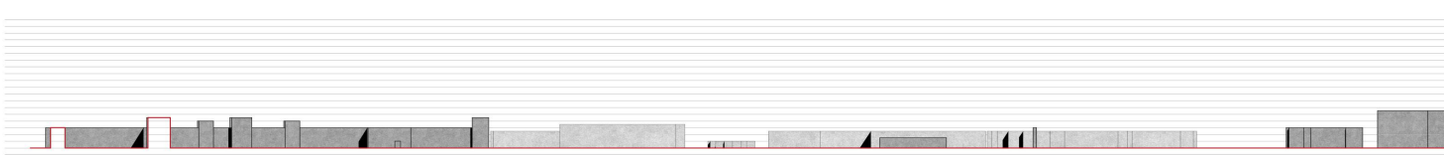
Caratteri distintivi dei singoli riferimenti

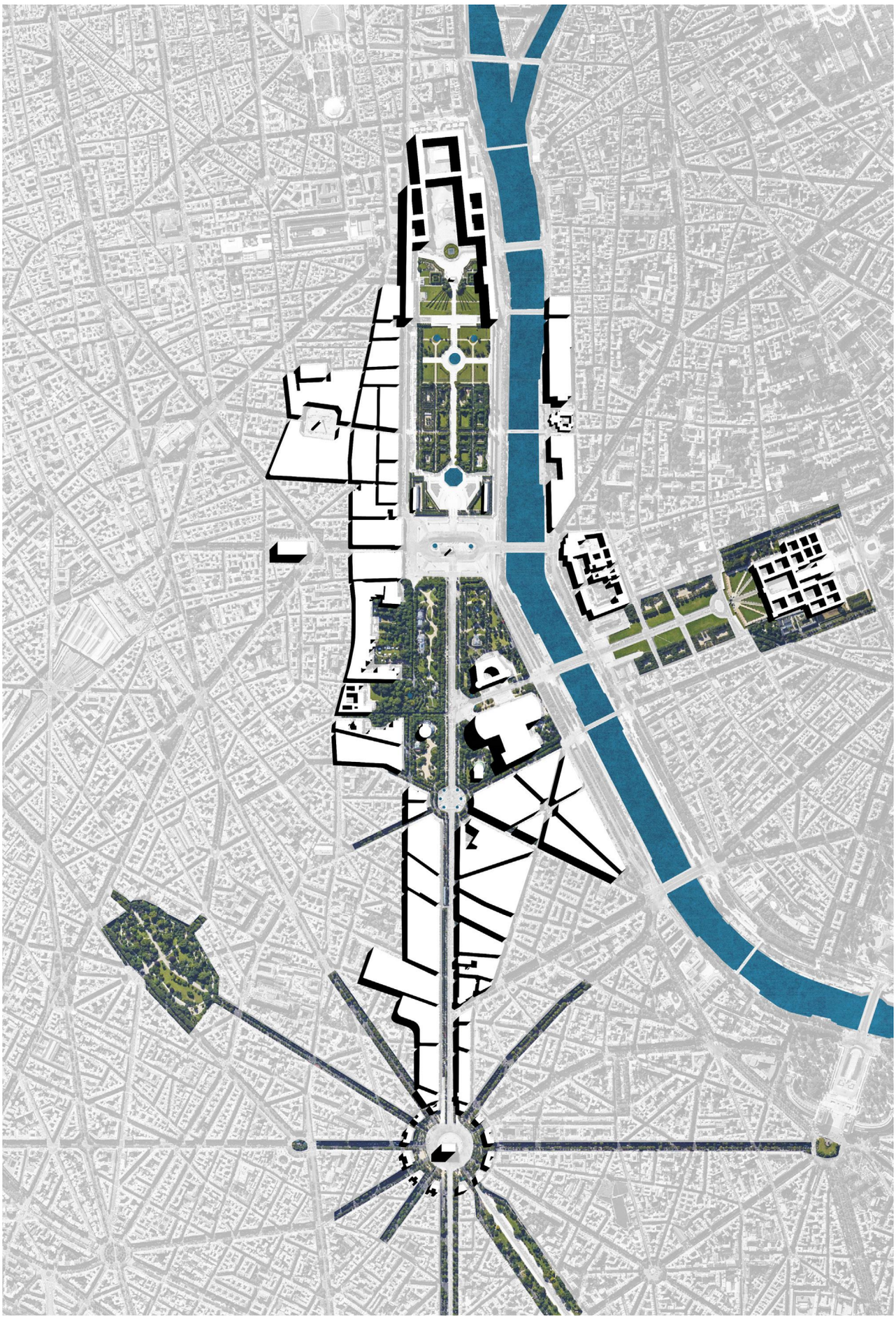
I caratteri e le modalità di definizione spaziale delle singole strutture assiali vengono esposti con l'ausilio delle schede commentate riguardanti ciascuna città capitale. Le schede sono composte dalle sezioni longitudinale e trasversali dei sistemi assiali, e dai disegni planimetrici che restituiscono la relazione tra i pieni , i vuoti e gli elementi naturali.

La restituzione grafica dei vuoti e degli elementi naturali permette di indivuare la continuità dello spazio aperto e la sua eccezionalità all'interno della struttura urbana. La corrispondenza con gli elementi naturali, costante che ritorna nei diversi riferimenti, permette di individuare una qualità ben precisa dello spazio aperto.

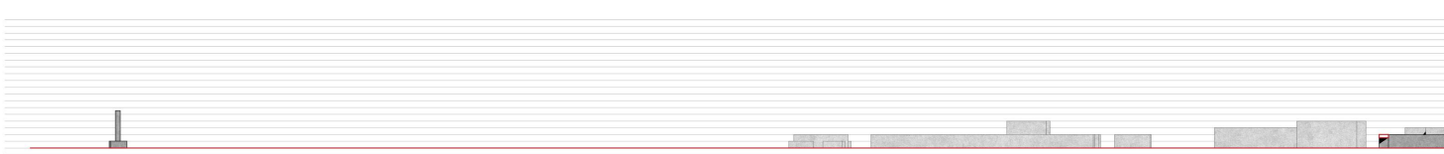
Le sezioni oltre a permettere di individuare i rapporti proporzionali tra le diverse sequenze che compongono il corpo dell'asse, chiariscono quali sono gli elementi che realmente definiscono lo spazio dell'asse manifestando le differenze specifiche tra i diversi riferimenti.

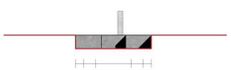
Le sezioni trasversali di Parigi mostrano due parti molto differenti tra loro nella composizione del corpo dell'asse. Una prima parte dove le sezioni trasversali mostrano uno spazio molto dilatato, definito maggiormente dai volumi verdi dei giardini, ed una seconda parte, molto più compressa, del boulevard che conduce all'Arco di Trionfo. Sono quindi gli elementi che definiscono lo spazio a caratterizzare spazi molto differenti all'interno dello stesso sistema assiale.
La sezione longitudinale mostra la posizione di dominio, su una quota altimetrica superiore, dell'Arco di Trionfo che permette di rendere ben misurato lo sviluppo lineare dell'asse.

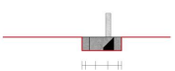


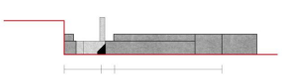


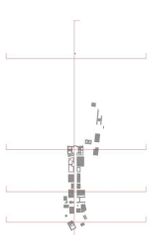
La sezione longitudinale mostra l'estensione in piano della città di Berlino. La tensione dello spazio lineare dell'asse è affidati quindi ad architetture che si sviluppano in altezza: la Siegessäule, il castello e la torre del Rathaus. Come a Parigi anche a Berlino il corpo dell'asse è riconoscibile in due parti, una più urbana ed una più naturale interna al Tiergarten. Nonostante questa diversità, le sezioni trasversali, mostrano come non siano percepibili grandi dilatazioni spaziali.
La corrispondenza tra spazio aperto ed elementi naturali chiarisce anche in questo caso l'eccezionalità del sistema nella sua totalità.

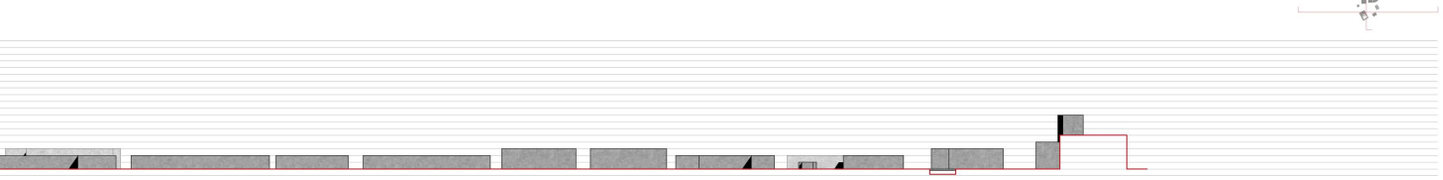


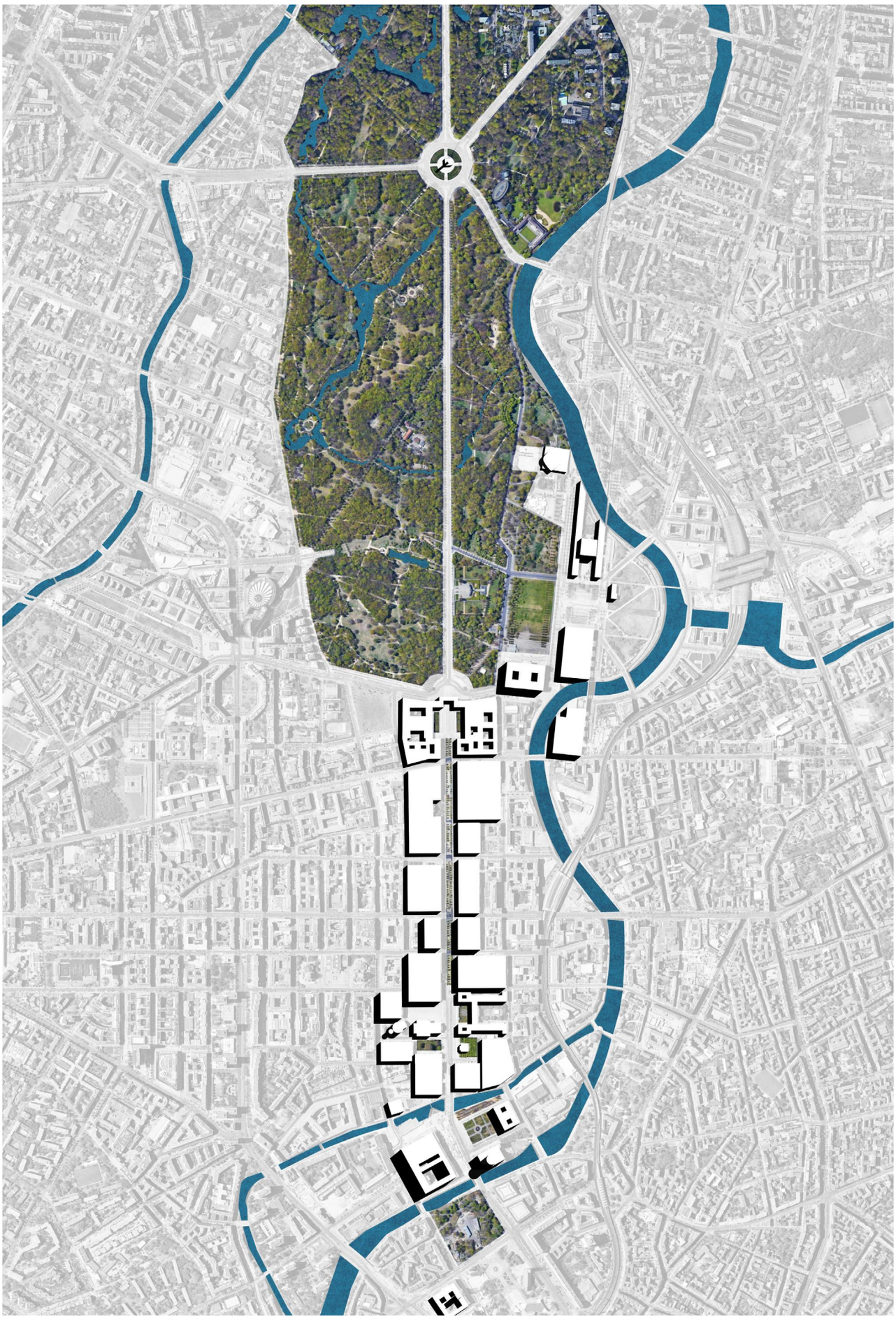




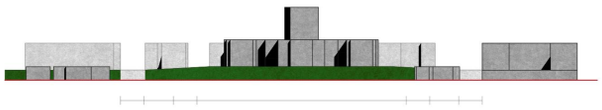


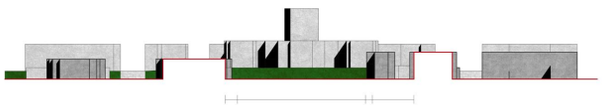


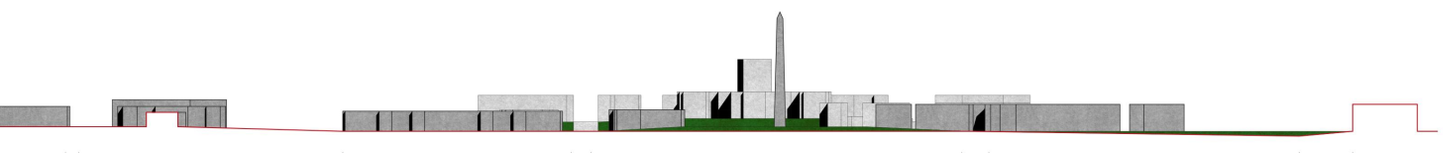


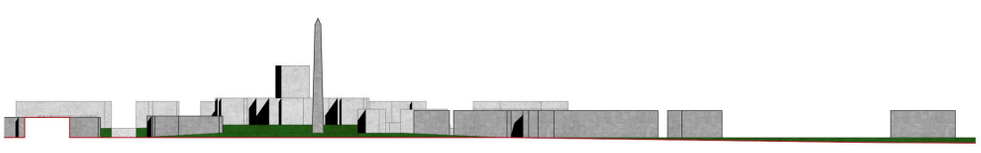


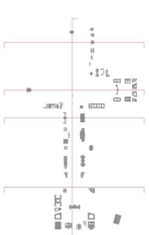
La sezione longitudinale del National Mall permette di individuare la posizione dominante dei due terminali, che rendono il sistema concluso e non aperto a sviluppi in estensione. Le sezioni trasversali continue mostrano il principio di unitarietà che governa l'asse, sia nella definizione attraverso il parco centrale, sia attraverso l'affaccio continuo di architetture collettive e pubbliche lungo tutto il corpo dell'asse. Lo spazio aperto e gli elementi naturali rivestono inoltre un ruolo principale nella definizione dell'eccezionalità del National Mall all'interno della struttura urbana di Washington.

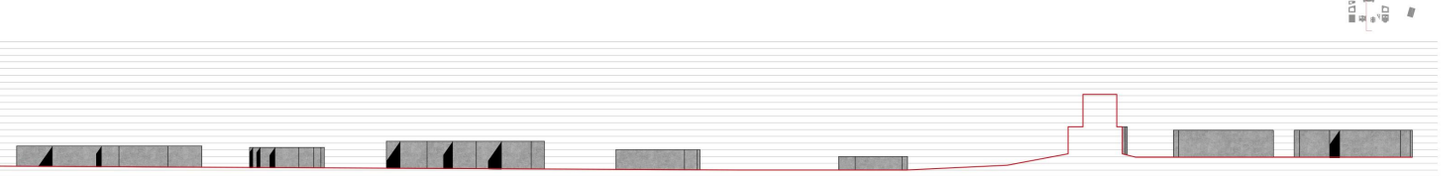




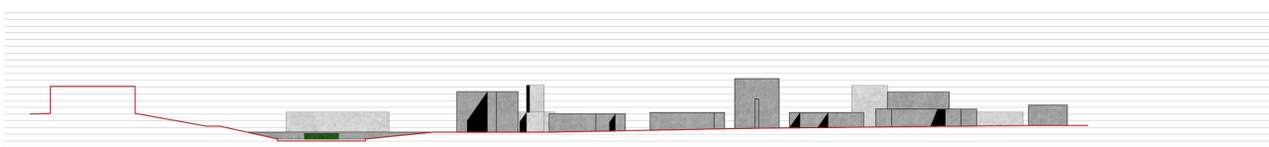


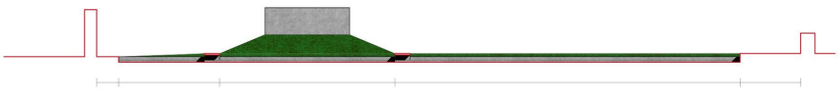


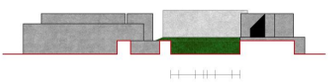


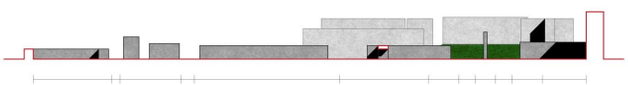


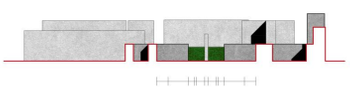
La sezione longitudinale mostra come l'asse di Roma sia molto differente per misura rispetto agli altri casi studio, nonostante questa particolarità, dalle sezioni trasversali sono rilevabili le serrate variazioni di compressione e decompressione che ritmano il sistema. Differentemente da molti altri riferimenti che presentano uno sviluppo lineare molto maggiore, nella definizione dello spazio hanno un ruolo di primo piano i volumi delle architetture che definiscono lo spazio dell'asse.

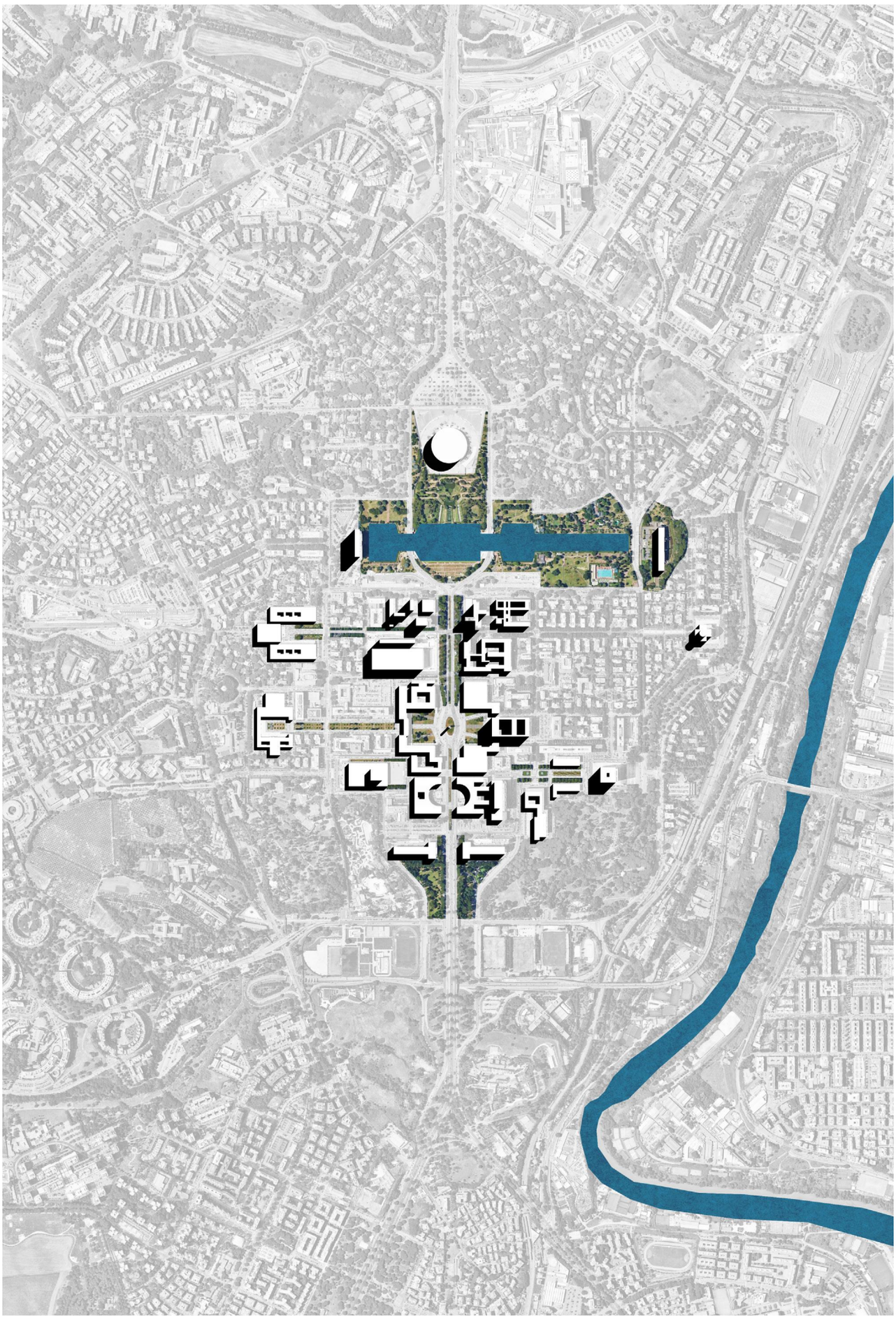




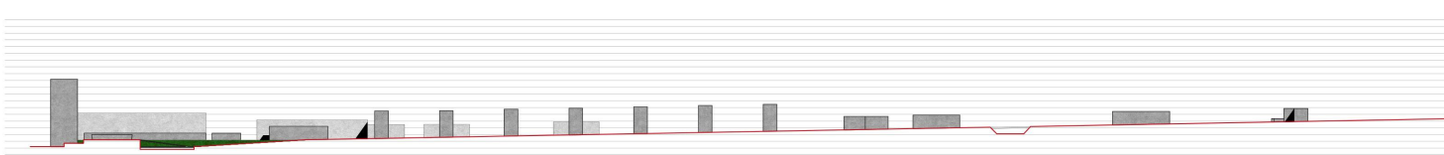


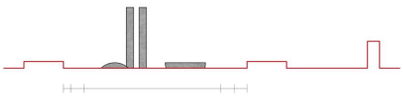


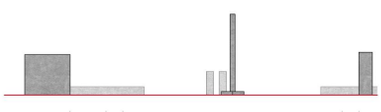


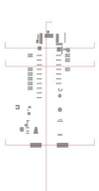


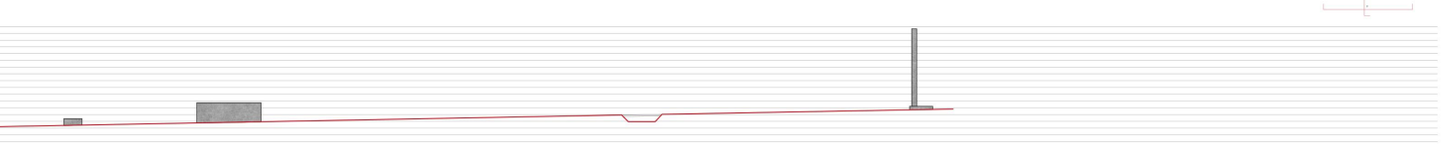
A Brasilia lo spazio aperto è una costante che contraddistingue l'intero piano, la definizione spaziale è affidati ai volumi stereometrici delle architetture. Caratteristica che riguarda anche la costruzione dell'Eixo Monumental, che si presenta come un grande prato verde, privo di volume alberato e che quindi affida alle architetture il compito di mettere in tensione lo spazio. In diversi punti il sistema viene messo in crisi proprio per la mancanza delle architetture sui limiti, generando una dilatazione spaziale fuori controllo. In questi casi, come mostra la sezione longitudinale, il sistema assiale mantiene una tensione solo grazie agli elementi verticali della Torre della Tv e delle torri binate del Palazzo del Congresso Nazionale.

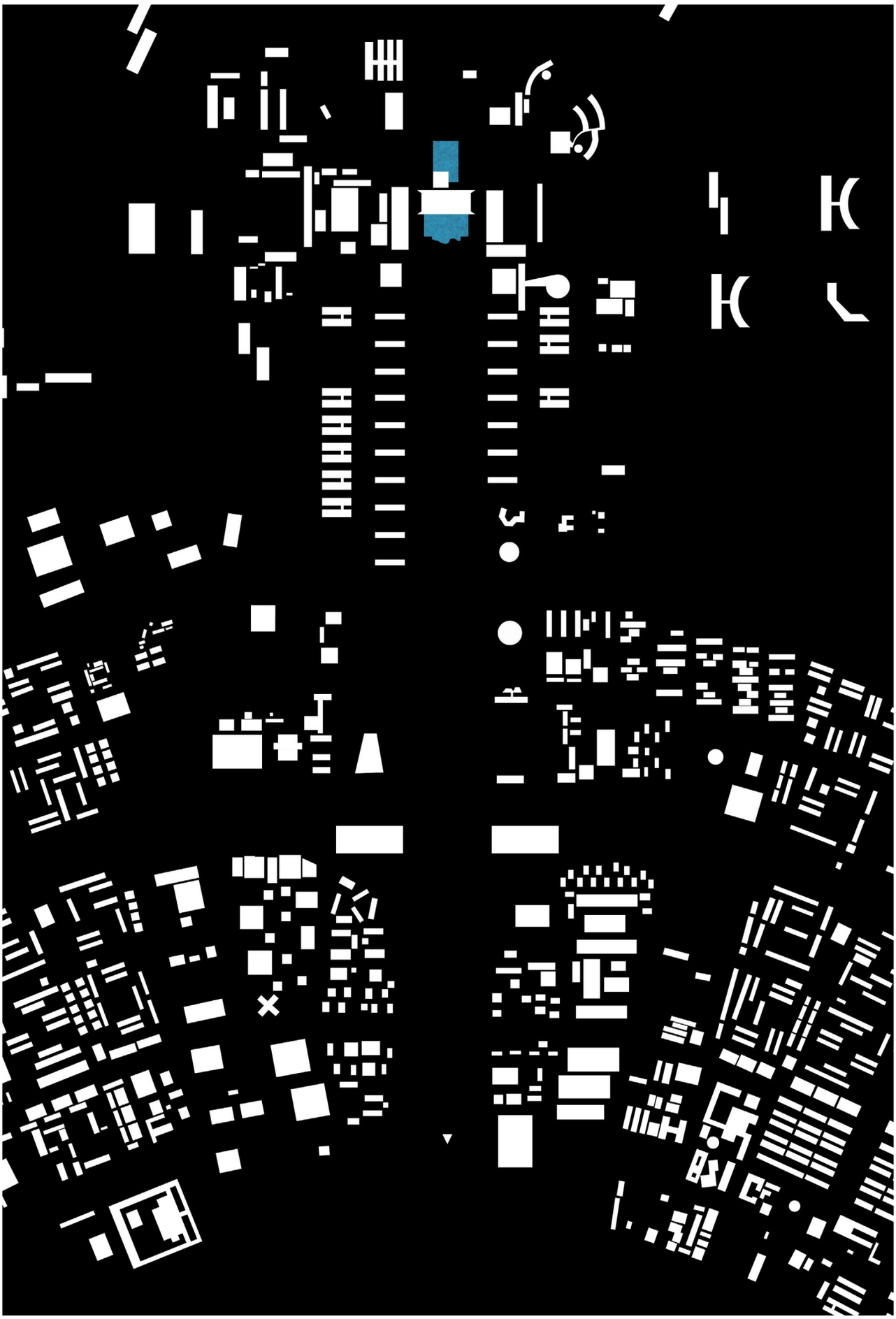




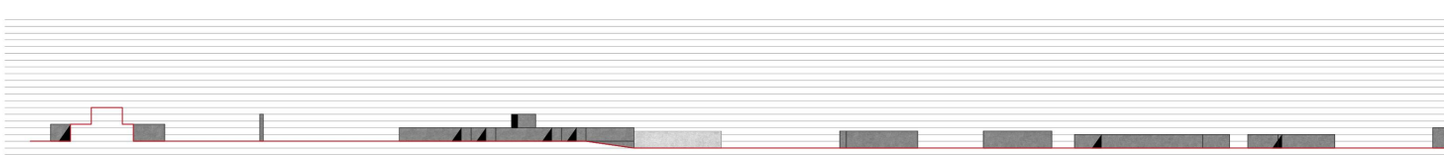


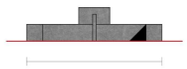


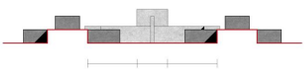


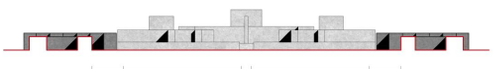


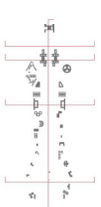
Le sezioni mostrano come, per misura, Nuova Delhi e Brasilia siano molto simili tra loro, variano completamente le modalità di definizione dello spazio. A Nuova Delhi le architetture hanno una dimensione non sufficiente per definire lo spazio dell'asse, sono quindi deboli ed il compito di definire lo spazio è affidato principalmente ai volumi verdi. La variazione di definizione spaziale spiega la grande differenza di carattere dei due assi, nonostante le misure affini ed un principio comune basato sull'unitarietà delle parti che compongono il corpo dell'asse.

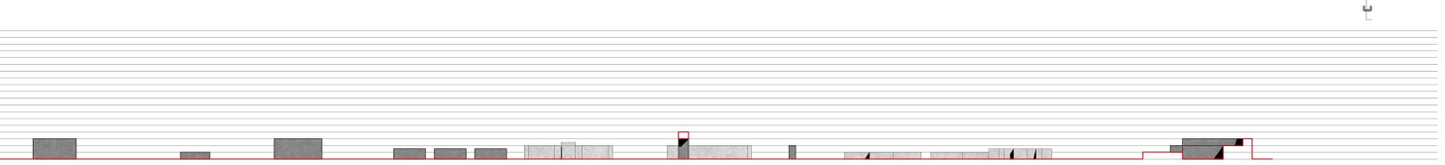


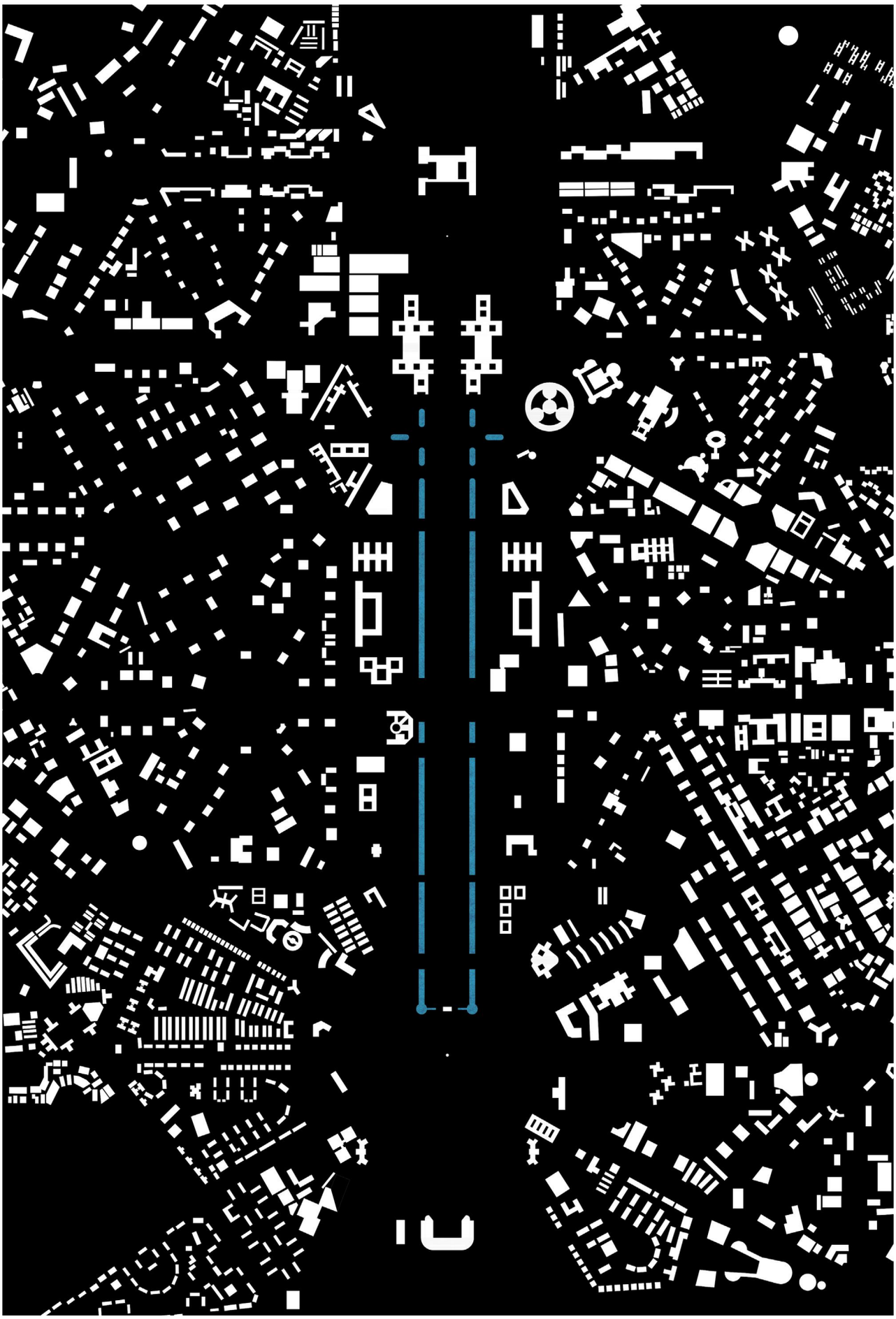




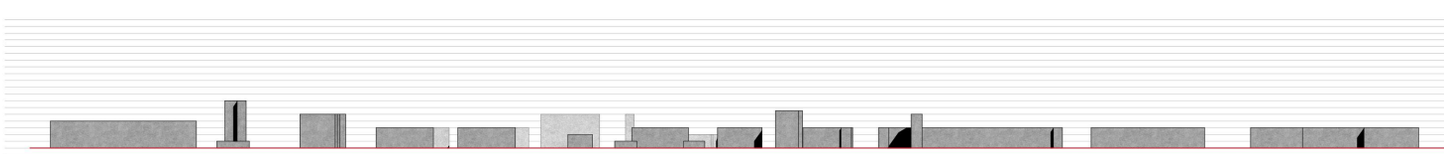


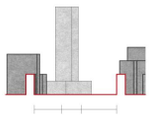


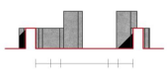


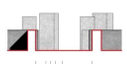


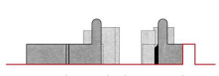
Come per l'Unter den Linden, anche nella Karl-Marx-allee la tensione dello spazio dell'asse è affidata alle torri che interrompono lo sviluppo lineare delle architetture che recingono in maniera assidua lo spazio dell'asse. Gli elementi verticali individuano i luoghi notevoli che ritmano il corpo dell'asse.

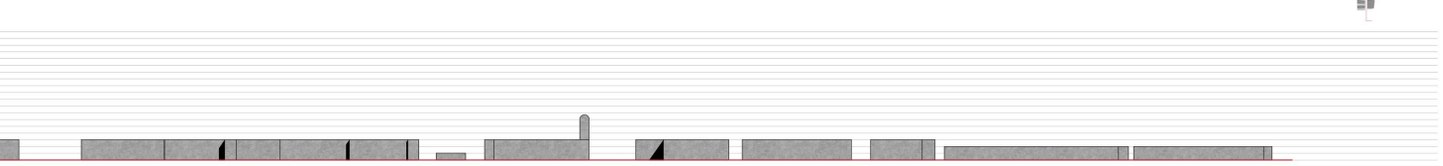


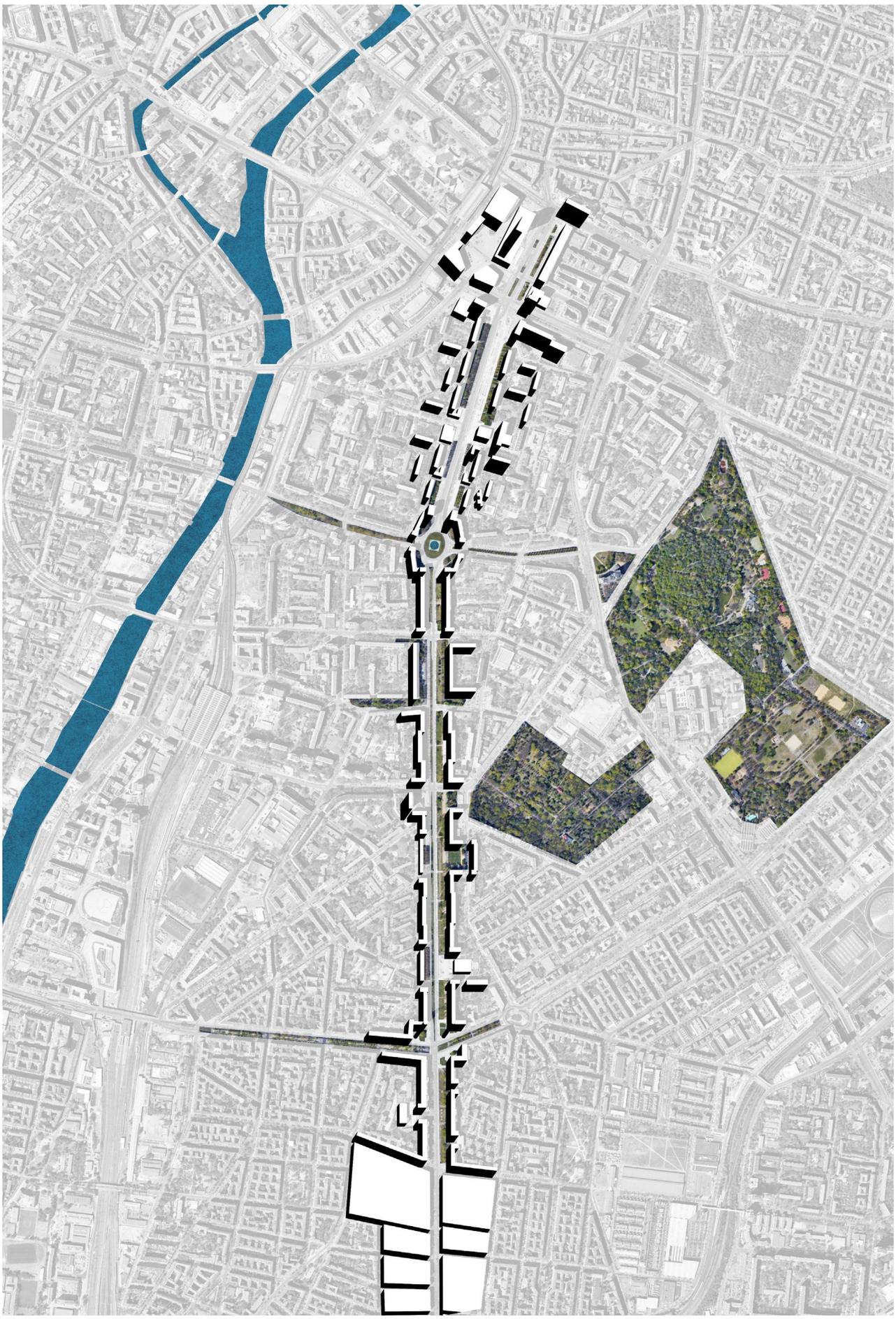




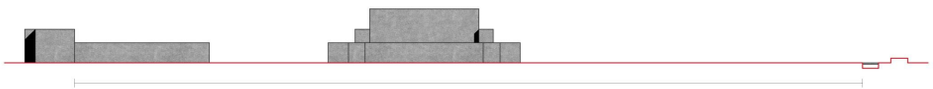


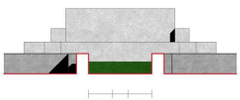


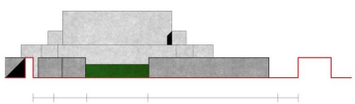


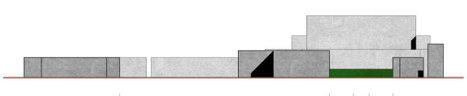


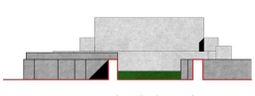
Lo spazio del Bulevardul Unirii è definito in maniera molto simili alla Karl-Marx-alle. La grande differenza è la compitezza del sistema, mentre l'asse berlinese continua nelle direzioni est e ovest, l'asse di Bucarest è un sistema concluso che si sviluppa dall'edificio di testa, che domina l'intero corpo dell'asse, alla piazza Alba Iulia.

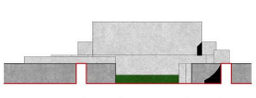


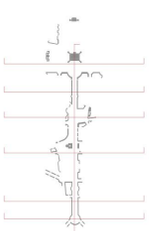


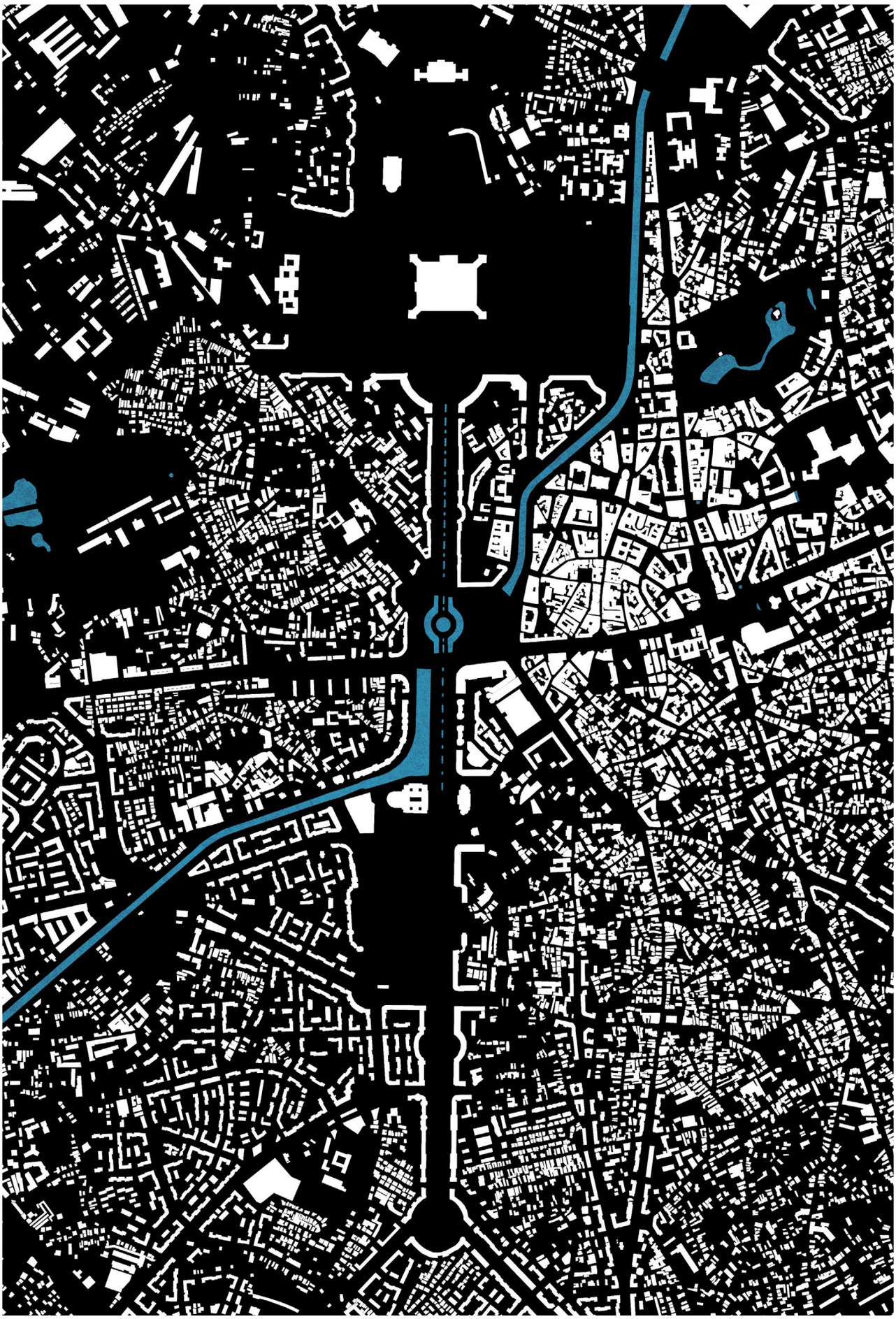


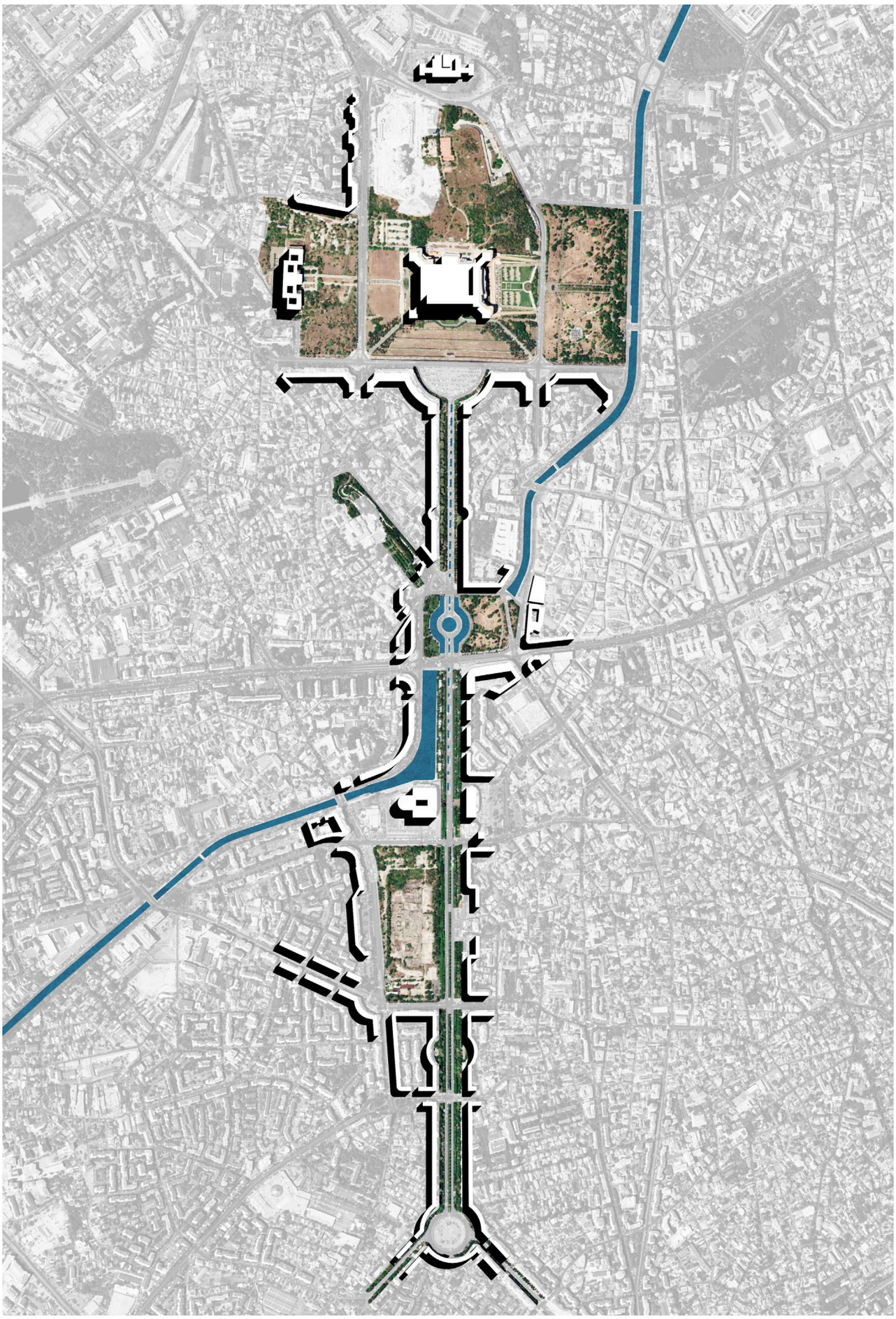












PARTE SECONDA - I sistemi assiali. Questioni generali

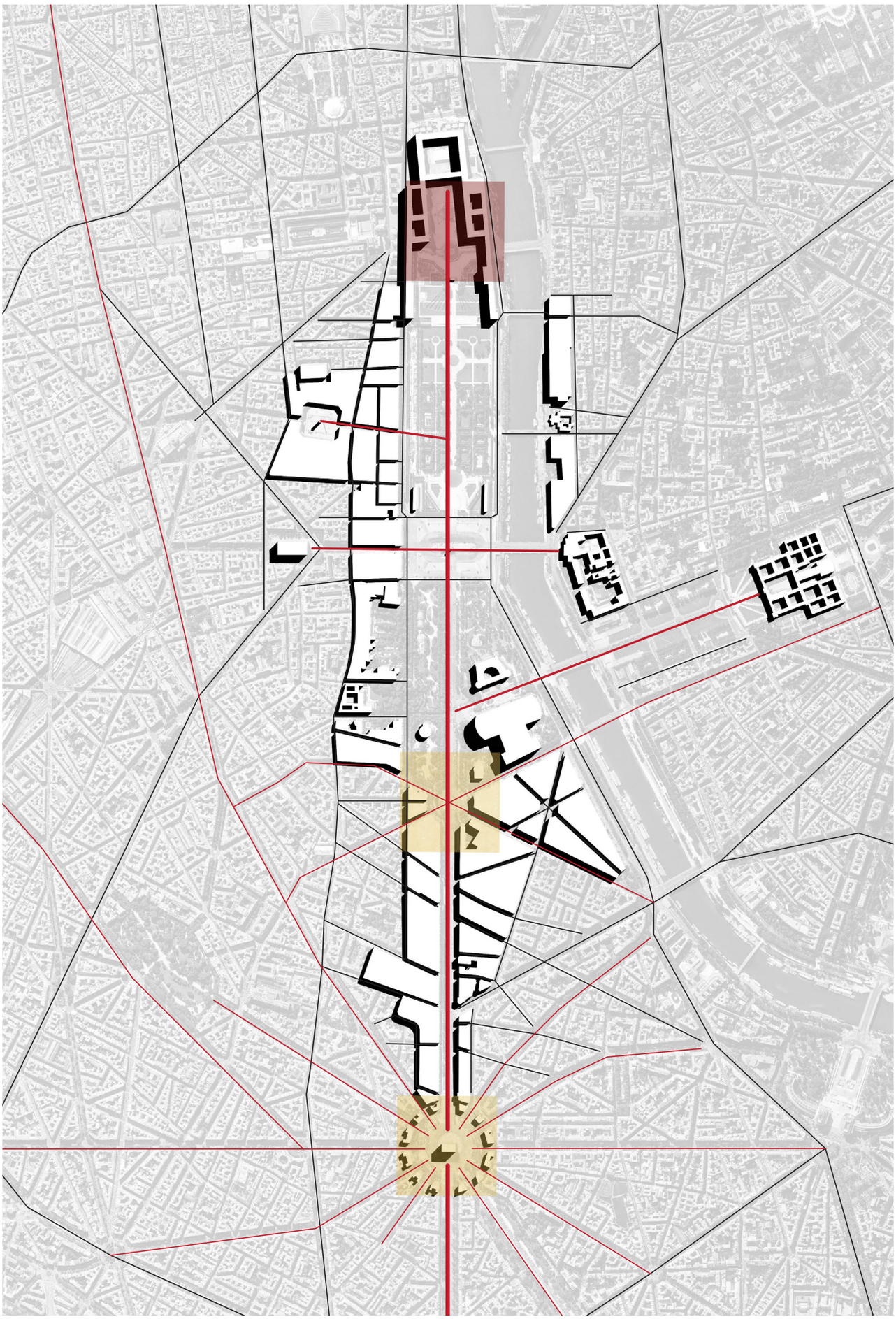
L'ASSE E LA CITTÀ

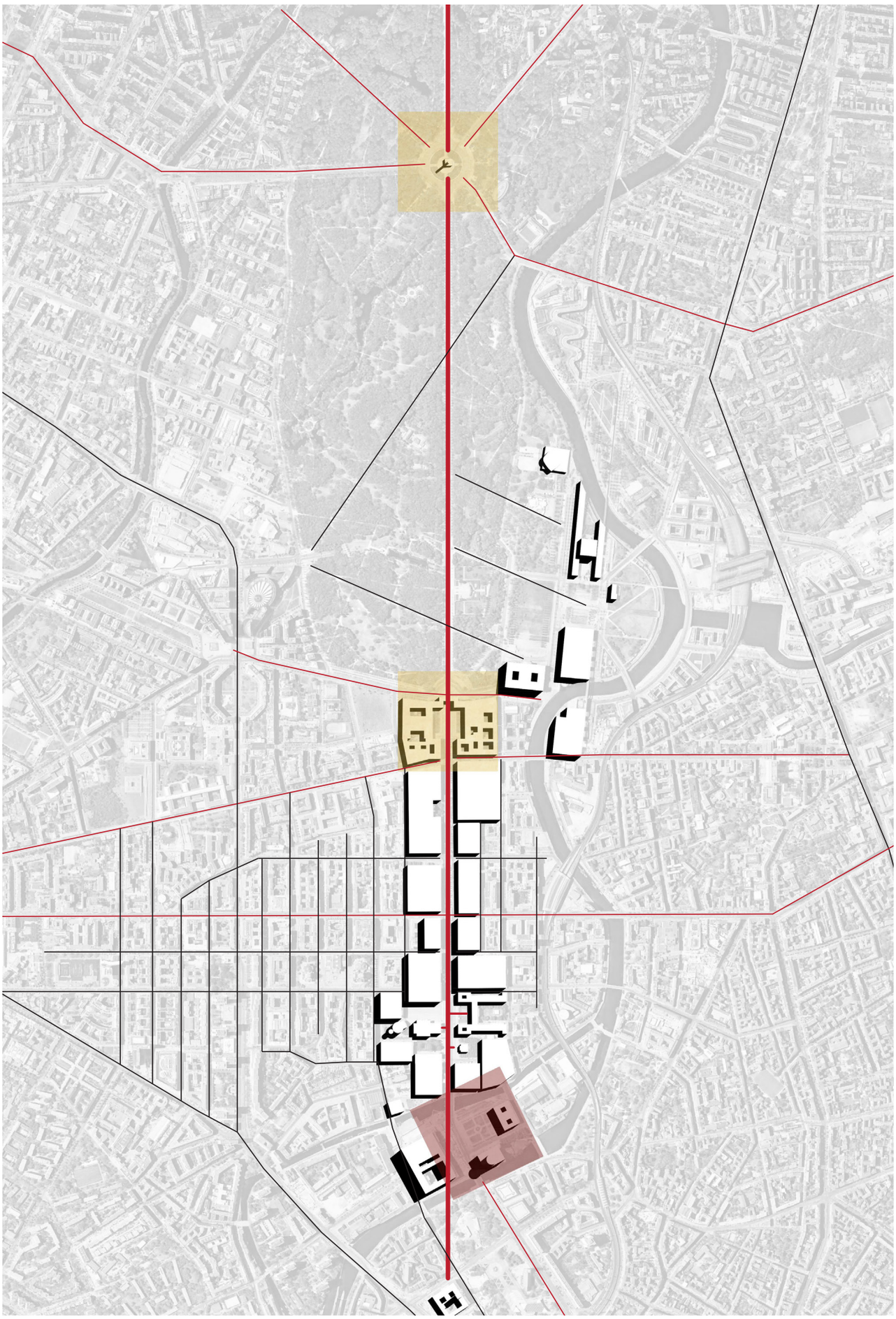
Nel paragrafo precedente, riguardante la struttura dell'asse, sono stati individuati i due archetipi che compongono il corpo dell'asse, il luogo notevole e lo spazio direzionato. L'individuazione si basa su variazioni generali di forma e di percezione, tra compressione e decompressione, dello spazio aperto dell'asse.

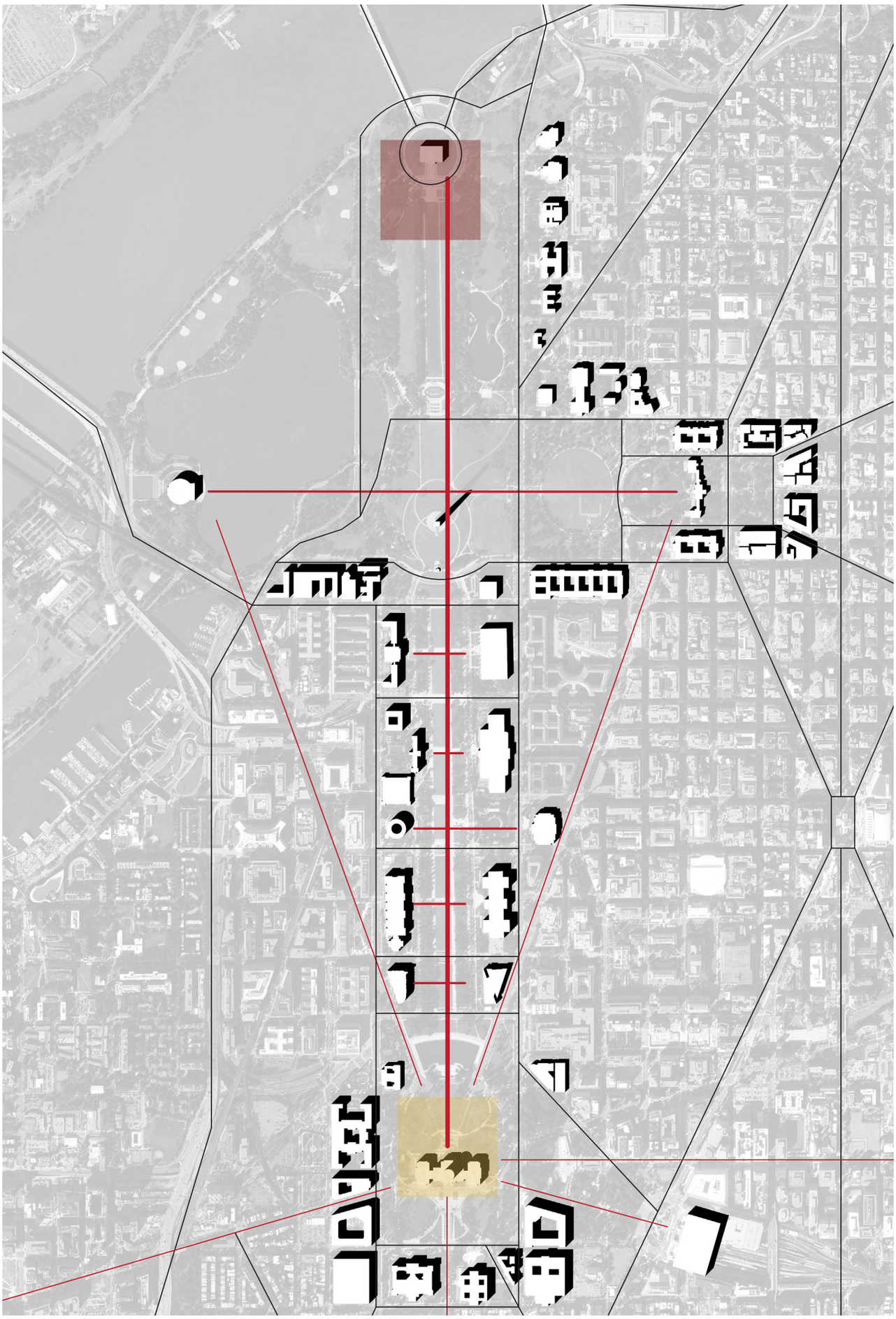
Attraverso l'esercizio di sovrapposizione della struttura urbana alla struttura dell'asse, è possibile individuare ulteriori specificità che contraddistinguono le due parti dell'asse.

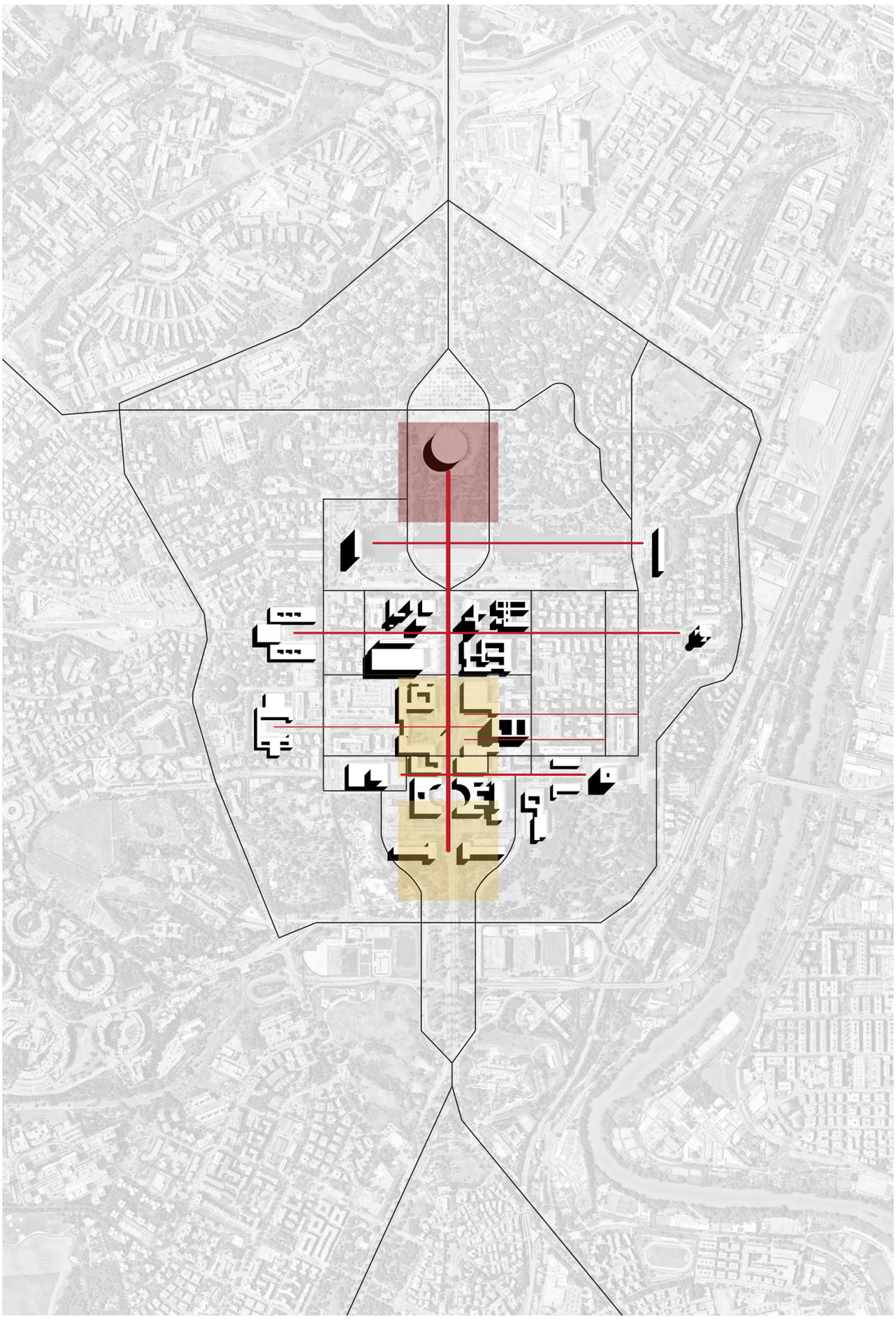
I luoghi notevoli nei diversi assi assumono una condizione differente a seconda dei rapporti che instaurano o meno con gli altri elementi urbani. La differente condizione di questi luoghi è riscontrabile in tutti i riferimenti studiati ed influenza la definizione architettonica dei luoghi stessi, manifestando ulteriormente l'individuabilità dei luoghi notevoli all'interno del corpo dell'asse. Nei ridisegni analitici asse/città, l'area rossa o gialla individuano queste differenze di condizione.

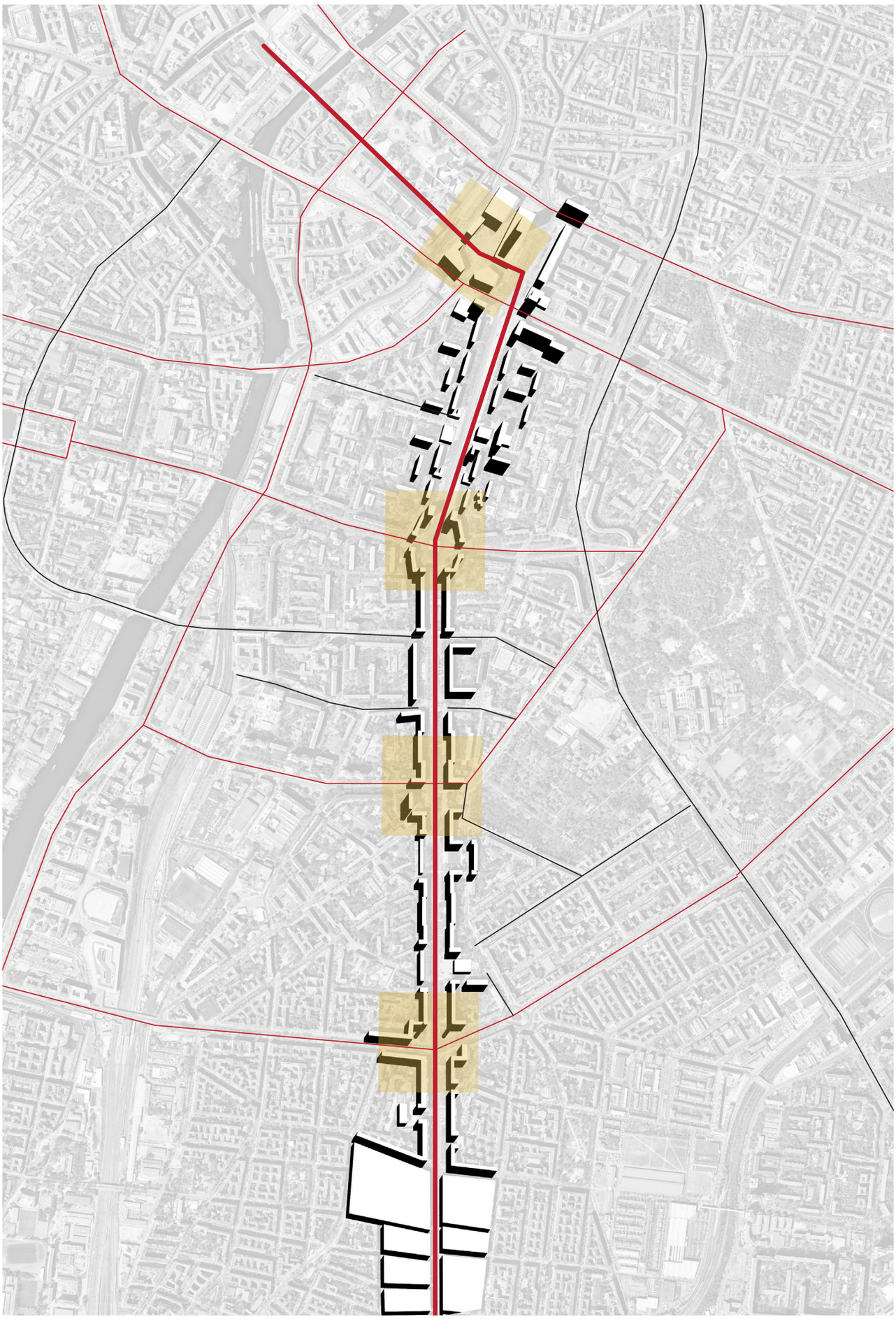
Il ruolo dello spazio direzionato viene indagato invece attraverso la relazione di linee schematiche (rappresentative dei principali tracciati interni ai diversi riferimenti urbani) che restituiscono la relazione che i sistemi assiali possono instaurare con la struttura urbana che li contiene.

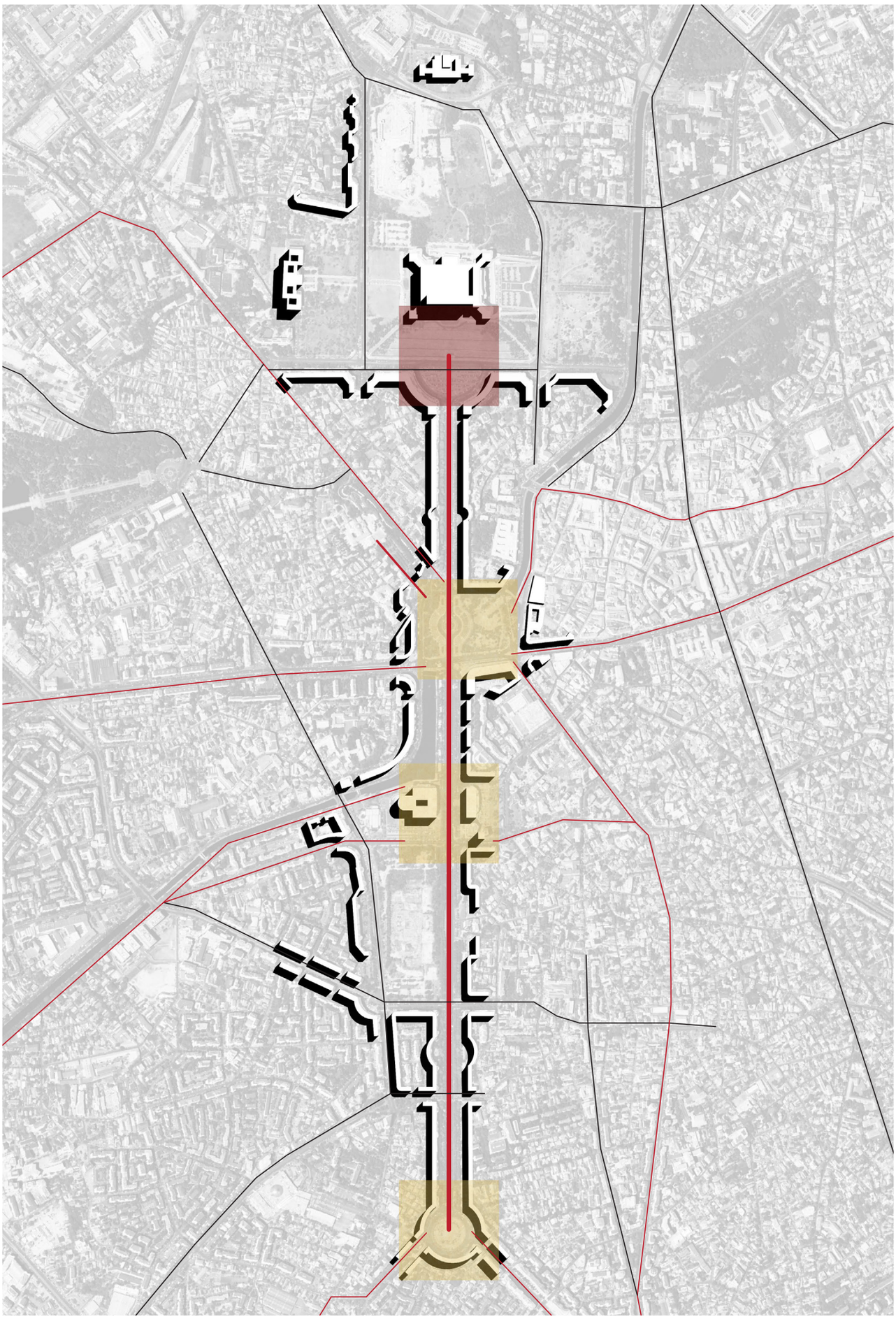












Il ruolo dei luoghi notevoli: la funzione polare e la funzione nodale

Quando il luogo notevole mostra una propria autonomia rispetto alla struttura urbana è fortemente legato alla struttura interna dell'asse, assume esclusivamente il ruolo di fuoco prospettico della prospettiva lineare principale e per questo motivo è riconoscibile come luogo notevole in funzione polare.

I poli sono luoghi unici all'interno della struttura dell'asse per caratteristiche e tematizzazione, è qui infatti che si trovano le principali funzioni pubbliche del sistema assiale, generalmente a formare una sequenza distinta del corpo dell'asse dove si confrontano più edifici collettivi. Composizioni di edifici tra loro molto analoghe nei diversi riferimenti, sono infatti caratterizzate da una doppia relazione che instaurano: uno alla grande dimensione legata al sistema assiale; ed una alla scala della singola sequenza quindi relativa alla definizione architettonica del luogo specifico. È interessante notare come vi sia tra i diversi riferimenti una coerenza nel costruire i poli delle assialità, tra elementi alti ed elementi bassi, rispettivamente deputati a controllare le relazioni alla scala dell'asse e quelle alla scala della singola se-

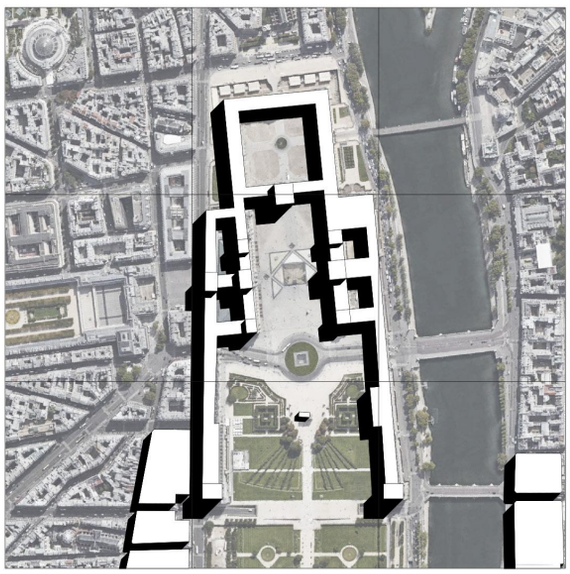
quenza: basamenti e torri, fronti orizzontali e cupole, cordonate di accesso ed edificio in capo.

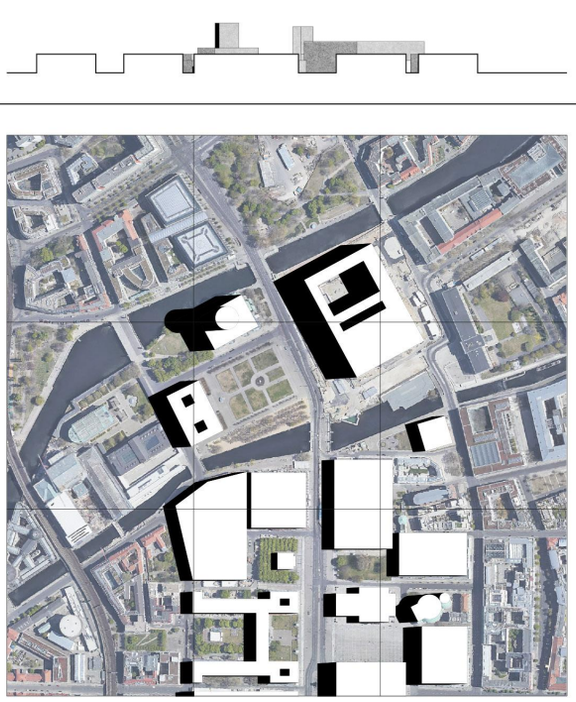
Il primo ruolo, quello alla scala dell'asse, è strettamente legato alla quota altimetrica. I poli sono generalmente ben individuabili anche analizzando le sezioni longitudinali degli assi, sono localizzati in quota, dove vi è una variazione altimetrica tangibile rispetto allo sviluppo lineare dell'asse. La localizzazione in altezza rappresenta una posizione di dominio sul tracciato ordinatore, dominio nel senso di luogo dal quale poter beneficiare della visione prospettica nella sua completezza, carattere che restituisce una sensazione di controllo dell'intera struttura assiale. Considerando invece il controcampo, la localizzazione in altezza rende il polo maggiormente percepibile lungo tutto lo sviluppo dell'asse. Tra i riferimenti i progetti più emblematici sono il Palazzo dello sport di Nervi al quartiere EUR, il blocco del Parlamento di Bucarest o ancora il *Rashtrapati Bhavan* di Nuova Delhi, tutte architetture precedute da ampie scalinate o rampe di accesso ad enfatizzare la relazione alla scala dell'asse. Quando invece non vi è una variazione altimetrica significativa, questa capacità di mettere in tensione lo spazio aperto dell'asse, è deputata a parti che presentano uno sviluppo verticale e che caratterizzano le architetture che concludono il sistema assiale; ad esempio le torri binate di Brasilia o i corpi turriti di testa delle cortine della *Karl-Marx-Allee*.

Il secondo ruolo, quello alla scala della singola sequenza, risponde alla necessità di individuare fisicamente lo spazio tematizzato del polo dell'asse. Se infatti l'edificio di testa è l'edificio che, per localizzazione e tipologia, maggiormente si relazione con l'asse ordinatore, vi sono, nei diversi riferimenti, elementi secondari deputati a definire lo spazio tematizzato del polo. Ad esempio i due edifici gemelli dei ministeri indiani che precedono il Palazzo presidenziale, o ancora le cortine che mantengono

Sopra
La corte del Louvre è il luogo dal quale ha origine l'asse storico di Parigi. Le galleria definiscono l'architettura della corte, la torre centrale del Palazzo è l'elemento verticale percepibile alla grande distanza

Sotto
Le architetture isolate definiscono e direzionano lo spazio del Lustgarten. La massa eccezionale del Castello e la torre del Rathaus (esterna alla piazza, fatto che rende questo polo anomalo) sono deputate al controllo alla grande scala del sistema assiale





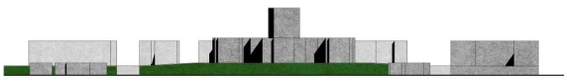
l'unitarietà ma variano la propria conformazione nei riferimenti di Bucarest e della *Karl-Marx-Allee*. A Brasilia, data la debole relazione tra le architetture secondarie dovuta all'ampiezza della sezione trasversale della sequenza, lo spazio del polo viene rafforzato nella sua definizione dal rapporto tra il basamento del Palazzo del congresso nazionale e l'incavo che lo precede in direzione dell'asse. Il declivio del terreno restituisce una percezione di internità del luogo. In maniera diversa lo stesso accade ai piedi del Palazzo di Nervi e Piacentini a Roma, il sistema dei giardini tra cascate e terrazze rivolte in direzione dell'asse, insieme ai ponti infrastrutturali che attraversano il lago artificiale, individuano una parte ben precisa del parco del lago nella sua completezza.

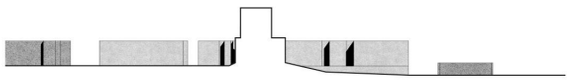
Ipotizzando quindi il doppio ruolo che questi luoghi investono, valutando le affinità di definizione spaziale e di misura, risultano luoghi confrontabili fra loro e conseguentemente diventano riconoscibili dei principi che ne guidano la composizione. Principi che riconosciamo in maniera diversa anche nei riferimenti storici di Parigi, di Berlino e Washington. Si fa riferimento nello specifico: allo sviluppo formale delle gallerie del *Louvre* che suddividono lo spazio della grande corte aperta in parti consequenziali, una forma concava ad accogliere la direzionalità dell'asse; all'eccezionale volume del Castello per la Berlino storica, elemento che domina l'asse dell'*Unter den Linden*; ai podi e allo sviluppo verticale che ritroviamo con i progetti del *Lincoln Memorial* e del *Capitol*.

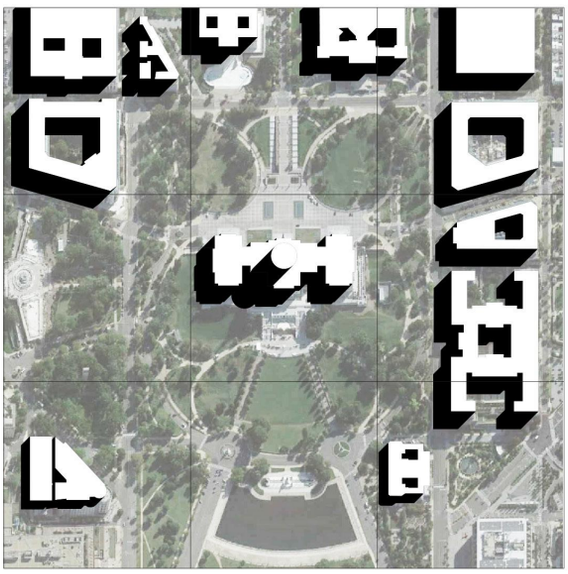
Il polo però, come tipologia di spazio urbano, trova il suo archetipo fondamentale nella piazza del Campidoglio a Roma, uno dei primi esempi di piazza non introversa ma aperta alla città, situata in una localizzazione privilegiata in testa ad un colle. La composizione della piazza, costruita dalla relazione di tre volumi isolati, mostra come Michelangelo riesce a risolvere il doppio

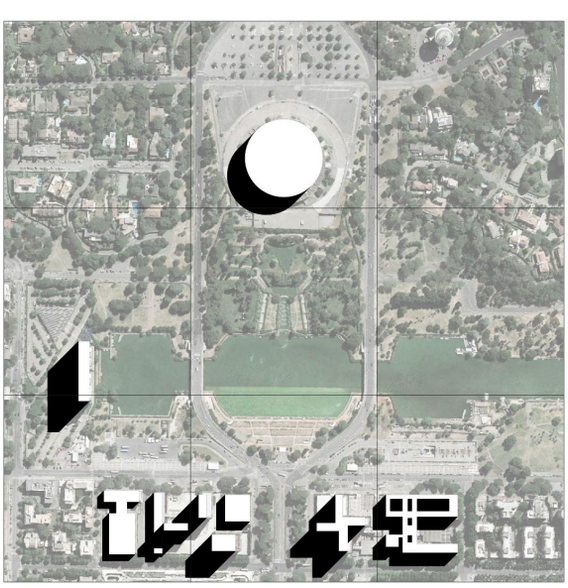
Sopra
A Washington una serie di architetture definiscono un recinto che definisce lo spazio di Capitol Hill. L'elevazione altimetrica attraverso le scalinate e la cupola assolvono alle relazioni con l'intero corpo dell'asse.

Sotto
Nonostante il sistema assiale di Roma presenti delle misure molto inferiori rispetto agli altri riferimenti, il polo è perfettamente confrontabile. Lo è per misura ed anche per come il doppio ruolo è risolto dal Palazzo dello sport che assolve alle relazioni alla grande scala, in qualità di architettura di testa posta su un livello altimetrico superiore; e dal sistema dei giardini e dei ponti, ai piedi del palazzo, che definiscono lo spazio della singola sequenza.









ruolo di questo luogo alla scala urbana e alla scala architettonica del luogo specifico. Il Palazzo Senatorio con la sua torre, situato in posizione dominante in asse con l'apertura spaziale della piazza, ed elevato rispetto la quota della piazza attraverso la scala di accesso, è l'architettura protagonista, quella che assolve principalmente alla relazione urbana. I due musei, uno in fronte all'altro, che si incontrano una volta superato il dislivello di quota tra la città ed il colle, attraverso la monumentale cordonata, sono le architetture che delimitano lo spazio della piazza, con la loro inclinazione direzionano lo spazio stesso verso la Roma medievale.

Giedion riconosce la valenza urbana della composizione del Campidoglio:

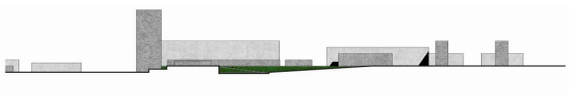
> *Il significato architettonico del Campidoglio può essere riassunto rapidamente. In esso lo sviluppo dell'uso delle terrazze fatto dal Bramente al Belvedere si trasforma in un elemento di urbanistica. È una complessa composizione in profondità – piazza, scalinata, città – e contemporaneamente l'avviamento al grande asse che parte da un unico edificio (il Palazzo Sanatorio): qualcosa cui l'antichità non aveva mai pensato.*[1]

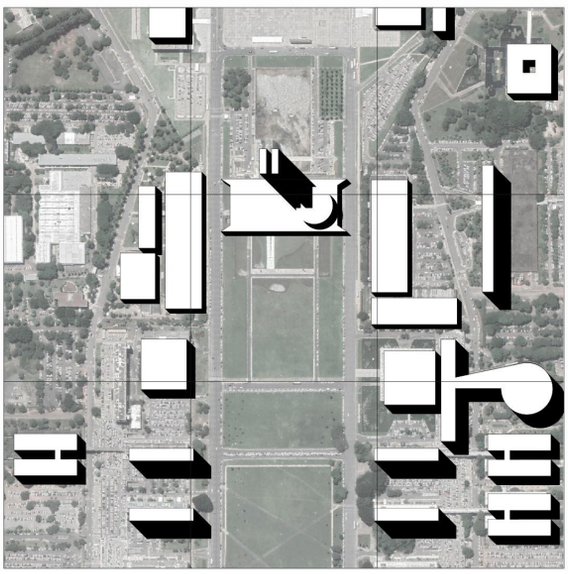
Quindi l'equilibrio interno tra le architetture del Campidoglio e soprattutto la capacità di estendere lo spazio della piazza, attraverso lo studio della disposizione planimetrica e altimetrica, individuano la capacità di questo luogo storico di risolvere il doppio ruolo tra scala urbana e scala architettonica. Tra lo spazio dinamico che, attraverso lo strumento della prospettiva, l'architettura dominante del Palazzo Senatorio è capace di mettere in tensione con la città; e lo spazio statico della singola piazza che le architetture secondarie definiscono.

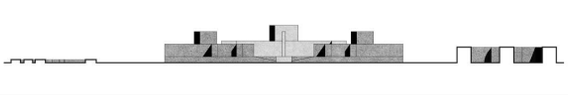
Sopra
Alla scala della singola sequenza il polo di Brasilia è risolto attraverso il declivio che conduce al basamento che costruisce lo spazio. Le torri binate invece, con il loro sviluppo verticale, mettono in tensione lo spazio dell'asse.

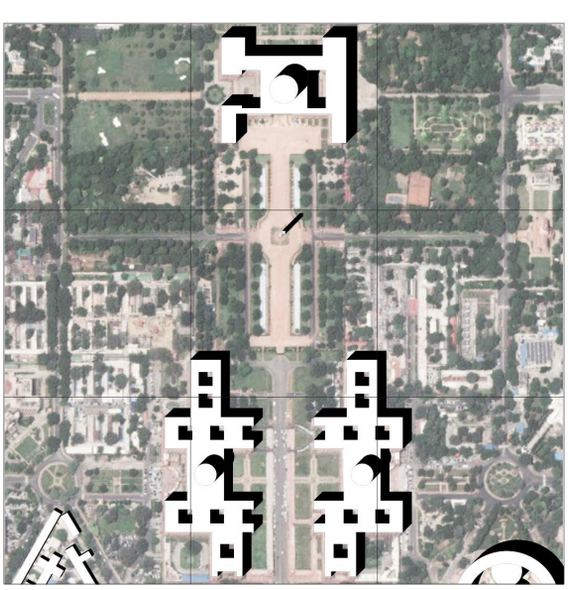
Sotto
A Nuova Delhi il basamento che risolve la variazione altimetrica, e le architetture dei ministeri costruiscono lo spazio della singola sequenza. L'edificio di testa con la sua cupola è l'elemento percepibile alla grande scala del sistema assiale.

1 S. GIEDION, *Spazio, tempo ed architettura*, Ulrico Hoepli Editore, Milano, 2004, p. 66.









Sitte individua una vera e propria tipologia nelle piazze che presentano una conformazione analoga a quella del Campidoglio , contraddistinte quindi da una condizione di apertura rispetto alla città:

> *Lo spazio, concepito come scena di teatro e chiuso su tre lati diventa il motivo fondamentale di tutte le composizioni. L'insieme di questi motivi così ricchi e di effetto così suggestivo è nuovo. Essi sono la proprietà spirituale della loro epoca, perché sono usciti tutti dallo studio delle teorie della prospettiva, che da poco erano state elaborate.*[2]

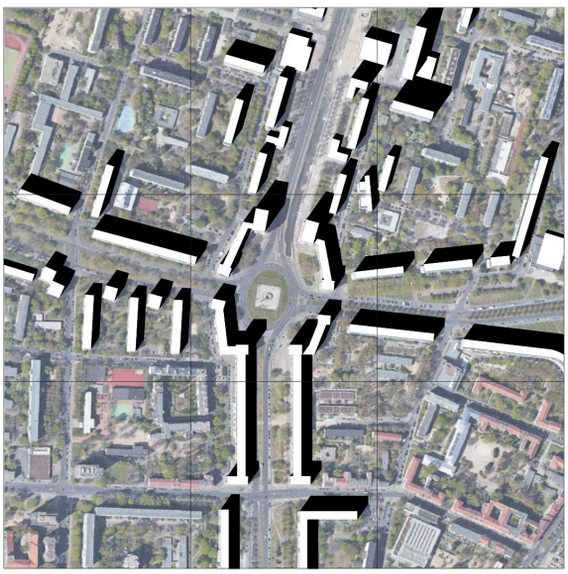
I riferimenti storici di piazze non strettamente legate alla costruzione di strutture assiali sono necessari per individuare l'inizio del percorso in continua evoluzione di apertura dei luoghi collettivi della città, rilevare inoltre l'intellegibilità del principio secondo il quale si organizza la composizione. Rilevare gli elementi dominanti e gli elementi secondari, le influenze fra disposizione planimetrica e altimetrica delle parti, permette di comprendere il principio che porta in maniera oggettiva a raggiungere la condizione di apertura e continuità spaziale tra luoghi distinti. Caratteristica che non contraddistingue esclusivamente i poli degli assi studiati, ma tutte le relazioni tra le parti che nell'insieme costruiscono il corpo dell'asse.

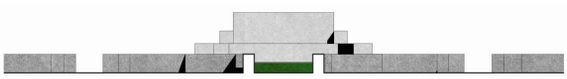
Concludendo il discorso riguardante i poli, si può constatare che per tematizzazione, composizione spaziale e localizzazione, sono quei luoghi notevoli di cui viene esaltata la valenza, e che indirettamente declassano tutte le altre sequenze che compongono il corpo dell'asse. Questa forte gerarchizzazione risulta chiara dalla esclusiva relazione che essi instaurano con la struttura

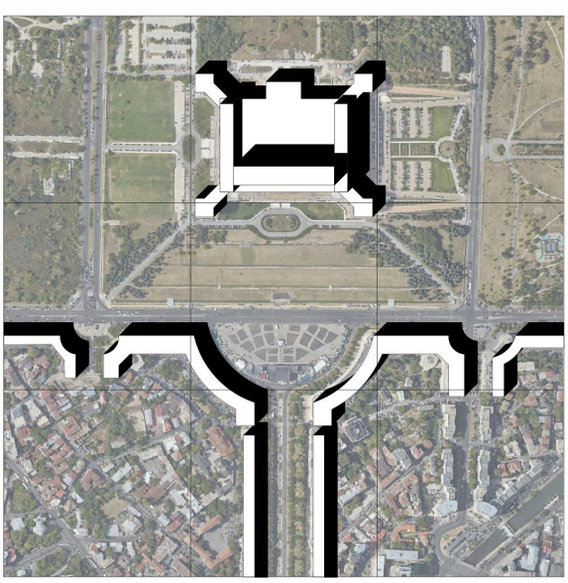
Sopra
Lo spazio passante di Strausberger Platz mette in crisi la definizione del polo per il sistema assiale della Karl-Marx-allee. Nonostante il recinto individui lo spazio della singola piazza e le torri si relazionino con le lanterne di Frankfurt Tor.

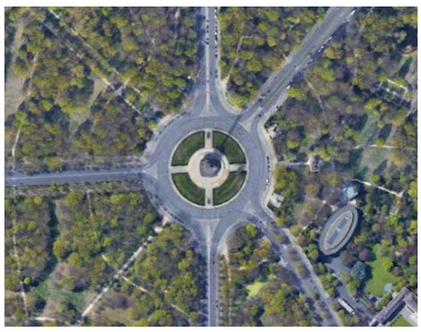
Sotto
La enorme massa del Parlamento rumeno, posta su una quota altimetrica superiore rispetto allo sviluppo dell'asse mette in tensione l'intero sistema. La conformazione delle architetture in linea che recingono lo spazio dell'asse, individua insieme al declivio verde la piazza ai piedi del Parlamento.

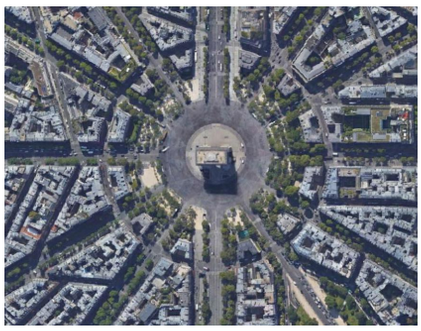
2 C. SITTE, *L'arte di costruire la città. L'urbanistica secondo i suoi fondamenti artistici*, Jaca Book, Milano, 2016, pp. 104-107.











dell'asse, sono i luoghi unici, capaci di regolare la composizione assiale dando una direzionalità alla prospettiva urbana principale, quasi a definire il punto di partenza del sistema assiale.

Come detto inizialmente però i luoghi notevoli sono di diversa natura, e quando, a differenza dei poli la relazione con la struttura urbana è evidente, il luogo notevole assume il ruolo di fulcro di connessione dell'asse con la struttura urbana e, conseguentemente, diventa riconoscibile come luogo notevole in funzione nodale. Non sono luoghi unici come i poli, nello stesso asse vi possono essere più nodi, la quantità varia dalla conformazione e dall'estensione della struttura urbana. Inoltre, osservando le sezioni longitudinali lungo l'asse ordinatore, non risulta chiara una regola che identifichi i nodi, questo perché i nodi non sempre hanno il ruolo di fulcro prospettico, lo sguardo spesso li attraversa senza necessariamente individuarli alla grande distanza, mentre mostrano la propria natura sempre al momento dell'attraversamento fisico. Tutte caratteristiche che rendono i nodi meno comparabili tra loro rispetto a quanto rilevato con i poli.

Una ulteriore importante differenza è la tematizzazione del nodo. Nei nodi non affacciano necessariamente edifici collettivi, non hanno il carattere delle piazze intese come luoghi dello stare, sono spesso invece dei luoghi funzionalmente riferibili a nodi infrastrutturali. La mancanza di un tema chiaro è direttamente legata alla mancanza di un principio chiaro nella composizione di questi luoghi, non è riconoscibile una gerarchia tra architetture o elementi architettonici, vi possono essere delle eccezionalità di localizzazione di edifici che però non riguardano la generalità dei riferimenti, sono eccezionalità individuali, ossia che fanno riferimento al caso specifico. Non sono quindi luoghi che necessitano di uno spazio preciso e non sono nemmeno luoghi nei quali la forma dello spazio dipende dal ruolo interno alla struttura

Sopra
Il nodo centrale del sistema assiale di Bucarest, che accoglie le diverse direzioni urbane

Sotto
Il "foro aperto" di Piazza Marconi che risolve il nodo, composto di tracciati perpendicolari, centrale nel sistema assiale del quartiere EUR

A fianco
I nodi a sistema radiale affini nei diversi riferimenti analizzati. (Nuova Delhi, Berlino, Parigi e Bucarest)

assiale, sono luoghi che si autodeterminano esclusivamente con l'interazione tra asse ordinatore e struttura urbana. È esclusivamente la natura di questa relazione che può portare a riconoscere delle affinità nella costruzione di questi luoghi, infatti facendo riferimento ai nodi nei quali la regolarità dei tracciati urbani è riconoscibile, diventa possibile riscontrare delle analogie formali.

Ad esempio tra l'*Étoile* di Parigi, l'*Hexagon* di Nuova Delhi, la *Großer Stern* di Berlino o la piazza *Alba Iulia* della stessa Bucarest, è riconoscibile una affinità formale legata alla definizione del nodo attraverso l'incontro delle radiali concentriche di sviluppo urbano, esperienza che ha il suo riferimento nei progetti dei giardini del Seicento[3]. Il tracciato centrale, quello dell'asse ordinatore, fa eccezione per misura nel sistema unitario che si viene a creare in questa tipologia di nodi, questa caratteristica lo rende riconoscibile. La definizione spaziale è affidata, a seconda dei riferimenti, o alle masse verdi o ai volumi architettonici.

Vi sono poi nodi identificati da incroci perpendicolari tra la struttura dell'asse ordinatore ed i tracciati urbani, tipologia di nodo che ritroviamo maggiormente negli assi di città di fondazione come la piazza Guglielmo Marconi del quartiere EUR, luogo costruito in forma di foro, di recinto, ma che data la sua natura di nodo interno ad un asse viene messo in crisi come sistema spaziale. Oppure come il nodo della stazione centrale di Brasilia, identificato dall'unico punto d'incontro dell'asse monumentale con l'asse delle quadra residenziali. Questo nodo è

3 *"Il terzo gruppo degli elementi che viene utilizzato nei parchi, trova un preciso riferimento nell'ambito delle prospettive teatrali. Sono gli spazi a forma di "pié d'oca o zampa di gallina" e le "stelle"; spazi con i quali solitamente si risolvono le prospettive e dal centro dei quali si dipartono i viali a raggiera che rapportano il complesso al territorio. Sono anche gli spazi che risolvono l'intersezione dell'asse principale con quelli secondari, che viene a configurarsi in questa maniera, in punti noti, riconoscibili all'interno della composizione."* in CARABAJAL G., *Il progetto dei vuoti urbani. Criteri compositivi e modalità di costruzione nella grande dimenzione*, Tesi DRCA V ciclo, Venezia, 1992, p. 40.

risolto dalla presenza di più edifici isolati disposti nello spazio aperto e dalla piattaforma della stazione centrale che risolve gli incroci infrastrutturali. Le architetture isolate tra cui il Teatro Nazionale, il complesso culturale ed i centri commerciali gemelli, sono disposti in una condizione di equilibrio nell'insieme della composizione. I due centri commerciali sono però gli edifici che risolvono l'intersezione tra i due assi della città, con la loro forma rettangolare e con la loro diposizione trasversale all'asse monumentale, individuano l'asse trasversale; lo spazio tra i due volumi evidenzia la volontà, che Lucio Costa manifesta più volte nel *Plano Piloto*[4], di non interrompere la continuità spaziale dell'asse principale.

Vi sono poi nodi di natura particolare, quale ad esempio la piazza Unirii di Bucarest, la cui forma è legata alla natura di progetto ex-novo dell'asse rumeno impostato su una città dalla struttura caotica. In questo progetto non è riconoscibile una regolarità dei tracciati urbani ma è chiara la volontà di costruire uno spazio unitario che li possa accogliere.

Siamo di fronte quindi a configurazioni completamente diverse tra loro, che ancora una volta manifestano l'individualità formale di questi luoghi. I nodi però mantengono una singola caratteristica comune, la soggezione rispetto allo sviluppo dell'asse principale, infatti la continuità spaziale dell'asse non viene mai interrotta nei diversi riferimenti. Quando per ragioni di misura (confrontando i diversi assi la distanza massima che richiede la

4 *"La cattedrale è stata posta lungo l'esplanade ed è affiancata da una piazza, non tanto per ragioni di protocollo in quanto la chiesa in Brasile è separata dallo Stato, ma per una questione di scala architettonica e per conferire a questo edificio la giusta monumentalità. Un'altra ragione del suo collocamento laterale, forse ancor più importante, è di natura prettamente architettonica, e riguarda la necessità che la vista dell'esplanade non sia interrotta dalla presenza di alcun edificio e possa scorrere ininterrottamente attraverso la piattaforma centrale all'incrocio dei due assi."* in COSTA L., *Memória descritiva del Plano piloto di Brasilia*, a cura di TATTARA M., Casa de Lucio Costa, Rio de Janeiro, 2010, p. 35.

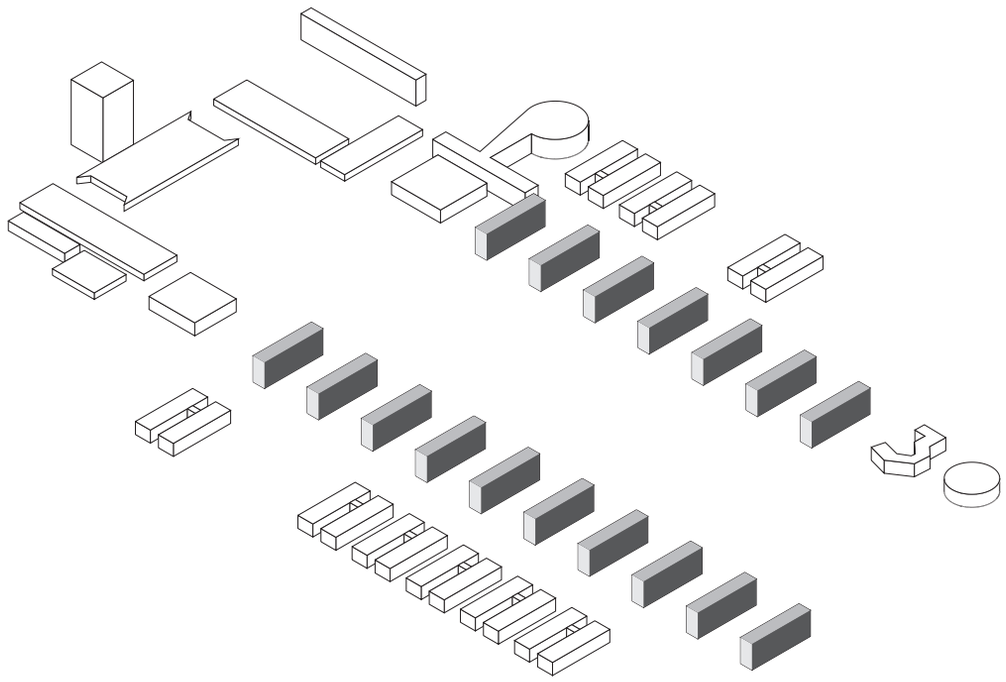
L'Arco di Trionfo parigino, e la Siegessäule di Berlino. Elementi puntuali che non interrompono la continuità del sistema assiale.

necessità di un elemento verticale, necessario a dare continuità alle sequenze che compongono il corpo dell'asse, è di circa due chilometri) i nodi assumono una importanza anche prospettica, ossia devono a loro volta mettere in tensione lo spazio dell'asse come fanno i poli, questo compito viene affidato ad elementi verticali che si risolvono in forme diverse, pensiamo all'Arco di Trionfo parigino, all'India Gate, alla Siegessäule, fino ad arrivare al reticolo d'acciaio della torre de TV di Brasilia. Tutti elementi puntuali (difficilmente delle vere e proprie architetture) localizzati al centro del sedime dell'asse, che permettono di mantenere la continuità spaziale dell'asse stesso e una continuità di relazione tra le parti alla grande distanza, organizzando il ritmo tra le sequenze di valenza prospettica.

Lo spazio direzionato: "l'attegiamento" dell'asse rispetto la città

Lo spazio direzionato all'interno del corpo dell'asse, ossia le sequenze di maggiore sviluppo, costituisce l'unico dato di fissità che rende riconoscibile la forma dell'asse nella sua complessità. È quella parte del corpo che non permette al sistema assiale di dissolversi, al contrario, rinsalda la relazione diretta tra i luoghi notevoli che diversamente risulterebbero indipendenti.

Se i luoghi notevoli sono generalmente i luoghi in cui si trovano le architetture maggiormente rappresentative, lo spazio direzionato è generalmente costruito da edifici più ordinari in quanto la ragione di queste architetture è costruire il percorso, dare continuità al sistema e non creare dei luoghi di sosta. "Ordinario", aggettivo che risulta adeguato poiché generalmente lo spazio direzionato è definito da due elementi "gemelli" che si confrontano, a titolo esemplificativo: i filari di alberi dell'*Unter den Linden*; i blocchi della Parigi ottocentesca negli *Champs Élysées*; le cortine lineari della *Karl-Marx-allee* e del *Bulevardul Unirii*; gli edifici in linea dei ministeri brasiliani; le architetture rappresentative e i volumi verdi dei parchi lineari rispettivamen-



Gli edifici in linea dei Ministeri di Brasilia

te a Washington e Nuova Delhi. È proprio quando questa stretta relazione tra gli elementi che costruiscono i limiti dello spazio direzionato, riscontrabile nelle sezioni trasversali, che il corpo dell'asse va in crisi perdendo l'unitarietà del sistema; accade ad esempio a Parigi superato l'Arco di Trionfo, a Berlino superato il *Tiergarten*, a Brasilia superata la torre della TV dove il corpo dell'asse perde definizione spaziale e permane semplicemente come tracciato sul suolo.

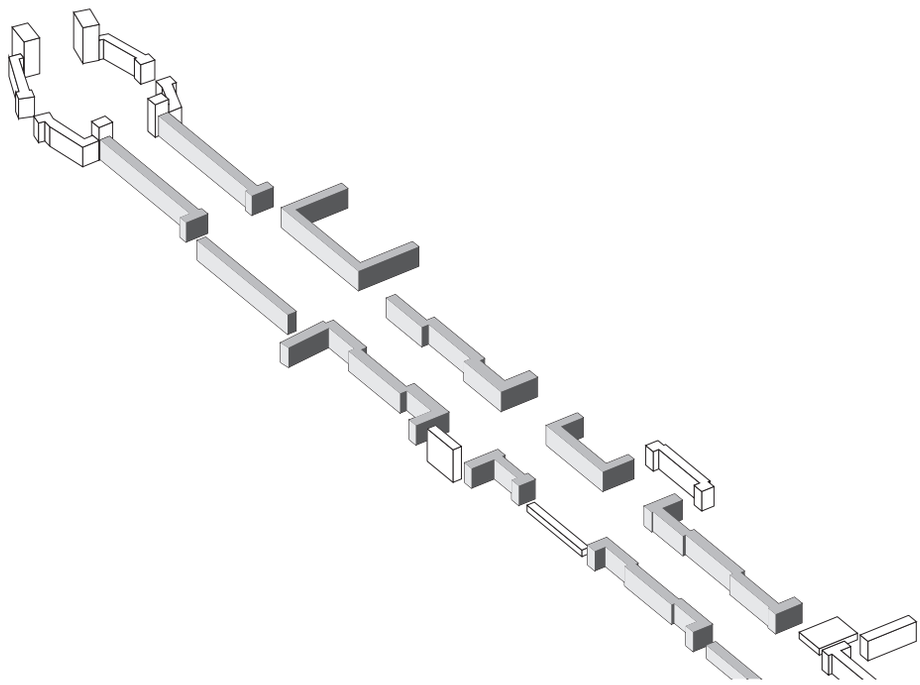
In riferimento alla relazione tra lo spazio direzionato e la struttura urbana, osservando nuovamente i ridisegni planimetrici asse/città, per quanto riguarda lo spazio direzionato permettono di individuare "l'atteggiamento" dell'asse rispetto la struttura urbana.

Individuare l'atteggiamento significa riconoscere la relazione tra la regola di costruzione dell'asse e la regola di costruzione della città. Per fare questo, un tentativo può essere condotto confrontando la giacitura dei tracciati urbani cercando di verificare la possibilità di restituire una geometria coerente che integri il sistema urbano con il sistema assiale[1].

In maniera più o meno esplicita esempi come: l'*Unter den Linden* a Berlino, elemento che organizza il primo ampliamento urbano fuori le mura (*Friedrichstadt*); l'asse di L'Enfant per Washington che ha preceduto la nascita del *National Mall*, elemento che organizza la classica griglia che sta alla base delle strutture urbane americane, ed accoglie inoltre l'eccezionalità delle diagonali urbane passanti[2]; la via Imperiale del Esposizione del '42 a

1 *"Ogni città può essere descritta astraendo dalla sua specifica complessità a partire dal rapporto che lega il sistema delle strade all'edificato e alle aree libere."* in IAROSSI M. P., *Forma e misura della città illimitat*a, Tesi DRCA VI ciclo, Venezia, 1993, p. 13.

2 *"Il progetto (Piano per Washington) viene affidato a l'Enfant che arriva dall'Europa, dopo aver vissuto alcuni anni a Versailles. La composizione si basa su una triangolazione tesa tra tre figure architettoniche, impostate su uno schema fortemente gerarchico incentrato sul Capitol."* in CARABAJAL G., *Il progetto dei vuoti urbani.*



Il recinto che definisce in maniera continua lo spazio direzionato della Karl-Marx-allee

Roma che rappresenta il cardo sul quale si imposta il sistema cartesiano dell'insediamento, ricco di più controassialità minori che organizzano la disposizione delle principali architetture collettive; il *Rajpath* di Nuova Delhi che tiene insieme i due sistemi geometrici sui quali si basa l'ampliamento urbano della capitale indiana, quello principale dell'asse, che organizza le architetture rappresentative, ed il secondo composto da una ripetizione di esagoni che organizza l'intero ampliamento urbano[3]. Sono tutti esempi, differenti tra loro ma simili per principio, di come la regola di costruzione dell'asse possa essere coerente ad una regola più generale di costruzione della città.

Al contrario, negli assi di Parigi, Bucarest e nella *Karl-Marx-allee* di Berlino non è riscontrabile una coerenza tra le due regole di costruzione. I sistemi assiali in questo caso sono semplicemente ordinatori di alcuni luoghi notevoli, i quali intercettano il sistema assiale principale internamente ed esternamente al sistema stesso. In questi tre esempi gli isolati ed i tracciati adiacenti allo spazio direzionato, non instaurano con quest'ultimo un rapporto coerente ed unitario, ma arbitrario e discontinuo. Così avviene che le controassialità delle architetture monumentali di Parigi, come *Les Invalides*, *Place Vendome*, la *Madeleine*, ritmino lo spazio direzionato di Parigi ma non instaurino con esso una regola chia-

*Criteri compositivi e modalità di co¬struzione nella grande dimenzion*e, Tesi DRCA V ciclo, Venezia, 1992, p. 45.

3 *"The design of the New Delhi was coinceived as a combination of two separate and distinct geometric system. The monumental grid is comprised of the Central Vista; with recreational activities and the India Gate as a symbolic entry on the riverside, while the capital complex and Viceroy's Palace on the Raisina Hill. The capital complex is an architectural ensemble of unique value. Lutyens visualised that the Central Vista would have a grand vision, highlighting the supremacy of the British rule. The other geometric system, comprised of a hexagonal pattern which linked the major activities of the triangular base, viz., governmental, commercial and recreational, with the residential areas."* in A. K. JAIN, *The cities of Dehli, Management*, New Delhi, 1994, pp. 95-97.

ra di relazione. Lo stesso avviene con i tracciati urbani storici di Bucarest e della Berlino est, i quali intercettano l'asse principale senza però accoglierne la regola di costruzione.

Dalla capacità di riconoscere l'atteggiamento con cui l'asse ordinatore viene pensato rispetto alla città, è possibile definire un ruolo dell'asse: quando la struttura urbana accoglie la regola di costruzione dell'asse, quest'ultimo è riconoscibile come ordinatore e generatore della struttura urbana stessa; quando invece la città è indifferente alla regola di costruzione, l'asse risulta essere un elemento autoreferenziale.

Senza proporre un giudizio, i risultati del differente atteggiamento influiscono fortemente sulla percezione del sistema assiale nella generalità. Brasilia e Nuova Delhi, a prescindere dalla qualità architettonica del singolo intervento, sono città caratterizzate da una unitarietà del Piano, nei quali sono riconoscibili delle regole di costruzione urbana generali (ad esempio di misura, di insediamento, di ruolo degli elementi naturali). Al contrario un atteggiamento di indifferenza dell'asse, che quindi impone la propria regola interna su intere parti di città mostra chiaramente la propria autoreferenzialità formale, attraverso la definizione architettonica e più in generale attraverso la variazione spregiudicata di misura e di spazio. Esempio emblematico è il progetto del *Bulevardul Unirii*, intervento ex-novo calato internamente al tessuto urbano storico di Bucarest lungo gli anni '80[4].

4 *"L'estraneità del nuovo centro rispetto alla città circostante è testimoniata dal fatto che le sue strade sono inscritte in una logica compositiva autoreferenziale, diretta ad inquadrare prospetticamente i luoghi maggiormente rappresentativi: molte di esse non sono neanche connesse al sistema viario esistente. L'architettura si manifesta con costruzioni imponenti posti in vasti spazi liberi, che si sostituiscono al disegno dei tessuti urbani precedenti. […] Alla fine di questo terremoto urbanistico ciò che resta è una Bucarest dove è rimasto irrisolto il conflitto tra un'idea di città monumentale, rimasta per fortuna incompiuta, e una di città ordinaria e periferica, rimasta debolmente integrata alla prima."* in CINÀ G., *Bucarest dal villaggio alla metropoli: identità urbana e nuove tendenze*, UNICOPLI, Milano, 2005, p. 139.

Le interazioni tra struttura dell'asse e struttura urbana che avvengono lungo lo spazio direzionato, e non nei luoghi notevoli, sono quindi quelle interferenze che permettono di individuare il ruolo generale che l'asse assume rispetto alla struttura urbana nella sua completezza.

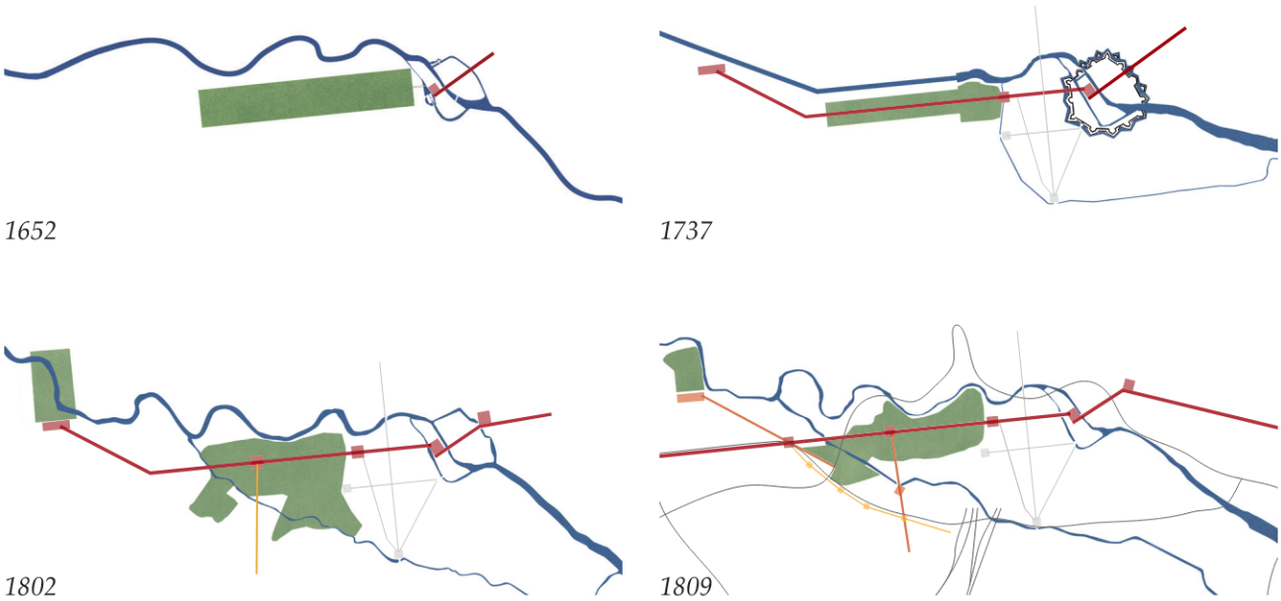
PARTE TERZA - Berlin's Backbone

Il progetto per *Ernst-Reuter-Platz*, luogo notevole interno al sistema assiale berlinese

In occasione del seminario progettuale *Berlin City West: da Ernst-Reuter-Platz ad An der Urania*, organizzato dalla Scuola di Dottorato IUAV e al quale hanno partecipato diversi dottorati italiani in composizione e progettazione architettonica (Roma Sapienza, Napoli Federico II, Politecnico di Bari), vi è stata la possibilità di confrontarsi, attraverso il progetto, con la realtà urbana di Berlino.

Berlino è una città moderna, non solamente per le vicende storiche di demolizione e ricostruzione che ne hanno caratterizzato la struttura urbana lungo la seconda metà del XX secolo, ma soprattutto per le caratteristiche che la distinguono dalle altre capitali europee: la grande misura ed i grandi spazi aperti, caratteri estranei alle città storiche compatte del vecchio continente; la struttura policentrica e gli elementi naturali interni alla struttura urbana stessa. Entrambe le caratteristiche rappresentano due temi centrali della teoria urbana moderna.

In particolare l'area di progetto, su cui si concentra il seminario, riguarda la parte ovest di Berlino, reale centro urbano della



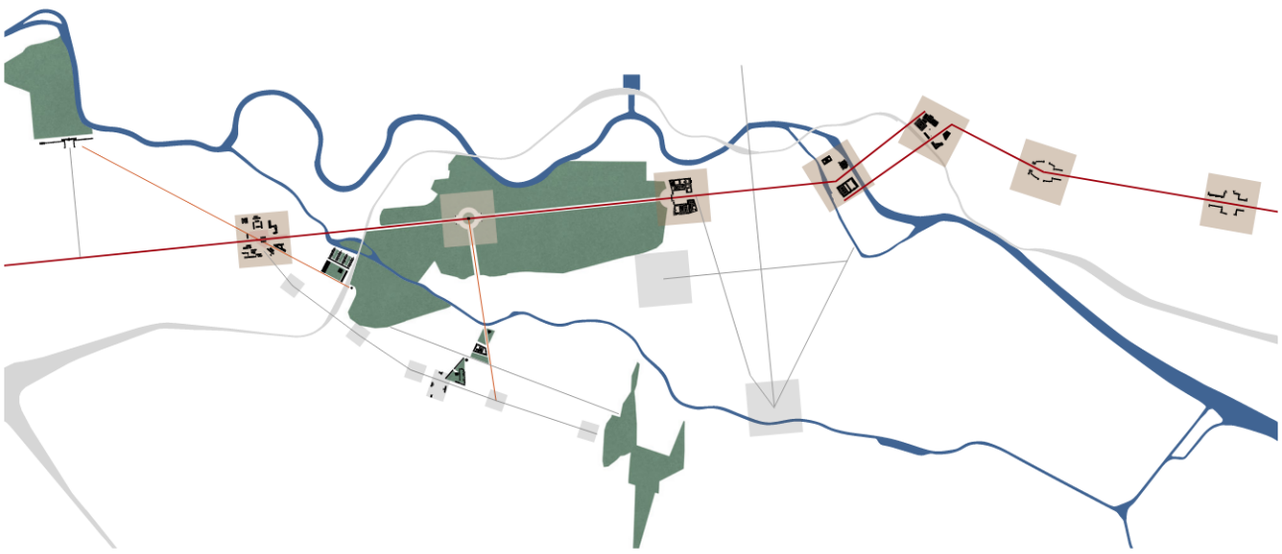
Schemi urbani che sottolineano la stretta relazione tra l'asse est-ovest e l'espansione in estensione di Berlino

Repubblica Federale durante gli anni di interdizione della città e area che ha vissuto un periodo di disinteresse negli anni immediatamente successivi alla riunificazione della capitale[1], nei quali l'attenzione è tornata a concentrarsi fortemente sul centro storico riunificato.

Il sottotitolo del seminario definisce i limiti geografici dell'area d'intervento, *Ernst-Reuter-Platz* a nord e *An der Urania* a sud, due luoghi urbani affini per condizione, poiché entrambi luoghi di attraversamento di grandi volumi di traffico carrabile, ma ben distinti per origine e valore urbano. La fase di analisi urbana, che ha preceduto le prime ipotesi progettuali, ha permesso di definire da un lato *Ernst-Reuter-Platz* come punto cospicuo interno al collegamento storico tra il castello di Berlino e la reggia di *Charlottenburg*; dall'atro *An der Urania* come area legata allo sviluppo urbano tardo ottocentesco in direzione sud.

Il collegamento storico tra il castello e la reggia rappresenta sia lo sviluppo dei giardini reali storici e sia la base di partenza su cui si fonda la costruzione dell'asse est-ovest che contraddistingue lo sviluppo in estensione della città di Berlino (brevemente introdotto nel paragrafo L'asse est-ovest di Berlino). *Ernst-Reuter-Platz* appartiene a questo sistema, è storicamente il luogo nel quale l'asse, in direzione ovest, dopo aver attraversato il *Tiegarten*, varia la propria direzione al fine di assumere la reggia come architettura conclusiva del sistema. *Am Knie*, ossia Il Ginocchio, toponimo storico di *Ernst-Reuter-Platz*, manifesta chiaramente questo carattere distintivo della piazza in riferimento al sistema

1 "Pur essendo rimasta ai margini del dibattito urbanistico e architettonico per circa due decenni dopo la riunificazione, a causa della corsa alla progettazione delle aree lasciate libere dal Muro, e dai lotti inedificati della ex capitale, dal 2010 l'area di City West è tornata a catalizzare l'interesse dell'amministrazione urbana e degli investitori privati." G. CALANDRA DI ROCCOLINO, Idee per Berlino City West, in A. DAL FABBRO, C. PIRINA (a cura di), Berlin City West. Da Ernst-Reuter-Platz ad An der Urania, Letteraventidue, Siracusa, 2020, p. 37.



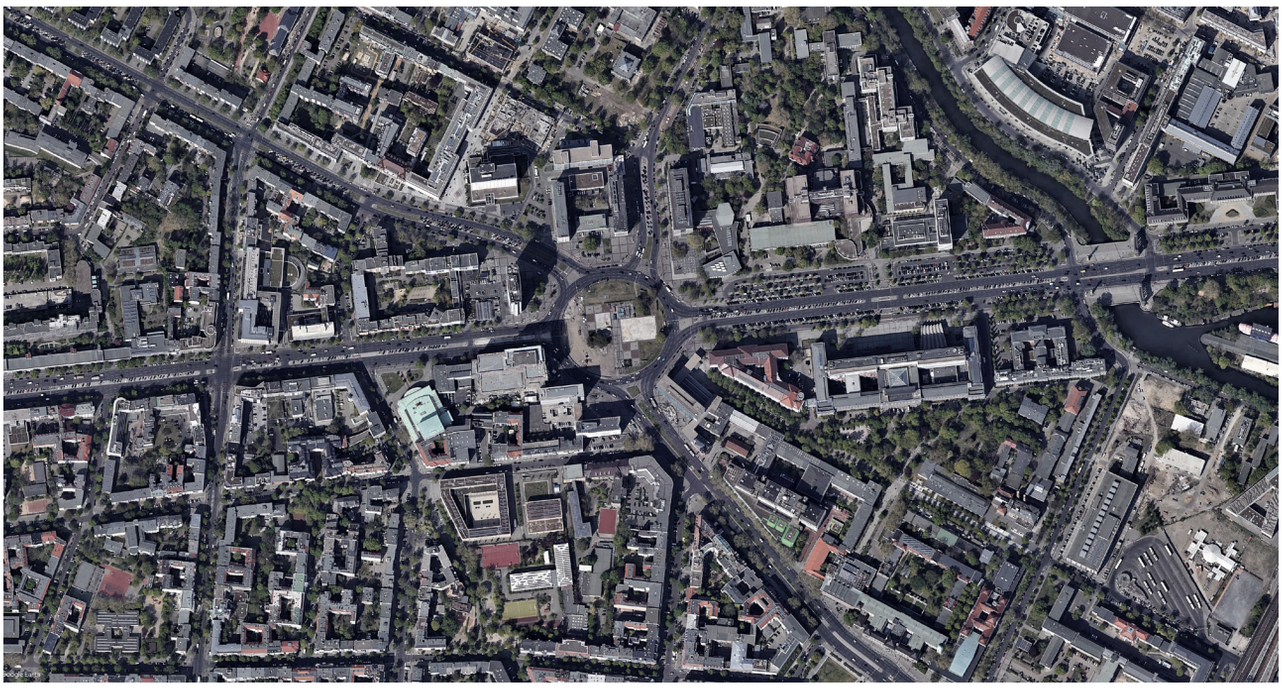
Schema rappresentativo della dorsale berlinese che organizza i pincipali luoghi collettivi della città

assiale alla scala urbana.

La localizzazione geografica della piazza, insieme alla scelta di dare continuità con le scelte progettuali alla logica di costruzione dell'asse urbano est-ovest, rende attinente ai temi della ricerca il progetto sviluppato con il gruppo di lavoro coordinato dalla prof.ssa Raffaella Neri e composto da Claudia Angarano, Viola Bertini e Marvin Cukaj. Nel progetto *Berlin's Backbone* l'obiettivo è stato quello di ridefinire l'architettura della piazza, luogo d'incontro di più direzioni urbane e, soprattutto, d'ingresso al centro di Berlino provenendo da ovest, cercando di lavorare in coerenza con le indicazioni che l'analisi della struttura urbana ha restituito ed esaltando le particolarità urbane di Berlino. Si è lavorato, quindi, tenendo sempre alta l'attenzione sulla doppia scala dell'intervento, quella della piazza e quella urbana, tentando di ribadire il ruolo ordinatore dell'asse est-ovest.

Per comprendere la ricchezza di luoghi che compongono la dorsale est-ovest e la condizione di *Ernst-Reuter-Platz*, si provi ad immaginare, ad esempio, un percorso che attraversa la città accedendo alla capitale tedesca da est. La coppia di torri della *Frankfurter Tor*, sormontate dalle slanciate cupole, si sviluppano in altezza interrompendo l'inflessibilità degli edifici in linea che costruiscono la *Karl Marx allee* e al tempo stesso individuano l'accesso al centro citta cittadino.

La *Karl Marx allee* è un elemento urbano riconoscibile per l'unitarietà con la quale gli edifici in linea costruiscono quasi due chilometri dello spazio della dorsale berlinese. *Strausberger Platz* rappresenta il culmine est della *Karl Marx allee*, come per *Frankfurter Tor*, lo spazio della piazza è riconoscibile per la dilatazione spaziale ed è caratterizzata dalla presenza di due elementi alti, due torri massive che con la loro localizzazione ruotano il tracciato dell'asse al fine di raccordarsi con *Aleksanderplatz*, originaria



porta urbana provenendo da est[2]. Prima di arrivare all'ingresso storico, lo spazio dell'asse si dilata ulteriormente e viene definito dai *Plattenbau* in linea, architetture libere nel verde, testimoni insieme alla *Karl Marx allee* della politica urbana sviluppata dalla Repubblica Democratica durante la divisione di Berlino.

Alexanderplatz rappresenta un nuovo punto di cerniera dove l'asse varia la propria giacitura, a differenza di quanto succede accade in *Strausberger Platz*, questo carattere non è risolto nell'architettura della piazza che presenta uno spazio eterogeneo, legato alle scarse relazioni che le architetture contemporanee che vi affacciano instaurano. Permane ad ogni modo riconoscibile la continuazione dell'asse che conduce al castello passando di fronte al *Rathaus*. Dal *Lustgarten*, quindi, continua la sua regola di costruzione composta dalla sequenza di luoghi notevoli e percorsi di collegamento: *Unter den Linden*, *Pariser Platz*, *Tiergarten*, *Großer Stern*.

Internamente alla costruzione dell'asse è ben riconoscibile il principio della sequenza di luoghi distinti, dove le parti dell'asse si influenzano tra loro ma mantengono una autonomia chiara, è inoltre riconoscibile una misura ricorrente che ritma lo sviluppo dell'asse e che appena fuori dal *Tiergarten* individua *Ernst-Reuter-Platz*.

Giunti in questo luogo l'orientamento si fa incerto: diverse direzioni urbane si riversano in un grande rondò carrabile che influenza inevitabilmente il carattere stesso del luogo. Difficile definire piazza un luogo di cui è quasi impossibile raggiungere il centro, un luogo nel quale muovendosi in cerchio, sul limite del

2 "Pur essendo rimasta ai margini del dibattito urbanistico e architettonico p"Un tempo sul lato nord della Berlino medievale si trovava una delle porte della città, alla quale conducevano le diverse strade provenienti dai villaggi circostanti. In seguito a questa porta si sostituì una grande piazza, Alexanderplatz, dalla quale si irradiavano le stesse strade." in L. HILBERSEIMER, Architettura a Berlino negli anni venti, F. Angeli, Milano, 1979, pp. 99 – 103.

Planivolumetrico di progetto per le aree di Ernst-Reuter-Platz e del campus universitario

A fianco

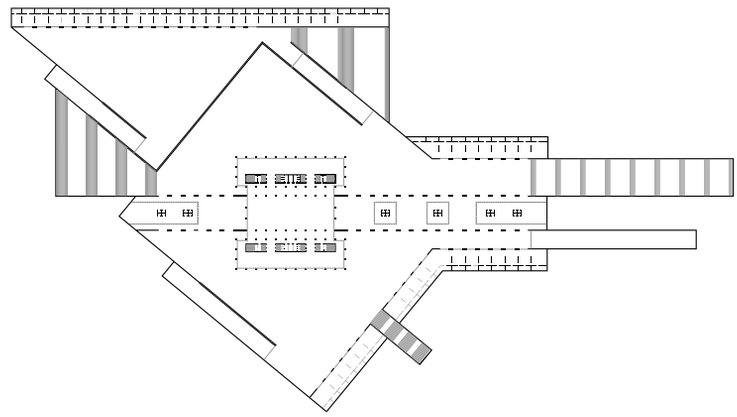
Sopra
Fotografia aerea di Ernst-Reuter-Platz

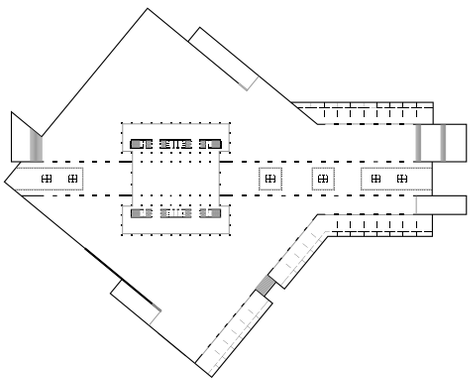
Sotto
Schema di organizzazione della nuova viabilità

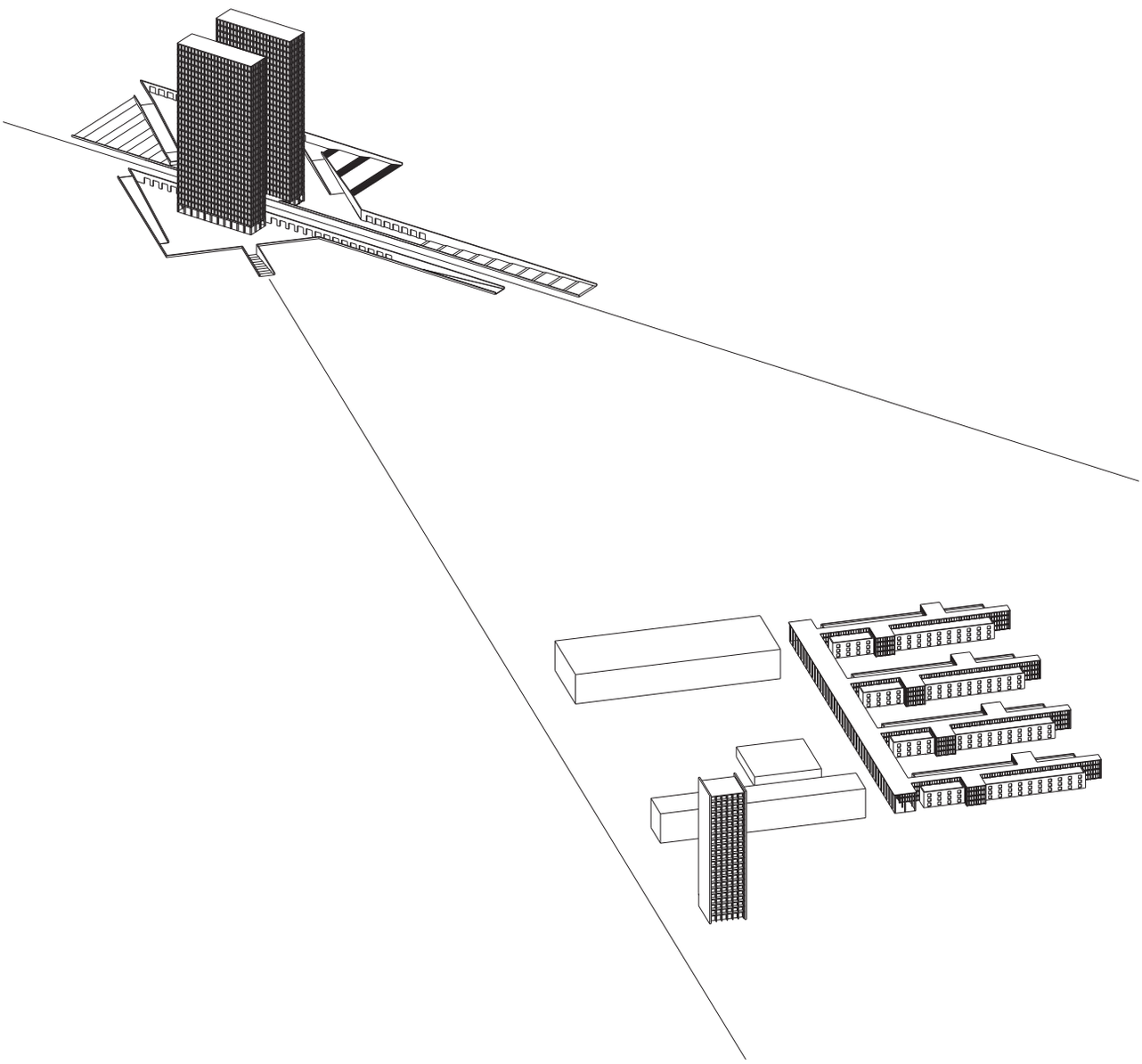
rondò, si perdono le gerarchie urbane e diviene quasi impossibile individuare l'asse principale proveniente dal *Tiergarten*. Le architetture che affacciano in *Ernst-Reuter-Platz* solo timidamente accolgono i principi definiti dal progetto di Hermkes di fine anni '50, risultando quindi eterogenee le relazioni che instaurano tra loro non sono in grado di definire l'ampio spazio aperto della piazza.

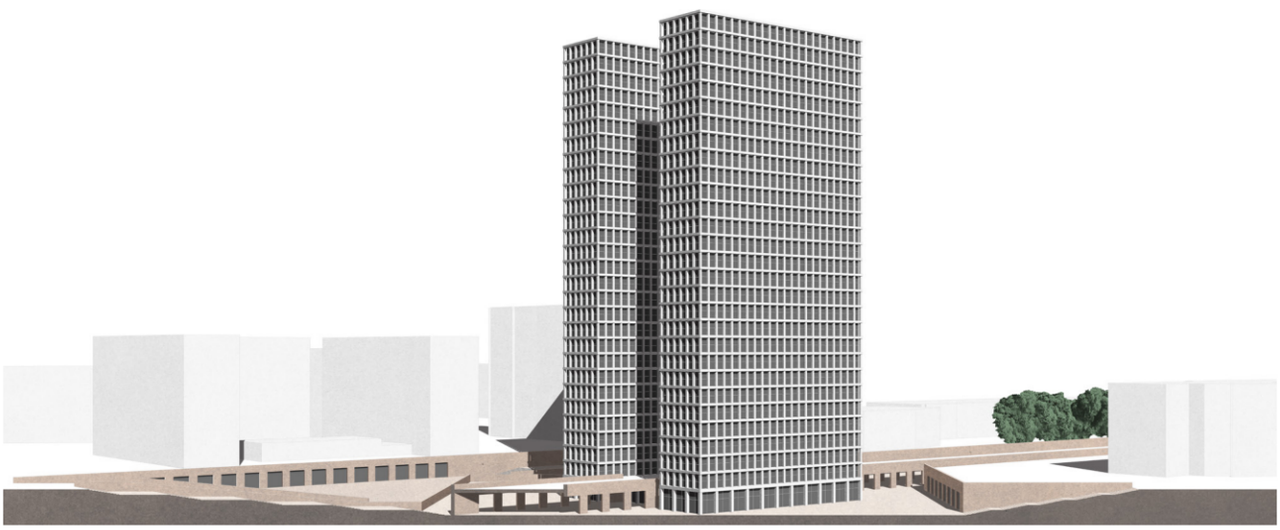
Per risolvere queste criticità e perseguire l'obiettivo del progetto, la coerenza con la logica di costruzione per luoghi notevoli dell'asse ordinatore est-ovest, è stata pensata una coppia di torri che possa risolvere da un lato le questioni urbani e dall'altro l'architettura della piazza. Le torri sono collocate libere al centro dello spazio aperto di *Ernst-Reuter-Platz*, ristabiliscono una nuova misura della piazza che, pur conservando la sua condizione di apertura, risulta articolata in più spazi che risolvono il problema dell'attuale dismisura. Come le architetture verticali delle due piazze della *Karl Marx allee*, le due torri con la loro forma e la loro giacitura costruiscono la porta di accesso alla città venendo da ovest e individuano, all'interno dello spazio aperto della piazza, la gerarchia dei tracciati urbani che vi confluiscono. Lo sviluppo in altezza, in centro allo spazio della piazza e quindi sul sedime dell'asse, rinsalda le relazioni visive di cui i sistemi assiali urbani necessitano per non disgregarsi.

Nonostante tra le architetture che insistono su *Ernst-Reuter-Platz* vi siano anche architetture collettive, ad ora questo luogo presenta più le caratteristiche del nodo infrastrutturale, al fine di modificare questa condizione e chiarire il ruolo collettivo della nuova *Ernst-Reuter-Platz* si è pensato di lavorare sulla configurazione del suolo. Lavorare, pertanto, sulle quote altimetriche per costruire una piazza ribassata, capace di mettere a sistema le relazioni dirette tra le istituzioni che insistono sulla stessa. È stato quindi necessario riorganizzare il traffico passante per l'a-









Sezione prospettica del sistema organizzativo della piazza ribassata

A fianco

Sopra
Planimetrie dei due livelli della piazza

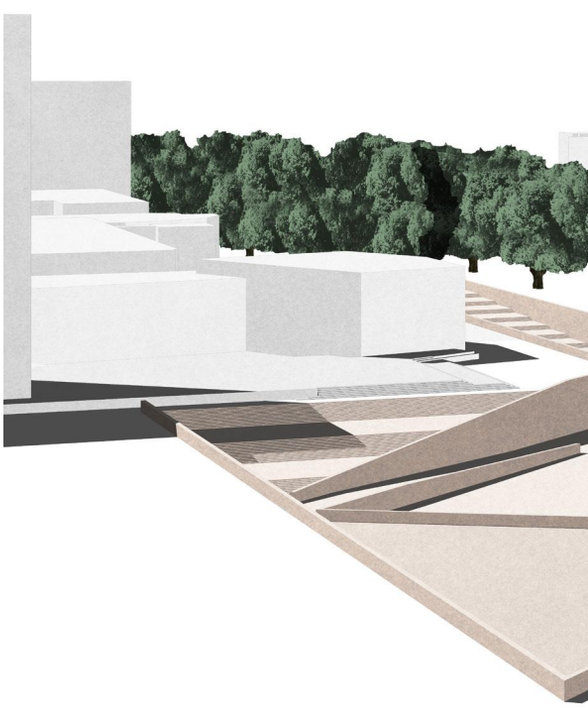
Sotto
Assonometria d'insime dei progetti per Ernst-ReuterPlatz ed il campus universitario

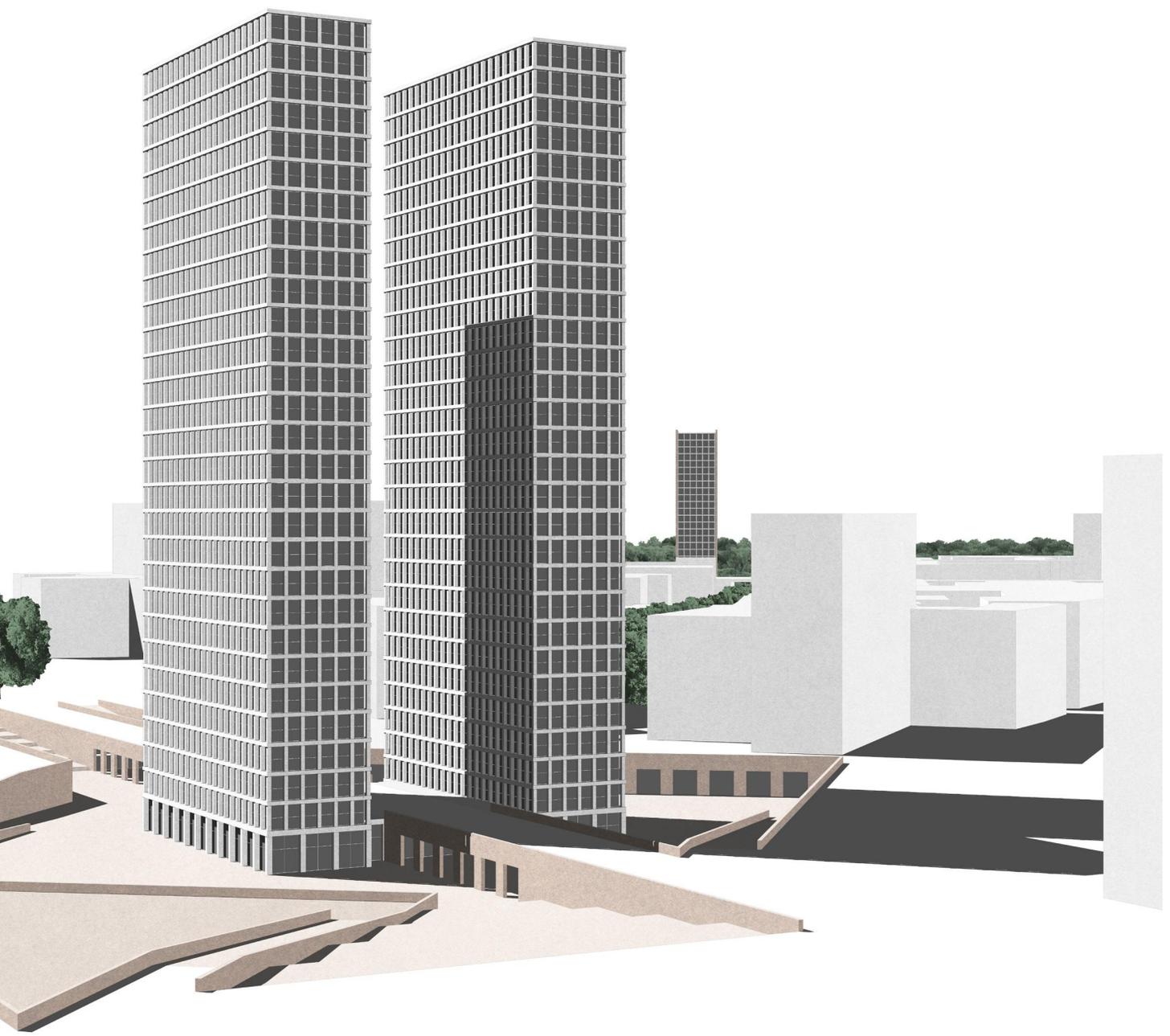
rea, mantenendo come unica direzione passante quella dell'asse est-ovest, come avviene anche per le altre piazze appartenenti al sistema assiale est-ovest nelle quali la continuità del percorso non viene mai interrotta. All'interno della piazza ribassata questa direzione passante diventa un ponte attrezzato che riprende i caratteri delle piazze attraversate dalla linea della *S-Bahn* berlinese.

Un sistema di scalinate e rampe organizza la continuità dei percorsi pedonali della piazza ribassata. Elementi murari che, contrapponendosi al sistema trilitico delle torri binate, risolvono il sistema organizzativo e costruiscono lo spazio della nuova piazza in forma di basamento attrezzato a cielo aperto. La forma quadrata del livello più basso, sul quale si impostano le torri, ruota rispetto alla giacitura delle torri stesse per riprendere quel carattere originario - *Am Knie* – di punto di cerniera dell'asse est-ovest.

La coppia di torri sottolinea la continuità del sistema assiale in direzione ovest, in coerenza con lo sviluppo urbano in estensione che caratterizza Berlino e, indirettamente declassa la continuità del collegamento con *Charlottenburg*.

Nel progetto l'asse barocco che conduce alla reggia non detiene più il ruolo storico di continuazione dell'asse est-ovest, ma viene interpretato come il principale controasse che intercetta l'assialità principale in *Ernst-ReuterPlatz*. Oltre che con la giacitura ruotata del livello più basso della piazza, questo nuovo ruolo del controasse viene sottolineato con il progetto del nuovo campus universitario nell'area a ridosso della stazione Zoo. Una rambla verde contribuisce alla continuità dell'assialità minore una volta superata *Ernst-Reuter-Plataz*, assialità che si conclude con un edificio alto posto all'ingresso dello Zoo. Il nuovo campus è composto da un edificio che fronteggia la biblioteca esistente, da un'aula ad auditorium, isolata all'interno del prato, ed è delimi-





tato infine da un lungo portico sul quale si innestano i corpi in linea delle residenze universitarie.

Relativamente ad An der Urania, la seconda area di progetto individuata all'interno del Seminario, il progetto assume come elementi della città a cui riferirsi l'asse nord-sud che si diparte dalla *Siegesäulle* e si conclude in una delle piazze che compongono la circonvallazione ottocentesca, limite sud del nostro intervento. Questo percorso incrocia poi un secondo controasse che passa per l'area di progetto e lega lo zoo al parco realizzato sul sedime del vecchio scalo ferroviario di *Schöneberg*, con la possibilità di assumere un nuovo valore.

La seconda area di progetto presenta anch'essa gli stessi problemi legati al volume di traffico che l'attraversa. Questa condizione in realtà non appartiene storicamente a tale parte di città ma è successiva alla ricostruzione post bellica.

L'edificio di *An der Urania* è una delle poche architetture di rilievo storico presenti nell'area di progetto. Originariamente contenuto all'interno di un isolato a blocco, con la ricostruzione viene liberato dal costruito, rimanendo soffocato, questa volta, dall'autostrada urbana che gli passa davanti. Un'autostrada che presenta una sezione stradale molto ampia, composta da diverse corsie per senso di marcia ma soprattutto da un grande spartitraffico verde inaccessibile. Nel progetto si è lavorato sulla sezione, eliminando lo spartitraffico centrale per assegnare questa superficie ad un grande spazio aperto a prato, all'interno del quale l'edificio di *An der Urania* risulta isolato.

Lo spazio del prato è reso unitario da due architetture in linea, una galleria che si addossa all'edificio esistente e un lungo corpo in linea che dal lato opposto costruisce il limite che separa la strada dal nuovo prato. La forma dello spazio aperto così definito riprende la geometria dell'isolato storico e si inserisce nel ritmo di piazze che organizza il tracciato di circonvallazione. Abbiamo,

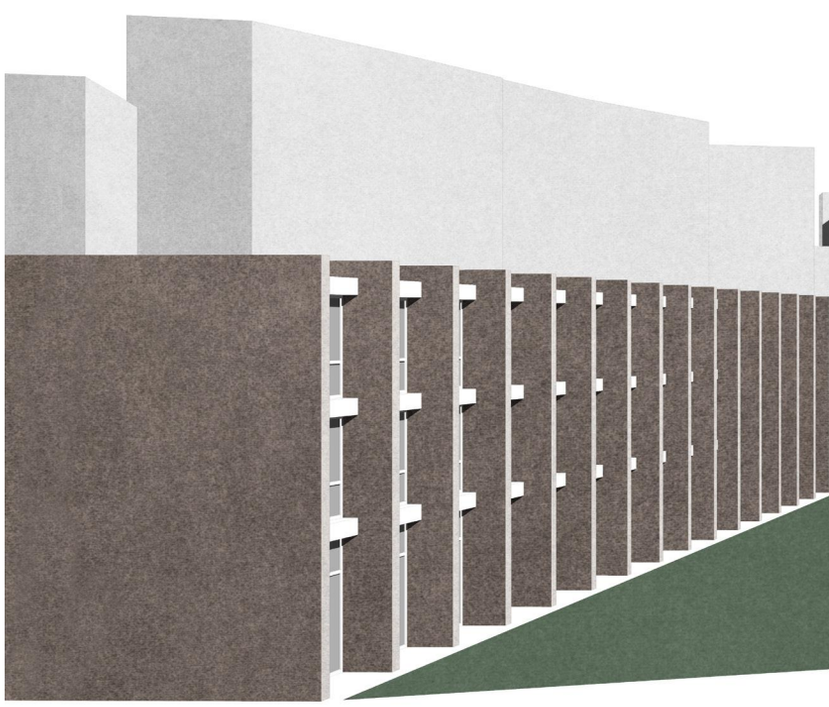
Planivolumetrico di progetto per l'area di An der Urania

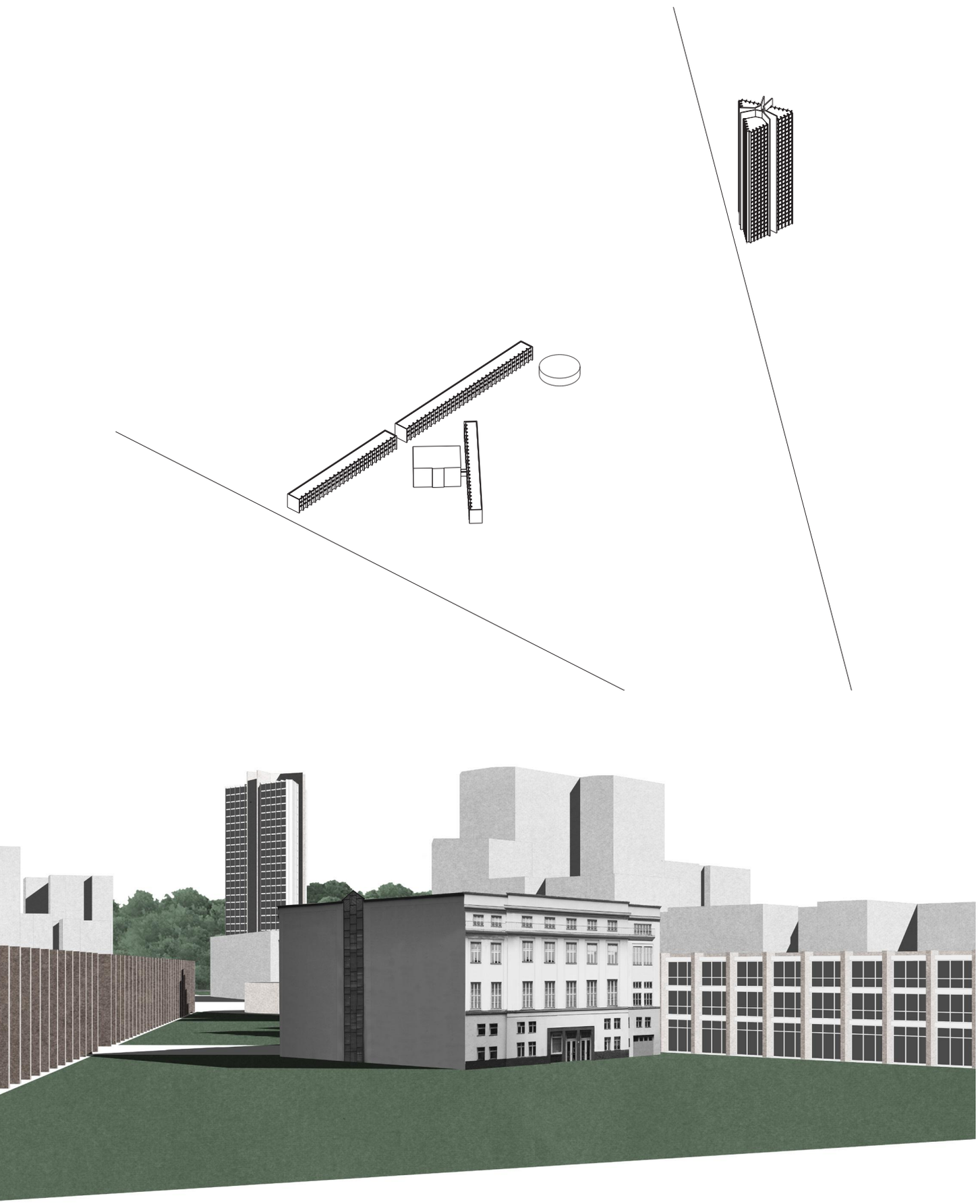
A fianco

Sopra
Fotografia aerea di An der Urania

Sotto
An der Urania 1940 / 1989
In rosso la localizzazione dell'istituzione An der Urania

a questo punto, collocato una torre triangolare, libera, posta a ridosso del *Landwehrkanal*, sul limite nord della *Lützowplatz*. L'edificio alto svolge il ruolo di riferimento urbano per questa parte di città sottolineando la relazione con l'asse che parte dalla *Siegesäulle*, attraversa il *Tiergarten* e continua in direzione sud.





CONSIDERAZIONI FINALI

L’asse ordinatore, una “centralità” lineare

Le tra parti che compongono la tesi affrontano in maniera differente alcune questioni riguardanti la costruzione di un asse ordinatore all’interno della struttura urbana. In principio l’esempio di Tirana permette di individuare chiaramente come un asse possa essere, non semplicemente uno degli elementi che concorrono a definire la struttura urbana di una città, ma bensì un elemento dal valore eccezionale che varia l’identità della città stessa. Gli esempi studiati nella seconda parte della ricerca permettono di definire i principi compositivi e i modi di costruzione delle strutture assiali nella generalità, dimensione necessaria che permette di ricostruire un processo conoscitivo. Processo sul quale si fondano le scelte e le ragioni del progetto per Ernst-Reuter-Platz, presentato nella terza parte della tesi.

Le tappe del processo conoscitivo sono ravvisabili nello specifico anche a Tirana. La sequenza di luoghi distinti, la strada e la piazza, è il principio che governa la composizione dell’asse nord-sud; nel caso della capitale albanese la riconoscibilità di tale principio è evidenziata ulteriormente dalla costruzione stratificata che ha caratterizzato lo sviluppo urbano. L’interpretazione

degli elementi naturali e la continua variazione di misura, in estensione, sono caratteri che contraddistinguono i vari progetti dell'asse, elemento che inizialmente pare essere riservato semplicemente all'ampliamento urbano della città divenuta capitale, e che solo successivamente diviene la spina dorsale che tiene insieme l'intera struttura urbana, sia quella storica ottomana sia quella moderna.

I due archetipi che compongono il corpo dell'asse, lo spazio direzionato ed il luogo notevole, individuati nella seconda parte della ricerca, sono anch'essi riconoscibili a Tirana. Come testimoniato dalla dilatazione e dall'individualità spaziale tra Piazza del Littorio, il boulevard Martiri della Nazione, Piazza Skanderbeg ed il boulevard Zogu I. Le relazioni che poi queste parti instaurano con gli altri elementi della struttura urbana permettono di definire il ruolo delle stesse.

I due luoghi notevoli, Piazza Skanderbeg e Piazza del Littorio, assolvono rispettivamente, il primo alla funzione nodale, il secondo alla funzione polare. Piazza Skanderbeg con la sua architettura composita intercetta i tracciati radiali testimoni della Tirana ottomana, Piazza del Littorio al contrario, con la sua architettura precisa e misurata, rappresenta il caposaldo sud dell'asse, e si relazione solo con quest'ultimo alla scala urbana.

I due viali, ossia gli spazi direzionati che legano il corpo dell'asse, permettono inoltre di distinguere l'"atteggiamento" dell'asse: a nord, il boulevard Zogu I, attraversa la città ottomana ed impone con indifferenza la propria presenza sull'edificato esistente; a sud, il boulevard Martiri della Nazione, con la propria giacitura diviene l'elemento che organizza ed ordina la costruzione della Tirana Nuova.

Le modalità di controllo della misura alla grande scala urbana e le relazioni tra queste parti di Tirana (parti che rappresentano i principali luoghi e le principali architetture collettive della città)

sono affini alle questioni compositive generali che si ritrovano anche negli altri assi studiati nella ricerca. Questioni che sembra possano essere riferibili ad un unico principio compositivo generale, basato sulla linearità in qualità di invariante formale e sul ruolo ordinatore dell'asse urbano.

L'adeguatezza di questo spazio e la sua importanza all'interno della vita della collettività è evidente anche dal fatto che, come storicamente è accaduto con i temi collettivi legati ad esempio alle cattedrali, o ai boulevard, nel caso di città esistenti, fare spazio nel tessuto urbano al corpo dell'asse ordinatore non è stato un problema. Descrivendo le strade monumentali del XIX secolo, Marco Romano propone una interpretazione che potrebbe essere adeguata anche per la descrizione del valore degli assi ordinatori delle città analizzate. Egli scrive:

> *"L'immagine scintillante di un nuovo segno, di un nuovo tema collettivo, può entusiasmare i cittadini ed avviare un clima che accentua il desiderio di magnificare ancora una volta il proprio senso di appartenenza alla civitas nella continuità stilistica della urbs, inducendoli a guardar meno alla sfera individuale e più al fantastico spreco del confronto tra le civitas nella sfera collettiva, che nessun argomento strettamente razionale potrebbe mai convincerli ad affrontare."*[1]

Comparando i diversi riferimenti studiati, il tema collettivo di cui parla Marco Romano potrebbe essere interpretato come lo spazio pubblico in forma di asse, il quale pare essere un elemento portatore di un'idea chiara, non esclusivamente guidato dalla razionalità, ma uno spazio nel quale si rappresenta un'eccezionalità, nel quale si raggiunge l'apice degli sforzi di una intera na-

1 M. ROMANO, *L'estetica della città europea: forme e immagini*, G. Einaudi, Torino, 1994, p. 180.

zione, come suggerisce il binomio asse ordinatore/città capitale riscontrabile nella maggior parte dei riferimenti analizzati. Proprio per questo deve essere un luogo impersonale, nel senso che si riconoscono all'interno del corpo dell'asse relazioni oggettive, e non soggettive, dettate dal processo conoscitivo delle esperienze urbane che lo hanno preceduto.

Lo spazio pubblico in forma di asse dipende dalla condizione di unitarietà tematica che distingue l'asse ordinatore dagli altri assi urbani, per unitarietà tematica si intende la capacità dell'asse di mettere a sistema i luoghi collettivi della città, siano essi strade, piazze o parchi. Nel momento in cui viene a mancare questo equilibrio l'asse perde il proprio valore di eccezionalità, si pensi ad esempio all'asse storico di Parigi superato l'Arco di Trionfo, la Karl Marx allee superata la Frankfurter Tor, l'Unter den Linden ad ovest del Tiergarten e l'asse di Tirana in direzione nord (parte di città che ancora oggi mantiene un carattere di incompiutezza).

Nell'American Vitruvius questo valore viene descritto attraverso il racconto di un aneddoto riguardante la genesi del National Mall di Washington:

> *"When Senator McMillan's commission (Burnham, Mckim, St. Gaudens, and Olmsted) came on the ground in 1901 they rediscovered L'Enfant's "Grand Avenue" and saw that it was needed to pull together the Washington plan. Incidentally, they expanded the idea by making the avenue not merely an avenue of trees but of pubblic buildings, and that is now the current understanding of the word "mall" in this country."*[2]

La variazione d'identità della "Grand Avenue", che la differenzia da tutte le altre avenue e che la rende riconoscibile come

2 W. HEGEMANN, E. PEETS, *The American Vitruvius : an architects handbook of urban design*, Architectural book pub. co., 1992, p. 289.

"mall" al quale fanno riferimenti tutti gli Stati Uniti d'America, avviene attraverso le architetture a carattere collettivo, attraverso la loro collocazione a definire l'intero spazio della avenue. Questo perché storicamente gli edifici collettivi sono quelle costruzioni interne alla città, nelle quali si dovrebbe riconoscere l'identità stessa della città.

Le composizioni urbane assiali, nei diversi casi studio analizzati, permettono di ipotizzare il significato dell'asse ordinatore che le caratterizza, come il luogo unico della rappresentazione delle istituzioni civili. È in questo spazio infatti che affacciano gli edifici rappresentativi del potere politico, delle istituzioni culturali e sportive. Ritroviamo queste tematiche in tutti i riferimenti studiati, ad esempio nel Piano Piloto per Brasilia Lucio Costa scrive:

> *"Come risultato della concentrazione della residenza lungo quest'arteria (l'asse nord-sud che organizza la disposizione delle grandi quadre), è sembrato logico collocare lungo l'asse trasversale, che si chiama asse monumentale, gli altri settori funzionali della città. Lungo l'asse sono stati collocati gli edifici dell'amministrazione statale e federale, il settore culturale, quello dello sport e dell'intrattenimento, il municipio e gli altri edifici pubblici, le caserme, le zone destinate allo stoccaggio e alla distribuzione, le industrie leggere e la stazione ferroviaria."*[3]

Sia nei riferimenti storici, sia nei riferimenti moderni, ritorna il tema della monumentalità che caratterizza lo spazio dell'asse ordinatore. L'aggettivo monumentale, e le sue declinazioni che ritroviamo nelle diverse città, non sono esclusivamente riferite alla sfera della memoria storica della città, ma sono legate prin-

3 COSTA L., Memória descritiva del Plano piloto di Brasilia, a cura di TATTARA M., Casa de Lucio Costa, Rio de Janeiro, 2010, p. 30.

cipalmente ad una qualità distinta che appartiene alla sfera del significato di comunità, e questo deriva principalmente dalla contemporanea presenza dei temi collettivi che caratterizzano questo spazio urbano.

Sempre Lucio Costa all'interno del Piano Piloto introduce il progetto della nuova capitale soffermandosi sulla importanza e sulla interpretazione del termine monumentale:

> *"Una tale città non deve essere pensata semplicemente come un'entità organica, in grado di funzionare senza sforzo, come una qualsiasi città moderna; non come urbs, ma come civitas, dotata delle virtù e caratteristiche proprie di una città capitale. Per ottenere questo risultato l'urbanista deve essere dotato di dignità e nobiltà d'intenti – in quanto è da questa sua fondamentale attitudine che nascono il senso d'ordine, l'adeguatezza e le proporzioni che conferiranno allo schema urbano la sua vera monumentalità. Utilizzo la parola monumentalità non nel significato di ostentazione ma come espressione palpabile e consapevole del suo valore."*[4]

È importante cercare di chiarire il senso dell'utilizzo della parola monumentale, proprio perché i diversi riferimenti scelti non riguardano solo un certo stile di architettura o una specifica propensione architettonica e/o politica. Il valore monumentale, è un valore generale e non specifico negli assi studiati, e questo è testimoniato dalle diverse condizioni al contorno che stanno alla base di ogni piano.

In quanto a significato e per il ruolo che la comunità riconosce all'asse ordinatore nelle strutture urbane moderne, si potrebbe comparare l'identità dell'asse stesso con l'identità della piazza

4 COSTA L., Memória descritiva del Plano piloto di Brasilia, a cura di TATTARA M., Casa de Lucio Costa, Rio de Janeiro, 2010, p. 28.

nella città storica. La piazza è infatti il luogo della collettività, dove la città attraverso la costruzione degli edifici più rappresentativi ritrae sé stessa e lo fa non esclusivamente in maniera razionale, ma con volontà artistiche di espressione culturale e civile. Se si prova quindi a riconoscere una analogia di significato tra questi due elementi urbani, l'asse ordinatore e la piazza, possiamo ipotizzare che sia stata rimessa in discussione la forma dello spazio pubblico, la sua dimensione e soprattutto la natura delle relazioni che le architetture collettive instaurano tra loro.

Nei riferimenti scelti l'asse viene sempre costruito con l'idea di una nuova "centralità", sia essa pensata per città esistenti o per città capitali di fondazione, varia la forma di questo luogo rispetto alla piazza storica, da puntuale diventa lineare ma permane l'idea di uno spazio "centrale" che accolga la vita della collettività. Una centralità geografica, sociale ed economica.

Pare dunque possibile riconoscere l'asse ordinatore come una tipologia di spazio pubblico, nel quale attraverso un definito principio compositivo legato alla linearità insita nella natura stessa dell'asse, si riesca a governare un sistema unitario di temi collettivi, ben individuabili e distinti ma in chiara relazione tra loro.

L'asse ordinatore all'interno delle città prese in esame, non rappresenta semplicemente una parte ben definita di esse, ma una parte che è rappresentativa del tutto. Il sistema delle relazioni tra i monumenti che lo spazio dell'asse permette va oltre l'importanza dei singoli monumenti, l'asse ordinatore è il reale monumento unico che raggiunge la propria riconoscibilità attraverso l'esecuzione di un preciso disegno, di una precisa osservazione di un principio di ordine e quindi pare rappresentare, considerati i diversi riferimenti confrontati, una precisa visione della forma dello spazio pubblico all'interno di una struttura urbana.

BIBLIOGRAFIA

SCRITTI SULL'ALBANIA E TIRANA (ALBANIA)

ALIAJ B., *Planifikimi urban, vol. I, Plani veprimit*, Intergraph, Tirana, 2003.

ALIAJ B., *Planifikimi urban, vol. II, Planifikimi rregullues*, Intergraph, Tirana, 2003.

ALIAJ B., LULO K., MYFTIU G., *Tirana. The Challenge of Urban Development*, Založba "Sloalba", Tirana, 2003.

ALIAJ B., DHAMO S., THOMAI G., *Tirana - Qyteti i munguar*, Pegi, Tirana, 2016.

G. BAKIU, *Qyteti i Tiranës. Scritti di A. Degrand, O. Myderizi, Z. Bakiu*, G.A. Bakiu, Tiranë, 1998.

BAKIU G. A., *Themelimi i Tiranes*, Aferdita, Tirana, 2001.

BACE A., *Qytetet dhe keshtjellat ne Iliri*, Erik, Tirana, 2008.

FAJA E., *Kush e drejton urbanistikën shqiptare*, Ufo Press, Tirana, 2008.

FRASHERI K., *Historia e Tiranes. Historia Tiranes si qytet deri me 1920*, vell. I, Botimet Toena, Tirana, 2004.

FRASHERI S., *Shqiperia q 'ka qene, q 'eshte e gdo te behete*, Tirana, 1970.

HOXHA E., *Arkitektura Shqiptare e shekullit XX*, West Print, Tirana, 2015.

KODRA Z., *Qytetet Shqiptare te Rilindjes*, Shtepia Botuese "8 Nentori", Tirana, 1990.

KOLEVICA P., *Arkitektura dhe diktatura*, Logoreci, Tirana, 2004.

KOLEVICA P., *Ju rrëfej Tiranën, si e konceptuan fashistët dhe komunistët*, Telegraf, Nr. 112, 14 maj, 2010, f. 14 - 15.

MEKSI A., BACE A., RIZA E., *Historia e arkitektures shqiptare*, Universiteti i Tiranes, Tirana, 1987.

MIHO K., *Trajta te profilit urbanistik te qytetit te Tiranes*, Shtypshkronja e Re, Tirana, 1987.

MIHO K., *Shqiperia: veshtrim urbanistik 1912-1944*, Extra, Tirana, 2003.

PRIFTI R., *Socialist Albania since 1944*, The MIT Press, Cambridge, 1978.

RIZA E., *Banesa popullore Shqiptare*, Akademia e Shkencave e Shqiperise, Tirana, 2010.

RIZA E., *Qyteti dhe banesa qytetare shqiptare shek. XV-XIX*, Dita 2000, Tirana, 2009.

SHKODRA Z., *Qyteti Shqiptar gjate rilindjes kombetare*, Akademia Shkecave e RPS te Shqiperise, Instituti i Historise, Tirana, 1984.

SUKAJ I., BUSHATI V., MIHO K., THOMO P., *Historia e arkitektures ne Shqiperi: 1912-1944*, Tirane, 1988.

VELO M., *Paralel me arkitekturen*, Stevla, Tirana, 1998.

VOKSHI A., *Tracce dell'architettura italiana in Albania*, DNA Editrice, Firenze, 2014.

DOCUMENTAZIONE D'ARCHIVIO

ALIMEHMETI F., MITROJORGJI M., TERPO S., ZOTO A., FTERA Z., LEKA I., *Parashtrese mbi studimin urbanistik të qëndres së Tiranes*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1974.

ALIMEHMETI F., *Porosi te dhena nga B. Politike te mbajtura nga sh. Rahman Hanku per qendren e Tiranes (6 mars 1975)*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1975.

ALIMEHMETI F., MITROJORGJI M., TERPO S., ZOTO A., MURATI T., FTERA Z., LEKA I., *Para-*

shtrese mbi studimin urbanistik të qëndres së qytetit të Tiranës, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1975.

ANGONI S., MELE M., LUFI A., AGJELI N., DOBI E., MIHO K., DAJA B., SALLAKU X., HOXHOLLI R., *Projekt ide e Planit Rregullues te Qytetit – Dokumentacion teknik*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1958.

ARUNOV V., *Relacioni mbi rrugen Luigj Gurakuqi (postes) Tiranë*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1961.

BERISHA M., *Vërejte lidhur me tre variantet e projektit-idesë së banesave në Rrugën "28 Nendori" per hartimin e recencës së këtij studimi*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1974.

BOSIO G., *Regolamenti Urbanistici, viale Vittorio Emanuele, viale Mussolini, via Principe Umberto – Piano Regolatore di Tirana*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1940.

BOSIO G., *Regolamento Urbanistico del viale dell'Impero – Piano Regolatore di Tirana*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1940.

COBANI J., *Ministria e Ndertimit – Keshilli Teknik mbi projekt-idene e banesave shume kateshe ne Rrugen 28 Nendori ne Tirane*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1974.

DAJA B., MIHO K., *Recension mbi projekt – idenë e rrugës Luigj Gurakuqi*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1961.

DAJA B., MIHO K., MELE M., FAJA R., BERISHA M., GJEBREA F., NISHANI P., MILO S., *Recensë mbi projekt-idenë e banesave ne Rrugen 28 Nendori Tiranë*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1974.

DOBI E., *Vendim Këshillit Teknik të Drejtorisë Arkitekturës*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1961.

DOBI T., MYTEVELI R., *Relacion mbi Projektin e sheshit Skënderbej dhe rrugës 28 nëndori Tiranë*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1964.

DRAGOTI S., *Vendim Nr. 22 Dt. 26/7/1961 i Keshillit Teknik te Ministris se Ndertimit mbi project idene e Planit Rregullues te Bulevardit Stalin ne Tirane*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1961.

DRAGOTI S., *Parashtrese mbi projekt idene e qendres qytetit te Tiranes*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana,1962.

DRAGOTI S., *Parashtresë mbi projekt-programin orientuës për ndërtimet në qëndrën e Tiranës*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana,1964.

DRAGOTI S., *Vendim Nr. 45, datë 9/V/1964 i Këshillit tëknik të Ministrisë së Ndertimit mbi "Projektin e sheshit Skënderbej dhe të rruges 28 nëndori në Tiranë*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana,1964.

HANKU R., *Parashtrese mbi studimin urbanistik të qendres së Tiranës*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1974.

HANKU R., *Parashtrese mbi caktimin e destinacionit të objekteve në projekt-idenë e Qëndrës së Tiranës*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1974.

HANKU R., *Vendim Nr. 32 Datë 4.X.1974 mbi Projekt idenë e qendrës së Tiranës*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1974.

HANKU R., *Vendim Nr. 15 Dt. 21 gusht 1975 mbi Projekt iden e qendrës së Tiranës dhe të banesave në rrugën "Luigj Gurakuqi"*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1975.

HOXHA E., *Vendim Nr. 74 Dt. 26.4.1976 mbi miratimin e projektit të qendrës së qytetit të Tiranës*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1976.

KOLEKA S., *Vendim Nr. 29 date 25/6/1964 mbi projekt-programin orientuës për ndërtimet në qëndrën e Tiranës*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1964.

KOLEKA S., *Vendim Nr. 30 date 25/6/1964 mbi projekt-idene e sistemimit te rruges dhe te sheshit para Pallatit te kultures ne Tirane dhe te rruges "Luigj Gurakuqi"*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1964.

KOLEKA S., *Vendim Nr. 48 datë 25/XI/1964 mbi projekt-programin ë ndërtimit të qëndrës të Tiranës*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1964.

KOZHUHAROV R., *Relacion teknik mbi ndërtesave të banimit në rrugën e Barrikadave dhe në rrugen e postes*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana.

KOZHUAHANOV K., PISTOLI V., *Relacion spegues mbi zgjidhjen urbanistikë të kuartaleve midis Bulevardit Stalin dhe Rrugës Barikadave dhe Bulevardit Stalin dhe Rrugës së re*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1961.

LAMBERTINI I., POGGI F., *Regolamento Urbanistico - Piano Regolatore di Tirana*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1943.

LAMBERTINI I., POGGI F., *Relazione - Piano Regolatore di Tirana*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1943.

MELE M., *Projekt orientuës për ndërtimet në qëndrën e Tiranës*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana,1964.

MOSKO S., *Aktivi Urbanistikes*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana.

MOSKO S., *Konkluzione*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1974.

MYTEVELI R., MURATI T., DOBI T., GURI B., *Recensë për projektin e zbatimit të rrugës "28 Nendori" dhe sheshit përpara "Pallatit të Kulturës" në Tiranë*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1964.

PALLAVICINO F., *Determinazione dei confini della giurisdizione del Comune di Tirana a norma dell'Ordine n; 3094 Sez.II in data 15/12/1930 a firma di S.M. il RE – Relazione tecnica*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1930.

PASHKO J., *Vendim Nr. 15 Date 3/VII/1961: I Keshillit – Teknik te Ministrise Ndertimit mbi project – idene e planit rregullues te Rruges "Luigj Gurakuqi" te Qytetit Tiranes*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1961.

PASHKO J., *Vendim Nr. 27 DT. 30/IV/1962 I Këshillit teknik të Ministrisë së ndërtimit mbi project-idenë e planit rregullues të sheshit kryesor (Skënderbej) të Tiranës*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1962.

SHEHU M., *Projekt-vendim Nr. _ Datë _/_/_ mbi aprovimin e projekt-idesë të qëndrës së Tiranës*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana.

STRAZIMIRI G., MIHO K., MELE M., *Projekt program orientues për ndertimin e qendrës të Tiranës*, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1964.

DOCUMENTI NON FIRMATI

Vendimi i Komisionit Teknik të Ministris P. Botore me D. 21/XI/1929, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1929.

Tirana. Relacioni shpjeguës i skicës të Planit Regulluës 1953, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1953.

Parashtrese mbi projekt-idenë e Planit Rregulluës të Tiranës, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1958.

Projekt shpallje konkursi per Zgjidhjen Urbanistike te qendres te qytetit te Tiranes, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1958.

Vendim Nr. 381 Datë 5.XI.1963 mbi Aprovimin e projekt idesë të qëndrës të qytetit të Tiranës, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1962.

Relacion i Seksionit Urbanistikes, Tregetis dhe Industrise lidhur me projekt-programin e ndertimeve të qendres Kryeqytetit, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1964.

Parashtrese mbi skice-idene e sheshit ne veri te Bulevardit Stalin ne Tirane, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1965.

Protokoll i permbledhur i mbledhjes se "Aktivit per problemet urbanistike perspektive te Tiranes" date 30.6.1974, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1974.

Informacion mbi diskutimin e maketeve të studimit urbanistik të Qëndrës së Tiranës në aktivin e Urbanistikës, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1975.

Programi i projektimit për studimin urbanistik të Qëndrës së Tiranës, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana, 1975.

Relacion mbi punimin e projekt-idesë të Qëndrës së Tiranës dhe zgjdhjen urbanistike-arkitekturale për ndertimin pjesorë të sajë, dattiloscritto in Arkivi Qendror Teknik i Ndertimit (AQTN), Tirana.

ARTICOLI RIVISTE

BUSHATI V., SUKAJ I., *Disa tipare mbi urbanistikën dhe arkitekturën e qyteteve kryesore shqiptare gjatë viteve 1912 - 1944*, in "Monumentet", 1 (1985), pp. 95 - 100.

MEKSI A., FRASHERI G., *Arkitektura dhe restaurimi i xhamisë së Haxhi Ethem Beut në Tiranë*, in "Monumentet", 14 (1977), pp. 125 - 140.

MIHO K., Kontributi i tradit*ës vendëse në arkitkturën e xhamisë tipike të Tiranës*, in "Monumentet", 11 (1986), pp. 191 - 197.

MITROJORGJI M., *Organizimi i hapësirës së jashtme në banesën me shtëpi zjarri përgjatë dy kateve*, in "Monumentet", 2 (1987), pp. 139 - 145.

RIZA E., *Vështrim mbi urbanistikën e qytetit shqiptar (shek. XII - XX)*, in "Monumentet", 14 (1977), pp. 139 - 145.

SCRITTI SULL'ALBANIA E TIRANA (ITALIA)

AA. VV., *Architetti e ingegneri italiani in Albania*, a cura di GODOLI E. e TRAMONTI U., Edifir, Firenze, 2013.

AA.VV., *L'interpretazione dello spazio urbano e architettonico dell'asse strutturante di Tirana*, a cura di PASHAKO F., PESSINA M., VOKSHI A., Edifir, Firenze, 2014.

AA.VV., *Architettura e urbanistica nelle Terre d'Oltremare. Dodecaneso, Etiopia, Albania (1924-1943)*, a cura di TRAMONTI U., Bononia University Press, 2017. ALMAGIÀ R., *L'Albania*, Paolo Cremonese, Roma, 1930.

BRASINI A., *L'opera architettonica e urbanistica di Armando Brasini dall'Urbe Massima al Ponte sullo Stretto di Messina*, a cura di L. Brasini, Roma, 1979.

CAPOLINO P., *Tirana 1923-1943. Architetture del moderno*, Prospettive edizioni, Roma, 2011.

CRESTI C., Gherardo Bosio, architetto fiorentino, 1903 - 1941, Angelo Pontecorboli editore, Firenze, 1996.

DI FAUSTO F., *Florestano di Fausto*, Les archives internationales, Ginevra, 1932.

GIACOMELLI M., GODOLI E., *Architetti e ingegneri italiani dal Levante al Magreb, 1848-1945*, Maschietto, Firenze, 2005.

GIUSTI M. A., *Albania. Architettura e città, 1925-1943*, Maschietto Editore, Firenze, 2006.

GRESLERI G., MASSARETTI P., *Architettura italiana d'oltremare. Atlante iconografico*, Bononia University Press, Bologna, 2008.

LONDEI E. F., *La Parigi di Haussmann: la trasformazione urbanistica di Parigi durante il secondo Impero*, Kappa, Roma, 1982.

MENGHINI A. B., PASHAKO F., STIGLIANO M., *Architettura moderna italiana per le città d'Albania*, modelli e interpretazioni, Dudaj, Tirana, 2012.

MAMBRIANI A., *Sull'architettura moderna dei paesi balcanici*, Cappelli, Bologna, 1969.

MESSINA A., *Albania*, Clup, Milano, 1992.

MONTANELLI I., *Albania una e mille*, G.B. Paravia, Torino, 1939.

OJETTI U., *L'Albania*, Roux e Viarengo, Torino, 1902.

PELLEGRINI G., *Città di fondazione italiana. 1928-42*, Novecento, Latina, 2006.

POSCA L., *Architetti italiani in Albania*, Clear, Roma, 2013.

RENZI R., *Gherardo Bosio: opera completa 1927-1941*, Edifir, Firenze, 2016.

RENZI R., *Gherardo Bosio, Le ville*, Alinea Editore, Firenze, 2010.

SERGI G., *Albania, ex Jugoslavia. Crescita urbana, identità culturali, sviluppo sostenibile*, clua, Ancona, 1996.

SCRITTI SULLE CITTÀ A CUI LA TESI FA RIFERIMENTO

BAAN I., Brasilia - Chandigarh: living with modernity, L. Muller, Baden, 2010. BOWTING K., *Creating the Federal City*, The American Institute of Architects Press, Washington, 1988.

CAPOLINO P., QUILICI V., *E42 EUR : un centro per la metropoli*, Olmo, Roma, 1996.

CARABAJAL G., *Il progetto dei vuoti urbani. Criteri compositivi e modalità di costruzione nella grande dimenzione*, Tesi DRCA V ciclo, Venezia, 1992.

CASTEX J., BURLEN K., CELESTE P., FURET C., PANERAI P., *Versailles, lecture d'une ville: développement morphologique et typologie architecturale de la ville de Versailles*, ADROS, Versailles, 1978.

CINÀ G., *Bucarest dal villaggio alla metropoli: identità urbana e nuove tendenze*, UNICOPLI, Milano, 2005.

COSTA L., *Memória descritiva del Plano piloto di Brasilia*, a cura di TATTARA M., Casa de Lucio Costa, Rio de Janeiro, 2010.

DE GANAY E., *Andrè Le Nôtre 1630-1700*, Parigi, 1962.

ELIA G. F., *Città del potere: aspetti strutturali di Brasilia*, Servizio editoriale universitario, Pisa, 1993.

FLIERL B., *Berlino. La costruzione di una citta capitale*, CittaStudi, Milano, 1993.

HEGEMANN W., *La Berlino di pietra: storia della più grande citta di caserme d'affitto*, Mazzotta, Milano, 1975.

HILBERSEIMER L., *Architettura a Berlino negli anni venti*, F. Angeli, Milano, 1979.

A. K. JAIN, *The cities of Dehli*, Management, New Delhi, 1994.

PALUTZKI J., Architektur in der DDR, D. Reimer, Berlino, 2000.

PINTACUDA L., *Respublic Bucarest: una città in attesa*, Tesi DRCA ciclo, Venezia, 2012.

ROSSO M., *Edwin Lutyens: profilo di un architetto*, Allemandi, Torino, 2007.

TREBBI G., *La ricostruzione di una città: Berlino 1945-1975*, G. Mazzotta, Milano, 1978.

SCRITTI DI CARATTERE GENERALE SULLA CITTÀ

ARGAN G. C., *L'europa delle capitali: 1600-1700*, Skira, Ginevra, 1964.

ARÌS C. M., *Le variazioni dell'identità. Il tipo in architettura*, Clup, Milano, 1990. AYMONINO C., *Il significato delle città*, Laterza, Roma-Bari, 1975.

AYMONINO C., *Il significato delle città*, Marsilio, Venezia, 2000.

AYMONINO C., FABBRI G., VILLA A., *Le città capitali del XIX secolo*, Officina, Roma, 1975.

BACON E. N., *Design of cities*, Thames and Hudson, Londra, 1967.

BENEVOLO L., *La cattura dell'infinito*, Laterza, Roma-Bari, 1991.

BENEVOLO L., *Storia dell'architettura del Rinascimento*, Laterza, Bari, 1968.

BOULLÉE É. L., *Architettura. Saggio sull'arte*, Einaudi, Torino, 2005.

CASTAGNOLI F., *Ippodamo di Mileto e l'urbanistica a pianta ortogonale*, De Luca, Roma, 1956.

CUCCI G., LUX S., PURINI F., *Marcello Piacentini architetto 1881-1960*, Gangemi, Roma, 2012.

FARIELLO F., *Architettura dei giardini*, Scipioni, Roma, 1985.

GIEDION S., *Spazio, tempo ed architettura: lo sviluppo di una nuova tradizione*, Hoepli, Milano, 1941.

GIULIANO A., *Urbanistica delle città greche*, Il Saggiatore, Milano, 1966.

HEGEMANN W., E. PEETS, *The American Vitruvius an architects' handbook of civic art*, The architectural book publishing (1922), New York, 1988.

HILBERSEIMER L., *La natura delle città*, Il Saggiatore, Milano, 1969.

IAROSSI M. P., *Forma e misura della città illimitata*, Tesi DRCA VI ciclo, Venezia, 1993.

KAUFMANN E., *L'architettura dell'Illuminismo*, Einaudi, Torino, 1991.

LARSSON L. O., *Albert Speer: le plan de Berlin, 1937-1943*, Archives d'architecture moderne, Bruxelles, 1983.

LE CORBUSIER, *Precisazioni sullo stato attuale dell'architettura e dell'urbanistica*, a cura di TENTORI F., Laterza, Roma-Bari, 1979.

LE CORBUSIER, *Urbanistica*, Il Saggiatore, Milano, 2017.

LE CORBUSIER, *Verso una architettura*, a cura di CERRI P. e NICOLIN P., Longanesi, Milano,2003.

LYNCH K., *L'immagine della città*, a cura di CECCARELLI P., Marsilio, Venezia, 2001.

MONESTIROLI A., *L'architettura della realtà*, Allemandi, Torino, 1999.

MONESTIROLI A., *La metopa e il triglifo*, Laterza, Bari, 2002.

PATETTA L., *La monumentalità nell'architettura moderna*, Clup, Milano, 1982.

POËTE M., *La città antica. Introduzione all'urbanistica*, Einaudi, Torino, 1958.

QUATREMÈRE de QUINCY A. C., *Dizionario Storico di Architettura: le voci teoriche*, a cura di FARINATI V. e TEYSSOT G., Marsilio, Venezia, 1985.

ROGERS E. N., *L'esperienza dell'architettura*, Einaudi, Torino, 1958.

ROMANO M., *L'estetica della città europea: forme e immagini*, Einaudi, Torino, 1994.

ROSSI A., *L'architettura della città*, Clup, Milano, 1966.

ROWE C., KOETTER F., *Collage City*, MIT Press, Cambirdge, 1983.

SAARINEN E., *The city: its growth*, its degay, its future, New York 1943

SAMONÀ G., *L'urbanistica e l'avvenire della città*, Laterza, Roma-Bari, 1978.

SAMONÀ G., CANELLA G., LINAZASORO J. I., *L'edificio pubblico per la città*, a cura di TESTI G., Marsilio, Venezia, 1982.

SCARROCCHIA S., *Albert Speer e Marcello Piacentini: l'architettura del totalitarismo negli anni trenta*, Skira, Milano, 1999.

SITTE C., L'arte di costruire la città. L'urbanistica secondo i suoi fondamenti artistici, Jaca Book, Milano, 2016

SORIA y MATA A., *La città lineare*, a cura di G. R. COLLINS e C. FLORES, Il Saggiatore, Milano, 1968.

STUBBEN J., *Der Stadtebau* (in particolare la prima, la seconda e la terza sezione), Kröner, Stuttgart, 1907.

finito di stampare in settembre 2021